Conto corrente con la Posta

Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale „ n. 241 del 15 ottobre 1937-XV

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Regio decreto 1° luglio 1937-XV, registrato alla Corte dei conti, addì 7 agosto 1937-XV Guerra, registro n. 32, foglio n. 67.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale Italiana.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Benzoni Giuseppe di Giuseppe e di Angiolina Ravasio, da Bergamo, centurione battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Comandante di compagnia di retroguardia, durante una interruzione della colonna causata da forte temporale, veniva improvvisamente attaccato da numerose forze nemiche favorite dalla zona boscosa e dal calar della sera. Con pronta ed energica azione di comando riusciva a contenere l'improvviso urto del nemico che già aveva causato sensibili perdite e portava quindi arditamente i suoi legionari al contrattacco, stroncando il tentativo e volgendo in fuga il nemico che lasciava numerosi morti sul terreno. — Adiccio, 15 novembre 1936-XV.

Bonin Giovan Battista di Luigi e di Curtaz Maria Sabina, da Challan S. Anselmo (Aosta), appuntato a piedi compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba (alla memoria). — In servizio lungo l'itinerario Vice Reale, richiamato da colpo d'arma da fuoco esploso in una bettola vicina, con alto senso di responsabilità e di dovere accorreva prontamente per sedare una cruenta lite fra ascari e per la quale due di questi furono mortalmente feriti. Preso di mira con la pistola da uno dei rissanti, invano tentò coraggiosamente di disarmarlo lanciandoglisi contro poichè fu colpito al cuore, a bruciapelo. Vittima generosa del suo dovere e del suo ardimento. — Addis Abeba, 1° dicembre 1936-XV.

Caselli Edmondo di Lorenzo e fu Moselli Linda, da Gallese (Viterbo), vice brigadiere 1ª Sezione CC. RR. da montagna (alla memoria). — Comandante di pattuglia zaptiè, reduce da una perlustrazione in territorio difficile ed insidioso, avvistati forti nuclei ribelli ai margini di un bosco, con insigne coraggio, risolutamente li affrontava a colpi di moschetto impegnando una impari lotta. Ferito gravemente continuava a combattere, trovando ancora tanto animo da freddare con un colpo di pistola alla testa un ribelle che gli si avvicinava per togliergli le armi. Colpito a bruciapelo alla tempia lasciava eroicamente la vita sul campo. — Pozzi di Agheremariam, 24 agosto 1936-XIV.

Cirino Vincenzo fu Andrea e fu Carmela Melilla, da Salerno, capitano comando divisione « Sabauda 1ª ». Durante due giorni di attacchi ad Addis Abeba da parte di ribelli e nelle operazioni per ricacciarli si prodigò con slancio e ardire per fornire al comando preziose informazioni, spingendosi attraverso i nuclei avversari incurante del fuoco e delle pericolose insidie. Cooperò con perizia e valore a contenere e ricacciare i ribelli e salvò da critica situazione un carro veloce. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Cocola Domenico di Francesco e di Maria Pescara, da Napoli, 1° capitano 51ª compagnia zappatori Artieri del Genio. — Comandante di compagnia prima, e di un battaglione di formazione poi, durante le operazioni di conquista dell'Hararino, eseguiva ricognizioni ardite e continui lavori di sistemazione stradale sotto il fuoco dei ribelli per aprire il passaggio a colonne operanti e di rifornimento, partecipando così a numerose azioni di guerra nelle quali dimostrava grandi capacità tecniche e alto valore personale. — Garamulata 27 giugno-30 settembre 1936-XIV - Cercer 6 ottobre-20 novembre 1936-XV.

Diddi Mario fu Giovanni e fu Ida Melani, da Agliana (Pistoia), capo manipolo, battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato della grande guerra, volontario in A. O., ha riconfermato in lungo ciclo operativo di grande polizia coloniale le sue magnifiche doti di soldato. In ardite ricognizioni, in rischiosi servizi di scorta, in duri combattimenti, egli ha dato ai suoi uomini esempio luminoso di valore e ne è stato l'animatore entusiasta e la ferrea guida. — Ciclo operativo della regione dei Laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Gatti Domenico di Ippolito e di Grassi Angela, da Vetralla (Viterbo), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». Durante un improvviso e violento attacco, sferrato dal nemico contro la propria compagnia di retroguardia ad una colonna, rimasto con pochi uomini in seguito al ferimento dei compagni, assumeva l'iniziativa del contrattacco, impiegando sagacemente la sua mitragliatrice leggera e riuscendo così, con il suo mirabile sangue freddo, a spezzare l'urto nemico, che per il numero degli aggressori e per il favore del terreno insidioso, stava per sopraffare la colonna. — Addicciò, 15 novembre 1936-XV.

Massai Mario fu Alberto e di Portinari Elisabetta, da Pisa. — Corrispondente di guerra, ha preso parte a tutte le operazioni di grande polizia coloniale che hanno condotto alla conquista della regione dei laghi. Ha diviso con i reparti combattenti i pericoli, le fatiche, le audacie e le sorti gloriose della campagna. Ha partecipato alle operazioni più ardite ed ai combattimenti più duri, prodigando ovunque la sua duplice passione di giornalista e di soldato. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Mazzetti Mario fu Giulio e fu Giovanna Martel, da Roma, console 220ª legione CC. NN. « Tevere ». — Comandante di una colonna mista inviata in ricognizione, s'impegnava e sconfiggeva forti nuclei ribelli che infestavano la zona; liberava temporaneamente la ferrovia della continua loro minaccia, dando costante prova di perizia, valore e sprezzo del pericolo. — Bali, 19 ottobre 1936-XIV.

Pucci Giuseppe fu Domenico e di Battani Caterina, da Grosseto, caporale, Carri Armati (alla memoria). — Pilota di autoblindo di riserva, si offriva volontario per una ardita ricognizione in zona infestata da ribelli. Ferito nel generoso tentativo di appoggiare col fuoco della sua arma l'azione di una colonna assalita, non desisteva dal suo fermo proposito se non quando ferito ancora e mortalmente non spirava serenamente. Esempio di fulgide virtù militari. — Lenghei, 17 settembre 1936-XIV.

Vernè Vittorio fu Giuseppe e fu Bernardi Adele da Roma, Luogotenente generale 5ª Divisione CC. NN. « 1° febbraio » (alla memoria). — Comandante 5ª Divisione CC. NN. rapidamente e con rara perizia organizzò militarmente e politicamente la regione affidatagli contribuendo inoltre con proprie colonne alla cattura di un pericoloso capo ribelle di altra regione. Caduto ammalato nella imminenza del rimpatrio della propria divisione, preferì curarsi in posto per non separarsene, ma per improvviso aggravarsi del male perdeva la vita tutta dedicata alla Patria. Splendido esempio di profondo sentimento militare e di dedizione al dovere. — Regione Semien, 12 giugno 1936-XIV-7 gennaio 1937-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Adamo Carmine di Luigi e di Ortimisia Rosaria, da Zagarise (Catanzaro), soldato XXXI battaglione artieri genio (alla memoria). — In un assalto contro forze ribelli si distingueva per ardire e sprezzo del pericolo. Ferito mortalmente non emetteva un lamento

ed ai compagni, che si prodigavano a soccorrerlo, rivolgeva parole di incitamento, onde persistere nella lotta. Ammirevole esempio di virtù militari. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Alessi Antonino di Michele e di Ciraolo Nunzia, da Messina, carabiniere a piedi 85ª Sezione da Montagna. — Durante cinque giorni di combattimento pel rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, si prodigava con slancio e coraggio per il successo delle operazioni, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di squadra nel guidare gruppi di irregolari più volte impegnati a fugare avversari che opponevano resistenza. Successivamente, addetto a banda di irregolari, dava ripetute prove di coraggio, lanciandosi alla testa dei propri uomini alla conquista di importanti posizioni difese da forti nuclei ribelli. — Collubi-Gola-Cialiano-Boroda-Costone di Endode, 10-28 ottobre 1936-XIV.

Barbitta Alfredo fu Luigi e fu Maria Torri, da Domodossola (Novara), 1° capitano battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Ufficiale di elevate virtù militari, in ogni difficile contingenza portava la sua anima ardente e appassionata, la sua opera instancabile, il suo valoroso ed ardimentoso esempio fra i legionari, trascinandoli in ogni impresa arrischiata e pericolosa. Durante un violento attacco di ribelli ad una colonna autocarrata cooperava col suo deciso e brillante comportamento a stroncare il pericoloso tentativo avversario. Costante esempio di valore e di animatore eccezionale dei suoi legionari. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Bastianelli Filippo fu Antonio e di Teresa Chima, da Civitavecchia (Roma) capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato e decorato della grande guerra, in ogni difficile contingenza, durante la travolgente avanzata nella regione dei laghi ha dato costante prova del suo ardimento e delle sue alte virtù militari. Sprezzante ed incurante del pericolo e di ogni sacrificio, in ardue ricognizioni, in rischiosi servizi di scorta, in duri combattimenti, egli ha dato ai suoi mutilati esempio di luminoso valore e ne è stato l'animatore entusiasta e la ferrea guida. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Bertonelli Renato fu Giuseppe e di Conti Maria, da Massa (Massa Carrara), caporale battaglione alpini « Saluzzo » (alla memoria). — Capo arma mitragliatrice leggera, in zona esposta a violento fuoco nemico, batteva efficacemente le posizioni avversarie, dando continue prove di coraggio. Colpito a morte cadeva sulla propria arma. Esempio di virtù militari. — Torrente Minuà-M. Rufà, 19 ottobre 1936-XIV.

Bracciforti Antelotto di Alfredo e di Elena Angeli, da Salsomaggiore, capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Accorreva spontaneamente col proprio plotone verso la retroguardia della colonna piazzandosi a protezione di autocarri rovesciati. Col proprio intervento svoltosi nell'oscurità della notte e sotto violento fuoco avversario contribuiva a sventare l'insidia nemica assicurando il ricupero di tutti gli automezzi. Ufficiale già distintosi in precedenti rischiose azioni di pattuglia. — Addicciò, 15 novembre 1936-XV.

Calvetti Alessandro di Gennaro e di Concelli Maria, da Milano, maresciallo capo 4° auto-reparto di manovra. — Sottufficiale addetto a una colonna autocarrata, durante uno scontro con forze ribelli, d'iniziativa prendeva parte all'azione con una compagnia avanzata, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Col fuoco efficace di una mitragliatrice leggera, da lui stesso azionata, contribuiva a porre in fuga l'avversario ed al successo dell'azione. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Caserta Ermanno di Francesco e di Guidubaldi Felicita, da Sigillo (Perugia), brigadiere a cav. compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba (alla memoria). — Comandante di squadra, attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con energia e valore per contendere la loro manovra avvolgente. Sopraffatto dal numero si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano e di baionetta finchè, ferito a morte, spirava con la serenità dei forti. Esempio di elevate virtù militari. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Ceccato Antonio di Basilio e di Zago Cirilla, da Villaverla (Vicenza), capo manipolo divisione CC. NN. « 1° febbraio ». — Al comando di armati irregolari indigeni, durante un'operazione di polizia in terreno aspro ed insidioso, veniva improvvisamente fatto segno ad intenso fuoco da gruppi di ribelli. Sprezzante del pericolo reagiva, alla testa dei propri uomini, con azione travolgente riuscendo a sgominare gli aggressori. In successivi scontri confermava le sue qualità di comandante intelligente ed ardimentoso offrendosi sempre volontario per le più rischiose azioni. — Selasghi, 30 agosto 1936 - Bambà, 3 settembre - Merdonà, 7 settembre 1936-XIV.

Costa Gino di Martino e di Novani Maria, da Seravezza (Lucca), sergente battaglione alpini « Saluzzo » (alla memoria). — Caposquadra di provato valore, guidava con slancio e sprezzo del pericolo i suoi uomini all'assalto di forte posizione avversaria, attraverso terreno difficile e intensamente battuto. Colpito a morte, prima di spirare rivolgeva ai compagni parole d'incitamento. Esempio di sereno coraggio ed elevato senso del dovere. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Drommi Carlo fu Giuseppe e di Marianna Messina, da Villa S. Giovanni (Reggio Calabria), capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato e decorato della grande guerra, durante le vittoriose azioni nella regione dei laghi, trasfondeva il suo grande entusiasmo ai propri legionari, dando sempre prova di ardire e di spirito di sacrificio. Volontario in ogni arrischiata impresa, in difficili pattuglie, nei servizi di scorta e nei duri scontri coi ribelli dimostrava costantemente le sue magnifiche doti di soldato. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Falluto Francesco fu Mennato e fu Boffa Maria, da Vitulano (Benevento), maggiore 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Comandante di genio divisionale, inviato con una colonna autocarrata per dirigere i lavori necessari per il passaggio della colonna stessa, durante un violento attacco si portava rapidamente, alla testa di un nucleo di genieri, ad un torrente e, sotto intenso fuoco avversario, ne ripristinava il guado interrotto dai ribelli, consentendo così la ripresa della marcia. Esempio di tenace coraggio e di alto senso del dovere. — Torrente Rufà, 19 ottobre 1936-XIV.

Franchini Mario, caposquadra 221ª legione CC. NN. — Volontario in A. O., con grado inferiore a quello cui avrebbe avuto diritto, dava costante esempio di disciplina ed entusiasmo. Addetto all'ufficio stampa della Somalia durante una marcia di colonna di rifornimento cui erasi aggregato partecipava insieme alla scorta della colonna stessa ad un cruento combattimento contro un grosso nucleo avversario che stava razziando una cabila a noi sottomessa. Nel combattimento concorreva attivamente dando prova di calma esemplare e di sprezzo del pericolo. — Zona di Harrar, 15 aprile - 5 maggio 1936-XIV.

Gaudio Aristide, 1° seniore M.V.S.N. — Informato che due distaccamenti della Regia aeronautica erano attacati da ribelli in forze preponderanti, con generoso slancio e sprezzo del pericolo raggiungeva d'iniziativa il luogo. Si esponeva ripetutamente al fuoco avversario per accertare la situazione e recatosi a chiedere rinforzi, riusciva, con il loro tempestivo intervento, a stroncare i reiterati attacchi nemici. Esempio di cameratismo e valore. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Gherardi Luigi di Guido e fu Garneri Rosina, da Montechiarugolo (Parma), 1° tenente alpini divisione CC NN. « 1° febbraio ». — Organizzava con perizia una operazione di polizia in regioni lontane le cui popolazioni tenevano atteggiamento ostile alla nostra penetrazione. Comandante di una colonna di irregolari indigeni compiva una lunga marcia percorrendo terreno aspro ed insidioso. In tre scontri dirigeva l'impiego delle bande con mirabile slancio e sprezzo del pericolo infliggendo numerose perdite ai ribelli ed effettuando una cospicua raccolta di armi nell'ampia regione percorsa. — Sahallà - Basso Beledà, 29 agosto-12 settembre 1936-XIV.

Giaccone Giovanni di Lorenzo e di Rosa Teresa, da Asti, camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini » (alla memoria). — Nell'attacco improvviso, sferrato in forze dai ribelli, mentre la compagnia era di retroguardia ad una colonna autocarrata rispondeva immediatamente al fuoco nemico a colpi di bombe a mano. Decedeva al proprio posto di combattimento, colpito da una nutrita scarica. Legionario esemplare che ha tenuto a dimostrare fino all'ultimo il suo entusiasmo e la sua fede. — Adicciò, 15 novembre 1936-XIV.

Jalla Davide fu Giovanni e fu Philip Enrichetta, da Torre Pellice (Torino), maggiore 11° raggruppamento alpini. — Comandante di avanguardia di un'autocolonna adibita ai rifornimenti e al trasporto di malati e feriti, attaccato più volte da nuclei ribelli dava prova di calma e coraggio, riuscendo col felice impiego delle sue truppe a respingere l'avversario, consentendo così all'autocolonna di riprendere la marcia. — Torrentè Minuà - M. Rufà, 18-19 ottobre 1936-XIV.

Lischi Dario di Vincenzo e di Maria Franconi, da Pisa, seniore M V S.N., Governo generale A.O.I. stato maggiore. — Ufficiale superiore della M V S.N. partecipava volontariamente ad azioni aeree belliche compiute in lontani e ancora sconosciuti territori dell'Impero Nelle ricognizioni strategiche su Dembidollo Gambela Gore, dava prova di ardimento non comune e di alto senso del dovere. In un'azione compiuta su ingenti nuclei di armati nemici, faceva maggiormente rifulgere le sue doti di coraggio ed audacia partecipando con sprezzo del pericolo e con efficacia al bombardamento

eseguito a bassissima quota, incurante della nutrita reazione avversaria per la quale l'apparecchio rientrava alla base colpito in più parti. Esempio di alte virtù militari, di audacia ed alto senso del dovere. — Cielo A. O. I., novembre-dicembre 1936-XV.

Medali Luigi di Giovanni e di Tonietti Maria, da Pieve Vergate (Novara), soldato 11° reggimento alpini. — Durante uno scontro con forze ribelli si slanciava fra i primi all'assalto di munita ridotta, spronando con l'esempio i compagni. Ferito gravemente continuava a combattere stoicamente fino a quando non veniva meno per la copiosa perdita di sangue. Esempio di virtù militari. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Mussini Giovanni fu Delfino e di Algeri Fanny, da Voghera (Pavia), soldato 3ª compagnia idrici speciale (alla memoria). — Aggredito da un nucleo di ribelli, con ammirevole sangue freddo, recuperata sotto il fuoco avversario, la propria arma e le munizioni che aveva lasciate discoste, si portava in posizione di difesa e rispondeva validamente al fuoco anche quando i compagni di squadra ripiegavano in posizione più protetta, finchè cadeva colpito a morte. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Negri Angelo di Ferdinando e di Adalgisa Mocchetti, da Milano, centurione battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Volontario, ardito, decorato nella guerra mondiale, partecipò alle vittoriose operazioni nella regione dei laghi. Già distintosi particolarmente nella conquista di Mega, e comandante di ardite e difficili ricognizioni in zone notoriamente infestate da ribelli, in rischiosi servizi di scorta, nei duri combattimenti egli diede costante esempio d'ardimento, di valore e di sprezzo del pericolo. Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Nicoli Francesco fu Leandro e fu Stagni Adelaide, da Bologna, camicia nera battaglione CC. NN « Baccarini » (alla memoria). — Gravemente ferito, durante un improvviso attacco in forze, sferrato dai ribelli contro la propria compagnia di retroguardia ad una colonna autocarrata, continuava a combattere strenuamente finchè stremato per la grande perdita di sangue, decedeva sul posto. Esempio fulgido di alto sentimento del dovere. — Adicciò, 15 novembre 1936-XIV.

Paolini Vincenzo fu Giovanni e fu Gingiaro Paola, da Torino, colonnello 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Comandante di una colonna autocarrata, destinata a raggiungere per prima dopo le grandi piogge, la capitale dell'Impero, saggiamente provvedeva all'organizzazione della colonna stessa e la conduceva per più giorni con felice successo, attraverso difficoltà non lievi di terreno. Attaccato da nuclei ribelli, con opportuni e tempestivi provvedimenti riusciva a sottrarre i numerosi automezzi al danno dell'offesa nemica, ed a contrattaccare vigorosamente l'avversario ponendolo in fuga. Confermava così le sue elette doti di comandante. — Torrente Minuà M Rufà 18-19 ottobre 1936-XIV.

Rossi Emanuele fu Sebastiano e fu Concettina Omodei, da Melilli (Siracusa), Maggiore s. p. e. Battaglione carri d'assalto del Governo dello Harrar. — Comandante di autocolonna, attaccata da ribelli, ne disponeva con freddezza la difesa e poi con opportuna manovra della modesta scorta, di cui disponeva, obbligava l'avversario a fuggire, dopo vivace combattimento. Successivamente, al seguito di alto comando tattico si rendeva di valido aiuto, assolvendo molteplici incarichi di collegamento e di ricognizione, in zone difficili ed insidiate. — Cercer, settembre-novembre 1936-XIV.

Taglietti Luigi fu Giuseppe e di Geremia Bonicelli, da Castenedolo (Brescia), 1° centurione battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Comandante di avanguardia di colonna autocarrata, per quanto giunto alla tappa, avuto sentore che la retroguardia rimasta per strada a causa di un improvviso temporale, era stata attaccata da numerose forze ribelli, si portava prontamente coi suoi legionari sul posto di combattimento noncurante del violento tiro di mitragliatrice, e contribuiva, con sane iniziative e con mirabile sprezzo del pericolo, al completo ricupero degli autocarri minacciati. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Tommasini Bruno di Carla, da Trieste, centurione battaglione CC NN « Baccarini ». — Mutilato, volontario e decorato della grande guerra, trasfondeva nei legionari del battaglione il suo entusiasmo e la sua fede durante tutto il periodo di operazioni nella regione dei laghi, culminante con la vittoriosa occupazione di Allata. Primo in ogni rischiosa impresa, per calma, slancio e coraggio in ardite ricognizioni di pattuglia, in faticosi servizi di scorta, negli scontri col nemico: era costante esempio di valore a tutti i legionari del battaglione. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936 XIV-XV.

Varda Giovanni fu Antonio e fu Gaia Maddalena, da Chimonte (Torino), colonnello 11° reggimento alpini — Comandante di truppe di scorta a una autocolonna adibita ai rifornimenti, al trasporto di feriti e ammalati, attaccata da forti nuclei ribelli, con felice impiego delle truppe e mezzi a sua disposizione riusciva a respingere l'avversario, consentendo alla colonna di riprendere la marcia. Sempre presente dove maggiore era la minaccia rincuorando con la parola i dipendenti, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Torrente Minuà - M. Rufà, 18-19 ottobre 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Accardi Vito di Pietro e di Catalano Maria, da Poggioreale (Napoli), Brigadiere 85ª Sezione CC. RR. da montagna. — Comandante di una squadra mista di carabinieri ed irregolari, durante cinque giorni di combattimento, per il rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, si prodigava con slancio e coraggio per il successo vittorioso dell'azione, guidando gruppi di irregolari più volte impegnati a fugare ribelli che opponevano resistenza. — Collubi, Gola, Ciallanco, 10-14 ottobre 1936-XIV.

Amoroso Annibale fu Angelo e fu Pugliese Maria, da Marcedusa (Catanzaro), capo squadra battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Annibal Giuseppe fu Filippo, da Meolo (Venezia) camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Volontario nella grande guerra e decorato di due medaglie d'argento, sebbene in età avanzata, partecipava volontario in A. O. Durante il ciclo operativo nella regione dei laghi e specialmente nell'azione di Mega, dava prova di ardire e coraggio, spingendosi da solo in terreno battuto per scegliere postazione per le mitragliatrici del reparto. Partecipava poi, con una piccola autocolonna all'inseguimento di forti nuclei nemici, distinguendosi per dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Mega - El Ualè, giugno-novembre 1936-XIV-XV.

Bambini Pietro fu Ernesto e di Ferrari Emma, da Pietrasanta (Lucca), aiutante battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Sottufficiale energico e valoroso, partecipava a tutto il ciclo operativo nella regione dei laghi dando costante prova sia in ardite ricognizioni che in combattimento, di perizia e di esemplare sprezzo del pericolo. Sempre primo ad offrirsi in tutte quelle azioni in cui poteva esservi rischio e sacrificio, era di costante esempio ai suoi uomini, di elevato spirito militare e di alto senso del dovere. — Dunan - Mega - Javello El Ualè - Allata, giugno-novembre 1936-XIV-XV.

Barreca Paolo di Natale e di Camisotto Maria, da Radicena (Reggio Calabria), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio confermando le sue preclari doti di combattente — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Bartolozzi Agostino fu Giuseppe e fu Anna Paolina, da La Maddalena (Sassari), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Bassignano Michelangelo fu Federico e di Rocca Rosina, da Mondovì (Cuneo), sottotenente 11 reggimento alpini. — Comandante di plotone mortai d'assalto, durante un combattimento con forti nuclei ribelli, guidava con ardire e slancio i suoi uomini alla conquista di munita posizione avversaria. Contrattaccato più volte resisteva sulla posizione raggiunta obbligando infine il nemico a ritirarsi, dopo avergli inflitto perdite. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Bazzoni Egidio di Enrico e di Bazzoni Celestina, da Arizzano, Frazione Bèe (Novara), caporal maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra, riusciva ad effettuare una ardita azione di sorpresa contro forti nuclei ribelli, conquistando importante posizione che manteneva, saldamente incurante del vivo fuoco avversario, fino al sopraggiungere di rinforzi. — Regione M. Rufà, 19 ottobre 1936-XIV

Benassi Stefano fu Battista e fu Domenica Novasi, da Pietrasanta (Lucca), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario, è sempre stato fra i primi ove mag-

giore era il rischio, dando costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nell'azione di Mega si è comportato valorosamente, confermando le sue preclari doti di combattente anche in successiva ardita ricognizione verso le posizioni nemiche. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Bevilacqua Luciano di Giovanni Battista e di Cavallaro Enrichetta, da Basile (Rovigo), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O.; in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava costante prova di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Bezzi Giuseppe fu Luigi e fu Zelfa Mari, da Rimini (Forlì), capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Comandante di plotone, durante un improvviso e violento attacco sferrato dai ribelli contro la propria compagnia di retroguardia ad una colonna, si buttava al contrattacco alla testa dei suoi uomini noncurante del violento fuoco nemico e delle perdite già subite dal reparto. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Bono Luigi, da Sugliano (Lecce), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo, All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Botti Giuseppe fu Luigi e fu Di Gennaro Anita, da Capua (Napoli), tenente colonnello 11° reggimento alpini. — Comandante della retroguardia di una autocolonna adibita ai rifornimenti e al trasporto dei feriti e ammalati, attaccata più volte da forti nuclei ribelli, riusciva col sagace impiego delle sue truppe a contenere l'avversario. Presente ove maggiore era il pericolo, dava prova di serenità e coraggio. — Torrente Minuà e M. Rufà, 18-19 ottobre 1936-XIV.

Bozzi Contardino fu Antonio da Barbianello (Pavia), sottotenente medico ospedale da campo 435. — Medico di un presidio, volontario partecipava ad una azione di rastrellamento operata in terreno aspro ed insidioso. Sotto il fuoco nemico si prodigava con slancio per curare i feriti, contribuendo di poi alla difesa della posizione minacciata dai ribelli. — Zona di Coromasc - Sembelet, 21 ottobre 1936-XIV.

Breda Antonio fu Giovanni, da Cassano delle Murge (Bari), vice capo squadra battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Combattente entusiasta, due volte decorato di medaglia d'argento nella grande guerra, partecipava ai vari fatti d'arme nella regione dei laghi. Nel combattimento di Mega, comandante di squadra mitraglieri pesanti, dimostrava perizia, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Si offriva poi di partecipare con una piccola autocolonna all'inseguimento di forti nuclei nemici, distinguendosi per ardimento e dedizione al dovere. — Mega-El Uaiè, giugno-novembre 1936-XIV-XV.

Buonpastore Grazio fu Vito e di Virze Maria, da Montescaglioso (Potenza), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e di coraggio. Partecipava a varie ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Caboni Riccardo di Alessandro e di Adami Teresa, da Mondovì (Cuneo), sottotenente 11° reggimento alpini. — Comandante di plotone a guardia del fianco di una autocolonna in marcia, avvertito che nuclei ribelli molestavano col fuoco la colonna stessa, con felice iniziativa e audace slancio attaccava l'avversario respingendolo ed infliggendogli perdite. — Torrente Guà, 18 ottobre 1936-XIV.

Cantori Pier Felice di Carlo e di Olivieri Ines Olga, da Roma, sottotenente 11° reggimento alpini. — Durante uno scontro con notevoli forze ribelli, guidava i suoi uomini, attraverso terreno intensamente battuto, all'assalto di munita posizione nemica conquistando e fugando l'avversario. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Capone Gennaro fu Gennaro e fu Curto Marianna, da Pelezzano (Salerno), serg. magg. 1ª sezione autoblinde Lancia. — Pilota e capo di un autoblinda di scorta a telegrafisti comandanti per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante un'aggressione di questi, rimasti feriti i serventi delle mitragliatrici, vi si poneva egli stesso finchè rimaneva ferito. — Larghei, 17 settembre 1936-XIV.

Carini Domenico di Ettore e di Scarponi Elisabetta, da Genova, sottotenente 11° reggimento alpini. — A difesa di una posizione di particolare importanza, attaccato in forze dall'avversario, reagiva prontamente, con slancio e coraggio, contrattaccandolo alla testa di pochi uomini e respingendolo a colpi di bombe a mano. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Carloni Sante di Alessandro e di Verdelli Violante, da Cortona (Arezzo), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario, è sempre stato fra i primi ove maggiore era il pericolo. Coraggioso e pieno di ardimento in più scontri e specialmente in quello di Iabassirè si è comportato valorosamente, dando esempio di sprezzo del pericolo. Comandato successivamente quale porta ordini, ha assolto il suo compito in condizioni estremamente difficili, dando prova di fulgido valore. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Carosi Giacomo fu Giuseppe e fu Malavolta Antonietta, da Ripa Frantoni (Ascoli Piceno), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Carramusa Giovanni di Salvatore e di Giuseppina Torres, da Palermo, 1° capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Comandante di plotone, durante un improvviso e violento attacco sferrato dai ribelli contro la propria compagnia di retroguardia ad una colonna, si buttava al contrattacco alla testa dei suoi uomini, noncurante del violento fuoco nemico e delle perdite già subite dal reparto. Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Casarano Mario di Giuseppe e di Russo Nicolina, da Sogliano Cavour (Lecce), camicia nera scelta Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A O., durante un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. Alla azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Cassata Salvatore di Giovanni e di Angela Jatta, da Collesano (Palermo), tenente S.P.E. Comando Divisione Peloritana 1°. — Addetto al comando tattico di una grande unità, in lungo periodo operativo, contro forze ribelli assolveva i più svariati incarichi di difficile esecuzione per l'asprezza del terreno, le insidie dell'avversario, la vastità del teatro di azione, dando prova di capacità e coraggioso ardimento. — Cercer, ottobre-novembre 1936-XIV-XV.

Cataldi Pietro fu Pasquale e di Rosso Rosa, da Montalbano Ionico (Potenza), camicia nera Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni, dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Cavalieri Antonio fu Ettore e di Savio Maria, da Dronero (Cuneo), Tenente S.P.E., 1ª Compagnia Z.A. XXXIV Battaglione Z.A. — Comandante di compagnia artieri, durante le operazioni di rastrellamento, in zona dove numerose erano le insidie del nemico, con sprezzo del pericolo eseguì ardite ricognizioni, aprì nuove vie al passaggio delle colonne di rifornimenti rivelando doti di comandante saggio, ardito, infaticabile. — Garamulata - Cercer, 7 ottobre-20 novembre 1936-XIV-XV.

Ceccotto Davide fu Giuseppe e di Bruto Rosa, da Corridonia, camicia nera scelta Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Generoso in ogni sua manifestazione, partecipava volontariamente alle varie ricognizioni eseguite per riconoscere la presenza del nemico e ricuperare la salma dei caduti in precedenti combattimenti. Nell'azione per la presa di Mega sapeva distinguersi per zelo, calma e sprezzo del pericolo, doti queste che riconfermava successivamente in ardite ricognizioni per ricacciare forti nuclei di razziatori. — Neghelli-Mega-El Uaiè, giugno-novembre 1936-XIV-XV.

Celona Gaetano di Calogero e fu Maria Salerno, da Caltanissetta, centurione Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Sprezzante di ogni pericolo, diede sempre prova di capacità, coraggio, spirito di sacrificio nello svolgimento di rischiosi compiti a lui affidati

durante le operazioni nella regione dei laghi, esempio ai suoi legionari di elevato senso del dovere. — Neghelli-Mega-Cicciù, giugno-novembre 1936-XIV-XV.

Cerruti Carlo fu Giovanni e fu Pastrone Rosa, da Asti, carabiniere 86ª Sezione CC. RR. da montagna. — Durante cinque giorni di combattimento per il rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, si prodigava incessantemente per il successo dell'operazione, guidando un gruppo di irregolari più volte impegnati a fugare avversari, che opponevano resistenza. In uno scontro dimostrava sprezzo del pericolo e ardimento nel precedere ed animare i compagni del reparto e nel fugare il nemico con sensibili perdite. — Collubi-Gola-Ciallanco, 10-14 ottobre 1936-XIV.

Cesarano Baldassare di Matteo e di Trotta Filomena, da Gragnoli (Salerno), camicia nera Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Durante un violento attacco di nuclei ribelli, coadiuvava instancabilmente e con slancio il proprio ufficiale medico nel raccogliere e prestare le prime cure ai feriti, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Chaplin William, giornalista dell'Agenzia Universal service. — Corrispondente di guerra al fronte eritreo e al fronte somalo per una importante agenzia estera, seguì le più ardimentose colonne di attacco; serbò contegno ardimentoso durante i combattimenti e svolse, tra disagi e rischi di ogni genere, un efficace servizio giornalistico, tenendo fede alla vittoria delle armi italiane. — Fronte Eritreo - Fronte Somalo, ottobre 1935-febbraio 1936.

Chiriatti Francesco fu Cosimo e di Greco Anna, da Martano (Lecce), camicia nera Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. Nell'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Ciani Virgilio di Davide e di Pinzoni Parifica, da Monte Castello Viddi (Perugia), camicia nera scelta Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario, è sempre stato tra i primi ove maggiore era il rischio. Coraggioso e pieno di abnegazione, in più scontri e specialmente in quello di Sadè, si è distinto valorosamente dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ha confermato, di poi, le sue doti di combattente durante un violento attacco nemico. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Cividini Giuseppe di Carlo e di Nozze Agata, da Martinengo (Bergamo), vice capo squadra Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Porta ordini di compagnia di avanguardia, percorreva varie volte nell'oscurità e sotto efficace fuoco nemico, l'intera colonna assicurando la tempestiva trasmissione di ordini. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Corti Vittorio fu Emilio e di Bertolini Giulia, da Encrolesio Alcinasco (Novara) soldato 11° reggimento alpini. — Durante uno scontro con forze ribelli, non esitava a postare il suo fucile mitragliatore su posizione intensamente battuta, per meglio colpire l'avversario giunto a breve distanza dal reparto. Non ostante la reazione nemica riusciva a mantenere la posizione, infliggendo all'avversario sensibili perdite. Ferito gravemente alla testa cadeva privo di sensi, sulla propria arma. Esempio di sereno coraggio e spiccate virtù militari. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Crudeli Aurelio fu Enrico e fu Fariselli Maria, da Roma, maggiore XXXI battaglione genio Z.A. — Comandante di battaglione genio, facente parte di una colonna autocarrata più volte attaccata da forti nuclei ribelli, alla testa delle sue truppe, dava prova di valore e coraggio respingendo il nemico al quale infliggeva perdite. — Torrente Minuà-M. Rufà, 18-19 ottobre 1936-XIV.

Declich Pietro fu Nicolò e fu Eufemia Sinovich, da Visignano d'Istria (Pola), carabiniere 85ª Sezione CC. RR. da montagna. — Nel corso di operazioni pel rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, incaricato di effettuare una carovana per il rifornimento di una banda mista di carabinieri ed irregolari, attraversava terreno impervio, non ancora del tutto sicuro, e dopo lunga e faticosa marcia assolveva brillantemente il suo compito. Successivamente addetto a bande di irregolari impegnati in aspro scontro dava ripetute prove di coraggio lanciandosi alla testa dei gregari alla conquista di posizioni saldamente difese. — Collubi - Gola - Boroda - Costone di Endole, 10-18 ottobre 1936-XIV.

De Lucia Bruto fu Giuseppe e di Franceschini Dina, da Castelfidardo (Ancona), camicia nera Battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Porta ordini di compagnia violentemente attaccata dal nemico, noncurante della fitta fucileria avversaria, si recava nei punti più minacciati della colonna contribuendo così, col tempestivo recapito di ordini, alla vittoriosa conclusione dello scontro. — Adiccio, 15 novembre 1936-XV.

De Vita Michele fu Domenico e fu Guidadamo Raffaela, da Martinata (Foggia), camicia nera scelta battaglioni CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., durante un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclare doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

D'Ignazio Emilio di Francesco e di Nidoro Assunta, da Cellino Attanasio (Teramo), camicia nera battaglioni CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo, nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue doti preclari di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Di Serio Cataldo, da Matera, camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O, in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega, e in altri scontri, era di esempio confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno dicembre 1936-XIV-XV.

Di Tommaso Nicola di Vincenzo, da Napoli, caporale 75° fanteria. — Addetto al comando forze armate, durante le operazioni che condussero alla presa di Harrar diede costante prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio prodigandosi in ogni circostanza nell'adempimento dei compiti affidatigli, incurante di pericoli e disagi. — Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Fazio Francesco fu Antonio e di Cascioni Angela, da Gabbate Mammertino (Messina), vice capo squadra battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Ferrari Agapito fu Pasquale e di Doffizi Felicetta, da Rocca di Cave (Roma), carabiniere 2ª Sezione CC. RR. — Di scorta ad una autocolonna attaccata da nuclei ribelli, rimasto ferito un mitragliere lo sostituiva prontamente nell'impiego efficace dell'arma contro un forte gruppo di avversari, dimostrando ardimento e coraggio. — Agheremariam, 25 settembre 1936-XIV.

Ferrari Giorgio fu Luigi e di Malagoli Lucia, da Scandiano (Reggio Emilia), vice capo squadra battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega ed in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Fiori Tullio di Carlo e fu Maria Barbara, da Bondeno (Ferrara), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite riconognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Fontana Gaetano di Carmelo e di Bella Maria Rosario, da Campobello di Licata (Agrigento) capo manipolo medico battaglione CC. NN « Baccarini ». — Dirigente il servizio sanitario del battaglione CC. NN., partecipò al vittorioso ciclo operativo di colonna operante nella regione dei laghi. Particolarmente distintosi nella conquista di Mega, durante un violento attacco di ribelli, incurante del pericolo, si portò volontariamente sulla linea di combatti-

mento, raccolse i feriti e prestò loro le prime cure necessarie. Luminoso esempio di coraggio e di sangue freddo. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Foramitti Daniele fu Lorenzo e fu Marcucci Emilia, da Crasilda (Argentina), capitano 11° reggimento alpini. — Comandante di compagnia attaccava e conquistava una posizione fortemente difesa da ribelli, dimostrando perizia e coraggio. Inseguiva, di poi, il nemico dopo avergli inflitto perdite. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Fortunato Vincenzo di Cosimo e di Bardicchia Carmela, da S. Donaci (Brindisi), capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Addetto al rifornimento acqua del battaglione, durante un improvviso attacco di ribelli alle autobotti, interveniva energicamente con gli uomini della sua scorta, e con violento lancio di bombe a mano obbligava gli avversari a desistere dal tentativo di impossessarsi delle autobotti. Ammirevole per il suo coraggio e sangue freddo. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Franchi Primo fu Mariano e di Ferrari Giuseppina, da Belvedere (Bologna), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava costante prova di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Fritz Giuseppe fu Giovanni e di Luigia Dall'Armi, da Quero (Belluno), capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Quale ufficiale addetto al servizio rifornimenti del battaglione, durante il caricamento dei viveri della colonna, proseguiva nel suo compito, nonostante la minaccia di aggiramento da parte dei ribelli agli autocarri. Esempio mirabile ai suoi legionari. — Cicciù, 15 novembre 1936-XV.

Gammaitone Giuseppe di Salvatore e di Angela Allegrucci, da Gualdo Tadino (Perugia), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario, è sempre stato fra i primi ove maggiore era il rischio. Coraggioso e pieno di abnegazione, in più scontri, e specialmente in quello di Adiccià, si è comportato valorosamente dando esempio di sprezzo del pericolo Sotto violento fuoco nemico ha disimpegnato di poi il servizio dei collegamenti dimostrando belle virtù di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Gentili Arnaldo di Pericle e di Marta Sforza, da Roma, sottotenente 31° battaglione artieri del genio. — Comandante di plotone, in uno scontro con forze ribelli guidava i suoi uomini con perizia e coraggio attraverso terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. Ferito rimaneva ancora sul posto, incitando i suoi uomini al combattimento Esempio di coraggio e di elevato senso del dovere. — Regione Rufà, 18-19 ottobre 1936-XIV.

Genellini Giuseppe, da Roma, camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Giammusso Michele fu Gaetano e di Ferrara Crocifissa, da S. Cataldo (Caltanissetta), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava costante prova di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Giaquinta Paolo di Pasquale e di Cugnata Vita, da Chiaramonte Gulfi (Ragusa), carabiniere 85ª Sezione CC. RR. da montagna. — Durante cinque giorni di combattimento per il rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, si prodigava con slancio e coraggio per il successo dell'operazione, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di squadra nel guidare gruppi di irregolari più volte impegnati a fugare avversari che opponevano resistenza. — Collubi - Gola - Ciallanco 10-14 ottobre 1936-XIV.

Gorresio Umberto di Marco e di Silvestri Teresa, da Modena, tenente 11° reggimento alpini. — Comandante di compagnia guidava coraggiosamente con capacità e slancio il suo reparto all'assalto di posizioni fortemente difese da ribelli, conquistandole, fugando l'avversario al quale infliggeva perdite. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Grimaldi Michele di Giuseppe e di Cogno Marianna, da Narzole (Cuneo), caporale maggiore battaglione alpini « Saluzzo ». (*Alla memoria*). — Capo arma di mortaio d'assalto, durante duro combattimento con forti nuclei ribelli, battendo con tiro ben aggiustato l'avversario, manteneva per parecchie ore una difficile posizione. Durante uno spostamento in terreno scoperto ed intensamente battuto, veniva colpito al petto e poco dopo serenamente moriva. Esempio ammirevole di coraggio. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Grossi Celestino di Donato e fu Nardone Vincenza, da Cassino (Frosinone), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava costante prova di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

La Guardia Pasquale fu Ferdinando e fu Domenica Guida, camicia nera scelta battaglione CC NN. « Baccarini ». — Durante l'attacco a posizioni nemiche con sprezzo del pericolo si portava più volte in zona infestata da ribelli a riparare la linea telefonica interrotta dagli stessi in diversi punti. Riusciva così, con ardimento a ristabilire il collegamento con le truppe operanti. — Giabassirè, ottobre 1936-XIV.

Liberatore Angelo fu Severino e di Attili Maria da Massa d'Albe (Aquila), carabiniere 85ª Sezione CC. RR da montagna. — Durante cinque giorni di combattimento per il rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, si prodigava con slancio e coraggio per il successo dell'operazione, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di squadra nel guidare gruppi di irregolari più volte impegnati a fugare avversari che opponevano resistenza. — Collubi Gola - Ciallaneo 10-14 ottobre 1936-XIV.

Linsalata Donato fu Pasquale e di Vigliotti Maria, da Banzi (Potenza), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie ed ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Lupica Giovanni fu Antonino e fu Maritato Giuseppa, vice capo squadra battaglione CC NN « Baccarini ». — Comandante di scorta ad una colonna autobotti ed accortosi che i primi automezzi erano stati violentemente attaccati dal nemico che già era giunto sui veicoli, prontamente scendeva a terra con i propri uomini, per quanto poco numerosi e si slanciava con essi al contrattacco con bombe a mano, riuscendo con la sua irruenza e con il suo ardire a volgere in fuga l'avversario. — Agheremariam, 15 novembre 1936-XV.

Matellara Pasquale fu Luigi e di Guerci Angela, da Cerignola (Foggia), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O. in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie ed ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo All'azione di Mega ed in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Mancuso Carmelo di Antonino e di Iarrera Domenica, da S. Lucia del Mela (Messina), carabiniere 85ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante cinque giorni di combattimento per rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, si prodigava incessantemente per il successo dell'operazione, guidando un gruppo di irregolari più volte impegnati a fugare avversari, che opponevano resistenza. In uno scontro dimostrava sprezzo del pericolo e ardimento nel precedere ed animare i compagni del reparto e nel fugare il nemico con sensibili perdite. — Collubi Gola - Ciallanco, 10-14 ottobre 1936-XIV.

Manicone Rocco fu Francesco e di De Bellis Maria da S. Eramo (Bari), camicia nera battaglione CC. NN « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso

del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Margitter Giuseppe di Giuseppe e di Larker Candida, da Millom (Bolzano), caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Durante uno scontro guidava la sua squadra con capacità ed ardire, contrattaccando e respingendo decisamente nuclei ribelli che minacciavano il fianco del reparto Conquistava, di poi, una ridotta nemica giungendo fra i primi sulla posizione. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Marrini Augusto di Pietro e di Bolognesi Maria, camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione di laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Marsala Stefano fu Nicolò e di Cansalis Anna, da Palermo, camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Maurici Carmelo di Rocco e di Candiloro Pasqualina, da Iatrinoli (Reggio Calabria), carabiniere 85ª Sezione CC. RR. da montagna. — Durante cinque giorni di combattimento per il rastrellamento di vasta zona infestata da ribelli, si prodigava con slancio e coraggio per il successo dell'operazione, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di squadra nel guidare gruppi di irregolari più volte impegnati a fugare avversari che opponevano resistenza. — Collubi-Gola-Ciallanco, 10-14 ottobre 1936-XIV.

Melchiorri Mario fu Stefano e di Pastega Maria, da Crespano del Grappa (Treviso), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., durante un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. Alla azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Menichetti Italo fu Egidio e fu Scardiglia Elena, da Mazzano (Lucca), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega ed in altri scontri era di esempio, confermando le sue praclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Micotti Dante fu Costanzo e di Aimone Luigia, da Coggiola (Vercelli), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., durante un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, conformando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Molinas Adolfo fu Vincenzo e di Leo Antonina, da Iglesias (Cagliari), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembe 1936-XIV-XV.

Mossotti Ferruccio fu Domenico e fu Sereno Giuseppina, da Barolo (Cuneo), centurione 219ª legione CC NN. — Avuto sentore che nuclei ribelli si apprestavano ad attaccare un tratto di ferrovia, organizzava e dirigeva un'ardita ricognizione, riuscendo a sorprendere il nemico al quale infliggeva notevoli perdite, catturandone i capi. — Arba, 13-14 agosto 1936-XIV.

Paglia Edoardo di Giuseppe e di Russo Girolama, da Roccaromana (Napoli), appuntato sezione 305ª CC. RR. da montagna. — Partecipava volontario ad una azione di polizia al seguito di un ufficiale comandante di una banda indigena. Durante un sanguinoso scontro con un gruppo di ribelli dava prova di energia e sprezzo del pericolo coadiuvando in modo mirabile il proprio comandante nelle più pericolose contingenze. — Selasghi, 20 agosto 1936 - Bambà, 3 settembre - Merdonà, 7 settembre 1936-XIV.

Paoletti Umberto di Vittorio e di Damelia Pasqualina, da Avezzano (Aquila), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Già ferito per la causa nazionale, volontario, durante un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, in varie e ardite ricognizioni dava prova di slancio e coraggio. Si distingueva per valore specialmente durante l'azione di Mega e in altri scontri, confermando sotto il fuoco nemico le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Partini Alfonso da S. Angelo (Teramo), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Perara Domenico fu Giuseppe e fu Caccioli Maria, da Itala (Messina), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., durante un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Perillo Francesco di Andrea e di Biaso Virgilia, vice capo squadra battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Comandante la squadra telegrafisti del battaglione, durante l'attacco a posizioni nemiche, con sprezzo del pericolo, si portava più volte con i suoi uomini in zona infestata dai ribelli a riparare la linea telefonica interrotta dagli stessi, in diversi punti. Riusciva così, coll'esempio e l'ardimento, a ristabilire i collegamenti con le truppe operanti. — Giabassirè, ottobre 1936-XIV.

Petroselli Ido fu Antonio e di Giuseppina Giri, da Porto Recanati (Macerata), aiutante, battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Durante un improvviso e violento attacco sferrato dal nemico contro la propria compagnia di retroguardia ad una colonna, conduceva i suoi uomini al contrattacco con mirabile slancio, contribuendo a stroncare il tentativo dell'avversario. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Prestamburgo Natale di Mario e di Maria Bellato, da Messina, tenente s.p.e. comando divisione fanteria « Peloritana ». — Addetto al comando tattico di una grande unità, in lungo periodo operativo contro forze ribelli, assolveva i più svariati incarichi di difficile esecuzione per la asprezza del terreno, le insidie dell'avversario, la vastità del teatro di azione, dando prova di capacità e coraggioso ardimento. — Cercer, ottobre-novembre 1936-XV.

Priolo Giuseppe di Francesco e di Fesina Francesca, da Palma Montechiaro (Agrigento), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., durante un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di coraggio e slancio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Ranù Vincenzo fu Francesco e di Lovito Angela, da Pisticcio (Potenza), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., durante un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di coraggio e slancio Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Ricca Umberto di Ernesto e di Adele Pia Salviati, da Pisa, capitano di S. M. comando divisione fanteria « Peloritana ». — Capitano in servizio di S. M., preposto ai servizi di una grande unità, prima, e poi di un alto comando tattico, dava prova di competenza e saggezza nel disporre per la sua parte.

In più occasioni si recava a regolare di persona il movimento di colonne di rifornimento in particolari difficoltà per l'asprezza e la vastità del terreno, battuto ed insidiato da formazioni ribelli. — Cercer, ottobre-novembre 1936-XIV-XV.

Rimondi Alfredo di Alfonso e di Gamberini Teresa, da Sant'Agostino (Ferrara), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Ronza Giovanni fu Giuseppe e di Caterina Villa, da Alessandria, primo capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Comandante di plotone d'avanguardia offrivasi volontario col proprio reparto a sostegno della retroguardia attaccata. Col proprio intervento obbligava l'avversario a desistere e scortava poi a notte inoltrata e in terreno difficile, parte della colonna fino alla meta. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Rossi Orazio di Alberto e di Elena Beneschi, da Lugo (Ravenna), sergente maggiore 34° battaglione zappatori artieri. — Sempre primo ad offrirsi quando vi era un compito duro da assolvere, con inesauribile entusiasmo, imperturbabile serenità e sereno coraggio diresse il lavoro stradale della propria squadra, sotto il fuoco nemico, nell'azione per l'occupazione di Mega. — Strada Ueb-Mega, 24-25 giugno 1936-XIV.

Salciccia Attilio di Giuseppe e di Posaresi, da Marchesano (Macerata), soldato 31° battaglione zappatori artieri del genio. — Combattente di provata capacità, in una azione contro forze ribelli, si distingueva per ardire e coraggio. Ferito gravemente incitava con la parola i compagni. Esempio di elevate virtù militari. — Torrente Minuà, 18 ottobre 1936-XIV.

Santini Gualtiero di Adolfo e di Lidia Ornani, da Ancona, colonnello comando divisione « Peloritana ». — Mutilato riassunto, addetto ad un comando di grande unità in A. O. spiegava, nei suoi incarichi, entusiastica opera di collaborazione. In un lungo periodo di azioni contro i ribelli in zona insidiosa ed impervia dava, come ufficiale di collegamento fra le colonne operanti, prove di slancio e di ardire. — Cercer, ottobre-novembre 1936-XV.

Satiro Silvio, da Oriolo (Cosenza), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Sborigi Aldo fu Augusto e di Maria Tommaselli, da Roma, primo centurione battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., ha riconfermato nel ciclo operativo di grande polizia coloniale nella regione dei laghi le sue doti di soldato. In lunghe ricognizioni e rischiose scorte, ha dato sempre ai suoi legionari esempio di ardimento e ne è stato l'animatore entusiasta. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Setti Italo fu Giuseppe e fu Luigia Canegallo, da Cagliari, capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Comandante di plotone, durante un improvviso e violento attacco sferrato dai ribelli contro la propria compagnia di retroguardia ad una colonna, sapeva essere, per i suoi legionari, esempio di calma e sangue freddo, contribuendo così ad infrangere l'urto nemico. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Sforzini Primo di Attilio e di Sentumella Maria, da Montecastello Vibbio (Perugia), carabiniere 305ª sezione CC. RR. da montagna. — Partecipava volontario ad un'operazione di polizia al seguito di un ufficiale comandante di bande indigeni. Durante un sanguinoso scontro con gruppi di ribelli dava prova di energia e di sprezzo del pericolo, coadiuvando in modo mirabile il proprio comandante nelle più pericolose contingenze. — Selasghi, 30 agosto 1936-XIV.

Signoretti Igino di Vincenzo e di Agostini Rosa, da Pesaro, caporal maggiore 24° reggimento artiglieria « Peloritana ». — Addetto al comando forze armate, durante le operazioni che condussero alla presa di Harar diede costante prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio prodigandosi in ogni circostanza nell'adempimento dei compiti affidatigli, incurante di pericoli e disagi. — Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Sinistri Renato Luigi di Arturo e di Adele Gali, da Roma, operatore cinematografico Istituto Nazionale Luce. — Operatore cinematografico, prese parte a tutta la campagna etiopica con i reparti avanzati di grandi unità nazionali ed indigene. Presente a tutti i combattimenti, nei quali non solo assolse in modo brillantissimo il proprio compito ma fu combattente di esemplare coraggio e sempre con sprezzo del pericolo, sotto il fuoco nemico, partecipò agli assalti vittoriosi dei fanti. — A. O., 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Siviero Luigi di Stefano e di Maria Finotello, da Porto Tolle (Rovigo), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Somaglia Giovanni Alessandro di Cesare e fu Benzi Ottavia, da Trisobbio (Alessandria), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Già ferito per la causa nazionale, volontario, durante un lungo ciclo operativo nella regione laghi, in varie ardite ricognizioni dava prova di slancio e coraggio. Si distingueva per valore specialmente durante l'azione di Mega e in altri scontri, confermando sotto il fuoco nemico le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Sorighe Giuseppe fu Giovanni e fu Patera Francesca, da Orgosolo (Oristano), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Spina Francesco fu Antonio e di Giuseppina Vitale, da Sant'Egidio Vibrato (Teramo), camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Svanoni Luigi fu Giuseppe e di Libera Svanini, da Lecco (Como), capo manipolo VI divisione CC. NN. Tevere, battaglione « Baccarini ». — Ufficiale entusiasta e generoso, due volte volontario di guerra, partecipava ai vari fatti d'arme nella regione dei laghi, affermandosi in particolar modo oltre che nel combattimento di Mega anche in ardite ricognizioni per il ricupero delle salme dei nostri caduti e nell'inseguimento di una forte colonna nemica che aveva assalito popolazione a noi sottomessa. In ogni occasione dava costante prova di ardimento e di dedizione al dovere. — Neghelli-Dunu-Mega-Javello-El Ualè-Allata, giugno-novembre 1936-XIV-XV.

Tofani Vittorio fu Francesco e di Di Castro Giuliana, da Alata (Frosinone), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue doti preclari di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Toscano Oreste fu Ernesto e fu Enrichetta Balbo, nato a Casale Monferrato (Alessandria), capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Ufficiale tre volte volontario di guerra, partecipava a tutto il ciclo operativo nella regione dei laghi dando costante prova di slancio, dedizione, perizia e sprezzo del pericolo. Si distingueva particolarmente nel combattimento di Mega, e nell'inseguimento di forte nucleo di ribelli che avevano attaccato popolazioni a noi sottomesse. — Neghelli-Mega-Javello-d'Arritua-El Uale-Allata, giugno-novembre 1936-XIV-XV.

Tropea Angelo fu Florio e fu Bagnato Teresa, da San Floro (Catanzaro), camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega ed in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Tropea Vincenzo fu Roberto e di Rosalia Orlando, da Cefalù (Palermo), capo squadra 221ª legione CC. NN. — Volontario della grande guerra e della guerra in A. O., intelligente, ardimentoso. Esempio a tutti di alto senso del dovere, si distingueva cooperando col proprio comandante di plotone nell'attacco di forte posizione

nemica. Destinato in posizione avanzata in occasione di attacco notturno nemico, dava prova di calma e sprezzo del pericolo, esponendosi continuamente in zona pericolosamente battuta. — Colle Gumar-Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Valena Beniamino fu Battista e fu Vaninetti Maria, camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Comandato di scorta ad una colonna di autobotti ed accortosi che i primi automezzi erano stati violentemente attaccati dal nemico che già era giunto sui veicoli i cui conducenti erano rimasti uccisi dalle violente raffiche, prontamente scendeva a terra e si lanciava al contrattacco con bombe a mano, riuscendo con la sua irruenza e con il suo ardire a volgere in fuga l'avversario. — Agheremariam, 28 settembre 1936-XIV.

Valentini Pietro di Nazzareno e di Derefriggira Maria, da Roma, camicia nera battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi, dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Vassallo Severino fu Angelo e fu Novaresco Vincenza, da Torino, vice capo squadra battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Durante un violento ed improvviso attacco sferrato dal nemico contro la propria compagnia di retroguardia ad una colonna, si poneva alla testa di una squadra di arditi, contrattaccando decisamente i ribelli, dimostrando prontezza di decisione e assoluto sprezzo del pericolo. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Venditti Fiorano fu Giulio e di Antonietta Bianchi, nato a Capistrello (Aquila), aiutante battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario, si è dimostrato pieno d'iniziativa e di coraggio. Ha comandato varie pattuglie in zona infestata dal nemico dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. Nei fatti d'arme di Mega e di Adicciò si è comportato da valoroso dando luminosa prova di alte virtù militari. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Veneziani Raffaele di Carlo e di Antonietta Michelotta, da Milano, camicia nera scelta battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio. Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Vignaduzzo Italo di Pietro e di Orsola Vicenzutti, da San Michele del Tagliamento (Udine), soldato 5ª compagnia mista del genio. — Incaricato di recapitare un ordine, assolveva il suo compito percorrendo zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Assalito da due ribelli reagiva animosamente, abbattendoli. Esempio di ardire e di elevato sentimento del dovere. — Regione Rufà, 18 ottobre 1936-XIV.

Virde Antonio fu Giovanni e di Puggioni Caterina, da Silanus (Oristano), vice capo squadra battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Mutilato di guerra, volontario in A. O., in un lungo ciclo operativo nella regione dei laghi dava prova costante di slancio e coraggio Partecipava a varie e ardite ricognizioni dimostrando elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. All'azione di Mega e in altri scontri era di esempio, confermando le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo nella regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Visconti-Prasca Vittorio fu Prospero e di Giusto Anita, da Casale Monferrato (Alessandria), capo manipolo battaglione CC. NN. « Baccarini ». — Ufficiale due volte volontario di guerra, partecipava a tutto il ciclo operativo nella regione dei laghi, dando costante prova di valore, dedizione e sprezzo del pericolo. Si distingueva particolarmente nel combattimento di Mega e nell'inseguimento di un forte nucleo di ribelli che avevano attaccato popolazioni a noi sottomesse. — Neghelli-Mega-Javello-d'Arritua-El Ualè-Allata, giugno-novembre 1936-XIV-XV.

Witaker John T., giornalista del « New York Herald Tribune ». — Corrispondente di guerra al fronte eritreo e al fronte somalo per un importante giornale estero, seguì le più ardite colonne di attacco; serbò contegno ardimentoso durante i combattimenti e svolse fra disagi e rischi di ogni genere, un efficace servizio giornalistico, tenendo fede alla vittoria delle armi italiane. — Fronte eritreo-Fronte somalo, ottobre 1935-febbraio 1936-XIV.

Zorzoli Giuseppe di Luigi e di Pignacchino Luigia, da Taranto, maggiore s.p.e. comando divisione fanteria « Peloritana 1ª ». — Addetto all'ufficio operazioni di un alto comando in A. O., dava prova di attività e retto criterio nel disporre per la parte a lui affidata. Incaricato di azione politica, si regolava con giustezza di vedute in contrastanti situazioni. In più occasioni al seguito di reparti operanti, batteva arditamente zone aperte, infestate di ribelli, che insidiavano nuclei isolati e colonne. — Condudo-Garamulata-Cercer, agosto-novembre 1936-XIV-XV.

Franchini Mario capo squadra 221 legione CC. NN. — E' revocata e considerata come non avvenuta la concessione della croce di guerra al valore militare di cui al R. decreto 12 novembre 1936-XV, perchè per lo stesso fatto d'arme gli è stato concessa la medaglia di bronzo.

(3133)

Regio decreto 1° luglio 1937-XV, registrato alla Corte dei conti, addì 7 agosto 1937-XV Guerra, registro n. 32, foglio n. 66.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO.

Bagnolini Attilio di Aristide e fu Palloni Giulia, da Villadossola (Novara), alpino 11° reggimento alpini, brigata Intra (*alla memoria*). — Capo arma leggera, in piccola ridotta avanzata di capitale importanza, spiegava efficace ed instancabile azione di fuoco contro le orde nemiche attaccanti. Accortosi che l'avversario, con grave pregiudizio della difesa, tentava, defilato alla vista, l'aggiramento per un roccione sovrastante, non esitava di balzare fuori dalla ridotta con la sua arma ed una cassetta di munizioni, e, raggiunto il roccione, sorprendeva col suo fuoco micidiale il nemico, ergendosi in piedi con l'arma imbracciata, per meglio colpirlo. Gravemente ferito al petto, mosso solo dalla preoccupazione di salvare l'arma, riusciva, grondante sangue, a trascinarla, col suo corpo martoriato, nella ridotta. Quivi, benchè stremato di forze, si ergeva nuovamente in piedi e riprendeva a sparare contro il nemico che, imbaldanzito, ritornava all'assalto. Colpito una seconda volta, ripiegandosi in estremo amplesso sull'arma, lanciava, nel dialetto natio, suprema sfida al nemico, l'ultimo grido: « paìs, fèila vèddi » (compagni vendicatemi). Sublime esempio delle più fulgide virtù guerriere di nostra stirpe. — Passo Mecan (Mai Ceu), 31 marzo 1936-XIV.

Fanti Pietro fu Augusto e di Arrigo Maria, da Soriano nel Cimino (Viterbo), capo manipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di plotone camicie nere, posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, era a tutti di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. Preso alle spalle dall'avversario e dagli abitanti del villaggio insorto, si apriva la strada a colpi di bombe a mano per portare la difesa in altra posizione più adatta. Già ferito, accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito munizioni, con gli uomini rimastigli, accorreva alla difesa. Ferito ancora gravemente al viso e rimasto accecato dallo scoppio di una bomba lanciata dai ribelli, vincendo il dolore, continuava a dare disposizioni per la estrema difesa della posizione. Esausto per il sangue perduto, stringendo nelle mani ferite due bombe pronte per l'ultimo lancio, appoggiato ad una cassa di munizioni, incitava ancora alla lotta ed in tale posizione veniva trovato dai rinforzi sopraggiunti, ai quali si dichiarava lieto di avere impedito, col proprio sacrificio, la conquista del deposito. Fulgido esempio di virtù militari. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Griffa Michele di Gioacchino e di Caterina Borgia, da Rimini (Forlì), sergente 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, con abile mossa, sventava una pericolosa sorpresa nemica. Avuta inutilizzata dal tiro avversario l'arma di una sua squadra, che personalmente manovrava, uccideva con una fucilata un avversario che tentava di impadronirsi di un'altra arma e, con questa, noncurante del violento fuoco che si accaniva contro di lui, sparava contro il nemico avanzante. Sotto la pressione avversaria, ripiegava per ultimo, e, dopo aver messo al sicuro le proprie armi, partecipava al contrattacco per conquistare la posizione sulla quale ricuperava personalmente una mitragliatrice pesante abbandonata. Poscia, da solo presidiava col suo plotone la posizione raggiunta e concorreva a sventare successivi tentativi di aggiramento del nemico. Dopo parecchie ore, si portava su altra posizione stabilitagli, e concorreva ancora con preciso fuoco, diretto da lui personalmente, a causare ingenti perdite all'avversario, finchè gravemente colpito, spirava, stretto alla propria arma, mantenendo nella morte l'aspetto magnifico del suo indomito valore dopo aver rivolto l'ultimo pensiero alla famiglia, alla Patria, al Re. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Becuzzi Emilio fu Sante e di Enrichetta Spagnoni, da Livorno, tenente colonnello 83° reggimento fanteria. — Comandante l'avanguardia della divisione « Gavinana », impegnava combattimento fronteggiando bravamente le forze avversarie che, valendosi del terreno insidioso, cercavano di sopraffare le sue truppe. Ferito al petto, rimaneva al suo posto di combattimento fino al mattino successivo, esempio a tutti di coraggio, di profondo sentimento del dovere e di alto spirito di sacrificio. — Selaclacà, 29 febbraio-1° marzo 1936-XIV

Bergonzoni Lamberto di Augusto e di Clorinda Musi, da Ciano d'Enza (Reggio Emilia), soldato 46° reggimento fanteria. — Ferito alla faccia da colpo di arma da fuoco, che gli asportava parecchi denti, proseguiva risolutamente nell'azione, comportandosi con valore e contribuendo a respingere il nemico, mediante intenso lancio di bombe a mano. Si portava al posto di medicazione solo dopo il felice esito dell'episodio. Mirabile esempio di alto senso del dovere, di fermezza ed abnegazione. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Berretta Antonio di Salvatore e di Baldoni Settimia, da Bastia (Perugia), sottotenente di complemento IV battaglione eritreo. — Alla testa del proprio reparto si lanciava animosamente e con prontezza al contrattacco di forti gruppi nemici che minacciavano da vicino altri reparti, li ributtava e recuperava materiale dall'avversario già afferrato. Concorreva nel rincuorare gli ascari depressi per la caduta del loro capitano e li incitava nel vendicarlo. — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935 XIV.

Botti Giuseppe fu Luigi e fu Anita di Gennaro, da Capua (Napoli), tenente colonnello 11° reggimento alpini. — Comandante di battaglione posto a difesa di un settore particolarmente delicato, durante 13 ore di aspra battaglia respingeva reiterati ed impetuosi attacchi condotti da rilevanti forze avversarie, dando prova di altissime virtù militari e trasfondendo nei dipendenti la sua ammirevole tenacia. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Bruschetti Pietro, di Paolo e di Maria Petroni, da Roma, soldato 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Slanciatosi all'assalto, contribuiva a ricacciare l'avversario da una posizione occupata. Ferito mortalmente, rifiutava di farsi trasportare per non distrarre i compagni dalla lotta, e rimaneva sul posto sino al compimento dell'azione. Decedeva, poscia, sul campo in seguito alla ferita riportata, incuorando i suoi compagni alla lotta. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Caddeo Costantino di Costantino e di Chessa Giovanna, da Bororore (Cagliari), caporale maggiore 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Addetto al plotone collegamenti di un battaglione, prendeva volontariamente parte ad un cruentissimo contrattacco, sferrato da altra compagnia del battaglione. Portatosi in testa al reparto, incitava i compagni alla riscossa, con violento lancio di bombe a mano, contribuiva a ricacciare da un caposaldo l'avversario, finchè, fulminato da tre pallottole nemiche, immolava la sua generosa esistenza per la grandezza della Patria. Fulgido esempio di eroismo, di fermezza e di piena dedizione al dovere. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Calcina Mario di Quirico e di Adele Toletti, da Civitella Romagna (Forlì), caporale 84° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Per ricacciare l'avversario, che da una posizione insidiosa infliggeva perdite al proprio reparto, sprezzante di ogni pericolo, portava innanzi la sua mitragliatrice, giungendo per primo sotto l'appostamento nemico. Nell'audace tentativo di colpire l'avversario, faceva olocausto della propria vita. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936 XIV.

Cardillo Antonio di Marco e di Maria Domenica Paris, da Selva Galli (Frosinone), soldato 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Malgrado violento fuoco avversario, per meglio controbattere il riuscito attacco di un forte gruppo nemico contro altro caposaldo si portava in posizione scoperta, ed in piedi, sprezzante del pericolo, continuava il fuoco contro il nemico avanzante. Più volte richiamato, si rifiutava di porsi al coperto, affermando di sparare meglio, finchè veniva colpito a morte. Eroico esempio di ardimento, cameratismo, fede ed entusiasmo. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Ceccatelli Luigi di Filippo e di Clorinda Pona, da Genova, tenente 84° reggimento fanteria. — Comandante di un reparto lanciafiamme, sotto il tiro della fucileria avversaria, si lanciava contro numerosi nuclei che tentavano di accerchiare alcuni reparti avanzati, efficacemente impiegando i propri mezzi di fuoco. Ferito da scheggie di bombe rimaneva saldo al suo posto di combattimento, rifiutava ogni aiuto, ed ultimato il materiale igneo, seguiva i reparti che nel frattempo avevano ripreso l'avanzata. Esempio di alte virtù militari. — Adì Haimanal, 2 marzo 1936-XIV.

Cecchi Giovanni di Torello e di Maria Salaroli, da Serravalle Pistoiese (Pistoia), soldato 46° reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice pesante, durante un violento combattimento, costretto a ripiegare, trasportava l'arma con sè. Andando subito dopo al contrattacco contribuiva efficacemente alla riuscita di esso. Ferito gravemente e ripetutamente alle gambe rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione, sino alla fine dell'azione, esponendosi a forte emorragia. Durante l'azione continuava ad incuorare i compagni alla lotta. Sublime esempio di abnegazione, di eroismo, di sacrificio, di tenacia, calma ed entusiasmo. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Crispo Vincenzo di Nicola e di Tucci Carmela, da New York, capomanipolo 202ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mitraglieri, seriamente minacciato da numerose forze avversarie, fronteggiava validamente il nemico, arrestandone l'assalto. Rimasto gravemente ferito, non desisteva dal portare aiuto ed incoraggiamento ai dipendenti, riuscendo a mettere in salvo le proprie armi, vicino alle quali cadeva colpito ancora dal piombo nemico. Esempio di alto sentimento del dovere. — Piana di Gabat Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Dal Pra Giovanni fu Giovanni e fu Andriola Virginia, da Vallonese (Vicenza), caporal maggiore genio 3ª compagnia speciale (*alla memoria*). — Comandante di una stazione radio, gravemente ferito, insisteva perchè gli venisse riconsegnato il moschetto e poco dopo moriva sul campo, inneggiando alla vittoria delle nostre armi. — Adì Bek Malech, 2 marzo 1936-XIV.

De Bartoli Guglielmo di Umberto e di Bolsonello Angela, soldato 19° reggimento artiglieria, divisione « Gavinana ». — Servente di un pezzo particolarmente esposto ad intenso fuoco di fucileria avversaria, rimasto colpito ad una gamba, chiedeva di essere lasciato vicino al pezzo, ove rimase sino a che perdeva i sensi per la forte emorragia.

De Nicolò Vito, da Triggiano (Bari), brigadiere CC. RR. raggruppamento bande operanti. — Si offriva volontario per sostituire il vice comandante di una banda operante caduto ammalato alla vigilia dell'azione. Impiegato col reparto all'attacco ed al rastrellamento di zona sistemata a difesa con pericolose caverne, donde proveniva preciso tiro fatto segno a ripetuti colpi d'arma da fuoco, guidava una parte del reparto con sicurezza, decisione, avvedutezza. Brillante esempio di volontà nel superare un acuto dolore fisico sopravvenutogli, di sprezzo del pericolo. — Gunu Gadu, 24-25 aprile 1936-XIV.

Di Fraia Luigi di Michele e di Della Croce Maddalena, da Villa Literno (Napoli), soldato 3° gruppo bombarde someggiato da 81 m/m. 1ª Divisione CC. NN. (*alla memoria*). — Volontario di guerra per l'A. O., allievo maniscalco di batteria, durante un combattimento, lasciava le salmerie cui era assegnato, per accorrere sulla linea dei pezzi e prendere parte alla lotta. Cadeva colpito a morte, dando generosamente la sua vita alla Patria. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Amba Manuè (Tembien), 28 febbraio 1936-XIV.

Garrone Umberto fu Egidio e fu Monti Maria, da Camerino (Macerata), capitano in s.p.e. 7° reggimento alpini, battaglione Feltre. — Comandante di compagnia, durante un furioso attacco nemico, durato due giorni, fu instancabile animatore e trascinatore dei dipendenti. Incurante del pericolo, sotto intenso fuoco nemico di fucileria, mitragliatrici e bombarde, fu presente in ogni luogo, dando ai dipendenti la sicurezza nella vittoria, l'esempio del valore, la fiducia assoluta nel capo. — Passo Mecan, 31 marzo - 1° aprile 1936-XIV.

Genesi Gino, da Perrignano (Arezzo), soldato 46° reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice leggera, durante violento contrattacco, appoggiava col fuoco l'azione di altri plotoni della compagnia. Ferito dolorosamente, tanto da dover abbandonare l'arma, conscio della gravità del momento, superava il dolore, riprendeva a sparare con la propria arma fino a quando non fu certo dell'esito dell'azione. Mirabile esempio di dedizione al dovere e di sacrificio. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Gennari Antonio di Giovanni e di Virginia Operti, da Cagliari, sottotenente 46° reggimento fanteria. — Addetto ad un comando di battaglione essendo caduto, all'inizio di un combattimento, l'ufficiale comandante di un caposaldo, reclamava l'onore di assumerne egli il comando, e lo teneva per l'intera giornata in modo esemplare. Respingeva reiterati attacchi avversari, di cui uno, mediante lancio di bombe a mano. Magnifico esempio di coraggio, di calma ed entusiasmo e dell'indomita tenacia della gente di Sardegna. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Gentilini Arturo di Gregorio e di Agnoli Giuseppina, da Casola Val Senio (Ravenna), camicia nera 180ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento, si portava volontariamente in posizione dalla quale, con la propria arma, batteva efficacemente nuclei nemici in agguato. Individuato, persisteva nell'azione. Lanciatosi all'inseguimento del nemico, veniva colpito a morte. Esempio di alte virtù militari. — Debrà Amba, 28 febbraio 1936-XIV.

Jacobucci Almerico fu Guglielmo e di Severina Villa, da Padova, tenente colonnello 232° reggimento fanteria. — Volontario in A. O., assegnato ad una divisione CC. NN., sollecitava subito incarichi che lo ponessero a stretto contatto con le truppe operanti. Comandante di colonna di battaglioni in ricognizione offensiva, dava bella prova di calma energica, coraggiosa azione di comando. Ufficiale di collegamento distaccato presso una legione, per meglio assolvere il suo compito, fu presente alle più rischiose azioni esplorative ed a tutti i combattimenti, sempre in primissima linea. A Debri — battesimo del fuoco della divisione — durante tre giornate di combattimento, si prodigava nelle disposizioni più adatte alla difesa, portandosi ovunque maggiore era la pressione nemica e partecipando personalmente alla resistenza. Si slanciava, poi, alla testa dei legionari, al vittorioso contrattacco. Brillante esempio di elevatissimo senso di cameratismo, spirito di sacrificio, sereno coraggio e di sprezzo del pericolo. — Debri, 5-19-20-21 gennaio - Amba Aradam, 11-16 febbraio - Amba Tzellerè, 29 febbraio-5 marzo 1936-XIV.

Lazzarini Rindo di Ciro e di Carmela Telani, da Carpineto (Reggio Emilia), soldato 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Conducente di sezione cannoni, anzichè rimanere inattivo presso i quadrupedi, volontariamente partecipava a un contrattacco sferrato da altro reparto. Moveva all'assalto con slancio ed ardimento e contribuiva a ricacciare il nemico dalla posizione occupata, finchè cadeva gravemente ferito. Magnifico esempio di ardimento e di cameratismo. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Madonia Castrense di Antonio e di Domenica Maio, da Palermo, sergente 46° reggimento fanteria. — Comandante di squadra esploratori, volontariamente e con ammirevole slancio, si portava all'assalto per la riconquista di una difficile posizione. Sprezzante del pericolo, incitava i propri uomini, e ferito una prima volta leggermente, continuava nel lancio di bombe, concorrendo a ricacciare l'avversario. Nuovamente ferito e trasportato alla medicazione, manteneva durante la dolorosa cura contegno stoico, riscuotendo l'ammirazione dei presenti. Magnifico esempio di coraggio, calma e fierezza. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Magnoni Leonardo di Francesco e di Maria di Groiee, da Firenze, sottotenente 84° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Nel respingere un attacco nemico, dopo aver dato prova di ardimento, di valore e sprezzo del pericolo, immolava generosamente la vita sul campo. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Magni Adino di Emilio e di Rita Fiorentini, da Orbetello (Grosseto), soldato 46° reggimento fanteria — Durante un violento attacco, accortosi che una mitragliatrice leggera era rimasta priva del capo arma, caduto, noncurante del fuoco che si accaniva contro di quella, ne assumeva la direzione del tiro con calma e perizia contribuendo a rallentare il movimento avversario, finchè la stessa arma non rimaneva inutilizzata da colpo nemico. Ricevuto l'ordine di ripiegare su posizioni più acconcie, veduta altra mitragliatrice, che evidentemente sarebbe rimasta in mano avversaria per la morte del tiratore, se ne impossessava, noncurante del pericolo e, dopo il ripiegamento, apriva il fuoco con la medesima, con violenza e precisione sul nemico giunto sulla posizione abbandonata, inchiodandolo su di essa e contribuendo poscia a respingerlo. Bello esempio di piena dedizione al dovere e di spirito di sacrificio. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Manetti Eugenio, capitano 60° reggimento fanteria « Calabria » (*alla memoria*). — Aggredito da forze nemiche superiori di numero mentre procedeva in testa ad una piccola colonna autocarrata, assumeva il comando dei pochi uomini e organizzava la difesa tra gli autocarri. Ferito una prima volta, perseverava nell'azione e arditamente saliva sopra un autocarro per ritirare bombe. Mentre si avanzava a lasciarne una veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Guado Fiume Robi, 10 maggio 1936-XIV

Mei Assunto di Severino e di Ruffoli Caterina, da Montevarchi (Arezzo), camicia nera 202ª legione CC. NN (*alla memoria*). — Intrepido e generoso mitragliere, affrontava di propria iniziativa il nemico incalzante per ricuperare una parte principale della propria mitragliatrice Riuscì nell'intento ma cadde colpito da proiettile nemico, lasciando la vita sul campo. — Valle del Gabat, 20 gennaio 1936 XIV.

Meloni Fernando di Francesco e di Tatti Efisina, da Villamassargia (Cagliari), sottotenente 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Attaccato da rilevanti forze nemiche, manteneva salda la posizione occupata dal suo reparto, sventando così l'avvolgimento del caposaldo Ferito mortalmente offriva la sua giovinezza alla Patria, incitando i suoi fanti con le parole « Coraggio ragazzi! Viva l'Italia ». Fulgido esempio di forti virtù militari. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Napolitano Armando, capitano di artiglieria. — Osservatore dall'aeroplano compiva numerose ardite ricognizioni sui territorio nemico rientrando più volte al campo con l'apparecchio colpito e fornendo sempre notizie sicure e preziose per le decisioni dell'Alto Comando. — Africa Orientale, 1935-1936-XIV.

Paladino Francesco di Beniamino e di Annunziata Bieri, da Scilla, tenente colonnello genio della Somalia. — Eccezionale animatore dei suoi uomini, alla testa di una colonna operante, comandando pontieri e zappatori che resero possibile il movimento della colonna stessa, gittava in pochissimi giorni quindici ponti (di circostanza e regolamentari) attraverso numerosi torrenti in piena. Attaccato più volte, trasformò — sopratutto con l'esempio — i suoi pontieri in tenacissimi fanti. — Uarandab Harrar, 17 aprile-15 maggio 1936-XIV.

Passardi Albano di Abidon e di Marchetti Eurosia, da Bondeno Scortechino (Ferrara), artigliere 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara » (*alla memoria*) — Con elevato spirito di cameratismo e sprezzo del pericolo si esponeva a violento fuoco di fucileria avversaria per portare soccorso ad un compagno ferito. Colpito a sua volta, cadeva eroicamente sul campo. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Passoni Paolo di Ambrogio e di Rosa Crema, da Gessate (Milano), caporale 84° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una squadra fucilieri, impediva con l'impiego efficace della sua mitragliatrice, un accerchiamento nemico e, nonostante il nutrito fuoco avversario, restava al suo posto. Colpito a morte, incitava i propri dipendenti a resistere fino all'estremo Esempio di abnegazione e di ardimento. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Retevna Augusto fu Pietro e fu Delfina Cibrario, da Ferrara (Torino), tenente colonnello 7° reggimento alpini. — Comandante di un battaglione destinato a difesa di un saliente particolarmente importante e delicato, durante un violento attacco, durato 13 ore, teneva saldo e compatto il proprio reparto, infondendo ai propri dipendenti la volontà di resistere e di vincere. A malgrado delle sensibili perdite subite, guidava, poi, con perizia, il battaglione all'azione controffensiva, che poneva il nemico in rotta definitiva. — Mecan, 31 marzo-3 aprile 1936-XIV.

Robecchi Luigi fu Francesco e di Rosa Caritti, da Treviglio (Bergamo), soldato 64° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Tiratore di arma leggera, nonostante che gruppi avversari avessero accerchiato la posizione, continuava audacemente il tiro, fulminando a bruciapelo il nemico. Persisteva nell'azione, malgrado che la sua squadra avesse ripiegato. Cadeva colpito a morte abbracciato alla propria arma. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Rovoletto Pasquale di Antonio e di Roccolato Rosa, da Padova, artigliere 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara » (*alla memoria*). — Servente di un pezzo, sottoposto a violento fuoco di fucileria nemica, calmo e sereno, con cosciente sprezzo del pericolo, eseguiva il proprio servizio, finchè cadeva ferito a morte accanto al pezzo. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Sabatino Alessandro di Ciro e di Elisa De Ilicetto, da Lucera (Foggia), sergente 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, durante un violento combattimento, visto cadere ferito a morte il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone e lo guidava ripetutamente all'attacco, durante il quale donava la vita alla Patria. Bello esempio di dedizione al dovere, calma e fermezza. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Senna Antonio di Cerino e di Russo Stefana, da Riposto (Catania), artigliere 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia O. C., prendeva parte ai combattimenti sostenuti dalla fanteria, distinguendosi per ardimento e zelo, finchè cadeva eroicamente sul campo di battaglia. — Adì Malech, 2 marzo 1936-XIV.

Sodo Giulio fu Luigi e di Giuseppina Merlin, da Napoli, sottotenente di artiglieria 2ª batteria cammellata della Eritrea. — Comandante di una sezione di artiglieria cammellata, leggermente ferito, sotto intense raffiche nemiche, batteva efficacemente per più ore nuclei avversari, sostituendosi ai serventi caduti intorno ai pezzi. Rimasto anche ferito gravemente il comandante la batteria, assumeva temporaneamente la direzione del tiro, riuscendo a portare uno dei pezzi in posizione migliore dalla quale eseguiva sull'avversario concentramento di fuoco talmente efficace da concorrere in notevole grado al felice esito del combattimento. Esempio di sereno ardimento e di virtù militari. — Mai Endè Azbì. 12 novembre 1935-XIV.

Stefanoni Domenico di Paolo, da Montefiascone (Viterbo), carabiniere a piedi raggruppamento bande autocarrate CC RR. Somalia (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento dimostrava calma e sprezzo del pericolo Tra i primi si lanciava all'assalto di forte centro di fucileria e colpito alla fronte da pallottola esplosiva cadeva sul campo dell'onore. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Stella Domenico di Giuseppe e di Anna Banso, da Centuripe (Catania), sergente 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Capo squadra mitragliatrici pesanti, durante una violenta azione, sostituiva di iniziativa il tiratore della propria arma, postata in posizione avanzata e malgrado l'irrompere di soverchianti forze nemiche, contrap-

poneva il tiro preciso della mitragliatrice, finchè veniva fulminato su di essa. Magnifico esempio di cameratismo, di coraggio e di dedizione al dovere. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Tiberi Antonio di Aroldo e di Rossi Genoveffa, da Nizza, camicia nera 202ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Gravemente ferito, seguitava a combattere incitando i compagni, fino a che veniva nuovamente colpito a morte. Esempio di alto sentimento del dovere. — Piana di Gabat Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Vadalà Rocco fu Giuseppe e fu Gareffa Agata, da Ciminà (Reggio Calabria), maggiore CC. RR. raggruppamento bande autocarrate CC. RR. — Comandante di una banda autocarrata di carabinieri reali, durante due giorni di aspri combattimenti, assaltava primo fra i primi, e conquistava a viva forza munitissimi trinceramenti, catturando molti prigionieri e numeroso materiale bellico. — Gunu Gadu, 24-25 aprile 1936-XIV.

Zandrino Eugenio di Carlo e di Anna Disarnaud, da Udine, 1º capitano comando colonna celere A. O. — Ufficiale addetto al comando della colonna celere A. O., durante la marcia su Gondar, assolveva numerosi incarichi affidatigli dal comandante, con arditezza e perizia, precedendo sempre le truppe in zone insidiate dal nemico. In un incidente riportava una grave ferita lacero-contusa al ginocchio destro, ma rimaneva al proprio posto fino al termine della marcia, dando prova di alto spirito di sacrificio. — Marcia su Gondar, 20 marzo-1º aprile 1936-XIV.

Zedda Salvatore di Luigi e di Peppina Niolu, da Alghero (Sassari), soldato 46º reggimento fanteria (*alla memoria*). — Partecipava ad un contrattacco, seguendo il proprio comandante di plotone, del quale era attendente. Si slanciava primo fra tutti, sulla posizione da riconquistare In piedi, non curante del pericolo, in zona battuta violentemente dal nemico, incitava i compagni alla lotta, mentre, con calma e preciso tiro del proprio fucile, fulminava parecchi avversari. Colpito una prima volta, rimaneva al suo posto di combattimento, finchè cadeva nuovamente ferito a morte. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Assanti Walter di Vincenzo e Angela Gallucci, da Roma, tenente R. C. T. C. — Comandante di una banda irregolare seppe organizzarla e condurla in vari combattimenti. A Cor Mariam, in uno scontro sanguinoso, conduceva la propria banda alla vittoria, annientando un nucleo di ribelli che da parecchio tempo terrorizzava la regione. — Cor Mariam (Medebai Uollen), 1-20 marzo 1936-XIV.

Bellagarda Mario di Michelangelo e di Ferrero Orsola, da Avigliana (Torino), caporale 7º reggimento alpini, battaglione Exiller. — Capo arma, durante un'aspra offensiva attraverso terreno rotto ed insidioso, dimostrava ardire ed iniziativa nell'impiego della mitragliatrice contro gli elementi avversari che ostacolavano l'avanzata del reparto. Ferito da una bomba lanciata da un aereo, mentre colla sua squadra serrava a contatto dell'avversario, manteneva sereno contegno, solo rammaricandosi di non poter seguire il reparto nell'ulteriore azione. — Passo Mecan, 3 aprile 1936-XIV.

Beltrami Antonio di Emanuele e di Ida Messina, da Orbetello (Grosseto), tenente del genio addetto Governo generale Africa Orientale Italiana. — Incaricato di una speciale missione in Etiopia nei mesi precedenti le ostilità e durante i primi giorni di esse, superò ogni difficoltà con coraggio e fermezza. Con sprezzo del pericolo, benchè tenuto sotto stretta sorveglianza, interruppe per due volte la linea telegrafica che univa Addis Abeba a Macallè. — Mai Ceu, 1º giugno-17 luglio 1935-XIII - Macallè, 17 luglio-11 ottobre 1935-XIII.

Boeri Giacinto fu Luigi e di Merluco Giuseppina, da Savona, tenente 7º reggimento alpini. — Comandante di una ridotta contro la quale si era maggiormente accanito l'attacco avversario, dava prova di grande fermezza nel dirigere l'azione dei suoi dipendenti e con l'esempio li spronava ad una strenua difesa. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Bollati Vittorio Emanuele fu Eugenio e di Angela Pangella, da Villafranca Sabauda (Torino), maggiore 7º reggimento alpini. — Comandante di battaglione, destinato a difesa di una posizione, teneva saldo e compatto il proprio reparto al fuoco che, per alcune ore battè tratti del fronte a lui affidato, con intensità ed efficacia. Nei giorni successivi guidò in modo encomiabile il proprio battaglione nella azione controffensiva, che pose il nemico in rotta definitiva. — Passo Mekan, 31 marzo - Chessad Azleà, 3 aprile 1936-XIV.

Bottaro Tomaso fu Giuseppe e fu Musante Rosa, da Rivarolo Ligure (Genova), caporal maggiore 7º reggimento alpini (*alla memoria*). — Recatosi volontariamente, con sprezzo del pericolo, a ritirare una cassa munizioni, rimasta in zona battuta da intenso fuoco nemico, cadeva colpito a morte. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Carossini Ettore, tenente colonnello di fanteria. — Quale comandante di autocolonna, durante la marcia di essa da Dessiè ad Addis Abeba, dimostrò calma e fermezza, in circostanze difficili, conducendo l'unità felicemente a destinazione. — Addis Abeba, 16 giugno 1936-XIV.

Casarotti Giovanni di Girolamo e di Adele Sozzi, da Vigodarzere (Padova), sergente 3ª compagnia speciale genio. — Capo stazione radiotelegrafista con una colonna attaccante visto che tutto il personale di un'altra stazione in collegamento con il comando di divisione era stato messo fuori combattimento, nonostante fosse anche egli ferito, si preoccupava di mettere in efficienza la stazione stessa. Esempio di fermezza d'animo e di comprensione del dovere. — Mai Laham, 2 marzo 1936-XIV.

Casu Giovanni di Gavino e di Unali Rosaria, da Benetutti (Oristano), artigliere 7º reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Di pattuglia O. C., sotto il violento tiro di fucileria nemica, disimpegnava le sue mansioni con calma e perizia. Esaurito il suo compito, accorreva in linea con la fanteria finchè rimaneva ferito. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Cecconi Evaristo di Ciro e di Felicita Mazzoni, da Prato (Firenze), tenente colonnello 30º artiglieria da montagna. — Comandante di un gruppo di artiglieria, durante un aspro combattimento, otteneva dal suo reparto efficaci risultati. In momenti difficili della lotta, malgrado la minaccia vicina del nemico, che mirava alla cattura delle batterie, dava esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, contribuendo efficacemente alla decisiva vittoria delle nostre truppe. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Cella Severino fu Luigi e di Abele Lucia, da Verseguis (Udine), camicia nera 180ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Rifornitore di mitragliatrice leggera, in aspro combattimento dava prova di sprezzo del pericolo, sostituendo il capo arma ed il tiratore caduti, finchè cadeva anch'egli eroicamente sul campo. — Passo Uarieu, 22 gennaio 1936-XIV.

Cesarini Paolo di Ghino e di Bettina Caspini, da Siena, sottotenente 70º reggimento fanteria. — Comandante di un plotone mitraglieri, per concorrere a respingere un violento contrattacco nemico, postava d'iniziativa le sue armi e ne dirigeva il tiro, finchè veniva colpito da proiettile di piccolo calibro nemico che gli asportava parte di un piede. Riavutosi, tentava di riprendere il comando del plotone, interessandosi del tiro e incitando i dipedenti a prosegpire nella lotta, sino a che gli vennero meno le forze — Adi Haimanal, 2 marzo 1936-XIV.

Contini Guido fu Agostino e di Emma Girardi, da Urbana (Padova), soldato 46º reggimento fanteria. — Quale porta ordini di un comando di battaglione, udito che il comando stesso doveva far recapitare un ordine ad altro battaglione fortemente impegnato e col quale era interrotta qualsiasi comunicazione, si offriva spontaneamente di recapitarlo. Assolveva il suo compito, attraversando terreno scoperto ed intensamente battuto dall'avversario. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo. — Adì Achetti, 13 febbraio 1936-XIV.

Costa Cesare di Luigi e di Bertani Maria, da Lausernetta (Torino), soldato 84º reggimento fanteria. — Più volte si spingeva ove più aspro era il combattimento per rifornire di munizioni il suo reparto. Ferito gravemente ad una gamba, trascinandosi a stento, continuava ad adempiere il suo importante compito, pur avendo avuto ordine dal suo comandante di compagnia di ritirarsi dalla lotta. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Cozza Valdo di Beniamino e di Arceabilia Superchia, da Intra (Novara), caporale maggiore 7º reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, per meglio dirigere il tiro della propria arma, si sporgeva, noncurante del pericolo, dal parapetto della trincea, finchè non veniva gravemente ferito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Curcio Rubertini Italo fu Francesco e fu Giuseppina Pandella, da Polla (Salerno), tenente colonnello 16º reggimento artiglieria « Sabauda ». — Valoroso comandante di gruppo d'artiglieria, animatore e trascinatore, in una giornata di combattimento, dirigeva efficace azione di fuoco. Caduti gli attorno alcuni artiglieri, con sprezzo del pericolo rimaneva in piedi a dirigere e controllare il fuoco delle sue batterie. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Dal Cortivo Attilio di Angelo e di De Lia Petronilla, da Sovramonte (Belluno), soldato 7º reggimento alpini « battaglione Feltre », 65ª compagnia. — Malgrado l'intenso fuoco nemico, rimaneva in osservazione indicando i bersagli al tiratore dell'arma pesante. Ferito, rimaneva al proprio posto di combattimento. Si portava al posto di medicazione solo quando gli veniva imposto dal proprio comandante di plotone. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Dante Giovanni di Carlo e fu Vanni Maria, da Genova-Quarto, sergente 7º reggimento alpini. — Capo squadra mitraglieri, ferito ad una mano, rimaneva al proprio posto di combattimento, dal quale

si allontanava solo il giorno seguente dopo avere concorso a respingere completamente il nemico. — Pesso Mecan, 31 marzo - 2 aprile 1936-XIV.

Data Luigi di Bernardo e di Clotilde Perero, da Rocca Canavese (Torino), soldato 84° reggimento fanteria. — Arditamente entrava per primo con la mitragliatrice in un fosso ove era trincerato l'avversario e, con intenso fuoco, validamente cooperava a snidarlo. Esempio di grande coraggio e sprezzo del pericolo. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

De Giudici Paolo fu Stefano e di Teresa Peri, da Cagliari, capitano di artiglieria 1° corpo d'armata A. O. — Osservatore dall'aeroplano, assegnato ad un comando di corpo d'armata, ha compiuto numerosi voli di guerra, fornendo sempre utili e tempestive notizie sulle formazioni avversarie e sulla natura del terreno, meta di future operazioni, volando spesso a bassa quota per compiere meglio le sue missioni ed avendo l'apparecchio fatto segno più volte ad intensa reazione antiaerea. Dimostrò sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Cielo del Tigrai, 3 ottobre 1935-XIII - 20 marzo 1936-XIV.

De Miccolis Giuseppe Mario fu Arturo e di Tarantini Emilia, da Monte Libretti (Roma), sottotenente in S.P.E. 16° reggimento fanteria. — Ufficiale a disposizione, assumeva volontariamente il comando di un plotone rimasto privo di comandante. In un momento critico del combattimento conduceva all'attacco il reparto con impeto e perizia. Contrattaccato con violenza, dava mirabile prova di coraggio e sprezzo del pericolo, con l'esempio incitando i suoi uomini e i reparti a lui collegati a mantenere vittoriosamente la posizione occupata. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Del Miglio Angelo di Giovanni, da Motta Baluffi (Cremona), capo manipolo 180ª legione CC. NN.. — Ricevuto ordine di portarsi di notte con il suo plotone di armi pesanti in rinforzo ad un battaglione eritreo fortemente impegnato, vi accorreva prontamente e col tiro delle sue armi riusciva dapprima ad arrestare la pressione avversaria e poi a metterlo in fuga. Successivamente, su Monte Latà, guidava all'assalto i suoi uomini riconquistando il ciglio dell'Amba. — Debrà Amba, 21 gennaio - Monte Latà, 22 gennaio 1936-XIV.

Dolfini Angelo fu Angelo e di Elisa Lubrissa, da Baquatica (Bergamo), soldato 46° reggimento fanteria. — Tiratore di una mitragliatrice pesante, dinanzi a forte pressione nemica, avendo avuta inceppata la propria arma, con sicuro intuito del critico momento, si slanciava in avanti, incitando i compagni a seguirlo e, portatosi con essi dinanzi all'arma inservibile, iniziava un violento fuoco di fucileria, contribuendo ad arrestare l'avanzata nemica, fino a quando la mitragliatrice non veniva riparata. Bello esempio di coraggio, di senso del dovere. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Donini Pietro fu Giovanni e di Borsari Cesira, da Vicenza, capitano 46° reggimento fanteria « Sabauda 1ª ». — Durante l'attacco sferrato improvvisamente sul fianco di altro battaglione, concorreva a disperdere il nemico accorso in massa, spostando opportunamente ed arditamente le proprie armi in posizioni fortemente battute. Comandato con la sua compagnia a proteggere il ripiegamento di un battaglione, cooperava alla buona riuscita dell'azione, esponendosi più volte arditamente ai tiri della fucileria avversaria. Manteneva le posizioni affidategli, fino al ripiegamento completo del battaglione stesso, allo scopo di battere il nemico che accorreva sulle posizioni abbandonate. Esempio di calma e dedizione al dovere. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Fallagiarda Geremia di Enrico e di Palma Rigotti, da San Lorenzo Val Giudicaria (Trento), carabiniere a piedi 301ª sezione da montagna (*alla memoria*). — Carabiniere di condotta esemplare, sempre primo fra i primi della sua legione, dimostrava alto spirito di sacrificio, di abnegazione e sprezzo del pericolo durante le azioni del Calaminò, Amba Aradam e Amba Tzellerè, prodigandosi in tutti i modi durante le azioni stesse. Ammalatosi durante l'ultima battaglia, sopportava serenamente il grave male contratto fino al termine completo della battaglia stessa. Sfinito e trasportato d'autorità ad un posto di medicazione, prima di soccombere esprimeva il suo dolore di non potere più rendersi utile alla Patria. Bellissimo esempio di sacrificio e di attaccamento al dovere. — A. O., ottobre 1935-maggio 1936-XIV.

Favini Gaetano fu Giuseppe e di Guzzeloni Maria, da Codogno Milanese (Milano), sergente 30° reggimento artiglieria « Leonessa » (*alla memoria*). — Sottufficiale di batteria someggiata, con pochi uomini resisteva a forti nuclei nemici che minacciavano un fianco della batteria, durante la presa di posizione effettuata sotto violento fuoco. Mentre trasportava un compagno gravemente ferito, veniva colpito gravemente, decedendo dopo qualche ora. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Ferrari Anselmo di Riccardo e di Leonilda Innamorata, da Bomarzo (Viterbo), carabiniere a piedi 479ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante un attacco sferrato da alcune centinaia di abissini contro una autocolonna, in sosta, del C.S.A.O., alla cui difesa la sezione cui apparteneva era preposta, assieme ad altri reparti dell'arma, dava prova di coraggio e di sentimento del dovere: ferito, continuò a far fuoco, fino a che ne fu impossibilitato da una nuova ferita riportata. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Gaione Luigi fu Giuseppe e di Delfina Fossati, da Novi Ligure (Alessandria), maggiore 3° gruppo bombarde. — Comandante di un gruppo bombarde, assegnato in rinforzo ad una colonna assalita improvvisamente da rilevanti forze nemiche, ricevuto l'ordine di intervenire, si portava sulle linee più avanzate e dirigeva personalmente il tiro, sotto il violento fuoco, costringendo il nemico alla fuga con gravi perdite. Il giorno successivo si portava sulla prima linea per postare di persona e dirigere il tiro di una batteria, su una forte colonna in ritirata, alla quale infliisse perdite rilevanti. — Amba Tzellerè, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Gardini Primo di Amedeo e di Amalia Malvesta, da Murelle Villanova (Padova), soldato 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice pesante, durante una violenta azione, continuava imperterrito il tiro con la propria arma postata in posizione avanzata, malgrado l'irrompere di soverchianti forze nemiche, finchè cadeva abbracciato alla propria arma, colpito a morte da arma bianca avversaria. Bell'esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Giovetti Luigi, sergente del genio, gruppo bande altipiano, sezione radio. — Sottufficiale capo stazione di una R. 4, durante un aspro e sanguinoso combattimento, sostenuto con il gruppo bande, dava prova di grande serenità e sprezzo del pericolo, combattendo da fante alla testa dei suoi uomini. — Dembeguinà, 15 dicembre 1935-XIV.

Grassi Luigi, da Pescia (Pistoia), tenente colonnello 83° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione, in un combattimento di avanguardia, essendo stato ferito il suo comandante di reggimento, che tuttavia continuò a tenere il comando, con spirito di iniziativa e con alto sentimento del dovere, si recava di continuo da un tratto all'altro della linea, attraversando terreno intensamente battuto dal fuoco nemico. Prodigava ai fanti il concorso del suo consiglio e la parola animatrice, dando esempio di coraggio, finchè, colpito alla testa da una scheggia di proiettile, era costretto ad abbandonare la lotta. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Graziani Giovanni Battista di Francesco e di Speranza Conti, da Vigo nel Lazio (Frosinone), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Durante una violenta azione, malgrado l'irrompere di soverchianti forze avversarie, scorto un nemico che tentava impadronirsi del fucile di un compagno morto, impegnava arditamente con lo stesso una lotta all'arma bianca, finchè ne aveva il sopravvento, finendolo con due baionettate. Bell'esempio di indomito coraggio. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Guidotti Giovanni fu Domenico e di Stella Guidotti, da Napoli, tenente colonnello gruppo bersaglieri « Sabauda ». — Comandante di gruppo bersaglieri, durante un combattimento per la conquista di un'importante caposaldo, con coraggio ed arditezza, animatore ed incitatore dei propri dipendenti, sotto il fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, trascinava personalmente all'attacco i propri battaglioni, superando aspre difficoltà e conquistando il caposaldo. — Amba Piatta (Lago Ascianghi), 3 aprile 1936-XIV.

Jallà Davide fu Giovanni e fu Philip Enrichetta, da Torre Pellice (Torino), maggiore 11° reggimento alpini Battaglione Saluzzo. — Guidava vittoriosamente, in due azioni, il proprio battaglione all'attacco di forti posizioni avversarie, dando prova di capacità di comando, fermezza e sprezzo del pericolo. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936 - Amba Aradam, 15-16 febbraio 1936-XIV.

Lucchini Giuseppe di Virginio e di Adele Porta, da Rho (Milano), soldato 84° reggimento fanteria. — Ferito ad un braccio, persisteva nel combattimento, spingendosi più avanti sino a pochi metri dall'avversario per meglio colpirlo con lancio di bombe a mano. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Mantovani Dario di Ambrogio e di Emilia Franchi, da Rescaldina (Milano), soldato 84° reggimento fanteria. — Per meglio sfruttare il tiro della propria arma la spostava di propria iniziativa in luogo più adatto, sebbene maggiormente esposto e pericoloso. Rimasto gravemente ferito, lasciava il posto di combattimento solo in seguito ad ordine del proprio capo squadra, dopo aver incitato i compagni a vendicarlo. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

tra i primi si portava avanti con la propria mitragliatrice, sventando l'azione avversaria. Nel suo ardimento trovava morte gloriosa. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Marras Antonio fu Lorenzo e di Giuseppina Muciga, da Sassari, soldato 46° reggimento fanteria. — Mentre la sezione lanciafiamme, durante violento combattimento, si accingeva a spostarsi su posizioni più avanzate, veniva colpito da pallottola avversaria. Conscio della delicatezza del momento, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione e rimaneva sulla posizione fino a quando il nemico non veniva definitivamente respinto. Esempio di tenacia e di dedizione al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Masia Gavino, capitano di fanteria. — Addetto ad un comando di divisione in giornate di accanito combattimento, si prodigava nel l'assicurare di persona il collegamento coi reparti più impegnati, dimostrando altissimo senso di cameratismo ed esemplare sprezzo del pericolo. — Af Gagà, 25 dicembre 1935 - Scirè, 29 febbraio 1936-XIV.

Masina Giorgio di Ettore e di Sofia Semmi, da Firenze, colonnello 84° reggimento fanteria. — Comandante di reggimento, diede prova, in violenti successivi combattimenti, di coraggio e di spirito d'iniziativa, infondendo nei suoi fanti, con l'esempio e con la parola, spirito aggressivo e volontà di vittoria. — Adua, 3-6 ottobre 1935 - Scirè, 5 marzo 1936-XIV.

Massari Giuseppe di Giovanni e fu Matilde Innocenti, da Codigoro (Ferrara), 1° capitano 84° reggimento fanteria. — Di rinforzo alle truppe di altro reggimento attaccato da notevoli forze avversarie, guidò il proprio reparto con avvedutezza e sprezzo del pericolo. Il giorno successivo, venutosi a trovare in difficili condizioni per una insidiosa azione avversaria, in un combattimento, nel quale rifulsero il suo indomito coraggio e la sua nobile fede, troncava nettamente l'attacco del nemico causandogli numerose perdite e ponendolo in fuga. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio - 2 marzo 1936-XIV.

Montella Domenico fu Giovanni e di Sara Cirillo, da Torre Annunziata (Napoli), maggiore 19° reggimento artiglieria. — Comandante di un gruppo assegnato all'avanguardia, attaccato violentemente, interveniva prontamente col fuoco delle sue batterie. Essendosi queste venute a trovare sulla linea della fanteria, organizzava con sagacia, e personalmente dirigeva la difesa vicina, prendendovi egli stesso parte, dando esempio di sprezzo del pericolo, di calma e serenità imperturbabili. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Montis Cesare fu Antonio e di M. Bonaria Pitzianti, da Cagliari, maresciallo ordinario di artiglieria comando divisionale di fanteria « Sabauda 1ª ». — Maresciallo addetto ai collegamenti del comando di divisione, si prodigava per assicurarli a mantenerli durante un aspro combattimento, infondendo nei dipendenti il proprio slancio e sprezzo del pericolo, fede ed entusiasmo. — Passo Mecan, 3 aprile 1936-XIV.

Morello Arturo fu Giuseppe e di Maria Costantino, da Saletto (Padova), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Durante una violenta azione, rimasto isolato con un gruppo di cucinieri e senza alcuna guida, attaccato da pattuglia avversaria, ne determinava la fuga a colpi di bombe a mano e fucile, dopo averle causato perdite. Magnifico esempio di calma, coraggio e fermezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Mosca Alberto, tenente di fanteria, Governo generale A.O.I. ufficio informazioni. — Incaricato di una speciale missione in Etiopia nei mesi precedenti lo scoppio delle ostilità, imprigionato e tenuto per tre giorni consecutivi sotto minaccia di morte, superò difficoltà e pericoli con sereno coraggio e con fermezza. — Adua, 9 gennaio 5 ottobre 1935-XIII.

Moscatelli Mariano di Cesare e di Santorelli Maria, da Castelleone di Suasa (Ancona), soldato 6° centro. — Durante l'avanzata su Gondar, dava prova di abnegazione e puro senso del dovere, lanciandosi su un motociclo in fiamme sul quale erano alcune bombe a mano e, con sprezzo del pericolo, riusciva ad allontanare le bombe già lambite dalle fiamme, evitando così tragiche conseguenze nei reparti vicini. — Marcia su Gondar, 20 marzo - 9 aprile 1936-XIV.

Mura Giovanni di Antonio e di Francesca Demontis, da Cagliari, sergente 46° reggimento fanteria. — Ferito il proprio comandante di plotone, ed avendo il reparto ripiegato, ne assumeva provvisoriamente il comando e lo guidava al contrattacco, riuscendo a respingere il nemico, dando prova di serena fermezza, di valore e capacità al comando. Bello esempio di coraggio, di entusiasmo e di fede. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Macherlilla Giovanni, maggiore di fanteria, 221ª legione CC. NN. — Comandante di un battaglione di camicie nere lo guidava all'assalto di forte ed agguerrita posizione nemica, conquistandola con slancio ed ardita manovra. Ne assicurava il saldo possesso contribuendo efficacemente all'esito di un duro e decisivo combattimento. Durante tutta l'azione era di costante esempio al suo battaglione. — Monte Gumar, 24 aprile 1936-XIV.

Nata Camillo di Giuseppe e di Siccardi Teresa, da Saluzzo (Cuneo), capitano bersaglieri comando 1ª divisione CC. NN. — Ufficiale interprete presso un comando di divisione, partecipava volontariamente a due operazioni di polizia, che dirigeva e conduceva personalmente, catturando armi e materiale e precisando preziose informazioni. Durante l'attacco di Amba Aradam, accortosi di un tentativo di infiltrazione nemica, raggiungeva, d'iniziativa, una compagnia mitraglieri in linea e personalmente eseguiva il tiro sventando il tentativo dell'avversario. Durante l'attacco di Amba Manuè, si portava sulla linea dei reparti avanzati per accertare la situazione e gli sviluppi dell'azione. In ogni circostanza, esempio di calma e di sprezzo del pericolo. — Mai Ambessà, 19-26 dicembre 1935-XIV - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV - Enda Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Oldani Emilio di Vincenzo e di Adele Cazzulani, da Milano, caporale maggiore 225° reggimento fanteria. — Graduato energico e coraggioso, accortosi di una minaccia nemica di aggiramento, di propria iniziativa, occupava con la sua squadra una posizione avanzata, sventando il tentativo avversario. In un successivo servizio di ricognizione, confermava le sue doti di valore e sprezzo del pericolo. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Paglia Edoardo di Giuseppe e di Busso Girolama, da Roccaromana (Napoli), appuntato a piedi 305ª sezione CC. RR. — Comandante di un nucleo di avanguardia di una banda irregolare eritrea, durante un'azione bellica, s'impegnava arditamente con un forte gruppo di retroguardia nemica, infliggendogli perdite e fugandolo. — Az Nebrid - Adi Abò, 2 marzo 1936-XIV.

Paini Giovanni di Cesare e di Fontana Margherita, da Mornasco (Pavia), artigliere 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Puntatore di un pezzo sprovvisto di scudi, sebbene preso violentemente di mira da una mitragliatrice nemica, con calma e sprezzo del pericolo, continuava ad apportare le correzioni al pezzo stesso. Ferito, continuava ad espletare le proprie mansioni fino al termine dell'azione. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Pasqualini Luigi di Giuseppe e di Elisabetta Martini, da San Biagio (Treviso) soldato 46° reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice leggera, durante un violento e lungo combattimento, essendo stato ferito, rifiutava la sostituzione e, fattosi curare sulla posizione, riprendeva il suo posto all'arma fino alla fine del combattimento, contribuendo al felice esito della giornata. Magnifico esempio di cameratismo, coraggio e di dedizione al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Peroni Guerrino di Giovanni e di Rosa Sampieri, da Verona, sergente 46° reggimento fanteria. — Comandante della squadra telefonisti di battaglione, prendeva volontariamente parte ad un cruentissimo contrattacco sferrato da altra compagnia del battaglione. Con ardimento trascinava i propri dipendenti al contrattacco al grido di « Savoia », « Viva l'Italia », venendo all'arma bianca col nemico e concorrendo a respingerlo da un caposaldo. Durante la lotta continuava a combattere, pur essendo leggermente ferito. Bell'esempio di cameratismo e di fede. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Perra Cristoforo di Felicino e di Giuseppa Merras, da Pimentel (Cagliari), sergente 46° reggimento fanteria. — Caduto mortalmente ferito il proprio comandante di plotone, assumeva in un momento critico il comando del reparto. Durante dieci ore di continuo combattimento, esponendosi più volte, contribuiva a ributtare con gravi perdite l'avversario. Bell'esempio di indomito coraggio, di serena fermezza e calma. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Pironi Loreto di Alfonso e di Lucia Genovese, da Boville Ernica (Frosinone), soldato 46° reggimento fanteria. — Partecipava volontariamente ad un contrattacco sferrato da altra compagnia, comportandosi per tutta l'azione con slancio ed ardimento. Affrontò fra i primi il nemico con vigoroso lancio di bombe a mano, contribuendo ad infliggergli gravi perdite e ricacciarlo. Riportava la frattura delle gambe da pallottola esplosiva nemica. Mirabile esempio di coraggio e di cameratismo. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Pozzi Giuseppe di Attilio e di Sante Pastorelli, da Arcidosso (Grosseto), soldato 46° reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice pesante, ingaggiava un duello con arma avversaria. Per rendere più efficace il tiro spostava ripetutamente l'arma in avanti, esponendosi a sicuro pericolo. Rimaneva impavido sotto il fuoco avversario, finchè cadeva ferito. Mirabile esempio di ardimento e di serena calma. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Pronello Francesco di Giuseppe e di Anna Boetto, da Piscinà (Torino), soldato 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Partecipava volontariamente ad un contrattacco slanciandosi risolutamente contro l'avversario al grido di « Savoia », contribuendo alla riconquista della posizione. Lasciava generosamente la vita sul campo. Magnifico esempio di coraggio e di fermezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Pucciani Aldo fu Francesco e fu Maria Carolina Monaco, da San Donato di Ninea (Cosenza), 1° tenente CC. RR. del 1° corpo d'armata Eritreo. — Durante l'occupazione di Addis Abeba, inviato in ricognizione nell'abitato al comando di un nucleo di carabinieri per riconoscere la città e per presidiare i vari ministeri, sotto fuoco di fucileria avversaria, dimostrava calma e sangue freddo. Fatto segno a scariche di fucileria da un nucleo di razziatori, concorreva col fuoco a respingerlo e ad infliggergli gravi perdite, riuscendo così a ristabilire l'ordine. — Addis Abeba, 5 maggio 1936-XIV.

Pucciarelli Quinto di Giovanni e di Rosa Bellesi, da Tolentino (Macerata), sergente 46° reggimento fanteria — Capo squadra fucilieri, durante violento contrattacco, rimasta inutilizzata una mitragliatrice pesante, avendo avuto tutti i serventi fuori combattimento, se ne impossessava e con essa faceva fuoco contro il nemico a breve distanza, finchè cadeva ferito. Esempio di cameratismo e di sprezzo del pericolo. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Quadrini Giustino, 1° capitano di fanteria 1° corpo d'armata A. O. — Addetto all'ufficio informazioni di un comando di corpo d'armata, dopo avere, con pazienti e lunghe trattative, ottenuta la sottomissione di un influente capo abissino, ne inquadrava gli armati in una forte banda, di cui assumeva il comando, per contrabbattere una grossa formazione dissidente che infestava la regione. In un combattimento, dimostrava iniziativa e capacità nel condurre la sua banda all'attacco contro un nemico annidato in posizioni difficili per copertura e anfrattuosità di terreno. — Adi Acannà, 17 marzo 1936-XIV.

Quici Emilio fu Achille e di Elvira Boscia, da Napoli, tenente del genio, Governo generale A.O.I. ufficio informazioni. — Incaricato di una speciale missione in Etiopia, a parecchie centinaia di chilometri dai confini eritrei in mezzo alle ostilità dei capi e delle popolazioni, superava difficoltà e pericoli. All'inizio delle ostilità, riusciva a portare in salvo numerosi elementi indigeni a noi fedeli, attraverso regioni in armi contro l'Italia. — Dessiè, 1° dicembre 1934 - 30 settembre 1935-XIII - Addis Abeba, 1-15 ottobre 1935-XIII.

Rosolino Pietro di Giovanni Battista e di Costanza Gigli, da Iesi (Ancona), maggiore di fanteria, comando 1° Corpo d'armata dell'A. O. — Ufficiale addetto al servizio informazioni di un comando di grande unità, sicuro e capace comandante di bande indigene, partecipava a più azioni di guerra, sempre distinguendosi per alto senso del dovere, elevato spirito militare, cosciente ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre presente sulle linee più avanzate ed esposte — per meglio assolvere il suo compito, e raccogliere fondate e controllate informazioni sull'avversario — sollecitava ed otteneva, in giorno di aspra battaglia, di porsi alle dirette dipendenze di un comando di settore fortemente impegnato; anche in questa circostanza spiegava opera altamente redditizia. — Antalò, 15-16 febbraio 1936 - Mai Ceu, 31 marzo 1936 - Amba Guddom, 3 aprile 1936-XIV.

Rosso Antonio di Antioco e di Maddalena Rivano, da Carloforte (Cagliari), aiutante di battaglia 46° reggimento fanteria Comandante di una colonna di otto autocarri, sottoposta a violento ed improvviso fuoco di fucileria da parte dei ribelli abissini, si slanciava intrepido, con lancio di bombe a mano, contro i ribelli stessi, arrecando loro gravi perdite e trascinando col suo magnifico esempio gli autisti ed il personale di scorta. Riusciva così a liberare da ogni molestia la colonna Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Asba Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Rota Raffaele di Antonio e di Maria Polari, da Monza, sergente 46° reggimento fanteria. — Sottufficiale goniometrista, ferito il capo pezzo e il puntatore li sostituiva validamente, contribuendo con tiri ben aggiustati a ricacciare il nemico, malgrado ferito alla mano destra. Esempio di calma, fermezza e coraggio. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Ruggiano Raffaele fu Carlo e fu Mauro Amalia, da Cava dei Tirreni (Salerno), tenente di amministrazione in S P.E. 93° ospedale da campo — Affrontava scientemente, con coraggio ed iniziativa, con manifesto rischio personale, allo scopo di rintracciare e ricuperare, in territorio ostile, uomini ed ingente materiale del suo reparto. Nella stessa giornata si offriva, sebbene non di arma combattente, di assumere il comando di un piccolo reparto di ascari per la difesa di un fortino. Nella notte, durante un accanito combattimento, dimostrava sprezzo del pericolo ed ardimento, accorrendo anche nei posti più avanzati. — Torrente Roby, 13 maggio 1936-XIV.

Sarra Filippo di Salvatore e di La Rocca Maria, da Vittoria (Ragusa), carabiniere 303ª sezione da montagna. — In combattimento dava belle prove di serenità ed ardimento. Ferito da pallottola dimostrava fiero contegno e rifiutava l'intervento di due camerati che erano accorsi per sostenerlo. — Acab-Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Scanagatta Ubaldo di Giancarlo, da Savigliano (Cuneo), colonnello 19° reggimento artiglieria. — Comandante l'artiglieria divisionale, dette prova, durante i combattimenti sostenuti dalla divisione « Gavinana », di sereno coraggio e di sprezzo del pericolo, e l'azione di fuoco dei suoi gruppi, abilmente diretta, portò valido contributo al conseguimento del successo. — Adua, 3-6 ottobre 1935-XIII - Scirè, 29 febbraio 1936-XIV.

Scotti Clodoveo di Ernesto e di Rosina De Chiara, da Sassari, tenente colonnello 16° reggimento artiglieria. — Con sprezzo del pericolo, si spingeva in zona battuta per riconoscere i rovesci di alcune posizioni nemiche, riuscendo così ad individuare e a distruggere col fuoco delle dipendenti batterie, un centro di resistenza nemico che, con tiro efficace, contrastava l'azione della fanteria. Alture di Belasat, 15 febbraio 1936-XIV.

Smacchetti Giulio di Pietro e di Manaccini Maria, da Postalesio (Sondrio), camicia nera 180ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Noncurante del pericolo, sotto il fuoco nemico si offriva volontariamente per rialzare il muro di protezione di una ridotta, finchè cadeva colpito a morte. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Taggi Massimo fu Francesco e di Eleonora Lulani, da Montagano (Campobasso), maggiore di fanteria 1° raggruppamento arabo-somalo — Aiutante maggiore in un gruppo arabo-somalo, in due giorni d'aspro combattimento, su terreno fortemente battuto dal fuoco nemico di fucileria, mitragliatrici e piccoli cannoni, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di raggruppamento. Durante tale servizio gli veniva ferito a lato l'attendente ed ucciso il muletto a sella Esempio magnifico d'attaccamento al dovere. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Terreni Giovanni di Paris e di Virginia Casini, da Montelupo (Pistoia), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Durante un furioso contrattacco, lanciatosi risolutamente al seguito del suo ufficiale, con alto spirito, incitava i propri dipendenti alla lotta e, giunto in prossimità del nemico, con violento lancio di bombe a mano, ne determinava la fuga, dopo avere contribuito ad infliggergli gravi perdite. Nella mischia rimaneva gravemente ferito. Esempio di fermezza, calma e coraggio. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Tommasi Angiolo di Ettore e di Caterina, da Città della Pieve (Perugia), camicia nera scelta 202ª legione CC. NN. — Gravemente ferito continuava a combattere per alcune ore. Soccorso dal proprio ufficiale esclamava: « Signor tenente non ho fatto che il mio dovere ». — Piana Gabat Calaminò, 20 gennaio 1936-XIV.

Troia Gerardo fu Giuseppe e di Angela Ferranta, da Palermo, soldato 46° reggimento fanteria. — In un contrattacco, slanciatosi tra i primi, contribuiva alla riconquista di una posizione perduta, esponendosi per salvare il proprio comandante. Magnifico esempio di devozione e di fede. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Varda Giovanni fu Antonio e fu Gaya Maddalena, da Chiomonte (Torino), colonnello 11° reggimento alpini. — Comandante di reggimento, conduceva con slancio e perizia i suoi battaglioni all'attacco di una posizione fortemente occupata dall'avversario e, dopo contrastata lotta, riusciva a conquistarla ed a saldamente mantenerla. Nei momenti decisivi del combattimento, non esitava a portarsi fra i reparti più avanzati e, con le opportune e tempestive disposizioni, riusciva a sventare un minaccioso aggiramento tentato dall'avversario. — Antalò, 15 febbraio 1936-XIV.

Voce Pasquale, da Cutro (Catanzaro), maresciallo capo CC. RR. raggruppamento bande operanti « Benchis ». — Volontariamente, e quantunque ancora sofferente per recente operazione chirurgica subita, si portava a. posto di combattimento e, mercè il suo gran valore e coraggio, assicurava i viveri ai dubat e ufficiali impegnati nell'aspro combattimento. Il giorno dopo, sempre volontariamente, partecipava al rastrellamento di nuclei nemici annidati in caverna. Magnifico esempio di virtù militari. — Gunu Gadu, 24-25 aprile 1936-XIV.

Zanetti Cesare fu Serafino e di Casale Rosa, da Gambolò (Pavia), capitano comando colonna celere A O. — Ufficiale addetto al comando della colonna celere A. O., in occasione dell'occupazione di Debra Tabor, coadiuvava il capo di S. M. nella scelta di una posizione, effettuando un'ardita ricognizione in territorio nemico, quando ancora la situazione era ancora molto incerta, stante il gran numero di armati presenti nella zona. — Debra Tabor, 26-28 aprile 1936-XIV.

Zilcani Umberto fu Battista e fu Rosa Tognoli, da Gottolengo (Brescia), tenente colonnello 5° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di un gruppo d'artiglieria alpina, con azione vigile e tempestiva, con perizia e valore, durante un'intera giornata di combattimento a breve distanza, coordinava l'azione delle proprie batterie, contribuendo efficacemente al felice esito della giornata. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Abbonizio Silvio di Concezio, da Castelbutano (Chieti), soldato 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». (*Alla memoria*) — Porta munizioni di mitragliatrice leggera, mentre esponendosi al tiro nemico riforniva la propria arma, cadeva colpito a morte. — Passo Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Addis Giovanni fu Pietro e di Gavina Ghigni, da Sassari, carabiniere a piedi 1ª banda autocarrata CC. RR. — Sprezzando il pericolo attraversava più volte zona battuta da intensa fucileria avversaria per recapito ordini e comunicazioni. Bello esempio di spirito di sacrificio. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV

Albani Giuseppe di Giovanni Pietro e di Amalia Matarazzo, da Gaeta (Littoria), maggiore 83° reggimento fanteria. — In momenti difficili di aspro combattimento, esercitava le sue funzioni di aiutante maggiore con calma e sprezzo del pericolo, recandosi ripetutamente, sotto il fuoco nemico, ad assicurarsi che gli ordini impartiti dal comandante del reggimento, rimasto ferito, fossero razionalmente e integralmente eseguiti. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Alessi Francesco di Gaetano e di Rosaria Sabbato da Messina, caporale 3ª compagnia speciale genio 3ª divisione CC. NN. « XXI Aprile ». — Capo stazione radiotelegrafista, con una pattuglia c. c., aggredito improvvisamente da un gruppo di nemici, prendeva attiva parte alla difesa della stazione, riuscendo a liberarsi ed a portare in salvo il materiale. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Arcovito Salvatore fu Giuseppe e di Pizzolo Concettina, da Messina, tenente 24° reggimento artiglieria « Peloritana ». — Addetto al comando di un raggruppamento di artiglieria durante due giorni di sanguinosi combattimenti, attingendo alla grande forza del dovere dava serena prova di fermezza, audacia e valore, disimpegnando le funzioni di collegamento tra il comando e le batterie. Sotto l'infuriare dell'azione avversaria concorreva validamente alla sistemazione del parco degli autocarri ed alla organizzazione del tergo della posizione. — Eden Fedio (Zona Bohol Magno), 13-14 gennaio 1936-XIV.

Arena Giuseppe di Saverio e di Staglianò Maria Antonia, da Satriano (Catanzaro), vice capo squadra 263ª legione CC. NN. — Quale comandante di squadra, accortosi che il nemico, superiore di numero, tentava di sorprendere il reparto alle spalle, aggirandone la destra, con mossa fulminea e grande ardimento conduceva la squadra all'assalto e, sempre alla testa dei suoi uomini, riusciva a respingerlo. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Arista Luigi-Maria di Domenico e di Maniscalco Vincenza, da Palermo, capomanipolo 263ª legione CC. NN. — Nel momento più critico del combattimento, dava prova di serenità d'animo e di sprezzo del pericolo. Accortosi di un tentativo di aggiramento nemico sulla sinistra della legione, manovrava personalmente una mitragliatrice, il cui tiro calmo e preciso provocava ingenti perdite all'avversario ed il fallimento del tentativo. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Aristodemo Luigi di Maurizio e fu Garà Antonia, da Cotrone (Catanzaro), camicia nera scelta 263ª legione CC. NN. — Capo arma, in terreno scoperto e sottoposto a fucileria nemica, con calma e precisione, sprezzante del pericolo, eseguiva raffiche di fuoco che determinavano la fuga dell'avversario minacciante il tergo della legione. Delineatasi successivamente altra minaccia su di un fianco dello schieramento, fronteggiava energicamente il nuovo attacco, contribuendo a far ripiegare il nemico al quale infliggeva gravi perdite. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Ascorti Aldo di Francesco e di Cazzulani Rachele, da Gallarate (Varese), sottotenente 30° reggimento artiglieria « Leonessa » — Sottocomandante di batteria someggiata, in aspro combattimento, dava ripetute prove di calma e di sprezzo del pericolo. Con entusiasmo e capacità coadiuvava il proprio comandante di batteria nell'effettuare fuoco preciso ed efficace in appoggio delle fanterie in azione. — Uork Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Avi Enrico di Emanuele e di Rosa Fontana, da Albiano (Trento), carabiniere comando superiore A. O. - Ufficio informazioni. — Contribuiva con calma e sprezzo del pericolo a respingere preponderanti gruppi di armati abissini, che, per due notti consecutive, avevano assalito un autocarro isolato ed in avaria, sul quale era trasportato un esiguo gruppo di militari italiani. — Debra Bremhàn, 5-6 maggio 1936-XIV.

Baldaccini Umberto di Carlo e di Teodora Logli, da Firenze, sottotenente 84° reggimento fanteria. — Ricevuto l'ordine di attaccare alla baionetta l'avversario, trincerato in un fosso, si slanciava arditamente alla testa del proprio plotone, dando ai dipendenti esempio di coraggio, decisione e sprezzo del pericolo. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Baranca Luigi di Giuseppe da Savona, caporale 5ª compagnia mista del genio. — Radiotelegrafista presso un comando di settore, durante un intera giornata di aspro combattimento, disimpegnò il suo servizio con alto senso del dovere, noncurante della continua caduta presso la tenda radio di proiettili lanciati da borbarde avversarie. Visto cadere feriti ufficiali e soldati, in un momento nel quale era impegnato nello speciale servizio, si lanciava in loro aiuto, trasportandoli al posto di medicazione. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Barletta Pasquale fu Gennaro e di Nina Piccardi, da Chirico Raparo (Potenza), tenente 46° reggimento fanteria. — Durante 10 ore di combattimento, fiero animatore del proprio reparto, contribuiva, con ardito impiego delle proprie armi, ad arrestare un irruento attacco e ad infliggere rilevantissime perdite al nemico. Non consentendogli le vicende del combattimento di porre in opera i lanciafiamme, si portava con una squadra sulla posizione più avanzata, operando, per tutta la durata del combattimento, da fuciliere. Dava prova di coraggio, calma e fermezza. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Barbato Salvatore di Giovanni Battista e di Pugliese Caterina, da Vibo Valentia (Catanzaro), capo squadra 263ª legione CC. NN. — Comandante di un plotone fucilieri, avanzato, lo trascinava al combattimento col più alto entusiasmo, trasfondendo nei dipendenti, col proprio esempio, l'ardimento e lo sprezzo del pericolo, infrangendo ripetutamente i disperati attacchi del nemico, che in numero preponderante tentava penetrare nella prima linea. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Barillaro Romualdo di Francesco e fu Albanese Rosina, da Mammola (Reggio Calabria), camicia nera 263ª legione CC. NN. — Unitamente ad un piccolo gruppo CC. NN., durante lo svolgersi del combattimento, penetrava ripetutamente nelle file avversarie, scompaginandole con lancio di bombe a mano e con l'arma bianca, incitando i compagni alla lotta, dimostrando ammirevole spirito agressivo e dando esempio di combattività e di coraggio. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Baroni Luigi di Luigi e fu Virginia Spina, da Guidizzolo (Mantova), soldato 2° gruppo raggruppamento carri di assalto. — Incaricato di rifornire di carburante un plotone carri d'assalto in combattimento con due cammelli portanti la benzina, nonostante fosse fatto segno a violento fuoco nemico, raggiungeva il reparto in azione, assolvendo brillantemente l'incarico avuto. Esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Gianacobo, 16 aprile 1936-XIV.

Basile Gaetano di Ignazio e di Maria Appato, da S. Stefano di Camastra (Messina), 1° capitano 83° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia comando reggimentale, impiegata per necessità del momento nella difesa di un tratto importante di fronte, violentemente attaccato dal nemico, riportava grave ferita mentre animava i suoi fanti con l'esempio e con la parola. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Bertulla Aldo di Emilio e di Gaslini Celeste, da Genova, alpino 7° reggimento alpini. — Saputo che la propria squadra mancava di munizioni, si offriva volontariamente per recarsi a ritirarle al posto munizioni di battaglione, pur sapendo di dover attraversare una zona intensamente battuta dal tiro nemico. Nell'assolvere tale servizio rimaneva gravemente ferito. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Biasuz Germano di Antonio e di De Bastiani Maria, da Cesio Maggiore (Belluno), sergente 7° reggimento alpini. — Capo squadra, si esponeva audacemente al fuoco nemico per cercare le postazioni più efficaci per il tiro della sua mitragliatrice. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV - Chessad Etzbà, 3 aprile 1936-XIV.

Binacchi Gaetano di Francesco e di Diletta Cabrini, da Sermide (Mantova), colonnello 70° reggimento fanteria. — Comandante di reggimento, diede prova nei fatti d'armi ai quali prese parte, di coraggio e di spirito d'iniziativa, infondendo nei suoi fanti, con l'esempio e con la parola, spirito aggressivo e volontà di vittoria. — Darò Taclè-Passo Gasciarchi, 3-5 ottobre 1935-XIII - Scirè, 2-5 marzo 1936-XIV.

Bizzarini Alberto fu Arcangelo e fu Maria Valduga, da Feltre (Belluno), 1° capitano 7° reggimento alpini, battaglione « Exilles ». — Con una saggia organizzazione del caposaldo affidatogli e con l'oculato impiego del fuoco, contribuiva ad arrestare e respingere un attacco di forti masse abissine. In successiva azione offensiva, quale comandante di compagnia di rincalzo, sventava prontamente un tentativo di un nucleo nemico alle spalle della compagnia avanzata. Sempre presente nei punti più esposti ad animare con l'esempio i dipendenti. — Passo Mecan, 31 marzo-3 aprile 1936-XIV.

Bognetti Camillo di Edoardo e di Albertallo Teresa, da Varallo (Novara), camicia nera 2° autoreparto misto CC. NN. — Capo arma di una mitragliatrice pesante autoportata, accorso in difesa di una autocolonna rifornimenti attaccata dal nemico, dimostrava calma e coraggio e col fuoco preciso della mitragliatrice, impediva al nemico di avvicinarsi all'autocolonna. Smontava poi l'arma dall'autocarro e, nonostante il fuoco avversario, la portava in posizione dominante, continuando con raffiche efficaci e precise, a battere il nemico e ad infliggergli forti perdite. — Cacciamò, 22 gennaio 1936-XIV.

Bonometti Antonio di Gaetano e di Pigoletti Carolina, da Azzano Mella (Brescia), sottotenente 2° gruppo cannoni 2ª divisione CC. NN. — Assunto il comando di una sezione da 65/17, dopo caduto il comandante, la guidava in combattimento con perizia e sprezzo del pericolo. — Detrà Amba, 28 febbraio 1936-XIV.

Borelli Aldo di Luigi e di Daffina Rachele, da Vibo Valentia (Catanzaro), sottotenente 7° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di pattuglia O. C., durante la battaglia di Passo Mecan, riusciva a mantenere i collegamenti con la fanteria, in condizioni particolarmente difficili. Nella successiva avanzata sul Lago Ascianghi, sebbene ammalato, esercitava in modo esemplare il servizio di pattuglia. Di costante esempio ai suoi dipendenti. — Passo Mecan-Lago Ascianghi, 31 marzo-4 aprile 1936-XIV.

Borsari Franco fu Mario e di Elena Galassi, da Modena, tenente 46° reggimento fanteria. — Durante 10 ore di combattimento, fiero animatore del proprio reparto, contribuiva con ardito impiego delle proprie armi ad arrestare un irruento attacco e ad infliggere rilevantissime perdite al nemico. Dava esempio di coraggio, calma e fermezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Bortolas Willj fu Antonio e di De Cet Filomena, da Feltre (Belluno), alpino 7° reggimento alpini « Feltre ». — Consapevole del pericolo cui era esposto, con alto senso del dovere controbatteva il fuoco di un'arma automatica nemica finchè veniva ferito. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Bosaia Giovanni di Luigi e di Bonfante Maria, da Saronno (Varese), sergente 3° reggimento bersaglieri. — Durante l'avanzata della colonna celere A. O., su Gondar, diede costante prova di coraggio, salda fede e tenace volontà. Comandante di squadra, incaricato di una missione delicata, anche per le difficoltà del terreno, dimostrava sprezzo di ogni rischio nel condurre a termine l'azione, che valeva a fugare il nemico e ad eliminare il pericolo di sorpresa per un intero reparto. — Marcia su Gondar, 20 marzo-9 aprile 1936-XIV.

Bosi Luigi di Taddeo e di Signorini Maria, da Borgotaro (Parma), camicia nera 180ª legione CC. NN. — Osservatore ad un ridotto, ne usciva per raccogliere, sotto il fuoco nemico, la bandiera caduta, che issava nuovamente sul ridotto stesso. — Passo Uarieu, 23 gennaio 1936-XIV.

Bottazzi Angelo fu Alessandro e di Vergnani Selene, da Montericco di Albinea (Reggio Emilia), sergente maggiore 7° reggimento alpini battaglione « Exilles ». — Volontario in A. O., in due successivi vittoriosi combattimenti dava prove di coraggio e di iniziativa, e, al comando di una squadra mitraglieri pesanti, si rilevava animatore dei propri dipendenti. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Botti Giuseppe fu Luigi e fu Anita Di Gennaro, da Capua (Napoli), tenente colonnello 11° reggimento alpini. — Guidava vittoriosamente il proprio battaglione all'attacco di forti posizioni nemiche, dimostrando capacità di comando, fermezza e sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 15-16 febbraio 1936-XIV.

Braghi Enrico di Marcello e di Anelli Dorina, da Piacenza, artigliere 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Servente di mitragliatrice, sotto violento fuoco nemico, azionava con perizia e precisione la propria arma, finchè rimaneva ferito. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Bravetti Mario di Severino e di Banfi Antonietta, da Milano, sottotenente 7° reggimento alpini battaglione « Exilles ». — Comandante di plotone, in servizio di esplorazione e sicurezza, guidava i suoi uomini con intelligenza, bravura e sprezzo del pericolo. Alla testa dei dipendenti occupava una posizione assegnata come obbiettivo al reparto per garantire il fianco destro del battaglione, ricacciando gli elementi nemici ed infliggendo loro notevoli perdite. Costante esempio di ardimento nell'intero corso dell'azione — Saeftì, 3 aprile 1936-XIV.

Bronzoni Ferrini Giuseppe di Giuseppe di Ferrini Margherita, da Milano, sottotenente complemento XXVII battaglione mitraglieri « Sila ». — Comandante di plotone mitraglieri, animosamente conduceva il suo reparto alla conquista di importanti posizioni avversarie, che manteneva contro contrattacchi nemici. — Amba Aradam, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Brugnolotto Ferruccio di Angelo e fu Sorau Emilia, da Treviso, sergente 7° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, alla quale il nemico aveva procurato, col suo fuoco, sensibili perdite, sostituiva i tiratori mancanti, cooperando validamente al buon esito dell'azione. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Brunetti Antonio fu Francesco e di Perri Teresa, da S. Giovanni in Fiore (Cosenza), camicia nera 263ª legione CC. NN. — Durante un combattimento, sentendo che il proprio plotone era impegnatissimo contro il nemico, con fulminea decisione caricava il proprio mulo con due casse di munizioni e, sotto il fuoco di fucileria nemica, portava il suo prezioso carico a destinazione. Ricevuto l'ordine di ritornare alle salmerie, ed avendo il mulo ferito, scorte nuove masse nemiche venire all'attacco, metteva il proprio quadrupede al sicuro e ritornava in linea, unendosi ai compagni nel furioso combattimento. Senso mirabile di cameratismo e di profondo attaccamento al dovere. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Brunetti Emilio di Guglielmo e di Marandoli Orsola, da Carpaneto (Piacenza), soldato 7° reggimento alpini battaglione « Exilles », 32ª compagnia. — Porta arma, malgrado la malferma salute, non volle essere sostituito durante un combattimento. Da posizione scoperta e battuta, con sprezzo del pericolo, sparava contro il nemico avanzante. Con raffiche bene aggiustate riduceva al silenzio una mitragliatrice avversaria fugandone i serventi. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Bugatti Giacinto di Giuseppe e di Maritano Teresa, da Chiesa San Michele (Torino), soldato 7° reggimento alpini battaglione « Exilles », 84ª compagnia. — Porta ordini di compagnia distaccata di una ridotta, durante un violento attacco nemico, compiva scrupolosamente il proprio compito portandosi fuori dell'opera fortificata sotto intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie, dimostrando alto senso del dovere e coraggio. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Bugliarello Alfio di Giovanni e di Magnano S. Lio Salvatrice, da Lentini (Siracura), 1° capitano 24° reggimento artiglieria « Peloritana ». — Comandante di batteria, sotto l'infuriare del tiro di fucileria avversaria, schierava rapidamente ed a breve distanza dal nemico i propri cannoni riuscendo a battere in brevissimo tempo ed efficacemente gli obbiettivi assegnati. Durante due giorni di sanguinosi combattimenti dava prova di calma e sereno coraggio. — Aden Fedio Zona di Bohol Magno, 13-14 gennaio 1936-XIV.

Bullitta Antonio fu Raimondo e di Giuliana Campana, da Cagliari, caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Capo squadra conducenti, dislocato sul fronte di gola di una posizione fortemente investita dall'avversario, visto muovere la propria compagnia al contrattacco, vi partecipava di spontanea volontà e, postosi a capo di un nucleo di soldati, li conduceva valorosamente all'assalto, contribuendo a respingere il nemico. Esempio di cameratismo e di dedizione al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Burlando Pietro di Giuseppe e di Gastaldi Teresa, da Genova, caporale maggiore 7° reggimento alpini. — Capo arma tiratore, sotto il fuoco avversario, da posizione scoperta, con calma e sprezzo del pericolo, faceva fuoco contro il nemico avanzante. Con raffiche bene aggiustate riduceva al silenzio una mitragliatrice avversaria. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Calà Eliseo di Vito e fu Biasoni Domenica, da Strongoli (Catanzaro), appuntato a cavallo nucleo CC. RR. colonna celere A. O. — Di scorta a salmerie, fatto segno a simultanei colpi di arma da fuoco, da parte di un nucleo avversario, con energia ed immediata azione, in compagnia di altro militare, controbatteva e fugava gli aggressori. — Debra Tabor-Amorà-Gheden, 3 maggio 1936-XIV.

Caldarelli Mario di Ernesto e di Erminia Borate, da Napoli, sergente reparto speciale genio colonna celere A. O. — Durante l'ardimentosa impresa per l'occupazione di Gondar, capo di una stazione r. t., rimaneva per cinque giorni col proprio ufficiale in località isolata ed insidiata dalla presenza del nemico, per garantire le comunicazioni radio della colonna. Dava prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Campo Antonio di Giovanni e di Virginia Mura, da Gesturi (Cagliari) caporale 46° reggimento fanteria. — Inviato dal comando del reggimento per recapitare un ordine ad un battaglione isolato e violentemente attaccato, partecipava di sua iniziativa ad un contrattacco sferrato dal battaglione stesso e concorreva, con slancio ed ardire, a respingere il nemico, dando prova di coraggio ed ardimento. Assolveva poscia il compito affidatogli. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Canal Angelo di Mosè e di Canal Pierina, da Lamon (Belluno), soldato 7° reggimento alpini battaglione « Feltre », 95ª compagnia. — Mitragliere d'arma pesante dimostrava in combattimento, perizia e sprezzo del pericolo. Con la propria mitragliatrice, conteneva un violento attacco di nuclei nemici, infliggendo loro gravi perdite. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Cantoni Guido fu Fausto e di Quaresmini Laura, da Brescia, camicia nera 180ª legione CC. NN. — Porta ordini si distingueva in combattimento per sprezzo del pericolo attraversando zone battute dal fuoco nemico per recapitare comunicazioni ai reparti avanzati. — Debrà Amba, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Caporali Dino di Pino e fu Santa Monti, da Cesena (Forlì), caporale maggiore 84° reggimento fanteria. — Caposquadra di una squadra fucilieri, nonostante il nutrito fuoco dell'avversario che si era portato fin quasi sotto la linea per prendere sul tergo la compagnia che avanzava per raggiungere Enda Adi Haiemanal, lo contrattaccava con lancio di bombe a mano, costringendolo a desistere dal tentativo. Esempio di sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — Adi Haiemanal, 2 marzo 1936-XIV.

Carminati Domenico di Giacomo Agostino e di Secoglie Elisabetta, da Brembilla (Bergamo), sottotenente 7° reggimento alpini. — Sempre alla testa del proprio plotone in zona densa di agguati e sotto vivo fuoco nemico, dava ripetute esemplari prove di saggia iniziativa, di avveduto slancio e di alpina fermezza operando con particolare efficacia al conseguimento del difficile obbiettivo assegnatogli. — Saefti, 3 aprile 1936-XIV.

Carbone Filippo di Domenico e di Morè Angela, da Saline Ioniço (Reggio Calabria), vice capo squadra 263ª legione CC. NN. — Durante tutto il combattimento e per tutto il pomeriggio sino a sera inoltrata, diede ottimo esempio di serenità, di ardimento. Ferito leggermente da scheggia di pallottola nemica, si recava al posto di medicazione per accompagnare un ferito grave. Ritornava subito al combattimento, con maggiore entusiasmo ed ardimento, dopo essere stato medicato egli stesso. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Carbonetti Ernesto di Ettore e fu Gemma Braghini, da Ancona, tenente in S.P.E. XXVII battaglione mitraglieri della « Sila ». — Comandante di compagnia mitraglieri, conduceva il suo reparto alla conquista di successivi obiettivi con calma ammirevole. Ricevuto in seguito l'ordine di occupare un'importante posizione vi si portava, in testa al suo reparto, con slancio e ardimento. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Cariello Mario fu Enrico e di Anna Chierini, da Napoli, tenente in S.P.E., XXVII battaglione mitraglieri della « Sila ». — Comandante di plotone mitraglieri, nell'attacco di forti posizioni nemiche, più volte si offriva volontario per eliminare resistenze avversarie, che si opponevano all'avanzata della compagnia. Sprezzante di ogni pericolo, con calma e coraggio non comune, guidava il suo plotone alla occupazione di una forte posizione da dove il nemico rafforzatosi e protetto da solide difese, ostacolava l'avanzata di colonne laterali con violento fuoco di mitragliatrici. Esempio di calma ammirevole e cosciente ardimento. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Caroti Oliviero di Orlando e fu Cesira Livocci, da Pastina (Pisa), carabiniere a piedi 193ª sezione CC. RR. — Facente parte di una sezione CC. RR. incaricata, con altri reparti, della scorta di una colonna autocarrata, dopo avere combattuto con la propria sezione, per tre ore, contro forti nuclei abissini, volontariamente partecipava insieme ad altri tre militari, al recupero del cadavere di un capitano ucciso pochi giorni prima dal nemico, e giacente a qualche chilometro dalla posizione di difesa, dimostrando alto senso di cameratismo. — Abomsà (Valle Robi), 16 maggio 1936-XIV.

Cassini Secondo di Domenico, da Savona, capitano comando 3ª divisione CC. NN. « XXI Aprile ». — Comandante di un reparto salmerie divisionale, durante aspri e sanguinosi combattimenti, si prodigava instancabilmente, con molta perizia e spirito di abnegazione per assicurare il perfetto e regolare funzionamento del suo reparto, esponendosi varie volte, con grande sprezzo del pericolo, sulla linea del fuoco avversario. — Scirè, 29 febbraio-3 marzo 1936-XIV.

Casuccio Angelo di Giuseppe e di Elda Maggioni, da Pozzo Novo (Padova), sottotenente 7° reggimento alpini battaglione « Feltre ». — Assunto il comando di un plotone rimasto privo dell'ufficiale, caduto in combattimento, rianimava lo spirito dei soldati e, sotto il fuoco nemico, lo guidava con perizia all'attacco di posizione avversaria. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Cataldi Pantaleone di Vicenza e di Giuseppina Cito, da Alezio (Lecce), caporale 46° reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice leggera, durante un violento combattimento protrattosi per oltre dieci ore, malgrado fosse continuamente esposto, rifiutava ripetutamente la sostituzione; si esponeva, allo scoperto, per meglio mirare e controllare l'efficacia del tiro, contribuendo ad infliggere al nemico sensibili perdite. Mirabile esempio di alto senso del dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Censi Augusto di Primo e di Carolina Uberti, da Zibello (Parma), sottotenente 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Circondata la batteria da soverchianti forze nemiche, esaurite le munizioni, fu di esempio ai propri artiglieri nella estrema difesa dei pezzi col moschetto. — Mai Beles, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Cesaroni Fernando di Pietro e di Caterina Corradini, da Fiastra (Macerata), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra mitraglieri, partecipava volontariamente con altro plotone della compagnia ad un contrattacco Caduto il tiratore della propria arma, perchè gravemente colpito, si slanciava risolutamente sul nemico che tentava impradonirsi dell'arma, riuscendo a ricuperarla. Magnifico esempio di coraggio, tenacia e fermezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Ceva Grimaldi Renato di Filippo e di Giulia De Socio, da Napoli, tenente 84° reggimento fanteria. — Si slanciava per primo all'attacco di un nucleo nemico, ben celato in posizione di difesa, trascinando con l'esempio gli uomini del suo plotone e costringendo il nemico alla fuga, dopo efficace lancio di bombe a mano. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Cillis Vito Donato di Teodoro e di Lorusso Anna, da Pietragalla (Potenza), capitano in S.P.E. 16° reggimento fanteria. — Con ardimento e con prontezza di azione, sotto intenso fuoco avversario, impiegava il proprio reparto in due contrattacchi sferrati dal nemico, che, con manovra aggirante, tentava di cadere sul fianco della colonna. Nei due tentativi, sprezzante del pericolo, alla testa del proprio reparto, assolveva in pieno il compito affidatogli, dando esempio di animosità e coraggio. — Battaglia dell'Endertà, 11-15 febbraio 1936-XIV.

Citerni Carlo di Onorato da Scarlino di Gavorzano (Grosseto), carabiniere a piedi 1ª banda autocarrata CC. RR. — Sprezzando il pericolo, attraversava più volte zona battuta da intensa fucileria avversaria per recapito ordini e comunicazioni. Bello esempio di spirito di sacrificio. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Chessa Antonio di Gavino e di Grazia Pinna, da Sassari, carabiniere a piedi 1ª banda autocarrata CC. RR. — Volontariamente si offriva a partecipare ad un'ardita impresa ed alla testa di un nucleo di animosi, malgrado l'infuriare della fucileria, affrontava il nemico all'inizio della boscaglia, obbligandolo a rivelarsi. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Chiappa Giuseppe fu Eugenio e di Bertani Maria, da Casorezzo (Milano), maresciallo capo CC. RR. 302ª sezione da montagna. — Comandato con un nucleo di carabinieri alla difesa di importante posizione, contribuiva efficacemente, con calma e sprezzo del pericolo, ad arrestare l'irruzione del nemico. Successivamente, durante un tentativo di aggiramento di forti forze avversarie, chiedeva di far parte di un nucleo di carabinieri che, con militari di altre armi, si portava sulle posizioni avanzate. Con esso partecipava all'azione che poneva in fuga il nemico che riportava gravi perdite. — Passo Uarieu, 21-24 febbraio 1936-XIV.

Chiara Carlo di Umberto e di Clelia Quidaciuolo, da Marola (Spezia), sergente maggiore 2° gruppo raggruppamento carri d'assalto. — Sottufficiale addetto al comando gruppo carri d'assalto, in varie giornate di accaniti combattimenti, rendeva preziosi servizi, assicurando il collegamento ed il rifornimento dei carri in azione. — Gianacobo, 15-16 aprile 1936-XIV - Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Chiarlone Paolo di Giovanni e di Ghione Maria, da Pianascrisià (Savona), sergente 7° reggimento alpini — Comandante di squadra mortai, sotto i colpi avversari, franato il muro che serviva da riparo, continuava calmo il fuoco, noncurante delle raffiche di mitragliatrici che investivano da ogni parte la posizione. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Chiarotti Secondo di Geremia e di Bondi Certilia, da Ravenna, soldato 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». (*alla memoria*) — Porta arma di mitragliatrice pesante, mentre esposto al tiro ne-

mico cooperava per la pronta messa in azione della mitragliatrice, cadeva colpito a morte. — Selletta di Passo Af-Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Codemo Luigi di Angelo e fu Simeoni Marianna, da Alano di Piave (Belluno), alpino 7° reggimento alpini, battaglione « Feltre ». — Addetto alla difesa d'una ridotta, rimasto ferito, con fermo stoico contegno sopportava il dolore non abbandonando il posto, fin quando non fu sostituito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Colella Angelo di Giuseppe e fu Verardo Caterina, da Acquarica del Capo (Lecce), centurione 252ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia comando di battaglione, in un momento particolarmente delicato, in cui soverchianti forze nemiche tentavano l'accerchiamento di altri reparti, dispose l'occupazione di una quota e successivamente difese col suo reparto alcuni pezzi di artiglieria. Bellissimo esempio di sprezzo del pericolo e di grande coraggio. — Acab 'Saat, 29 febbraio-1° marzo 1936-XIV.

Colilli Domenico di Eugenio e di Giandomenica Giuliva, da Secinaro (Aquila), caporale maggiore 5° gruppo cannoni. — Durante la marcia per la conquista di Adi Abò e lo Scirè, dava prova di infaticabile attività. Con prontezza e slancio, incurante di sè stesso, poneva in salvo i muli porta-munizioni del suo pezzo, mentre erano già circondati dalle fiamme di un incendio. — Mareb, Adi Abò Scirè, 26 febbraio-6 marzo 1936-XIV.

Colleselli Giuseppe di Francesco e di Berto Maria, da Levinallongo (Belluno), caporale maggiore 7° reggimento alpini. — Durante un aspro combattimento durato 13 ore, quale comandante di una stazione radio, distaccato in una località fortemente battuta da fuoco aversario, rimaneva sul posto solo preoccupato di mantenere costante il collegamento con i reparti avanzati. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Colombini Mario di Torquato e di Moscardini Pia, da Castelfranco Emilia, sottotenente 7° reggimento alpini, battaglione « Feltre ». — Comandante di plotone mitraglieri, incurante del pericolo, sotto il fuoco continuo di mitragliatrici nemiche, ha esercitato con perizia serenità e coraggio la propria azione di comando. Con pronta iniziativa sapeva essere ove maggiormente era il pericolo per controllare l'azione dei reparti e per disciplinare l'azione delle armi per il massimo rendimento. — Passo Mecan, 31 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Colonna Mario di Vittorio e di Giuseppina Tedesco, da Roma, tenente 230ª legione CC. NN. — Comandante di batteria, legionale, durante tre giorni di combattimento, sotto il fuoco avversario, dava prova di capacità e di sprezzo del pericolo. Adi Dechi Malech, 29 febbraio 1936-XIV.

Comi Luigi di Gregorio e di Mastria Concetta, da Caraffa (Catanzaro), capomanipolo 263ª legione CC. NN. — Comandante di plotone avanzato, lo conduceva ripetutamente all'attacco, mantenendo, col suo contegno risoluto e sprezzante del pericolo, salda la compagine del suo reparto e tenendo strettamente agganciato il nemico per l'intera durata del combattimento. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Conti Massimo di Edoardo e di Luisa Chirivino, da Enna, sottotenente 29ª brigata fanteria « Peloritana ». — Con vero sprezzo del pericolo e con ardite temerità seguiva la linea delle trincee, fortemente battute dalle raffiche delle mitragliatrici e della fucileria nemica per portare un ordine al proprio comandante dando prova di mirabile esempio di valore personale e di coraggio. — Elo Salei, 15 gennaio 1936-XIV.

Cordero di Montezemolo Amedeo di Umberto e di Chiappella Amelia, da Mondovì Piazza (Cuneo), tenente in S.P E., 2° reggimento alpini. — Ufficiale a disposizione del comando di un reggimento alpino, si recava più volte, sotto vivo fuoco nemico, ai reparti avanzati per recapitare ordini, controllarne l'esecuzione, assumere notizie, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Cornaldi Renato di Gustavo e di Padoa Giulia, da Padova, sottotenente 7° centro automobilistico — Quale comandante di autosezione nell'epica marcia su Gondar, sprezzante dei pericoli, dei disagi e delle fatiche, seppe, con il suo esempio, animare i dipendenti, spronandoli con le parole e l'azione a superare innumerevoli ostacoli. Solo, attraverso zone ove l'insidia nemica era maggiore; contribuiva con la sua tranquilla fermezza e sprezzo del pericolo a rafforzare gli animi ed a incitare alla restistenza fino alla vittoria. — Marcia su Gondar, 20 marzo 1936-XIV

Cottafava Maurizio di Alceste e di Manfrini Amelia, da La Spezia, sottotenente 14° reggimento artiglieria. — Comandante lo scaglione munizioni, attraversava varie volte zone scoperte e intensamente battute da fucileria nemica per rifornire la linea dei pezzi di munizioni, permettendo alla batteria di continuare ininterrottamente il tiro contro il nemico. Ufficiale entusiasta della campagna, calmo, capace, pieno di virtù militari e guerriere. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Crisanti Giorgio di Romolo e fu Anna Gentili, da Frascati (Roma), capitano 29ª brigata di fanteria « Peloritana ». — Incaricato dal comando di colonna di portarsi per due volte a riconoscere i tratti di fronte e le caverne, ancora occupate dal nemico, eseguiva sotto il tiro nemico, le sue ricognizioni con avvedutezza, con coraggio e sprezzo del pericolo. — Elo Salei, 15 gennaio 1936-XIV.

Croce Felice, soldato 180ª legione CC. NN. — Addetto alla sorveglianza dei quadrupedi, per quattro giorni e tre notti di combattimento, volle rimanere da solo fuori dei reticolati, malgrado l'intenso fuoco della fucileria nemica, rifiutandosi di rientrare al reparto, non volendo abbandonare i muli che aveva in consegna. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Crucitti Felice fu Domenico e di Calese Felicia, da Reggio Calabria, capo squadra 263ª legione CC. NN. — In un lungo combattimento, reso più difficile da un incendio provocato dal nemico, dimostrava ardimento, serenità e sprezzo del pericolo. Custode intrepido del labaro della legione, prese parte attiva ad una mischia, contribuendo fra i primi a distruggere e disperdere gli assalitori. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Cualbu Giuseppe fu Giuseppe e di Giuseppa Fedele, da Fonni (Nuoro), sottotenente 46ª reggimento fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, avuto ordine di fronteggiare il nemico sul fianco destro della compagnia e di tenere una posizione, con lodevole iniziativa si slanciava in avanti con fulminea decisione contro forti nuclei avversari che tentavano un'azione avvolgente, riuscendo a disperderli ed impedendo poi l'accorrere dei rincalzi, infliggendo al nemico notevoli perdite. Animatore energico, magnifico esempio nello sprezzo del pericolo ai propri dipendenti. — Amba Sembet, 13 febbraio 1936-XIV.

Cuga Giovanni di Giovanni Antonio e di Maronziu Grazia, da Ovodda (Nuoro), soldato 2ª sezione di sanità, divisione « Gran Sasso ». — Portaferiti, si distingueva in combattimento per encomiabile zelo. Durante la notte, con un compagno, recuperava le salme di alcuni caduti. — Selaclacà, 25 dicembre 1935-XIV.

Dal Canton Angelo di Luigi e di Dal Paos Caterina, da Quero (Belluno), alpino del 7° reggimento alpini, battaglione « Feltre ». — Esploratore, in più occasioni dava prova di spirito aggressivo e di coraggio. Assolveva in combattimento i compiti affidatigli con decisione ed audacia. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Daretti Giuseppe fu Ignazio, da Pisa, tenente 3ª divisione CC. NN. « XXI Aprile ». — Ufficiale di complemento dotato di non comuni virtù militari, durante una giornata di aspri ed accaniti combattimenti, dava ripetute prove di calma e coraggio, di alto senso del dovere e di elevato spirito di abnegazione, esponendosi al fuoco del nemico pur di tenere costantemente i collegamenti fra i reparti combattenti ed il comando. — Af Gagà, 25-26 febbraio 1936-XIV.

Da Via Mosè Bruno di Giovanni e di Clara Rentelda-Konisgberg, tenente 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Durante varie azioni di fuoco dimostrò costante sprezzo del pericolo. Pronunciatosi un violento attacco nemico durante la notte, per primo, apriva da solo il fuoco con un pezzo. Indi, incurante delle violenti raffiche di fucileria avversaria, con calma e serenità provvedeva alla difesa vicina ed al difficile rifornimento di munizioni, esponendosi continuamente al fuoco nemico. — Amba Aradam, 16 febbraio 1936-XIV.

De Ambrosis Edmondo fu Giovanni e fu Bufanti Matilde, da Sampierdarena (Genova), sergente 7° reggimento alpini. — Ricevuto incarico di portarsi, con la propria squadra, in una zona battutissima dal tiro nemico, nella quale si erano manifestate infiltrazioni del nemico stesso, nonostante le perdite subite, adempiva al suo incarico con coraggio e perizia e riusciva a ristabilire l'equilibrio della situazione. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

De Bastiani Antonio di Giov. Batt., da Cesio Maggiore (Belluno), alpino 7° reggimento alpini, battaglione « Feltre ». — Ferito da scheggia di granata, con fermissimo contegno e con spirito stoico sopportava il dolore sino a quando non era sostituito da un commilitone nel suo compito di difesa della ridotta. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

De Bastiani Luigi di Antonio e di Menech Teresa, da Feltre (Belluno), soldato 7° reggimento alpini, battaglione « Feltre », 65ª compagnia — Ferito leggermente ad una gamba durante il combattimento raggiungeva con i propri mezzi il posto di medicazione ritornando subito dopo in linea. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

De Cicco Domenico fu Paolo e fu Carbone Domenica, da Delianova (Reggio Calabria), maresciallo maggiore 24° reggimento artiglieria « Peloritana ». — Si offriva per recarsi al seguito di un ufficiale superiore, attraversando una zona intensamente battuta da nuclei di tiratori nemici. Si rendeva utile guidando ripetutamente sul luogo di sosta gli autocarri, che, carichi di truppa, sorpresi dall'azione avversaria, si erano arrestati esposti alle offese nemiche sui fianchi. Durante due giorni di sanguinosi combattimenti dava esempio di fermezza d'animo e di sprezzo del pericolo. — Aden Fedio (Zona di Bohol Magno), 13-14 gennaio 1936-XIV.

De Dominicis Augusto di Antonio da La Spezia, maggiore 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Comandante di un gruppo destinato ad occupare una delicata posizione, la raggiungeva fra i primi e, sotto il fuoco nemico, riconosceva le più acconce vie d'accesso e le postazioni delle batterie che potevano così giungere prontamente, riuscendo in breve a neutralizzare le mitragliatrici nemiche che battevano il fianco ed il rovescio della posizione. — Amba Piatta (Quota 2500 di Ezba), 3 aprile 1936-XIV.

De Muro Michele di Cavino e fu Vincenzina Resi, da Sassari, tenente 46° reggimento fanteria. — Ufficiale adetto ad un comando di reggimento, si offriva volontario per chiarire la situazione di un battaglione fortemente impegnato, isolato e privo di collegamento. Attraversando zone intensamente battute da fuoco nemico, riusciva a raggiungere il battaglione ed a riportare al comando del reggimento esatte notizie sulla reale situazione del battaglione impegnato e sul nemico, sì che poteva essere disposto l'impiego di altri reparti del reggimento e l'intervento preciso dell'artiglieria. Bello esempio di calma, di dedizione al dovere. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

De Padua Antonio di Carmine e di Giuseppa Roccasecca, da Bellizzi (Avellino), camicia nera 1° battaglione CC. NN. di Eritrea Gruppo Diamanti. — In un combattimento provvedeva con encomiabile zelo al rifornimento delle mitragliatrici leggere. Impediva poi, con fuoco efficace, che un'arma cadesse in mano al nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

De Paris Vittorio fu Oliviero e fu Enrichetta Sollitti, da Pignataro Maggiore (Napoli), colonnello comandante 24° reggimento artiglieria « Peloritana ». — Per la perizia nell'impiego del raggruppamento, per la calma e il coraggio personale dimostrati nel combattimento di Dej il 13 e 14 gennaio. — Battaglia al Ganale Doria, 11-17 gennaio 1936-XIV.

De Stefanis Andrea di Giovanni e fu Ermelinda Recianei, da Roma, tenente 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Sottocomandante di batteria, in sostituzione del titolare caduto sul campo, si prodigava con calma e sprezzo del pericolo, per il funzionamento della batteria. Durante un attacco nemico, con una mitragliatrice, contribuiva a sventare l'attacco avversario. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Del Greco Otello fu Costantino e fu Pierina Fanelli, da Roma, caporale maggiore 16° reggimento artiglieria. — Capo pezzo sprezzante del pericolo, eseguiva con sangue freddo il puntamento del proprio pezzo con precisione, fugando e mettendo parecchi nemici fuori combattimento. Rimaneva in piedi, anche dopo essergli stato imposto di abbassarsi, incitando gli inferiori a far presto per potere meglio e più colpire, sotto il grandinare delle pallottole nemiche. Esempio di coraggio e di virtù guerriera. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Del Monaco Stefano di Michele e di Niccolò Antonietta, da Terlizzi (Bari), camicia nera scelta 263ª legione CC. NN. — Capo arma, in posizione avanzata, scoperta, ed intensamente battuta da fucileria nemica, dirigeva con efficacia il tiro della propria mitragliatrice, permettendo, in collaborazione con altre armi, il ripiegamento d'una batteria minacciata da aggiramento nemico. — Acab-Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Del Vecchio Francesco fu Antonio e di Gaetana Marconi, da Sulmona (Aquila) 1° tenente d'amministrazione, divisione di fanteria « Libia ». - Sezione di sanità. — Quale ufficiale di amministrazione di una sezione di sanità, durante il periodo delle operazioni nell'Ogaden, assolveva incarichi esorbitanti dalle sue mansioni, organizzando e sistemando linee di difesa, in sosta ed in marcia, dimostrando in combattimento calma e sereno sprezzo del pericolo, infondendo ai dipendenti fiducia e coraggio con l'esempio suo personale, materiato di ardimento e di slancio. — Gianacobò, 15-16-17 aprile 1936-XIV. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Di Giacomo Antonio fu Vincenzo e fu Maria di Falco, da Carovili (Campobasso), cancelliere tribunale Eritrea - Ufficio politico del C.S.A.O. — Facente parte di una colonna autocarrata, sistemata a difesa su di una posizione improvvisata, si distingueva, durante tre ore di attacchi dei nuclei ribelli, per slancio e coraggio, offrendosi per recapitare ordini attraverso zone battute dal fuoco di fucileria. — Ahomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Di Malta Geniale di Giulio e di Grabrielli Giuseppina, da Aiello Calabro (Cosenza), capomanipolo 263ª legione CC. NN. — Nella difesa di un importantissimo caposaldo, per ben tre volte infrangeva l'attacco nemico col fuoco calmo e preciso delle sue armi e nonostante l'incendio delle postazioni di esse. Circondato dal nemico preponderante, si apriva un varco a colpi di bombe a mano e metteva in salvo uomini e armi. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Dorigo Giovanni fu Luigi e di Martini Anna, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone in movimento sorpreso da vicinissimo e ben nutrito fuoco di fucileria, reagiva prontamente, incurante dell'offesa nemica, e si slanciava a snidare i nemici appostati, che furono fucilati a bruciapelo. — Piana di Mai Tzili (Tambien), 20 gennaio 1936-XIV.

Duriavig Antonio di Antonio e di Luigia Loszach, da Prepotto (Udine), sergente maggiore di fanteria. — In un combattimento si prodigava per assolvere con calma e precisione i vari incarichi affidatigli. Percorreva numerose volte la fronte dello schieramento incessantemente battuto con raffiche di mitragliatrici. Sempre vigile e pronto, con rischio della propria persona, segnalava ai tiratori i bersagli più redditizi, dando esempio di valore e sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Fabbri Giuseppe di Mariano e di Maria Pernazzo, da Roma, caporale 46° reggimento fanteria. — Partecipava ad un violento contrattacco, lanciandosi arditamente contro il nemico che contribuiva a respingere mediante violento lancio di bombe a mano. Veduto cadere mortalmente ferito un suo compagno, sotto l'intenso fuoco, lo trasportava al posto di medicazione. Bell'esempio di abnegazione, ardimento e cameratismo. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Fabbrini Mario di Guido e di Emma Caldini, da Pelago (Firenze), sottotenente 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Comandante di sezione, durante una violenta azione durata 36 ore, dirigeva con precisione il tiro dei pezzi. Rimasto ferito un puntatore, prontamente lo sostituiva, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Fabbrizio-Catalano Conzaga di Arturo e di Maria Feraud, da Napoli, tenente comando superiore A. O. ufficio stampa. — Incaricato dall'ufficio stampa di condurre un gruppo di giornalisti al seguito della colonna celere A. O. durante la marcia su Gondar e sul Tana, si portava nelle zone più impervie ed insidiate dal nemico, dando luminosa prova di alto attaccamento al dovere e di costante ardimento. — Marcia su Gondar e Lago Tana, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Ferraro Carlo fu Vito e di Vincenza Tempra, da Palermo, tenente 46° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone mitraglieri, si spingeva arditamente a breve distanza dal nemico annidato in alcune abitazioni, riuscendo a batterlo ed a ridurlo all'impotenza. Cooperava con il proprio plotone a proteggere il ripiegamento di un reparto di altro battaglione, dando prova di ardimento e di intelligente azione di comando. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Ferri Alfonso fu Apollonio e di Barbara Todini, da S. Giovanni di Bieda (Viterbo), tenente sezione CC. RR. e zaptiè del corpo d'armata eritreo. — Comandante di sezione CC. RR. e zaptiè mobilitata, prendeva parte all'intero ciclo operativo del corpo d'armata eritreo, dimostrando distinte qualità militari, sia in combattimento, sia nelle vittoriose avanzate delle truppe eritree, fino a Dessiè. Animato da spirito di sacrificio, non cedeva mai il proprio comando, anche in condizioni di salute notevolmente menomate. — A. O., ottobre 1935-XIII-aprile 1936-XIV.

Fiaschetti Romolo di Nestore e di Luisa Bizzarri, da Morolo (Frosinone), carabiniere a piedi 479ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante l'attacco sferrato da alcune centinaia di abissini contro un'autocolonna, in sosta, del comando superiore A. O., alla cui difesa la sezione cui apparteneva era preposta assieme ad altri reparti dell'arma, dava prova di coraggio e di sentimento del dovere occupando da solo un ridottino avanzato, contro cui l'avversario si accanì con ostinati tentativi, mantenendovisi, per circa tre ore, reagendo con tiro calmo e ben diretto alle offese del nemico. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Fiorese Antonio di Giovanni e di Batter Pasqua, da Bassano del Grappa (Vicenza), carabiniere a piedi 490ª sezione CC. RR. da montagna. — Addetto al nucleo CC. RR. di un reggimento alpino coadiuvava volontariamente il sottufficiale comandante, recandosi, attraverso terreno insidiato dal nemico, presso un alto comando per

il ritiro di un ordine di operazioni. Impiegava per portare a compimento il servizio tutta una notte, dando esempio di abnegazione e di sentimento del dovere. — Taga Taga, 14-15 febbraio 1936-XIV.

Fiorio di S. Cassiano Alessandro fu Giovanni Battista e fu Silvia Brunelli, da Riva di Trento (Trento), maggiore 7° reggimento alpini. — Comandante di un battaglione di primo scaglione, in un'azione controffensiva, lo guidò con bravura, contribuendo alla rotta definitiva del nemico. — Q. 2420 - Chessad Azbà, 3 aprile 1936-XIV.

Fogliani Carmelo fu Michele e di Maria Casella, da Sinagra (Messina), tenente 221ª sezione CC. RR. da montagna del corpo d'armata eritreo. — Comandante di sezione CC. RR. mobilitata, prendeva parte all'intero ciclo operativo del corpo d'armata eritreo, distinguendosi per senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Effettuava, in diverse riprese, ripetute ricognizioni in territorio nemico, riportando sempre utili notizie sulle forze armate avversarie. Nell'occupazione di Quoram e nell'avanzata sino a Dessiè, si prodigava con inesauribili energie nell'assovere i compiti di sicurezza affidati al proprio reparto. — A. O., ottobre 1935-XIII-aprile 1936-XIV.

Forlenza Gerardo di Donato e di Angela Summa, da Avigliano (Potenza), maresciallo capo battaglione speciale « E » della R. guardia di finanza A. O. — Comandante di un piccolo posto avanzato, scorta una numerosa colonna nemica, nonostante la superiorità numerica dell'avversario, muoveva all'attacco alla testa di pochi uomini e resisteva e reagiva, dando modo agli altri reparti di accorrere ed annientare il nemico. — Debuk, 3 marzo 1936-XIV.

Fracassi Francesco fu Fabio e di Palma Squarcialupi, da Arezzo, 1° capitano 84° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, si offriva volontariamente per portare un ordine ai reparti avanzati, attraversando una zona intensamente battuta dal fuoco avversario. Caduto il comandante del battaglione, con energia e con pronta percezione della situazione, impartiva gli ordini necessari per sventare un accerchiamento nemico, pronunciatosi sul fianco sinistro del reparto stesso. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Francioni Carlo di Filippo e di Clara Pagani, da Ghislarengo (Vercelli), tenente 84° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone mitraglieri, incaricato di proteggere il fianco scoperto di un battaglione di primo scaglione, postava in posizione scoperta le proprie armi, per colpire efficacemente numerosi gruppi nemici che minacciavano il fianco stesso. Riusciva colla sua azione coraggiosa ed intelligente a facilitare l'avanzata dei fucilieri ed a produrre perdite all'avversario. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Franzini Nicola di Erasmo e di Carolina Pomata, da Carloforte (Cagliari), sergente maggiore 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Sottocomandante di pattuglia O. C., si portava arditamente avanti le prime linee, sotto il fuoco della fucileria nemica, e riusciva a precisare la postazione di una batteria avversaria, e di un centro di resistenza che ostacolavano l'avanzata dei nostri, consentendo così la pronta eliminazione di tali ostacoli. — Mecan (Amba Piatta), 3 aprile 1936-XIV.

Gara Severino di Aurelio e di Amalia Abbruciati, da Montecompatri (Roma), soldato 46° reggimento fanteria. — Dava in combattimento esempio instancabile di coraggio, serenità e prontezza d'intuito, impiegando la propria mitragliarice con razionale discernimento ed infliggendo visibili perdite al nemico. — Amba Sembet, 13 febbraio 1936-XIV.

Gatti Aurelio di Tommaso e fu Signorino Candida, da Lignana (Vercelli), sergente 3° reggimento bersaglieri. — Durante l'avanzata della colonna celere su Gondar e su Debrà Tabor, quale sottufficiale comandante la squadra dei collegamenti, dava prova di perizia nella condotta dei propri uomini e di valore personale, contribuendo efficacemente anche alle operazioni di vigilanza e di sicurezza affidate al reperto. Esempio di combattente ed animatore. — Marcia su Gondar-Debra Tabor, 20 marzo-28 aprile 1936-XIV.

Genovese Rocco di Francesco e di Maria di Sandro, da Caulonia (Reggio Calabria), capomanipolo 263ª legione CC. NN. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un lungo e cruento combattimento prodigava la sua opera noncurante del pericolo, offrendosi volontariamente e ripetutamente per assolvere delicati e rischiosi compiti. Bello esempio di virtù militari e di sprezzo del pericolo. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Gettoli Francesco fu Luigi e di Pia Signori, da Valeggio (Verona), capitano 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Ufficiale a disposizione, inviato a prendere contatto col comando delle fanterie impegnate in un aspro combattimento, incurante del pericolo, si portava volontariamente nella zona più violentemente battuta dal nemico, fornendo preziose indicazioni che permettevano un tempestivo spostamento di alcune batterie, le quali potevano così esplicare un'azione di fuoco risolutivo. — Alture di Belesat, 15 gennaio 1936-XIV.

Giani Annibale fu Igino e di Martelli Gemma, da Arezzo, sottotenente 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Comandante delle salmerie del reparto, spontaneamente assumeva il posto di un comandante di sezione ammalato. Sotto il fuoco nemico, sprezzante del pericolo, incitava con l'esempio e con la parola i propri dipendenti, durante 36 ore di combattimento. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Giannasi Pellegrino di Pellegrino e di Carla Albertazzi, da Bottida (Sassari), sottotenente 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Comandante di pattuglia O. C. di gruppo presso un reggimento bersaglieri fortemente impegnato, sotto intenso fuoco di fucileria nemica, dando prova del più alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo, assicurava nel modo più perfetto il collegamento tra le due unità, fornendo al gruppo le più utili notizie per il migliore impiego del fuoco e per il felice raggiungimento del successo. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Giovatti Tranquillo di Giovanni e di Isotton Augusta, da Limana (Belluno), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone in movimento sorpreso da vivissimo e ben nutrito fuoco di fucileria, reagiva prontamente, incurante dell'offensiva nemica, e si slanciava a snidare i nemici appostati, che furono fucilati a bruciapelo. Piana del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Giua Mario di Giuseppe e fu Concetta Fiori, da Milano, sottotenente 46° regimento fanteria. — Durante 10 ore di combattimento, fiero animatore del proprio reparto, con ardito impiego delle proprie armi, contribuiva ad arrestare un irruento attacco e ad infliggere rilevantissime perdite al nemico. Dava prova di calma e di fermezza. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Goracci Mariano di Rutilio e di Santa Nannotti, da Torrita (Siena), carabiniere a piedi 193ª sezione CC. RR. — Facente parte di una sezione CC. RR. incaricata, con altri reparti, della scorta di una colonna autocarrata, dopo avere combattuto con la propria sezione, per tre ore, contro forti nuclei abissini, volontariamente partecipava, insieme ad altri tre militari al ricupero del cadavere di un capitano ucciso pochi giorni prima dal nemico e giacente a qualche chilometro dalla posizione di difesa, dimostrando alto senso di cameratismo. — Abomsà (Valle Robi), 14-16 maggio 1936-XIV.

Gotti Lega Augusto, di Alberto e di Masi Maria, da Pisa, sottotenente V gruppo autotrainato da 105-28. — Ufficiale capo pattuglia O. C., presso un comando di reggimento alpino, durante violenti combattimenti, si portava arditamente sulle prime linee, sotto il fuoco della fucileria nemica, per meglio assolvere il proprio compito. — Antalò, 15-16 febbraio 1936-XIV.

Gozza Battista di Giuseppe e di Bonzanini Elena, da Volciano (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. 115° battaglione « Brescia ». — Durante un combattimento seguiva il proprio ufficiale nella difficile scalata di un roccione che raggiungeva malgrado l'intensa reazione avversaria. Dando prova di sprezzo del pericolo, contribuiva a respingere successivi attacchi nemici. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Granata Marco fu Giuseppe e fu Guadagni Maria Antonia, da Rionero in Volture (Potenza), capo squadra 252ª legione CC. NN. — Comandante di plotone, nonostante l'intenso fuoco nemico, visto tre sue camicie nere quasi sopraffatte dal nemico incalzante, incurante del pericolo grave, usciva solo dalla linea e le liberava con bene aggiustato tiro di bombe a mano. — Acab Saat, 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV.

Grifoni Leopoldo di Bartolomeo e fu Luisa Magni, da Strada in Casentino (Arezzo), sottotenente 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Sottocomandante di batteria, sotto violento fuoco di fucileria nemica, si lanciava per primo, allo scoperto, per soccorrere due serventi feriti a morte e, sostituendosi ad uno di essi, assicurava la continuità del fuoco della sua batteria — Acab Saat, 1° marzo 1936-XV.

Gualandi Giovanni di Paolo e fu Andreina Ravaglia, da Susignano (Ravenna), centurione 252ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia mitragliatrici pesanti legionale, fu di costante esempio ai dipendenti, portandosi spesso ove il pericolo era maggiore, per dirigere efficacemente il tiro delle sue armi. Durante un attacco nemico, in cui vennero feriti un tiratore ed un capo arma, si sostituì agli stessi ed eseguì personalmente il tiro, incurante della fucileria nemica. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Iannelli Giovanni di Antonio e fu Annina Centore, da Alifè, soldato 4° autoraggruppamento. — Contribuiva con calma e sprezzo del pericolo a respingere preponderanti gruppi di armati abissini, che, per due notti consecutive, avevano assalito un autocarro isolato ed in avaria, sul quale era trasportato un esiguo gruppo di militari italiani. — Debra Brehan, 5-6 maggio 1936-XIV.

Ioli Antonio di Sante e di Eramo Luigia, da Alvito (Frosinone), soldato 46° reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice leggera, durante un violento combattimento protrattosi per oltre 10 ore, malgrado fosse continuamente esposto, rifiutava ripetutamente la sostituzione. Si esponeva allo scoperto per meglio tirare e controllare l'efficacia del tiro, contribuendo ad infliggere al nemico sensibili perdite. Mirabile esempio di alto senso del dovere. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Ivancich Antonio di Giuseppe e di Luigia Zorzenoni, da Cormons (Gorizia), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Capo armaiolo di una sezione cannoni, durante un violento combattimento, si offriva spontaneamente, più volte per portare ordini del comando del battaglione, presso cui la sezione era distaccata, ai diversi reparti impegnati nel combattimento, nonostante il violento fuoco nemico. Esempio di calma e di serena comprensione dei propri doveri. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Jaculli Edoardo di Michele, e di d'Addetta Vincenza, da Rosolini (Siracusa), centurione 180ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia vanzata, durante un combattimento, dava prova di calma e perizia, guidando il reparto sotto intenso fuoco nemico ed attraverso difficile terreno. — Debrà Amba, Abbi Addi, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Laconi Antonio di Ignazio e di Vincenza Murgia, da Escaplano (Cagliari), soldato 46° reggimento fanteria. — Porta ordini di compagnia, durante un violentissimo combattimento, si recava volontariamente presso i plotoni, per recapito di ordini e contribuiva al rifornimento munizioni presso i nuclei di combattimento attraversando più volte zone intensamente battute. Dava in ogni momento prova di ardimento, serenità, calma e sprezzo del pericolo. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Lacqua Pietro fu Giulio, da Calamandrana (Asti), tenente colonnello del genio. — Capo Ufficio del comando genio del C.A.E., in sette mesi, dall'inizio delle operazioni sino alla marcia su Dessiè, si è distinto per ardimento, elevato senso del dovere, spirito di sacrificio. — Africa Orientale, ottobre 1935-aprile 1936-XIV.

La Monica Paride di Giovanni e di Emma Troiani, da Aquila, camicia nera scelta 230ª egione CC. NN. — Porta ordini, sebbene febbricitante, chiedeva di seguire il reparto in un'azione offensiva e nello scontro si prodigava nel recare ordini, attraverso terreno difficile battuto dalla fucileria nemica. Nobile esempio di calma, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Passo Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Lanzoni Romolo fu Adriano e fu Florence Tod, da Tripoli, soldato comando superiore A. O. ufficio informazioni. — Contribuiva con calma e sprezzo del pericolo a respingere preponderanti gruppi di armati abissini, che, per due notti consecutive, avevano assalito un autocarro isolato ed in avaria, sul quale era trasportato un esiguo gruppo di militari italiani. — Debra Brehan, 5-6 maggio 1936-XIV.

Lazzari Mario di Alessandro e fu Laurino Maria da Picerno (Potenza), centurione 252ª legione CC. NN. — Aiutante maggiore di battaglione impiegato in azione di fuoco per 24 ore, si portava ripetutamente fra le compagnie maggiormente impegnate. Assunto volontariamente il comando di due plotoni, contribuiva a respingere diversi attacchi nemici. Fulgido esempio di coraggio e di ardimento. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Lauretti Egidio fu Augusto e di Venturina Lafavia, da Paliano (Roma), caporale maggiore 16° reggimento artiglieria. — Puntatore di un pezzo, attraversava, con la testata del pezzo stesso sulle spalle, un tratto intensamente battuto dalla fucileria nemica, permettendo una celere presa di posizione. Graduato coraggioso, calmo, intelligente. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Lenzi Giulio Cesare di Alfredo e di Alda Orlandi Cardini, da Firenze, sottotenente 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Ufficiale del comando di gruppo, inviato presso una sezione fortemente impegnata, sotto intenso fuoco avversario, d'iniziativa, in assenza del sottocomandante, ne assumeva il comando. Esaurito il suo compito, con pochi uomini disponibili, calmo e sprezzante del pericolo, accorreva tra i fanti a frenare l'irruenza dell'avversario prossimo ai pezzi. — Acab Saat, 20 febbraio 1936-XIV.

Liberotti Giacomo fu Davide e di Calì Bernardina, da Cesi (Terni), camicia nera scelta 202ª legione CC. NN. — Durante un'azione, combattendo tra i primi, rimasto ferito rifiutava di abbandonare la linea di fuoco. — Valle del Gabat, 20 gennaio 1936-XIV.

Liddo Vito di Vincenzo e fu Grassitelli Agata, da Lavello (Potenza), centurione 252ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia di avanguardia, con celerissima marcia, occupava l'altura di Acab Saat, prima che vi giungesse il nemico in massa. Portatosi quindi in posizione avanzata, respingeva gli attacchi nemici con bombe a mano; infliggendo ad essi gravi perdite. A compito ultimato, ripiegava sulla linea del proprio battaglione, continuando ancora ad infliggere al nemico gravi perdite. Esempio di ardito ammirevole e trascinatore di uomini. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Litta Giuseppe di Enrico e di Sozzani Maria, da Zibido San Giacomo (Milano), soldato 309ª sezione di sanità. — Durante aspro combattimento, durato tredici ore, si prodigava instancabilmente al trasporto dei numerosi feriti, attraversando più volte, incurante del pericolo, terreno fortemente battuto da fuoco nemico. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Liut Vito, sergente 180ª legione CC. NN. — Incaricato di accompagnare una pattuglia di 15 uomini per il rifornimento acqua, attaccato da forze superiori nemiche nel buio della notte, riusciva a disimpegnarsi da una critica situazione, rientrando al reparto ordinatamente e senza alcuna perdita. — Passo Uarieu, 23 gennaio 1936-XIV.

Lodi Antonio, fu Massimiliano e di Svanotti Giuseppina, da Bologna, 1° capitano artiglieria in S.P.E., raggruppamento artiglieria Axum-Scirè. — Addetto al comando delle artiglierie mobili di manovra ed al comando del raggruppamento Axum-Scirè, ha eseguito ricognizioni e studi oltre le nostre linee in terreno insidioso, esposto all'offesa nemica, dando esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Debri-Endertà-Scirè, gennaio-aprile 1936-XIV.

Maccagnani Gaetano di Romildo e di Maria Rinaldi, da Argenta (Ferrara), sottotenente 46° reggimento fanteria. — Con giovanile entusiasmo, trascinava il proprio reparto contro numerosi abissini che cercavano di infiltrarsi fra i nostri reparti, riuscendo, con giusto impiego delle mitragliatrici pesanti, a sconfiggerli. Dava costante esempio di coraggio, di impetuosità e sprezzo del pericolo. — Amba Sembet, 13 febbraio 1936-XIV.

Maiorca Giovanni di Giovanni e di Giovanna Giromini, da S. Teresa Gallura (Sassari), carabiniere a piedi 193ª sezione CC. RR. — Facente parte di una sezione CC. RR. incaricata, con altri reparti, della scorta di una colonna autocarrata, dopo aver combattuto con la propria sezione, per tre ore, contro forti nuclei abissini, volontariamente partecipava, insieme ad altri tre militari, al ricupero del cadavere di un capitano ucciso pochi giorni prima dal nemico e giacente a qualche chilometro dalla posizione di difesa, dimostrando alto senso di cameratismo. — Abomsà (Valle Robi), 14-16 maggio 1936-XIV.

Macrì Carlo di Cosimo e di Florino M. Francesca, da S. Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), maresciallo ordinario 24° reggimento artiglieria « Peloritana ». — Attraversando una zona fortemente battura da micidiale tiro di fucileria e mitragliatrici avversarie rendeva prezioso servizio guidando ripetutamente sul luogo di sosta gli autocarri che, carichi di truppa, sorpresi dall'azione avversaria, si erano esposti alle offese nemiche sui fianchi. Concorreva alla difesa del tergo della posizione. Durante due giorni di sanguinosi combattimenti dava esempio di fermezza d'animo e di sprezzo del pericolo. — Aden Fedio (Zona di Bohol Magno), 13-14 gennaio 1936-XIV.

Mamone Gaetano di Luigi e di Grazia Maria Vaccari, da Rizziconi (Reggio Calabria), carabiniere a piedi 193ª sezione CC. RR. — Durante uno scontro durato tre ore, sostenuto da una colonna autocarrata contro forti nuclei abissini, assolveva il suo compito di porta ordini dell'ufficiale comandante la sezione CC. RR., portandosi con sprezzo del pericolo, sotto il fuoco della fucileria avversaria, da una ridotta all'altra del settore. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Mandato Ciro di Ciro e di Elisa Florianello, da Cittadella (Padova), capitano 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Con sprezzo del pericolo occupava arditamente con la propria batteria, sotto il fuoco nemico, una difficile posizione, aprendo con prontezza e decisione il fuoco dei suoi pezzi sulle orde nemiche che tentavano l'aggiramento delle nostre posizioni, volgendole in precipitosa fuga. — Amba Aracà, 12 febbraio 1936-XIV.

Manes Luigi di Vittorio e di Concettina Fiocco, da Portocannone (Campobasso), sottotenente 46° reggimento fanteria. — Durante 10 ore di combattimento, fiero animatore del proprio reparto, contri-

buiva, con ardito impiego delle proprie armi, ad arrestare un irruento attacco e ad infliggere rilevantissime perdite al nemico. Dava prova di calma e di fermezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Manno Liborio di Benedetto e di Lucia Manno, da Mistretta (Messina), soldato 46° reggimento fanteria. — Porta ordini di plotone, accortosi che una forte pattuglia nemica tentava infiltrarsi fra le posizioni fortemente investite, seguiva da solo il proprio ufficiale, fino a pochi passi dal nemico e, con violento lancio di bombe a mano, colpiva la pattuglia in pieno determinando la fuga dei superstiti. Esempio di slancio e di coraggio. Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Manuti Aldo di Gennaro e di Rossi Francesco, da Cassino (Frosinone), sottotenente 46° reggimento fanteria. — Durante 10 ore di combattimento, fiero animatore del proprio reparto, contribuiva, con ardito impiego delle proprie armi, ad arrestare un irruento attacco e ad infliggere rilevantissime perdite al nemico. Dava prova di calma e di fermezza. Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Mapelli Pietro di Giuseppe e di Crippa Virginia, da Velate Milanese (Milano), vice capo squadra 116ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone in movimento sorpreso da vicinissimo e ben nutrito fuoco di fucileria, reagiva prontamente, incurante dell'offesa nemica, e si slanciava a snidare i nemici appostati, che furono fucilati a bruciapelo. — Piana di Mai Tzili (Temben) 20 gennaio 1936-XIV.

Marsilli Giacomo fu Giacomo e fu Lucia Marsili, da Verzegnis (Udine), vice brigadiere 1ª banda autocarrata CC. RR. — Volontariamente si offriva a partecipare a un'ardita impresa ed alla testa di un nucleo di animosi, malgrado l'infuriare della fucileria, affrontava il nemico all'inizio della boscaglia, obbligandolo a rivelarsi. — Gunu Gadu, 24 aprile 1934-XIV.

Martini Umberto, di Oreste e di Maria Zenni, da Verona, tenente 84° reggimento fanteria. — Comandante di plotone, di propria iniziativa, attraversava posizioni battutte da intenso fuoco di fucileria nemica e si portava presso un reparto fiancheggiante per chiedere rinforzi e guidarli sul posto del combattimento. Durante tutta l'azione era di esempio ai propri dipendenti. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Martinori Raimondo fu Fortunato e di Lo Giudice Rosa, da Roma, centurione 252ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia di rincalzo, nell'attacco di posizione nemica saldamente occupata, alla testa dei suoi dipendenti, con esemplare coraggio, conduceva il reparto nella posizione delle compagnie avanzate, concorrendo così ad affermarne il possesso. — Acab Saat, 2 marzo 1936-XIV.

Masala Salvatore di Francesco e di Orsola Stella, da Bova (Nuoro), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Comandante di squadra salmerie, spontaneamente accorreva al combattimento ingaggiato dalla propria compagnia, dando magnifico esempio di virtù militari e di alto sentimento del dovere. — Amba Ambet, 13 febbraio 1936-XIV.

Massa Ugo di Carlo e di Drocco Carolina, da Milano, sottotenente 2° reggimento alpini. — Ufficiale a disposizione del comando di un reggimento alpino, si recava più volte sotto vivo fuoco nemico, ai reparti più avanzati per recapitare ordini, controllarne l'esecuzione, assumere notizie, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 15 aprile 1936-XIV.

Massi Mario, sottotenente 84° reggimento fanteria. — Ufficiale di collegamento domandava ed otteneva dal comandante del reggimento di compiere ardite missioni in zona intensamente battuta dal tiro avversario, assolvendo il suo compito con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo. — Piana di Selaclacà, 20 febbraio 1-2 marzo 1936-XIV.

Maurella Camillo di Antonio e di La Roseo Maria Giuseppa, da Francavilla sul Linni (Potenza), capomanipolo 252ª legione CC. NN. — Comandante di un plotone fucilieri della compagnia di punta di avanguardia, assolveva il proprio compito con esemplare precisione. In posizione avanzata con la compagnia, riusciva a respingere vari attacchi del nemico, infliggendogli molte perdite. In una successiva linea di resistenza, teneva saldamente la posizione sotto l'intenso fuoco avversario e riusciva a mettere definitivamente in fuga gli attaccanti. — Acab Saat, 29 febbraio-1° marzo 1936-XIV.

Mazza Raffaele di Rodolfo e di Ascenzia Latagliate, da Macchi Casacco (Taranto), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Comandante di pattuglia spinta in posizione avanzata ed intensamente battuta, assolveva, durante lungo e violento combattimento, il compito di protezione affidatogli, malgrado le gravi perdite subite, opponendosi con felice esito a tentativi di aggiramento avversario; dimostrando sprezzo del pericolo ed illuminata iniziativa. Esempio di attaccamento al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Mazzari Mario, fu Angelo e fu Enrichetta Olivetti, da Firenze, maggiore di artiglieria 1ª divisione CC. NN. « XXIII Marzo ». — Per meglio appoggiare una legione che era ostacolata nell'avanzata dal fuoco di mitragliatrici avversarie, spostava innanzi una batteria del suo gruppo a breve distanza dal nemico e ne dirigeva il tiro con calma, in piedi, sotto il fuoco avversario, dando esempio di sprezzo del pericolo. Riuscì, così, con tiri efficaci ad avere ragione delle resistenze nemiche e a far raggiungere alla legione i suoi obiettivi. — Zona di Manuè, 28 febbraio 1936-XIV.

Mazzini Andrea di Angelo e di Santa Mapelli, da Calvenzano (Bergamo) soldato 46° reggimento fanteria. — Servente al pezzo di una sezione da 65-17, durante un violento combattimento, pur essendo rimasto leggermente ferito, non abbandonava il proprio posto, continuando ininterrottamente il suo servizio. Esempio di dedizione al dovere. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Mazzocchi Arduino fu Antonio e fu Celeste Lenter, da Montelanico (Roma), 1° capitano 84° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia mitraglieri, incaricato di raggiungere e mantenere una posizione per proteggere il fianco sinistro di una colonna in marcia, assolveva il suo compito con slancio ed intelligenza, occupando la posizione e respingendo poi ripetuti attacchi avversari. — Piana di Seleclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Mei Giuseppe fu Pietro e fu Farri Anna, da Calasetta (Cagliari), appuntato a piedi CC. RR. — 490ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante un servizio di rastrellamento del campo di battaglia, dette prova di coraggio e sprezzo del pericolo, sotto il fuoco di artiglieria nemica. Affrontò poi risolutamente elementi nemici rimasti sul terreno, nonostante fosse fatto segno, da breve distanza, a colpi di fucile. — Piana del Mecan, 3 aprile 1936-XIV.

Menegazzi Ermete di Giuseppe e di Giuseppina Tervas, da Casale sul Sile (Treviso), soldato 46° reggimento fanteria. — In seguito allo spostamento del posto di medicazione, perchè violentemente battuto, si recava volontariamente per ben tre volte, sotto micidiale fuoco nemico, a ricuperare materiale lasciato nella primitiva località, esponendosi scientemente a serio pericolo. Bell'esempio di coraggio e di calma. — Addi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Miano Pasquale, fu Bonaventura e fu Carmela Borigo, da Ariano Irpino (Avellino), 1° capitano 84° reggimento fanteria. — Capitano addetto alle salmerie di un battaglione mitraglieri, si prodigava per sottrarre parte della colonna a lui affidata, dall'investimento di un violento incendio, provocato dal nemico in fuga. Persisteva nel generoso tentativo, fino a quando rimaneva gravemente ustionato. Dembeguinà, 5 marzo 1936-XIV.

Migliorati Giuseppe fu Benedetto e di Barbara Cirimbelli, da Bassano Bresciano (Brescia), maggiore 5° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di un gruppo di artiglieria alpina coordinava con perizia il tiro delle proprie batterie, cooperando efficacemente all'azione dei reparti avanzati alpini. Non esitava a portarsi sulla prima linea per rendere più redditizio il fuoco dei suoi pezzi, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 15-16 febbraio 1936-XIV.

Misley Camillo di Antonio e di Clarice Tavani, da San Cesario sul Panaro (Modena), 1° capitano 84° reggimento fanteria. — Funzionante da aiutante maggiore, durante un accanito combattimento, si portava con encomiabile slancio e sprezzo del pericolo là dove più ferveva la lotta, cooperando validamente il comandante del battaglione nella condotta dei reparti. Esempio mirabile di animatore. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Moncuzzi Primo fu Pasquale e di Giovanna Stefanetti, da Novara, capitano di artiglieria divisione CC. NN. « I Febbraio ». — Comandante di una batteria da 65/17, nella dura marcia attraverso l'Adi Abò, guidò la sua batteria con entusiasmo e fede. Incurante di ogni privazione, mantenne il suo reparto sempre efficiente. Non esitava a lanciarsi per primo fra le alte fiamme di un incendio della prateria circostante, per aprire il passo alla batteria, scongiurando il pericolo che incombeva sulle munizioni. — Mareb, Adi Abò, Scirè, 27 febbraio-6 marzo 1936-XIV.

Monticelli Sirio di Matteo e di Leonia Cordola, da Milano, tenente carrista raggruppamento carri d'assalto, 2° gruppo. — Ufficiale a disposizione del comando gruppo C. A., in varie giornate di accaniti combattimenti, si prodigava con slancio, attraversando zone intensamente battute, per assicurare personalmente il rifornimento ed il collegamento dei reparti in azione. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Gianarobò, Bircut, 15-16-17-18-19 aprile 1936-XIV.

Mori Dario di Ferdinando e di Rosa Morelli, da Certaldo (Pistoia), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Con sana iniziativa, portava la propria squadra M.T.R.P. in avanti, riuscendo ad agevolare, con efficaci azioni di fuoco, un plotone fucilieri avanzato. Dava sempre esempio di fermezza d'animo e di coraggio — Amba Sembet, 13 febbraio 1936-XIV.

Musati Pierino fu Giovanni e di Macchè Maria, da Stazzona (Como), vice capo squadra 2ª divisione CC. NN. « XXVIII Ottobre ». — Si distingueva in quattro giorni di combattimento per ardire e sprezzo del pericolo. Comandante di squadra di un reparto partecipante ad una ricognizione, riusciva a sorprendere un nucleo di razziatori avversari, ne uccideva alcuni e fugava i rimanenti, recuperando quadrupedi e materiali. — Passo Uarieu, 21-25 gennaio 1936-XIV.

Muscolino Francesco di Fioravante e di Nunziata Cascio, da S. Alessio (Messina), carabiniere a cavallo 454ª sezione CC. RR., Comando superiore A. O. — Tiratore di mitragliatrice della scorta assegnata ad una colonna autocarrata, durante un attacco di forti nuclei nemici, durato quasi tre ore, si distingueva per coraggio e perizia, mitragliando gli assalitori più volte giunti a breve distanza, con tiro preciso ed efficace. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Muzzi Cesare di Luigi e di Pozzali Carla, da Milano, capo squadra quartier generale, 2ª divisione CC. NN. « XXVIII Ottobre ». — Si prodigava nel servizio rifornimento munizioni durante vari giorni di combattimento, portandosi volontariamente nelle linee avanzate per meglio esplicare il proprio compito. Partecipava inoltre, sempre volontariamente, ad un servizio di pattuglia difficile e rischioso, riuscendo di prezioso aiuto all'ufficiale comandante. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936. — Uork Amba-Debra Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Negroni Giorgio fu Fortunato e di Maria Marchi, da Bologna, maggiore aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Bergamo, comando divisione di fanteria « Gran Sasso ». — In combattimento dimostrava serenità e sprezzo del pericolo. Portatosi dove più ferveva la lotta, col suo contegno e con la parola incitatrice, esaltava i combattenti, efficacemente contribuendo al buon esito della giornata. — Selaclacà, 2 marzo 1936 - Anno XV.

Onida Palmerio fu Giovanni e di Saba Maria Greco, da Ghilarza (Cagliari), sottotenente 46° reggimento fanteria. — Durante un violento attacco avversario contro un battaglione isolato del reggimento, si portava sul luogo dell'azione, attraverso una zona intensamente battuta, con una colonna di rifornimento idrico, che era stata richiesta per le mitragliatrici, dimostrando sagacia, ardimento e serenità nell'assolvimento del difficile compito. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Origgi Pierino di Carlo e di Carolina Lolla, da Voghera (Pavia), sergente maggiore del genio zappatori, sezione di Mai-Enda-Baria. — In seguito all'allarmi provocato dall'attacco contro un vicino cantiere di operai, avuto incarico di portarsi con una pattuglia d'indigeni presso detto cantiere, sosteneva uno scontro con un forte gruppo di armati avversari, fugandolo, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Mai Lahalà, 13 febbraio 1936-XIV.

Ornaghi Angelo di Antonio e di Ronchi Maria, da Desio (Milano), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone in movimento sorpreso da vivissimo e ben nutrito fuoco di fucileria, reagiva prontamente, incurante dell'offesa nemica, e si slanciava a snidare i nemici appostati, che furono fucilati a bruciapelo. — Pia del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Palandri Enrico, fu Cesare Callisto e di Delia Pespucci, da Firenze, tenente colonnello R. guardia di finanza. — Comandante di battaglione, durante importante ciclo bellico, assolveva sempre e dovunque, con intelligenza e slancio, i compiti affidatigli. Si distingueva particolarmente per calma, perizia e ardimento nelle azioni che portavano all'annientamento di numerose forze nemiche in ritirata. — Debri-Hotzà - Battaglia dell'Endertà - 2ª Tembien, gennaio-marzo 1936-XIV.

Palmiotti Gennaro fu Domenico e fu La Forgia Girolama, da Molfetta (Bari), centurione 252ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia avanzata, nell'attacco di agguerrita posizione nemica, con ardimento si slanciava fra i primi, conquistando la posizione. — Roccione di Acab Saat, 2 marzo 1936-XIV.

Parrella Giovanni di Michele e di Caggianese Antonia, da Savoia di Lucania (Potenza), camicia nera scelta 252ª legione CC. NN. — Febbricitante, rifiutava di essere ricoverato in ospedale per seguire nell'azione il reparto, ove si distinse per gagliardo coraggio e sprezzo del pericolo. Fu di magnifico esempio ai compagni. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Pasquali Aldo fu Luigi e di Eugenia Belelli, da Ancona, maggiore 2° reggimento artiglieria del Metauro. — Durante un combattimento dava prova di perizia, di ardimento e noncuranza del pericolo, nel dirigere il fuoco delle dipendenti batterie, causando al nemico gravi perdite. — Addimarà, 12 febbraio 1936-XIV.

Pasqui Sestilio di Antonio e di Isolina Rossi, da Borgo San Sepolcro (Arezzo), sergente 46° reggimento fanteria. — Ferito leggermente, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, mantenendo con calma e serenità il proprio posto per circa 12 ore di violento combattimento, dando prova di indomita energia e di abnegazione, calma e fermezza. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Pastore Michele fu Luciano e di Fausta Santarcangelo, da Melfi (Potenza), centurione 252ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia in linea, con contegno fermo, respingeva attacchi del nemico, che tentava di aggirarlo sul fianco. Solo il suo comportamento ardito, sicuro e sprezzante del pericolo, potè influire sull'esito dell'azione, trascinando i propri dipendenti ad infrangere gli attacchi nemici ed a costringere questi alla fuga. Ancora più ardito si dimostrò nell'inseguimento in fondo valle. Sempre in testa al proprio reparto, inflisse altre gravi perdite al nemico che ripiegava. — Acab Saat, 1-2 marzo 1936-XIV.

Pecorale Francesco di Berardo e di Maria Dalessia, da Teramo, caporale 3° gruppo squadroni mitraglieri lancieri Aosta. — In zona insidiosa riusciva a catturare un abissino, si dava inoltre da solo ad inseguire un capo e non desisteva dal suo coraggioso proposito che al cadere della sera. Rientrava solo allora col prigioniero. — Neghelli Malca Cuba, 1° febbraio 1936-XIV.

Pellegrino Salvatore di Giuseppe e di Ranieri Michelina, da San Cesario di Lecce (Lecce), camicia nera 252ª legione CC. NN. — In un assalto alla baionetta, ferito alla mascella, rifiutava le prime cure per incitare i propri compagni a persistere nell'inseguimento del nemico. Si recava al posto di medicazione, solo dopo ultimato il combattimento. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Penso Luigi fu Carlo e fu Luisa Poirè, da Genova, 1° capitano 45° reggimento fanteria. — Comandante di un caposaldo, durante un violento attacco avversario, interveniva d'iniziativa per contribuire a fermare prima, respingere poi, un violento attacco avversario, diretto su una posizione vicina. Dava prova di calma, coraggio e fermezza. — Adì Acheitì, 13 febbraio 1936-XIV.

Perini Aurelio di Battista e di Belussi Elvira, da Adro (Brescia), caporale 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Caporale di pattuglia O. C., si prodigava nell'assolvere gli incarichi affidatigli, dimostrava ardire ed alto sentimento del dovere. Per recare aiuto ad un compagno ferito, si slanciava insieme a reparti di fanteria contro nemici appostati a breve distanza, contribuendo a disperderli. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Perrone Vincenzo, fu Giacinto e fu Landati Alessandra, da Grumo Appula (Bari), centurione 252ª legione CC. NN. — Ufficiale informatore, in combattimento dimostrò coraggio e sprezzo del pericolo, catturando prigionieri e fornendo interessanti notizie sul nemico. Esempio di alto senso di responsabilità, di passione guerriera, di spiccate virtù militari. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Perucco Ferdinando di Carlo e di Lorati Sonia, da Milano, camicia nera 116ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone in movimento sorpreso da vicinissimo e ben nutrito fuoco di fucileria, reagiva prontamente noncurante dell'offesa nemica, e si slanciava a snidare i nemici appostati, che furono fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Pezzana Armando fu Augusto e fu Massima Guriglio, da Sant'Ambrogio di Torino (Torino), tenente colonnello 7° reggimento alpini. — Ufficiale a disposizione del comando di reggimento, durante più giornate di combattimento, quale coadiutore del proprio comandante, dava ripetute prove di perizia, calma e sprezzo del pericolo non comuni, infondendo ai dipendenti il suo slancio ed il suo elevato spirito offensivo. — Passo Mecan - Amba Guddom, 31 marzo 1936-XIV.

Piceni Marcello fu Giuseppe e di Bertola Maria, da Gargnano (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Rimasto circondato dai nemici, continuava a battersi fieramente, contribuendo con il suo valore alla vittoria finale. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Picca Gennaro di Giuseppe e di Peluso Carmela, da Palma Campania (Napoli), camicia nera 263ª legione CC. NN. — Porta ordini di compagnia, dimostrava alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Ferito in combattimento, serbava contegno virile ed ammirevole. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Pismataro Giuseppe di Raimondo e di Gabriella Venneri, da Cariati (Cosenza), capo manipolo 263ª legione CC. NN. — Durante il fatto d'arme di Acab-Saat, comandato alla difesa di un caposaldo, assolveva il suo compito con fermezza e sprezzo del pericolo. Completamente aggirato dal nemico, sfidando con serenità la fucileria imperversantegli attorno, con manovra audace, mirabile per il sangue freddo e la rapida decisione dimostrata, si svincolava dalla stretta pericolosa e piombando alla destra del nemico, con precise raffiche gli causava perdite notevoli, volgendolo in fuga. Mirabile esempio di audacia, calma e fermezza d'animo, unitamente al sereno disprezzo del pericolo. — Acab-Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Pitzolu Alfredo di Gaetano e di Pietrina Marchetti, da Burgos (Cagliari), sergente maggiore 46° reggimento fanteria. — Trascinava il proprio plotone contro numerose forze abissine in posizioni avanzate, obbligando l'avversario a retrocedere dopo aver subito forti perdite. Volontariamente assumeva, in seguito, il comando della squadra esploratori, impegnandosi contro soverchianti forze avversarie e contribuendo efficacemente alla loro decimazione. Costante esempio di coraggio, generosità ed infaticabile attività. — Amba Sambet, 13 febbraio 1936-XIV.

Plebani Pietro fu Battista e di Bertoli Rosa, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), caporale maggiore 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Graduato infermiere di un gruppo someggiato, in cruento combattimento, con sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco nemico, prodigava serenamente la sua opera, assistendo i feriti del proprio e di altri reparti. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Polla Rizzieri di Fioravante e di Amalia Rizzo, da Arson (Belluno), soldato del 7° reggimento alpini. — Porta feriti, incurante del pericolo, si prodigava per raccogliere la salma di un ufficiale caduto in zona battuta e concorreva a trasportarla fuori del campo di battaglia. — Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Porqueddu Francesco di Francesco e di Maria Manca, da Sorso (Sassari), soldato 16° reggimento artiglieria. — Servente, si esponeva coraggiosamente al fuoco nemico per sgomberare il campo di tiro del suo pezzo, che aveva dovuto cambiare fronte. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Porzio Pietro di Cornelio e di Zanaboni Rosa, da Ospedaletto Lodigiano (Lodi), camicia nera 114ª compagnia M. P. — Durante un combattimento si prodigava con abnegazione nell'espletamento dei compiti affidatigli. — Ferito, dava esempio di fermezza di animo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Possamai Vito di Giovanni e di Angela Biscaro, da Colbertaldo (Treviso), soldato 7° reggimento alpini. — Porta ordini di un comando di reggimento, incaricato di recapitare un ordine urgente ad un reparto avanzato, incurante del pericolo, attraversava volontariamente zona fortemente battuta dal fuoco avversario, per assolvere più celermente il proprio compito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Pozzo Arcangelo fu Domenico e di Angela Trezzo, da Caldogno (Varese), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Porta ordini di battaglione, visto cadere un mitragliere, lo sostituiva all'arma, tenendo testa per parecchie ore all'incalzare dei nemici. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Pravisani Renato fu Italo e fu Mazzolini Luisa, da Livorno, capitano d'artiglieria R. C. T. C. dell'Eritrea. — Comandante di una batteria cammellata Eritrea, esperto ed appassionato ufficiale coloniale, nella preparazione della seconda battaglia del Tembien dava prove di spiccate virtù militari e di salda preparazione professionale. Con spirito di sacrificio, grande perizia ed alto senso del dovere, otteneva in azioni di fuoco e nei vari spostamenti della sua unità efficaci risultati e rendimento superiore alle stesse possibilità del reparto. — Passo Uarieu, 21-22 febbraio 1936-XIV.

Profita Salvatore di Pietro e di Tulumello Rita, da Caltanissetta, camicia nera scelta 263ª legione CC. NN. — Portaferiti, durante un combattimento, rivelava alto senso del dovere, prodigandosi anche nel rifornimento munizioni al proprio plotone e nella raccolta dei feriti, sfidando impavido ogni pericolo sotto il fuoco della fucileria nemica. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Provenzale Francesco fu Alfonso e di Grazia Masci, da Catignano (Pescara), maggiore veterinario comando superiore A. O. — Facente parte di una colonna autocarrata, sistemata improvvisamente a difesa per fronteggiare un attacco di grossi nuclei ribelli, coadiuvava il comandante attraversando, con sprezzo del pericolo, zone fortemente battute durante le tre ore in cui si ripetettero gli assalti del nemico che, nettamente battuto, si ritirava con gravi perdite. — Abomsà (Valle Robi), 14 maggio 1936-XIV.

Pucciani Aldo fu Francesco e fu Maria Carolina Monaco, da S. Donato Ninea (Cosenza), 1° tenente 292ª sezione CC. RR. a cavallo del corpo d'armata eritreo. — Comandante di sezione CC. RR., prendeva parte all'intero ciclo operativo del corpo d'armata eritreo, distinguendosi in ripetuti combattimenti, per senso del dovere e sprezzo del pericolo. Eseguiva, con piccole pattuglie, frequenti ricognizioni in territorio avversario, riportando sempre utili notizie sul nemico. — A. O., ottobre 1935-XIII - aprile 1936-XIV.

Quintavalle Giuseppe di Carlo e di Soletti Carolina, da Parma, camicia nera 116ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone in movimento sorpreso da vicinissimo e ben nutrito fuoco di fucileria, reagiva prontamente incurante dell'offesa nemica, e si slanciava a snidare i nemici appostati, che furono fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Raineri Antonio di Luigi e fu Simonetta Angela, da Talamona (Sondrio), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Nel corso di un combattimento, raggiungeva tra i primi la vetta di aspra posizione montana, occupandosi di aiutare i camerati nella ascesa. Prendeva poi parte volontariamente ad azione di rastrellamento dimostrando calma e coraggio. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Rao Torres Ugo fu Gaetano e di Eminia De Martino, da Napoli, tenente colonnello di S. M. colonna celere A.O. — Capo di S. M. della colonna celere A.O., in occasione della occupazione di Debra Tabor, ricevuto l'ordine di precedere i reparti che partecipavano all'operazione per scegliere una posizione atta ad impedire al nemico di valutarne la forza esigua, in confronto all'obbiettivo da raggiungere, assolveva brillantemente l'incarico effettuando un'ardita ricognizione, quando la situazione era ancora molto incerta per il gran numero di armati presenti nella zona. — Debra Tabor, 26-28 aprile 1936-XIV.

Ravelli Emilio di Faustino e di Pini Matilde, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), soldato 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Soldato di pattuglia O. C., si prodigava nell'assolvere gli incarichi affidatigli, dimostrando ardire ed alto sentimento del dovere. Per recare aiuto ad un compagno ferito, si slanciava insieme a reparti di fanteria contro nemici appostati a breve distanza, contribuendo a disperderli. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Rebasti Mario di Giuseppe e di Pontiroli Emilia, da Caneto Pavese (Pavia) caporale 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Puntatore di un pezzo, mentre i compagni resistevano a nuclei nemici che minacciavano la batteria su di un fianco, da solo continuava nelle sue funzioni, riducendo al silenzio mitragliatrici appostate a breve distanza, dando esempio di coraggio e calma di fronte al pericolo. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Renzulli Alfonso di Pietro e di Giuseppa Caburri, da Castelnuovo della Dannia (Foggia), sottotenente 46° reggimento fanteria. — Durante 10 ore di combattimento, fiero animatore del proprio reparto, contribuiva, con ardito impiego delle proprie armi, ad arrestare un irruento attacco avversario e ad infliggere rilevantissime perdite al nemico. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Riccardi Carlo di Enrico, da Rivalta (Torino), tenente di artiglieria 1ª divisione camicie nere « XXIII Marzo ». — Ufficiale del comando di divisione, sollecitava incarichi che lo ponessero a stretto contatto con le truppe operanti. Nella conquista di Amba Aradam e nella battaglia del Tembien, ufficiale di collegamento distaccato presso i reparti avanzati, per meglio assolvere il suo compito, fu presente alle più rischiose azioni esplorative ed a tutti i combattimenti. Nel corso di tali operazioni, instancabile, intelligente, sprezzante del pericolo, forniva al comando, in critici momenti, utili informazioni dando prova di freddo coraggio, di felice iniziativa, di rapida esatta percezione degli avvenimenti. Brillante esempio di elevatissimo senso di cameratismo; di grande spirito di sacrificio e di valoroso combattente. — Amba Aradam - Amba Tzllerè, 2-16-29 febbraio-5 marzo 1936-XIV.

Righi Luigi di Enea e di Righi Fortunata, da Romanoro (Modena), soldato 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Artigliere facente parte di una pattuglia O. C., più volte si esponeva per portare dini, sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici. Contribuiva a ricacciare nuclei nemici, con fuoco di moschetto e lancio di bombe a mano. Uork Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Rigo Severino di Antonio e di Domenica Bertoon, da Cairac (Austria), caporale 7° reggimento alpini. — Addetto alla difesa di una ridotta, rimasto ferito, con fermo e stoico contegno, sopportava il dolore non abbandonando il posto fin quando non fu sostituito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Ritonnale Raffaele di Coccimio e di Rosa Elia Gaeta, da Salerno, brigadiere CC. RR. 252ª legione camicie nere. — In servizio presso il comando della legione, si offriva sempre nelle azioni più rischiose, dimostrando coraggio ed elevato senso del dovere. — Scirè, 29 febbraio-4 marzo 1936-XIV.

Rizzi Armando di Marco e di Serafini Teresa, da Udine, capitano del genio zappatori sezione di Mai-Enda-Baria. — In seguito all'allarmi provocato dall'attacco contro un cantiere di operai, si offriva volontariamente di recarsi, con una pattuglia, in aiuto del cantiere stesso. Impegnava scontro con una pattuglia di retroguardia avversaria, fugandola. Contribuiva poi alla raccolta dei morti e dei feriti. — Mai Lahalà, 13 febbraio 1936-XIV.

Romanini Giacomo di Pietro e di Bergia Teresa, da Torino, sottotenente 7° reggimento alpini. Comandante degli esploratori della compagnia, li guidava con perizia nel delicato compito, affrontava con arditezza e valore, distruggendoli, nuclei nemici che contrastavano l'avanzata del proprio reparto. Costante esempio di abnegazione e coraggio ai propri dipendenti. — Passo Chessad Ezbà, 3 aprile 1936-XIV.

Roncadori Pietro di Angelo e di Maria Silvestrelli, da Soriano del Lago (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Durante un combattimento continuò con calma a sparare sul nemico nonostante fosse fatto segno a nutrito fuoco avversario, fino a quando cadde ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Rossi Libero fu Basilio e di Ernesta Bassi, da Intra (Novara), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Si offriva volontariamente per cercare ed attuare il collegamento con un reparto distante alcuni chilometri. Assolveva il suo compito in una zona difficile e battuta da intenso fuoco nemico, nonchè percorsa da numerose pattuglie nemiche. Assolto il suo compito rientrava prontamente al suo posto di combattimento. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Rossi Mario fu Giuseppe e fu Matilde Vista, da Barletta (Bari), capo manipolo 252ª legione CC. NN. — Alla testa del proprio plotone, si slanciava all'assalto di una agguerrita posizione nemica, raggiungendo gli obbiettivi assegnatigli, dopo avere impegnato il nemico con fuoco di moschetteria e di bombe a mano, infliggendogli notevoli perdite. — Roccione di Acab Saat, 2 marzo 1936-XIV.

Rossi Renato di Alfredo e di fu Armelinda Darlengo, da Avellino, tenente 46° reggimento fanteria. — Durante dieci ore di combattimento, fiero animatore del proprio reparto, contribuiva con ardito impiego delle proprie armi ad arrestare un irruento attacco e ad infliggere rilevantissime perdite al nemico. Esempio di calma e di fermezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Rovigo Leco di Matteo e di Arci Luigia, da Mazzabotto (Bologna), sergente 5° gruppo cannoni. — Sergente capo pezzo era, durante le operazioni per la conquista dello Scirè, esempio di entusiasmo e di energia. Concorreva a salvare da un incendio le munizioni del proprio pezzo, rinunciando poi a farsi curare le ustioni riportate, per non abbandonare il suo posto. — Adi Abò - Scirè, 26 febbraio-6 marzo 1936-XIV.

Salvatores Pasquale fu Pietro e di Anna Janniello, da Caserta (Napoli), colonnello del Quartier Generale Comando superiore A. O. — Ufficiale di collegamento del C. S. A. O. presso il comando del 2° corpo d'armata, assolveva ripetutamente importanti ed ardite ricognizioni su terreno infestato dal nemico, raccogliendo dati e notizie di grande importanza. — Adua - Scirè, ottobre 1935-febbraio 1936-XIV.

Samà Francesco fu Giuseppe, da S. Caterina sul Ionio (Catanzaro), camicia nera 263ª legione CC. NN. — Dopo avere inflitto gravi perdite al nemico col fuoco continuo della sua mitragliatrice leggera, ferito gravemente, veniva trasportato al posto di medicazione. Mentre consegnava le sue bombe a mano ad un ufficiale, alle confortatrici parole di questi, rispondeva: « Pensate per i miei figli e non a me ». — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Sanna Giuseppe di Francesco e di Pala Placida, da Serri (Nuoro), tenente 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Comandante di batteria someggiata, in aspri combattimenti, dava ripetute prove di calma e sprezzo del pericolo. Col fuoco tempestivo preciso dei suoi pezzi, contribuiva a stroncare furiosi contrattacchi nemici. — Uork Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Santoro Vincenzo di Salvatore e di Faggiano Maria, da S. Ferdinando di Puglia (Foggia), capo manipolo 252ª legione CC. NN. — Comandante di plotone mitraglieri, partecipava con una compagnia avanzata ad un attacco di posizione avversaria dirigendo con perizia il fuoco delle sue armi. Bellissimo esempio di volontà e di fede. — Roccioni di Acab Saat, 2 marzo 1936-XIV.

Sarigu Guglielmo di Raffaele e di Tidu Adelaide, da Monserrato (Cagliari), artigliere 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Durante un attacco notturno veniva ferito, mentre disimpegnava le sue mansioni di servente. Fattosi medicare chiedeva ed otteneva di ritornare al proprio posto di combattimento. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Sironi Antonio di Angelo e di Fossati Bambina, da Nova Milanese (Milano), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone in movimento sorpreso da vivissimo e ben nutrito fuoco di fucileria, reagiva prontamente, incurante dell'offesa nemica, e si slanciava a snidare i nemici appostati, che furono fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzlli (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Scarantino Mario di Francesco e di Maddalena Solinas, da Oristano (Cagliari), soldato 46° reggimento fanteria. — Durante un violento combattimento, con calma esemplare e con motteggi rivolti all'avversario, scoprendosi pericolosamente, dirigeva il fuoco mirato del proprio fucile, sul nemico avanzante, mantenendo alto il morale dei propri compagni e contribuendo. con le perdite causate a respingere l'attacco. Magnifico esempio di calma, di coraggio e di fermezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Scaratti Bruno fu Francesco e di Annunziata Carenzi, da Milano, camicia nera 114ª legione CC. NN. — Attendente di ufficiale, in un momento critico del combattimento, si offriva per stabilire il collegamento con un reparto distante alcuni chilometri, attraverso una zona battuta da elementi nemici. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Scena Ottavio fu Giuseppe e di Rosa Gambarella, da Samugheo (Cagliari), capitano divisione fanteria del Gran Sasso. — Durante una battaglia dimostrava serenità e sprezzo del pericolo. Portatosi dove più ferveva la lotta col suo contegno e con la sua parola incitatrice esaltava i combattenti, efficacemente contribuendo al buon esito della giornata. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Schittzer Antonio di Giovanni e di Cirillo Giovanna, da Amantea (Cosenza), capo squadra 263ª legione CC. NN. — Durante un combattimento, portatosi di propria iniziativa in terreno scoperto e battuto dal nemico, apriva il fuoco sul fianco di una colonna avversaria tendente a piombare alle spalle di un battaglione impegnato in azione. Respinto il nemico, si portava di corsa a rimettere in efficienza un'arma il cui tempestivo impiego contribuiva ad arrestare un'altra minaccia avversaria. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Scipioni Alfredo di Riccardo e fu Lina Rosina, da Ancona, sottotenente 5° reggimento artiglieria alpina « Gruppo Lanzo ». — Ufficiale comandante la pattuglia di collegamento con un battaglione alpino, sotto il fuoco nemico, assolveva il proprio compito con perizia, sangue freddo ed entusiasmo, nulla trascurando per rendere maggiormente efficace il tiro della propria batteria. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Seri Dino fu Lorenzo e fu De Marco Luisa, da Contigliano (Rieti), capitano in S.P.E., raggruppamento artiglieria Axum-Scirè. — Ufficiale capo pattuglia comando, addetto ad un raggruppamento di artiglieria da posizione e mobile di manovra, in circostanze difficili ed in terreno nemico insidioso, eseguiva importanti ricognizioni dimostrando eccellenti qualità tecniche-professionali, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. Si distingueva anche nella battaglia dell'Endertà. — Adua - Debri - Endertà - Scirè, ottobre 1935-aprile 1936-XIV.

Simeoni Giovanni fu Carlo e fu Di Rico Maria Nicola, da Orsogna (Chieti), centurione 230ª legione CC. NN. — Con grande slancio, alla testa della propria compagnia, ristabiliva il collegamento fra due reparti schierati, fugando forti nuclei nemici. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Simeoni Guglielmo fu Gabriele e di Mensi Emilia, da Brescia, maggiore 11° reggimento alpini « Battaglione Trento ». — Con perizia, calma e sprezzo del pericolo, conduceva vittoriosamente il proprio battaglione all'attacco di forti posizioni nemiche. — Amba Aradam, 15-16 febbraio 1936-XIV.

Spagnolo Girolamo di Vittorio e di Amalia Metafora, da Marina (Reggio Calabria), capitano genio telegrafisti. — In seguito all'allarmi provocato dall'attacco contro un vicino cantiere di operai, venuto a conoscenza che le linee telefoniche colleganti la località ove si trovava, con il cantiere stesso erano interrotte, accorreva immediatamente con una squadra di telegrafisti per riattivare la linea, nella zona ancora infestata da nuclei avversari. Assolveva il compito con sprezzo del pericolo, concorrendo alla ricerca degli operai uccisi o feriti. — Mai Lahalà, 13 febbraio 1936-XIV.

Spelta Giuseppe di Giuseppe e di Luigina Orsini, da Magherno (Pavia), carabiniere a piedi 1ª banda autocarrata CC. RR. — Sprezzando il pericolo attraversava più volte zona battuta da intensa fucileria avversaria, per recapito ordini e comunicazioni. Bello esempio di spirito di sacrificio. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Speranza Giuseppe fu Alfredo e fu Buzzicone Beatrice, da Ocre (Aquila), capo squadra 230ª legione CC. NN. — Facente parte di una pattuglia, di fronte al nemico, non esitava a lanciarsi, col proprio ufficiale, sull'avversario, e, noncurante del pericolo, ad inseguirlo, contribuendo così alla riuscita della brillante azione contro un forte numero di avversari che, annidati e protetti da una fitta boscaglia, bersagliavano la linea di un reparto laterale, arrecandovi perdite. Durante tutta l'azione del combattimento, svolgeva attività ammirevole e degna di essere portata ad esempio e sprone. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Spinelli Francesco di Antonio e di Teresa Stefanelli, da Albano Laziale, maggiore di artiglieria divisione di fanteria coloniale « Libia ». — Comandante di un gruppo di obici, durante tre giorni di aspro combattimento, dirigeva, sotto fuoco di fucileria avversaria, il tiro di una batteria, riuscendo a raggiungere notevoli risultati. — Gianagobò, 15-16-17 aprile 1936-XIV.

Spreafico Vincenzo di Emilio e di Giuseppina Citterio, da Renate Brianza (Milano), caporale maggiore 84° reggimento fanteria. — Caposquadra, sotto il fuoco avversario prendeva la mitragliatrice leggera abbandonata dal port'arma, perchè colpito da malore, la portava su di una ripida altura, dalla quale, con raffiche continue e immediate, impediva al nemico di raggiungere la posizione conquistata. — Enda Adi Haiemanal, 2 marzo 1936-XIV.

Suetta Giuseppe fu Francesco e fu Cerruti Maria, da Varazze (Savona), maresciallo d'alloggio CC. RR., 490ª sezione CC. RR. da montagna. — Addetto ad un comando di reggimento alpini, durante aspro combattimento durato 13 ore, si offriva per assumere informazioni presso i reparti avanzati. Più volte, attraversando zone fortemente battute da fuoco nemico, portava a termine, con sprezzo del pericolo, il proprio compito. — Passo Mekan, 31 marzo 1936-XIV.

Tabellini Dino fu Carlo, da Padova, tenente colonnello CC. RR. corpo d'armata indigeni d'Eritrea. — Comandante dei CC. RR. del corpo d'armata eritreo, ha preso parte a tutte le azioni di guerra di detta grande unità. La sua azione di comando si è esplicata sempre alla testa dei suoi carabinieri, dimostrando in tutti i combattimenti, e nelle azioni di polizia militare, sangue freddo e sprezzo del pericolo. — A. O., ottobre 1935-XIII-aprile 1936-XIV.

Taboni Domenico fu Lorenzo, da Breno (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Nel corso di un lungo combattimento, contribuiva a respingere attacchi nemici con fuoco calmo e preciso. Incurante del pericolo, si esponeva più volte per il lancio di bombe a mano. — Uork Amba, 20 maggio 1936-XIV.

Tagliaferri Giovanni di Giuseppe e di Olimpia Tagliaferri, da Vilminore (Bergamo), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra mitraglieri fu di esempio ai propri soldati. Durante violenta reazione avversaria, con calma e sana iniziativa, non curante del pericolo, spostava la propria arma in punti maggiormente esposti, pur di ottenere un maggiore effetto sul nemico Esempio di sana iniziativa e di belle virtù militari. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Tarchi Enrico di Luigi e di Virginia Pistolesi, da Firenze, capitano 7° reggimento artiglieria « Curtatone Montanara ». — Con sforzo e con perizia, eseguiva sulla linea della fanteria e sotto il tiro di fucileria avversaria, tre celeri cambiamenti di posizione, riuscendo col fuoco dei suoi pezzi ad avere risultati efficaci. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Tarsia Valentino di Antonio e di Angela Maria Calvello, da Grottole (Matera), sergente 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Sereno e fiero nella battaglia, in mezzo al grandinare delle pallottole nemiche, capo pezzo, eseguiva bene gli ordini del comandante la batteria e con calma e serenità, riusciva con tiro e shrapnels a smontare due mitragliatrici nemiche che mitragliavano le nostre fanterie. Apriva così la via al raggiungimento degli obbiettivi assegnati. Esempio tipico di virtù militari e guerriere. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Tidona Francesco di Tercsiano e di Belluardo Antonia, da Santa Croce Camerino (Ragusa), caporale 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Puntatore, dimostrava sprezzo del pericolo: esponendosi al fuoco nemico per mettere il pezzo in batteria. Durante tutta l'azione si prodigava per il funzionamento del proprio pezzo. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Tommasi Mario fu Giuseppe e di Virginia Fochi, da Roma, tenente 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». — Volontario in A. O., ferito gravemente mentre guidava all'attacco la sua compagnia, si allontanava dalla linea, pronunciando parole di incitamento ai propri dipendenti. — Passo Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Tonon Taino di Dialma e fu Maria Pesiato, da San Vito al Tagliamento (Udine), sottotenente 46° reggimento fanteria — Comandante di un plotone fucilieri, si spingeva con ammirevole slancio contro forti nuclei avversari che minacciavano altri reparti, riuscendo a coglierli di sorpresa su di un fianco e sbaragliarli. Inseguiva, poi, con disciplinato ed efficace fuoco le forze avversarie, che tentavano fuggire, sostenendone con serena fermezza le violente reazioni di fuoco. Esempio di coraggio ed abnegazione, spronò sempre i propri dipendenti guidandoli con perizia ed ardimento. — Amba Sembet, 13 febbraio 1936-XIV.

Torresi Rolando di Domenico e di Ottaviano Ines, da Macerata, capo manipolo 263ª legione CC. NN. — Durante una mischia a corpo a corpo col nemico, nel ripiano ove trovavasi il suo comandante di legione, partecipava valorosamente al combattimento con lancio di bombe a mano fino alla distruzione ed alla fuga degli avversari che erano riusciti a mettere piede sulla posizione. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Toscano Rufino fu Francesco e di Papa Rosa, da Caserta (Napoli), sergente 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Sottufficiale di gruppo someggiato, in aspri combattimenti, facendo parte della pattuglia O. C., dava ripetute prove di ardire, mantenendo costante collegamento coi reparti di fanteria impiegati nell'azione. Con fermo ascendente sui propri dipendenti, teneva testa con fuoco di moschetto e bombe a mano, a nuclei nemici incalzanti a breve distanza. — Uork Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Trento Giuseppe di Liberale e di Cararieri Luigia, da Piombino Torinese (Torino), camicia nera 115° battaglione Brescia. — Durante un combattimento seguiva il proprio ufficiale nella difficile scalata di un roccione che raggiungeva malgrado l'intensa reazione avversaria. Dando prova di sprezzo del pericolo, contribuiva a respingere successivamente attacchi nemici. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Trombetta Alfredo fu Letterio e fu Bonsignore Elvira, da Messina, tenente 46° reggimento fanteria. — Comandante interinale di una compagnia mitraglieri, partecipava con prontezza e decisione all'azione svolta col proprio battaglione per proteggere il ripiegamento di altro battaglione fortemente impegnato. Per meglio assolvere il suo compito, con sprezzo del pericolo, prendeva posizioni battute dall'avversario, contribuendo così al felice esito del combattimento. Dava esempio ai propri dipendenti di calma e di dedizione al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Trossero Giovanni di Bernardo e di Maria Acunzo, da Capua (Napoli), capomanipolo 230ª legione CC. NN. — Comandante di plotone avanzato, manovrando per l'intricatissimo bosco, riusciva a coadiuvare un'azione che si svolgeva alla sua destra, contribuendo così alla risoluzione fulminea dell'azione stessa. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Turani Sperandio fu Giuseppe e di Biella Ernesta, da Caprino (Bergamo), camicia nera 114ª compagnia M. P. 114ª legione CC. NN. — Durante un combattimento si prodigava con abnegazione nell'espletamento dei compiti affidatigli. Ferito, dava esempio di fermezza d'animo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Turina Tommaso di Giovanni Pietro e di Boaglio Margherita, da Bagnolo Piemonte (Cuneo), capitano 5° reggimento artiglieria alpina, Gruppo « Lanzo ». — Comandante di batteria, chiamata improvvisamente ad agire contro centri di resistenza che si opponevano all'avanzata degli alpini, prendeva posizione sotto il fuoco nemico. Per oltre un'ora, sprezzante del pericolo, dirigeva il tiro efficace e preciso della propria batteria. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Ugenti Pietro di Nicola e di Grazia Gessano, da Bari, tenente 46° reggimento fanteria. — Con prontezza, energia e discernimento impiegava il proprio plotone mitraglieri contro grossi nuclei abissini, annidatisi nelle anfrattuosità del terreno, riuscendo ad infliggere loro forti perdite, ad averne ragione e a volgerli in fuga. Con sana iniziativa spingeva le proprie armi in avanti decimando i rincalzi accorrenti. Costante esempio di serenità d'animo e di coraggio. — Amba Sembet, 13 febbraio 1936-XIV.

Vaglia Giuseppe di Candido e di Bonardi Carolina, da Idro (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Con efficace lancio di bombe a mano contribuì all'occupazione di un obbiettivo, prodigandosi successivamente per il rifornimento munizioni attraverso zone battute dal fuoco nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Valente Giulio fu Giovanni e fu Locantore Angela, da Eboli Campagna (Salerno), tenente 2ª compagnia speciale genio, 2ª divisione CC. NN. « XXVIII Ottobre ». — Organizzava e dirgeva la difesa di un fortino avanzato durante tre giorni di combattimento. Dava prova di energia e sprezzo del pericolo. — Passo Uarieu, 26 gennaio 1936-XIV.

Vangi Silvano di Giuseppe e di Emma Pieraccini, da Barberino di Mugello (Firenze), caporale 84° reggimento fanteria. — Comandante una squadra mitragliatrici leggere, messe a protezione del tergo del battaglione, riusciva con il suo contegno risoluto e con ammirevole sangue freddo ad annientare da solo un forte nucleo nemico con lancio di bombe, mentre questi tentava di sopraffarlo per impossessarsi dell'arma. — Enda Adì Haiemanal, 2 marzo 1936-XIV.

Vanni Rampaldo di Giuseppe e di Nardi Leonilde, da Graviglia (Arezzo), soldato 309ª sezione di sanità. — Durante aspro combattimento, durato 13 ore, si prodigava instancabilmente al trasporto di numerosi feriti, attraversando più volte, incurante del pericolo, terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. — Passo Mekan, 31 marzo 1936-XIV.

Varisco Palmiro di Antonio e di Galimberti Caterina, da Pognana (Como), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Nel corso di un combattimento, raggiungeva fra i primi la vetta di difficile posizione montana. Capo arma, con perizia effettuava efficace fuoco, impedendo che il nemico infiltrasse nelle posizioni raggiunte. Prendeva poi volontariamente parte ad una pattuglia di rastrellamento dimostrando sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Venturi don Bartolo fu Domenico e di Rizzotti Regina, da Monteforte (Verona), cappellano M.V.S.N., 252ª legione CC. NN. — Cappellano militare, prese parte a tutti i combattimenti della legione e contribuì anche a ricacciare il nemico, facendo uso di bombe a mano. Durante uno scontro che procurò perdite alla legione, sotto il tiro nemico, apportò i conforti della religione ai morenti e curò la raccolta dei feriti. Fu efficace animatore del morale dei legionari. — Piana di Adi Dechi Malech, 2 marzo 1936-XIV.

Verdone Guido di Enrico e di Giovannina Gallino, da Campobasso, sergente 4° reggimento fanteria coloniale. — Sottufficiale di maggiorità di battaglione, addetto ai rifornimenti, in due giorni e mezzo di aspro combattimento, si prodigava, sempre sotto il fuoco nemico, al rifornimento in linea, di munizioni, acqua e viveri. Volontariamente si offriva per portare ordini ai reparti in linea e disimpegnava tale incarico in momenti difficili, andando per due volte di seguito oltre l'uadi occupato dal nemico presso un reparto che vi si era spinto, assaltando di sorpresa le posizioni avversarie. — Gianagobò, 15-17 aprile - Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Zanatta Livio di Pasquale e di Lucia Lorenzon, da Vedelago (Treviso), soldato 4° gruppo carri veloci « Duca degli Abruzzi ». — Durante un combattimento, nei momenti più critici dell'azione, usciva più volte fuori del carro per rimetterlo in efficienza e liberare il terreno dagli ostacoli. Fatto segno a fuoco di fucileria nemica, continuava con calma nel suo arduo lavoro, fino a rimettere il carro in grado di proseguire l'avanzata, dimostrando entusiasmo e consapevolezza del proprio dovere. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Zanconi Euro di Narsette e di Angela Augusta Persichini, da Macerata, sottotenente 46° reggimento fanteria. — Durante dieci ore di combattimento, fiero animatore del proprio reparto, contribuiva, con ardito impiego delle proprie armi ad arrestare un irruento attacco e ad infliggere rilevantissime perdite al nemico. Dava prova di calma e fierezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Zardoni Felice di Carlo e di Ornaghi Rosa, da Desio (Milano), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone in movimento, sorpreso da vicinissimo e ben nutrito fuoco di fucileria, reagiva prontamente, incurante dell'offesa nemica, e si slanciava a snidare i nemici appostati, che furono fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Zogno Giovanni di Vincenzo e fu Silvia Polonini, da Travagliato (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. 115° battaglione Brescia. — Durante un combattimento seguiva il proprio ufficiale nella difficile scalata di un roccione che raggiungeva malgrado l'intensa reazione avversaria. Dando prova di sprezzo del pericolo, contribuiva a respingere successivi attacchi nemici. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Zucca Guerrino di Zucca Rosa, da Calcinato (Brescia), sergente 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Sottufficiale di gruppo someggiato, in aspri combattimenti, facendo parte della pattuglia O. C., dava ripetute prove di ardire, mantenendo costante collegamento coi reparti di fanteria impiegati nell'azione. Con fermo ascendente sui propri dipendenti, teneva testa con fuoco di moschetto e bombe a mano, a nuclei nemici incalzanti a breve distanza. — Uork Amba, 27-29 febbraio 1936-XIV.

Zuccarello Giovanni fu Mariano e di Diana Toledo, da Aci Bonaccorsi (Catania), tenente 46° reggimento fanteria. — Quale aiutante maggiore in 2ª durante l'azione svolta dal battaglione per la protezione di altro battaglione che doveva ripiegare, si portava più volte, sotto violento fuoco di fucileria nemica, presso i reparti avanzati, per il recapito di ordini e per la esecuzione degli ordini stessi. Mirabile senso del dovere e alto spirito di cameratismo. — Adi Agheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Zummo Agostino di Antonino e di Marsala Elvira, da Palermo, vice capo squadra 2° autoreparto misto CC. NN. — Appartenente ad una autocolonna di rifornimenti, attaccata dal nemico, prendeva posizione con la propria squadra e con fuoco calmo e preciso eliminava nuclei nemici vicini. Rimasta una mitragliatrice leggera priva di tiratori, continuava personalmente il fuoco, dando esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Cacciamò, 22 gennaio 1936-XIV.

(3134)

Regio decreto 14 *luglio* 1937-XV, *registrato alla Corte dei conti, addì* 19 *agosto* 1937-XV, *Guerra, registro n.* 32, *foglio n.* 351.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, per operazioni contro i ribelli svoltesi in Africa Orientale Italiana.

MEDAGLIA D'ORO.

Borello Mario, tenente cappellano. — Unico superstite, prodigiosamente scampato all'eccidio, di un manipolo di prodi eroi caduti nell'adempimento di un sacro e volontario dovere, trovava temporaneo e malsicuro rifugio presso una tribù amica. Noncurante del pericolo imminente e con lo spirito costantemente votato all'estremo sacrificio, iniziava e portava a termine, attraverso difficoltà e disagi eccezionali col costante pericolo della vita, per tre mesi consecutivi, una mirabile ed intelligente opera di penetrazione politica che contribuiva a darci, senza colpo ferire, il valido e sicuro possesso di una importante e ricca regione. Fulgido esempio di eccelse virtù militari e di sublime patriottismo. — Lekempti, giugno-settembre 1936-XIV.

Gramigna Pietro di Paolo e di Emilia Francesconi, da Lugo (Ravenna), caporale 3ª compagnia idrici speciale. — Sotto violento fuoco di nuclei ribelli che avevano attaccato una squadra al lavoro, anzichè ripiegare con i compagni di fronte al nemico preponderante, accorreva all'automezzo a lui in consegna per ricuperarlo. Ripetutamente colpito, con superbo sprezzo del pericolo si appostava per rispondere al fuoco. Allontanatisi i nemici, sebbene nove volte ferito, invece di porsi in salvo, si portava al volante dell'autocarro; spentosi il motore perchè le gambe ferite non consentivano la giusta manovra, con supremo sforzo di volontà, scendeva a terra, avviava a mano il motore e conduceva l'automezzo al posto militare più vicino. Giunto dissanguato ed in fine di vita, al medico accorso dicea: « Muoio contento di aver fatto il mio dovere; solo mi dispiace di non aver potuto riprendere il fucile. Continuava all'ospedale, malgrado le ferite gravi e dolorose, a mantenere contegno fiero e coraggioso. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Mantovani Iridio fu Adelino e di Maria Carpene, da Ancona, capo manipolo 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Dopo aver combattuto valorosamente una intera giornata contro rilevanti forze ribelli, a sera, richiamato dai segnali del suo comandante accorso in aiuto di un treno deviato e assediato, mosse col suo manipolo. Impeditogli il passo dall'avversario numeroso, girò combattendo nella notte attorno al cerchio nemico per cercarne il punto più debole, ma fuorviato dal fuoco che proveniva da ogni parte e disorientato dalla pioggia violenta, si allontanò dal luogo ove era diretto. Circondato al mattino seguente da forze venti volte superiori e sempre aumentanti, sostenne leoninamente l'impari lotta, animando con la parola e con l'esempio i pochi superstiti. Sparato l'ultimo colpo, mentre il nemico irrompeva all'arma bianca, in piedi, fiero tra i morti e i feriti, gridò: « Ragazzi un ultimo pensiero ai nostri cari; viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce! ». Feriti e superstiti ripeterono il triplice grido di fede e poi alla baionetta guidati dall'eroico capo s'immolarono. Fulgida figura di purissimo eroe. — Les Addas-Dukkam, 6-7 luglio 1936-XIV.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Amato Calogero fu Giovanni e di Manzo Rosa da Centuripe (Enna), soldato 60° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Durante un violento attacco a forte posizione tenuta da ribelli, volontariamente si lanciava contro una casa per snidare con bombe a mano un nucleo avversario che con fuoco preciso e vicino infliggeva perdite alla compagnia. Colpito più volte cadeva valorosamente vittima del generoso ardimento. Esempio di sprezzo del pericolo e di nobili virtù guerriere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Attanasio Alfio fu Carmelo e di Caniglio Salvatrice da Catania, capomanipolo 321 legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di plotone, conteneva con capacità e bravura l'urto di soverchianti forze di ribelli. Alla testa di un piccolo nucleo contrassaltava audacemente l'avversario, cadendo colpito a morte. Prima di spirare aveva parole d'incitamento per i dipendenti. Fulgido esempio di virtù militari. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Baccarini Giovanni fu Luigi e di Mosciardi Giuseppina, da Cernobbio (Como), primo seniore 220° legione CC. NN. — Trasfondeva in un battaglione CC. NN. formato con reparti di varia provenienza, la sua anima ardente, nobile e generosa; lo preparava, istruiva ed addestrava con lena infaticabile, formandone un solido e perfetto strumento di guerra. Lo conduceva poi all'attacco ed alla vittoria con slancio irresistibile e con impareggiabile bravura. — Mega, 24-25 giugno 1936-XIV.

Barzon Angelo di Modesto e di Emilia Zilio, da Padova, primo capitano 5° gruppo carri veloci « Baldissera ». — Comandante di reparto carri veloci, dopo aver messo in fuga nuclei nemici annidati nella fitta boscaglia, infliggendo loro gravi perdite, attaccava con audacia e perizia una posizione avversaria, saldamente fortificata, tentando ripetutamente di aprire una breccia nel muro di cinta, malgrado la violenta reazione dei difensori. Costretto ad abbandonare il suo carro precipitato in un fiume, avuto un sottufficiale ed un soldato uccisi ed un ufficiale ferito, traeva in salvo quest'ultimo sotto il fuoco avversario. Unitosi in seguito ad una compagnia di eritrei, con audacia ed ardimento tentava di isolare e soccorrere due carri rimasti bloccati, riuscendo nell'intento a tarda sera. — Addis Abeba, 29 luglio 1936-XIV.

Brotto Attilio fu Tommaso e fu Duprè Orsola, da Zerobranco (Treviso), vice caposquadra 219ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Combattente della grande guerra; legionario in una batteria camicie nere, partecipava volontariamente ad una azione in soccorso di un presidio minacciato, dando, sotto il fuoco, ripetute prove di fermezza e coraggio, finchè cadeva gravemente ferito. Nell'impossibilità di ricevere cure, sopportava stoicamente le sofferenze e spirava dichiarandosi lieto di aver compiuto interamente il proprio dovere. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Brunetti Vincenzo, da Modica (Ragusa), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Busignani Francisco di Pellegrino, da Bologna, sottotenente del genio 15ª compagnia trasmissioni divisione « Sabauda » (*alla memoria*). — Pur con febbre elevata, con ammirevole slancio si offriva di far parte di una piccola colonna di volontari che muoveva in soccorso di un presidio violentemente investito da rilevanti forze ribelli. Attaccato e circondato con la colonna, da nemico soverchiante, con ardimento e bravura sosteneva per più ore strenua lotta, finchè cadeva eroicamente, colpito a morte. — Zona di Corosmac, 21 luglio 1936-XIV.

Cammarota Salvatore fu Salvatore, da Sommatino (Caltanissetta), tenente colonnello del genio delegazione intendenza - Direzione genio Addis Abeba. — Viaggiatore di un treno fatto deragliare e assediato per 25 ore da ribelli bene armati e fino a venti volte superiori di numero coadiuvava con prontezza, perizia e slancio il suo superiore attuando con risolutezza i suoi ordini per assicurare la prima difesa vicina dei viaggiatori con i pochi militari che si trovavano sul treno - trentadue fucili in tutto. - Incaricato con pochi tiratori di un lato della difesa improvvisata, capo e combattente contemporaneamente, si prodigava per 25 ore incurante di ogni pericolo, vigilando, animando e sparando là dove più grave era il rischio, cooperando in tal modo validamente a prolungare la strenua resistenza fino all'arrivo dei soccorsi. Esempio di fermezza, coraggio e cosciente dedizione al dovere. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cavalli Ettore di Tesei e di Gigina Alliano, da Cortemaggiore (Piacenza), caporale sezione speciale ferrovieri del genio (*alla memoria*). — Trovatosi su di un treno rimasto bloccato in una stazione a causa della interruzione della ferrovia e saputo che un plotone di camicie nere partiva per soccorrere altro treno assalito dai ribelli, spontaneamente si offriva di partecipare alla rischiosa impresa. Dopo avere vanamente tentato, durante tutta la notte, di raggiungere con i suoi compagni il treno bloccato, si trovò all'alba del giorno seguente circondato da forze cento volte superiori. Insieme con le camicie nere affrontò risolutamente l'impari lotta difendendosi eroicamente per oltre due ore. Sopraffatto dal numero, cadde gloriosamente sul campo dopo avere suggellato il suo sacrificio a sublime sfida al nemico ed alla morte, col triplice grido: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! ». — Les Addas - Dukkam, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cocca Michele fu Filippo e di Giulia Selvaggi, da Grottole (Matera), vice-brigadiere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, per 24 ore consecutive fu di nobile esempio per ardimento, coraggio e sprezzo della vita. Collocato con pochi carabinieri al posto maggiormente esposto al tiro del nemico venti volte superiore di numero, nei momenti più gravi dell'attacco, con fuoco calmo e mirato inflisse all'avversario gravi perdite, concorrendo efficacemente a farlo ripiegare ed a tenere alto col suo contegno sereno, il morale dei compagni. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Corvinelli Luigi di Michele e di Luisa Bizzarri, da Larino (Campobasso), vice capo squadra 6ª Divisione CC. NN. « Tevere » (*alla memoria*). — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il suo comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito dai ribelli, spontaneamente si offriva, insieme con altri quindici uomini, per accompagnarlo nella rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano completamente accerchiato il convoglio, impegnava arditamente la lotta e, a colpi di baionetta e bombe a mano, costringeva l'avversario a cedergli il passo. Nell'audace, generoso tentativo, cadeva eroicamente, consentendo tuttavia con il suo sacrificio all'ufficiale e ad undici suoi compagni di raggiungere il treno assediato e di contribuire efficacemente alla sua difesa fino all'arrivo di un'altro treno di soccorso. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cozzolino Nicola fu Francesco e di Giovanna Pedote, da Monopoli (Bari) capitano genio divisione CC. NN. « Tevere ». — Viaggiatore di un treno fatto deragliare e assalito da ribelli numerosi e bene armati, coadiuvava con slancio e perizia il superiore, attuando con risolutezza e prontezza i suoi ordini per assicurare la difesa del treno con i pochi militari (trentadue contro più di trecento nemici) viaggianti sul treno carico di donne e bambini. Incaricato di fare della locomotiva un fortino ed un osservatorio, con cinque militari disponeva subito con saggezza ed energia, teneva fortemente alla mano i pochi uomini affidatigli, imponeva severa disciplina di fuoco per lo scarseggiare delle munizioni e per ventiquattro ore su quel perno della difesa, violentemente battuto dal fuoco avversario, malgrado il pericolo e le gravi perdite, si prodigava, con la parola e con l'esempio animatore, ottenendo dai suoi dipendenti più del possibile. Esempio preclaro di calmo coraggio e di encomiabile spirito guerriero. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cuda Gennaro fu Giuseppe e di Sinatore Carmela, da Martirana (Catanzaro) camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Volontario in A. O., partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno assediati ed attaccati dai ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Si slanciava eroicamente contro il nemico trascinando col proprio esempio i compagni ed infliggendo all'avversario grave perdite. Nell'inseguimento dell'avversario in fuga, era per tutti d'incitamento e d'esempio finchè, colpito a morte, cadeva eroicamente al grido di Viva l'Italia! Fulgido esempio di alto sentimento del dovere. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Di Guardo Angelo di Antonio e di Agata Di Guardo, da S. Giovanni (Catania), soldato 60° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice pesante, in un combattimento contro numerosi ribelli che interrotta la ferrovia battevano da vicino il treno di soccorso, sceso animosamente dal convoglio e postata avanti la propria arma, con tiro preciso, obbligava il nemico ad allargare il cerchio. Accortosi che un forte nucleo tentava di avvolgere un'ala,

spostava l'arma allo scoperto e stroncava il tentativo, infliggendo all'avversario gravi perdite. Fatto segno, per il suo ardire, a violenta reazione avversaria, perseverò calmo e audace nell'azione fino a quando un proiettile lo colpì al petto. Più che di se stesso si preoccupò dell'arma troppo esposta, e raccolte le ultime forze aiutò il porta munizioni a portare in salvo la mitragliatrice sulla quale si abbattè esanime. Esempio di elevate virtù guerriere. — Dukam, 7 luglio 1936-XV.

Dragoni Angelo fu Giuseppe, da Civitella della Chiana (Arezzo), centurione 219ª legione CC. NN. — Comandante di presidio, dopo aver per tutto il giorno respinto attacchi nemici, accortosi che un treno si era arrestato a quattro chilometri circondato dai ribelli, animosamente, accompagnato da sedici uomini si avviava al soccorso. Rompeva con audacia il cerchio nemico perdendo cinque uomini e raggiungeva il treno deviato apportando all'esiguo gruppo dei difensori il provvidenziale concorso suo, dei suoi uomini e delle sue munizioni. Per ventiquattro ore partecipava alla eroica resistenza, esempio di ponderata audacia, di risoluta fermezza, di superbo sprezzo del pericolo. — Casello ferroviario di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Gavardi Bruno di Pietro e di Poledri Colomba, da Truccasano (Milano), soldato 60º reggimento fanteria (*alla memoria*). — Durante un assalto alla baionetta contro nemico numeroso, sotto il violento fuoco, precedeva il reparto, giungendo tra i primi sulla posizione conquistata. Gravemente ferito, perdurava nell'azione, esempio ammirevole e trascinatore di valore e di sentimento del dovere, finchè dissanguato si abbatteva. Moriva nell'ospedale, dopo di avere stoicamente sopportato l'amputazione del braccio. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Lacqua Pietro fu Giulio e di Antonietta Olearo, da Calamandrana (Asti), tenente colonnello genio ferrovieri. — Comandante di un treno armato ed attrezzato, inviato a riparare interruzioni operate da ribelli lungo la linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, attaccato da nemico preponderante, calmo e sereno sotto il fuoco, continuava a sorvegliare i lavori, impugnando sovente il moschetto e dirigendo il tiro delle mitragliatrici dalla locomotiva. Capo e combattente ad un tempo, animava e trascinava col suo contegno valoroso e sprezzante del pericolo, i suoi genieri. Con opportuna iniziativa, anzichè rientrare alla sera alla base, arrestava un battaglione ad una stazione attaccata e dava ordini per la difesa. Per successivi cinque giorni, sfidando il pericolo, riparava quindici interruzioni, recuperava un treno deragliato e permetteva che fosse ripreso, con forte anticipo sul previsto, l'esercizio della linea. — Dukam - Akaki - Moggio, 7-12 luglio 1936-XIV.

Lena Antonio fu Francesco e di Anna Maria Petrelli, da Deliceto (Foggia), vice caposquadra 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il suo comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito dai ribelli, spontaneamente si offriva, insieme con altri quindici uomini, per accompagnarlo nella rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari, che già avevano completamente accerchiato il convoglio, impegnava arditamente la lotta e, a colpi di baionetta e bombe a mano, costringeva l'avversario a cedergli il passo. Nell'audace, generoso tentativo, cadeva eroicamente, consentendo tuttavia con il suo sacrificio all'ufficiale e ad undici suoi compagni di raggiungere il treno assediato e di contribuire efficacemente alla sua difesa, fino all'arrivo di un'altro treno di soccorso. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XV.

Lerici Roberto, colonnello di S. M. Intendenza A. O. I. — Viaggiatore di un treno fatto deragliare e assediato per venticinque ore da ribelli numerosi e bene armati, coadiuvava con slancio e perizia il suo superiore attuando prontamente e con risolutezza i suoi ordini per assicurare la prima difesa dei viaggiatori. Teneva fortemente in mano i pochi tiratori affidatigli, imponeva una severa disciplina di fuoco necessaria a prolungare la difesa per la scarsezza delle munizioni, si prodigava, capo e combattente nello stesso tempo, sprezzante d'ogni pericolo, consigliando, animando, ordinando, specialmente là dove più grave era il rischio, cooperando in tal modo al lungo protrarsi della resistenza fino all'arrivo dei soccorsi. Esempio di magnifico spirito di guerriero. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Lorenzi Angelo di Angelo e di Caterina Deala, da Forno di Canale (Belluno), camicia nera 321ª legione CC. NN. — Ferito, durante un servizio di pattuglia, rientrando nelle linee rifiutava di farsi medicare. Ordinatogli di ritirarsi dal combattimento si dirigeva ad altro plotone, si faceva togliere sul terreno dall'ufficiale medico una scheggia di pallottola, e ritornava a combattere. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Maggio Giovanni, tenente colonnello IV battaglione zappatori artieri. — Durante quattordici mesi di permanenza in Africa Orientale, alla testa del suo battaglione zappatori artieri, infondendo con l'esempio la passione al lavoro, seppe formare del suo reparto un magnifico blocco di energie e di sentimenti, un meraviglioso strumento di lavoro che lasciò tracce incancellabili della sua attività. Distinta figura di comandante, di lavoratore, di animatore. — A. O. ottobre 1935-luglio 1936-XIV.

Manchinu Gaetano di Salvatore e di Giovanna Sora, da Sassari, sergente 60º reggimento fanteria. — Vice comandante di plotone, in aspro attacco a forte posizione nemica, incitava e trascinava con la parola e con l'esempio audace, i dipendenti. Ferito in modo grave, perdurava nella azione di comando partecipando all'inseguimento dell'avversario, rifiutando la medicazione, finchè stremato di forze, cadeva al suolo. Alto esempio di valore e di spirito guerriero. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Martinat Giulio fu Enrico e di Maria Tron, da Maniglia (Torino), tenente colonnello di S. M. divisione « Tevere ». — Trovandosi in un treno attaccato e fatto deragliare dai ribelli, coadiuvava con slancio e perizia i suoi superiori, dando pronta attuazione ai loro ordini per assicurare la prima difesa dei viaggiatori. Incaricato poi di sorvegliare un lato della difesa improvvisata, dava saggie energiche disposizioni ai militari dipendenti, contribuendo così a tenere in rispetto per oltre ventiquattro ore l'avversario venti volte superiore di numero. Accorrendo senza posa dove maggiore era il rischio animò i pochi difensori sì che nonostante le perdite e la drammaticità della situazione, la resistenza potè protrarsi sino all'arrivo dei soccorsi che salvarono la vita dei numerosi viaggiatori, fra i quali donne e bambini. Esempio di alto spirito guerriero, durante venticinque ore, ogni suo atto fu atto di valore. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Massella Tullio di Giacinto e di Ronconi Margherita, da Erbezzo (Verona), carabiniere compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba. — Mitragliere capo arma, si distinse per ardimento nel fronteggiare rilevanti forze ribelli che, favorite dal terreno, tentavano l'aggiramento del reparto. Ferito gravemente rifiutò ogni cura per non abbandonare l'arma. Accerchiato di poi con la sua squadra, per nulla scosso, diede esempio di valore e di fermezza nel difendere, benchè con un braccio paralizzato, la posizione fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Mulino Salvioni Addis Abeba, 26-27 ottobre 1936-XIV.

Mazzola Augusto di Francesco e fu Antonini Filomena, da Osimo (Ancona), carabiniere compagnia interna CC. RR. Addis Abeba (*alla memoria*). — Durante uno scontro con forze ribelli preponderanti, reagì con energia e valore per contenere la loro manovra avvolgente. Ferito gravemente, rifiutò ogni aiuto e da solo seguì i compagni in un casolare apprestato a difesa. Accerchiato con la sua squadra, pur travagliato dal dolore della grave ferita, prima di spirare con la serenità dei forti, pronunciò elevate parole per incitare i compagni alla resistenza. Esempio di elevate virtù militari. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26-27 ottobre 1936-XIV.

Monti Ettore fu Carlo e di Broglio Erminia da Garbagnate Milanese (Milano) fante 60º reggimento fanteria (*alla memoria*). — Esploratore, fatto segno ad improvviso intenso fuoco avversario, si lanciava arditamente alla baionetta contro il nemico nascosto nella vegetazione, trascinando con la parola e l'esempio i compagni. Ferito, continuava fiero nell'azione, lanciando bombe, finchè colpito una seconda volta al cuore cadeva da eroe. Esempio mirabile di spirito guerriero e di dedizione al dovere fino al sacrificio supremo. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Morelli Di Popolo Guido, generale comandante R. C. T. C. Somalia. — Comandante di una colonna operante sul Ganale Doria, concorreva validamente con la sua travolgente ed incalzante azione alla vittoriosa conquista di Neghelli. Nell'infuriare della battaglia era di esempio a tutti di slancio, ardire e sereno sprezzo del pericolo. — Ganale Doria, 14-15 gennaio 1936-XIV.

Morini Lorenzo, da Albano (Roma) camicia nera scelta 215ª legione CC. NN (*alla memoria*). — Capo arma leggera su treno armato, assalito da numerosi ribelli, sosteneva con valore il primo assalto. Rimasto solo sul tender della locomotiva rovesciata, con tiro calmo e preciso della sua arma teneva animosamente testa all'avversario. Esaurite le munizioni, sprezzante del pericolo, raggiungeva la propria squadra da dove, rifornitosi, riprendeva il fuoco. Ferito a morte incurante del dolore, continuava ad incitare con fiere parole i compagni alla resistenza. Prossimo alla fine, trovava ancora la forza di gridare: « Ragazzi resistete e vendicatemi: Viva il Duce! ». Fulgido esempio di virtù guerriere. — Ulankiti-Hadama, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Nanghini Lucillo, da Verona, vice caposquadra 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno assediati ed attaccati, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Si lanciava decisamente all'assalto, trascinando col proprio esempio i compagni ed infliggendo all'avversario gravi perdite. Sempre primo, anche nell'inseguimento, animava ed incitava i camerati, finchè colpito a morte, cadeva eroicamente gridando « Viva l'Italia! ». — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Papisca Domenico fu Antonio e fu Giovanna Aquilino, da Cardeto (Reggio Calabria), tenente 450ª sezione CC. RR. — Comandante d. un nucleo di carabinieri viaggiante su di un treno fatto deragliare e assediato per 25 ore da molte centinaia di ribelli bene armati, coadiuvava con slancio e perizia il superiore, attuando prontamente e con risolutezza gli ordini avuti, per assicurare la prima difesa dei viaggiatori. Sopportando serenamente il dolore causatogli da una lussazione alla gamba, teneva alla mano i pochi tiratori affidati al suo comando, animandoli con la parola e con l'esempio. Armato di moschetto si prodigava, capo e combattente nello stesso tempo, con ardire girando da uomo ad uomo a ordinare e disciplinare il consumo delle scarse munizioni, per protrarre la resistenza fino all'arrivo dei rinforzi. Esempio di nobile dedizione al dovere, di alto spirito guerriero. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Paris Alfonso di Giuseppe e di Tentori Teresa, da Grumello del Monte (Bergamo), soldato III gruppo bombarde. — Puntatore di bombarda di scorta ad un treno armato, attaccato da numerose forze ribelli, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Colpito da pallottola che gli asportava un occhio, continuava stoicamente a combattere fino al termine dell'azione. Alto esempio di virtù guerriere. — Moggio, 15-16 ottobre 1936-XIV.

Parussolo Pietro fu Celeste e di Iacoma Varago, da Farra di Soligo (Treviso), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*) — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il suo comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito dai ribelli, spontaneamente si offriva, insieme con altri quindici uomini, per accompagnarlo nella rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano completamente accerchiato il convoglio, impegnava arditamente la lotta e, a colpi di baionetta e bombe a mano, costringeva l'avversario a cedergli il passo. Nell'audace, generoso tentativo, ca va eroicamente consentendo tuttavia con il suo sacrificio all'ufficiale e ad undici suoi compagni di raggiungere il treno assediato e di contribuire efficacemente alla sua difesa, fino all'arrivo di un'altro treno di soccorso. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Paulich Giovanni di Matteo e di Rigar Antonia, da Villa Lirci (Trieste), soldato 60° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Seguiva, sebbene non comandato, il suo comandante di battaglione all'attacco di una posizione fortemente tenuta da numerosi ribelli. Ferito, rifiutava la medicazione, per non abbandonare il superiore, finchè colpito ancora al petto, cadeva sul campo. Esempio mirabile di devozione al Capo e di attaccamento al dovere fino al sacrificio della vita. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Pazzi Olindo di Eugenio e di Antonia Renzi, da Faenza (Ravenna), caporale maggiore 15° squadrone carri veloci (*alla memoria*). — Pilota di carro veloce, partecipava volontario ad una azione ardita. Trovandosi col carro immobilizzato per scingolamento, a pochi passi da una munita posizione nemica, e nell'impossibilità di far uso della mitragliatrice, apriva la feritoia posteriore del carro e da questa provvedeva con la pistola alla difesa del compagno che era disceso dal carro per la riparazione. Ferito, mentre sparava, incurante del dolore, continuava il tiro, finchè una seconda pallottola lo colpiva alla testa, uccidendolo entro il carro con tanto eroismo difeso. — Addis Abeba, 29 luglio 1936-XIV.

Pisano Adolfo di Raimondo e fu Giovanna Salcio, da Cagliari, caporale maggiore 30° drappello automobilistico divisione « Sabauda ». — In viaggio su un treno fatto deviare e assediato da oltre cinquecento ribelli, si univa bravamente ai pochi difensori con calma e sangue freddo ammirevoli, aiutando con tiro preciso a tener lontani in un primo tempo gli assalitori e poi per venticinque ore, dai diversi appostamenti soggetti a intenso fuoco nemico, usando le poche munizioni, cooperava validamente alla difesa abbattendo da solo cinque avversari. Nel momento più critico esponendosi senza risparmio, girava tra i difensori a distribuire le ultime munizioni rimaste. Esempio di elevato senso del dovere e di spirito guerriero. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Polimeni Roberto fu Francesco e di Teresa Bufalo, da Locri (Reggio Calabria), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*) — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il suo comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito dai ribelli, spontaneamente si offriva, insieme con altri quindici uomini, per accompagnarlo nella rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano completamente accerchiato il convoglio, impegnava arditamente la lotta e, a colpi di baionetta e bombe a mano, costringeva l'avversario a cedergli il passo. Nell'audace, generoso tentativo, cadeva eroicamente, consentendo tuttavia con il suo sacrificio all'ufficiale e ad undici suoi compagni di raggiungere il treno assediato e di contribuire efficacemente alla sua difesa, fino all'arrivo di un'altro treno di soccorso. — Les Addas, Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Ricci Enrico fu Antonio e fu Calassi Luigia, da Roma, Centurione 219ª legione CC. NN. — Combattente e decorato della grande guerra, comandante di una batteria di camicie nere partecipava con i propri uomini appiedati ad aspra azione in soccorso di un presidio che stava per essere sopraffatto. Durante la marcia notturna, benchè fatto ripetutamente segno a vivo fuoco nemico, persisteva nell'intento fino a raggiungere la posizione già perduta che riconquistava con impetuoso assalto. La difendeva quindi strenuamente per quindici ore consecutive, contro il nemico imbaldanzito dal precedente successo e forte per numero e posizione. Primo fra i primi, fu sempre di esempio ai propri legionari per slancio, sprezzo del pericolo ed ardire. — Moggio Les-Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Romaniello Gaetano fu Francesco e fu Angela Nappa, da Aversa (Napoli), brigadiere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, balzava rapidamente a terra, concorrendo con fuoco calmo e preciso a respingere i nemici che tentavano avanzare minacciosamente da ogni lato. Offertosi quindi spontaneamente con altri a superare l'accerchiamento nemico per chiedere aiuti al vicino presidio, percorreva circa cinquecento metri, sfruttando abilmente il terreno, finchè doveva desistere dal generoso proposito essendo la via sbarrata da un folto gruppo di ribelli. Ripreso il proprio posto e ferito piuttosto gravemente alla coscia sinistra, noncurante del dolore con sangue freddo ammirevole e sprezzo della vita, insieme ai pochi carabinieri posti alla difesa del lato sud, fronteggiava l'avversario venti volte superiore di numero, concorrendo con fuoco calmo e mirato a fiaccarne l'audacia. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Rossi Angelo fu Michele, da Roma, camicia nera scelta 215ª legione CC. NN. — In servizio di scorta ad un treno armato attaccato da rilevanti forze ribelli, dava prova di ardire e di slancio combattivo. Ferito gravemente, con alto esempio di stoicismo e fermezza, incurante del dolore, continuava ad animare ed incitare alla lotta con nobili parole i compagni, rammaricandosi di non poterli coadiuvare. Decedeva all'ospedale dopo aver tenuto fino agli ultimi istanti, contegno fiero e coraggioso. — Halanketi-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Rossi Luigi fu Paolo e di Tirapelle Angela, da Monteforte (Verona), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Combattente della grande guerra, legionario di una batteria camicie nere partecipava volontariamente ad una azione di soccorso di un presidio minacciato. Sotto l'intenso fuoco nemico dava prova di fermezza e di non comune coraggio. Per raggiungere col proprio tiro una maggiore efficacia si esponeva allo scoperto, sprezzante del pericolo. Ferito si rifiutava di farsi medicare e sopportava stoicamente le sofferenze fino alla morte, dichiarandosi lieto di avere con il proprio sacrificio contribuito alla vittoria. — Moggio Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Russo Nicola fu Aralambo, da Cipro (Grecia). — Suddito greco, in servizio volontario quale interprete presso una legione CC. NN., si offriva spontaneamente di guidare una colonna che, di notte muoveva in soccorso di un presidio violentemente attaccato da ribelli. Ferito alle due mani, tanto gravemente da rimanere permanentemente inabile al lavoro, continuava nella missione, dichiarandosi lieto di versare il proprio sangue in favore del Governo Italiano. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Russo Vincenzo di Ambrogio e di Caterina Mazzilli, da Cervinara (Salerno), soldato 60° reggimento fanteria. — All'inizio di aspro attacco a forte posizione nemica, ferito gravemente continuava sereno a compiere il proprio dovere di porta munizioni, finchè un secondo proiettile gli fratturava un braccio. Amputato dell'arto, stoicamente sopportava dolore e mutilazione e, al superiore che lo confortava, chiedeva se era contento del comportamento della sua compagnia e gioiva alla risposta affermativa. Esempio superbo di virtù guerriere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Salto Carlo fu Maurizio e fu Zana Giovanna, da Maglione Canavese (Aosta), maggiore 11° battaglione arabo-somalo. — Comandante il battaglione arabo-somalo, attaccava decisamente le posizioni occupate dal nemico, conducendo l'azione con perizia, audacia, sano

criterio. Raggiungeva, in breve tempo, gli obbiettivi assegnatigli, superando grandi difficoltà dovute alla resistenza dell'avversario, alla natura del terreno ed alle avverse condizioni di clima. Portatosi alle spalle del nemico, lo costringeva a desistere dalla lotta ed a ripiegare disordinatamente. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Satta Efisio di Luigi e di Maria Soi, da Ruinas (Oristano), guardia di finanza (*alla memoria*). — Di scorta ad un treno rimasto bloccato in una stazione a causa di un'interruzione della ferrovia, saputo che a pochi chilometri di distanza altro treno viaggiatori era assalito dai ribelli, spontaneamente si univa ad un piccolo drappello che muoveva al soccorso. Raggiunto, nonostante l'intenso fuoco avversario, il treno assediato, partecipava attivamente alla difesa di esso nel punto più esposto ai tiri nemici. Ferito una prima volta, restava arditamente al suo posto di combattimento rifiutando la medicazione. Mentre sprezzante del pericolo si esponeva per meglio osservare la provenienza del tiro nemico e controbbatterlo, veniva colpito mortalmente una seconda volta. Fulgido esempio di consapevole coraggio e di superbo sprezzo del pericolo. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Scalcinò Umberto fu Emanuele e di Caterina Saladini, da Napoli, maggiore 60° reggimento fanteria. — Guidava con perizia ed audacia il suo battaglione all'attacco di una forte posizione nemica, dominante e fortemente trincerata. Dirigeva con calma e serenità comunicantesi ai fanti, un'azione di manovra e di fuoco, in piedi, con cosciente ardire sotto l'imperversare dei proiettili nemici. Con l'esempio e con la parola teneva alto lo spirito dei dipendenti e con tenace costanza, riusciva dopo tre ore di cruenta lotta, a ricacciare il nemico lanciandosigli contro alla baionetta alla testa del battaglione, causandogli gravissime perdite ed inseguendolo. Esempio magnifico di capo, organizzatore, animatore e trascinatore. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Siani Elio di Luigi e di Italia Brancati, da Cava dei Tirreni (Salerno), tenente 15° squadrone carri veloci. — Mentre muoveva con il suo carro armato contro munita posizione avversaria accortosi della fuoruscita del cingolo, incurante del grave rischio cui esponevasi per l'intenso tiro avversario, usciva arditamente dal carro, per ripararlo. Assalito improvvisamente a tergo e ferito da arma bianca, con mirabile sangue freddo estratta la pistola colpiva a sua volta l'avversario. Ferito più gravemente da altre due pallottole, esprimeva il suo rammarico di dover abbandonare il reparto. Alto esempio di virtù guerriere. — Addis Abeba, 29 luglio 1936-XIV.

Simeoni Nicola di Cesare e di Ascurino Natalina, da Monteperano (Taranto), caporal maggiore 219ª legione CC. NN. — In servizio presso una batteria CC. NN. partecipava volontariamente ad una azione in soccorso di un presidio minacciato. Nella riconquista e successiva difesa della posizione saldamente mantenuta contro nemico soverchiante, dava ripetute prove di valore, finchè colpito a morte, cadeva inneggiando alla grandezza della Patria. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Sormani Cesare fu Ernesto e di Sala Giulia, da Cavenago Brianza (Milano), seniore 219ª legione CC. NN. — Combattente e decorato della grande guerra, volontario in A. O., supplendo con felice intuito e con intelligente iniziativa alla mancanza di notizie, organizzava un treno di soccorso e lo conduceva in aiuto di un presidio e di un treno bloccati ed attaccati da forze ribelli preponderanti. Riparando la linea ferroviaria interrotta, attraversava con sprezzo del pericolo una lunga zona battuta dal fuoco nemico. Giunto sul luogo del combattimento, animando i reparti col suo esempio trascinatore li guidava in audaci azioni che portavano alla liberazione del presidio e del treno assediati e risolvevano vittoriosamente la difficile situazione, infliggendo ai ribelli gravi perdite. Restava poi volontariamente sul posto del combattimento per provvedere alla sistemazione difensiva della posizione così da assicurarne il saldo possesso. Alto esempio di virtù guerriere. Moggio-Les Addas, 6-9 luglio 1936-XIV.

Spanu Salvatore fu Antonio e di Salaris Colomba, da Ozieri (Sassari), sergente 60° reggimento fanteria. — Sotto violento fuoco nemico, in testa alla propria squadra la trascinava all'assalto con impeto travolgente, mettendo piede nella posizione nemica. Caduto il porta-arma, impiegava personalmente la mitragliatrice stroncando, con i suoi tiri precisi, un tentativo di contrassalto avversario. Ferito rimaneva sereno al suo posto di comando. A fine azione, pur dolorante per la ferita, volle aiutare il medico a curare i camerati lasciandosi medicare per ultimo. Esempio nobile di generosa audacia e alto senso di cameratismo. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Spreafichi Emilio di Carlo e di Malaspina Emma, da Parma, capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra; volontario subalterno in una batteria camicie nere, partecipava al comando del proprio reparto appiedato a difficile e sanguinosa azione in soccorso di un presidio che stava per essere sopraffatto. Raggiuntolo dopo lunga marcia compiuta rintuzzando il fuoco avversario, con impeto giovanile, partecipava all'assalto della posizione perduta. La teneva quindi per quindici ore contro un nemico molto superiore in forze ed imbaldanzito dal precedente successo. Costante esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e audacia. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Stoicovich Emilio di Giacomo e di Maria Anna Ban, da Trebinano (Trieste), caporale maggiore 60° reggimento fanteria. — All'inizio di un duro attacco contro nemico numeroso ed in posizione dominante guidava audacemente i dipendenti sotto il violento fuoco. Ferito gravemente ad un piede, volle proseguire nell'azione animando ed incitando i suoi fanti, finchè dissanguato dovette abbandonare la lotta. Alto esempio di dedizione al dovere e di spirito guerriero. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Taddè Romolo fu Cesare e fu Anna Barbieri, da Castel del Forte (Verona), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il suo comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito dai ribelli, spontaneamente si offriva, insieme con altri quindici uomini, per accompagnarlo nella rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano completamente accerchiato il convoglio, impegnava arditamente la lotta e, a colpi di baionetta e bombe a mano, costringeva l avversario a cedergli il passo. Nell'audace, generoso tentativo, cadeva eroicamente, consentendo tuttavia con il suo sacrificio all'ufficiale e ad undici suoi compagni di raggiungere il treno assediato e di contribuire efficacemente alla sua difesa, fino all'arrivo di un altro treno di soccorso. — Les Addas-Casello di Zalalaka, 6-7 luglio 1936-XIV.

Tanzarella Antonio fu Paolo e di Francesca Cortursi, da Lecce, capomanipolo 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di plotone di camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da soverchianti forze ribelli, fu l'animatore strenuo della resistenza eroica. In piedi, calmo e sorridente, diresse per più ore il fuoco dei suoi uomini, esponendosi con ardimento e sprezzo del pericolo là dove più intensa era la lotta, infliggendo all'avversario gravi perdite, finchè cadde colpito a morte mentre con indomito coraggio tentava contenere l'urto dell'avversario incalzante. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Terazzino Calogero fu Amedeo e di Rosa Piazza, da Raffadali (Agrigento), vice caposquadra 321ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma, in aspro combattimento fronteggiava con serenità e coraggio l'avversario in forze superiori. Colpito una prima volta al petto si rialzava per rimbracciare il proprio fucile, nuovamente colpito alla testa, cadeva sul campo. Fulgido esempio di virtù militari. Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Ubezzi Pietro di Mansueto e di Cerruti Carolina, da Borgoticino (Pavia), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno assediati ed attaccati, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Si lanciava decisamente all'assalto, trascinando col proprio esempio i compagni ed infliggendo all'avversario gravi perdite. Sempre primo, anche nell'inseguimento, animava ed incitava i camerati, finchè colpito a morte, cadeva eroicamente gridando « Viva l'Italia ». — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Vedele Antonio fu Pietro e di Lai Ignazia, da Dorgali (Oristano), caporale 60° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Caporale mitragliere, durante un aspro combattimento contro ingenti forze ribelli, annidate tra folti cespugli, sotto il fuoco violento, per meglio vedere e colpire, impiegava l'arma in piedi, dando prova di audacia e di ardimento ammirevoli, portandosi là dove più urgente era il bisogno. Cadeva da prode colpito a morte, esempio fulgido di valore consapevole e di sublime dedizione al dovere fino al sacrificio. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Vigliotti Salvatore di Luigi e di Mariantonia Dia, da S. Maria a Vico (Napoli), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. (*alla memoria*). — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, con sangue freddo e slancio ammirevoli balzava a terra iniziando il fuoco contro gli avversari che minacciavano il convoglio da ogni parte. Colpito gravemente alla gamba, nonostante il dolore della ferita e le esortazioni di cercare riparo, si trascinava allo scoperto con l'arma in pugno, e riprendeva a far fuoco, freddando parecchi nemici, finchè cadeva colpito in fronte. Espressione purissima di virtù militari. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Adam Augusto di Severino e di Marcoz Giuseppina, da Etroubles (Aosta), tenente 7° reggimento alpini. — Comandante l'avanguardia di una colonna operante isolatamente, durante uno scontro con forze ribelli dirigeva l'azione dei suoi gregari con capacità e ardi-

mento, lanciandoli all'assalto con impeto travolgente. Durante un attacco notturno di ribelli all'accampamento della colonna, si portava nei punti più minacciati e dando prova ammirevole di coraggio e sprezzo del pericolo, incitava con l'esempio i suoi uomini alla resistenza. — Torrente Maki-Lago Horra Abatta, 23-27 novembre 1936-XIV.

Annunziata Michele di Francesco e fu Consiglio Carolina, da Ottaiano (Napoli), camicia nera scelta 220ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Avuto il compito con altri camerati di ricercare il collegamento con i reparti laterali e fatto segno a tiro nemico, anzichè ripararsi, preoccupato di proteggere il proprio plotone, appostava allo scoperto la mitragliatrice leggera per neutralizzare il fuoco avversario. Colpito al petto cadeva eroicamente sul campo. Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Apicella Giuseppe di Leonardo e di Maffia Assunta, da S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), camicia nera battaglione CC. NN. « 3 gennaio ». — Tiratore di arma pesante su un treno armato, in tre scontri contro rilevanti forze ribelli, fu tra i più audaci nella lotta. Nell'ultima azione, noncurante della resistenza avversaria, inflisse col tiro preciso ed efficace della sua arma forti perdite al nemico, finchè cadde colpito a morte. — Ualancheti-Hadama, 15-16 ottobre 1936-XIV.

Arrivas Diego fu Francesco e di Cannova Giustina, da Palermo, camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Attene Angelo di Giovanni e di Moretti Giovanna, da Tresnuraghes (Nuoro), artigliere 16° reggimento artiglieria. — Bombardiere su treno armato, sotto intenso fuoco nemico dimostrava calma e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto di combattimento, dando esempio di alto attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Barbera Giuseppe di Giacomo e fu Maria Antoniotti, da Torino, centurione medico 219ª legione CC. NN. — Dirigente il servizio sanitario di una legione camicie nere, partecipava volontariamente ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati. Dopo aver affrontato serenamente i pericoli del tragitto ferroviario sotto il tiro dei ribelli, giunto sul posto del combattimento si esponeva animosamente per prodigare le sue cure ai numerosi feriti anche oltre la linea di difesa. Provvedeva calmo e sereno al loro ricupero, salvandone alcuni, con il suo pronto intervento, da sicura morte. Nel giorno successivo, ancora sotto la pressione del nemico provvedeva al loro trasporto in luogo più adatto. Esempio mirabile di alto senso del dovere. — Moggio-Les Addas, 7-8 luglio 1936-XIV.

Barbieri Carlo fu Attilio e di Bonaccini Matilde, da Reggio Emilia, centurione 221ª legione CC. NN. — Volontario mutilato della grande guerra, volontario in A. O., comandante di compagnia fucilieri diede costante prova di capacità, intelligenza e abnegazione nel compimento del suo dovere. Allo sferrarsi di un attacco da parte dei ribelli, accorreva prontamente con la sua compagnia fronteggiando con decisione le numerose forze attaccanti e respingendole con sensibili perdite. Fatto bersaglio da parte di indigeni appostati nei tucul lasciati alle spalle, con tre legionari attaccava all'arma bianca sgominando i ribelli e facendo bottino di armi e munizioni, isolando quindi e proteggendo, con l'aiuto di altri legionari sopraggiunti, la popolazione in fuga. Guidava personalmente i reparti della sua compagnia in numerose e rischiose ricognizioni, dando prova di virtù militari. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Battigalli Enzo fu Luigi e di Porza Teresa, da Rieti, capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di un plotone camicie nere partecipava volontariamente ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno assediati ed attaccati da ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto, trascinava i propri uomini all'attacco, animandoli con l'esempio e con la parola, e metteva in fuga l'avversario infliggendogli gravi perdite. Partecipava quindi alla liberazione dei viaggiatori del treno assediato confermando le sue doti di soldato valoroso e sprezzante del pericolo. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 7 luglio 1936-XIV.

Battistoni Lorenzo di Giovanni e di Angela Bonanni, da Seluggia Pascelupo (Perugia), caporale 60° reggimento fanteria. — Porta-ordini di compagnia, ferito alla gamba, recapitava ugualmente l'ordine di cui era latore, ad un plotone avanzato. Esempio di fermezza ed alto senso del dovere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Beli Marco di Domenico e di Fedeli Carmela, da Lecce, brigadiere a piedi 2ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale capace e valoroso, fra i primi nell'ascesa di una difficile posizione alla testata di una valle, sotto vivace fuoco nemico era di esempio ai dipendenti per ardire e sprezzo del pericolo. Volontariamente partecipava al seguito di un ufficiale, con pochi uomini ad un audace compito con l'occupazione di una trincea che sbarrava il fondo di una valle, malgrado il violento e preciso fuoco avversario. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Belinello Giuseppe fu Benvenuto e di Bedendo Maria, da Rovigo, capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di plotone di camicie nere posto a difesa di posizione attaccata da più parti da soverchianti forze ribelli, animando i propri uomini con la parola e con l'esempio, resisteva tenacemente per varie ore sventando i reiterati tentativi del nemico. Il giorno successivo, in esecuzione d'ordine ricevuto, sotto la pressione del nemico, si trasferiva ordinatamente in altra posizione, sulla quale resisteva tenacemente per l'intera giornata, fino al giungere dei rinforzi. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Betti Guido fu Giovanni e fu Iole Monti, da Livorno, centurione 321ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia di camicie nere in un difficile combattimento contro ribelli superiori di numero, incaricato di respingere un tentativo di aggiramento, assolveva brillantemente la missione. Animatore costante dei dipendenti, durante tutto il combattimento si esponeva con grande coraggio al fuoco nemico per meglio dirigere l'azione della propria compagnia. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Bianchi Mario fu Luigi e fu Bianchi Adelaide, da Perugia, tenente colonnello di fanteria 231ª legione CC. NN. — Comandante di un battaglione camicie nere inviato in soccorso, in treno, ad un presidio minacciato, obbligato a fermarsi da una grave interruzione alla linea ed attaccato da forze preponderanti, riusciva con felice iniziativa e provvide disposizioni, a contenere il nemico. Costretto a desistere dall'azione per il sopravvenire della notte e per la minaccia di ulteriori interruzioni a tergo, sottraeva il battaglione alla pressione avversaria e faceva rimontare sul treno tutto il personale ricuperando morti, feriti e materiali. Esempio di virtù militari. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Bonomolo Giuseppe fu Gaetano e di Ciampino Rosalia, da Palermo, camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitragliatrici pesanti posta a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti diede numerose prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più intensa era la lotta portò valido contributo alla difesa strenua della posizione esponendosi serenamente ed incitando i compagni a resistere, finchè cadde mortalmente colpito. Fulgido esempio di virtù militari. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Brando Francesco di Vincenzo e fu Brando Giuseppina, da Palmi (Reggio Calabria), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Caccamo Umberto fu Domenico e di Sarra Michelina, da Belvedere Marittimo (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Campanile Giovanni fu Nicola e fu Palazzoti Anna, da Castelluccio dei Sauri (Foggia), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo di aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cantafio Pietro fu Alfonso e di Mazza Lucia, da Miglierina (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Capobianco Pasquale di Gennaro e di Angelina Colarusso, da Mirabella Eclano (Avellino), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare da ribelli, balzava coraggiosamente a terra, concorrendo con fuoco calmo e preciso a respingere i nemici, che tentavano avanzare minacciosi da ogni lato. Ferito da scheggia di pallottola, continuò a lunghi intervalli, a mantenere il proprio posto di difesa, distinguendosi per coraggio, sangue freddo e sprezzo della vita. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Caracappa Nicola di Salvatore e di Mazzara Antonia, da Calatafimi (Trapani), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Fuciliere di un plotone di camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da soverchianti forze nemiche dava continue prove di ardimento e sprezzo del pericolo, non esitando ad esporsi per dare maggiore efficacia al proprio fuoco. Ferito ad entrambe le gambe, non proferiva lamento ed incitava i compagni alla resistenza. Attendeva poi serenamente varie ore prima di essere medicato, fiero di aver compiuto interamente il proprio dovere. Esempio di elevato senso del dovere e di fermezza. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Caruso Nicola di Calogero e di Lendini Rosa, da Castelvetrano (Trapani), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Muoveva tra i primi a sostegno di carri d'assalto, incurante del fuoco nemico. Rimasto gravemente ferito dava esempio di serenità e di coraggio. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Cassulo Maurizio di Luigi e di Maria Eleonora, da Torino, sergente 15° squadrone carri veloci (*alla memoria*). — Mentre svolgeva col suo carro azione ardita contro una munita posizione nemica, accortosi che l'ufficiale era uscito dal suo carro per provvedere alla sistemazione di un cingolo, gli offriva la sua opera, incurante del grave rischio cui andava incontro, per nutrito e vicino fuoco dell'avversario. Con mirabile sangue freddo, attendeva al suo lavoro, finchè una scarica di mitragliatrice lo coglieva in pieno petto uccidendolo. Esempio fulgido di virtù guerriere. — Addis Abeba, 29 luglio 1936-XIV.

Castelli Rocco di Pasquale e di Popolo Antonietta, da Rocchetta S. Antonio (Avellino), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma di squadra mitraglieri posta a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti diede numerose prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più viva era la lotta portò alla difesa della posizione il valido contributo del suo fuoco efficace, esponendosi serenamente ed incitando i compagni alla resistenza, finchè cadde mortalmente colpito. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cattaneo Emilio fu Luca e fu Vedani Rosa, da Olgiate Olona (Varese), capomanipolo 1ª legione autocarrata. — Comandante degli automezzi di una colonna operante isolatamente, durante un attacco notturno di nuclei ribelli, all'accampamento, si portava d'iniziativa, sotto il fuoco, nel punto più minacciato ed assunto il comando di un gruppo di gregari stroncava con essi l'azione avversaria, confermando così le sue preclari doti di combattente valoroso e sprezzante del pericolo. — Lago Horra Abaita, 27 novembre 1936-XIV.

Cester Giovanni di Federico e di Masi Maria, da Noventa di Piave (Venezia), caporale maggiore 60° reggimento fanteria. — Con slancio ed entusiasmo, in testa al proprio reparto, partecipava ad un assalto sotto il fuoco nemico, raggiungendo tra i primi la posizione. Gravemente ferito resisteva al dolore, rifiutando di ritirarsi e continuava a combattere bravamente, incitando con la parola e con l'esempio i suoi fanti, dando prova di elevate virtù guerriere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Cetrangolo Antonio di Gaetano e di Legoni Angela, da Vibonati (Salerno), soldato 60° reggimento fanteria. — Facente parte del nucleo mitraglieri sul tender di un treno attaccato da ribelli, lanciato fuori dal convoglio rovesciatosi per deragliamento, raggiungeva, sotto nutrito fuoco di fucileria, il vagone della scorta e, benchè ferito, partecipava attivamente all'azione di fuoco, dando prova di forza d'animo e sereno coraggio. — Hadama, 15-17 ottobre 1936-XIV.

Ciarlanti Francesco di Innocenzo e di De Angelis Girolama, da Bieda (Viterbo), camicia nera 215ª legione CC. NN. — In servizio su treno armato, assalito da rilevanti forze ribelli si distinse per ardire e slancio, volontariamente si offrì di trasportare munizioni ad una mitragliatrice postata in posizione battuta da intenso fuoco avversario, rifornendola ripetute volte. Ferito gravemente e trasportato al posto di medicazione, rifiutava le cure dicendo al sanitario di soccorso: « Dottore non perda tempo con me, cerchi di salvare qualche altro mio compagno ». Alto esempio di abnegazione e di altruismo. — Ualanketi-Hadama, 15-16 ottobre 1936-XIV.

Contaldi Felice di Pietro e di Torre Emilia, da Angri (Salerno), sergente 60° reggimento fanteria. — Capo pattuglia di esploratori, nella presa di contatto con il nemico, in terreno insidioso, fatto segno ad improvviso violento fuoco da breve distanza, con prontezza d'intuito e di decisione e con audacia reagiva trascinando i dipendenti all'arma bianca. Ferito, restava sulla posizione occupata, tenendo in pugno i pochi uomini fino all'arrivo della compagnia cui con intelligente valore, aveva evitato la sorpresa. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Conti Quirino di Francesco e fu Cappelli Angela, da S. Martino al Cimino (Viterbo), camicia nera 215ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice leggera su treno armato, dopo aver segnalato un tentativo di assalto da tergo da parte di forti nuclei nemici che tentavano la sorpresa, con calma ammirevole raggiungeva con due rifornitori la sommità di una scarpata a lato della ferrovia. Raggiunto l'obiettivo, apriva subito il fuoco e, con tiro preciso, arrestava il nemico già arrivato a pochi metri, e lo respingeva. Rimasti feriti i due rifornitori, li trasportava a spalla in luogo sicuro. Ritornava quindi solo al posto di combattimento riprendendo arditamente a far fuoco sul nemico, finchè cadeva colpito a morte. Alto esempio di virtù militari. Ualanketi-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Corner Stefano di Luigi e di Antonietta Corazza, da Matera, maggiore 60° reggimento fanteria. — Comandante della scorta armata di un treno di soccorso ad altro treno deragliato ed assediato da ribelli, fermato da una interruzione alla linea, sotto il fuoco nemico faceva scendere i reparti e li disponeva a protezione dei lavori di riparazione. Sprezzante del pericolo, con slancio e perizia sistemava le armi automatiche e dirigeva il fuoco, obbligando l'avversario ad allentare la stretta. Scoperto un gruppo di salme di nazionali, si recava col medico e pochi animosi a tentarne il recupero malgrado l'intensificarsi della reazione avversaria. Avuto ordine di ripiegare col treno, d'iniziativa si arrestava alla vicina stazione anch'essa attaccata, fugava con rapidità e ardimentosa azione il nemico, liberava il piccolo presidio e restava sul posto a difesa della stazione. — Dukam-Akaki, 7 luglio 1936-XIV.

Costa Edoardo, seniore M.V.S.N. in aspettativa. — In viaggio su di un treno fatto deviare e quindi assalito da ribelli, con calma e sangue freddo esemplari si prodigava per mettere al riparo, in un vicino casello ferroviario, numerose donne e bambini In seguito, non potendo far fuoco perchè disarmato, contribuiva alla resistenza incuorando i militari schierati a difesa del convoglio e segnalando loro i gruppi nemici più visibili o più pericolosi. Nei giorni susseguenti, indossata la divisa della M.V.S.N. e provvistosi di un fucile, insistentemente chiedeva ed otteneva di far parte dei treni di soccorso inviati a riparare la linea ferroviaria interrotta. Esempio di elevato spirito guerriero e di sprezzo del pericolo. — Castello di Zalalakà, 6-11- luglio 1936-XIV.

Costa Giuseppe di Pasquale e fu Bruzzese Teresa, da Grotteria (Reggio Calabria), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti e dagli abitanti del villaggio insorti, dava prove di ardimento e di sprezzo del pericolo e si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, accorse, col proprio ufficiale ed i compagni, a difesa del deposito stesso, compiendovi nuovi atti di valore, finchè colpito a morte, cadeva sul posto che aveva strenuamente difeso. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Crimaldi Alberto di Emilio e fu Giulia Passani, da Gallarate (Varese), caporale sez. speciale ferrovieri genio. — Ferito leggermente, mentre guidava la locomotiva di un treno assalito da ribelli, non abbandonava il suo posto, riuscendo a far proseguire il treno stesso fino alla stazione vicina Rifiutando ogni cura partecipava a successivi scontri, dando prova di abnegazione e di coraggio. — Ualanketi-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Crisantemi Giovanni, da Veroli(Roma), camicia nera 215ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — In servizio su treno armato, in due scontri, dava prova di alto valore. In un momento critico della lotta balzava fuori del vagone, trascinando un gruppo di ardimentosi, e con intenso lancio di bombe, riusciva a respingere un attacco avversario Mentre inseguiva arditamente l'avversario, cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di virtù militari. — Ualanketi-Hadama 15-16 ottobre 1936-XIV.

Currò Vincenzo di Alfio e di Limosina Tommasello, da Biancavilla (Catania), soldato 60° reggimento fanteria. — In combattimento contro forti nuclei ribelli dimostrava audacia e sprezzo del pericolo avanzando sotto il violento fuoco, allo scoperto, animando ed incitando i compagni. Ferito rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Dal Grande Giuseppe fu Onorato e fu Menaspà Felicita da Vestenanuova (Verona) carabiniere compagnia interna CC. RR. Addis Abeba (*alla memoria*). — Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con prontezza e valore per contenere la loro manovra avvolgente. Sopraffatto dal numero si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano e di baionetta finchè, colpito a morte, spirava con la serenità dei forti. Esempio di elevate virtù militari. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Danelli Eugenio fu Giuseppe e di Mazzini Orsolina, da Lusignano (Massa Carrara), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Legionario di un plotone camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da forze di ribelli soverchianti, diede numerose prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più intensa era la lotta, portò alla difesa della posizione il valido contributo del suo fuoco efficace esponendosi serenamente ed incitando i compagni a resistere, finchè dopo strenua resistenza, cadde mortalmente colpito. Fulgido esempio di virtù militari. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Daniele Giuseppe fu Vincenzo e fu Pitero Elisabetta, da Argusto (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Tiratore di fucile mitragliatore in un reparto camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da forze di ribelli soverchianti, diede continua prova di ardimento e sprezzo del pericolo, non esitando a scoprirsi per dare maggior efficacia al proprio fuoco, causando gravi perdite all'avversario. Ferito gravemente lasciò il proprio posto solo dopo di aver consegnata l'arma ad altri, ed avere incitato i compagni alla resistenza. Attese per oltre quindici ore, senza un lamento, prima di poter essere operato. Esempio di elevato senso del dovere e di stoica fermezza. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

De Carli Luigi di Giuseppe e di De Canzoli Annunziata, da Castel Visconte (Cremona), soldato 3° gruppo bombarde. — Artificiere di una bombarda, di scorta ad un treno armato, attaccato da numerose forze ribelli, dava prova di coraggio ed alto senso del dovere. Ferito, nonostante la forte perdita di sangue, continuava coraggiosamente a combattere fino al termine dell'azione. Esempio di alte virtù militari. — Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Degli Uberti Antenore fu Alfredo e fu Bazzani Marianna, da Roma, capitano CC. RR. 1ª divisione speciale S — Comandante di un reparto misto di carabinieri, camicie nere, mitraglieri e dubat, lo guidava e conduceva animosamente e brillantemente al fuoco, proteggendo efficacemente il fianco della colonna operante. Contribuiva con la tempestiva irruenza del suo intervento al conseguimento del successo. Esempio ai suoi uomini di alto sentimento del dovere e di sprezzo del pericolo. — Mega, 24-25 giugno 1936-XIV.

Del Fuoco Agostino fu Giuseppe e fu Cesorio Maria, da Apricena (Foggia), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

D'Emilio Silvio fu Pietro e fu Maria Rosaria, da Napoli, capitano 60° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia avanzata, in un attacco a forte posizione presidiata da nemico numeroso e munito di mitragliatrici, con calma e sangue freddo ammirevoli, attuava una precisa manovra che induceva l'avversario a sgombrare la posizione dominante e ad asserragliarsi in un bosco. Ripreso il movimento, in testa alla compagnia, sotto violento fuoco, la guidava alla baionetta ed al successo. Esempio ammirevole di capo animatore e trascinatore. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

De Rienzi Giovanni fu Domenico e fu Corrado Nunzia, da Benevento, camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

De Serio Generoso fu Giuseppe e fu Maria Pilato, da Portanova (Foggia), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il proprio comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito dai ribelli a pochi chilometri di distanza, spontaneamente si offriva per la rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano accerchiato completamente il convoglio, impegnava arditamente la lotta a colpi di bombe a mano e di baionetta. Nonostante la violenta reazione dell'avversario, riusciva ad aprirsi il passo ed a raggiungere il treno assediato alla cui difesa contribuiva poi efficacemente e valorosamente, fino all'arrivo di altro treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

De Silvestro Mario di Angelo e fu Salich Giustina, da Trieste, caporale 60° reggimento fanteria. — Facente parte del nucleo mitraglieri sul tender di un treno attaccato da ribelli, lanciato fuori dal convoglio rovesciatosi per deragliamento, raggiungeva, sotto nutrito fuoco di fucileria, il vagone della scorta e, benchè ferito, partecipava attivamente all'azione di fuoco, dando prova di forza d'animo e sereno coraggio. — Hadama, 15-17 ottobre 1936-XIV.

De Vincenzo Antonio fu Vincenzo e di Filomena di Meo, da Bruscelle (Frosinone), camicia nera 321ª legione CC. NN. — Durante un combattimento contro forze di ribelli, benchè ferito rifiutava di farsi medicare. Restava in linea fino alla fine del combattimento incitando i compagni e dando esempio di virtù militari. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Di Feo Francesco fu Felice e fu Carloni Teresa, da Stornarella (Foggia), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in plotone camicie nere, posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, diede numerose prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Preso alle spalle dai ribelli e dagli abitanti del villaggio insorto, si aprì la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni accorse, col proprio ufficiale ed i compagni, a difesa dello stesso compiendovi nuovi atti di valore, finchè, colpito a morte, cadeva sul posto che aveva strenuamente difeso. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Di Ruscio Ernesto di Enrico da Terni, sergente della sezione speciale genio ferrovieri Addis Abeba — In viaggio con tre dipendenti, su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli sulla linea Moggio-Addis Abeba, dava esempio di calma, valore personale e sprezzo del pericolo disponendo i suoi uomini in difesa del convoglio, disciplinando il loro fuoco ed eseguendo personalmente tiri precisi ed efficaci. Assegnato al tratto di fronte più esposto, trascorreva l'intera notte a vigilare le mosse dell'avversario, senza curarsi della pioggia che lo inzuppava e intirizziva. Con fermo e sereno contegno contribuiva a respingere tutti gli attacchi nemici, fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Di Tullio Domenico fu Carlo e fu Trudi Filomena, da Forlì del Sannio (Campobasso), 1° centurione 219ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia di camicie nere partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno assediati ed attaccati da ribelli, distinguendosi per calma ammirevole e sereno sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto, conduceva decisamente i propri uomini all'attacco, incitandoli con l'esempio e con la parola, causando ai ribelli gravi perdite e fugandoli. Proteggeva quindi il ripiegamento di piccoli reparti avanzati ricuperando munizioni e materiale ed occupava di slancio le alture dominanti una stazione ferroviaria, ricacciando gli ultimi nuclei nemici che vi erano annidati. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Faldella Giuseppe di Pier Claudio e fu Fasola Angiolina da Maggiora (Torino), capomanipolo 321ª legione CC. NN. — Comandante di plotone camicie nere, fronteggiava sotto il fuoco nemico, l'incalzare dei ribelli che protetti dalla boscaglia avanzavano fin sotto le linee. Ferito, rifiutava di farsi medicare e rimaneva al suo posto dimostrando fermezza e sprezzo del pericolo. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Fancello Marco Antonio fu Pietro e fu Cucca Caterina Angela, da Dorgali (Nuoro), guardia terra battaglione speciale « E » R. Guardia di finanza. — Durante un attacco di ribelli, d'iniziativa accorreva ad una mitragliatrice e con tiro preciso, sprezzante del pericolo, disgregava i nuclei avanzati, colpendo poi con efficace lancio di bombe a mano i più ostinati. Ferito all'avambraccio, rimaneva sul posto, continuando validamente nell'azione. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Fanfarillo Antonio fu Sisto e fu Ciotoli, da Alatri (Frosinone), carabiniere compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba (*alla me-*

moria). — Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con prontezza e valore per contenere la loro manovra avvolgente. Sopraffatto dal numero, si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano e di baionetta finchè, colpito a morte, spirava con la serenità dei forti. Esempio di elevate virtù militari. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Farina Nicola di Alfonso e fu Stapello Filomena, da Salerno, camicia nera scelta 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario in A. O., partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. All'ordine di attacco, nonostante il vivo fuoco avversario, si slanciava per primo sulle posizioni nemiche e con preciso lancio di bombe a mano contribuiva efficacemente a metterne in fuga i difensori, procurando loro notevoli perdite ed inseguendoli per lungo tratto. Durante tutta l'azione dava prova di serenità e coraggio, incitando con l'esempio e con la parola i camerati. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Ferracin Ermes di Giovanni e di Ghiraldini Regina, da Piacenza, fante 60° regg. fanteria. — Facente parte della scorta di un treno attaccato dai ribelli, rimasto ferito gravemente, prendeva ugualmente viva parte all'azione, incoraggiando i compagni e spronandoli con l'esempio. — Hadama, 15-17 ottobre 1936-XIV.

Ferrari Luigi di Pietro e di Riedi Margherita, da Brà (Cuneo), capitano compl. 4° regg. fanteria « Piemonte ». — Comandante di un treno armato inviato contro forze ribelli che avevano attaccato altro treno, impiegava il reparto di scorta con perizia e sprezzo del pericolo, riuscendo, dopo due ore di lotta, ad infliggere forti perdite all'avversario, fugandolo. Durante l'azione si prodigava, incuorando con la parola e l'esempio i suoi uomini, accorrendo, con sprezzo del pericolo, là dove più necessaria era la sua presenza. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Fioravanti Domenico di Giacomo e fu Alteri Angela, da Montemonaco (Ascoli Piceno), centurione 215ª legione CC. NN. — Comandante di un treno armato, assalito più volte da numerosi ribelli respingeva e contrassaltava l'avversario con perizia e slancio. Deragliato il convoglio, dando prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo si prodigava nell'animare i propri dipendenti infondendo loro, con la parola e l'esempio, fiducia ed energia sì da stroncare ogni ritorno offensivo del nemico, il quale veniva definitivamente respinto con notevoli perdite. — Aulankìti-Hadama, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Foti Francesco di Natale e di Cozzupoli Giuseppina, da Montebello Ionico (Reggio Calabria), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di CC. NN. posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti e dagli abitanti del villaggio insorti, dava prove di ardimento e di sprezzo del pericolo e si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, accorse, col proprio ufficiale ed i compagni, a difesa del deposito stesso, compiendovi nuovi atti di valore, finchè colpito a morte, cadeva sul posto che aveva strenuamente difeso. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Galazzi Pietro fu Ambrogio e di De Bernardi Giovanna, da Busto Arsizio (Varese), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Muoveva tra i primi a sostegno di carri d'assalto, incurante del violento fuoco nemico. Rimasto gravemente ferito dava esempio di serenità e di coraggio, non emettendo un lamento, incoraggiando i compagni, invocando il nome del Duce. — Mega, 24 giugno 1936-XVI.

Galli Gino fu Vittorio e di Baratta Argia, da Carrara, camicia nera 220ª legione CC. NN. — Capo arma di fucile mitragliatore partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli, distinguendosi per calma ed ardimento. In terreno scoperto e battuto con coraggiosa ed intelligente iniziativa, incurante del rischio, non esitava ad esporsi per dare maggiore efficacia al proprio fuoco portando al vittorioso esito del combattimento il valido contributo del suo fuoco efficace. Partecipava in seguito all'azione in soccorso di altro treno fatto deviare, confermando le sue doti di audacia e di intelligente iniziativa. Leggermente ferito, continuava a combattere fino al conseguimento della vittoria. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 7 luglio 1936-XIV.

Gallo Salvatore fu Gaetano e fu Lupo Antonia, da Delia (Caltanissetta), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Gareri Vincenzo di Domenico e di Chierà Domenica, da Argusto (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare superba sfida all'avversario, il triplice grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Gattuso Amedeo fu Angelo e fu Solazò Angela, da Sommatino (Caltanissetta), caporale 60° reggimento fanteria. — Facente parte della scorta di un treno attaccato dai ribelli, rimasto ferito gravemente, prendeva egualmente viva parte all'azione, incoraggiando i compagni e spronandoli con l'esempio. — Hadama, 15-17 ottobre 1936-XIV.

Ghezzi Luigi di Enrico e di Zorloni Luisa da Arconi (Milano), camicia nera scelta 321ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma, in difficile combattimento contro ribelli fronteggiava l'avversario superiore in forze con efficaci raffiche del suo fucile mitragliatore producendogli perdite rilevanti. Inceppatasi l'arma tentava con calma esemplare di rimetterla in efficenza, finchè cadeva mortalmente colpito. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Giacomelli Carlo di Guido e di Perusini Andreina, da Udine, sottotenente artiglieria 219ª legione CC. NN. — Subalterno di una batteria camicie nere partecipava volontario ad un'azione in soccorso di un presidio attaccato dai ribelli. Concorreva con impetuoso assalto alla riconquista della posizione perduta e la teneva strenuamente contro un nemico che, molto superiore di numero ed imbaldanzito dal precedente successo, tentò per quindici ore di averne ragione. Esempio di alte virtù militari — Moggio-Les Addas 6-7 luglio 1936-XIV.

Gigante Antonio di Giuseppe e di Calaro Maria, da Smirne (Turchia), camicia nera 321ª legione CC NN. (*alla memoria*). — Trombettiere, in aspro combattimento contro ribelli si univa volontariamente ad una pattuglia uscita in esplorazione. Lanciatosi, con alto spirito, all'inseguimento del nemico, cadeva sul campo. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Giordani Igino di Dionisio e di Ponseggi Ida, da Lugo di Romagna (Ravenna), centurione 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario in A. O., partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati, distinguendosi per calma esemplare e sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto trascinava i propri uomini all'attacco animandoli con l'esempio e con la parola e metteva in fuga i ribelli infliggendo loro gravi perdite. Partecipava quindi alla liberazione dei viaggiatori di altro treno assediato, dimostrando ancora una volta belle doti di valore e di sprezzo del pericolo. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 7 luglio 1936-XIV.

Giraldi Gaetano fu Domenico e fu Mariotti Maria da Candelara (Pesaro), vice caposquadra 119ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Giraldi Michele, da Apricena (Foggia), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalahà 6-7 luglio 1936-XIV.

Gironi Eugenio fu Pietro e fu Villa Fiorina, da Monza (Milano), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da forze di ribelli soverchianti, diede numerose prove di

ardimento e di sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più intensa era la lotta portò alla difesa della posizione il valido contributo del suo fuoco efficace, esponendosi serenamente ed incitando i compagni a resistere, finchè dopo strenua resistenza, cadde mortalmente colpito. Fulgido esempio di virtù militari. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Gloria Roberto di Giuseppe e fu Uberti Bice, da Modena, centurione 101ª legione CC. NN. — Ufficiale addetto al comando di una brigata indigeni, incaricato di portare l'ordine di spostarsi ad una sezione di artiglieria, d'iniziativa l'accompagnava nella nuova posizione sotto il fuoco avversario, contribuendo a che il movimento si compiesse in modo ordinato. Durante l'intera giornata di combattimento, con sprezzo del pericolo, si recava ripetute volte nei punti più intensamente battuti, riportando precise notizie sulla situazione ed efficacemente contribuendo al brillante esito delle operazioni. — Addis-Abeba, 29 luglio 1936-XIV.

Gorini Alessandro, seniore 221ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario e combattente di tre guerre, comandante del 201° battaglione mutilati, trovandosi all'improvviso, in condizioni critiche, a comandare un presidio minacciato dai ribelli, con buona intuizione della situazione decisamente accentrava la truppa già dislocata a gruppi lontani fra loro e iniziava l'organizzazione a difesa della stazione di Moggio. Sopraggiunto un superiore ne eseguiva gli ordini con intelligenza ed alacrità giovanili, prodigandosi generosamente. Manifestatosi un attacco nemico si portava rapidamente in prima linea fra le sue camicie nere, passando arditamente da nucleo a nucleo a vigilare, a ordinare e consigliare, comunicando ai dipendenti la sua calma serena, dando encomiabile esempio di sprezzo del pericolo e mettendo in evidenza belle doti di capo animatore. — Moggio, 7-8 luglio 1936-XIV.

Graziani Umberto fu Sestilio e di Fancelli Elena, da Montalto di Castro (Viterbo), carabiniere compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba (*alla memoria*). — Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con prontezza e valore per contenere la loro manovra avvolgente. Sopraffatto dal numero, si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano e baionetta finchè, colpito a morte, spirava con la serenità dei forti. Esempio di elevate virtù militari. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Guarino Luigi di Mattia e di Schiavone Pasqua, da S. Antimo (Napoli), sergente 60° reggimento fanteria. — Capo squadra mitraglieri assegnato ad una compagnia fucilieri, in duro attacco contro forze nemiche preponderanti ed in posizioni preparate, sotto violento fuoco, impiegava personalmente e con audacia l'arma, e con tiri precisi accompagnava i fanti nell'attacco. Ferito non lievemente, rimaneva al suo posto continuando calmo e sereno nell'azione di comando, esempio animatore di cosciente valore e di dedizione al dovere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Guerriero Alberto di Angelo e di Dello Russo Filomena, da Summonte (Avellino), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta, con un nucleo di carabinieri, a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, balzava rapidamente a terra, concorrendo con fuoco calmo e preciso a respingere i nemici che tentavano avanzare minacciosi da ogni lato. Offertosi quindi spontaneamente con altri tre a superare l'accerchiamento nemico per chiedere aiuti al vicino presidio, percorreva circa cinquecento metri, sfruttando abilmente il terreno, finchè doveva desistere dal generoso proposito essendo la via sbarrata da un folto gruppo di ribelli. Ripreso il proprio posto di difesa, manteneva per ventiquattro ore contegno calmo, coraggioso ed esemplare, fronteggiando l'avversario venti volte superiore di numero, concorrendo, con fuoco calmo e mirato, a fiaccarne l'audacia. — Casello Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Gulesano Domenico di Salvatore e di Durco Maria, da Paternò (Catania), caporale 60° reggimento fanteria. — Capo arma si lanciava animosamente alla testa dei suoi all'assalto di un nucleo avversario annidato in fitta boscaglia antistante ed in violento corpo a corpo lo ricacciava, affermandosi sul posto. Caduto ferito il porta arma, prontamente lo sostituiva, e sotto l'intenso fuoco nemico, con azione serena ed efficace stroncava ogni tentativo di reazione avversaria. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Iachini Candeloro di Pasquale e fu Rosa Pompetti, da Notaresco (Teramo), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il proprio comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito da ribelli a pochi chilometri di distanza, spontaneamente si offriva per la rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano accerchiato completamente il convoglio, impegnava arditamente la lotta a colpi di bombe a mano e di baionetta. Nonostante la violenta reazione dell'avversario, riusciva ad aprirsi il passo ed a raggiungere il treno assediato alla cui difesa contribuiva poi efficacemente e valorosamente, fino all'arrivo di altro treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Icolari Enzo fu Gaetano e di De Marco Concetta, da Napoli, 1° capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di plotone di CC. NN. partecipava volontariamente ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno assediati ed attaccati da ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto trascinava i propri uomini all'attacco, animandoli con l'esempio e con la parola, e metteva in fuga l'avversario infliggendogli gravi perdite. Partecipava quindi alla liberazione dei viaggiatori del treno confermando le sue doti di soldato valoroso e sprezzante del pericolo. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Impagnatella Matteo di Michele e di Amadio Ricucci, da Monte S. Angelo (Foggia), vice caposquadra 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di CC. NN. posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti e dagli abitanti del villaggio insorti, dava prove di ardimento e di sprezzo del pericolo e si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, accorse, col proprio ufficiale ed i compagni, a difesa del deposito stesso, compiendovi nuovi atti di valore, finchè colpito a morte, cadeva sul posto che aveva strenuamente difeso. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Innamorato Nicola fu Bartolomeo e fu Madia Maria, di Noicattaro (Bari), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Iorio Andrea di Domenico e di Teresa Matticello, da Pomigliano d'Arco (Napoli), carabiniere a piedi 459ª sezione CC. RR. — Di scorta, con un nucleo di carabinieri, a tedenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare da ribelli, per 24 ore consecutive si distinse per coraggio, ardimento e sprezzo della vita. Nei momenti più gravi dell'attacco del nemico, venti volte superiore di numero, che aveva accerchiato l'improvvisato ridottino, con tiro calmo e preciso concorse efficacemente a fiaccarne l'impeto, costringendolo a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

La Cognata Angelo fu Giuseppe e fu Castrogiovanna Anna, da Licata (Agrigento), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitragliatrici pesanti posta a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti diede numerose prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più intensa era la lotta portò valido contributo alla difesa strenua della posizione esponendosi serenamente ed incitando i compagni a resistere, finchè cadde mortalmente colpito. Fulgido esempio di virtù militari. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

La Pomarda Pietro di Domenico e di Santamaria Antonia, da Mattinata (Foggia), vice caposquadra 219ª legione CC. NN. — Comandante di squadra camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da forze soverchianti, dava numerose prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Preso alle spalle da nuclei ribelli e dagli abitanti del villaggio insorti, si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che il nemico stava per impadronirsi del deposito di munizioni, accorreva con gli altri alla difesa del deposito stesso. Rimasto gravemente ferito al petto, non più in grado di combattere, continuava ad incitare i propri uomini alla resistenza. Sopportava serenamente il dolore per oltre quindici ore prima di poter essere medicato. Esempio fulgido di elevato sentimento del dovere e di stoica fermezza. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Lazzoni Ernesto di Domenico e di Morenzetti Angela, da Altagnana (Massa Carrara), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Liberati Angelo di Pietro e di Manetti Angela, da Nettuno (Roma), camicia nera 215ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Tiratore di arma leggera, in servizio su un treno armato, prendeva parte con corag-

gio a due combattimenti. Nella seconda azione con sprezzo del pericolo, sotto l'intenso fuoco avversario, si lanciava a postare la mitragliatrice in posizione dominante. Cadeva sull'arma colpito a morte, mentre stava per aprire il fuoco sul nemico. — Aulenketi-Hadama, 15-16 ottobre 1936-XIV.

Losiggio Raffaele fu Basileo e fu Riga Giovanna, da S. Onofrio (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Magno Umberto di Domenico e di Maria Cristina Russo, da Perdifumo (Salerno), carabiniere a piedi 1ª banda CC. RR. autocarrata. — Di scorta, con un nucleo di carabinieri, a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, balzava rapidamente a terra, concorrendo con fuoco calmo e preciso a respingere i nemici che tentavano avanzare minacciosi da ogni lato. Offertosi quindi spontaneamente con altri tre a superare l'accerchiamento nemico per chiedere aiuti al vicino presidio, percorreva circa cinquecento metri, sfruttando abilmente il terreno, finchè doveva desistere dal generoso proposito essendo la via sbarrata da un folto gruppo di ribelli. Ripreso il proprio posto di difesa, manteneva per ventiquattro ore contegno calmo, coraggioso ed esemplare, fronteggiando l'avversario venti volte superiore di numero, concorrendo, con fuoco calmo e mirato, a fiaccarne l'audacia. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Maltese Nicolò di Nicolò e di Crimi Francesca, da Alcamo (Trapani), soldato 60° reggimento fanteria. — In combattimento contro rilevanti forze ribelli dava prova di audacia e di sprezzo del pericolo. Animatore dei compagni, caduto ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Mantellini Aldo fu Leonardo e di Gobbi Rosa, da Filottrano (Ancona), capomanipolo 321ª legione CC. NN. — Comandante di plotone camicie nere, benchè sofferente, durante un'azione contro ribelli in forze, rifiutava di abbandonare il proprio posto. Visto il plotone seriamente minacciato di avvolgimento, esponendosi maggiormente ed animando i suoi uomini con l'esempio, riusciva, nonostante le perdite subite, a mantenere la posizione ed infrangere il tentativo nemico. — Lumia (Hadama), 8 luglio 1936-XIV.

Marchetti Pietro fu Domenico e di Rulli Fiore, da Montefulcino (Pesaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, legionario in una batteria di camicie nere, partecipava volontario alla riconquista di una stazione ferroviaria caduta in mano di ribelli. Ferito, sopportava il dolore con ammirevole serenità e dichiarandosi lieto di aver versato il proprio sangue per la Patria, rimaneva al suo posto concorrendo a ricacciare i ripetuti attacchi nemici. Esempio di alte virtù militari. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Marino Giovanni di Antonio e di Marena Antonia, da Teggiano (Salerno), soldato 60° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Durante un aspro attacco a ingenti forze ribelli, appostate in munita posizione, sotto violento fuoco, si spostava ripetutamente da zona a zona per meglio vedere e colpire, dando prova di audacia consapevole e trascinatrice, finchè cadeva mortalmente colpito. Esempio di valore e devozione al dovere fino al supremo sacrificio. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Marsilli Giacomo fu Giacomo e fu Lucia Marsilli, da Verzegnis (Udine), vice brigadiere a piedi 1ª banda CC. RR. autocarrata, 2ª centuria. — Di scorta, con un nucleo di carabinieri, a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare da ribelli, per ventiquattro ore consecutive si distinse per coraggio, ardimento e sprezzo della vita. Nei momenti più gravi dell'attacco del nemico, venti volte superiore di numero, che aveva accerchiato l'improvvisato ridottino, con tiro calmo e preciso concorse efficacemente a fiaccarne l'impeto, costringendolo a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Massara Giuseppe di Giacomo e di Scarpedini Margherita, da Nizzola Ticino (Varese), caporale maggiore 60° reggimento fanteria. — Partecipava arditamente all'assalto di una posizione fortemente tenuta dal nemico giungendovi tra i primi. Ferito, rifiutava la medicazione per non lasciare il reparto, continuando a combattere, incitando ed animando i compagni. Esempio di valore e di spirito di sacrificio. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Meli Giuseppe di Gaetano e di Mele Concetta, da Bronte (Catania), soldato 60° reggimento fanteria. — Porta munizioni di squadra armi leggere, ferito ad ambedue le gambe, rimaneva calmo e sereno al suo posto, continuando nell'adempimento del proprio dovere. Esempio di fermezza e di elevate virtù militari. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Meo Giovanni di Camillo e di Roberti Maria, da Trivento (Campobasso), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Milani Felice di Ernesto e di Rosetti Felicita, da Garbagnate (Milano), fante 60° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Facente parte del nucleo mitraglieri in postazione sul tender di un treno attaccato dai ribelli, pure conscio di andare contro a grave pericolo, non abbandonava l'arma, e travolto dalla macchina rovesciatasi a causa di deragliamento, perdeva la vita. Esempio fulgido di abnegazione e di attaccamento al dovere. — Hadama, 15-17 ottobre 1936-XIV.

Miniscalchi Erizzo Emilio fu Marco e fu Ponti Elvira, da Verona, 1° centurione 321ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia camicie nere, in un combattimento contro rilevanti forze ribelli, sotto il fuoco nemico guidava il reparto con grande coraggio e felice iniziativa. Esponendosi continuamente infliggeva gravi perdite alle forze avversarie, troncando tempestivamente un tentativo di avvolgimento. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Moccia Guido di Eugenio e di Mangiarpra Erminia, da Brescia, centurione 219ª legione CC. NN. — Mutilato della grande guerra e volontario in A. O., comandante di un piccolo presidio isolato a protezione di una infermeria dove si trovavano numerosi feriti gravi, predisponeva con perizia ed accorgimento tattico i pochi mezzi a sua disposizione, riuscendo a costituire una valida difesa. Fatto ripetutamente segno ad attacchi da parte dei ribelli, con sicurezza e sprezzo del pericolo respingeva l'avversario, infliggendogli gravi perdite. Nel ripiegamento eseguito per ordine superiore, proteggeva sotto il tiro avversario lo sgombro dei feriti in modo che esso potè svolgersi senza perdite. Nei giorni successivi, per tutta la durata dell'azione, si distinse per ardimento, capacità militare e spirito d'iniziativa. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Morabito Francesco di Pasquale e di Milardi Caterina, da Reggio Calabria, camicia nera 219ª legione CC. NN. — Fuciliere in un plotone camicie nere impegnato in importante e sanguinosa azione, diede ripetute prove di serenità e di coraggio. Ferito, continuò per varie ore a combattere valorosamente, contribuendo con l'efficacia del proprio fuoco, alla resistenza contro il nemico in forze molto superiori. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Morgagni Ezio di Angelo e di Bonaguri Giulia, da Forlì, sottotenente 60° reggimento fanteria. — Comandante di plotone avanzato, occupava con impetuoso assalto alla baionetta una posizione fortemente tenuta dal nemico, giungendovi per primo. Con l'esempio teneva alto il morale dei dipendenti, sventando reiterati contrattacchi avversari e stroncandone definitivamente ogni ulteriore tentativo, con ardito e travolgente assalto. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Morgante Luigi di fu Vincenzo e di Barrara Giuseppina, da Rizziconi (Reggio Calabria), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Mossotti Ferruccio, da Barolo (Cuneo), centurione 219ª legione CC. NN. — Comandante di presidio, attaccato da rilevanti forze ribelli, con avvedute disposizioni e personale valore ne conteneva l'urto. Delineatosi il successo, inseguiva con decisione ed ardire l'avversario, completandone il rovescio, dando alto esempio di virtù militari — Arba, 31 luglio 1936-XIV.

Nicastri Angelo fu Luigi e di Maruca Elisabetta, da Falerna (Catanzaro), camicia nera scelta 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di CC. NN., posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti e dagli abitanti del villaggio insorti, dava prove di ardimento e di sprezzo

del pericolo e si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, accorse, col proprio ufficiale ed i compagni, a difesa del deposito stesso, compiendovi nuovi atti di valore, finchè colpito a morte, cadeva sul posto che aveva strenuamente difeso. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Nogara Bartolomeo di Giacomo e di Agazzi Giovanna, da Bellano (Como), capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, ferito della causa fascista, volontario in A.O., partecipava quale comandante di plotone mutilati ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati. In terreno scoperto e battuto, alla testa del proprio reparto attaccava per primo le posizioni nemiche. Dando prova di fermezza d'animo e di coraggio e trascinando con l'esempio i legionari, metteva il nemico in fuga dopo avergli inflitto gravi perdite. Esempio di virtù militari. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Nunzi Alfredo fu Gualtiero e fu Maria Dal Piume da Firenze, capomanipolo 221ª legione CC. NN. — Comandante di plotone camicie nere in combattimento contro ribelli, teneva testa all'incalzare dell'avversario preponderante riuscendo a ricacciarlo. Accorreva quindi in rinforzo ad altro plotone seriamente minacciato di avvolgimento. Sprezzante del pericolo animava costantemente con l'esempio i propri legionari dimostrado alte virtù militari. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Oioli Alfredo di Carlo e di Giromini Angela da Isola di S. Giulio (Novara), camicia nera 321ª legione CC. NN. — Ferito durante un combattimento contro forze ribelli, rimaneva al suo posto, dimostrando sprezzo del pericolo e fermezza. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Orofino Antonio di Francesco e di Marsico Maria, da Castelluccio Superiore (Potenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Pallotta Guido di Alfredo e di Garzia Civico, da Forlì, aiutante M.V.S.N. 4ª divisione CC. NN. — Facente parte di un'autocolonna operante isolatamente, durante un attacco notturno di forze ribelli all'accampamento, accorreva d'iniziativa nel punto più minacciato, assumendo il comando di un gruppo di gregari con i quali contribuiva efficacemente e con valore a stroncare l'azione avversaria. Si spingeva di poi con i suoi uomini oltre la linea, operando il rastrellamento di elementi nemici che favoriti dalla boscaglia tentavano di adunarsi per riattaccare. — Lagò Horra Abaita, 27 novembre 1936-XIV.

Palmieri Michele di Mariano, da Castelvetrano (Trapani), caporale maggiore 4º reggimento fanteria. — Comandante di un nucleo di fucilieri e di un fucile mitragliatore assegnati quale scorta di un treno viaggiatori fatto deviare e quindi assalito, con calma e sprezzo del pericolo controbatteva efficacemente gli attacchi, contribuendo a respingerli. Inceppatasi l'arma automatica, si faceva cedere il fucile di un ferito e, noncurante del tiro nemico, continuava a fare fuoco mirato e preciso contro gli assalitori più minacciosi. Esempio di valore e di sangue freddo di fronte al pericolo. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Pasquali Antonio di Caudenzio e di fu Lugan Carolina, da Arcoli (Verona), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Pasquarello Francesco fu Luigi e fu Gregorio Carmela, da Marsiconuovo (Potenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo avar sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Patruno Francesco fu Vincenzo e fu Dell'Accio Niletta, da Corato (Bari), 1º capo squadra 219ª legione CC. NN. — Comandante di squadra camicie nere posta a difesa di importante posizione attaccata da forze soverchianti, diede numerose prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Preso alle spalle da nuclei ribelli e dagli abitanti del villaggio insorti, si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che il nemico stava per impadronirsi del deposito di munizioni, accorreva con altri a difesa del deposito stesso. Ferito, continuava a combattere e ad incitare alla resistenza. Esempio di elevato spirito del dovere e di fermezza. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Pellegrino Giuseppe fu Francesco e fu Sarace Saveria, da Careri (Reggio Calabria), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di CC NN., posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti e dagli abitanti del villaggio insorti, dava prove di ardimento e di sprezzo del pericolo e si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, accorse, col proprio ufficiale ed i compagni, a difesa del deposito stesso, compiendovi nuovi atti di valore, finchè colpito a morte, cadeva sul posto che aveva strenuamente difeso. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Pent Aldo di Giuseppe e di Tannessone Maria, da S. Antonio (Torino), soldato art. 219ª legione CC. NN. — Servente di batteria camicie nere partecipava volontariamente alla riconquista di una stazione ferroviaria caduta in mano di ribelli. Ferito gravemente, sopportava stoicamente le sofferenze e dichiarandosi fiero di aver versato il proprio sangue per la Patria e di aver concorso al successo, incuorava i camerati a persistere nella lotta. Esempio di alte virtù militari. — Moggio - Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Perrelli Cippo Paolo di Pasquale e di Giovanna Tettauranza, da Milano, camicia nera 321ª legione CC. NN. — Aiutante di contabilità, in combattimento con numerose forze ribelli, visti cadere tutti i componenti del proprio gruppo, continuava coraggiosamente a fronteggiare l'avversario preponderante con lancio di bombe a mano. Ferito gravemente tentava ancora di continuare la lotta disuguale; venutegli meno le forze veniva raccolto mentre cercava di trascinarsi con il pugnale tra i denti. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Perrone Matteo fu Giuseppe e fu Filomena Lombardi, da Apricena (Foggia), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il proprio comandante di compagnia partiva per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito dai ribelli, a pochi chilometri di distanza, spontaneamente si offriva per la rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano completamente accerchiato il convoglio, impegnava arditamente la lotta per aprirsi il passo a colpi di bombe a mano e di baionetta riuscendo a raggiungere il treno assediato. Collocatosi nel punto più esposto e ferito non gravemente al viso da scheggia di pallottola, continuava a partecipare attivamente alla difesa, fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Petruccelli Angelo fu Alfonso e fu Lagrotta Rosa, da Moliterno (Potenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di CC. NN., posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti e dagli abitanti del villaggio insorti, dava prove di ardimento e di sprezzo del pericolo e si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, accorse, col proprio ufficiale ed i compagni, a difesa del deposito stesso, compiendovi nuovi atti di valore, finchè colpito a morte, cadeva sul posto che aveva strenuamente difeso. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Pettenati Aldo di Liberio e di Italia Ganzeria, da Sampierdarena (Genova) caporale 15º squadrone carri veloci. — Avuto il compito di proteggere col proprio carro altro immobilizzato per scingolamento, a pochi passi da una munita posizione nemica, fedele alla consegna ricevuta rimaneva sul posto, per dodici ore, rispondendo col fuoco al tiro del preponderante nemico e rendendo impossibile a questi ogni danneggiamento al carro protetto. — Addis Abeba, 29 luglio 1936-XIV.

Piloni Marco fu Alfonso e di Eleonora Bogliolo, da Cagliari, sottotenente 16º reggimento artiglieria « Sabauda ». — Comandante di bombarda su treno armato, attaccato da numerose forze ribelli, infliggeva con tiro calmo e preciso gravi perdite all'avversario. Rimasti feriti alcuni serventi, li sostituiva fino al termine dell'azione, assicurando il funzionamento del pezzo. Col suo fermo e valoroso contegno era di costante esempio, ai dipendenti, di virtù militari. — Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Pintore Giovanni di Bachisio e di Rosalia Serra, da Bonorva (Cagliari), guardia di finanza tenenza Dire Daua. — Di scorta ad un treno rimasto bloccato in una stazione, saputo che a pochi chilo-

metri di distanza altro treno di viaggiatori era assalito dai ribelli, spontaneamente si univa ad un piccolo drappello di soccorso. Raggiunto, nonostante l'intenso e micidiale fuoco avversario, il convoglio assediato, partecipava attivamente alla difesa di esso nei punti più esposti al fuoco del nemico, venti volte superiore in numero. Dando prova di non comune coraggio e sprezzo del pericolo, eseguiva tiro calmo e mirato, causando sensibili perdite agli attaccanti, animava i compagni alla resistenza e contribuiva efficacemente alla difesa del convoglio fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Pintori Serafino fu Giovanni e di Murgia Angela, da Iglesias (Cagliari), fante 46° reggimento fanteria « Sabauda ». — Di guardia ad un autocarro facente parte di una colonna che aveva dovuto sostare perchè fatta segno a nutrito fuoco nemico, con calma, coraggio e sentimento del dovere, reagiva con fuoco di fucile prima e poscia si lanciava con efficace lancio di bombe a mano, contro un forte nucleo nemico annidato dentro un cortile di un'abitazione, costringendolo alla fuga, dopo avergli inflitto delle perdite. — Asbe Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Piovaccari Giuseppe di Emilio e di Spari Elviasia, da Mussolinia (Cagliari), artigliere 16° reggimento artiglieria. — Bombardiere su treno armato, sotto intenso fuoco nemico dimostrava calma e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto di combattimento, dando esempio di alto attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Pippi Ermindo fu Serafino e di Sacco Diomira, da Castiglione del Lago (Perugia), camicia nera nella 321ª legione CC. NN. — Comandante di squadra in combattimento contro numerose forze ribelli, dirigeva il fuoco dei suoi uomini con perizia e calma, sempre presente sulla posizione più battuta. Ferito, inneggiava alla Patria ed al Duce incitando i legionari a resistere. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Pittelli Vittorio di Bruno e di Branca Rosa, da Davoli (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito, trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Polisena Pasquale fu Giovanni e di Amalia Caiola, da Casacalenda (Campobasso), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il proprio comandante di compagnia partiva per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito dai ribelli, a pochi chilometri di distanza, spontaneamente si offriva per la rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano completamente accerchiato il convoglio, impegnava arditamente la lotta per aprirsi il passo a colpi di bombe a mano e di baionetta riuscendo a raggiungere il treno assediato. Collocatosi nel punto più esposto e ferito non gravemente al viso da scheggia di pallottola, continuava a partecipare attivamente alla difesa, fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Polito Vincenzo fu Giuseppe e di Lazzaro Carmela, da Reggio Calabria, camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Pomarici Enrico di Ettore e di Urbani Antonietta, da Teramo, sottotenente 46° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri assolveva con perizia e coraggio, il compito di liberare da un attacco nemico, in terreno difficile, una colonna di autocarri. Si offriva volontario per una spedizione punitiva contro ribelli che in precedenti imboscate avevano ucciso alcuni militari, riuscendo ad arrecare loro gravi perdite ed a ricuperare le razzie fatte. — Asba Tafari-Cercer, 14-31 maggio 1936-XIV.

Ponti Giuseppe da Marsala (Trapani), fante 4° reggimento fanteria « Piemonte ». — Porta bidone, ferito in combattimento, rimaneva al suo posto, continuando a rifornire la mitragliatrice. Si recava più tardi al posto di medicazione, solo dietro ordine dell'ufficiale, dando esempio di attaccamento al dovere. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Porco Sante di Andrea e fu Curio Giuseppina, da Lago (Cosenza), camicia nera scelta 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Pravato Carlo di Giuseppe e di Maria Conterno, da Cologna Veneta (Verona), caporale maggiore 15° squadrone carri veloci. — Avuto il compito di proteggere col proprio carro altro immobilizzato per scingolamento, a pochi passi da una munita posizione nemica, fedele alla consegna ricevuta rimaneva sul posto per dodici ore, rispondendo col fuoco al tiro del preponderante nemico e rendendo impossibile a questi ogni danneggiamento al carro protetto. — Addis Abeba, 19 luglio 1936-XIV.

Rainone Luigi fu Agostino e di Pellino Cristina, da S. Martino Sannita (Benevento), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitraglieri pesanti posta a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, diede numerose prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più intensa era la lotta, portò valido contributo alla difesa strenua della posizione esponendosi serenamente e incitando i compagni a resistere, finchè cadde mortalmente colpito. Fulgido esempio di virtù militari.. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Ramacci Ubaldo di Antonio e di Rusti Marianna, da Gubbio (Perugia), soldato 46° reggimento fanteria. — Capo arma mitragliere, d'iniziativa postava la propria mitragliatrice in posizione scoperta ma dominante per battere efficacemente nuclei ribelli che tentavano aggredire una autocolonna. Fatto segno a reazione di fuoco, invitava i compagni a mettersi al riparo, mentre da solo continuava a battere i nemici sino a liberare l'autocolonna. — Asba Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Reillo Antonio di Angelo e di Arcieri Maria, da Nicastro (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito, trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Restante Mario di Angelo e di Loretti Giovanna, da Roma, soldato 46° reggimento fanteria. — Tiratore, con fuoco efficace e tempestivo agevolava l'avanzata del reparto assicurandone il fianco dalle offese nemiche. Comandato a protezione del passaggio di automezzi, sventava ogni tentativo di agguato da parte di armati. Fatto segno a vivo fuoco avversario occupava celermente una opportuna posizione e con sprezzo del pericolo e calma, rispondeva al fuoco con tiro bene aggiustato, infliggeva al nemico sensibili perdite e lo costringeva alla fuga. Asba Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Rimbaldo Giuseppe di Domenico e fu Maria De Piccol Luane, da Veglia (Pola), camicia nera 321ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta-arma, si offriva volontario per accorrere con il suo fucile mitragliatore in rinforzo ad altro plotone della compagnia, dove più accanito era il combattimento. Con calma e coraggio postava la sua arma effettuando efficaci raffiche di tiro; finchè cadeva mortalmente colpito. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Rizzo Sante fu Antonio e fu Mauro Carmina, da Morano Calabro (Cosenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare e assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante e assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito, trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Romanzi Domenico di Pietro, da Civitella di Licenza (Roma), caporale 46° reggimento fanteria. — Inviato, sotto il fuoco, presso un autocarro incendiato da ribelli alla ricerca di alcuni compagni, trovato un sergente ferito, nonostante il pericolo, si caricava il

superiore sulle spalle e lo trasportava lontano da ogni offesa, dando esempio di coraggio, di dedizione al dovere ed al superiore. — Asbe Tafari, 30 maggio 1936-XIV.

Rosa Antonio fu Giuseppe e fu Morana Principia, da Lavello (Potenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da' forze di ribelli soverchianti, diede numerose prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più intensa era la lotta, portò alla difesa della posizione il valido contributo del suo fuoco efficace, esponendosi serenamente ed incitando i compagni a resistere finchè, dopo strenua resistenza, cadde mortalmente colpito. Fulgido esempio di virtù militari. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Rossi Giuseppe di Francesco e di fu Marino Michela, da Senise (Potenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario di un plotone camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, diede numerose prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più intensa era la lotta, portò alla difesa della posizione il valido contributo del suo fuoco efficace, esponendosi serenamente e incitando i compagni a resistere finchè, dopo strenua resistenza, cadde colpito a morte. Fulgido esempio di virtù militari. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Rotella Saverio fu Giovanni e fu Angelina Paonessa, da Gimigliano (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il proprio comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito da ribelli a pochi chilometri di distanza, spontaneamente si offriva per la rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano accerchiato completamente il convoglio, impegnava arditamente la lotta a colpi di bombe a mano e di baionetta. Nonostante la violenta reazione dell'avversario, riusciva ad aprirsi il passo ed a raggiungere il treno assediato alla cui difesa contribuiva poi efficacemente e valorosamente, fino all'arrivo di altro treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Sacco Nicola fu Domenico e di Sandomenica Augusta Maria, da Fele (Potenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultimo cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Sais Efisio di Domenico e di Matilde Alba, da Villamassasgia (Cagliari), vice brigadiere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta, con un nucleo di carabinieri, a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare da ribelli, per 24 ore consecutive si distinse per coraggio, ardimento e sprezzo della vita. Nei momenti più gravi dell'attacco del nemico, venti volte superiore di numero, che aveva accerchiato l'improvvisato ridottino, con tiro calmo e preciso concorse efficacemente a fiaccarne l'impeto, costrigendolo a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Salvia Carmine di Vincenzo e di Stella Filomena Branzo, da Tito (Potenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Santacroce Donato di Domenico e di Maria Grazia Dell'Aquila, da Santa Barbara (Napoli), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta, con un nucleo di carabinieri, a detenuti, su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare da ribelli, per 24 ore consecutive si distinse per coraggio, ardimento e sprezzo della vita. Nei momenti più gravi dell'attacco del nemico, venti volte superiore di numero, che aveva accerchiato l'improvvisato ridottino, con tiro calmo e preciso concorse efficacemente a fiaccarne l'impeto, costringendolo a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Santangelo Giuseppe di Gaetano e di Antonia Amore, da Conca della Campania (Napoli), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta, con un nucleo di carabinieri, a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, balzava rapidamente a terra, concorrendo con fuoco calmo e preciso a respingere i nemici che tentavano avanzare minacciosi da ogni lato. Offertosi quindi spontaneamente con altri tre a superare l'accerchiamento nemico per chiedere aiuti al vicino presidio, percorreva circa cinquecento metri sfruttando abilmente il terreno, finchè doveva desistere dal generoso proposito essendo la via sbarrata da un folto gruppo di ribelli. Ripreso il proprio posto di difesa, manteneva per 24 ore contegno calmo, coraggioso ed esemplare, fronteggiando l'avversario venti volte superiore di numero, concorrendo, con fuoco calmo e mirato a fiaccarne l'audacia. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Santilli Erder di Costantino e di De Federica Maria, da Crovenzano (Aquila), caporale maggiore 4° reggimento fanteria « Piemonte ». — Comandante di squadra mitraglieri, sotto il fuoco avversario dirigeva con calma ed efficacia il tiro dell'arma. Ferito gravemente, incitava i dipendenti a persistere nell'azione, senza occuparsi di lui, dando alto senso di fierezza e spirito di sacrificio. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Santoliquido Luigi fu Michele e fu Natali Cristina, da San Giorgio a Cremano (Napoli), camicia nera 321ª legione CC. NN. — Volontario a 52 anni, in aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, benchè ferito gravemente, continuò a sparare finchè gli vennero meno le forze. Durante la medicazione inneggiò al Duce ed alla Patria, dichiarandosi lieto di offrire il suo contributo di sangue. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Scatolin Armando fu Giovanni e fu Adele Tinelli, da Bozzolo (Mantova), camicia nera scelta 321ª legione CC. NN. — Capo arma, ferito mentre da un vagone ferroviario effettuava efficaci raffiche contro ribelli, rifiutava di farsi medicare. Seguiva nell'azione il reparto, sceso dal treno, continuando con bravura e capacità a dirigere il fuoco della sua arma. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Sciambra Vito fu Giuseppe e fu Schirò Giuseppina, da Piana dei Greci, capomanipolo 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone camicie nere posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, diede numerose prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Sempre pronto ad accorrere dove più intensa era la lotta, portò alla difesa della posizione il valido contributo del suo fuoco efficace, esponendosi serenamente ed incitando i compagni a resistere, finchè dopo strenua resistenza, cadde mortalmente colpito. Fulgido esempio di virtù militari. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Serantoni Gino di Giuseppe e fu Carolina Piazzi, da Imola (Bologna), guardia di finanza, tenenza Dire Daua. — Di scorta ad un treno rimasto bloccato in una stazione, saputo che a pochi chilometri di distanza altro treno di viaggiatori era assalito dai ribelli, spontaneamente si univa ad un piccolo drappello di soccorso. Raggiunto, nonostante l'intenso e micidiale fuoco avversario, il convoglio assediato, partecipava attivamente alla difesa di esso nei punti più esposti al fuoco del nemico, venti volte superiore in numero. Dando prova di non comune coraggio e sprezzo del pericolo, eseguiva tiro calmo e mirato, causando sensibili perdite agli attaccanti, animava i compagni alla resistenza e contribuiva efficacemente alla difesa del convoglio fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Serraino Greco Domenico di Giovanni e di Serraino Vincenza, da Filadelfia Calabra (Catanzaro); camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re, Viva il Duce, suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Serrao Domenico di Domenico e fu Avello Vittoria, da Filadelfia (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce, suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Serri Emilio di Francesco e di Pintus Maria, da Pirri (Cagliari), carabiniere compagnia interna CC. RR. Addis Abeba (*alla memoria*).

— Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con prontezza e valore per contenere la loro manovra travolgente. Sopraffatto dal numero, si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano e di baionetta finchè, colpito a morte, spirava con la serenità dei forti. Esempio di elevate virtù militari. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Setaro Giovanni di Leonardo e di Leonora Maria, da Viggiano (Potenza), camicia nera 219ª legione CC NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante e assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Schiavone Michelangelo fu Salvatore e fu Lucia Grassi, da Torremaggiore (Foggia), vice capo squadra 219ª legione CC. NN. — Di presidio ad una stazione ferroviaria saputo che il proprio comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito da ribelli a pochi chilometri di distanza, spontaneamente si offriva per la rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano accerchiato completamente il convoglio, impegnava arditamente la lotta a colpi di bombe a mano e di baionetta. Nonostante la violenta reazione dell'avversario, riusciva ad aprirsi il passo ed a raggiungere il treno assediato alla cui difesa contribuiva poi efficacemente e valorosamente, fino all'arrivo di altro treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Siciliano Domenico di Giovanni e fu Brizzi Serafina, da Curinga (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Silvestrelli Marino fu Guerrino e di Galeazzi Ersilia, da Potenza, camicia nera 219ª legione CC. NN. — Tiratore di fucile mitragliatore in un reparto camicie nere a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, diede continua prova di ardimento e sprezzo del pericolo, non esitando a scoprirsi per dare maggiore efficacia al proprio fuoco, causando gravi perdite all'avversario. Ferito lasciò il suo posto solo dopo aver consegnata l'arma ad altri ed aver incitato i compagni alla resistenza. Senza un lamento, attese per oltre quindici ore prima di poter essere medicato Esempio di elevato senso del dovere e di fermezza. — Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Silvestri Gaspare fu Michele e di Laura Longo, da Palermo, tenente 46° reggimento fanteria. — Con spirito aggressivo affrontava con pochi altri militari esploratori, ribelli abissini che circondavano una missione cattolica, dopo vivace lotta riusciva a metterli in fuga arrecando loro gravi perdite. Si offriva volontario per comandare una spedizione punitiva contro ribelli che in precedenti imboscate avevano ucciso alcuni militari, riuscendo ad infliggere loro gravi perdite ed a ricuperare le razzie fatte. — Asbe Tafari-Cercer, 14-31 maggio 1936-XIV.

Sinopoli Luigi fu Giuseppe e fu Varano Caterina, da San Vito Ionico (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC NN. (*alla memoria*). — Legionario in un plotone di CC. NN., posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti e dagli abitanti del villaggio insorti, dava prove di ardimento e di sprezzo del pericolo e si apriva la strada a colpi di bombe a mano. Accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, accorse, col proprio ufficiale ed i compagni, a difesa del deposito stesso, compiendovi nuovi atti di valore, finchè colpito a morte, cadeva sul posto che aveva strenuamente difeso. — Les Addas, 6 luglio 1936-XIV.

Stroni Manlio fu Angelo e di Passera Maria, da Monvalle (Varese), capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra due volte volontario, subalterno in una batteria camicie nere, partecipava ad una azione in soccorso di un presidio attaccato da ribelli. Prese parte con impetuoso assalto alla riconquista della posizione perduta e la difese strenuamente contro un nemico che molto superiore in forze ed imbaldanzito dal precedente successo tentò per quindici ore di averne ragione. Esempio di alte virtù militari. — Moggio Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Socci Cesidio di Giovanni e di Vitti Angela, da Settefrati (Viterbo), carabiniere compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba (*alla memoria*). — Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con prontezza e valore per contenere la loro manovra avvolgente. Sopraffatto dal numero, si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano e di baionetta finchè, colpito a morte, spirava con la serenità dei forti. Esempio di elevate virtù militari. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Spanò Guerino fu Salvatore e di Morsico Rosa, da Martirano (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare ed assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando, con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Stanghellini Antonio di Vincenzo e di Valbonesi Celeste, da Forlì, centurione 220ª legione CC. NN. — Mutilato della grande guerra e volontario in A. O., comandante di compagnia comando di battaglione, si distinse per attività, intelligenza e capacità di comando. Guidò personalmente, con alto spirito volontaristico pattuglie di ricognizione in terreno infestato da ribelli, dando prova di coraggio e di elevate qualità militari. Durante il fatto d'arme di Moggio preparò a difesa con perizia tattica e spiccato spirito d'iniziativa il tratto di fronte affidatogli e durante gli attacchi respinse l'avversario, sfidando serenamente il pericolo ed animando costantemente i suoi uomini con la virtù dell'esempio. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Stelluto Luigi di Alfonso e di Maria De Lilli, da Biccari (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Di presidio ad una stazione ferroviaria, saputo che il proprio comandante di compagnia partiva con un drappello per soccorrere un treno fatto deragliare e quindi assalito da ribelli a pochi chilometri di distanza, spontaneamente si offriva per la rischiosa impresa. Trovata la via sbarrata dagli avversari che già avevano accerchiato completamente il convoglio, impegnava arditamente la lotta a colpi di bombe a mano e di baionetta. Nonostante la violenta reazione dell'avversario, riusciva ad aprirsi il passo ed a raggiungere il treno assediato alla cui difesa contribuiva poi efficacemente e valorosamente, fino all'arrivo di altro treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Taddei Nazzareno di Giulio e di Venturini Maria, da Bolsena (Viterbo), carabiniere compagnia interna CC. RR. Addis Abeba (*alla memoria*). — Attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva con prontezza e valore, per contenere la loro manovra avvolgente. Sopraffatto dal numero, si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano e di baionetta finchè, colpito a morte, spirava con la serenità dei forti. Esempio di elevate virtù militari. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Tasin Emanuele fu Giuseppe e di Paoli Lucia, da Margone (Trento), camicia nera 220ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Avuto il compito con altri camerati di cercare il collegamento con reparti laterali, fatto segno a tiro nemico, anzichè ripararsi, preoccupato di proteggere il proprio plotone, balzava a fianco del proprio porta-arma appostato allo scoperto. Colpito al petto cadeva eroicamente sul campo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Tonin Marcello fu Romano e di Camelia Coscarelli, da Cairo (Egitto), capomanipolo medico 321ª legione CC. NN. — Ufficiale medico di un battaglione camicie nere attaccato da forze ribelli preponderanti che tentavano di avvolgere il reparto, incurante di se stesso, assolveva sotto il fuoco la sua missione, con calma e serenità, curando numerosi feriti alcuni dei quali venivano nuovamente colpiti durante la medicazione. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Trotta Alfonso di Vincenzo e di Ruggero Rosa, da Roccasecca (Frosinone), centurione 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario in A. O., partecipava ad una spedizione di soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati, distinguendosi per calma ed esemplare sprezzo del pericolo. Trascinando i dipendenti con l'esempio e la parola, attaccava in terreno scoperto e battuto i ribelli e li metteva in fuga infliggendo loro gravi perdite e portando alla vittoriosa soluzione del combattimento un contributo efficace e decisivo. Passava quindi all'inseguimento contribuendo a disperdere, definitivamente, l'avversario. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Ultei Giuseppe Paolo di Francesco e di Maria Spanu, da Martis (Sassari), guardia di finanza tenenza Dire Daua. — Di scorta ad un treno rimasto bloccato in una stazione, saputo che a pochi chilometri di distanza altro treno di viaggiatori era assalito dai ribelli, spontaneamente si univa ad un piccolo drappello di soccorso. Raggiunto, nonostante l'intenso e micidiale fuoco avversario, il convoglio assediato, partecipava attivamente alla difesa di esso nei punti più esposti al fuoco del nemico, venti volte superiore in numero. Dando prova di non comune coraggio e sprezzo del pericolo, eseguiva tiro calmo e mirato, causando sensibili perdite agli attaccanti, animava i compagni alla resistenza e contribuiva efficacemente alla difesa del convoglio fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Les Addas, Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Valdameri Arnaldo fu Ernesto e di Duchi Tarzilla, da Cremona, caporale macchinista ferroviario III sezione esercizio linea Asmara. — Macchinista di un treno aggredito da ribelli, lo guidava arditamente sotto il fuoco avversario. Ferito non abbandonava il suo posto, indicando all'ufficiale della scorta il modo di condurre la locomotiva danneggiata da proietti nemici, fino alla prossima stazione. Quivi, fattosi sommariamente medicare; ritornava volontariamente sul luogo dell'aggressione, ricuperando il materiale ferroviario abbandonato. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Dukam-Akaki, 9 ottobre 1936-XIV.

Valentinuzzi Vittorio fu Valentino e di Manzi Chiara, da Cividale (Udine), caposquadra 321ª legione CC. NN. — Si offriva volontariamente di condurre il treno che trasportava il suo battaglione e che veniva fatto segno a violenti raffiche di ribelli. Costretto, per le interruzioni della linea, a fermare il convoglio, rimaneva al suo posto e difendeva con pochi uomini la locomotiva, fatta incessantemente bersaglio dal fuoco nemico. Ricevuto l'ordine di far retrocedere il convoglio, riusciva a ricondurlo felicemente contribuendo validamente ad evitare ulteriori perdite al battaglione. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Vecchi Giacomo di Beniamino e di Vuvusoni Rosalia, da Paroseo (Treviglio), soldato 60° reggimento fanteria — Porta-bidone, durante un attacco a forte posizione sotto il violento fuoco, d'iniziativa si sostituiva al capo squadra ferito per riparare un guasto alla mitragliatrice, operando allo scoperto ed esponendosi con sprezzo del pericolo, finchè cadeva ferito mortalmente alla testa. Esempio ammirevole di spirito di sacrificio e di virtù guerriere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Veratti Nicolino di Umberto e di Mattucci Laura, da Archi (Chieti), sottotenente 60° reggimento fanteria. — Comandante di scorta ad un treno aggredito dai ribelli, li teneva a bada col fuoco e a colpi di bombe a mano. Ferito il macchinista e danneggiata la macchina in modo da non essere più in condizioni di trascinare i vagoni, provvedeva personalmente a sganciarli sotto il fuoco nemico, e sotto la guida del macchinista, conduceva la locomotiva fino alla prossima stazione, dando l'allarme. Quindi con un treno di soccorso, tornava sul luogo, provvedendo a ricuperare i vagoni abbandonati. Esempio di calma, di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Dukam-Akaki, 9 ottobre 1936-XIV.

Verdiani Giuseppe fu Teobaldo e fu Papini Angela, da Prugnano (Grosseto), camicia nera 219ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Accorreva, di notte, col proprio reparto in soccorso di un treno fatto deragliare e assalito dai ribelli. Verso l'alba, prima di raggiungere il convoglio, veniva circondato dal nemico soverchiante ed assalito con selvaggio furore. Dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia e fino all'ultima bomba, già ferito trovò ancora energia di lanciare, superba sfida all'avversario, il triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce, suggellando con l'estremo sacrificio, la sua vita di valoroso combattente e di ardente fascista. — Les Addas - Casello di Zalalaká, 6-7 luglio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Alessandrini Paride fu Romano, da Givezzano (Trento), ufficiale postale straordinario Direzione postale di Addis Abeba. — Di scorta al corriere postale su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo, rimanendo nella propria vettura, mentre quasi tutti gli altri viaggiatori si rifugiavano al sicuro in un vicino casello ferroviario. Preoccupato di salvare soltanto la corrispondenza a lui affidata, si riparava sul posto con materiali di circostanza, e non potendo far fuoco perchè disarmato, disimpegnava a turno il servizio di vedetta segnalando le mosse dell'avversario ai pochi tiratori rimasti con lui sul convoglio. Solo dopo venticinque ore, al sopraggiungere di un treno di soccorso abbandonava il posto con nobile ardimento tenuto. — Casello di Zalalaká, 6-7 luglio 1936-XIV.

Aloisi Mario fu Letterio e di Urso Lucia, da Acicatena (Catania), capomanipolo 104ª legione CC. NN. — Subalterno in servizio su treno armato, attaccato da ingenti forze ribelli, dava prova in più scontri di serenità e coraggio, affrontando con audacia, a colpi di bomba, gli assalitori. Durante una azione notato che alcuni avversari si nascondevano su un punto dominante e defilato al tiro, animosamente li affrontava ricacciandoli con notevoli perdite. — Ualankiti Hadama, 15-17 ottobre 1936-XIV.

Amaducci Giulio fu Luigi e di Vanni Anna, da Livorno, capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Aiutante maggiore di battaglione di camicie nere partecipava volontariamente ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati dai ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto, conduceva decisamente ed intelligentemente i propri uomini, incitandoli con l'esempio e la parola, infliggendo ai ribelli gravi perdite, dando esempio di elevato sentimento del dovere e di coraggio. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Ancone Antonio fu Cosimo e di Barbato Maria, da Paduli (Benevento), camicia nera Battaglione CC NN. « 3 gennaio ». — In servizio su treno armato attaccato da ingenti forze ribelli dava prova di slancio e alto senso del dovere. Ferito ad una mano, continuava a combattere dimostrando fermezza di animo non comune, ed alto senso del dovere. — Ualankiti - Hadama, 16 ottobre 1936-XIV.

Antonioli Rino fu Giuseppe e fu Serena Elena, da Venezia, camicia nera 219ª, legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, legionario in una batteria CC. NN., partecipava volontario alla riconquista di una stazione ferroviaria caduta in mano di ribelli. Tiratore di mitragliatrice pesante, per lunghe ore sotto l'incessante fuoco nemico, fu di esempio ai legionari per sprezzo del pericolo e coraggio. — Moggio - Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Atz Ermanno di Giovanni e di De Carlo Maria, da San Floriano (Trento), soldato 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Portaarma, vista la sua squadra soggetta a intenso fuoco nemico, di iniziativa postava la mitragliatrice in luogo scoperto, che gli consentiva di contrabbattere più efficacemente l'avversario, dando prova di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Barbisan Marino di Giacinto e di Teresa Pandolfo, da Pederobba (Treviso), soldato 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Durante un attacco di ribelli, si univa volontariamente ad una pattuglia incaricata di contrattaccare il nemico alle spalle. Durante il combattimento si portava d'iniziativa con altri militari su una piccola altura dominante l'avversario e violentemente battuta, dove, incurante del pericolo, resisteva tenacemente obbligando i ribelli che lo fronteggiavano a ripiegare in disordine. — Entotto, 28 luglio 1936-XIV.

Bartolotta Giovanni fu Salvatore e di Nicalosi Maria, da Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Invalido di guerra, volontario in A. O., partecipava ad una spedizione di soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati dai ribelli, distinguendosi per calma, esempio e sprezzo del pericolo. Durante l'attacco in terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, incurante del pericolo, si slanciava tra i primi contro le posizioni avversarie trascinando coll'esempio i propri camerati ed inseguendo poi arditamente il nemico in fuga, causandogli ulteriori perdite. Esempio di virtù militari. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Bazzichetto Marcello di Giovanni e di Roveda Oliva, da Santa Lucia del Piave (Treviso), caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri avuto l'ordine di schierarsi a protezione del fianco di una colonna di automezzi, dirigeva prontamente gli uomini in posizione superando insidiosi attacchi abissini. Sprezzante del pericolo si esponeva ripetutamente per portarsi fuori della linea boschiva riuscendo a battere efficacemente il nemico infliggendogli perdite notevoli. Durante tutto il giorno si prodigava in altri compiti, dando esempio di calma e di coraggio. — Asbe Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Benzoni Giuseppe di Giuseppe e di Ravasio Angiolina, da Bergamo, centurione 220ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia avanzata, partecipava volontariamente a rischiose azioni di pattuglia per controllare lo schieramento nemico. All'ordine di avanzare a sostegno dei carri d'assalto dava con la sua fermezza ed il suo valore, luminoso esempio ai suoi arditi. — Mega, 30 giugno 1936-XIV.

Bernardi Vittorio di Francesco e fu Merci Maria, da Cognola (Trento), camicia nera battaglione CC. NN. « 3 Gennaio ». — In servizio su treno armato assalito da forze ribelli, superiori di numero, dava prova di coraggio. Ferito mentre azionava con capacità ed efficacia la sua mitragliatrice, fattosi medicare sommariamente, ritornava prontamente all'arma e continuava a combattere fino al termine dello scontro. Esempio di cosciente sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Ualankiti Hadama, 15-16 ottobre 1936-XIV.

Bernardino Domenico fu Ruggero e di Rascovich Edvige, da Trieste, capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Invalido di guerra, già volontario e legionario fiumano, volontario in A. O., ha dimostrato in ogni circostanza ardimento ed iniziativa. Comandante di plotone, si offriva volontariamente per scortare un convoglio su itinerario battuto da bande ribelli, assolvendo il mandato con perizia ed alto senso del dovere. In varie ardite operazioni di pattuglia in zona infestata da ribelli dava prova di sprezzo del pericolo e forniva al comando superiore utili notizie sull'avversario. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Bezi Giuseppe fu Luigi e fu Mari Zelfa, da Rimini, tenente 220ª legione CC. NN. — Comandante di plotone comando di compagnia, portatosi volontariamente in linea, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo, dando ai dipendenti alto esempio di valore e di virtù militari. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Bianco Giovanni di Lorenzo e di Antonia Maria Luciani, da Baselice (Benevento), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati at acchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Bivona Piero di Giuseppe e di fu Rosalia Gulotta, da Palermo, tenente colonnello 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di battaglione mitraglieri, lo conduceva al fuoco con sprezzo del pericolo e con alta capacità, contribuendo efficacemente alla occupazione di una importante posizione tenuta dall'avversario. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Boninsegni Virgilio di Giosuè e di Cheli Antonina, da Minerbio (Bologna), soldato 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Tiratore sereno e sprezzante del pericolo, controbatteva efficacemente con la sua arma l'avversario contribuendo a sventare un tentativo di aggiramento. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Borghese Carlo di Graziano e fu Magris Regina, da Trieste, caporale 60° reggimento fanteria. — Sotto violento fuoco avversario, di iniziativa si slanciava a ricuperare una mitragliatrice pesante di altro reparto che stava per cadere in mano del nemico, essendone stati feriti i serventi, dando prova di alto senso del dovere e di audacia. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Borghini Augusto fu Domenico e fu Franchi Angela, da Tolfa (Roma), vice caposquadra 220ª legione CC. NN. — Provato combattente della grande guerra e di quella libica, volontario, mutilato, di esempio alle CC. NN. le conduceva sotto vivace fuoco nemico all'attacco, dimostrando entusiasmo, ardimento e sprezzo del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Bortolotti Alberto di Faustino e di Amabile Mattivi, da Vigo Meano (Trento), guardia terra battaglione speciale « E » R. Guardia di finanza. — Durante un attacco, precludeva, sprezzante del pericolo, col fuoco del proprio fucile, e con lancio di bombe a mano, la strada a nuclei ribelli, che tentavano di penetrare in un accantonamento. Ferito al piede, continuava a combattere, contribuendo con altri militari a ricacciare l'avversario che lasciava numerosi morti sul campo. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Brianzoni Agostino di Ernesto e di Borroni Stella, da Porto Civitanova (Macerata) sottotenente 60° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri in un'azione intesa a liberare alcuni ufficiali asserragliati in una casa accerchiata da ribelli, conduceva bravamente il proprio reparto alle spalle del nemico e con saggio impiego del fuoco, senza alcuna perdita, riusciva a metterlo in fuga. — Addis Abeba, 29 luglio 1936-XIV.

Bruno Cosimo fu Gennaro e di Rizzelli Consilia, da Tuturano (Brindisi), vice caposquadra 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario in A. O., durante una spedizione di soccorso ad un presidio attaccato ed assediato da ribelli si distingueva per calma ed ardimento. In terreno scoperto e battuto si slanciava avanti tra i primi non esitando ad esporsi per dare al proprio fuoco maggiore efficacia. Contribuiva validamente con l'esempio e con la parola alla vittoriosa conclusione del combattimento. Partecipava quindi all'azione di soccorso ad un treno fatto deragliare ed assalito confermando le sue doti di soldato audace e sprezzante del pericolo. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 7 luglio 1936-XIV.

Bucci Armando di Francesco e di Cascano Lina, da Caserta, (Napoli), aiutante 219ª legione CC. NN. — Durante un attacco da parte di ribelli, provvedeva con capacità ed ardimento alla difesa della sede del comando di presidio di Moggio, affrontando con disprezzo del pericolo l'intenso fuoco avversario. Riusciva a stabilire collegamenti telefonici sotto il tiro nemico. — Moggio 7-9 luglio 1936-XIV.

Bussola Riccardo di Giovanni e di Giuseppe Lombardo, da Napoli, centurione 219ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia camicie nere, partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno assediati ed attaccati dai ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto, conduceva decisamente i propri uomini all'attacco causando ai ribelli gravi perdite e fugandoli. Partecipava quindi alla liberazione dei viaggiatori del treno bloccato dimostrando belle doti di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 7 luglio 1936-XIV.

Cagnolato Giovanni di Alessandro da Carbonara di Rovolon (Padova), soldato 4° reggimento fanteria. — Di scorta ad un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava bell'esempio di calma, di valore personale e di fermezza, eseguendo sotto il violento fuoco nemico, un tiro calmo e mirato che causava sensibili perdite agli attaccanti. Col suo fermo e coraggioso contegno contribuiva a protrarre per ventiquattro ore la resistenza del convoglio assediato i cui viaggiatori superstiti venivano poi tutti salvati da un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cariolato Giuseppe di Luigi e di Palladio Marta, da Cornedo (Vicenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipò ad importante e vittoriosa azione. Ferito, sotto l'intenso fuoco nemico, continuava a dare prova di fredda decisione e non comune coraggio. — Moggio - Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Carnevale Pietrangelo di Giorgio e di Scofano Filomena, da Fuscaldo (Cosenza), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipò ad importante e vittoriosa azione. Ferito, sotto l'incessante fuoco nemico, continuava a dare prova di fredda decisione e non comune coraggio. — Moggio - Les Addas 6-7 luglio 1936-XIV.

Carnio Rodolfo di Giuseppe e di Margherita Perichi, da Monfalcone (Trieste), camicia nera scelta 321ª legione CC. NN. — Aiutante di contabilità, durante un combattimento contro ribelli numerosi, si offriva volontariamente di ricuperare in posizione battuta il fucile mitragliatore di un compagno caduto. Ricuperata l'arma, ritornava una seconda volta sul posto per riprendere il fucile che gli era sfuggito. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Carta Giuseppe, soldato 60° reggimento fanteria. — In una situazione particolarmente difficile, circondato da ribelli, seguiva volontariamente, sotto il fuoco, il comandante di battaglione e l'ufficiale medico che si recavano a constatare la morte di numerosi militari caduti in una imboscata e contribuiva a ricuperare un compagno ferito rimasto abbandonato. — Akaki-Dukam, 7 luglio 1936 - Anno XIV.

Casalegno Mario di Giuseppe e di Rosa Graglia, da Moncucco Torinese (Alessandria), sergente maggiore 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Durante un improvviso attacco di ribelli, incaricato del comando di una pattuglia esploratori, si portava con abile manovra alle spalle di forti elementi avversari ed apriva su di essi un violento fuoco di fucileria. Controbattuto, resisteva tenacemente, dirigendo con calma e perizia il tiro dei propri uomini e obbligando l'avversario a ripiegare con sensibili perdite. — Entotto, 28 luglio 1936-XIV.

Casali Nullo fu Pilade e fu Foschi Eusebia, da Roma, vice caposquadra 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra volontario in A. O., comandante di squadra, partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati e assediati dai ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Durante l'azione, incurante del vivo fuoco avversario, si slanciava tra i primi all'attacco trascinando i propri uomini coll'esempio e coll'incitamento, persistendo nell'azione fino al conseguimento del successo. Esempio di alto sentimento del dovere e di ardimento. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Catalano Nicolò di Onofrio e di Renda Angela da Ribera (Agrigento), capomanipolo, 220ª legione CC. NN. — Comandante di plotone avanzato, esposto al fuoco nemico, portava il proprio reparto sulla posizione avversaria, con slancio e fermezza, costringendo il nemico alla fuga. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Cecchelin Mario fu Giovanni e di Zanetti Caterina, da Treviso, caposquadra 220ª legione CC. NN. — Comandato di servizio ad Addis Abeba, avuto sentore di un attacco alla linea ferroviaria, prendeva posto su di un treno di soccorso, partecipando attivamente, assieme a reparti di fanteria, all'azione difensiva. Quindi, incurante del pericolo, raggiungeva a Moggio, con treno di soccorso, il suo reparto, prendendo parte animosamente alla difesa di detta località. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Cera Riccardo fu Pasquale e di Elena Stampa, da Napoli, camicia nera 220ª legione CC. NN. — Porta ordini di battaglione, durante un attacco, assolveva il suo compito noncurante del violento fuoco nemico. Col prolungarsi dell'azione rifiutava di essere sostituito, continuando ininterrottamente il suo servizio. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Cestonaro Gino di Attilio e di Busso Maria, da Massano (Vicenza), carabiniere 1ª banda CC. RR. — Durante un attacco ad Addis Abeba da parte di ribelli, partecipava coraggiosamente al combattimento rimanendo ferito alla guancia. Ciò nonostante, per tutta la durata delle operazioni di polizia, svolgeva opera ardita e fattiva, dando bell'esempio di alto senso del dovere. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Ciancilla Damiano fu Francesco e fu Mula Giovanna, da Bano (Sassari). — Volontario in A. O., partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto, alla testa della sua squadra, si lanciava arditamente contro le posizioni nemiche che occupava inseguendone quindi arditamente i difensori. Esempio di alte virtù militari. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Ciardella Arduino di Luigi e di Giordani Maria, da Torre S. Patrizio (Ascoli Piceno), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipava ad una operazione di polizia contro una forte banda di predoni razziatori distinguendosi per entusiasmo ed ardimento. Nel combattimento seguitone, si slanciava tra i primi all'attacco incurante del vivo fuoco nemico, disarmando e catturando alcuni avversari e volgendo in fuga gli altri che inseguiva di poi arditamente. — Auasc, 23 giugno 1936-XIV.

Cibrario Ippolito di Luigi e di Luisa Radino, da Chieri (Torino), capomanipolo 321ª legione CC. NN. — Aiutante maggiore di battaglione CC. NN. impegnato in combattimento contro ribelli superiori in numero e favoriti dal terreno, si prodigava con serenità e coraggio per assicurare l'esecuzione degli ordini. Contribuiva validamente ad infrangere il tentativo di avvolgimento dell'avversario. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Cipolla Aldo di Alfonso e di Maddalena Arcamare, da Rogliano (Potenza), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per 24 ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cipolla Francoforte Arnaldo, giornalista, corrispondente di guerra de « Il Messaggero ». — Corrispondente di guerra sul fronte somalo, ha partecipato con le nostre colonne di attacco ad importanti operazioni militari, dando costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Quasi sessantenne, affrontò fatiche e disagi di ogni genere, serbando nei momenti più critici e difficili contegno esemplare. — (Campagna Italo-Etiopica 1935-1936). - Addis Abeba, 5 dicembre 1936-XIV.

Cipriani Giacomo di Michele e di Tricarico Vincenza, da (Minervino Murge Bari), sergente maggiore sezione speciale ferrovieri del genio. — Capo squadra di nucleo ferrovieri, incaricato di riparare un binario ferroviario interrotto dal nemico, sotto il tiro avversario dirigeva il lavoro dei suoi dipendenti con grande bravura, efficacemente collaborando alla rapida ripresa delle comunicazioni ed al ricupero del materiale ferroviario danneggiato dai rivoltosi. — Akaki-Bukam, 7-12 luglio 1936-XIV.

Cisint Nestore di Vincenzo e di Giacomazzi Erminia da Muzzana (Udine), camicia nera scelta 321ª legione CC. NN. — Comandante di squadra, animatore instancabile dei dipendenti, durante un combattimento contro forze ribelli si esponeva con sprezzo del pericolo al fuoco per segnalare le posizioni dell'avversario alla sua mitragliatrice. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Cocco Palmerio di Giovanni e fu Nino Caterina, da Silanus (Nuoro), vice caposquadra 220ª legione CC. NN. — Volontario della grande guerra, mutilato, esempio alle CC. NN., le conduceva sotto vivace fuoco nemico alla conquista di una difficile posizione alla testata di una valle dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Coglitore Giuseppe fu Salvatore e di Orazio Mattia, da Messina, capitano complemento 46º reggimento fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri impiegava razionalmente i mezzi a sua disposizione riuscendo a respingere, infliggendo loro gravi perdite, ribelli abissini che mettevano a sacco un paese, e minacciavano anche una missione cattolica. — Asbe Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Congiu Giuseppe fu Leonardo e fu Pilo Filomena, da Barisardo (Nuoro), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Invalido di guerra, volontario in A. O., partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli, distinguendosi per calma esemplare e sprezzo del pericolo. Durante l'attacco, in terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, incurante del pericolo, si slanciava tra i primi contro le posizioni avversarie, trascinando con l'esempio i propri camerati ed inseguendo poi arditamente il nemico in fuga, causandogli ulteriori perdite. Esempio di virtù militari. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Conte Francesco di Salvatore e di Ritota Giovannina, da Bolano (Campobasso), sergente 13º battaglione mitraglieri autocarrato. — Capo squadra mitraglieri in un contrattacco, d'iniziativa postava con prontezza e decisione la sua mitragliatrice sul fianco esposto del reparto per sventare un tentativo di aggiramento. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Conti Ubaldo fu Bartolo e di Galli Adele, da Cagli (Pesaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipò ad importante vittoriosa azione. Ferito, sotto l'incessante fuoco nemico, continuava a dare prova di fredda decisione e non comune coraggio. — Moggio - Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Cosentino Luigi di Giuseppe, da Belpasso (Catania), soldato 4º reggimento fanteria. — Di scorta ad un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava bell'esempio di calma, di valore personale e di fermezza, eseguendo sotto il violento fuoco nemico, un tiro calmo e mirato, che causava sensibili perdite agli attaccanti. Col suo fermo e coraggioso contegno contribuiva a protrarre per venticinque ore la resistenza del convoglio assediato, i cui viaggiatori superstiti venivano poi tutti salvati da un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Crocis Maria, da Cheren (Eritrea). — In viaggio con cinque bambini, in un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, sebbene ferita gravemente al viso in conseguenza del deragliamento dava prova di serena calma, di ammirevole forza d'animo e di raro sprezzo del pericolo, rassicurando i presenti ed esortandoli ad aver fiducia nel valore dei soldati italiani scortanti il convoglio. Forte lei stessa di questa fiducia, pur vedendo il treno colpito da numerosi proiettili che ne foravano le pareti, rifiutava di abbandonarlo e rimaneva ferma al suo posto, finchè venticinque ore dopo, un treno di soccorso la metteva in salvo insieme coi figlioli. — Casello di Zalacakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Dal Bosco Alfonso di Desiderio e di Maria Schimatovic, da Fiume, caporale maggiore 60º reggimento fanteria. — Aggredita l'auto colonna con la quale si trasferiva, da nemico nascosto in fitto bosco e ferito gravemente, conservava contegno guerriero, animando i camerati con la parola e con l'esempio di serenità ammirevoli. — Olettà - Addis Alem, 17 luglio 1936-XIV.

Davidi Nino di Costantino, da Cremona, soldato Sezione speciale del genio ferrovieri A. A. — In viaggio su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli sulla linea Moggio-Addis Abeba, dava bell'esempio di valore personale, di calma e di sprezzo del pericolo effettuando fuoco calmo e mirato che causava al nemico sensibili perdite. Col suo fermo e sereno contegno contribuiva a respingere tutti gli attacchi nemici fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

De Cecco Alfredo fu Enrico e di Belbusti Regina, da Pesaro, camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipava ad importante e vittoriosa azione. Ferito, sotto l'incessante fuoco nemico, continuava a dare prova di fredda decisione e non comune coraggio. — Moggio - Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Deiana Celestino di Pietro e di Ore Francesca, da Ardauli (Cagliari), artigliere 16º reggimento artiglieria « Sabauda ». — Bombardiere di scorta ad un treno armato, attaccato da rilevanti forze ribelli, dopo aver preso parte con coraggio e valore a tre combattimenti, partecipava volontario ad un'azione di rastrellamento, distinguendosi per alto spirito militare e sprezzo del pericolo. — Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Degli Esposti Angelo di Giuseppe e di Nanni Carmela, da Versuno (Bologna), caporale 13º battaglione mitraglieri autocarrato. — Capo gruppo mitraglieri, animatore e trascinatore, si portava avanti con la sua arma sotto intenso fuoco nemico, incitando con la parola e con l'esempio i dipendenti, contribuiva a tenerne alto lo spirito e travolgeva quindi le ultime resistenze avversarie. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Deidda Giovanni di Ernesto e di Camba Bonaria, da Cagliari, capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di sezione lanciafiamme, eseguiva con brillanti risultati, ardite ricognizioni in

terreno insidiato ed infestato da ribelli. Durante l'attacco nemico ad un posto isolato percorreva di propria iniziativa, incurante del pericolo, sotto il fuoco, la notevole distanza che separava detta località dal comando del presidio, riuscendo a stabilire tempestivi e i utili collegamenti. Successivamente contribuiva a proteggere sotto il tiro avversario, lo sgombro dei feriti da una infermeria minacciata dai ribelli. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

D'Elia Ernesto di Domenico e fu Clelia Marioci, da Frosinone, centurione 220ª legione CC. NN. — Comandante di compagnia avanzata, durante un attacco, sempre alla testa del proprio reparto, dava ai dipendenti con l'esempio personale, sicurezza e fiducia sì da contribuire alla brillante riuscita del rischioso e difficile compito affidatogli. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Dell'Abate Giacomo fu Antonio e fu Pinna Concetta, da Ospedaletto d'Alpinolo (Avellino), capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di plotone CC. NN. partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli ad oltre venti chilometri di distanza. Sotto l'intenso fuoco nemico, sprezzante di ogni rischio, conduceva valorosamente i propri uomini all'attacco portando alla sua vittoriosa conclusione valido contributo. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Del Vecchio Bruno fu Vito e di Carrozzo Concetta, da Erchie (Brindisi), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipò ad importante e vittoriosa azione. Ferito, sotto l'incessante fuoco nemico, continuava a dare prove di fredda decisione e non comune coraggio. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

De Marin Romano di Giovanni e fu Vallico Antonia, da Lignano d'Istria (Pola), soldato 60° reggimento fanteria. — Mentre volontariamente accompagnava un ferito al posto di medicazione, attraversando una zona battuta, accortosi che da un tucul partivano dei colpi di fucile rivolti al drappello dei feriti, si lanciava animosamente da solo, riuscendo ad uccidere un ribelle ed a farne altro prigioniero. Esempio di audacia e di sprezzo del pericolo. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Diaferia Mario di Leopoldo e di Gioiele Pasqualina, da Lacedonia (Avellino), capitano 10° reggimento genio comandante di una compagnia genio zappatori artieri al seguito di colonna operante autocarrata, compiva sotto il fuoco nemico i lavori necessari a facilitare l'avanzata della colonna stessa e dimostrava per tutta la durata del combattimento attività instancabile e sereno sprezzo del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Diddi Mario fu Giovanni e fu Mesani Ida, da Montale Agliana (Pistoia), capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Volontario, mutilato della grande guerra, comandante di plotone di CC. NN., incaricato di proteggere il fianco di truppe impegnate nella testata di una valle, conduceva i suoi uomini sotto vivace fuoco nemico, dimostrando elevate virtù di comandante e sprezzo del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Di Francesco Guido fu Vincenzo e di Foti Francesca, da Randazzo (Catania), sergente 60° reggimento fanteria. — In combattimento contro rilevanti forze ribelli, visto cadere ferito un dipendente, in zona esposta ed intensamente battuta, con generoso senso di cameratismo si slanciava al soccorso, riuscendo a trasportare il ferito in luogo sicuro. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Di Giorgio Felice di Salvatore e di Terranova Rosa, da Salemi (Trapani), soldato 60 reggimento fanteria. — Porta-arma valoroso, con arditi sbalzi teneva sotto il fuoco efficace della sua mitragliatrice due nuclei di ribelli che invano tentavano congiungersi, per ritornare all'attacco di una posizione perduta. Obbligato a cambiare postazione per l'intensa reazione di fuoco nemico, se ne creava delle nuove, contenendo l'avversario con tempestivi lanci di bombe a mano. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Di Girolamo Michele di Alessandro e di Giacola Filomena, da Pescara, caporale 4° reggimento fanteria « Piemonte ». — Ferito leggermente al viso, durante uno scontro, ricusava qualsiasi soccorso e rimaneva al suo posto fino al termine del combattimento. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Di Lorenzo Enrico fu Castrense e fu Nella Pellegrini, da Milano, tenente 60° reggimento fanteria — Comandante di compagnia, ricevuto incarico di liberare alcuni ufficiali asserragliati in una casa circondata da ribelli, assolveva il compito con avvedutezza ed audacia, riuscendo con il saggio impiego del proprio reparto e violenta azione di fuoco, a fugare il nemico. — Addis Abeba, 29 luglio 1936-XIV.

Di Stefano Vincenzo, di Domenico e di Carolina Marino, da Marsico Nuovo (Potenza), carabiniere a piedi 450ª sez CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Dragotto Angelo di Carmelo e fu Giuseppina Lauricella, da Agrigento, maresciallo 1ª sezione S. Carabinieri Reali da montagna. — Sottufficiale addetto ad un comando CC. RR. di grande unità, volontario in numerose missioni, dimostrò doti elevate di carattere e di coraggio. Nell'attacco della testata della valle di Mega, animato da grande entusiasmo, sempre primo tra i carabinieri dove maggiore era il rischio, sotto vivace fuoco avversario, fu esempio di belle virtù di combattente. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Ebau Severino fu Efisio, da Pierri (Cagliari), soldato 4° reggimento fanteria. — Di scorta ad un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava bell'esempio di calma, di valore personale e di fermezza, eseguendo sotto il violento fuoco nemico, un tiro calmo e mirato che causava sensibili perdite agli attaccanti. Col suo fermo e coraggioso contegno contribuiva a protrarre per ventiquattro ore la resistenza del convoglio assediato i cui viaggiatori superstiti venivano poi tutti salvati da un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Fabbri Giuseppe di Lorenzo e di Giuliani Carolina, da Migliaro (Ferrara), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, si offriva volontariamente per numerose pattuglie di ricognizioni, riusciva con rischio personale a raccogliere e far pervenire al comando utili e tempestive notizie sui ribelli. Animatore dei camerati, dimostrava durante un attacco calma e sprezzo di pericolo. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Faggi Paolo di Emilio e di Bertozzi Pia, da Firenze, tenente 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di compagnia, sotto intenso fuoco, la guidava all'attacco di una posizione tenuta da ribelli, conquistandola di slancio. Esempio di perizia e sprezzo del pericolo. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Falero Riccardo fu Luigi e fu Maria Cristina Spinelli, da Atina (Frosinone), capomanipolo. — Comandante di plotone CC. NN. incaricato di difendere un'ala della compagnia attaccata da ribelli in forze preponderanti, assolveva brillantemente il compito mantenendo per oltre due ore la posizione minacciata di avvolgimento. Dimostrava capacità di comando e sprezzo del pericolo. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Fangaresi Paride fu Ottorino e fu Codazzi Letizia, da S. Pietro Berbenno (Milano), maresciallo 3ª banda CC. RR. autocarrata. — In due giornate particolarmente difficili, dimostrò competenza, slancio e sprezzo del pericolo al comando di un posto di blocco avanzato, minacciato da ribelli, infondendo nei dipendenti, fede ed ardimento. Con oculato servizio di polizia, riuscì a catturare numerose armi e munizioni ai ribelli, operando arresti di elementi facinorosi impedendo infiltrazioni nella zona a lui affidata e svolgendo opera di propaganda e di adesione, al Governo, fra la popolazione indigena. — Addis Abeba (zona periferica), 15 giugno-7 ottobre 1936-XIV.

Fantozzi Silvio, da Mantova, primo commesso postale Direzione postale di Addis Abeba. — Di scorta al corriere postale su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo, rimanendo nella propria vettura, mentre quasi tutti gli altri viaggiatori, si rifugiavano al sicuro in un vicino casello ferroviario. Preoccupato di salvare soltanto la corrispondenza a lui affidata, si riparava sul posto con materiali di circostanza, e non potendo far fuoco perchè disarmato, disimpegnava a turno il servizio di vedetta segnalando le mosse dell'avversario ai pochi tiratori rimasti con lui sul convoglio. Solo dopo 25 ore, al sopraggiungere di un treno di soccorso abbandonava il posto, con nobile ardimento tenuto. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Fasano Carmine di Vincenzo e di Fovaro Teresa, da Solopaca (Benevento), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, legionario in una batteria camicie nere, partecipava volontario alla riconquista di una stazione ferroviaria caduta in mano di ribelli. Ferito gravemente, sopportava il dolore con ammirevole serenità e stoica fermezza, dichiarandosi lieto di aver compiuto il proprio dovere. Esempio di virtù militari. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Fasciani Antonio di Giuseppe e di Andù Anna, da Briga (Svizzera), camicia nera 221ª legione CC. NN. — Porta arma durante un combattimento contro forze ribelli si comportava valorosamente dimostrando sprezzo del pericolo e spirito combattivo. Con la sua arma, contribuiva efficacemente a ricacciare i nemici, che minacciavano di avvolgimento la propria squadra. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Feroci Giuseppe fu Attilio e Del Corso Giuseppa, da S. Giovanni Val d'Arno (Arezzo), capitano 60° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia mitraglieri, impegnata in combattimenti contro

ribelli appostati in posizione dominante, tenendosi constantemente sulla linea di fuoco, assicurava il continuo ed efficace concorso delle sue armi, animando con la parola e con l'esempio di ardire e di sprezzo del pericolo i propri uomini, che per tre ore sentirono in lui il capo di elette doti guerriere. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Floridi Angelo, da Ofeina (Aquila), soldato 60° reggimento fanteria. — Porta-feriti di compagnia durante un assalto di ribelli ad un treno, sprezzante della vita, compiva con calma e serenità il pietoso incarico del ricupero di alcune salme, riuscendo anche a portare in salvo una camicia nera gravemente ferita. Dava esempio di devozione al dovere, coraggio e cameratismo. — Dukam, 7 luglio 1936-XIV.

Fois Giovanni fu Antonio e fu Pala Vittoria, da Nulvi (Sassari), 1° caposquadra 221ª legione CC. NN. — Volontario della grande guerra, mutilato, esempio alle CC. NN., le conduceva sotto vivace fuoco nemico alla conquista di una difficile posizione alla testata di una valle dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Fontanella Gennaro di Francesco e di Maria Annunziata Rajola, da Angri (Salerno), soldato 60° reggimento fanteria. — Partecipava arditamente all'assalto di una posizione fortemente difesa giungendovi fra i primi. Ferito gravemente ad una mano, dimostrava serenità d'animo e sentimento di onor militare. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Fornasari Giovanni fu Guglielmo e di Vadori Angela, da Tremariacco (Udine), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario in A. O., assegnato con la sua squadra alla difesa di un reparto sanitario isolato, durante un attacco di ribelli, teneva testa a forti nuclei nemici, coadiuvando efficacemente il proprio caposquadra nel proteggere lo sgombro dei feriti, degli ammalati e del corpo sanitario. Esempio di legionario ardimentoso. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Fortugno Giuseppe di Demetrio e di Catanese Maria, da Gallina (R. Calabria), vice caposquadra 219ª legione CC. NN. — Durante un attacco di forze ribelli al campo di Moggio, con ardimento e sprezzo del pericolo contribuiva a respingere il nemico, animando con l'esempio i suoi uomini alla lotta. Per tutta la durata dell'azione si distingueva per attività e capacità di comando. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Francalacci Adolfo, da Livorno, messaggere postale di 2ª classe. Direzione postale di Addis Abeba. — Di scorta al corriere postale su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo, rimanendo nella propria vettura, mentre quasi tutti gli altri viaggiatori, si rifugiavano al sicuro in un vicino casello ferroviario. Preoccupato di salvare soltanto la corrispondenza a lui affidata, si riparava sul posto con materiali di circostanza, e non potendo far fuoco perchè disarmato, disimpegnava a turno il servizio di vedetta segnalando le mosse dell'avversario ai pochi tiratori rimasti con lui sul convoglio. Solo dopo 25 ore, al sopraggiungere di un treno di soccorso abbandonava il posto, con nobile ardimento tenuto. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Gambardella Giuseppe fu Alfonso e fu Michela Palumbo, da Pagani (Salerno), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Volontario della grande guerra, mutilato, tra i primi nell'ascesa di una difficile posizione alla testata di una valle, di esempio ai suoi camerati, dava prova di belle virtù di combattente ardito e sprezzante del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Garofani Enrico di Felice e fu Lucia Sandri, da Brescia, vice capo squadra 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra volontario in A. O., comandante di squadra, partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati dai ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Durante l'azione, incurante del vivo fuoco avversario, si slanciava tra i primi all'attacco trascinando i propri uomini coll'esempio e col l'incitamento, persistendo nell'azione fino al conseguimento del successo. Esempio di alto sentimento del dovere e di ardimento. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Gasparini Goffredo di fu Napoleone e di Ferrari Deomira da Novi di Modena (Modena), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Mutilato della grande guerra e volontario in A. O., porta ordini di compagnia, durante un attacco di ribelli percorreva ripetutamente allo scoperto la linea battuta dal fuoco nemico, nonostante fosse contuso ad un ginocchio. Cooperava poi con audacia ed intelligenza ad una rischiosa operazione contro indigeni appostati e partecipava animosamente a numerose pattuglie di ricognizione in terreno infestato di ribelli. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Gemmani Renato fu Pubblio e di Lucia Pigiani, da Rimini, vice capo squadra 220ª legione CC NN. - Mutilato di guerra volontario in A. O., comandante di squadra, partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati dai ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Durante l'azione, incurante del vivo fuoco avversario, si slanciava tra i primi all'attacco trascinando i propri uomini coll'esempio e coll'incitamento, persistendo nell'azione fino al conseguimento del successo. Esempio di alto sentimento del dovere e di ardimento. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Gerevini Carlo di Adolfo e di Dolmare Almadiva, da Cremona, centurione 220ª legione CC. NN. — Volontario della grande guerra ed in A. O., già decorato di medaglia d'argento al V. M. e due volte ferito, nella sua qualità di aiutante maggiore del battaglione mutilati, diede sempre prova di coraggio, intelligenza ed abnegazione riuscendo di valido aiuto all'opera del suo comandante. Mentre ingenti forze ribelli si stavano concentrando si offriva spontaneamente di collegare il comando di battaglione con le compagnie distaccate, guidandone poi con calma il ripiegamento su Moggio, sotto l'incombente minaccia nemica. Durante gli attacchi sferrati successivamente dai ribelli, percorreva allo scoperto la linea, per sistemare a difesa i reparti nei punti più minacciati e pericolosi, dando esempio di sprezzo del pericolo e di virtù animatrici. Chiese infine ed otteneva con alto spirito volontaristico, di partecipare a rischiose ricognizioni in terreno infestato da ribelli. — Moggio, 7-8-9 luglio 1936-XIV.

Giaconia Maria di Lando e di Formichi Giovanna, da Cascina (Pisa), infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. — Infermiera volontaria della Croce Rossa italiana in A. O., durante un'attacco sferrato da ribelli sulla capitale rimaneva calma e serena al suo posto, nell'ospedale dove prestava servizio. Di fronte al pericolo, noncurante delle raffiche di fucileria e di mitragliatrici che si abbattevano vicino, continuava per due giorni e due notti nella alta e nobile sua missione, animando e rincuorando ammalati e feriti Fulgido esempio di nobile virtù femminile. — Addis Abeba, 27-28 luglio 1936-XIV.

Giannandrea Giuseppe fu Vito e di Mancini Lucrezia, da Putignano (Bari), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, legionario in una batteria camicie nere, partecipava alla riconquista di una stazione ferroviaria caduta in mano di ribelli. Ferito, sopportava il dolore con ammirevole serenità e stoica fermezza dichiarandosi lieto di aver compiuto il proprio dovere. Esempio di alte virtù militari. — Moggio - Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Giardello Antonio fu Vincenzo e fu Melillo Annunzia, da Fragneto Monforte (Benevento), vice caposquadra battaglione CC. NN. « 3 gennaio ». — Comandante di squadra mitraglieri, in servizio su treno armato assalito da ingenti forze ribelli, dirigeva il tiro della propria arma con perizia ed efficacia, incitando con l'esempio i propri uomini alla resistenza. Ferito continuava coraggiosamente a combattere consentendo a farsi medicare solo a scontro finito. Esempio di alto sentimento del dovere e fermezza. — Aulankiti-Hadama-Moggio 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Giovene di Girasole Michele fu Carlo e di Maria Noù, da Napoli, tenente compl. 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Comandante di bombarda su treno armato, sotto il fuoco avversario, dimostrava sprezzo del pericolo, dirigendo con perizia ed efficacia il tiro dell'arma, e infliggendo forti perdite al nemico. Per tutta la durata dell'azione, era di esempio ai dipendenti, cui infondeva, col suo valoroso contegno, calma e fiducia. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936 XIV.

Grandinetti Francesco, da Falerna (Catanzaro), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A.O.: partecipò ad importante e vittoriosa azione. Ferito, sotto l'incessante fuoco nemico, continuava a dare prova di fredda decisione e di non comune coraggio. — Moggio - Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Ham Geo, pittore ufficiale del Ministero dell'aria francese. — Corrispondente di guerra sul fronte Eritreo per un importante giornale estero, compì numerosi voli di guerra e seguì ardite colonne di attacco serbando in ogni occasione contegno ardimentoso e tenendo fede alla vittoria delle armi italiane, svolse fra disagi e rischi di ogni genere un efficace servizio giornalistico. — Fronte Eritreo, novembre-dicembre 1935.

Iannaccone Arturo di Luigi e di Assunta Coluccini, da Atripalda (Avellino), carabiniere a piedi 450ª Sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorrera con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

La Cafruccia Quirino di Bonifacio e di Pulcelli Giovanna, da Popoli (Aquila), geniere XV brigata Addis Abeba. — Addetto al servizio riparazioni telefoniche di un treno armato, in occasione di attacco nemico, verificatasi interruzione sulla linea, scendeva dal treno e sotto il fuoco avversario, provvedeva alle riparazioni, dimostrando calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

La Noce Francesco di Antonio e di Lomartire Giuseppa, da Saba (Taranto), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Ferito durante un attacco, dopo una sommaria medicazione ritornava al suo posto di combattimento. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

La Prova Guglielmo di Salvatore Vincenzo e di Antonia La Prova, da Teano (Napoli), carabiniere a piedi 450ª Sez. CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6 luglio 1936-XIV.

Leardini Nino di Giuseppe e di Biagini Cristina, da Riccione (Forlì), fante del 60° reggimento fanteria. — Di scorta ad un treno aggredito da ribelli, sebbene ferito, continuava a far fuoco, dando prova di coraggio ed alto senso del dovere. — Dukam-Akaki, 9 ottobre 1936-XIV.

Lecca Mario di Vincenzo e di Francesca Mello, da Dolianova (Cagliari) carabiniere a piedi 450ª Sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Lei Andrea di Salvatore e di Virdis Maddalena, da Ploaghi (Sassari), capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra volontario in A. O., partecipava in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto alla testa del suo plotone si slanciava con ardimento sul nemico mettendolo in fuga con gravi perdite. Partecipava successivamente alla liberazione dei viaggiatori di altro treno assediato, confermando le sue doti di soldato valoroso e sprezzante del pericolo. — Les Addas - Casello di Zalalakà, 7 luglio 1936-XIV.

Lodi Giovanni di Eugenio e di Angiola Cacioppo, da Palermo, capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di plotone camicie nere partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli ad oltre venti chilometri di distanza. Sotto l'intenso fuoco nemico, sprezzante di ogni rischio, conduceva valorosamente i propri uomini all'attacco portando alla sua vittoriosa conclusione valido contributo. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Lulli Mario di Costantino e di Cristofori Assunta, da Palestrina (Roma), camicia nera scelta 221ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, ripetutamente si offriva volontario in rischiose pattuglie, anche notturne, in zona infestata da ribelli, dimostrando audacia e spirito volontaristico e fornendo utili notizie sulle mosse del nemico. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Lupo Giuseppe, soldato 60° reggimento fanteria. — Ferito gravemente, mentre da un treno in moto sparava contro ribelli che tentavano di circondare il convoglio, continuava a far fuoco efficace contro l'avversario. — Akaki-Dukam, 7 luglio 1936-XIV.

Macciò Amedeo di Deodato e fu Rosa Tobino, da Masone (Genova), guardia di finanza 4° reggimento fanteria. — Di scorta ad un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava bell'esempio di calma, di valore personale e di fermezza, eseguendo sotto il violento fuoco nemico, un tiro calmo e mirato che causava sensibili perdite agli attaccanti. Col suo fermo e coraggioso contegno contribuiva a protrarre per venticinque ore la resistenza del convoglio assediato i cui viaggiatori superstiti venivano poi tutti salvati da un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936.

Magnano Giuseppe di Vincenzo e di Anna Lanzarotti, da Francofonte (Siracusa), 1° capitano 4° reggimento fanteria « Piemonte ». — Comandante della scorta di un treno armato impiegato contro forze ribelli, coadiuvava efficacemente il comandante del treno. Sotto intenso fuoco nemico, noncurante del pericolo, dirigeva con perizia e coraggio il tiro delle armi automatiche a sua disposizione, infondendo nei dipendenti serenità e ardire e cagionando agli assalitori forti perdite, costringendoli alla fuga. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Mainardis Cromazio fu Lorenzo e fu Buzzi Maria, da Sutrio (Udine), vice caposquadra 220ª legione CC. NN. — Mutilato della grande guerra, volontario in A. O., dava costante prova di capacità di comando. Comandante di squadra assegnata alla difesa di un reparto sanitario isolato, durante un attacco di ribelli teneva testa a forti nuclei avversari e proteggeva con azione intelligente lo sgombro dei feriti dall'infermeria, dando ai suoi uomini l'esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Maitan Narciso fu Benvenuto e di Bortolotto Caterina, da Ponte di Piave (Treviso), capomanipolo 220ª CC. NN. — Mutilato della grande guerra, già decorato di medaglia d'argento al V. M. e volontario in A. O. si distinse per intelligenza, spirito di sacrificio e capacità militare. Comandante di plotone durante un attacco di ribelli accorreva con i suoi uomini in un tratto di linea incustodito, organizzandone rapidamente la difesa e respingendo il nemico. Sempre pronto ad offrirsi volontariamente per ogni rischiosa impresa, comandava con perizia ed audacia pattuglie di ricognizioni in terreno infestato da ribelli. — Moggio 7-9 luglio 1936 - Anno XIV.

Majatico Alberico di Annio e di Lizza Leondina, da Salerno, tenente sezione speciale ferrovieri del genio. — Comandante di sezione speciale del genio ferrovieri, incaricato di riattare la ferrovia interrotta dai ribelli, si prodigava coraggiosamente e con grande spirito di sacrificio, sotto il fuoco avversario, per la ripresa delle comunicazioni e per il recupero di un treno fatto deragliare dai ribelli. — Akaki-Dukam-Moggio, 7-12 luglio 1936-XIV.

Mamoli Luigi fu Gaetano e fu Giuseppina Cattaneo, sottotenente raggruppamento carri assalto della Somalia. — Comandante di sezione autoblindo facente parte di una colonna incaricata della occupazione di Moiale, con intervento avveduto ed energico, sventava tentativi di aggiramento e concorreva efficacemente al conseguimento del successo. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Marchi Carlo di Vincenzo e di Giulia Streri, da Volterra (Pisa), sottotenente medico 60° reggimento fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, durante un combattimento in zona scoperta ed intensamente battuta dal fuoco di forti nuclei di ribelli, prodigavasi, con entusiasmo e sprezzo del pericolo, nell'assistenza e nello sgombro dei feriti. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Marcucci Alfredo di Gustavo e di Caponcino Giustina, da Roma, caporale maggiore 46° reggimento fanteria. — Comandante di pattuglia esploratori, accortosi di un'insidia tesa al proprio reparto, attaccava, in condizioni sfavorevoli di terreno, il nemico, che sorpreso dalla violenza del fuoco e dalla rapidità dell'azione si dava alla fuga. Esempio di decisione e di sprezzo del pericolo. — Asbe Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Marraro Angelo di Giuseppe e di Bonsignore Giuseppina da Tunisi, camicia nera 221ª legione CC. NN. — Porta-ordini, ferito durante un attacco rimaneva al suo posto, dopo una sommaria medicazione. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Martini Giuseppe di Francesco e di Gatti Angela, da Castel Liri (Frosinone), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra volontario in A. O., partecipava ad una operazione di polizia contro una forte banda di predoni razziatori distinguendosi per entusiasmo ed ardimento. Nel combattimento seguitone, incurante del vivo fuoco nemico, si slanciava tra i primi all'attacco, disarmando e catturando alcuni avversari e volgendo in fuga gli altri che inseguiva di poi arditamente. — Auasc, 23 giugno 1936-XIV.

Mastroianni Clemente fu Domenicantonio e di Carlomagno Maddalena da Lauria Superiore (Potenza), caposquadra 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra e volontario in A. O. diede sempre prova di capacità, spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. Comandante di plotone comando, dopo di aver, con rapidità e competenza, provveduto a sistemare a difesa il tratto di fronte assegnatogli, durante l'attacco nemico diede prova di sprezzo del pericolo e di virtù militari. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Mazzetti Giacomo di Camillo e di Rocchi Maria, da Roma, capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Mutilato della grande guerra e volontario in A. O., ufficiale osservatore di un comando di legione disimpegnava il suo compito con calma e sprezzo del pericolo stando in piedi, allo scoperto, per tutta la durata dell'attacco nemico, benchè fatto segno ad intenso tiro di fucileria da parte degli attaccanti. Eseguiva successivamente difficili collegamenti dando prova di capacità ed alto spirito volontaristico. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Mazzoli Ubaldo fu Ubaldo e di Impiglia Maddalena, da Serra S. Quirico (Ancona), caporale sezione speciale genio ferrovieri. — Componente di una squadra genio ferrovieri incaricata di riparare un binario interrotto da ribelli, si distingueva per capacità e co-

raggio sotto il fuoco nemico, prodigandosi infaticabilmente per il rapido ripristino delle comunicazioni. — Akaki-Dukam-Moggio, 7-12 luglio 1936-XIV.

Mazzotto Ottavio fu Augusto e fu Ferrari Serafina, da S. Bonifacio (Verona), capitano addetto al comando genio della divisione « Sabauda ». Volontariamente riuniva un gruppo di ascari e, con sprezzo del pericolo, contribuiva alla difesa degli autocarri di una colonna attaccata, riuscendo a causare notevoli perdite all'avversario, superiore per numero e mezzi, e ad impedire danni al materiale. — Torrente Rufà, 21-22-23 luglio 1936-XIV.

Mezzetti Giovanni di Riccardo e di Sartori Adele, da Amatrice (Rieti), caposquadra 219ª legione CC. NN. — Volontario in A. O., contribuiva efficacemente alla piena riuscita di una operazione di polizia. Offertosi volontariamente di comandare una pattuglia che doveva inseguire un gruppo di armati ribelli, incurante del fuoco, li raggiungeva, li attaccava arditamente a colpi di bombe a mano fugandoli e disperdendoli, ed impadronendosi delle loro munizioni. — Hadama, 26 giugno 1936-XIV.

Miani Fernando fu Marcello e fu Annunziata Bettelli, da Vignola (Modena), guardia terra battaglione speciale R. Guardia di Finanza. — Durante un attacco di ribelli, di iniziativa, accorreva ad una mitragliatrice e con tiro preciso, sprezzante del pericolo, disgregava i nuclei avanzanti, colpendo poi con efficace lancio di bombe i più pervicaci. Per più ore contribuiva validamente a respingere l'attacco avversario. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Micali Santo fu Francesco e fu Zagani Maria, da Messina, tenente 1ª sezione S. CC. RR. da montagna. — Comandante di una sezione di CC. RR. impiegata con altre truppe, per proteggere il fianco di una colonna impegnata alla testa di una valle, in una delicata e difficile situazione, conduceva arditamente i suoi uomini sotto vivace fuoco nemico ed assolveva il compito affidatogli, con rapidità, dimostrando belle virtù di comandante. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Micèli Giovanni di Francesco e di Nunziata Costa, da S. Alessio (Messina), appuntato a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Miele Salvatore di Giuseppe e fu Acerno Maria Carmela, da Sirignano (Napoli), capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di plotone camicie nere mitraglieri posto a difesa di posizione attaccata da più parti da soverchianti forze ribelli, animando i propri uomini con la parola e l'esempio, resisteva tenacemente per due giorni sventando i reiterati tentativi del nemico, fino al giungere dei rinforzi. Esempio di alto sentimento del dovere, serenità e coraggio. — Les Adas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Miserocchi Aldo fu Aristide e di Ravatti Elisa, da Tenda (Cuneo), capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario in A. O., partecipava ad una spedizione di soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. In terreno scoperto e battuto, alla testa del suo plotone si slanciava con ardimento sul nemico mettendolo in fuga con gravi perdite. Partecipava successivamente alla liberazione dei viaggiatori di altro treno assediato confermando le sue doti di soldato valoroso e sprezzante del pericolo. — Les Addas-Casello di Zalalakà, 7 luglio 1936-XIV.

Molinari Gualtiero di Alfiero, da Ferrara, soldato Sezione speciale genio ferrovieri A. A. — In viaggio su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli sulla linea Moggio-Addis Abeba, dava bell'esempio di valore personale, di calma e di sprezzo del pericolo effettuando fuoco calmo e mirato che causava al nemico sensibili perdite. Col suo fermo e sereno contegno contribuiva a respingere tutti gli attacchi nemici, fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Molinaro Domenico fu Giovanni Battista e fu Colletti Caterina da Forgaria (Udine), vice capo squadra 321ª legione CC. NN. — Capo arma in combattimento contro numerose forze ribelli, dirigeva efficacemente il tiro del fucile mitragliatore, non esitando a mettersi allo scoperto. Incurante del pericolo usciva dalla linea per inseguire un ribelle e non vi rientrava che all'ordine del suo ufficiale. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Monroy Carolina fu Francesco e fu Eleonora Don Ville, da Palermo, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. — Infermiera volontaria della C. R. I. in A. O., durante un attacco sferrato dai ribelli sulla capitale rimaneva calma e serena al suo posto, nell'ospedale dove prestava servizio. Di fronte al pericolo, noncurante delle raffiche di fucileria e di mitragliatrici che si abbattevano vicino, continuando per due giorni e due notti nella alta e nobile sua missione, animando e rincuorando ammalati e feriti. Fulgido esempio di nobile virtù femminile. — Addis Abeba, 27-28 luglio 1936-XIV.

Moroni Vincenzo fu Eugenio e di Santini Leonilda, da Castelcolonna (Ancona) camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente e decorato della grande guerra, partecipava volontario alla riconquista di una stazione ferroviaria caduta in mano di ribelli. Nell'assalto e nella successiva strenua difesa della posizione contro il nemico preponderante, dette, sotto l'intenso fuoco nemico ripetute prove di fermezza, serenità e coraggio ammirevoli. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Muraro Bernardino fu Giuseppe e fu Gasparetto Virginia, da Nanto (Vicenza), capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Mutilato, volontario della grande guerra, e volontario in A. O., comandante di plotone comando di compagnia, diede costanti prove di capacità e di spirito militare. Durante il fatto d'arme di Moggio, seppe con perizia e spirito di sacrificio approntare rapidamente la difesa del tratto di linea assegnatogli, e sferratosi l'attacco nemico, con coraggio e noncuranza del pericolo, prontamente respinse forze ribelli. In numerose perlustrazioni in terreno difficile ed insidiato dal nemico, si distinse per ardimento ed iniziativa. — Moggio 7-9 luglio 1936-XIV.

Musini Giovanni di Gino e di Rastelli Anna, da Zibello (Parma), capomanipolo medico 220ª legione CC. NN. — Ufficiale medico, volontario in A. O., diede prova di abnegazione nello adempimento del suo dovere e di alto spirito combattivo. In operazioni contro i ribelli, benchè ammalato, saputo che feriti gravi erano ricoverati in un presidio isolato, si recava sul posto e prestava la sua opera di medico con quella di combattente, partecipando attivamente al fuoco, con rischio personale, e cooperando animosamente alla difesa del presidio. Prendeva, infine, parte con esemplare spirito volontaristico a rischiose pattuglie di ricognizione in terreno infestato di ribelli. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Natalino Roberto, di Oreste e di Luisa Lancella, da Barra (Napoli), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Nedrotti Angelo di Francesco e di Gruppetti Eva, da Salò (Brescia), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., partecipava ad una operazione di polizia contro una forte banda di predoni razziatori distinguendosi per entusiasmo ed ardimento. Nel combattimento seguitone, incurante del vivo fuoco nemico, si slanciava tra i primi all'attacco, disarmando e catturando alcuni avversari e volgendo in fuga gli altri che inseguiva di poi arditamente. — Ausc, 23 giugno 1936-XIV.

Negri Angelo di Ferdinando e di Machetti Avalgira, da Milano, capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Comandante di plotone avanzato, particolarmente esposto alle offese nemiche, manteneva, con fermezza di contegno e con valoroso esempio, vivo ed ardente lo spirito combattivo del suo plotone, provato per le perdite subite. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Negro Giovanni Antonio fu Giovani e fu Grinza Lucia, da Ferrere d'Asti (Alessandria), capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di plotone di CC. NN., partecipava ad un attacco di sorpresa contro forze di ribelli, distinguendosi per esemplare ardimento ed infliggendo al nemico forti perdite. — Arba-Dorsale Horitka, 13-14 agosto 1936-XIV.

Novarini Augusto di Ambrogio e di Dispari Annita, da Cigognola (Pavia), vice caposquadra 219ª legione CC. NN. — Capo stazione r. t. riusciva con calma e perizia, a trasmettere a una distanza più che doppia della normale portata del proprio apparecchio, una segnalazione relativa alla difficile situazione in cui si trovava il proprio reparto, rendendo così possibile l'intervento di altre truppe che valse a risolvere vittoriosamente il combattimento. Nei momenti più critici lasciò l'apparecchio per imbracciare il fucile. Esempio di fermezza d'animo e di non comune coraggio. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Orio Gino fu Edoardo e di Bertello Egidia, da Carmignano di Brenta (Padova), capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Mutilato della grande guerra, decorato al V. M., volontario in A. O., ha dato costante prova di capacità, intelligenza ed abnegazione nell'adempimento del dovere. Comandante di plotone posto alla difesa di una zona attaccata da ribelli, nonostante le difficoltà del terreno e la esiguità dei mezzi, difendeva valorosamente la posizione, dimostrando

coraggio ed alto senso del dovere. Eseguiva inoltre ricognizioni in terreno infestato da ribelli, dimostrando serenità nel pericolo e fervido spirito volontaristico. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Padroni Gino fu Ruggero e fu Adele Strina, da Portoferraio (Livorno), camicia nera scelta 220ª legione CC. NN. — Volontario della grande guerra, mutilato, due volte decorato, esempio alle CC. NN., le conduceva sotto vivace fuoco nemico alla conquista di una difficile posizione alla testata di una valle dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Palestra Gino fu Carlo e di Ravetta Pasqualina, da Pavia 1º capitano 60º reggimento fanteria. — Comandante di compagnia lanciata all'inseguimento, disimpegnava il suo compito con ammirevole slancio obbligando l'avversario ad abbandonare definitivamente il terreno della lotta. Dava prova di sprezzo del pericolo, di elevate doti di capo animatore e trascinatore. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Palmoracchi Emilio di Giuseppe e di Emiliani Emilia, da Grotta Azzolina (Ascoli Piceno). Centurione 219ª legione CC. NN. — Incaricato di tenere il collegamento tra il comando del campo di Moggio ed un settore, si esponeva, durante il combattimento, in terreno soggetto al fuoco nemico, allo scopo di rendersi personalmente conto della situazione. Durante tutta l'azione dava prova di capacità ed alto spirito volontaristico. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Pals Luigi di Enrico e di Luisa Kerer, da Bressanone (Bolzano) soldato 60º reggimento fanteria. — Aggredita l'autocolonna con la quale si trasferiva, da nemico nascosto in fitto bosco e ferito gravemente, conservava contegno guerriero animando i camerati con la parola e con l'esempio di serenità ammirevoli — Olettà-Addis Alem, 17 luglio 1936-XIV.

Pedone Felice di Antonio e di Carraber Giovannina, da Cernaldo (Avellino), artigliere 16º regg. artiglieria « Sabauda ». — Bombardiere di scorta ad un treno armato, attaccato da rilevanti forze ribelli, dopo aver preso parte con coraggio e valore a tre combattimenti, partecipava volontario ad un'azione di rastrellamento, distinguendosi per alto spirito militare e sprezzo del pericolo. — Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Pellizon Albino di Antonio e di Favretto Giuseppina, da Umago d'Istria (Pola), primo centurione 219ª legione CC. NN. — Volontario irredento nella grande guerra, ferito e decorato, volontario in A. O., comandato a compiere una operazione di polizia agiva con accorgimento ed energia assolvendo brillantemente il compito affidatogli. Fatto segno a vivo fuoco da parte di gruppi di ribelli, sprezzante del pericolo, conduceva a termine l'operazione sequestrando armi, munizioni e denaro. — Hadama, 26 giugno 1936-XIV.

Pennati Giovanni di Angelo e fu Algisi Carolina, da Bergamo, camicia nera scelta 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra ripetutamente si offriva in rischiose pattuglie anche notturne, in zone infestate da ribelli, dimostrando audacia e spirito volontaristico e fornendo utili e tempestive notizie sulle mosse del nemico. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Penso Luigi fu Carlo e fu Poire Luisa, da Genova, primo capitano 46º reggimento fanteria. — Comandante di più reparti dislocati a protezione del personale che eseguiva riparazioni alla linea ferroviaria interrotta dai ribelli, col suo contegno calmo, sereno, deciso, infondeva nei dipendenti fiducia e fermezza. Stroncava un attacco avversario e quindi opportunamente reagiva, infliggendo all'avversario forti perdite, dimostrandosi combattente valoroso ed animatore. — Km. 381 - ferrovia: Addis Abeba-Gibuti, 13 ottobre 1936-XIV.

Perozzi Gentilina fu Vittorio e di Ginevra Aldovrandi, da Ancona, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. — Infermiera volontaria della C. R. I. in A. O., durante un attacco sferrato dai ribelli sulla capitale rimaneva calma e serena al suo posto, nell'ospedale dove prestava servizio. Di fronte al pericolo, noncurante delle raffiche di fucileria e di mitragliatrici che si abbattevano vicino, continuava per due giorni e per due notti nella alta e nobile sua missione, animando e ricuorando ammalati e feriti. Fulgido esempio di nobile virtù femminile. — Addis Abeba, 27-28 luglio 1936-XIV.

Picasso Romolo fu Cesare e fu Spillo Giulia, da Tempio Pausania (Sassari), caposquadra 220ª legione CC. NN. — Sottufficiale di contabilità di una compagnia di mutilati partecipava volontariamente ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Durante l'azione, sotto il vivo fuoco avversario, si slanciava tra i primi alla conquista della posizione nemica incitando i legionari con l'esempio e inseguendo quindi arditamente il nemico in fuga. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Piccini Primo, da Calto (Rovigo), camicia nera 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, porta ordini di una compagnia incaricata di compiere un'operazione di polizia contro ribelli, avuto incarico di recapitare una comunicazione ad un piccolo reparto isolato che stava per essere attaccato di sorpresa, benchè fatto segno a vivo fuoco di fucileria, portava rapidamente a termine il compito, così da permettere al reparto stesso di respingere e disperdere i ribelli. — Hadama, 26 giugno 1936-XIV.

Pierangeli Oberdan di Alessandro e di Cherchi Giulia, da Tivoli, fante 46º reggimento fanteria. — Porta-ordini, riusciva con coraggio e sprezzo del pericolo a comunicare un ordine urgente del proprio comandante di compagnia ad un ufficiale medico. In molteplici circostanze assolveva con coraggio ed intelligenza il compito affidatogli. Sotto il fuoco nemico assicurava sempre il recapito degli ordini dando continuo esempio di spiccato senso del dovere. — Asbe Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Pieri Erasmo di Pietro e di Maria Ricca, da Montefiascone (Viterbo), capomanipolo medico 219ª legione CC. NN. — Ufficiale medico partecipava volontario ad un'azione di sorpresa contro forze ribelli, prodigandosi instancabilmente, durante il combattimento, nell'assistenza dei feriti, dando esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Arba-dorsale Koritka, 13-14 agosto 1936.

Pierini Pierino di Ugo e di Zamparini Matelda, da Recanati (Macerata), sottotenente 60º reggimento fanteria. — Guidava una banda di irregolari all'inseguimento di nuclei ribelli, trascinando con audacia e decisione i non sicuri gregari per oltre tre chilometri fino a completa dispersione dell'avversario. Esempio di elevato spirito guerriero. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Piludu Raffaele di Felice e di Marmoi Maria, da Monserrato di Cagliari (Cagliari) capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Comandante di plotone, si distingueva per ardimento ed accortezza nel compiere ardite ricognizioni in territorio nemico e durante l'attacco in forze sferrato contro la difesa di Moggio, respingeva i ribelli dal suo tratto di fronte con prontezza e capacità, animando con la parola e l'esempio i suoi legionari, affrontando con intrepida noncuranza il fuoco nemico. — Moggio, 7-9 settembre 1936-XIV

Piras Giuseppe di Salvatore e di Del Rio Vincenza, da Florinas (Sassari), C. N. 220ª legione CC. NN — Porta-ordini di compagnia mutilati, partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati, distinguendosi per calma esemplare e sprezzo del pericolo, ripetutamente attraversando zone scoperte e battute. In una fase dell'azione, nonostante il vivo fuoco avversario, si slanciava tra i primi all'attacco delle posizioni nemiche. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Piras Gonario di Luigi, capitano 60º reggimento fanteria. — Viaggiatore di un treno bloccato dallo scoppio di torbidi in una stazione, attaccata e poi assediata, si metteva con entusiasmo a disposizione del comandante. Organizzava rapidamente con gli abitanti indigeni del villaggio una banda armata e la guidava più volte, con audacia e con sprezzo del pericolo, in pericolose ricognizioni dalle quali riportava precise notizie. — Moggio, 7-12 luglio 1936-XIV.

Podda Salvatore fu Giacomo e di Garau Luigia, da Zerfalire (Oristano), fante 46º reggimento fanteria. — Audacemente si slanciava contro armati ribelli annidatisi nelle abitazioni, e sfidando il pericolo li eliminava con lancio di bombe a mano contribuendo così validamente alla esecuzione del compito affidato alla propria squadra. — Asba Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Porcarelli Bruno di Primo e di Luigia Conti, da Civitacastellana (Viterbo), sergente 60º reggimento fanteria. — Aggredita l'autocolonna con la quale si trasferiva, da nemico nascosto in fitto bosco e ferito gravemente, conservava contegno guerriero animando i camerati con la parola e con l'esempio di serenità ammirevoli. — Olettà Addis Alem, 17 luglio 1936-XIV.

Porta Mario fu Felice e di Igina Cesaroni, da Genova, capo manipolo 321ª legione CC. NN. — Comandante di plotone di CC. NN. — In combattimento contro ribelli superiori in numero e favoriti dal terreno, incaricato di dirigere un'ala della compagnia disimpegnava brillantemente il compito, ricacciando il nemico che tentava di aggirarlo. Sprezzante del pericolo, per meglio dirigere l'azione dei suoi legionari, si esponeva con sereno coraggio al fuoco intenso dei ribelli. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Prandelli Giovanni di Giorgio e di Innocenza Campiani, da Gardone (Brescia), caporale maggiore 16º reggimento artiglieria « Sabauda ». — Durante un attacco di ribelli, si univa volontariamente ad una pattuglia incaricata di contrattaccare il nemico alle spalle. Durante il combattimento si portava di iniziativa con altri militari su di una piccola altura dominante e violentemente battuta, dove, incurante del pericolo, resisteva tenacemente obbligando i ribelli a ripiegare in disordine. — Entotto, 28 luglio 1936-XIV.

Proh Giovanni fu Antonio, da Sondrio, messaggero postale Direzione Postale Addis Abeba. — Di scorta al corriere postale su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava esempio

di calma e sprezzo del pericolo, rimanendo nella propria vettura. Preoccupato soltanto di salvare la corrispondenza a lui affidata, si riparava sul posto con materiali di circostanza e, non potendo far fuoco perchè disarmato, disimpegnava, a turno, il servizio di vedetta segnalando le mosse dell'avversario ai pochi tiratori rimasti con lui sul convoglio. Dopo venticinque ore veniva gravemente ferito ad un piede mentre effettuava il trasporto della corrispondenza su un treno di soccorso. — Casello di Zalalaka, 6-7 luglio 1936-XIV.

Rabotti Sebastiano fu Sebastiano e di Cappelli Laura, da Solero (Alessandria), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Ferito durante un combattimento, dopo sommaria medicazione, ritornava al suo posto di combattimento. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Radici Menotti fu Adamo e di Ravelli Marietta, da Castelli Calepio (Bergamo), soldato sezione speciale genio ferrovieri. — Componente di squadra genio ferrovieri incaricata di riparare un binario interrotto da ribelli, si distingueva per capacità e coraggio sotto il fuoco nemico, prodigandosi infaticabilmente per il rapido ripristino delle comunicazioni. — Akai-Dukam-Moggio, 7-12 luglio 1936-XIV.

Ranalli Antonio di Arcangelo e di Aquila Filomena, camicia nera 321ª legione CC. NN. — Porta arma in un combattimento contro forze ribelli controbatteva il violento fuoco nemico con calma ed efficacia. Quando i reparti lasciavano la linea di combattimento, per risalire sul treno, rimaneva sul posto proteggendo, colle raffiche della sua arma, il movimento delle truppe e ripiegando per ultimo. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Rasola Salvatore di Ruggero, da Barletta, soldato sezione speciale genio ferrovieri A. A. — In viaggio su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli sulla linea Moggio-Addis Abeba, dava bell'esempio di valore personale, di calma e di sprezzo del pericolo, effettuando fuoco calmo e mirato che causava al nemico sensibili perdite. Col suo fermo e sereno contegno contribuiva a respingere tutti gli attacchi nemici, fino all'arrivo di un treno di soccorso. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Ravoni Quinto fu Giuseppe e di D'Ubaldo Caterina, da Vetrano (Viterbo), camicia nera 215ª legione CC. NN. — In servizio su treno armato attaccato da ingenti forze ribelli, in tre scontri dimostrava calma e coraggio. Ferito alla testa, mentre rifornivà di munizioni la mitragliatrice della propria squadra, continuava nella lotta fino a quando le forze glielo consentirono. Esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Aulankiti-Hadama-Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Ray Felice di Giuseppe e di Galimberti Giuseppina, da Lodi (Milano), sottotenente veterinario 219ª legione CC. NN. — Ufficiale veterinario in una legione CC. NN., partecipava volontariamente ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli ad oltre venti chilometri di distanza. Si distingueva per serenità e coraggio e contribuiva col proprio fuoco preciso ed efficace a causare al nemico gravi perdite ed a risolvere vittoriosamente il combattimento. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Reboani Marcello di Giuseppe e di Mangiagalli Claudina, da Lugo di Romagna (Ravenna), capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., si offriva spontaneamente di condurre un piccolo reparto destinato a catturare una banda di predoni ribelli. Raggiuntala dopo lunga e faticosa marcia, impegnava con essa un combattimento e, sprezzante del pericolo, animando i suoi uomini con la parola e con l'esempio, li guidava all'assalto, costringendo i ribelli alla fuga e catturandone un forte numero. — Auasc, 23 giugno 1936-XIV.

Rella Antonio di Giuseppe e di Ferrara Vincenza, da Corato (Barletta), sergente 60º reggimento fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco contro forti nuclei di ribelli, si portava animosamente sulla linea più avanzata dei fucilieri, per contribuire con maggiore efficacia alla buona riuscita dell'azione. Dava esempio di audacia e sprezzo del pericolo. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Retrosi Armando di Giovanni e di Renzi Anna, da Roma, soldato 40º reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice leggera, si slanciava, seguendo il proprio capo arma, al contrattacco contro forti nuclei nemici. Con tiro aggiustato, riusciva a fermare l'avversario e ad infliggergli molte perdite. Scattava poscia all'inseguimento e dava prova durante tutta l'azione di intrepido slancio. — Asbe Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

Rogliatti Giovanni di Natale e di Maria Villa, da Torino, sottotenente 15º reggimento artiglieria « Sabauda ». — Comandante di pattuglia esploratori, incaricato di proteggere un fianco dello schieramento del proprio gruppo, durante un attacco sferrato dai ribelli, si portava con abile manovra alle spalle di un forte nucleo nemico ed apriva su di esso violenti raffiche di mitragliatrice. Controbattuto, resisteva tenacemente con i propri uomini, infliggendo all'avversario sensibili perdite e costringendolo alla fuga. — Entotto, 28 luglio 1936-XIV.

Rombi Giuseppe di Amedeo e fu Emilia Rombi, da Calasetta (Cagliari), tenente 60º reggimento fanteria. — Comandante di plotone incaricato della protezione di genieri addetti al riattamento di una interruzione ferroviaria, fatto segno a violenta fucileria nemica, con calma e serenità, conduceva i suoi fanti su una posizione che permetteva una più efficace reazione di fuoco. Deciso dal comandante del battaglione il ritorno al convoglio, restava sulla posizione fino a quando tutti i militari furono caricati sul treno. Ripiegava per ultimo, con il proprio plotone, dando esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Dukam - Akaki, 7 luglio 1936-XIV.

Roma Angelo di Luca e di Ihrina Giuseppina, da Varpalota (Budapest), capomanipolo 321ª legione CC. NN. — Comandante di plotone di CC. NN., in difficile combattimento contro ribelli in forze superiori, riusciva, nonostante l'intenso fuoco avversario, a mantenere integra la propria linea. Sprezzante del pericolo, animatore dei propri legionari, non esitava ad esporsi per meglio dirigere l'azione del plotone dimostrando elevate virtù militari. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Rossori Secondo di Luigi e di Cantarelli Leonilde da Fidenza (Parma), carabiniere compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba. — Si distingueva per ardire e coraggio nell'assalto alla baionetta contro munita posizione nemica, lanciandosi, poi, fra i primi all'inseguimento di nuclei ribelli. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Rosticci Alberto di Nazareno e di Marzullo Rosa, da Terracina (Littoria), caporal maggiore del VII autocentro. — Si distingueva per ardimento e coraggio nell'assalto alla baionetta contro munita posizione nemica, lanciandosi, poi, fra i primi all'inseguimento di nuclei ribelli. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Russo Sebastiano fu Salvatore e di Spina Lucia, da Acireale (Catania), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Volontario in A. O., partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da forze ribelli, distinguendosi per calma esemplare e sprezzo del pericolo. Durante l'attacco, in terreno scoperto e battuto, incurante del pericolo, si slanciava tra i primi contro le posizioni avversarie trascinando con l'esempio i propri camerati. Inseguiva poi arditamente il nemico in fuga causandogli perdite. Esempio di alto virtù militari. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Sabatini Ausano fu Abramo e di Rapini Rosa, da S. Sofia (Forlì), camicia nera scelta 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra volontario in A. O., in una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati dai ribelli, si distingueva per calma ed ardimento esemplari. In terreno scoperto e battuto si slanciava avanti tra i primi non esitando ad esporsi per dare al proprio fuoco maggior efficacia. Contribuiva validamente con l'esempio e la parola alla vittoriosa conclusione del combattimento. Partecipava quindi all'azione di soccorso ad altro treno fatto deviare ed assalito, confermando le sue doti di audacia e di sprezzo del pericolo. — Les Addas Casello di Zalacakà, 7 luglio 1936-XIV.

Saglio Giuseppe di Domenico e fu Basandi Maria, da Novara, vice capo squadra 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario in A. O., comandante di squadra, partecipava ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati dai ribelli, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Durante l'azione, incurante del vivo fuoco avversario, si slanciava tra i primi all'attacco, trascinando i propri uomini coll'esempio e con l'incitamento, persistendo nell'azione fino al conseguimento del successo. Esempio di alto sentimento del dovere e di ardimento. — Les Addas, 7 luglio 1936-XIV.

Salvarese Vittorio di Antonio e di Tomi Emilia, da Vicenza, camicia nera 219ª legione CC. NN. — Mitragliere, partecipava volontario alla riconquista di una stazione ferroviaria caduta in mano ai ribelli. Ferito in più parti, sopportava il dolore con ammirevole serenità e stoica fermezza, dichiarandosi lieto di aver compiuto il proprio dovere ed incitando i compagni a persistere nella lotta. Esempio di alte virtù militari. — Moggio Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Samorè Domenico di Antonio e di Carali Gioconda, da Brisighella (Ravenna), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra volontario in A. O. in una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno attaccati ed assediati da ribelli, si distingueva per calma ed ardimento esemplari. In terreno scoperto e battuto dal nemico si slanciava tra i primi non esitando ad esporsi per dare al

proprio fuoco maggiore efficacia. Contribuiva validamente con l'esempio e la parola alla vittoriosa conclusione del combattimento. Partecipava quindi all'azione di soccorso ad altro treno fatto deviare ed assalito, confermando le sue doti di audacia e di sprezzo del pericolo. — Les Addas, Casello di Zalalakà, 7 luglio 1936-XIV.

Sarnari Antonio fu Luigi e di fu Giacchetta Maria, da Rosario di Santa Fè (Argentina), capomanipolo 321ª legione CC. NN. — Comandante di plotone di CC. NN. in difficile combattimento sosteneva con perizia l'urto di preponderanti forze avversarie riuscendo a respingerle e provocando loro forti perdite. Sfidava animosamente il fuoco nemico per accorrere dove maggiormente era necessaria la sua presenza. Animatore instancabile dei propri legionari, esempio di calma e di sprezzo del pericolo. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Saurgnani Francesco di Annibale e di Assunti Cassilda, da Izani (Cremona), geniere 2ª compagnia telefonisti XV battaglione. — Addetto al servizio riparazioni telefoniche di un treno armato, in occasione di attacco nemico, verificatesi interruzioni sulla linea, scendeva dal treno e sotto fuoco avversario, provvedeva alle riparazioni, dimostrando calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Scalone Luigi di Pantaleo e di Rosina Oricelzio, da Buotino (Salerno), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, accorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi dei nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Senesi Marino fu Giuseppe e di Frattini Rosa, da Cicchignano (Arezzo), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario, assegnato con la sua squadra alla difesa di un reparto sanitario isolato, teneva testa a forti nuclei nemici e coadiuvava efficacemente il proprio capo-squadra nel proteggere la ritirata dei feriti, degli ammalati e del corpo sanitario, dando esempio di legionario ardimentoso e sereno. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Severgnini Giovanni di Francesco e di Bianchi Laura, da Caravaggio (Bergamo), soldato XV battaglione genio. — Addetto al servizio riparazioni telefoniche di un treno armato, in occasione di attacco nemico, verificatesi interruzioni sulla linea, scendeva dal treno e, sotto il fuoco avversario, provvedeva alle riparazioni, dimostrando calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Sestan Giovanni di Gioacchino e di Ivich Francesca, da Antignano d'Istria (Pola), capomanipolo 219ª legione CC. NN. — Volontario irredento della grande guerra e volontario in A. O., partecipava quale comandante di plotone ad una operazione di polizia contribuendo efficacemente alla sua completa riuscita. Fatto segno a vivace fuoco di fucileria da parte di gruppi di armati ribelli, sprezzante di ogni rischio, si portava con i suoi uomini in posizione adatta e disperdeva i nemici costringendoli alla fuga. — Hadama, 26 giugno 1936-XIV.

Solari Maria fu Pietro e fu Maria Penco, da Genova, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. — Infermiera volontaria della C.R.I., in A. O., durante un attacco sferrato da ribelli sulla capitale, rimaneva calma e serena al suo posto, nell'ospedale dove prestava servizio. Di fronte al pericolo, noncurante delle raffiche di fucileria e di mitragliatrici che si abbattevano vicino, continuava per due giorni e due notti nella alta e nobile sua missione, animando e rincuorando ammalati e feriti. Fulgido esempio di nobile virtù femminile. — Addis Abeba, 27-28 luglio 1936-XIV.

Sommacal Ettore di Angelo e di Zan Pol Argia, da Venezia, caporale 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Capo gruppo mitraglieri, sotto intenso tiro avversario, dimostrava capacità e ascendente, ottenendo dai dipendenti una salda disciplina di fuoco. All'ordine di spostarsi in avanti, muoveva per primo, dimostrando alto spirito militare e sprezzo del pericolo. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Sonetti Agostino fu Luigi e di Rosa Mennella, da Nocera Inferiore (Salerno), capitano 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — In combattimento, ricevuto l'ordine di parare una minaccia di avvolgimento, contrattaccava prontamente dando prova di intuito, sereno ardimento e sprezzo del pericolo. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Sortino Federico di Federico e di Ignazio Maria Carolina, da Ragusa, 1° capitano gruppo obici da 100/17 della Somalia. — Comandante di batteria da 100/17, compiva al seguito di una colonna autocarrata lunghe e faticose marcie, superando aspre difficoltà del terreno, nella operazione per l'occupazione di Moiale, dava col fuoco della sua batteria tempestivo e valido contributo al conseguimento del successo. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Spadello Giuseppe di Pietro e di Santarossa Giuseppina, da Pasiano di Pordenone (Udine), vice capo squadra 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra, volontario, comandante di squadra, sebbene infermo, con spirito di sacrificio e ferrea volontà, rinunciava ad abbandonare il suo posto di combattimento durante un attacco di ribelli, rimanendo sereno ed impassibile di fronte al pericolo. Esempio di virtù militari. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Storti Vincenzo di Eleuterio e di Maria Fabrizi, da Roma, soldato 60° reggimento fanteria. — Porta feriti di compagnia durante un assalto di ribelli ad un treno, sprezzante della vita, compiva con calma e serenità il pietoso incarico del ricupero di alcune salme, riuscendo anche a portare in salvo una camicia nera gravemente ferita. Dava esempio di dedizione al dovere, coraggio e cameratismo. — Dukam, 7 luglio 1936-XIV.

Strozzi Ferruccio fu Silvio e di Finetti Pasquina, da Argento (Ferrara), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Portaferiti, nell'imminenza di un'azione si offriva di sostituire un camerata fuciliere indisposto, prendendo parte al combattimento, dimostrando alto spirito di sacrificio e di coraggio. Volontariamente partecipava ad una pattuglia incaricata di compiere una esplorazione notturna comunicando tempestivamente utili notizie sul nemico. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Svanoni Luigi fu Giuseppe e di Svanini Libera, da Lecco, capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Comandante di un plotone di mitragliatrici pesanti, guidava con perizia e sangue freddo, sotto il tiro nemico, l'avanzata del suo reparto. Assegnato poi ad una compagnia di fucilieri particolarmente esposta e provata da rilevanti perdite, nonostante il fuoco violento, raggiungeva rapidamente le posizioni, contribuendo validamente al consolidamento della linea scoperta e seriamente minacciata dall'avversario. Esempio ai suoi uomini di serenità e sprezzo del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Taggi Massimo fu Francesco e di Eleonora Lulani, da Montagano (Campobasso), maggiore corpo indigeni della Somalia. — Nel combattimento che condusse alla conquista di Mega, confermò ancora una volta la sua qualità di collaboratore intelligente, coraggioso e devoto, trasmettendo personalmente, in terreno battuto da fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, ordini verbali ai reparti impegnati in prima linea. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Tarantino Antonio di Michele e di Maria La Monica, da Forenza (Potenza), carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Terranova Vincenzo di Antonio e di Alberto Carmia, da Raccuja (Messina), sottotenente 60° reggimento fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri, dando bella prova di audacia ed esempio animatore si portava sulla linea avanzata contribuendo col fuoco efficace delle sue armi a mettere in fuga i forti nuclei ribelli annidati entro fitte boscaglie. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Tommasini Bruno di Carlo, da Trieste, centurione 220ª legione CC. NN. — Ufficiale addetto al comando di battaglione CC. NN., durante un attacco, spostandosi nei punti più battuti, con sprezzo del pericolo, dava al comandante la possibilità di aver continuo controllo sulla mutevole situazione. Partecipava, poi, volontariamente ad ardite e rischiose azioni di pattuglia. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Tonna Adelmo di Ettore e di Albertoni Luisa, da Sesto Cremonese (Cremona), sergente 2ª compagnia telefonisti XV battaglione. — Addetto al servizio riparazioni telefoniche di un treno armato, in occasione di attacco nemico, verificatesi interruzioni sulla linea, scendeva dal treno e sotto fuoco avversario, provvedeva alle riparazioni, dimostrando calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Torre Carlo fu Pietro e fu Donato Filomena, da Nebbionno (Novara), camicia nera scelta 321ª legione CC. NN. — Comandante di squadra, durante un combattimento contro ribelli, dirigeva efficacemente l'azione dei suoi uomini. Volontario di 52 anni, è sempre stato esempio ai dipendenti per slancio giovanile e virtù militari. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Torrente Pietro, da Napoli, carabiniere a piedi 450ª sezione CC. RR. — Di scorta con un nucleo di carabinieri a detenuti su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, concorreva con sangue freddo, coraggio e sprezzo della vita a respingere, per ventiquattro ore consecutive, reiterati attacchi di nemici, venti volte

superiori di numero, costringendoli, con fuoco calmo e mirato, a ripiegare con gravi perdite. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Torrini Eugenio fu Giuseppe e di Filonsi Giuditta, da Pontassieve (Firenze), vice caposquadra 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, legionario in una batteria camicie nere, partecipava, volontario, alla riconquista di una stazione ferroviaria caduta in mano di ribelli. Capo-arma e tiratore di mitragliatrice pesante eseguiva il tiro con calma ed efficacia rimanendo per quindici ore imperturbabile sotto il fuoco nemico che gli cagionava attorno numerose perdite. Esempio di alte virtù militari. — Moggio-Les Addas, 6-7 luglio 1936-XIV.

Tossani Cesare di Ernesto e di Persiani Maria, da Monzano (Bologna), soldato 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Porta-arma tiratore, fatto segno ad intenso fuoco di fucileria, postava la sua arma ed apriva il tiro, imponendosi per calma e coraggio all'ammirazione dei commilitoni. Successivamente attraversava terreno scoperto, per raggiungere tra i primi la posizione avversaria. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Valenti Giuseppe, fu Ezio, da Livorno, ufficiale postale straordinario Direzione postale di Addis Abeba. — Di scorta al corriere postale su di un treno fatto deviare e quindi assalito dai ribelli, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo, rimanendo nella propria vettura, mentre quasi tutti gli altri viaggiatori si rifugiavano al sicuro in un vicino casello ferroviario. Preoccupato di salvare soltanto la corrispondenza a lui affidata, si riparava sul posto con materiali di circostanza e non potendo far fuoco perchè disarmato, disimpegnava a turno il servizio di vedetta segnalando le mosse dell'avversario ai pochi tiratori rimasti con lui sul convoglio. Solo dopo venticinque ore, al sopraggiungere di un treno di soccorso abbandonava il posto, con nobile ardimento tenuto. — Casello di Zalalakà, 6-7 luglio 1936-XIV.

Vandelli Dario di Narciso e di Venturi Elvira, da Castelvetro (Modena), soldato 14° battaglione mitraglieri autocarrato. — Scorto un armato abissino in un burrone, spontaneamente vi si calava da solo, nonostante fosse fatto segno a colpi di arma da fuoco. Riusciva ad uccidere l'avversario. — Mega, 25 giugno 1936-XIV.

Vavassori Luigi di G. Battista e di Cassinelli Maria, da Romano di Lombardia (Bergamo), centurione 219ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra e volontario in A. O., durante la preparazione di un attacco da parte dei ribelli, compiva ardite ricognizioni in territorio nemico. Comandante di compagnia e di settore ne improvvisava efficacemente la difesa con perizia tattica e spirito d'iniziativa, valendosi dei soli mezzi di fortuna trovati sul posto. Fatto ripetutamente segno ad attacchi in forze li respingeva con gravi perdite con rapidi ed opportuni spostamenti di reparti sotto il fuoco nemico. ed accorrendo ad animare i suoi uomini, con esemplare sprezzo del pericolo, là dove la situazione appariva più grave. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Vecchio Cosimo di Vittorio e di Fiore Maria Francesca, da Cassino (Frosinone), carabiniere compagnia interna CC. RR. di Addis Abeba. — Volontario in un'azione contro forze ribelli, le assaliva con ardire e coraggio, conquistando, con pochi altri compagni, una capanna sistemata a difesa. — Mulino Salvioni (Addis Abeba), 26 ottobre 1936-XIV.

Vescovi Crispino di Ettore e di Della Regina Carlotta, da Camponogara (Venezia), soldato 13° battaglione mitraglieri autocarrato. — Motociclista porta-ordini durante l'occupazione di Moiale, assolveva il suo compito, pur fra molte difficoltà del terreno, portandosi nei punti più avanzati, battuti dal fuoco nemico dimostrando, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Moiale, 29 giugno 1936-XIV.

Vignetta Andrea fu Andrea e di Colombo Luigia, da Zurigo (Svizzera), capo manipolo 219ª legione CC. NN. — Ufficiale addetto al comando di legione camicie nere, partecipava volontariamente ad una spedizione in soccorso di un presidio e di un treno, attaccati ed assediati da ribelli. Incaricato di mantenere il collegamento tra il comando ed i reparti, in un terreno scoperto ed intensamente battuto, assolveva il proprio compito, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. Provvedeva quindi volontariamente sotto il fuoco nemico al ricupero di munizioni e materiali. Esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Les Addas, 7-8 luglio 1936-XIV.

Volpicelli Luigi, tenente 51° gruppo autocarri, 36ª sezione. — Volontario in A. O., partecipava, quale comandante di sezione autocarrette, alle operazioni nell'Adi Abò e nello Scirè, distinguendosi per infaticabile operosità ed alto rendimento durante la fase organizzativa e durante le azioni. Successivamente prendeva parte, con la colonna autocarrata, all'occupazione di Addis Abeba confermando le sue preclari doti di organizzatore e di combattente. — Scirè, 29 febbraio-3 marzo 1936 - Addis Abeba, 5 maggio 1936-XIV.

Voltolini Fortunato di Luigi e di Rosina Maggia, da Borgo Valsugana (Trento), caporale maggiore 16° reggimento artiglieria «Sabauda». — Capo-arma, durante un attacco di ribelli, si portava audacemente a breve distanza dall'avversario ed apriva su di esso violento e preciso fuoco con la propria mitragliatrice. Controbattuto, resisteva tenacemente, con sprezzo del pericolo, infliggendo al nemico, sensibili perdite e costringendolo alla fuga. — Entotto, 28 luglio 1936-XIV.

Zadra Romano di Vittorio e di Zadra Francesca, da Longarone, capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Comandante di un plotone di mitragliatrici pesanti, guidava con perizia e sangue freddo sotto il tiro nemico l'avanzata del reparto. Assegnato poi ad una compagnia di fucilieri che aveva l'incarico di occupare una posizione avanzata dove si annidavano numerosi tiratori avversari, malgrado il violento fuoco nemico e le difficoltà del terreno aspro e assai ripido si portava arditamente sulla linea dei fucilieri, contribuendo con efficacia al consolidamento ed alla difesa dell'importante obbiettivo raggiunto. Esempio ai suoi uomini di serenità e sprezzo del pericolo. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Zamboni Luigi di Giuseppe e di Mazza Giuseppina, da Alessandria, camicia nera 220ª legione CC. NN. — Ferito durante un combattimento, dopo una sommaria medicazione, ritornava al suo posto di combattimento. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Zampaletta Timoteo fu Leonardo e di Penteriani Vittoria, da Pagliano (Viterbo), camicia nera 215ª legione CC. NN. — In servizio su un treno armato assalito da notevoli forze ribelli, si prodigava instancabilmente, incurante del fuoco nemico, per rifornire di munizioni la mitragliatrice leggera della propria squadra. Ferito non gravemente, rifiutando ogni cura, continuava impavidamente il suo compito. Esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Aulankiti, Hadama, Moggio, 15-16-17 ottobre 1936-XIV.

Zanella Giuseppe di Enrico e fu Droppini Elvira, da Vigarano Minarda (Ferrara), caposquadra 220ª legione CC. NN. — Mutilato della grande guerra e volontario in A. O., si distinse sempre per capacità, abnegazione ed alto spirito militare. Comandante di squadra alla quale erano stati aggregati elementi di altre armi, apprestava con perizia e coraggio, sotto il fuoco nemico, la difesa del tratto di fronte a lui affidato, contribuendo validamente a respingere l'attacco avversario, dando in ogni contingenza esempio di coraggiosa attività e di salda fede. — Moggio, 7-9 luglio 1936-XIV.

Zorzini Romeo fu Marcello e di Carboni Evige da Torino, tenente 60° reggimento fanteria. — Nell'attacco a forte e dominante posizione nemica, sotto il fuoco intenso, conduceva brillantemente il plotone all'assalto. Metteva per primo piede sull'obbiettivo, animosamente reagendo ai contrattacchi avversari che stroncava con un deciso ardito contrassalto alla baionetta. — Uolmarà, 24 luglio 1936-XIV.

Zurru Anselmo di Giovanni e di Cirronis Maria, da Pabillonis (Cagliari), sottotenente 46° reggimento fanteria. — Comandante il plotone fucilieri assolveva con perizia e rapidità il compito di proteggere la coda di una colonna di autocarri, minacciata da considerevoli forze abissine. Durante l'azione dava esempio di sprezzo del pericolo e calma esponendosi al fuoco, per meglio controllare l'azione del proprio plotone. — Abbè Tafari, 14 maggio 1936-XIV.

(3136)

Regio decreto 23 luglio 1937-XV, registrato alla Corte dei conti, addì 3 settembre 1937-XV Guerra, registro n. 33, foglio n. 293.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO.

Del Monte Aldo di Giuseppe e di Ines Lazzarini da Montefiorito (Forlì), maggiore 2° gruppo artiglieria da montagna, 2ª divisione Eritrea. (*Alla memoria*). — Comandante di un gruppo d'artiglieria eritreo, dopo un combattimento sostenuto in una stretta, si portava in aiuto di una colonna salmerie, di altr'arma attaccata anch'essa da nuclei nemici e riusciva a disperdere gli assalitori. Accesasi poco dopo nuovamente la lotta, generosamente accorreva dove più si delineava la minaccia. Mentre era intento a dare le disposizioni necessarie per arginare il nuovo attacco, cadeva gravemente ferito. Stremato di forze, rimaneva sul posto fino a quando i nemici non venivano respinti e messi definitivamente in fuga. Decedeva poi in seguito alla ferita riportata. Fulgido esempio di belle virtù militari. — Sciogguà-Scioggui, 12 novembre 1935-XIV.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Aguisetta Felice di Ercole e di Boallino Rosa, da Torino, sottotenente 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*). — Comandante di plotone avanzato di una compagnia alpini, fatto segno a violento fuoco dell'avversario, annidato in un villaggio fortificato, con calma esemplare, disponeva la difesa, contrattaccava poi violentemente, incontrando, nell'adempimento del dovere, morte gloriosa. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Albanese Antonio, da Rodi Garganico (Foggia), sergente 46° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Comandante di una squadra salmerie di sezione lanciafiamme, durante un violento combattimento, volontariamente assumeva il comando della sua antica squadra. Non potendo addivenire al lancio di fiamma, combatteva con fermezza e coraggio da fuciliere, incitando i propri uomini alla resistenza. Spostatosi per assumere altra posizione più pericolosa, lasciava generosamente la vita sul campo. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Amadori Mario, camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*Alla memoria*). — Conducente di compagnia, trovatosi in una posizione accerchiata da una forte massa nemica partecipava con calma e sprezzo del pericolo alla difesa di essa. Notato un nucleo nemico avvicinarsi ai muli, lo attaccava decisamente, finchè, colpito a morte, cadeva sul campo, esempio fulgido di attaccamento al dovere. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Andreoli Alfonso di Riccardo e Fididi Agostina, da Sassoferrato (Ancona), tenente 46° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Fulgida figura di soldato, volontario della grande guerra, volontario fiumano, volontario in A. O., comandante di un posto avanzato, battuto violentemente da fuoco nemico, si prodigava per rafforzare la posizione. Sprezzante del pericolo, ricacciava un forte attacco avversario, incitando i suoi uomini alla lotta, nonostante fosse colpito a morte. Chiudeva gloriosamente la vita che aveva votata alla Patria. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Apprato Cesare di Natale e di Gai Marcellina, da Castellero d'Asti, caporal maggiore 83° reggimento fanteria (*Alla memoria*). — Comandante di una squadra mitragliatrici pesanti, durante il combattimento, col suo contegno eroico, tenne sempre desto lo spirito aggressivo dei propri dipendenti. Ferito, non abbandonò il comando della squadra. In un sbalzo d'arma in avanti cadeva di nuovo mortalmente colpito mentre incitava i superstiti della squadra, alla resistenza. Esempio fulgido di coraggio e spirito guerriero. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Argenti Achille di Angelo e di Ruggero Anna, da Bari, capitano 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Comandante di compagnia, soverchiato da forze nemiche moventi all'assalto, con pochi superstiti, difendeva e manteneva la posizione a lui affidata, con lancio di bombe a mano, finchè veniva colpito a morte. Fulgido esempio di sacrificio militare. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Autelli Mario di Innocente e di Dellone Lucia, da Limone Piemonte (Cuneo), caporale 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*). — Ferito, continuava ad esercitare azione trascinatrice sulla sua squadra, finchè, slanciatosi contro i nemici, lasciava la vita sul campo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Bait Francesco di Francesco, sergente maggiore 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*). — Volontario in una pattuglia ardita di rocciatori, per aspra via, raggiungeva la cima di un'amba, dove, assaltando al grido di « Savoia » le vedette nemiche, trovava morte gloriosa. Esempio luminoso di valore, tenacia e dedizione al dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Barboni Attilio di Bartolo, da Milano, sergente 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Comandante di squadra nella foga del combattimento si slanciava ove più ferveva la mischia, individuava e colpiva a morte due scelti tiratori nemici e mentre si apprestava ad abbatterne un terzo, una pallottola lo colpiva in fronte fulminandolo. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Beggi Vincenzo di Gustavo e di Medici Santina, da Castelgrande (Reggio Emilia), soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Attendente porta ordini, visto cadere il proprio ufficiale, si precipitava per porgergli aiuto. Aggredito da numerosi nemici, che tentavano impadronirsi del caduto, si difendeva accanitamente, facendo olocausto della vita nel tentativo eroico di salvare il superiore. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Bertolazza Francesco di Luigi e di Andreoli Angela, da Gargnano frazione Tornica (Brescia), soldato 83° reggimento fanteria (*Alla memoria*). — Port'arma tiratore di una mitragliatrice pesante durante il combattimento, si mantenne sempre calmo e sereno, effettuando tiri precisi e mirati, infliggendo al nemico forti perdite. Colpito da arma bianca, restava calmo al suo posto, continuando il tiro micidiale. Ferito nuovamente e mortalmente alla testa, cadeva esanime presso l'arma dicendo « Son contento di morire compiendo il mio dovere ». — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Bertorelli Adolfo fu Celeste e di Cavilli Maria, da Lazzach Baden (Germania), soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Porta ordini della compagnia, visto un graduato cadere gravemente ferito in un punto più esposto dello schieramento del reparto, con calma e sangue freddo, sprezzante del pericolo volontariamente si assumeva l'incarico di soccorrerlo. Nell'atto di raccogliere il compagno e portare a termine l'eroica missione, cadeva colpito a morte. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Bestazzi Celestino di Angelo e di Faccioli Francesca, da Milano, caporal maggiore 225° reggimento fanteria. — Accompagnava volontariamente il proprio comandante di plotone e scendeva con lui le rive insidiose e ripide di un torrente. Fatto segno a colpi di arma da fuoco provenienti da una caverna, ove si erano annidati otto abissini, giungeva fino all'ingresso di essa e caduto ferito gravemente il proprio ufficiale, impediva, fino all'arrivo di rinforzi, con deciso contegno ai tiratori nemici di mutilarne il corpo. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Bettoni Ferruccio di Giovanni e di Teresa Chiaramello, da Oneglia (Imperia), vice capo squadra 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». (*Alla memoria*) — Comandante di squadra mitraglieri, sebbene ammalato e sofferente, si prodigava, per 24 ore, nella difesa di un ridotto, con superbo sprezzo del pericolo. Cadeva sul campo, dopo aver incitato con instancabile ardore i compagni alla resistenza. — Passo Uarieu, 22 gennaio 1936-XIV.

Bianco Giuseppe di Giovanni e di Teresa Rizzuti, da Sarsale (Catanzaro), soldato 19° reggimento fanteria. (*Alla memoria*) — Conscio della urgente necessità del continuo ed immediato rifornimento munizioni sulla linea di fuoco, intensamente battuta dal nemico incalzante e superiore di forze, provvedeva con sforzi sovrumani e sprezzo del pericolo ad alimentare la sua mitragliatrice, continuando nel suo arduo compito; con generoso slancio ed incitando i suoi compagni alla resistenza tenace ed animosa, fino a quando cadeva colpito mortalmente alla fronte. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Biddau Antonio di Salvatore e di Dettori Margherita, da Calangianas (Sassari), camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*Alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitraglieri posta in appoggio ad un plotone fucilieri, benchè la posizione fosse accerchiata da un'orda nemica, con calma e sprezzo del pericolo continuava il rifornimento dell'arma, finchè cadeva sul posto colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XV.

Bonassi Settimo di Antilo, da Udine, soldato 83° reggimento fanteria. — Porta ordini al comando di una compagnia, per tre volte successivamente ferito, si rifiutava costantemente di farsi condurre al posto di medicazione per non distogliere i suoi compagni dalla difesa della linea. Sereno e calmo animava i vicini a continuare nella lotta fino alla vittoria. Esempio mirabile di stoicismo e di sublime virtù militare. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Bravi Ascanio di Iulio e di Zampiori Clorina, da Ancona, sottotenente 7° reggimento alpini. — Ferito gravemente dopo otto ore di accanito combattimento, non lasciava il suo plotone se non quando ne ebbe ordine dal proprio comandante di compagnia. Prima di allontanarsi incitò ancora i suoi alpini rammaricandosi di non poter restare con loro fino alla fine del combattimento. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Brustio Giuseppe di Andrea e di Bossola Antonia, da Gagliate (Novara), artigliere 7° reggimento artiglieria « Curtatone e Montanara ». (*Alla memoria*). — Tiratore ad un pezzo; feriti a morte alcuni serventi, assicurava la continuità del fuoco, finchè colpito a sua volta lasciava eroicamente la vita sul campo. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Caligaris Oreste di Pietro e di Cordero Rosa, da Aviano d'Alba, sottotenente 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Assumendo il comando della sua compagnia per la morte del comandante, con un gruppo di arditimentosi, respingeva un attacco nemico, impugnando una mitragliatrice sprovvista di tiratore, fino a che cadeva sull'arma. Soldato silenzioso, efficace cooperatore fino al sacrificio. — Selaclacà, 29 marzo 1936-XIV.

Calzia Luigi di Marcello e di Bianca Garello, da Novi Libure, vice capo squadra 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». (*Alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, posta a protezione del ripiegamento dei fucilieri, in posizione accerchiata da preponderanti forze nemiche, incitava con il gesto e con la parola le sue camicie nere. Nella difesa disperata dell'arma, cadeva sopra di essa colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Canton Emilio di Giovanni e di Vergerio Giovanna, da Lentiai (Belluno), alpino 7° reggimento alpini. (*Alla memoria*). — Porta ordini, infaticabile e fedelissimo, già distintosi in altre occasioni per ardimento, cadeva eroicamente sul campo nell'esegutimento del suo compito. Prima di morire rivolgeva ai compagni parole di fede e di incitamento esortandoli a tutto dare per la grandezza della Patria. — Chessad Etzbà, 3 aprile 1936-XIV.

Carello Giuseppe di Eugenio e di Pagliarello Rosa, da Ciavrie, alpino 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*). — In aspro combattimento, sprezzante del pericolo, visto ferito il tiratore di un mitragliatrice, lo sostituiva spontaneamente e continuava il tiro sul nemico incalzante, finchè cadeva colpito a morte. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Carpene Giorgio di Rainero e di Ida Cesai, da Trieste, sottotenente 19° reggimento artiglieria. (*Alla memoria*). — Ufficiale capo pattuglia O. C., in 24 ore di combattimento ravvicinato dava costante esempio di sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. Traversando continuamente il terreno battuto dalla efficace fucileria avversaria, assicurava il collegamento tra il gruppo e la batteria. In un momento particolarmente critico assumeva ed organizzava la difesa di un fianco minacciato dello schieramento del gruppo, dando esempio di coraggio e sempre prodigandosi, sinchè cadeva colpito a morte — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Carpinteltò Vincenzo di Nunzio e di Capriglioni Antonia, da S. Stefano del Sole (Avellino), soldato 20° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Ferito gravemente, continuava a combattere con grande entusiasmo fino a che, esausto, trovava la morte sul campo di battaglia. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Carsana Armando di Giuseppe e di Olga Coscia, da Napoli, camicia nera scelta 1° battaglione CC NN. di Eritrea. (*Alla memoria*). — In combattimento, con sangue freddo e noncuranza del pericolo, incitando i camerati con l esempio e gridando la sua fede al Duce ed all'Italia, si slanciava per primo verso il nemico, cadendo colpito a morte Esempio di eroismo e di abnegazione. Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cecchin Angelo di Attilio e fu Mararo Santina, da Milano, soldato 2ª divisione « 28 Ottobre ». (*Alla memoria*) — Cercava con gli artiglieri della batteria, di trascinare in salvo un pezzo sottraendolo ai nemici incalzanti. Lasciava la vita nel suo eroico tentativo — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Cerutti Mario di Antonio e di Romano Candida, da Foglizzo (Torino), alpino 7° battaglione alpini — Ferito in combattimento, dopo essersi fatto curare al posto di medicazione, ritornava in linea col proprio reparto Esempio di valore e di dedizione al dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cianchi Giuseppe fu Pietro e di Virginia Cavicchi, da Firenze, capitano 83° reggimento fanteria. — Schieratosi con la sua compagnia sulla sinistra del battaglione di testa d'avanguardia, avanzava intrepidamente attaccando, con azione di fuoco ed alla baionetta, folti gruppi nemici, contenendone dapprima l'irruenza e poscia mettendoli in fuga, con gravi perdite. Sempre primo fra i suoi fanti, dava magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV

Ciccirello Antonio di Francesco e di Olivieri Adelina, da Callaa (Perù), sottotenente 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*) — Volontario del sud America, in combattimento, con ardire e sagacia si prodigava affinchè il tiro della mitragliatrice di una squadra fosse più efficace. Mentre ne curava personalmente la postazione, sotto l'intenso fuoco del nemico, rimaneva colpito a morte. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cirulli Silvino fu Nicola, soldato 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». — Portamunizione M. L., durante un violento combattimento di incontro attraversava terreno fortemente battuto per rifornire la propria arma. Ferito gravemente al torace cooperava al fuoco col proprio fucile finchè esausto cadeva svenuto. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV

Colasanto Paolo fu Ciro e di Luisa Iliceto, da Lucera (Foggia), soldato 1° battaglione autoblindo-mitragliatrici. (*Alla memoria*). — Durante un attacco con la colonna celere A. O. infliggeva perdite all'avversario finchè, sopraffatto dal nemico, cadeva valorosamente. — Marcia su Gondar 15 marzo - 1° aprile 1936-XIV.

Costa Annibale fu Pietro e di Ferrero Anna, da S. Stefano Belbo (Cuneo), sottotenente 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*). — In zona impervia guidava risolutamente per un canalone il suo plotone alla conquista di una importante posizione nemica. Mentre raggiungeva il ciglio, fortemente presidiato dall'avversario, ed arditamente si slanciava sui nemici, rimaneva colpito a morte. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cunego Tranquillo di Tranquillo e di Giardini Pasqua, da Gezzana (Verona), soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). Porta arma tiratore, sprezzante del pericolo, per colpire un gruppo nemico si spingeva da solo oltre il limite della compagnia e gloriosamente cadeva sulla propria arma. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

D'Agostino Vincenzo fu Francesco, da Leverano (Lecce) soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Durante l'infuriare del combattimento, vista una nostra mitragliatrice, che avendo perduto tutto il personale era entrata in possesso del nemico, si slanciava con altri tre compagni contro un forte nucleo e dopo accanita lotta ricuperava l'arma. Nella mischia riportava tre gravi ferite di arma da fuoco e decedeva poco dopo. Esempio di audacia, di sprezzo del pericolo e di sacrificio. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Daolio Calvino di Celso e di Bedoni Irene, da Novellara (Reggio Emilia), soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Portatreppiedi di una squadra M. P., in combattimento difendeva l'arma della propria squadra contro il nemico incalzante sui fianchi. Ferito, non abbandonava il proprio posto di combattimento, rimasto ucciso il port'arma tiratore lo sostituiva, finchè cadeva egli stesso colpito a morte e stramazzava esanime al suolo. Esempio fulgido, coraggio e spirito di abnegazione. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Dalmazzi Amerigo di Nicolò e di Rosa Colugi, da Monsummano (Pistoia), soldato 10° reggimento artiglieria. (*Alla memoria*). — Sotto l'infuriare del fuoco nemico attendeva serenamente e con scrupolosa cura ad assicurare sul mulo a lui affidato il carico di un apparecchio radio, finchè cadeva colpito a morte. Nobile esempio di attaccamento al dovere. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Dei Michei Ettore di Ernesto e di Anna Arbin, da Ala (Trento), soldato 11° reggimento alpini (*Alla memoria*). — Fatto segno a fuoco mirato, sprezzando coscientemente il pericolo, per meglio impiegare il proprio fucile, si portava avanti allo scoperto. Colpito in fronte da proiettile nemico, cadeva sul campo. Fulgido esempio di sereno coraggio — Monte Tornaber, 3 maggio 1936-XIV.

Degiovanni Aldo, di Giovanni e di Perottino Maria, da Costigliole Saluzzo (Cuneo), alpino battaglione alpini « Saluzzo ». (*Alla memoria*) — Tiratore di arma pesante, sotto il tiro efficace di mitragliatrice nemica, durante un attacco a posizione avversaria fortemente difesa, continuava con calma esemplare a far funzionare la sua arma fino a quando veniva colpito a morte e cadeva sulla mitragliatrice — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Fasciani Francesco, capitano 16° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Chiamato col suo battaglione, che comandava interinalmente, a rincalzo delle compagnie fucilieri in avanguardia, su di una posizione tenacemente contrastata dal nemico, incurante del fuoco intenso avversario, mentre con l'esempio e con la parola incitava i suoi dipendenti ad accorrere sul posto da lui indicato, che era il più idoneo ad assolvere il compito affidatogli, cadeva colpito al cuore. Esempio fulgidissimo di alte virtù militari. — Costone Cosenza, 15 febbraio 1936-XIV

Fracasso Validio, soldato 2° autoreparto carrette. (*Alla memoria*). — Conduttore di un autocarro della colonna Starace, si distinse sin dalle prime tappe per le sue doti di magnifico soldato ardito e tenace Distaccato marciò in zone in cui il nemico era insidioso in agguato Rimasto fermo per un guasto al motore ed avendo avvistato movimenti sospetti nei pressi della pista, arditamente, sprezzante del pericolo si inoltrò in pattuglia nella boscaglia. Assalito da un numeroso nucleo nemico appostato nei cespugli circostanti, cadde, additando con il suo gesto il cammino della vittoria. — Marcia su Gondar, 20 marzo - 9 aprile 1936-XIV.

Gerosa Ettore di Giovanni e di Arlati Maria, da Milano, sergente 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Quale comandante di squadra, caduto il capo arma e ferito il tiratore, li sostituiva e continuava efficacemente il fuoco sul nemico che incalzava, fino a che veniva colpito a morte. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Giuliani Renzo di Giuseppe e di Lunasdelli Zelinda, da Vecchiano (Pisa) sottotenente 19° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Visto il capo arma e tutti i serventi di una mitragliatrice cadere colpiti, vi accorreva e personalmente ricominciava il fuoco contro gruppi nemici avanzanti minacciosi. Inceppatasi l'arma, imbracciava il moschetto e continuava a sparare. Più tardi, colpito al cuore, cadeva pronunciando le seguenti parole: « Dite a mamma che sia contenta, che sono caduto per la Patria » — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Grandis Alessandro di Giovanni e fu Lazzarini Maria, da Venezia, camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*Alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitraglieri, in posizione accerchiata dal nemico, con calma e sprezzo del pericolo, si prodigava per il rifornimento dell'arma, finchè cadeva eroicamente sul campo. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Grossi Pietro di Dario e di Maria Grossi, da Firenze, sottotenente 7° reggimento artiglieria « Curtatone e Montanara ». — Ufficiale del comando di gruppo, in collegamento con una batteria avanzata, cooperava efficacemente all'azione di fuoco. Assolto il suo compito, con pochi uomini della pattuglia comando, si portava in linea tra la fanteria. Ferito, non abbandonava il suo posto che al termine dell'azione. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Guzzetti Raul di Ernesto e di Conzoni Giuseppa, da Milano, caporale maggiore 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Quale comandante di squadra, sostituiva il tiratore della M. L. e continuava efficacemente il fuoco sul nemico che incalzava fino a che non veniva colpito a morte. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Ivanicich Giuseppe di Giuseppe e di Gherlo Caterina, da Mattuglie (Fiume), soldato 27° battaglione mitraglieri della « Sila ». (*Alla memoria*). — Port'arma tiratore di mitragliatrice pesante si distingueva sempre per ardimento e sprezzo del pericolo. Caduto gravemente ferito, per cui decedeva dopo qualche giorno, non abbandonava il posto di combattimento se non dopo essere stato sostituito da altro tiratore, al quale dava le più precise indicazioni per continuare l'azione di fuoco. Nobile esempio di attaccamento al dovere e di abnegazione. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Lafranconi Giuseppe di Angelo e di Morganti Maria, da Mandello Lario (Como), vice capo squadra 114ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Comandante di squadra, raggiungeva con i suoi uomini la cima di un'amba occupata dal nemico e da questi tenacemente contesa. Colpito mortalmente, lasciava la vita sul campo, dopo aver rivolto ai camerati parole di fede e di certezza nella vittoria. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Lavagnino Carlo fu Pasquale e fu Adele De Ferrari, da Cornigliano (Genova), 1° capitano 530° battaglione mitraglieri divisione « Sabauda ». — Comandante di una compagnia mitraglieri divisionale, manteneva saldamente la posizione affidatagli, malgrado ripetuti attacchi avversari. Ferito leggermente, rinunciava alle cure a favore dei feriti più gravi e manteneva ugualmente il comando del reparto durante un combattimento durato dieci ore, dando esempio di coraggio e di fermezza. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Leonardi Antonio di Giuseppe e di Nardi Felicia, da Ascoli Piceno, sergente 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Durante un'azione, inceppatasi la mitragliatrice, fece dei suoi uomini una squadra di fucilieri che continuarono nella lotta senza cedere un palmo di terreno conquistato. Ferito all'addome, decedeva dopo diversi giorni di sofferenze in un ospedaletto da compo. — Selaclacà, 6 marzo 1936-XIV.

Leoncini Roberto fu Sabatino e di Pino Montanuali, da Chiasdino (Siena), capo squadra 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». (*Alla memoria*). — Ardito e decorato di guerra, percorreva, durante l'azione, la linea della compagnia sottoposta a vivo fuoco nemico, per assicurare il servizio di collegamento ed il rifornimento munizioni, infondendo nei combattenti, con la parola e con il suo esempio, la resistenza nella lotta e la certezza della vittoria. Coadiuvava efficacemente il comandante di compagnia a trattenere con un plotone, ed elementi di altri reparti, l'avanzata del nemico. Mortalmente ferito, si preoccupava della sorte del proprio centurione, e, presago della sua fine esortava i sanitari a curare con precedenza gli altri feriti. Nobile esempio di abnegazione e di virtù militari. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Lorenzani Renato di Niceto e di Mingori Ermelinda, da Pieve di Gualtieri (Reggio Emilia), soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Appassionato mitragliere, durante un furioso combattimento, benchè ferito, rinunziava a farsi medicare per continuare ad infliggere perdite all'avversario. In un furioso corpo a corpo veniva di nuovo ferito e moriva per difendere la sua arma. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Maggi Luigi di Angelo, da Milano, caporal maggiore 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Ferito il port'arma della mitragliatrice, lo sostituiva e teneva a bada numerosi nemici che tentavano di avanzare allo scopo evidente di catturare l'arma. Instancabile mitragliere, restò al suo posto di dovere fino a quando un colpo nemico lo colpì a morte in pieno petto. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Maikus Federico fu Giovanni e di Paolin Giovanna, da Capodistria (Pola), sergente 20° reggimento fanteria. — Durante un combattimento, ferito da un proiettile nemico al femore destro, rimaneva sul posto dell'azione rifiutando di essere trasportato indietro senza prima aver veduto la sostituzione da parte di altro graduato nel comando della propria squadra. — Valle Calaminò, 21 gennaio 1936-XIV.

Mancini Armando di Inne e fu Cessi Pia, da Pietrasanta (Lucca), caporale battaglione alpini « Saluzzo ». (*Alla memoria*). — Capo l'arma di M. P., con magnifico esempio di sprezzo del pericolo portava l'arma a pochi metri da una mitragliatrice avversaria appostato in caverna e con tiro preciso fulminava i difensori della posizione, finchè cadeva colpito a morte sulla propria arma. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Mango Giuseppe fu Agnello e di Immacolata Baroni, da Napoli, tenente 46° reggimento fanteria. — Comandante di plotone collegamenti, vista un'altra compagnia muovere al contrattacco, con felice iniziativa, radunato un reparto di cariche speciali, lo guidava risolutamente al corpo a corpo col nemico, concorrendo alla riconquista di un caposaldo, mediante violento lancio di bombe a mano, eseguito anche personalmente. Durante l'intero giorno di combattimento, con grande sprezzo del pericolo, assicurava il collegamento coi reparti, recandosi personalmente a portare ordini, attraverso zona intensamente battuta dal fuoco avversario. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Mansuino Mario di Stefano e di Rovera Margherita, da Saluzzo (Cuneo), caporale battaglione alpini « Saluzzo ». (*Alla memoria*). — Capo arma di M. P., con magnifico esempio di sprezzo del pericolo, portava l'arma fino a pochi metri da una mitragliatrice avversaria appostata in caverna e con tiro preciso fulminava i difensori finchè cadeva colpito a morte sulla propria arma. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Martini Oreste di Agostino e di Francolino Clara, da Mondovì (Cuneo), alpino 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*). — Appartenente ad una unità di rincalzo, visto passare un reparto di camicie nere, vi si aggregava spontaneamente e poco dopo, in perfetta fusione di animi e di volontà, unendo il suo grido « Savoia! », « Duce! », « A Noi » a quello dei camerati della milizia, cadeva colpito a morte. Magnifico esempio di fede patriottica e di spirito di cameratismo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Morgantini Manlio di Mario e di Dirce Selenati, da Tolmezzo (Udine), tenente 7° battaglione alpini. — Aiutante maggiore di battaglione, durante violento combattimento, visto che la compagnia avanzata aveva perso tutti gli ufficiali subalterni, assumeva il comando dei reparti duramente provati e con la parola e l'esempio li trascinava nuovamente per più volte all'assalto. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Negro Luigi di Alessandro e di Anna Maria Delaco, da Muro Leccese (Lecce), soldato 19° reggimento fanteria. (*Alla memoria*) — Esploratore, fatto segno a fuoco da nucleo avversario appostato, per primo si spingeva avanti arditamente dando mirabile esempio di spirito aggressivo e superbo sprezzo del pericolo ai compagni. In successiva azione, mentre difendeva animosamente la posizione conquistata, cadeva mortalmente ferito. — Amba Aradam, 12-14 febbraio 1936-XIV.

Nicolli Domenico fu Giovanni e fu Maria Pes, da Calangianus (Sassari), capitano 46° reggimento fanteria. — Incaricato con la propria compagnia e con due plotoni mitraglieri, di attaccare sul fianco forti nuclei avversari che minacciavano un battaglione, assolveva l'incarico con ardimento, perizia e sprezzo del pericolo. A sua volta minacciato di aggiramento, impiegava opportunamente, e con armonico impiego della manovra e del fuoco, a sbaragliare i nuclei nemici, costringendoli a ritirarsi dopo strenua lotta e con forti perdite. — Amba Sembet, 13 febbraio 1936-XIV.

Obkircher Carlo di Giuseppe e di Reiter Maria, da Tirolo (Bolzano), soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Rifornitore di una squadra M. P., durante un furioso attacco nemico, si prodigava istancabilmente al rifornimento delle munizioni, percorrendo più volte un terreno interamente battuto dal fuoco nemico. Ferito ad una gamba, si trascinava grondante di sangue fino alla mitragliatrice per portarvi l'ultima cassetta di cartucce; nuovamente colpito, cadeva presso l'arma che aveva rifornito. Fulgido esempio di abnegazione e di ardimento. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Palmegiano Giulio fu Giovanni e di Falzona Maria, da Villarosa (Caltanissetta), tenente 46° reggimento fanteria. — Comandante interinale di una compagnia mitraglieri, volontariamente si slanciava, col plotone comando, al contrattacco per la riconquista di un caposaldo, sotto violento fuoco nemico. Contribuiva alla riconquista della posizione, mediante violento lancio di bombe a mano, esponendosi più volte con sprezzo del pericolo — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Pastacaldi Mario di Severino e di Nanni Virginia, da S. Piero Agliana (Pistoia), soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Di sua iniziativa, inseguiva un mulo carico di munizioni che, spaventato, si dirigeva verso posizioni avversarie e lo raggiungeva mentre stava per diventar preda del nemico. Si difendeva sparando contro gli abissini più vicini e non riuscendo a ricondurre il quadrupede nelle linee, lo scaricava, prendeva sulle spalle una cassa di munizioni e di corsa si dirigeva verso la linea, ma dopo pochi passi cadeva colpito a morte. Bell'esempio di audacia e di sprezzo del pericolo. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Persia Pietro di Antonio e di Caterina Sauli, da Civitella Roveto (Aquila), capo squadra 1° battaglione CC. NN. di Eritrea. (*Alla memoria*). — Volontario in A. O., chiedeva ed otteneva di essere compreso in un manipolo di camicie nere per la conquista della dirupata Uork Amba. Comandante di una pattuglia di tre uomini, riusciva ad occupare un difficile costone, ove, con fuoco di fucileria e preciso lancio di bombe a mano, costringeva l'avversario a desistere dall'iniziato aggiramento di un reparto sottostante. Inneggiando al Duce, cadeva poco dopo, eroicamente sul campo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Prina Paolo di Giovanni e di Pessina Maria, da Monza (Milano), camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*Alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitraglieri, in posizione accerchiata dal nemico, con calma e sprezzo del pericolo, si prodigava, per il rifornimento dell'arma, finchè cadeva eroicamente sul campo. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Quaranta Salvatore di Francesco e di Miccoli Rosaria, da Fracagnano (Taranto), camicia nera 252ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — In un inseguimento del nemico, durante il quale aveva dato belle prove di coraggio e di ardimento, rimaneva ferito gravemente. Decedeva poco dopo col nome del Duce sulle labbra. — Acab Saat, 2 marzo 1936-XIV.

Reposo Amilcare di Stefano e fu Lucia Morano, da Casale Monferrato (Asti), vice capo squadra 2° battaglione mitraglieri 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». (*Alla memoria*). — Comandante di una colonna salmerie, sorpreso dal nemico, metteva anzitutto al riparo i muli, organizzava poi la difesa con molta abilità. Accerchiato dal nemico, incitava con i fatti e le parole i propri compagni, difendendosi strenuamente fin tanto veniva colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Riccardi Placido di Luigi e di Sazzi Sartori Francesca, da San Damiano al Colle (Pavia) camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*Alla memoria*). — Rifornitore di compagnia mitraglieri, in aspro combattimento su posizione circondata dal nemico, sebbene ferito, continuava a disimpegnare il suo servizio, finchè cadeva nuovamente colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Righetti Antonio di Attilio e di Bedoni Paola, da Modena, soldato 30° reggimento artiglieria. (*Alla memoria*). — Dopo aver sostenuto aspro combattimento per la difesa delle pendici ovest dello Scimarbò, nei pressi di Passo Uarieu, per concorrere ad arrestare il nemico avanzante, partecipava spontaneamente al tentativo di ritornare alle retrostanti posizioni occupate dalla R.M.V. del gruppo già invase dal nemico. Investito da raffiche di fucileria avversaria anzichè rinunciare nell'intento, imperterrito proseguiva cadendo nell'adempimento del proprio dovere. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Rizzieri Antonio di Alessandro e di Maria Morandini, da Breno (Brescia), camicia nera scelta 115ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Capo arma, in aspro combattimento, portatosi in un punto scoperto per meglio battere il nemico, cadeva colpito mortalmente. Durante la lunga agonia, sotto il fuoco nemico, sopportata con stoico coraggio, aveva parole di ardente fede per la famiglia, per la Patria Fascista e per il Duce. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Rossi Amilcare di Enrico e di Frezza Giuseppina, da Lanuvio (Roma), maggiore 5ª divisione alpina. — Volontario in A. O. non avendo potuto ottenere per ragioni di organico, l'onore ripetutamente sollecitato del comando di un battaglione, chiedeva ed otteneva di essere assegnato, nei combattimenti, a diretto contatto con le truppe di prima linea. In giorni di aspra battaglia, leggermente ferito, faceva più che mai vibrare il suo entusiasmo rinsaldando negli alpini raccolti in una ridotta soggetta al fuoco avversario, l'ardore combattivo e la vibrante fede patriottica. Nella stessa giornata, per assolvere un compito delicato ed importante, per il quale si era volontariamente offerto, noncurante del rischio, attraversava una zona intensamente battuta. Esempio di elette e salde virtù militari. — Amba Aradam, Passo Mecan, 15-16 febbraio-11 marzo 1936-XIV.

Rotilio Francesco di Giacomo e di Carmela Cuzocoli, da Motta S. Giovanni (Reggio Calabria), caporale 19° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Giunto sulla posizione da occupare nel momento in cui il nemico travolgente, superiore di forze, avanzava incalzante, egli, malgrado lo sforzo precedentemente compiuto, per raggiungere il ciglio di un erto costone piazzava prontamente una mitragliatrice e, imperterrito e sprezzante del pericolo, iniziava efficace azione di fuoco che disorientava e arrestava l'avversario. Animava i suoi compagni alla resistenza e alla reazione animosa, fino a quando veniva colpito mortalmente al petto. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Sacco Ermenegildo fu Eleuterio e fu Colella Matilde, da Cavatieri (Frosinone), sergente 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». — Sottufficiale di contabilità, durante un aspro combattimento, assuntosi di propria iniziativa l'incarico di comunicare ai reparti dipendenti gli ordini del proprio comandante, percorreva più volte impavido, tutta la linea della compagnia, finchè veniva gravemente ferito ad una gamba di cui doveva essere subito amputato. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Sangalli Giovanni di Giuseppe e di Rogoleri Emilia, da Carugate (Milano), soldato 84° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Colpito a morte il mitragliere della sua squadra, prontamente lo sostituiva, portandosi a breve distanza dalle posizioni avversarie per colpire più efficacemente il nemico. Mentre azionava la sua arma, colpito a morte, lasciava la vita sul campo. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Tagliaferri Giuseppe di Pio Giuseppe e fu Cecè Maria Salomè, da Alatri (Frosinone), caporale 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Durante un attacco del nemico, sostituiva il tiratore caduto e con la mitragliatrice leggera eseguiva fuoco efficace contro nuclei nemici. Ferito mortalmente, e visto ferito anche il proprio ufficiale, in un supremo sforzo di volontà si trascinava sino al vicino plotone per dare avviso dell'infiltrazione nemica, permettendo un pronto efficace contrattacco. Fulgido esempio di senso del dovere, di felice iniziativa e di eroico spirito militare. — Selaclacà 2 marzo 1936-XIV.

Tagliaferri Mario di Giovanni e di Salanghi Maria, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Port'arma tiratore di una squadra di M. P., rimasto ferito in combattimento non abbandonava il proprio posto, continuando nella azione di fuoco contro il nemico, fino a che, nuovamente colpito, cadeva esanime al suolo. Fulgido esempio di coraggio, spirito di sacrificio e di abnegazione. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Tamburini Enea, capo manipolo autogruppo CC. NN. eritreo. (*Alla memoria*). — Ufficiale appartenente ad una colonna rifornimenti attaccata dal nemico, ferito gravemente, rimase sulla posizione, dando prova di energia, spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. Incitando le sue camicie nere alla lotta, si prodigò nella difesa eccitando i propri dipendenti con parole di fede, finchè, perduti i sensi, fu trasportato lungi dal combattimento. — Cacciamò Tembien, 22 gennaio 1936-XIV.

Testabruna Giulio di Angelo e di Fabiani Angela, da Brugnano, caporale 7° battaglione alpini. — Ottimo graduato, impegnato in duro combattimento, benchè ferito continuava a combattere. Alto esempio ai propri dipendenti. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Toselli Giovanni fu Giuseppe, da Torino, soldato 83° reggimento fanteria. — Soldato porta ordini di una compagnia M. P.., durante un violento combattimento diede prova di animo guerriero. Ferito ad una gamba, dopo sommaria medicazione, ritornava nella linea di fuoco. Assegnatogli il comando di un tratto del fronte della compagnia, fortemente minacciato dall'irruenza dell'attacco nemico fu l anima della resistenza e di fronte all'incalzare dell'avversario non esitò più volte a lanciarsi all'assalto infliggendogli gravi perdite. Ferito una seconda volta al collo si allontanava dichiarando che sarebbe ritornato subito dopo la medicazione. Obbligato a rimanere al posto di medicazione, per la gravità della ferita, fu ammirevole durante la notte nell'incuorare gli altri feriti allorquando altri ripetuti attacchi dettero la sensazione di imminente pericolo per il posto di medicazione. Esempio di animo invitto e di alte virtù militari. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Tuberoni Vaifio, di Alfredo e di Ida Ruspici, da S. Giovanni Valdarno (Firenze), capo squadra 2ª divisione CC. NN. « 28 ottobre ». (*Alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, posta in appoggio ad un plotone fucilieri, con ammirabile sangue freddo, in piedi sulla posizione accerchiata da una forte massa nemica, difendeva disperatamente l'arma, finchè cadeva sopra di essa colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Valiante Antonio di Principio e di Campanale Caterina, da Rionero in Vulture (Potenza), camicia nera 252ª legione CC. NN. — Vedendo il proprio comandante di compagnia assalito improvvisamente da un forte nucleo di nemici, si portava rapidamente al suo fianco riuscendo a liberarlo, con efficace lancio di bombe a mano. Ferito gravemente, ai compagni che volevano trasportarlo lontano dalla linea, diceva: « Non sento la ferita, ho fatto solo una parte del mio dovere. Lasciatemi combattere ancora ». Soltanto con l'intervento di un ufficiale si faceva condurre al posto di medicazione. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Vendemmiati Orazio di Romeo e di Mattioli Carolina, da Ferrara, caporale maggiore 19° reggimento artiglieria. — Capo pezzo, ferito ad un braccio, continuava a mantenere il comando del pezzo sparando a zero ed infliggendo gravi perdite al nemico, finchè veniva ferito nuovamente e gravemente. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Verducci Giovanni fu Serafino e fu Chiara Fentini, soldato 225° reggimento fanteria. — Col tempestivo avviso al suo ufficiale, salvava il plotone dal sicuro aggiramento e, facendo scudo col proprio corpo al detto ufficiale, rimaneva gravemente ferito. Mentre si recava da solo al posto di medicazione, incuorava i compagni e l'incitava a tener duro. Esempio di coraggio e di dedizione. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Vergnani Vincenzo di Luigi e di Ognibene Luigia, da S. Martino in Rio (Reggio Emilia), soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Port'arma tiratore di una squadra M. P. durante il combattimento opponeva accanita resistenza all'avversario incalzante. Accerchiato e rimasto ferito non abbandonava il proprio posto finchè nuovamente colpito, s'accasciava esanime sull'arma che strenuamente aveva difesa. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Visciola Armando fu Gioacchino e fu Carlina Caprile da Napoli, 1° capitano in S.P.E., 7° reggimento artiglieria « Curtatone e Montanara ». — Comandante interinale di gruppo interveniva di sua iniziativa con due batterie sotto il tiro di fucileria nemica, arrestando e respingendo un violento attacco di sorpresa sferrato contro il fianco della divisione. Ufficiale pronto nell'intuito, rapido nella decisione, calmo e sereno nel comando, valutatore esatto della situazione. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Viviani Viano, camicia nera scelta 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*Alla memoria*). — Tiratore di squadra mitraglieri, in aspro combattimento su posizione circondata dal nemico, sebbene ferito, continuava a disimpegnare il suo servizio, finchè cadeva nuovamente colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Acerra Alessio di Francesco e di Teresa Scuoto, da Caivano (Napoli), caporale 16° reggimento artiglieria « Sabauda » (*Alla memoria*). — Graduato addetto ai quadrupedi di un gruppo di artiglieria, durante aspro combattimento, chiedeva ed otteneva di partecipare all'azione con la sezione mitragliatrici. Cadeva colpito a morte, nell'adempimento del compito volontariamente assuntosi. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Aielli Amerigo di Augusto e di Giulia Nardoni, da Roma, tenente 19° reggimento artiglieria. — Visto un pezzo della propria batteria in posizione più avanzata che, avuto il capo pezzo morto e gran parte dei serventi feriti, stava per cadere in mano del nemico, prontamente vi accorreva e sotto intenso fuoco di fucileria nemica lo faceva indietreggiare sulla linea degli altri pezzi e tranquillamente ricominciava a sparare a zero. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Albertella Ugo di Pietro e di Patritti Emilia, da Cannobio (Novara), caporal maggiore 11° reggimento alpini. — Fatto segno a violento fuoco di nuclei nemici mentre ascendeva un costone portante alla cima di Amba Aradam, arditamente trascinava la sua squadra fugando l'avversario e giungendo sulla vetta dell'Amba Aradam. — Pendici Amba Aradam, 16 febbraio 1936-XIV.

Ambrogio Biagio di Antonio e di Grazia Sisto, da Rapolla (Potenza), camicia nera 252ª legione CC. NN. — Conducente di un quadrupede portamunizioni, saputo che il reparto era impegnato, superando difficili sentieri, ed incurante del pericolo, si portava in prima linea, percorrendo un lungo tratto di terreno scoperto intensamente battuto dal fuoco nemico. Ferito gravemente alla gola, all'ufficiale che gli ordinava di consegnare il moschetto e di farsi accompagnare al posto di medicazione, rispondeva: « Il moschetto me lo lasci, devo servirmene ancora ». — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV

Amodeo Damiano fu Luigi e di Coronata Pasta, da Genova-Sampierdarena, vice capo squadra 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*Alla memoria*). — Graduato di contabilità, non esitava a raggiungere, di sua iniziativa, una posizione accerchiata da un'orda nemica, partecipando con estremo vigore alla difesa di essa, finchè cadeva sul campo, colpito a morte, esempio di entusiastico attaccamento al dovere. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Andreoli Mario di Lodovico e di Tosodori Teresa, da Pozzolengo (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — All'inizio di arduo combattimento, al grido di « A noi! », si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Ara Mario di Camillo e di Irma Ranzetti, da Trieste, sottotenente 7° raggruppamento artiglieria C. A. — Durante cinque mesi di compagna coloniale, disimpegnava sempre in modo lodevole il suo servizio. Durante le battaglie di Debri-Hotzà e dell'Endertà, quale comandante di pattuglia O. C. dislocata presso un comando di fanteria, assolveva i suoi compiti con slancio ed abnegazione. Nel combattimento presso Belesat, dava prova di sangue freddo, esponendosi sereno e sprezzante del pericolo, pur di poter richiedere tempestivamente il fuoco, permettendo di svolgere a favore delle fanterie, le quali potevano, con poche perdite, raggiungere gli obbiettivi loro assegnati. — A. O. 13 ottobre XIII-15 febbraio 1936-XIV.

Arcuri Antonio fu Mansueto e fu Malena Teresa, da Cirò (Catanzaro), camicia nera 252ª legione « Acciaiata ». — Ferito alla testa, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e seguiva il comandante della legione, partecipando valorosamente a tutti i combattimenti della giornata. — Scirè, 29 febbraio 1936-XIV.

Armosino Fiorenzo fu Giovanni, da Iglesias (Cagliari), capo squadra 2° battaglione mitraglieri CC. NN. — Comandante di squadra mitraglieri, con calma e sprezzo del pericolo conteneva l'urto di forze nemiche superiori. Circondato, ingaggiava aspra lotta intorno all'arma, riuscendo a sottrarla all'avversario. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Arori Cesare fu Arturo e di Carlotta Micera, da Genova, vice capo squadra 2° battaglione mitraglieri 2ª divisione CC. NN. « 28 ottobre ». (*Alla memoria*). — Comandante della squadra collegamenti, per ben quattro volte, sotto un furioso fuoco nemico, manteneva il collegamento fra due plotoni mitraglieri accerchiati da una massa nemica, cadeva sul posto colpito a morte, esempio di attaccamento al dovere. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Arrigoni Francesco fu Enrico e fu Donchiero Prima, da Valdobbiadene (Treviso), capitano 46° reggimento fanteria. — Comandato col proprio battaglione a proteggere il ripiegamento di altro battaglione fortemente impegnato, allo scopo di rendere più efficace il tiro delle proprie armi, si portava arditamente, sprezzante del pericolo, in posizioni evidentemente battute dal fuoco nemico. Durante l'azione, si spostava da un'altra posizione, infliggendo gravi perdite al nemico, bene annidato fra le abitazioni di un villaggio. A ripiegamento effettuato, permaneva sulla zona, per arrestare l'avversario che si affacciava nuovamente minaccioso sulle posizioni abbandonate, e lo costringeva alla ritirata. Durante la notte sventava successivi attacchi avversari. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Arzuffi Virgilio di Innocente e di Locatelli Rosa, da Valtesse (Bergamo), camicia nera scelta 114ª legione CC. NN. — In aspro combattimento era fra i primi all'attacco. Ferito continuò a combattere per più ore, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Avanzini Augusto di Tullio e fu Nascimbene Carolina, da Milano, 1° capitano 46° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia di un battaglione fortemente impegnato, si prodigava sotto l'intenso fuoco della fucileria nemica, al funzionamento dei servizi inerenti ai combattenti rendendo possibile la valida resistenza che valse a ricacciare il nemico. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Babich Angelo fu Antonio e fu Antonia Babich, da Pola, caporale maggiore 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Comandante di una squadra di fiancheggiamento durante l'inseguimento del nemico, scorto un gruppo di armati abissini appiattati dietro un cespuglio ad osservare l'avanzata della colonna, con intrepido slancio l'attaccò decisamente e mentre riusciva ad ucciderne uno, veniva raggiunto da una fucilata e colpito a morte. — Mai Messael, 3 marzo 1936-XIV.

Bagnacci Guido fu Ezio e fu Giuseppina Zulli da San Geminiano (Siena), capitano in S.P.E. 11° squadrone carri veloci. — Comandante di squadrone carri veloci, avendone solo tre efficienti e disponibili, non esitava ad assumere il comando dei tre carri e, guidandone personalmente uno, si lanciava verso il nemico riuscendo ad arrestare con la sua azione il minacciato aggiramento di un battaglione. — Abbi Addi, 18 dicembre 1935-XIV.

Balocco Paolo di Giuseppe e di Zufi Emma, da Cengio (Savona), alpino 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*). — Nella fase più critica di un combattimento, visto cadere un compagno tiratore di mitragliatrice leggera, ne raccoglieva l'arma, dirigendo un preciso ed efficace tiro contro gli avversari, finchè lasciava la vita sul campo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Baroni Antonio di Domenico e di Luigi Vanzo, da Roncolevà (Verona), avanguardista presso il battaglione speciale « E » della Regia guardia di finanza A. O. — Avanguardista quindicenne, volontario in A. O., con un battaglione mobilitato della R. guardia di finanza, assumeva subito fisionomia e contegno militarmente apprezzabili. In ricognizioni offensive teneva contegno calmo e risoluto, come di vecchio soldato non nuovo alla guerra. Soccorso in una marcia in vicinanza del nemico, durante la battaglia del Tembien, perchè caduto esaurito dal caldo e dalla fatica, rifiutava ogni

mezzo di trasporto e continuava sebbene a stento, la marcia, esempio di volontà, fierezza e spirito di sacrificio. Nel combattimento di Debuk si lanciava animosamente con i reparti avanzati e solo l'intervento autorevole del comandante di battaglione riusciva a toglierlo dalla prima linea. Fulgida espressione di giovanile ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo. — Debuk, 4 marzo 1936-XIV.

Baruffi Paolo di Luigi e di Vantini Maria, da Milano, soldato 225° reggimento fanteria. — Offrivasi volontariamente con altri animosi per ricuperare, oltre le linee, la salma di un ufficiale caduto e alcune mitragliatrici. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Battagliotti Enzo fu Augusto e di Rossi Ernesta, da Asti, tenente 46° reggimento fanteria. — Alla testa del suo plotone, si lanciava arditamente al contrattacco per la riconquista di un caposaldo, sotto violento fuoco nemico attaccandolo con felice iniziativa sul fianco destro, venuto al corpo a corpo, ricacciava l'avversario con forti perdite, mediante lancio di bombe a mano, esponendosi più volte a grave pericolo. Contribuiva così alla rioccupazione della posizione. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Battista Mario fu Pasquale e fu Cristina Montalbò, da Campobasso, 1° capitano in S.P.E. 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Comandante di batteria, someggiata, con il suo alto spirito militare, con la sicura preparazione tecnica, assolveva a pieno i compiti affidatigli, contribuendo efficacemente alla buona riuscita di importanti azioni. Comandante di volontà e pronta decisione, superava difficoltà ed ostacoli, e, per le sue doti di ardimento e di abnegazione, era costante e fulgido esempio ai suoi dipendenti. — Torrente Quasquazzè. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV - Debrà Amba, 28 febbraio 1936-XIV.

Bellini Giuseppe di Tarquinio e di Gatti Serafina, da Copparo (Ferrara), soldato 84° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Avvistato un nucleo nemico, che tentava avvolgere un fianco del plotone, tra i primi si portava avanti con la propria mitragliatrice, sventando l'azione avversaria, a prezzo di morte gloriosa. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Benedetti Luigi di Giuseppe, da Argenta (Ferrara), soldato 6° centro automobilistico. (*Alla memoria*). — Pur essendo attendente del comandante di una sezione della colonna Starace si prodigava volontariamente quale meccanico. Affrontava pericoli, disagi e fatiche con ardimento ed alto spirito di sacrificio. Ammalatosi, rifiutava di farsi ricoverare in autoambulanza e continuava il diuturno lavoro, finchè aggravatosi il male cadeva, mentre eseguiva una riparazione alla macchina che lo avrebbe condotto alla meta agognata. — Marcia su Gondar, 20 aprile 1936-XIV.

Berdozzo Berengario di Adolfo e di Visentini Giovanna, da Baone (Padova), caporal maggiore DXXVII battaglione mitraglieri della « Sila ». — Quale comandante di pattuglia di esplorazione durante l'attacco di posizioni fortemente occupate dal nemico, sempre in testa ai suoi uomini, accortosi che un forte nucleo di fucilieri nemici, da posizione mascherata e protetta, colpiva sul fianco reparti avanzati, sprezzante del pericolo e, noncurante del numero superiore dei nemici che gli si opponeva, li attaccava decisamente, costringendoli a darsi alla fuga, abbandonando con perdite una forte posizione che avrebbe potuto produrre sensibili perdite ai reparti avanzanti. Esempio di coraggio. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Bertoli Antonio di Giovanni e di Medda Maria, da Varese, sergente 7° battaglione alpini. — Comandante di un nucleo di volontari alpini offertisi per l'ardita scalata di un'amba fortemente fortificata dall'avversario, dimostrava singolare capacità organizzatrice e costante sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Bertolotti Emore di Andrea e di Amalia Torricelli, da Reggio Emilia, caporale 83° reggimento fanteria. — In un assalto alla baionetta si lanciava arditamente contro gruppi nemici volgendoli in fuga. Ferito gravemente, manteneva spirito elevato, dichiarandosi fiero di avere contribuito col suo sacrificio alla vittoria. — Scirè, 29 febbraio 1936-XIV.

Bianchi Cesare di Primo e di Angiolina Pesce, da Brescello (Parma), camicia nera scelta 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 ottobre ». (*Alla memoria*). — Capo nucleo munizioni, sostituiva nel maneggio dell'arma il camerata caduto e falciava le masse nemiche avanzanti, finchè cadeva sull'arma colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Boccia Giuseppe di Salvatore e Ambrosio Luisa, da S. Giuseppe Vesuviano (Napoli), soldato 16° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Durante un attacco, tendente a respingere un aggiramento che il nemico svolgeva per la riconquista di una posizione, fu di esempio ai compagni per coraggio ed animosità, finchè cadeva mortalmente ferito. — Costone Dansà, 12 febbraio 1936-XIV.

Bonetti Guido fu Achille e fu Teresa Mottinelli, da Salò (Brescia), camicia nera scelta 114ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — All'inizio di un combattimento, al grido di « A noi! » si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Bonetti Pietro fu Giuseppe e di Rosa Bosio da Pisogne (Brescia), camicia nera scelta 114ª legione CC. NN. — Durante aspro combattimento, sotto intenso fuoco di fucileria, visto un gruppo nemico che tentava un aggiramento, si slanciava d'iniziativa con pochi uomini contro di esso e dopo un corpo a corpo riusciva a metterne fuori combattimento una parte, volgendo in fuga gli altri. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Bruzzi Roberto di Pasquale, da Spilamberto (Modena), soldato 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». — Durante un violento combattimento, visto cadere ferito il proprio ufficiale fuori della linea, in terreno completamente scoperto e intensamente battuto dal fuoco nemico, senza alcuna esitazione ed incurante del pericolo, si slanciava a raccoglierlo. — Af Gagà, 25 dicembre 1936-XV.

Buccinotti Raffaele di Antonio e di De Michele Antonietta, da Foggia, vice capo squadra 252ª legione « Acciaiata ». — Comandante di una squadra mitraglieri durante un attacco nemico, veniva ferito gravemente ad una gamba. Con ammirevole stoicismo, mentre insisteva per rimanere al suo posto di combattimento, incitava i camerati a resistere nella lotta. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Calabrese Luigi fu Stefano e fu Perini Paolina, da Costantinopoli, camicia nera 2° autoreparto misto. — Conduttore di autocarro armato di mitragliatrice, inviato a sostegno di una autocolonna attaccata, rapidamente la raggiungeva, impegnandosi con ardimento contro l'avversario. Ferito gravemente rimaneva sul posto, allontanandosi solo quando la minaccia nemica era vinta ed in seguito ad ordine del proprio ufficiale. — Caccimmò, 22 gennaio 1936-XIV.

Calvani Francesco fu Giuseppe e di Olga Torelli, da Aquisgrana (Germania), tenente 15° battaglione radio del comando superiore genio A.O. — Comandante di un nucleo radio, allo sferrarsi di un improvviso attacco nemico, si prodigava in zona battuta dal fuoco di fucileria, prima, per assicurare un importante collegamento; poi per provvedere allo spostamento di una notevole massa di delicati materiali radio. Cadutogli vicino uno degli artiglieri conducenti, proseguiva serenamente nel compito portandolo a termine. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Cammarota Filippo di Francesco e di Teresa Magitto, da Napoli 1° capitano 46° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia di rincalzo, in un critico momento, predisponeva ed attuava un violento contrattacco, che riusciva a rigettare il nemico da una posizione già occupata. Durante l'azione, dimostrava ardimento e sprezzo del pericolo, esponendosi parecchie volte in compiti rischiosi. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936.

Canofari Franco di Michelangelo e di De Mita Laura, da Asmara, sottotenente 225° reggimento fanteria. — Sempre alla testa del suo plotone, ferito ad una gamba, restava sulla linea di combattimento per circa mezz'ora allontanandosi solamente dopo l'ordine tassativo del comandante di compagnia. Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Cantamessa Riccardo fu Celso e di Maria Dosolini, da Travenzuolo (Brescia), camicia nera scelta 114ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — All'inizio di arduo combattimento, al grido di « A noi! », si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Capra Angelo fu Giovanni e di Brasi Teresa, da Trenponti (Brescia) camicia nera 114ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — All'inizio di arduo combattimento, al grido di « A noi! », si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Caputo Antonio di Pietro e di Maudio Lucia, da Postiglione (Salerno), sergente 46° reggimento fanteria. — Durante un violento contrattacco, si lanciava risolutamente contro l'avversario, trascinando i suoi uomini all'urto, e contribuendo alla riconquista della posizione perduta. Dava in ogni momento esempio di calma, ardimento e sprezzo del pericolo. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Carotenuto Luigi fu Antonio e di D'Andrei Filomena, da Villario (Napoli), soldato 2° gruppo cannoni da 65/17 R. E. 3ª batteria. — Sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie, rima-

tutamente e volontariamente portava ordini ad un comandante di sezione distaccata dando un contributo efficacissimo, col rischio della vita, allo svolgimento dell'azione di fuoco della batteria. Fulgido esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Carrettoni Giovanni fu Pietro e fu Diotti Teresa, da Milano, soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Imperturbabile e dinamico affrontava qualsiasi zona battuta dal tiro nemico per portare prontamente ordini urgenti e richieste di munizioni indispensabili. Nella sua missione di porta ordini restava mortalmente ferito. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Castiglioni Pier Luigi di Vito e di Ambrosiani Vincenzina, da Milano, caporale 225° reggimento fanteria. — Durante un assalto della compagnia al villaggio di Agos Corarò si spingeva arditamente con pochi compagni contro un forte gruppo di nemici fugandoli. Per tutto il combattimento dimostrava sprezzo del pericolo. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Cavagnaro Giacomo da Genova, vice capo squadra, 2° battaglione mitraglieri CC. NN. — Tiratore di squadra mitraglieri in accompagnamento di un plotone fucilieri, in posizione circondata dal nemico, benchè ferito, continuò, finchè le forze glielo consentirono, a falciare l'avversario. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Ceni Alessandro fu Luigi e di Broschi Rosa, da Milano, caporal maggiore 25° reggimento fanteria. — Si offriva volontariamente con altri animosi per recuperare la salma di un ufficiale caduto, di due mitragliatrici pesanti e di due leggere, rimaste sul posto a fianco dei tiratori caduti riuscendo nell'intento. — Selaclacà, 2 marzo 1936 - Anno XIV.

Chambeyront Giorgio di Francesco e di Maria Collaltri, da Siena, sottotenente 15° battaglione radio del comando superiore genio A.O. — Subalterno di un nucleo radio, in un aspro combattimento, sotto il fuoco nemico, coadiuvava il proprio comandante per assicurare un importante collegamento radio e per effettuare lo spostamento di una notevole massa di delicati materiali di collegamento. Colpito a morte un dipendente lo soccorreva e, incurante del pericolo, continuava a svolgere con serena calma il proprio incarico portandolo felicemente a termine. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Giampaoli Bruno di Alfredo, soldato 83° reggimento fanteria. — Tiratore di M. L., gravemente ferito alle gambe, continuava ad azionare con efficacia la propria arma, dalla quale non voleva staccarsi e che cedette al proprio ufficiale dietro reiterate ingiunzioni. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Cibarelli Donato di Giuseppe e di Margiotti Antonia, da Muro Lucano (Potenza), camicia nera 252ª legione CC. NN. — Ferito alla gola, durante un assalto, continuava l'inseguimento del nemico, fino a quando le forze vennero a mancargli. Prima di lasciarsi trasportare al posto di medicazione, incitava i compagni perchè persistessero a combattere. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Cipriani Davide fu Giuseppe e fu Negri Prospera, da Nova Trento (Mantova), capitano 21° reggimento artiglieria motorizzata del Po. — Comandante di batteria, durante un combattimento, sotto violento tiro di mitragliatrici e di fucileria occupava successivamente posizioni, assicurando sempre e tempestivamente l'appoggio del fuoco alle truppe impegnate. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Cominoli Gino di Francesco, da Trobaso (Novara), camicia nera scelta 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Porta arma tiratore di una squadra mitraglieri, posta a protezione di un plotone fucilieri, benchè ferito alla testa, continuava con fuoco calmo e ordinato a falciare preponderanti forze nemiche che avevano accerchiata la posizione, riuscendo in ultimo a portare in salvo l'arma. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Cominotti Francesco di Giorgio e di Lucia Belloni, da Maderno (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — All'inizio di arduo combattimento, al grido di « A noi! », si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cresta Maurizio fu Enrico, vice capo squadra 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». (*Alla memoria*). — Componente della squadra collegamento, percorreva incessantemente la linea investita da furioso fuoco nemico ed accerchiata; provvedeva al servizio di rifornimento e collegamento fra il comando di compagnia ed i plotoni mitraglieri, con supremo sprezzo del pericolo, finchè colpito da una raffica di fucileria nemica, cadeva sul campo. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Crivello Carlo di Bartolomeo e di Rubatto Teresa, da Villastellone (Torino), alpino 7° battaglione alpini. (*Alla memoria*). — Animatore dei commilitoni, in duro combattimento, si slanciava per due volte consecutive alla baionetta, fra i primi della propria squadra, finchè cadeva colpito a morte. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Croci Dante di Edoardo e di Domenica Rossi, da Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), soldato 11° reggimento alpini. — Offertosi, con altri, volontario per una scalata in roccia sottoposta a pericoloso tiro di fucileria e di sassi da parte del nemico appostato in una caverna sovrastante, con grave rischio della vita, riusciva a portarsi a pochi metri da essa, e con tiro bene aggiustato di bombe a mano ne riduceva al silenzio i difensori. — M. Ternaber, 3 maggio 1936-XIV.

Crovini don Mario di Luigi e di Balestra Maria, da Monticelli d'Ongina (Piacenza), centurione cappellano 174° battaglione CC. NN. — Nell'infuriare del combattimento, eretto nella persona, cristianamente sereno e sorridente, incurante del pericolo al quale si esponeva, instancabilmente accorreva presso tutti i feriti per confortarli e porgeva ai morenti gli estremi sacramenti sul campo e ne curava pietosamente il trasporto. Nobile esempio di sacerdote al servizio della Patria Fascista. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Cum Secondo di Arduino, camicia nera scelta 2° battaglione mitraglieri, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». (*Alla memoria*). — Tiratore di una squadra mitraglieri, con fuoco calmo e ordinato, teneva testa al nemico incalzante che aveva accerchiata la posizione. Nella difesa estrema dell'arma, cadeva sopra di essa, colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

De Amici Ermanno fu Carlo, da Milano, soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Quale rifornitore di una mitragliatrice pesante, fu instancabile nel fare affluire e portare le munizioni alla propria arma attraversando terreno battuto dal tiro nemico. Cessò da tale ardimentoso compito dopo che una pallottola nemica gli attraversò il cuore. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

De Mucci Vittorio fu Raffaele e di Porta Maddalena, da Andria (Barletta), caporale 2° autoreparto carrette. (*Alla memoria*). — Conduttore di un autocarro, durante la marcia su Gondar, si distinse per ardimento e tenacia, anche in servizi isolati, attraversando zone insidiate dal nemico. Rimasto indietro per un guasto al motore, assalito da un gruppo nemico in agguato, cui con un compagno era andato animosamente incontro, dopo strenua difesa, cadeva eroicamente sul campo. — Marcia su Gondar, 20 marzo - 9 aprile 1936-XIV.

De Paoli Sereno di Santino e di Boggia Rosa, da Bellinzago Lombardo (Milano), caporale 19° reggimento artiglieria. (*Alla memoria*). — Mentre nuclei nemici, da ogni parte, avanzavano sul pezzo, calmo e sereno continuava a sparare il cannone in tutte le direzioni, finchè colpito mortalmente, cadeva gridando parole di incitamento ai compagni. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Di Prinzio Vincenzo di Domenico, soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Nello slancio dell'assalto spintosi oltre la linea, veniva accerchiato da un nucleo di nemici ai quali rispondeva con il lancio di una bomba. Nel momento però di lanciare la seconda, una pallottola gli squarciava il cranio freddandolo. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

De Stefano Luigi di Giuseppe e di Spensillo Lucia, da Foggia, camicia nera 252ª Legione « Acciaiata ». — Capo arma tiratore di una squadra di mitragliatrici pesanti, dirigeva il fuoco della sua arma con freddezza e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente al volto, cadeva privo di sensi, aggrappato all'arma, nel disperato tentativo di continuare il fuoco. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

De Tomas Francesco fu Gerolamo e fu Maria Viel, da Ponte nelle Alpi (Belluno), carabiniere addetto 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Carabiniere addetto ad un comando di gruppo artiglieria, più volte, volontariamente esponendosi alla fucileria avversaria, si recava a raccogliere i compagni feriti in punti particolarmente pericolosi. Più tardi volontariamente si univa con altri ardimentosi per concorrere alla difesa di una batteria rimasta quasi isolata e che aveva perduto gran parte dei serventi. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Di Marco Bruno di Gregorio e di D'Amico Giovannina, da Roma, soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice leggera, fu implacabile e preciso in aspro combattimento. Colpito a morte, spirava avvinto all'arma che a nessun costo volle lasciare. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Di Monte Vincenzo di Giuseppe e di Libera Vescia, da Rodi Garganico (Foggia), camicia nera 252ª legione « Acciaiata ». — Durante un combattimento, ferito ad una mano, si recò al posto di medicazione soltanto quando gli venne ordinato. Ricevute le cure

del caso, domandava di ritornare al suo posto di combattimento, dimostrando belle qualità militari e sprezzo del pericolo. — Acab Saat, 2 marzo 1936-XIV.

Di Santo Alfredo di Leonardo e di Reale Mariannina, da S. Paolo di Civitate (Foggia), camicia nera 252ª legione CC. NN. — Comandante di una squadra mitraglieri, durante un'azione colpito da una pallottola nemica, si recava al posto di medicazione da solo dopo ripetuti ordini. Medicato, ritornava al suo posto di combattimento, dimostrando senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Dolci Evaristo di Francesco e di Adele Buzzetti, sottotenente 3° reggimento bersaglieri. — Assunto il comando di una sezione lanciafiamme ed inviato a sostegno di una ridotta minacciata dall'attacco avversario, si prodigava per organizzarne la difesa. Il giorno successivo, rimasto ferito, rifiutava di abbandonare la linea di combattimento. — Saefti, 31 marzo 1936-XIV.

Domenighini Pietro di Giuseppe e di Guarimoni Maria, da Malegno (Brescia), soldato 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Puntatore nella batteria in posizione scoperta, a breve distanza e sotto incessante fuoco nemico, per nulla turbato delle perdite, continuava con calma e serenità, precisione e sveltezza a rendere molto efficace l'azione del proprio cannone. Esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. — Mai Beles, 28 febbraio 1936-XIV.

Droz Eligio di Giovanni e di Blach Marcellina, da Quarto Pratoria, caporale 19° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Fatto segno a fuoco di fucileria da ogni parte, continuava la sua opera di puntatore con mirabile calma e sicurezza, sinchè cadeva colpito a morte, gridando ai compagni: coraggio. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Fabello Federico di Pietro e di Maria Selan, da Pordenone (Udine), camicia nera scelta 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre » (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice pesante, in posizione circondata dal nemico, con raffiche ben aggiustate infliggeva gravi perdite all'avversario, finchè, nella estrema difesa dell'arma, cadeva colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Fasanella Domenico fu Vincenzo e di Cian Maria Michela, da Atella (Foggia), camicia nera 252ª legione « Acciaiata ». — Componente di una squadra mitragliatrici pesanti, sostituiva prontamente il tiratore ferito. Colpito a sua volta sprezzante del pericolo e del dolore causatogli dalla ferita, rimaneva al posto di combattimento fino a quando non gli veniva ordinato di allontanarsi. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Favalli Emilio fu Giacomo e fu Depoli Gerolina, da Castel Visconti (Cremona), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — All'inizio di arduo combattimento, al grido di « A noi! », si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Fedi Alvaro di Lorenzo e di Morosi Vittoria, da Pistoia, soldato 83° reggimento fanteria. — Ferito al braccio destro portò ugualmente a termine un incarico che il suo ufficiale, in precedenza, gli aveva commesso. Sopportò poi l'amputazione dell'arto con grande stoicismo dicendosi lieto di averlo offerto alla Patria. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Ferrario Giacomo di Battista e di Facchetti Andreina, da Caravaggio (Bergamo), caporale 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Ferito gravemente in combattimento rimaneva sul campo incitando i suoi dipendenti ad andare avanti. Invitato dai compagni a recarsi al posto di medicazione, vi rinunciava dicendo di voler compiere ancora il suo dovere. Poco dopo veniva colpito mortalmente da arma da fuoco. Fulgido esempio di spirito di abnegazione e di sacrificio. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Fineschi Narciso di Mario e di Francini Noema, da Bucine (Siena), soldato 70° reggimento fanteria. — Tiratore di mitragliatrice leggera, ferito, rimaneva sul posto e, inceppatasi l'arma, la difendeva con le bombe a mano da forti nuclei nemici che tentavano impadronirsene. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Fini Bruno di Italo e di Calza Lucia, da Felonica Po (Mantova), sergente 2ª compagnia speciale div. « 28 Ottobre ». — Sotto l'incessante fuoco nemico, riattivata una importante linea telefonica del Comando di Divisione. Durante la stessa azione, due giorni dopo, si slanciava seguito da soli quattro uomini contro un fortino occupato dai nemici, riuscendo a metterli in fuga. Magnifico esempio di slancio, sentimento del dovere, cosciente noncuranza del pericolo. — Passo Uarieu, 26 gennaio 1936-XIV.

Fiorili Carlo, da Cairo Montenotte (Savona), capo squadra 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*alla memoria*). — Caposquadra addetto alle salmerie i nzona battuta da violento fuoco nemico, si offriva ripetuto volte per recuperare quadrupedi sbandati. In un ultimo tentativo cadeva colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Foglino Aldo di Giovanni e di Comane Teresa, da Moncalieri (Torino), caporale 19° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Puntatore di un pezzo particolarmente esposto, benchè fatto segno più volte alla fucileria nemica, continuava per più ore con mirabile calma e sicurezza a sparare sul nemico incalzante, finchè cadeva colpito a morte. Raccolto, mentre lasciava il suo pezzo gridava incitando i compagni, « Coraggio ragazzi! Viva la Gavinana! Viva l'Italia ». — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Fortin Romeo di Antonio e di Lazzarini Alba, da Padova, caporale 24ª compagnia trasmissioni (*alla memoria*). — Centralinista di servizio presso il comando di divisione, situato in un punto preso di mira dalla fucileria nemica, incurante del pericolo cui era esposto continuava impavido e con serenità a compiere il suo delicato ed importante servizio, fino a quando una pallottola nemica lo colpiva a morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere fino al sacrificio. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Frabetti Raffaele fu Michele e di D'Adda Rosa, da Milano, soldato 225° reggimento fanteria. — Rifornitore di un plotone mitraglieri, volontariamente partecipava, in linea con un reparto fucilieri seriamente impegnato, ad un contrattacco, dando esempio di valore personale. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Franca Aurelio di Domenico e di Maria Boccalini, da Losanna (Svizzera), soldato 15° battaglione radio del comando superiore genio A. O. — Addetto ad una stazione radio in prima linea, sotto l'infuriare del fuoco nemico, manteneva ininterrottamente un importante collegamento, trasmettendo preziose informazioni per il comando superiore A. O., così da dare elementi utili per l'ulteriore felice svolgersi della battaglia. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Frepaz Leone di Silvano e fu Leontina Liutti, da Issime (Aosta), soldato 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Durante un accanito combattimento, diede costante prova di sprezzo del pericolo e devozione al dovere. Accortosi che un ufficiale di fanteria era caduto gravemente ferito in un punto particolarmente bersagliato dal tiro di fucileria nemica, se lo caricava sulle spalle e lo portava al posto di medicazione. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Frisullo Arnaldo di Antonio e di Cito Pina, da Ruffano (Lecce), capo manipolo 252ª legione CC. NN. — Comandante di plotone avanzato, si lanciava all'attacco di posizione organizzata e difesa da nemico in forze. Dopo violento lancio di bombe a mano, ricacciava l'avversario inseguendolo efficacemente con il fuoco. — Roccione di Acab Saat, 2 marzo 1936-XIV.

Frosi Gino di Giuseppe e fu Sciaralli Tommasina, da Roma, sergente 46° reggimento fanteria. — Partecipava ad un contrattacco, prodigandosi nell'animare i suoi uomini e portandosi ove più urgente e necessaria si manifestava la sua presenza. Nella lotta restava gravemente ferito. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Garotti Luigi, sottotenente 14° reggimento fanteria. — In un'azione di rastrellamento attraverso il fondo insidioso di un torrente, scoperti alcuni nemici in agguato entro una grotta, li affrontava a colpi di bombe a mano, non esitando ad avvicinarsi all'apertura della grotta stessa per meglio colpire. Nell'eseguire l'ardimentoso atto, rimasto ferito da un colpo di fucile a breve distanza e, costretto ad allontanarsi, di altro non si rammaricava che della sua impossibilità a completare l'azione. — Selaclacà, 3 marzo 1936-XIV.

Gazzurelli Nicola di Giovanni e di Damichi Maria, da Calvagese (Brescia), caporale 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Puntatore di un pezzo, in posizione scoperta, a breve distanza dal nemico, sotto incessante fuoco, eseguiva le operazioni di puntatore con calma e serenità, rendendo molto efficace l'azione del proprio cannone. Esempio costante di virtù militare e sprezzo del pericolo. — Mai Beles, 28 febbraio 1936-XIV.

Giaccari Salvatore di Angelo e di Margherita Roma, da Galatina (Lecce), sergente 19° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco notturno animava ed incitava i dipendenti, incurante del fuoco avversario, finchè cadeva gloriosamente sul campo. — Amba Aradam, 13 febbraio 1936-XIV.

Giannelli Carlo fu Cesare e fu Friducci Ada, da Genova, capitano battaglione alpini « Saluzzo ». — Comandante di compagnia dimostrava ardimento personale, sprezzo del pericolo e capacità di comando portando il proprio reparto all'attacco ed alla conquista di posizioni fortemente difese dall'avversario; durante tutta l'azione dimostrava calma serena trascinando coll'esempio i dipendenti. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Giannoni Mario fu Luigi e di Zaccherini Antonietta, da Padova, soldato 225° reggimento fanteria (*alla memoria*). — In pattuglia di esplorazione, sentendo dei rumori sospetti, si spingeva arditamente

in avanti fin quando veniva colpito a morte. Mirabile esempio di ardimento e di sacrificio. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Gioia Vincenzo di Carmine e di Di Napoli Maria, da Battipaglia (Salerno), soldato 15° battaglione radio del comando superiore genio A. O. — Addetto ad una stazione radio di prima linea, sotto l'infuriare del fuoco nemico, manteneva ininterrottamente un importante collegamento, trasmettendo preziose informazioni per il comando superiore A. O., così da dare utili elementi per l'ulteriore felice svolgersi della battaglia. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Gollero Michele di Michele e di Domenica Genre, da S. Pietro Val Lemina (Torino), caporale 7° battaglione alpini. — Ferito in combattimento, dopo essersi fatto medicare al posto di medicazione, ritornava immediatamente in linea a rincuorare e ad incitare con le parole e con l'esempio i dipendenti. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Guermani Mario di Ruggero e di Emilia Berti, da Bologna, 1° capitano artiglieria mobile di manovra. — Comandante di pattuglia O. C. presso il comando di una divisione di fanteria, essendo l'avanguardia di questa attaccata da ingenti forze nemiche, portatosi di iniziativa alla testa dell'avanguardia stessa, occupata per primo una piccola altura, combatteva per oltre 6 ore con gli elementi più avanzati dell'avanguardia e durante tutta la battaglia mantenendosi sempre dove più ferveva la lotta, riusciva a dare preziose informazioni per il migliore rendimento delle artiglierie. — Selaclacà, 29 febbraio-1° marzo 1936-XIV.

Guerrini Antonio di Bruna Guerrini, da Russi (Ravenna), caporale maggiore 19° reggimento fanteria. — Offertosi con un compagno per uscire due volte dalle nostre linee allo scopo di eliminare elementi nemici che col loro fuoco disturbavano i lavori di rafforzamento del reparto, constatato che si trattava di solo due avversari nascosti dietro cespugli, con azione ardita, decisa ed incurante del tiro di una mitragliatrice più arretrata, li sorprendeva e li uccideva, catturando le loro armi e munizioni. — Amba Aradam, 14 febbraio 1936-XIV.

Guy Silvio fu Modesto e di Chalfi Clementina, da Oix (Torino), capitano battaglione alpini « Saluzzo ». — Comandante di compagnia, dimostrava ardimento personale, sprezzo del pericolo e capacità di comando, portando il proprio reparto all'attacco ed alla conquista di posizioni fortemente difese dall'avversario; durante tutta l'azione dimostrava calma serena trascinando coll'esempio i dipendenti. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Innocenti Serafino di Silvio e di Masetti Polessena, da Pistoia, camicia nera scelta, 4° battaglione CC. NN. d'Eritrea. — Partecipava ad un lungo ed aspro combattimento dando prova continua di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Rimasto gravemente mutilato alla mano sinistra, continuava a combattere e si faceva medicare soltanto ad azione ultimata. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Invone Domenico, di Luigi e di Nido Maria, da Tricarico (Matera), camicia nera 252ª legione « Acciniata ». — Ferito al braccio destro, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e continuava, quale porta ordini, a svolgere il suo servizio, dando esempio di alto attaccamento al dovere. — Adi Bek Malek, 2 marzo 1936-XIV.

Iobbi Tommaso di Serafino e di Laura Di Giacomo, da Villa Collepietro (Teramo), soldato 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». (*Alla memoria*) ». — Portamunizioni di M. L., in un violento combattimento, mentre audacemente, esponendosi al tiro nemico, riforniva la propria arma, cadeva colpito a morte. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Isti Carlo, da Firenze, camicia nera scelta 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*Alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice, noncurante del fuoco nemico, mitragliava l'avversario incalzante, finchè cadeva colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Laini Giuseppe di Costanzo e di Momele Rosa, da Pisogne (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Sebbene fatto segno ad intenso fuoco nemico, giungeva fra i primi sulla posizione avversaria. Combattendo valorosamente, cadeva colpito a morte. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Levi Sergio, fu Salvatore e di Irma Lanzuolo, da Torino, soldato 7° battaglione alpini. Volontario in A. O. — Durante un aspro combattimento, sprezzante del pericolo, si offriva più volte per recapitare urgenti ed importanti comunicazioni dalla compagnia avanzata al comando del battaglione, attraverso zone battute dal tiro avversario. Incaricato di guidare una compagnia di camicie nere che accorreva a rinforzare la linea di fuoco, adempiva al suo compito con intelligenza e prontezza. Raggiunta la posizione, partecipava con entusiasmo ad un attacco alla baionetta. — Uork Amba Tembien, 27 febbraio 1936-XIV.

Lissandrini Michele di Gemino e fu Cantelli Maria, da S. Michele Estra (Verona), caporale maggiore 225° reggimento fanteria. — Capo squadra, sostituiva il tiratore caduto portando la sua arma dove maggiormente era il pericolo, dando bello esempio di eroismo. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Lombardo Antonio di Giuseppe e di Cipolloni Beatrice, sergente 19ª compagnia trasmissioni « Divisione Gavinana ». — Capo stazione r. t. addetto all'83° reggimento fanteria, mentre il reggimento in avanguardia, veniva violentemente attaccato, impiantava subito la stazione sotto intenso fuoco di fucileria trasmettendo notizie importanti. Costretto a rimanere in posizione battuta, assicurava il collegamento radio col superiore comando per l'intero pomeriggio dimostrando serenità e sprezzo del fuoco nemico, che intorno a lui uccideva e feriva numerosi militari del nucleo trasmissioni. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Longagnani Florindo di Erminio e di Cavalieri Modesta, da Modena, tenente 46° reggimento fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri, con felice iniziativa, disponeva il proprio plotone in modo da ostacolare l'avanzata del nemico su un caposaldo e concorrere poscia col fuoco allo sviluppo del contrattacco. Accortosi di una filtrazione di pattuglie avversarie, distaccatosi dal reparto, personalmente le affrontava e, con riuscito lancio di bombe a mano, le disperdeva. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Lupo Dante di Michele e di Borghini Gisella, da La Spezia, sottotenente 19° reggimento artiglieria. — Comandante di sezione benchè ferito, continuava ad incitare i soldati con l'esempio e con la parola. Trasportato al posto di medicazione, ritornava in linea, esponendosi nuovamente all'intenso fuoco di fucileria nemica. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Maceri Carlo fu Antonio e di Rosa Beltini, da Gargnano (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Allo inizio di arduo combattimento, al grido di « A noi! », si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Maddaloni Francesco di Giuseppe e fu Papa Romilta, da Bari, sottotenente medico 46° reggimento fanteria. — Generosa ed entusiasta anima di medico e di combattente, durante un violento combattimento si prodigava, sotto l'intenso fuoco della fucileria avversaria, alla cura dei feriti, e nel momento più critico del combattimento, incoraggiava ed incitava alcuni soldati che si recavano a combattere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Maioli Giuseppe, fu Paolo e di Pini Luigia, da Firenze, capitano 21° reggimento artiglieria motorizzato. — Comandante di batteria, durante un combattimento, sotto violento tiro di mitragliatrice e di fucileria, occupava successive posizioni assicurando sempre e tempestivamente l'appoggio del fuoco alle truppe impegnate. Esempio di tenacia e di sprezzo del pericolo. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Marangoni Antonio, di Giovan Battista e di Darenzi Maria, da Rotzo (Vicenza), soldato 20° reggimento fanteria. — In esplorazione, sorpreso alcuni nemici che rapidamente aprivano il fuoco contro di lui, con indomito coraggio, si slanciava avanti trascinando, col suo esempio altri compagni con i quali aveva ragione dell'avversario. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Marchelli Antonio di Saturno e di Regina Rocchinotti, da Graglio (Varese), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — All'inizio di arduo combattimento, al grido di « A noi! », si lanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Marconi Giuseppe di Cesare e di Calvani Linda, da Legnago (Verona), caporale maggiore 225° reggimento fanteria. — Capo arma, sostituiva il tiratore caduto, portando la sua arma dove maggiormente era il pericolo. Ferito gravemente, si rammaricava di non aver potuto compiere tutto il suo dovere. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Mariano Paolo di Erasmo e di Bongallina Anna, da Santeramo (Bari), fante 225° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di scorta alle salmerie, vedendo i compagni lanciarsi all'assalto alla baionetta, non esitava a seguirli, incontrando morte gloriosa. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Marra Vittorio fu Mario e di Radice Clelia, da Caserta (Napoli), tenente 21° reggimento artiglieria motorizzato del Po. — Comandante di batteria, durante un combattimento, sotto violento tiro di mitragliatrici e fucileria, occupava successive posizioni, assicu-

rando sempre e tempestivamente l'appoggio del fuoco alle truppe impegnate. Esempio di tenacia e sprezzo del pericolo. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Masin Celestino di Albino e di Orsolato Emma, da S. Pietro Legnago (Verona), soldato 225° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore, per meglio colpire il nemico, si portava allo scoperto e, quantunque fosse fatto segno ad intenso fuoco, continuava imperterrito a mitragliare. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Mattia Rocco fu Antonio e di Pasqua Rosa, da Tolve (Potenza), camicia nera 252ª legione CC. NN. — Ferito gravemente durante un attacco nemico, rifiutava il soccorso, rimanendo al suo posto di combattimento fino a quando vedeva volgere il nemico in fuga. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Mazzan Pietro di Michele e fu Grandici Lucia, da Gaiano d'Istria (Pola), soldato 83° reggimento fanteria. — Portaferiti del reparto assolveva il suo compito con alto senso del dovere, spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo, attraversando varie volte zone scoperte e battutissime dal fuoco nemico per raccogliere e trasportare feriti, finchè cadeva egli stesso gravemente colpito. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Mazzoni Tarquinio di Domenico e di Aurelia Galassi, da Busana (Reggio Emilia), soldato 11° reggimento alpini. — Offertosi, con altri, volontario per una scalata in roccia, sotto il tiro di fucileria del nemico appostato in una caverna sovrastante, con grave rischio della vita, riusciva a portarsi a pochi metri dalla caverna, e, con tiro bene aggiustato di bombe a mano ne riduceva al silenzio i difensori. — M. Tornaber, 3 maggio 1936-XIV.

Mazzotta Giuseppe fu Francesco e Rombalà Giuseppina, da Francica (Catanzaro), soldato 27° plotone comando brigata. — Di grande calma, di fronte al nemico, in un momento difficile della battaglia, in cui elementi del comando di brigata erano attaccati di fianco, spontaneamente ricercava una mitragliatrice, e trovatala la portava da solo sul ciglio di fuoco, concorrendo in tal modo a sventare il pericolo di un aggiramento. — Adi Calò, 15 febbraio 1936-XIV.

Megarò Giuseppe di Gennaro e di Dal Vecchio Francesca, da Calabritto (Avellino), caporale maggiore 20° reggimento fanteria. — Animatore della propria squadra armi leggere occupava rapidamente un posto avanzato difeso da un forte nucleo di nemici che obbligava alla fuga. Esempio di comando energico, di celere impiego della sua squadra, di calma e di coraggio. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Meneghetti Luigi di Giacomo e di Ravozza Teresa, da Milano, caporal maggiore 225° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Ordinatogli di contrattaccare un nucleo nemico che tentava d'incunearsi fra due plotoni della propria compagnia, alla testa della sua squadra si slanciava arditamente contro gli avversari rimanendo ferito a morte. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Migliorero Giorgio di Domenico e di Lisdero Angela, da Pinerolo (Torino), alpino 7° battaglione alpini — Volontario per un'azione aspra, si offriva più volte di recapitare importanti ed urgenti comunicazioni al comando del battaglione, attraversando zone battutissime dal tiro nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Minotti Giacomo di Emilio e fu Premoli Maria, da Orzinuovi (Brescia), caporale maggiore 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Condusse la sua squadra all'assalto con perizia e valore, infliggendo al nemico notevoli perdite. Con due colpi di fucile fece in seguito tacere una mitragliatrice avversaria che colpiva il plotone e, nell'accingersi a portare il suo fuoco preciso su un altro obiettivo, cadde colpito a morte. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Mondini Egisto di Luigi e di Maria Biancastelli, da Imola (Bologna), sergente 19° reggimento fanteria. — Volontariamente, sprezzante il pericolo, sotto violento fuoco nemico, metteva in efficienza successivamente mitragliatrici di due reparti, consentendo lo sviluppo del fuoco di impellente bisogno contro il minaccioso nemico Offrendo bellissimo esempio di abnegazione per tutta la durata del combattimento, accorreva dove più era necessario ad incoraggiare i combattenti ed apportare la sua opera accorta ed intelligente. — Amba Aradam 15 febbraio 1936-XIV.

Monetti Olitviero di Giovanni e di Broggini Adele, da Malnate (Varese), caporal maggiore 2ª compagnia speciale del genio, Divisione « 28 ottobre » (*alla memoria*). — Si offriva volontariamente di eseguire rafforzamenti ad un reticolato posto fuori di un fortino, sottoposto ad intenso fuoco nemico. Poco dopo, ferito mortalmente, pronunciava parole di incitamento alla resistenza. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Mor Battista di Vincenzo e di Losio Adelaide, da Lena (Brescia), caporale maggiore 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri di un plotone di punta d'una avanguardia divisionale, durante un violento ed accanito combattimento, dimostrò attività ed energia ammirevoli. Condusse vittoriosamente i suoi uomini all'assalto; fu implacabile mitragliere con l'arma raccolta ad un caduto. Nell'atto di alzarsi per sferrare un nuovo assalto, cadde colpito a morte. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Morandi Franco di Giovanni, da Rho (Milano), fante 84° reggimento fanteria. — Nonostante il fuoco avversario, si offriva volontariamente per riportare entro le linee il proprio capo squadra colpito a morte. In tale generoso tentativo rimaneva ferito. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Moretti Francesco fu Angelo e di Gossago Teodolinda, da Calcinato (Brescia), soldato 83° reggimento fanteria. — Durante l'infuriare del combattimento, essendo alcuni compagni feriti in procinto di cadere in mano dell'avversario, con mirabile calma e sprezzo del pericolo ed alto senso di cameratismo, li trascinava al posto di medicazione proteggendo la loro marcia con fuoco preciso e mirato. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Muò don Mario fu Giovanni e fu Roveri Giovanna, da Sannariva Peno (Cuneo), tenente cappellano 46° reggimento fanteria. — Durante un violento attacco avversario contro un battaglione del reggimento, isolato, si recava a portare il conforto della sua assistenza, due volte nello stesso giorno, assolvendo il pietoso compito, malgrado i pericoli cui coscientemente si esponeva e che affrontava con calma esemplare. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Murgese Onofrio fu Carlo e fu Daghetti Adele, da Milano, caporale 225° reggimento fanteria. — Caduti due tiratori della mitragliatrice pesante ne occupava lo stesso posto e continuava a mitragliare per ben 12 ore senza concedersi un minuto di riposo. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Musatti Pierino fu Giovanni e di Macchè Maria, da Stazzona (Como), vice capo squadra 114ª legione CC. NN. — Quale comandante di squadra raggiungeva con i propri uomini al completo la vetta di aspra posizione nemica. Con lodevole iniziativa disponeva la mitragliatrice a protezione delle altre squadre, che salivano e si occupava di cercare altre postazioni per battere efficacemente il nemico. Incitava di continuo le camicie nere al dovere. Durante il combattimento dava costante esempio di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo. Comandava volontariamente una pattuglia di rastrellamento, abbattendo parecchi nemici e mettendone in fuga altri. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Onesti Ugo fu Baldassarre e di Teresa Vallino, da Torino, caporale 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — In linea col suo plotone, calmo, sereno, di fronte ad un violento attacco nemico, fu di esempio costante ai soldati che incitava strenuamente alla resistenza sino a che cadde colpito mortalmente da un proiettile di fucile sparatogli da vicino. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Orio Giovanni di Armando e di Rovatta Ancilla, da Salò (Brescia), caporale 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Puntatore nella batteria, in posizione scoperta, a breve distanza e sotto l'incessante fuoco nemico, per nulla turbato delle perdite, continuava con calma e serenità, precisione e sveltezza a rendere molto efficace l'azione del proprio cannone. Esempio costante di virtù militare e sprezzo del pericolo. — Mai Beles, 28 febbraio 1936-XIV

Pacini Domenico di Giuseppe e fu Marini Lisa, da Montecatini, soldato 83° reggimento fanteria. — Durante l'infuriare del combattimento, veduta una nostra mitragliatrice, che avendo avuto tutto il personale morto o ferito, era in procinto di essere asportata dal nemico, si slanciava con alcuni compagni per impedirlo. Venuto a corpo a corpo con forte nucleo avversario, dopo accanita lotta lo disperdeva. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Palazzi Angelo di Pietro e di Oliva Zamboni, da Desenzano (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, al grido di « A noi » si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Paschieri Armando fu Lorenzo e di Parotti Maria, da Torino, sergente 7° battaglione alpini — Comandante di una squadra rocciatori, volontari per un'ardita azione contro un'amba fortemente presidiata dal nemico, dimostrava singolare capacità organizzativa e costante sprezzo del pericolo — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Palmas Giuseppe di Angelo e fu Amalia Verdoti, da Donori (Cagliari), tenente medico 46° reggimento fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, predisponeva e dirigeva in zona intensamente bat-

tuta, con calma e avvedutezza, il funzionamento del servizio sanitario, ottenendo lo sgombero totale di numerosi morti e feriti, malgrado la scarsità dei mezzi disponibili. Dava prova di coraggio, fermezza e dedizione al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Papa Luigi fu Enrico e di Maria Leo, da Siano (Salerno), sottotenente 19° reggimento fanteria. — Caduto il comandante del battaglione, in piena azione offensiva sull'Amba Aradam, sotto l'infuriare della disperata e tenace difesa del nemico, nella sua qualità di aiutante maggiore, provvedeva con ammirevole calma, offrendo magnifico esempio di sprezzo del pericolo a fare affluire i reparti ove più era necessario, riuscendo, così, ad arginare un primo impetuoso attacco tentato dall'avversario in forze considerevolissime, favorendo il nuovo comandante di battaglione nell'assunzione delle sue funzioni. Durante tutta l'azione coadiuvava efficacemente il comandante del battaglione, sotto l'intenso fuoco di fucileria si portava presso i reparti più fortemente impegnati per comunicare verbalmente ordini. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Pellegrini Narciso di Emilio e di Bagnarol Teresa, da Cinto Caomaggiore (Venezia), fante 83° reggimento fanteria. — Ferito durante un aspro combattimento, sopportò l'amputazione del braccio destro con eroico stoicismo, dichiarando al chirurgo che lo operava, la sua fierezza per averlo dato alla Patria, ma spiacente di non poterlo adoperare ancora contro il nemico. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Penati Francesco di Giuseppe e di Giuditta Cattaneo, sergente 84° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Ferito il comandante di plotone, assumeva il comando del reparto; alla testa dei suoi uomini proseguiva, sotto il fuoco nemico, sull'obbiettivo assegnatogli. Poco dopo incontrava sul campo morte gloriosa. — Seleclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Perucca Lorenzo fu Besso e di Maria Gialdrone, da Ronco Canavese (Aosta), vice capo squadra 2ª divisione CC. NN. « 28 ottobre ». — Comandante di squadra mitraglieri, posta in appoggio ad un plotone fucilieri, con calma e sprezzo del pericolo, investiva, con ordinate e violente raffiche, una forte massa nemica che aveva accerchiata la posizione; noncurante di una ferita, difendeva l'arma con estrema energia a colpi di moschetto. — Passo Uuarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Perucca Mario di Albino, da Cuniano Monferrato, camicia nera 2ª divisione CC. NN. « 28 ottobre » (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice pesante, in aspro combattimento, su posizione circondata dal nemico, infliggeva, con raffiche precise, forti perdite all'avversario. Nell'ulteriore tentativo di portare in salvo l'arma, cadeva sovr'essa colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Petritola Domenico di Agostino e di De Cavius Giulia, da Folignano (Ascoli Piceno), soldato 2ª sezione sanità, divisione Gran Sasso (*alla memoria*). — Soldato portaferiti di una sezione di sanità, durante un aspro combattimento, si portava volontariamente sino alla linea di fuoco ed oltre per raccogliere feriti, affrontando scientemente e con coraggio il grave rischio personale. Mentre cercava di soccorrere un compagno gravemente ferito fu colpito egli stesso mortalmente da un proiettile nemico per cui decedeva sul campo. Mirabile esempio di abnegazione e di altruismo. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Peverada Andrea fu Angelo e di Margherita Grezani, da Polpenazze (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*alla memoria*). Durante aspro combattimento, si slanciava tra i primi all'assalto di posizione nemica. Cadeva sul campo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Pia Lorenzo fu Giuseppe e di Torrazza Laura, da Trapani, sergente 19° reggimento artiglieria. — Capo pezzo, ferito alla testa da scheggia di pallottola esplosiva, rimaneva al suo posto per oltre 7 ore e solo quando la febbre alta gli impedì di funzionare più oltre, consentì di farsi portare al posto di medicazione. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Picci Selvaggio di Sesto e di Vincenza Gussotti, da Castagneto Carducci (Livorno), sergente maggiore 83° reggimento fanteria. — Entusiasta, ardimentoso e infaticabile in ogni sua azione, durante il combattimento si slanciava generosamente per raccogliere un soldato ferito rimasto fuori della linea, in zona scoperta e fittamente battuta, rimanendo a sua volta gravemente ferito. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Pietra Bernardo di Ciro e di Marta Conforti, da Tione (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Capo arma giunto fra i primi a contatto del nemico reagiva prontamente a nutrito fuoco avversario prodigandosi nello sventare i vari tentativi di contrattacchi fino a che rimaneva ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Pracella Pasquale di Giuseppe e di Signorilin Amalia, da Serracapriola (Foggia), camicia nera 252ª legione « Acciaiata ». — Capo arma tiratore di una squadra mitraglieri, ferito gravemente al volto, durante un attacco nemico, rimaneva alla sua arma continuando a far fuoco fino a quando il suo comandante di compagnia non ne ordinava l'allontanamento. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Princic Romualdo fu Francesco e di Lorenzon Emilia, da Cero Superiore (Gorizia), soldato 83° reggimento fanteria. Durante l'infuriare del combattimento, veduta una nostra mitragliatrice che, avendo avuto tutto il personale morto o ferito, era in procinto di essere asportata dal nemico, si slanciava con alcuni compagni per impedirlo. Venuto a corpo a corpo con un forte nucleo avversario, dopo accanita lotta lo disperdeva. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Raggi Teodolindo di Alfredo e di Gatti Rosa, da Milano, soldato 225° reggimento fanteria. — In una critica situazione di combattimento, trovandosi accanto al comandante di altra compagnia che si slanciava all'assalto contro numerosi elementi nemici che minacciavano un aggiramento, partecipava volontariamente alla azione e incitava con l'esempio e con la voce i compagni di quel reparto. Incurante e sprezzante del pericolo eseguiva poscia numerosi ed efficaci lanci di bombe a mano fino a quando non veniva stroncata la minaccia nemica. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Raimondo Amerigo fu Giuseppe e di Giordano Angela, da Genova-Sampierdarena, centurione 2° battaglione mitraglieri. — Comandante di compagnia mitraglieri in accompagnamento di un battaglione eritreo, dirigeva con calma e perizia l'azione di fuoco, in situazione difficile. Proteggeva quindi il ripiegamento su una retrostante linea, da dove collaborava alla ulteriore difesa. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Rambaldi Gustavo di Giuseppe e di Matilde Crosti, da Valperga Canavese, tenente 7° battaglione alpini. — Volontariamente offertosi per una ardita scalata di roccia, dopo faticosi tentativi, riusciva ad assolvere il compito affidatogli. Vista la propria compagnia duramente provata da reiterati assalti nemici, prontamente la raggiungeva, partecipando alla difesa delle posizioni conquistate. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Razore Pasquale fu Agostino e fu Granaro Teresa, da S. Olcese (Genova), camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. — Tiratore di mitragliatrice pesante, ferito all'inizio del combattimento, rimaneva al suo posto per proteggere il ripiegamento di altro reparto. Rientrato nel ridotto, continuava a prestare servizio per due giorni, recandosi al posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Passo Uarieu, 21-22-23 gennaio 1936-XIV.

Reali Armando fu Angelo e fu Preti Enrica, da Milano, soldato 225° fanteria. (*Alla memoria*). — Si slanciava alla baionetta solo contro un gruppo di abissini che tentavano infiltrarsi nella linea. Nell'ardimentoso tentativo cadeva colpito a morte. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Rella Elia di Emilio e di Zanolini Francesca, da Folgaria (Trento), sergente 14° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, durante un aspro combattimento conduceva con calma e ardimento il proprio reparto. Ferito al collo ed alla testa, rimaneva sul posto incitando i propri dipendenti a persistere nel mirabile sforzo e si allontanava soltanto dopo aver saputo che il nemico era stato travolto. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Revello Candido fu Francesco, da Monforte D'Alba (Cuneo), camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, in posizione accerchiata dal nemico, attaccava con decisione un gruppo di avversari sbaragliandolo e riportando cinque ferite da arma da taglio. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Ricci Angelo di Sisto e di Carolina Forestieri, da San Marco di Ravenna (Ravenna), caporale 19° reggimento fanteria. — In un momento critico del combattimento, per il serrare vicino di soverchianti forze abissine, con contegno calmo e azione efficace della mitragliatrice, riusciva ad arrestare nettamente il contrattacco avversario, dando prova di sangue freddo, abnegazione e sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Rigo Guerino di Pietro e di Bovo Amalia, da Somma Campagna (Verona), soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Porta arma tiratore, per meglio colpire nuclei nemici, sprezzando il pericolo, si portava, con la mitragliatrice allo scoperto. Colpito in fronte cadeva sull'arma. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Russo Gerardo fu Angelo e di Errico Giovannina, da Ruvo del Monte (Piacenza), camicia nera 252ª legione CC. NN. — Ferito gravemente durante un attacco nemico, rimaneva sul posto di combattimento, rifiutando il soccorso dei compagni. Veniva trasportato

ai posto di medicazione solo quando il dolore della ferita non gli consentiva più di partecipare alla lotta. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Sandri Guido di Adolfo e di Tosi Giacomina, sergente 19ª compagnia trasmissione « Divisione Gavinana ». (*Alla memoria*). — Addetto ad una stazione radio in servizio presso l'83° reggimento fanteria, durante un violento combattimento, mentre la stazione e il personale, fatti segno a preciso tiro nemico, versavano in pericolo, si slanciava animosamente in terreno scoperto e battuto per raccogliere sassi e costruire un muretto di protezione per la stazione. Colpito mortalmente, cadeva nel nobile intento. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Sanna Mario di Giovanni e Orrù Maria, da Cagliari, sergente maggiore 46° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Lanciatosi all'assalto al seguito del proprio comandante di compagnia, concorreva con violento lancio di bombe a mano a respingere il nemico da un caposaldo. Spintosi audacemente innanzi per rendere più efficace la sua azione, immolava generosamente sul campo la sua giovinezza per la Patria. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Santagostino Emilio di Gaetano e di Maggioni Maria, da Settimo Milanese (Milano), caporale 225° reggimento fanteria. — Caporale osservatore della compagnia, tenace ed infaticabile, assolveva ogni compito per tutta la durata del combattimento, distinguendosi per freddo coraggio ed assoluto sprezzo del pericolo. Pur leggermente ferito, rifiutava di allontanarsi dalla linea ed ovunque portava ai suoi compagni il suo incoraggiamento ed il mirabile esempio, spesso sostituendosi ad essi nei compiti più difficili e pericolosi. — Selaclacà, marzo 1936-XIV.

Santi Natale di Giuseppe e di Enrichetta Pennacchi, da San Romano Garfagnana (Lucca), soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Si offriva di portare un ordine al battaglione di testa di avanguardia, impegnato in aspro combattimento, e mentre stava per raggiungerlo, colpito mortalmente lasciava la vita sul campo. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Saracino Rocco fu Serafino, da Ascoli Satriano (Foggia), soldato 20° reggimento fanteria. — Risolutamente affrontava due armati e in lotta corpo a corpo riusciva ad abbatterli con la baionetta. — Amba Aradam, 16 febbraio 1936-XIV.

Sardi Silvio fu Ambrogio e di Simonelli Anna, da Montechiari (Brescia), capo manipolo 252ª legione « Acciaiata ». — Comandante di un plotone di mitraglieri, durante un attacco nemico, ferito al volto, rimaneva al suo posto di combattimento. Sollecitato dal suo comandante di compagnia a recarsi al posto di medicazione, si rifiutava inneggiando alla Patria ed al Duce. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Sassetti Gino di Giuseppe e di Giulia Graziani, da Castelnuovo Berardenga (Siena), caporale 70° reggimento fanteria. — Capo arma, ferito rimaneva al suo posto. Inceppatasi la mitragliatrice, con calma e fermezza ne organizzava, con il porta munizioni, la difesa a bombe a mano contro forti nuclei nemici che tentavano impossessarsene. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Scalcione Vincenzo di Francesco e fu Sacco Maria, da Matera, camicia nera 252ª legione CC. NN. — Ferito alla testa ed alla gamba destra, si rifiutava di essere trasportato alla sezione di sanità e continuava a prendere parte ai combattimenti della giornata abbandonando il reparto solo quando stremato di forze, veniva ricoverato all'ospedale. — Scirè, 29 febbraio-4 marzo 1936-XIV.

Scesa Bonifacio di Luca e di Milone Maria, da Apricena (Foggia), vice capo squadra 252ª legione « Acciaiata ». — Comandante di squadra mitraglieri, ferito durante un attacco nemico, rimaneva al suo posto di combattimento sino al termine dell'azione. Medicato, ritornava alla sua squadra, dimostrando con elevate espressioni la sua fede per la Patria e per il Duce. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Scidà Renato di Ferdinando e di Ester Minervina, da Bari, sergente 20° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra esploratori, esplorava l'interno di una caverna uccidendo tre indigeni armati regolari che resistevano e catturandone due ai quali toglieva i fucili, accompagnandoli poi al comando di reggimento. — Amba Aradam. 15 febbraio 1936-XIV.

Scortini Guglielmo fu Emilio e di Stocchi Francesca, da Antona (Massa Carrara), soldato 83° reggimento fanteria. — Attraversando zona scoperta e fortemente battuta dal fuoco avversario usciva spesse volte dalla linea di combattimento per ricuperare casse di munizioni e di bombe dai quadrupedi morti o vaganti in prossimità del nemico, finchè cadeva ferito in più parti. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Sebastiani Nicola di Pietro e di Vergili Luigia, da Montegallo (Ascoli Piceno), soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Portamunizioni, mentre attendeva al rifornimento dell'arma, veniva gravemente ferito. Con alto senso del dovere e alto spirito di sacrificio, nonostante la forte perdita di sangue, si trascinava con la cassetta munizioni fino all'arma, sulla quale esalava l'ultimo respiro. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Silvestri Cesare di Pietro e di Francesca Renis, da Roma, capitano 15° battaglione radio del comando superiore genio A. O. — Comandante di un centro radio avanzato, con intelligente, tempestivo senso di iniziativa e sprezzo del pericolo, si trasferiva con una delle stazioni dipendenti, in posto adatto per l'osservazione e, noncurante del fuoco nemico, che uccideva uno dei suoi uomini, vi rimaneva per dodici ore, istituendo un servizio di informazioni e di collegamento prezioso per lo svolgimento della battaglia. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Sinibaldi Battista di Angelo e di Maria Bonzanini, da Maderno (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — All'inizio di arduo combattimento al grido di « A noi! », si slanciava fra i primi alla baionetta sulle forti posizioni occupate dal nemico, incurante del pericolo e con grande coraggio e spirito di sacrificio. Cadde colpito dal piombo nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Slompo Giulio di Umberto e di Gremes Ester, da Livico (Milano), caporale 225° reggimento fanteria. — Offrivasi volontariamente con altri animosi per ricuperare, oltre le linee, la salma di un ufficiale caduto e alcune mitragliatrici. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Soncini Giovanni di Augusto e fu Poppi Aldegonda, da Soliera (Modena), soldato 14° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Porta arma di M. P., durante un'aspro combattimento, mentre di propria iniziativa spostava l'arma sotto violento fuoco nemico su posizione ritenuta più adatta, cadeva mortalmente ferito. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Spotti Erminio di Francesco e di Ruggeri Marianna, da Cremona, caporale 14° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, visto cadere colpito a morte, accanto alla propria mitragliatrice leggera, il tiratore intento a riparare un inceppamento, sotto il vivo fuoco nemico ne prendeva il posto, e, benchè avesse avuto a sua volta il casco colpito da un proiettile, con grande sangue freddo rimetteva in efficienza l'arma. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Stecchezzini Afro di Celestino, da Guastalla (Reggio Emilia), vice capo squadra 2° battaglione mitraglieri CC. NN. — Comandante di squadra rifornitori, in posizione circondata dal nemico, benchè ferito, continuava a combattere ed a disimpegnare il suo servizio sotto il fuoco nemico. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Tacchinardi Attilio fu Pietro e di Vecchi Oliva, da Pavia, soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Avvistato, a tiro di bombe a mano, un gruppo di tiratori nemici ben appostati, che impedivano alla propria squadra di avanzare, si slanciava in avanti, riuscendo a colpirli con la propria bomba. Nell'atto ardimentoso trovava morte gloriosa. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Tavolato Giorgio di Umberto e di Berta Levi, da Buenos Aires (Rep. Argentina), sottotenente 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Ufficiale addetto al comando di gruppo someggiato, dava ripetute prove di singolare ardimento e di alto spirito militare. In aspro combattimento sotto violento fuoco nemico, caduto un comandante di batteria assumeva il comando di una sezione eseguendo fuoco preciso ed efficace contro mitragliatrici postate a breve distanza. — Debra Amba, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Terenziani Guido di Giuseppe e fu Galeotti Virginia, da Villa Rivalta (Reggio Emilia), fante 83° reggimento fanteria. — Fante esemplare per ardimento e audacia, partecipò a quattro assalti. Ferito al braccio, prima di lasciare il proprio posto, volle raccogliere le cartucce dei caduti perchè i superstiti non ne rimanessero privi. Sopportò il dolore stoicamente e nel farsi portare al posto di medicazione espresse il dispiacere di dover lasciare il proprio posto. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Toffoletti Gino di Domenico e di Teresa Clochiatti, da Udine, soldato 19° reggimento fanteria. — Offertosi con un compagno di uscire dalle linee, allo scopo di eliminare elementi nemici che, col loro fuoco, disturbavano i lavori di rafforzamento del reparto, constatato che si trattava di due avversari, nascosti dietro cespugli, con azione ardita, incurante del tiro di una mitragliatrice arretrata, li sorprendeva e li uccideva, catturando le loro armi e le munizioni. — Amba Aradam, 14 febbraio 1936-XIV.

Tonini Catone fu Luigi e fu De Luca Irene, da Montalto di Castro (Viterbo), 1° capitano 21° reggimento artiglieria motorizzato. — Comandante di reparto munizioni viveri, durante un violento combattimento, prodigava tutto se stesso per il funzionamento perfetto del reparto, sotto raffiche di mitragliatrici e di fucileria, dimostrando calma, ascendente morale sui dipendenti e grande energia. Esempio di tenacia e sprezzo del pericolo. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Torreggiani Gino di Luigi e di Iride Zangarelli, da Umbertide (Perugia), camicia nera scelta 2° battaglione mitraglieri 2ª divisione CC. NN. « 28 ottobre ». (*Alla memoria*). — Comandante del nucleo munizioni di una squadra mitraglieri posta a protezione del ripiegamento di unità fucilieri, combatteva eroicamente contro preponderanti forze nemiche, che avevano accerchiata la posizione, finchè cadeva colpito a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Tozzini Comunardo di Pompilio e di Micheletti Quintilla, soldato 19ª compagnia trasmissioni Divisione « Gavinana ». (*Alla memoria*). — Telegrafista in servizio con un reggimento di fanteria fortemente impegnato in combattimento, si portava in linea come fuciliere con i fanti per concorrere alla difesa ed alla protezione della stazione radio dall'assalto nemico. Tenne il suo posto d'onore con serenità e sprezzo del pericolo, finchè cadeva colpito a morte. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Trenti Carlo fu Valentino e di Zanlucchi Angela, da Trento, vice capo squadra 2° battaglione mitraglieri CC. NN. (*Alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri la guidava in aspro combattimento con perizia e valore. Rientrato in un ridotto, si prodigava per l'efficace impiego dell'arma, noncurante del pericolo, finchè cadeva per grave ferita che lo trasse poi a morte. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Ungaro Mario di Salvatore e di Rosa Graziano, da Napoli, capitano 20° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia mitraglieri, recandosi ad occupare una posizione avanzata, venuto a conoscenza che altra compagnia del reggimento era impegnata frontalmente con reparti abissini, con intelligente iniziativa spingendo i suoi reparti molto oltre le posizioni assegnategli, riusciva a far precipitare la fine del combattimento, costringendo il nemico battuto oltre che sul fronte, anche sul fianco, a ripiegare rapidamente abbandonando sul campo della lotta numerosi morti e feriti. — Valle del Calaminò, 21 gennaio 1936-XIV.

Vaudano Mario di Giuseppe e di Margherita Gelardenghi, da Torino, soldato 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Addetto alla squadra porta ordini, durante un aspro combattimento, assolveva con ardire e con abnegazione il suo compito, finchè, nel raggiungere il reparto in linea, cadeva colpito a morte. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Vecchietti Armando di Giacomo e Bonifazi Maddalena, da Maiano di Tenna (Ascoli Piceno), soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — In pattuglia d'esplorazione, sentendo dei rumori sospetti si spingeva arditamente in avanti sino a quando veniva colpito a morte. Mirabile esempio di ardimento e di sacrificio. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Vecchietti Luigi di Pietro e di Albanese Erminia, da Montecelli Pavese (Pavia), soldato 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Porta feriti, per raccogliere un compagno caduto, noncurante del pericolo, si portava oltre la posizione, allo scoperto. Colpito da pallottola nemica, cadeva mortalmente ferito. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Vecchini Rodolfo di Corrado e di Strada Anita, da Ancona, capitano di fanteria, divisione della « Sila ». — Volontario di guerra, ufficiale di collegamento di una grande unità, durante una importante azione chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad una colonna operante in terreno difficilissimo. In tre giorni dava ripetute prove di sentimento del dovere e di ardimento personale, tenendosi sempre, per meglio assolvere il suo compito, coi reparti avanzati. — Amba Aradam, 12-14 febbraio 1936-XIV.

Verlato Domenico di Carlo e di Dalla Costa Vittoria, da Sarchiedo (Vicenza), fante 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Durante un assalto alla baionetta, visto cadere ferito il tiratore della propria squadra, con bella prontezza, ne raccolse l'arma e seguitò a gridare « Savoia ». Raggiunto da una pallottola nemica, cadde sul campo. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Vigliarolo Vincenzo di Giuseppe e di Franceschina Esposito, da Soveria Simeri (Catanzaro), soldato 19° reggimento fanteria. — Giunto primo sulla posizione da occupare, intensamente battuta dal fuoco nemico, iniziava arditamente efficacissima azione di fuoco con la sua mitragliatrice e continuava anche quando, caduti i suoi serventi, e ferito egli stesso, riceveva l'ordine dal proprio comandante di plotone di retrocedere a farsi medicare. Sottoponevasi a medicazione solo dopo aver messo in fuga l'avversario, dando esempio fulgido di eroismo e di sacrifici. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Viviani Nilo di Raoul e di Eleonora Lega, da Milano, soldato 225° reggimento fanteria. — Malgrado l'intenso fuoco di fucileria nemica, portava la fiamma di combattimento del battaglione in primissima linea, incoraggiando i compagni che muovevano al contrattacco. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Widmer Bruno fu Ettore e di Mauri Carmen, da Trieste, sottotenente 20° reggimento fanteria. — Volontario per l'Africa Orientale, in una ricognizione offensiva, subito dopo la conquista dell'Amba Aradam, scorgendo un abissino, individuato poi per un fitaurari, che a brevissima distanza puntava il fucile contro il proprio comandante di battaglione, si slanciava sul nemico che faceva prigioniero, riuscendo così ad evitare la sicura morte del superiore. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Zinna Galliano, da Tarquinia (Viterbo), camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, ferito, rimase al suo posto, finchè le forze glielo permisero. — Passo Uarieu, 21 febbraio 1936-XIV.

Zullian Augusto di Francesco e di Favretto Antonia, da Possagno, soldato 7° battaglione. si offriva più volte per recare urgenti ordini alle linee avanzate, attraverso zone battute dal fuoco nemico. Nella fase più critica dell'azione si univa spontaneamente ad un reparto in linea e con esso si lanciava all'assalto, dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Agostiniani Rolando di Giuseppe e di Giovanna Marino, da Pistoia, caporale maggiore 15° battaglione radio del comando superiore genio A. O. — Addetto ad una stazione radio in prima linea, sotto l'infuriare del fuoco nemico, manteneva ininterrottamente un importante collegamento, trasmettendo preziose informazioni per il comando superiore A. O., così da dare elementi utili per l'ulteriore felice svolgersi della battaglia. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Agus Enrico di Francesco e di Raffaele Perra, da Dolianova (Cagliari), capitano 16° reggimento artiglieria. — Comandante di batteria in posizione avanzata e allo scoperto, sotto il fuoco nemico, diresse con efficacia il tiro dei propri pezzi contro dense formazioni nemiche moventi all'attacco, dando costante esempio ai dipendenti di coraggio e spirito di sacrificio. — Già distintosi in precedenti combattimenti. — Mai Ceu, 31 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Alessandrini Battista di Francesco e di Giacomina Bertoni, da Gerola Nuova (Brescia), soldato 46° reggimento fanteria. — Assolveva i propri compiti di esplorazione con coraggioso ardimento, animato da ammirevole abnegazione, spiegando straordinaria attività in combattimento e riusciva a fornire preziose informazioni sui movimenti del nemico. Esempio di animo intrepido e sprezzo del pericolo. — Amba Sembet, 13 febbraio 1936-XIV.

Angeloni Francesco di Nicola e di Paolo Camilla, da Roccaromana (Frosinone), sergente 46° reggimento fanteria. — Malgrado il violento fuoco avversario, per meglio controbattere il riuscito attacco di un forte gruppo nemico, contro altro caposaldo, si portava in posizione scoperta, sprezzante del pericolo, e continuava il fuoco contro il nemico avanzante. Più volte richiamato, rifiutava di porsi al coperto. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Ara Sergio di Camillo e di Randegger Irma, da Trieste, sottotenente intendenza A. O. — Comandante di un nucleo di autocolonna organizzava la difesa contro un attacco notturno del nemico riuscendo ad allontanarlo e dando prova di coraggio, serenità e sprezzo del pericolo. Nel proseguimento della marcia, teneva in ogni occasione contegno esemplare. — Ualdia - Addis Abeba, 23 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Arcuri Luigi fu Francesco e fu Virginia di Marco, da Palermo, capitano 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Per raggiungere una posizione avanzata, ove poteva meglio disimpegnare il suo compito di osservazione e collegamento, non esitava ad attraversare una zona fortemente battuta da mitragliatrici e fucileria nemiche. — Amba Piatta, (Quota 2500 di Ezbà), 3 aprile 1936-XIV.

Arghinenti Mauro di Camillo e di Carmela Ruocco, da Torino, sottotenente 70° reggimento fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri, assegnato ad una compagnia avanzata, sotto violento

fuoco di fucileria e artiglieria nemiche, con eccezionale calma e serenità e con notevole perizia tecnica e senso di valutazione del terreno, dirigeva l'azione. In piedi, nel punto più esposto del combattimento, assegnava gli obbiettivi alle sue squadre che dallo esempio del superiore traevano incitamento per un'azione coordinata ed efficacissima delle loro armi. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Agnese Giacomo di Giuseppe e di Maddalena Agnese, da Ponte d'Asso (Imperia), capo squadra 114ª legione CC. NN. — Nel corso di aspro combattimento, durante la scalata alla posizione assegnata al suo plotone, in un passaggio obbligato, battuto da tiratori nemici, si esponeva su un roccione scoperto per distrarre l'attenzione del nemico dai propri uomini e per controbattere l'azione avversaria. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Baccani Umberto di Giovanni e di Celestina Turchetti, da Firenze, caporale maggiore 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Con slancio e sprezzo del pericolo, si portava primo tra un gruppo di pochi ardimentosi a contrastare l'avanzata di grossi nuclei nemici che premevano sulla nostra linea. In piedi impugnava il moschetto e tirava, calmo, preciso, incurante del fuoco avversario. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Bacci Enrico di Cornelio e di Giorgia Albertini, da Lioni (Avellino), caporale 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Capo arma, sotto intenso fuoco di fucileria avversaria, con il nemico a distanza di pochi metri, riusciva da solo a salvare la mitragliatrice, spostandola in posizione più adatta per riprendere il fuoco. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Badriotti Giorgio di Giuseppe e di Piccato Anna, da Bagnolo Piemonte (Cuneo), sergente battaglione alpini « Saluzzo ». — Durante l'attacco di una posizione avversaria fortemente difesa, per portare gli ordini del proprio comandante di compagnia ripetutamente percorreva il terreno intensamente battuto dal fuoco nemico dimostrando calma assoluta, sereno sprezzo del pericolo e vero senso del proprio dovere. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Bagiella Giovanni di Francesco e di Saba Speranzina, da Cheremule (Sassari), sergente 46° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra mitraglieri rese inservibili le altre armi del plotone, persisteva nel tiro, infliggendo al nemico gravi perdite. Ripiegava dopo aver portato in salvo l'arma, e, successivamente, partecipava con valore al contrassalto, che ricacciava definitivamente il nemico. — Adì Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Baldi Amerigo di Laurino e fu Cipriano Artemisia, da Pistoia, sottotenente medico 83° reggimento fanteria — Durante lungo e cruento combattimento, svolgeva la sua opera di sanitario, con coraggio, calma e alto spirito di abnegazione. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Barbero Felice fu Luigi e di Felicita Solaro, da Verzuolo (Cuneo), soldato 7° battaglione alpini. — Pur dovendo essere inviato in congedo per ultimata ferma vi rinunziava e partecipava volontariamente ad un combattimento, dando, durante tutto lo svolgimento di esso, esempio di calma e coraggio. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Barro Prospero di Pietro e di Levrero Maria, da Genova, sottotenente 16° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, durante una giornata di aspro combattimento, dimostrava sprezzo del pericolo e grande ardimento. — Costone Cosenza, 15 febbraio 1936-XIV.

Barsanti Antonio di Luigi e di Barsanti Giovanna, da Bagni di Lucca (Lucca), alpino battaglioni alpini « Saluzzo ». — Porta feriti su una posizione battuta continuamente dal fuoco nemico mantenendo calma e serenità esemplare a tutto il reparto, eseguiva il trasporto dei compagni caduti. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Baruffi Silvio di Francesco, da Liegen Vestfalia (Germania), caporale maggiore 7° reggimento alpini. — Facente parte di una pattuglia incaricata di snidare tiratori nemici appostati in prossimità di una ridotta, si slanciava tra i primi sotto il fuoco avversario dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. Con i compagni catturava armi e materiali, fugando l'avversario. — Passo Mecan, 1° aprile 1936-XIV.

Bechis don Bartolomeo fu Antonio e di Bordola Maria, da Buttigliera d'Asti (Asti), tenente cappellano 2ª sezione sanità. Cappellano in servizio presso una sezione di sanità si portava volontariamente sulla linea del fuoco per incitare i combattenti con la sua presenza e con la sua parola. — Agos Corarò, 3 marzo 1936-XIV.

Bencvolo Paolo fu Oreste e fu Bertani Angela, da Novara, sottotenente battaglione alpini « Saluzzo ». — Comandante di plotone era di continuo esempio ai suoi dipendenti per la calma e lo sprezzo del pericolo, durante l'azione su una posizione fortemente battuta di fronte e di fianco dal fuoco nemico. All'ordine di avanzare si slanciava in testa al plotone alla conquista della posizione avversaria trascinando coll'esempio i suoi alpini. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Berardi Enrico di Luigi e di Lucia Ruta, da Ruvo di Puglia (Barletta), 1° capitano 16° reggimento artiglieria. — Comandante di batteria in posizione avanzata e allo scoperto, sotto il fuoco nemico, diresse con efficacia il tiro dei propri pezzi contro dense formazioni nemiche moventi all'attacco, dando costante esempio ai dipendenti di coraggio e spirito di sacrificio. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Mai Ceu, 31 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Bernardini Bruno di Giovanni e di Fatichenti Concetta, soldato 19ª compagnia trasmissioni « Divisione Gavinana ». (*Alla memoria*). — Telefonista in servizio con un reggimento di fanteria, fortemente impegnato in combattimento, si portava in linea come fuciliere coi fanti per concorrere alla difesa e proteggere la stazione radio dall'assalto nemico. Tenne il suo posto d'onore con serenità e sprezzo del pericolo finchè cadeva colpito da pallottola nemica. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Bertolo Tranquillo fu Pio e di Giuseppina Alessio, da Resana (Treviso), caporale maggiore 70° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, avuto ordine di occupare una posizione fortemente battuta dal nemico, per impedirgli un tentativo di aggiramento, conduceva la sua squadra con fermezza e coraggio; per meglio osservare le mosse nemiche e dirigere il fuoco della sua arma, si esponeva continuamente alle offese avversarie; incitava i suoi uomini alla parola e dava loro bello esempio di calma e coraggio. — Piana di Selaclacà, 2 mrzo 1936-XIV.

Bini Mario di Umberto e di Sardelli Giuseppa, da Livorno, soldato 83° reggimento fanteria. — Fuciliere dotato di alto spirito di sacrificio e di molto senso del dovere, durante un combattimento, durato per più di 5 ore, prendeva d'iniziativa il posto al l'arma del tiratore caduto e, quindi, coadiuvava intelligentemente il sergente che aveva assunto il comando del plotone, nel trascinare i propri compagni all'assalto alla baionetta. Alto esempio di abnegazione e di intelligente iniziativa. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Boccaccini Gino di Francesco e di Pierina Fabianeri, da Matelica (Macerata), soldato 84° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Esploratore di battaglione, con slancio e sprezzo del pericolo, si portava per primo sull'obbiettivo assegnato al suo reparto. Nello spingersi avanti, per meglio identificare le posizioni tenute dal nemico, cadeva ferito a morte. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Bocchio Gian Battista di Antonio e di Avigo Rosa, da Manerba (Brescia), caporal maggiore 2° gruppo cannoni da 65/17 R. E. — Sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie col pezzo senza scudi, disimpegnava con coraggio e sangue freddo le sue mansioni di capo pezzo incuorando i suoi serventi per una intera giornata di combattimento. Fulgido esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Bonamico Giuseppe di Francesco e di Quaranta Giulia, da Cavallermaggiore (Cuneo), sergente battaglione alpini « Saluzzo ». — Capo squadra di M. P., durante l'attacco ad una posizione fortemente difesa ed intensamente battuta dal fuoco nemico, dimostrava calma serena e sprezzo del pericolo trascinando coll'esempio i dipendenti della propria squadra. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Bondaz Marino fu Federico e di Eufronia Cheillon, da Aosta, sergente 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Capo pezzo, con la massima calma sparava a zero contro grossi nuclei nemici che avanzavano sui pezzi della batteria. Inceppatosi il pezzo, nonostante l'intenso fuoco avversario, si portava avanti alla bocca da fuoco per estrarre il proietto, continuando poi il fuoco. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Borello Francesco di Francesco e di Monge Margherita, da Verzuolo (Cuneo), battaglione alpini « Saluzzo ». — Porta feriti, su una posizione battuta continuamente dal fuoco nemico mantenendo calma e serenità esemplare a tutto il reparto, eseguiva il trasporto di compagni caduti. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Borghesi Faliero di Francesco e fu Vittoria Cafaggi, da Firenze, caporale maggiore 19° reggimento fanteria « Gavinana ». — Sotto intenso fuoco di fucileria avversaria assicurava, con sprezzo del pericolo, un collegamento eliografico di grande importanza.

Avuto poi l'apparato colpito da una pallottola e reso inservibile, si recava sulla linea, continuando a dare esempio di sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Buonanno Leonardo fu Salvatore e di Campareddo Margherita, da Alcamo (Trapani), appuntato CC. RR., nucleo del 16 reggimento fanteria. — In un momento critico della battaglia si spingeva arditamente innanzi, in zona fortemente battuta dall'avversario, dando esempio ai compagni di calma e sprezzo del pericolo. — Costone Cosenza, 15 febbraio 1936-XIV.

Buonauro Michele fu Biagio e di Dambasco Pasqualina, da Marigliano (Napoli), sergente 20° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra di mitragliatrici pesanti sotto il tiro di fucileria nemica, manovrava la propria squadra con perizia e coraggio e, scegliendo postazioni adatte, costringeva il nemico alla fuga. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Caffiero Gaspare fu Francesco e di Concetta Miglio, da Castrovillari (Cosenza), sergente maggiore 19° reggimento fanteria. — Durante un combattimento assumeva volontariamente il comando di una pattuglia esploratori. Incontrati nuclei avversari di forze superiori, li attaccava decisamente, fugando l'avversario che lasciava sul terreno armi ed il quadrupede del capo. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Caputo Luigi, fu Vincenzo e di Canestrina Parma, da Napoli, soldato 28ª sezione di sanità. — Si offriva spontaneamente di recarsi in zona battuta da artiglieria nemica per soccorrere un ferito, dando magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di abnegazione. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Carotenuto Eugenio fu Paolo e di Giulia Lizzi, da Aversa (Napoli), sottotenente 3° reggimento bersaglieri. Comandante di una ridotta che costituiva punto importante di una sistemazione difensiva, di fronte a tenace attacco avversario, disimpegnava il suo compito con energia e sprezzo del pericolo. Stroncava ogni tentativo avversario con l'intelligente impiego degli scarsi mezzi a disposizione. — Saefti, 31 marzo 1936-XIV.

Carrer Bartolo di Luigi e di Maria Sordi, da Lovadina (Treviso) soldato 70° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore di mitragliatrice leggera, visto il proprio ufficiale lanciarsi in un fosso ove erano annidati nuclei nemici, lo seguiva e col fuoco della sua arma, adoperata come fucile, contribuiva efficacemente ad infliggere al nemico gravi perdite ed a metterlo in fuga. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Casertano Michele di Michele e di Tagliaferri Lucia, da Capua (Napoli), sergente 46° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, avuto il compito di proteggere un fianco della compagnia, dava prova di capacità, coraggio e fermezza, riuscendo a sorprendere e decimare un nucleo abissino, che tentava un colpo di mano. — Amba Sembèt, 13 febbraio 1936-XIV.

Castriota Raffaele fu Pietro e di Trozzo Carolina, da Mendicino (Cosenza), capitano 16° reggimento fanteria. — Comandante di sezione cannoni reggimentale, chiamato d'urgenza a seguire il battaglione mitraglieri spinto avanti, giungeva sulla posizione fortemente contrastata dall'avversario e, sotto il fuoco efficace della fucileria nemica, metteva subito in postazione i pezzi della sezione, riuscendo a neutralizzare il fuoco nemico fino all'arrivo del battaglione. Con l'esempio e con la parola manteneva nei suoi dipendenti contegno sereno e ardimentoso. — Quota Sila, 12 febbraio 1936-XIV.

Cavenaghi Livio, fu Enea e fu Maria Bonati, da Milano, vice capo squadra 128ª legione CC. NN. — Al comando di una pattuglia di esplorazione, avvistato un accampamento nemico, con felice intuito e pronta decisione, portava i dipendenti alla occupazione di importante altura avanzata, contribuendo a provocare l'arretramento del nemico che, con l'avanzare dei nostri reparti, si dava a fuga disordinata. — Enda Todros, 27 febbraio 1936-XIV.

Cesario Battista di Giovanni e di Adele Curioni, da S. Stefano (Varese), sergente 16° reggimento fanteria. — Sottufficiale comandante di una squadra esploratori, accortosi, che durante la battaglia, una mitragliatrice pesante di un altro reparto rimaneva inattiva per la perdita del tiratore e dei serventi, di sua iniziativa accorreva all'arma e personalmente la impiegava. — Costone Cosenza, 15 febbraio 1936-XIV.

Ciappelloni Davide di Vincenzo e di Tomasa Frattini, da S. Michele (Ancona), soldato 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Comandante di pattuglia O. C., sotto il fuoco di fucileria riattava la linea telefonica, permettendo il normale funzionamento dei collegamenti in un momento particolarmente difficile. Leggermente ferito, si recava a farsi medicare solo a compito ultimato. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Cinti Osvaldo di Antonio e di Rosa Amalia, da S. Vito Romano (Roma), sottotenente 16° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, durante una giornata di aspro combattimento, dimostrava sprezzo del pericolo e grande ardimento. — Costone Cosenza, 15 febbraio 1936-XIV.

Chiarenza Francesco di Luigi, tenente 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». Comandante di plotone mitraglieri, in violenti combattimenti d'incontro, per riuscire a mettere prontamente in azione le proprie armi da posizioni adatte, si esponeva audacemente al fuoco nemico e, rimasto ferito, si allontanava dopo aver assicurato l'entrata in azione di tutte le sue armi. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Chiaraviglio Giovanni di Domenico e di Pejrano Caterina, da Luserna S. Giovanni (Torino), caporal maggiore 2° gruppo cannoni da 65-17 R. E. — Sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie col pezzo senza scudi, disimpegnava con coraggio e sangue freddo le sue mansioni di capo pezzo incuorando i suoi serventi per una intera giornata di combattimento. Fulgido esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Chelazzi Mario di Antonio e di Cesira Paoluccio, da Roma, soldato 16° reggimento artiglieria. — Pur non facendo parte del personale addetto alle pattuglie O. C., si offriva di prendere il posto di un compagno ferito. Portatosi in linea, sotto il fuoco nemico, coadiuvava con ardimento il comandante la pattuglia. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Chelli Ezio di Leone e di Gallini Giuseppa, da Stazzema (Lucca), alpino battaglione alpini « Saluzzo ». — Durante l'attacco ad una posizione avversaria fortemente difesa, per portare gli ordini del proprio comandante di compagnia ripetutamente percorreva il terreno intensamente battuto dal fuoco nemico dimostrando calma serena e sprezzo del pericolo e vero senso del proprio dovere. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Collella Donato di Cesare e fu Teresa Alsano, da Napoli, tenente 19° reggimento fanteria. — In una azione offensiva diretta ad occupare una difficile posizione, portava decisamente la sua compagnia sugli obiettivi che manteneva poi, stroncando un contrattacco, in forze, del nemico. Incitatore dei suoi uomini, bello esempio di fermezza e sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 12-13 febbraio 1936 anno XIV.

Colombo Guido di Carlo e di Miraghi Maria Savina, da Milano, soldato 225° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Conducente di un quadrupede adibito al trasporto di munizioni, mentre volontariamente si univa ai rifornitori della compagnia per trasportare alcune cassette in prima linea, cadeva colpito a morte. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Coppello Luigi fu Giacomo e di Botto Adolina, da Chiavari, (Genova), sergente 2ª batteria del 2° gruppo cannoni da 65/17 R. E. — Capo pezzo, esaurite le munizioni in un aspro combattimento, giunto il nemico nella posizione, resisteva con i propri uomini a moschettate, cercando di trascinare in salvo il proprio pezzo. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Coratella Riccardo di Vincenzo e di Maria Turri, da Andria (Bari), carabiniere a piedi, 302ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante aspro combattimento volontariamente prese parte, con un drappello di carabinieri, all'attacco di importante posizione nemica. Durante la lotta che ne seguì dimostrò ardimento, coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasto isolato, assalito proditoriamente da un abissino, impegnò con lo stesso violenta colluttazione, fino a quando altri militari sopraggiunti non atterrarono l'avversario. — Debrà Amba (Tembien), 28 febbraio 1936-XIV.

Coronaro Enea fu Maurizio e di Gobbato Ida, da Caprino Veronese (Verona), caposquadra reparto autonomo automitraglieri della M. V. S. N. della Somalia. — Offertosi volontario, al comando di un camioncino blindato, eseguiva ardita ricognizione in territorio antistante ad altro reparto attaccato dal nemico cooperando efficacemente alla occupazione della posizione. — Passo Marda, 13 maggio 1936-XIV.

Cozzoli Duilio di Cesare e di Cozzoli Raffaella, soldato 19ª compagnia trasmissioni Divisione « Gavinana » (*alla memoria*). — Telegrafista in servizio con un reggimento di fanteria fortemente impegnato in combattimento, si portava in linea come fuciliere con i fanti per concorrere alla difesa e proteggere la stazione radio dall'assalto del nemico. Tenne il suo posto d'onore con serenità e sprezzo del pericolo finchè cadeva colpito da pallottola nemica. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Croce Federico fu Francesco e di Rossi Teresa, da Milano, soldato 225° reggimento fanteria. — Porta ordini, valoroso e ardito, disimpegnava il suo servizio con sprezzo del pericolo, ripetutamente

e infaticabilmente attraversando zone intensamente battute. Ha obbedito sempre in silenzio, vegliando per 25 ore di seguito, sempre a disposizione e sempre pronto. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Ferraro Michele di Michelangelo e di Addolorata Fersino, da Castrignano del Capo (Lecce), carabiniere a cavallo, 303ª sezione CC. RR. da montagna. — Carabiniere di belle virtù militari, durante una giornata di aspri combattimenti, si prestò infaticabilmente quale latore di ordini, attraversando zone scoperte e battute dal tiro nemico. In un improvviso attacco al comando della divisione, fu tra i primi ad affrontare con decisione e fermezza l'avversario. — Adi Dechi Molech (Scirè), 2 marzo 1936-XIV.

Croci Dante di Giovanni e di Rossi Domenica, da Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), alpino 11° reggimento alpini. — Volontariamente offertosi per compiere una pattuglia ardita, coadiuvava efficacemente il comandante distinguendosi per serenità e sprezzo del pericolo raggiungendo fra i primi l'Amba Aradam, ed infliggendo perdite all'avversario che contrastava la via. — Amba Aradam, 16 febbraio 1936-XIV.

Dal Borgo Antonio fu Gervasio e di Vincenza Zanon, da Pieve d'Alpago (Belluno), sergente 7° alpini. — Facente parte di una pattuglia incaricata di snidare tiratori nemici appostati nelle vicinanze di una ridotta, si slanciava tra i primi sotto il fuoco avversario, incitando i compagni e, dando esempio di ardore e sprezzo del pericolo, riusciva ad eliminare gli elementi avversari, catturando due mitragliatrici e alcuni fucili. — Passo Mecan, 1° aprile 1936-XIV.

Dal Molin Silvestro di Antonio e di Zatta Maria, da Volpago (Treviso), caporale maggiore 2° gruppo cannoni da 65/17 R. E. — Sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie, col pezzo senza scudi, disimpegnava con coraggio e sangue freddo le sue mansioni di capo pezzo incuorando i suoi serventi per un'intera giornata di combattimento. Fulgido esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

D'Autilia Giulio di Cataldo, da Lecce, tenente 303ª sezione CC. RR. 3ª Divisione CC. NN. — Ufficiale dei carabinieri al seguito di una divisione, durante aspri combattimenti si prodigava con molto slancio ed elevato senso del dovere per mantenere i collegamenti fra i reparti e il comando, percorrendo ripetute volte, sotto violento fuoco nemico, la fronte dei reparti combattenti. — Scirè, 29 febbraio-3 marzo 1936-XIV.

Dei Normando di Virgilio e di Bonacchi Umiltà, da Pistoia, soldato 83° reggimento fanteria. — Portaordini del comando di reggimento, instancabile, sempre volontario anche quando a lui non spettava, si offriva di recare disposizioni alle compagnie avanzate, rischiando continuamente la vita. Bell'esempio di alto spirito militare e di sprezzo del pericolo. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Del Pero Pietro fu Pietro, soldato 225° reggimento fanteria. — Ferito ad una gamba, ricusava l'aiuto dei portaferiti e con virile sprezzo del dolore si recava da solo al posto di medicazione. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Dell'Acqua Luigi di Paolo e di Scurati Carlotta, da Milano, soldato 21° reggimento artiglieria motorizzato del Po. — Saputo che un autocarro nemico, armato di cannoncino, trovavasi in prima linea, per evitare che esso fosse ripreso, sotto l'infuriare del tiro delle mitragliatrici e della fucileria, con sprezzo del pericolo, andava a prenderlo, portandolo al sicuro nelle nostre linee. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

De Luca Luigi di Alfonso e di Cinsol Angela, da Fiera di Primiero (Trento), sottotenente 7° battaglione alpini. — Comandante di un plotone mitraglieri, in duro combattimento, calmo e sereno, animava i suoi alpini, manovrando egli stesso una mitragliatrice ed infliggendo sensibili perdite all'avversario. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

De Min Guglielmo di Apollo e di Corina Prata, da Treviso, caporale 7° reggimento alpini. — Facente parte di una pattuglia incaricata di snidare tiratori nemici appostati in prossimità di una ridotta, si slanciava tra i primi sotto il fuoco avversario, dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. Con i compagni catturava armi e materiali, fugando l'avversario. — Passo Mecan, 1° aprile 1936-XIV.

D'Eramo Vincenzo di Lucio e di Endrizzi Vittorina, da Stazzano (Alessandria), sergente 2ª compagnia speciale del genio. — Durante tre giorni di combattimento, sostenuti in un fortino avanzato, noncurante del pericolo, provvedeva al funzionamento di una mitragliatrice leggera, rintracciata nei pressi del fortino, cooperando validamente alla difesa. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Di Dato Antonio di Biagio, da Roma, capitano carabinieri Reali, sez. CC. RR. 3ª divisione CC. NN. « 21 aprile ». — Ufficiale dei CC. RR. al seguito di una divisione, durante aspri combattimenti si prodigava con molto slancio ed elevato senso del dovere per mantenere i collegamenti fra i reparti ed il comando, percorrendo ripetute volte, sotto violento fuoco nemico, la fronte dei reparti combattenti. — Scirè, 29 febbraio-3 marzo 1936-XIV.

Di Lorenza Placido di Giuseppe, da San Severo (Foggia), sergente maggiore 14° reggimento fanteria « Pinerolo ». — Sottufficiale di maggiorità di un comando di battaglione, durante un aspro combattimento di incontro, accorreva prontamente in linea e, visto cadere un tiratore di M. L., lo sostituiva immediatamente nell'impiego dell'arma con la quale contribuiva in modo assai efficace a disperdere l'avversario. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Di Paolo Sante di Michele e fu Blasi Giustina, da Lettomanoppello (Teramo), soldato 225° reggimento fanteria. — In combattimento, dava ripetute ed esemplari prove di coraggio e sprezzo del pericolo, lanciando sul nemico, annidato dietro ripari, numerose bombre a mano. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Esposito Pasquale di Vincenzo e di Angela Ronchetti, da Lugano (Svizzera), soldato nel plotone comando della brigata del « Gran Sasso ». — Addetto al comando di brigata, accortosi che un reparto di un reggimento della brigata si apprestava a svolgere una pericolosa azione di rastrellamento in terreno difficile e insidioso, si aggregava di iniziativa a detto reparto e partecipava all'azione stessa. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Faccini Melchiorre di Alessandro, da Menbro (Bergamo), soldato 83° reggimento fanteria. — Comandato con la sua squadra a rastrellare una zona boscosa, dalla quale erano partiti colpi contro il battaglione in marcia, scorti in una grotta alcuni abissini, con lancio di bome a mano ne uccideva due. Entrato poi nella forra, per disarmare i caduti, si trovava di fronte ad altro nemico che, fingendosi morto, improvvisamente lo prendeva di mira, ma che veniva da lui colpito a morte. Bell'esempio di ardimentosa iniziativa e di sprezzo del pericolo. — Mai Mesaele, 3 marzo 1936-XIV.

Fadda Pietro di Giovan Pietro e di Mariantonia Simis, da Esporlattu (Sassari), soldato 46° reggimento fanteria, 530° battaglione mitragliatrici. — Tiratore di mitragliatrice pesante, allo scopo di ottenere maggiore efficacia dal tiro della propria arma, nonostante fosse fatto segno a nutrito fuoco nemico, portava la propria arma in posizione più acconcia e rifiutava di porsi al coperto. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Faenza Mario di Alfonso, da Bologna, sottotenente medico 2ª sezione di sanità divisione « Gran Sasso ». — Comandante interinale di un reparto di sezione di sanità, al seguito di una colonna mobile impegnata in combattimento, determinatosi un aggiramento nemico, pur conscio del pericolo, rimaneva con pochissimi uomini al suo posto di medicazione, continuando nel suo pietoso lavoro. — Selaclacà, 25 dicembre 1936-XIV.

Fazio Antonio di Francesco e di Saveria Gigliotti, da Nicastro frazione Fronti (Catanzaro), sergente 19° reggimento fanteria. — Si offriva volontario per assumere il comando di una pattuglia di ricognizione, che conduceva poi con perizia ed ardimento, tanto che, attaccato da gruppi avversari, riusciva a volgerli in fuga con perdite,. Freddava a breve distanza uno dei nemici, riportandone l'intero armamento. — Amba Aradam, 14 febbraio 1936-XIV.

Fassino Alessandro di Giuseppe e di Antonia Aotina, da Sciolze (Torino), appuntato a piedi 305ª sezione carabinieri reali. — Comandante di una squadra mitraglieri di un gruppo di bande irregolari eritree, durante un'azione, da posizioni vicine all'avversario ed opportunamente scelte, apriva efficace fuoco sul nemico, infliggendogli perdite e costringendolo a ritirarsi. — Az Nebrid-Adi Abò, 2 marzo 1936-XIV.

Fava Camillo di Antonino e di Rosalia Cama, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), sottotenente medico 19° reggimento fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, avendo notato alcuni militari feriti in località scoperta e soggetta all'insistente tiro nemico, pur sapendo che tali militari non appartenevano al battaglione accorreva sul posto, adempiendo serenamente alla sua missione. — Altopiano di Zaleabà, 15 febbraio 1936-XIV.

Favalli Giuseppe di Carlo, da Dello (Brescia), soldato 83° reggimento fanteria. — Accortosi che due ufficiali della sua compagnia, di cui uno era già stato ferito a un sopracciglio e l'altro colpito al casco, erano stati presi nuovamente di mira da due avversari a pochi passi di distanza, riusciva con mirabile calma e con prontezza d'intuito esemplare a uccidere i nemici uno dopo l'altro. Evitava così la sicura perdita dei suoi superiori. Esempio di dedizione al proprio dovere e di attaccamento ai propri ufficiali. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Fleischner Mario di Gerolamo e di Galli Maria, da Milano, sottotenente 19° reggimento artiglieria. — Ufficiale di collegamento di un comando d'artiglieria trovatosi con la sua pattuglia impegnato

con i reparti più avanzati in un vivace combattimento di avanguardia, si adoperava nel miglior modo per stabilire i collegamenti col suo comando, malgrado le perdite e i danneggiamenti subiti dal personale e dal materiale della sua pattuglia. In seguito per 36 ore di combattimento, ovunque si prodigava con sereno sprezzo del pericolo e alto senso del dovere combattendo spesso col moschetto sulla stessa linea dei fanti. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Floris Savino fu Giuseppe e di Carmelina Murru, da Turri (Oristano), brigadiere a piedi 490ª Sezione CC. RR. da montagna, 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Comandante di un nucleo di CC. RR. da reggimento alpino, durante un combattimento coadiuvava in prima linea e sotto vivo fuoco nemico il comandante del reggimento nel recapitare ordini ai reparti impegnati nel combattimento. — Antalò, 15-16 febbraio 1936-XIV.

Formichi Emilio fu Luigi, da Genova, 1° capitano 19° reggimento artiglieria. — Ufficiale di collegamento al comando della divisione « Gavinana » presso l'avanguardia durante la battaglia dello Scirè, dava singolari prove di coraggio e di valore assolvendo esemplarmente il suo compito e coadiuvando volontariamente col comandante dell'avanguardia ferito, nei momenti più cruenti della lotta, al successo dell'azione. Costantemente sulla linea di fuoco, animatore ed ardito, era di esempio agli stessi valorosi. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Formichi-Franchini Umberto di Franco e di Giuseppina Pascini, da Roma, soldato 46° reggimento fanteria. — Durante violento combattimento, con calma esemplare, scoprendosi pericolosamente, dirigeva il fuoco mirato del proprio fucile, sul nemico avanzante, sollevando il morale dei propri compagni e contribuendo con le perdite causate a respingere l'attacco. Bell'esempio di calma e di sereno coraggio. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Frigerio Luigi fu Luigi, da Cengio Bormide (Savona), caporale maggiore 12° reggimento artiglieria « Sila ». — Guida di collegamento coi comandi superiori, si prodigò, incurante del pericolo, attraversando zona intensamente battuta dal fuoco di fucileria avversario, in modo che i contatti coi comandi superiori non vennero mai a mancare. — Costone di Dansà, 12 febbraio 1936-XIV - Boerà-Ogazen, 15 febbraio 1936-XIV.

Gagliardi Rinaldo di Domenico e di Castano Fulvia, da Luino (Varese), caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Impiegato come porta ordini durante il combattimento arditamente eseguiva gli incarichi avuti esponendosi al fuoco nemico con sereno sprezzo del pericolo. — Pendici Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Gargiuoli Salvatore di Vito e fu Nolè Cecilia, da Stigliano (Matera), maresciallo d'alloggio, comandante nucleo CC. RR. del 16° reggimento fanteria. — In un momento critico della battaglia si spingeva arditamente innanzi con i suoi uomini, in zona fortemente battuta dall'avversario, dando esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Costone Cosenza, 15 febbraio 1936-XIV.

Garlando Evasio di Giuseppe e di Settima Fracchia, da Villabella (Alessandria), carabiniere a piedi 490ª Sezione CC. RR. da montagna, 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Addetto al nucleo CC. RR. di un reggimento alpino, coadiuvava, di nottetempo, il sottufficiale comandante, nel recapitare, attraverso terreno insidiato dal nemico, ordini rintracciare il collegamento fra reparti impegnati in combattimento. — Taga Taga, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Gatti Pierino di Domenico e di Luigia Difebbo, da Collesantonesto (Teramo), soldato 24° reparto salmerie 225° reggimento fanteria. — Con calma ammirabile e con tiro di fucileria bene aggiustato sventava il tentativo di un nucleo di nemici d'impossessarsi dei quadrupedi ammassati a ridosso del villaggio Agos Coraro. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Gemelli Giovanni di Antonio e di Maria Sarrao, da Filadelfia (Catanzaro), sottotenente 19° reggimento fanteria. — Durante un'azione, dopo aver soccorso i feriti, volontariamente ne accompagnava uno grave, che necessitava di pronto intervento chirurgico, alla sezione di sanità attraversando una zona non ancora completamente abbandonata dal nemico. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Gerra Carlo di Pietro e di Zoppis Luigia, da Milano, tenente 11° reggimento alpini. — Aiutante maggiore in 2ª del battaglione « Intra » durante l'avanzata per l'aggiramento dell'Amba Aradam si portava più volte nella zona più battuta dal fuoco nemico a dare ordini e per accertarsi dell'esatta esecuzione degli stessi. Durante l'avanzata, con il proprio contegno calmo e con la perfetta noncuranza del pericolo, infondeva ai propri dipendenti quella fiducia e quella tranquillità che egli stesso sentiva. Esempio encomiabile di virile coraggio e di salda virtù militare. — Pendici di Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Ghigo Andrea di Andrea e di Lovera Maria, da Lagnasco (Cuneo), alpino battaglione Alpini « Saluzzo ». — Tiratore di M. P, durante l'attacco ad una posizione avversaria fortemente difesa dimostrava per tutta la durata dell'azione, anche sotto forte fuoco nemico, calma assoluta, sereno sprezzo del pericolo e vero senso del proprio dovere, continuando efficacemente il suo tiro. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Gioda Pietro di Giovanni e di Teresa Chessa, da Cagliari, vice caposquadra 2° autoreparto CC. NN. — Appartenente ad una autocolonna rifornimenti sorpresa dal nemico, con pochi uomini, fronteggiava arditamente l'attacco infliggendo all'avversario gravi perdite. Già distintosi in altro combattimento sostenuto il giorno precedente. — Cacciamò Tembien, 21-22 gennaio 1936-XIV.

Gioia Pietro di Giovanni e di Rosina Somenzi, da S. Martino del Lago (Cremona), vice brigadiere a cavallo, 313ª Sezione CC. RR. da montagna. — Incaricato di recapitare un ordine urgente ad un reggimento in azione, fatto segno ad una scarica di fucileria nemica, affrontava arditamente, insieme ad un sottufficiale e ad altri due carabinieri, un gruppo di avversari occultati in un canalone, riuscendo a fugarlo ed a portare a destinazione l'ordine di cui era latore. — Adi Dechi Malech, 2 marzo 1936-XIV.

Giorgi Athos di Serafino e di Anita Cantini, da Napoli, sergente 16° reggimento artiglieria. — Sottufficiale addetto ad una pattuglia O. C., in due giornate di combattimento, prodigavasi, con sprezzo del pericolo, spesso sostituendosi ai guardafili per riparare le linee telefoniche in punti battuti dal fuoco nemico, contribuendo efficacemente al funzionamento dei collegamenti tra un battaglione di prima linea ed il comando di gruppo. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Girelli Angelo di Andrea e di Benilde Benigni, da Urbino (Pesaro), soldato 46° reggimento fanteria. — Tiratore di una mitragliatrice pesante ingaggiava un duello, con un'arma avversaria. Per rendere più efficace il tiro, portava l'arma in posizione più battuta dal fuoco avversario. Bell'esempio di ardimento e di serena calma. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Giovannini Carlo di Ettore e di Raffaella Milani, da Scarperia (Firenze), 1° capitano XX brigata divisione « Gavinana ». — Capitano addetto ad un comando di brigata, avendo assunto il comando di un reparto di formazione destinato ad imperire l'irruzione di gruppi nemici su un fianco di una grossa colonna, esplicava la missione affrontando volontariamente un rischio al quale avrebbe potuto sottrarsi. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Giuliani Carlo di Antonio e di Del Torchio Maria, da Varese, caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri particolarmente battuta dal fuoco nemico, faceva manovrare la sua squadra con rara calma e fermezza esemplare, si da portare valido aiuto al reparto. — Pendici Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Goldoni Antonio di Carlo e di Marlacchi Filomena, da Petritoli (Ascoli Piceno), soldato 225° reggimento fanteria. — Durante un assalto nemico, per meglio colpire l'avversario, montava in piedi su di una roccia e con calma ammirevole, sparava infliggendo gravi perdite. Rimaneva nello stesso atteggiamento fino a quando riceveva l'ordine di coprirsi. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Goletto Paolo di Matteo e di Goletti Anna, da Rittena (Cuneo), caporale maggiore battaglione alpini « Saluzzo ». — Durante l'attacco ad una posizione fortemente difesa, si dimostrava d'esempio a tutto il reparto per lo sprezzo del pericolo, calma serena e l'incitamento ad avanzare. — Amba Aradam, 14 febbraio 1936-XIV.

Greco Giuseppe di Michele e di Concetta Oro, da Palermo, sergente 46° reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità di una compagnia mitraglieri, partecipava volontariamente ad un'azione svolta dalla compagnia stessa, assumendo il comando di una squadra esploratori. Con ardimento si portava oltre le posizioni fissategli dal comandante la compagnia, per meglio individuare il nemico e fornire precise informazioni. Esempio di calma e di dedizione al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Greiner Pietro di Pietro e di Bovetti Virginia, da Valdisotto (Sondrio), sergente battaglione alpini « Saluzzo ». — Durante l'attacco di una posizione avversaria fortemente difesa, dopo aver esplicato con intelligenza ed ardimento il suo compito quale caposquadra esploratori, si portava per primo sulla linea di fuoco, trascinando col'l'esempio i propri dipendenti, provvedeva con sana iniziativa ai collegamenti. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Guerrini Luigi di Angelo e di Negroni Maria, da Milano, fante 41° reggimento fanteria. — Arditamente, e di sua iniziativa, affrontava un compagno che, colpito da improvviso accesso paranoico, si era dato a sparare all'impazzata contro il proprio reparto. Pure essendo fatto segno a colpi di fucile, con abile mossa, riusciva ad accostare lo sparatore e ad atterrarlo di sorpresa, riducendolo all'impotenza. — Tanabuc-Adi Casci, 12 gennaio 1936-XIV.

Guidi Primo di Michele e di Silvia Teodorani, da Savignano di Romagna (Forlì), vice caposquadra 82° battaglione CC. NN. « Benito Mussolini ». — Per l'occupazione della penisola di Gorgorà offrivasi di far parte del reparto preposto a tale azione e, attaccato da nuclei nemici, postava la sua arma pesante e contribuiva efficacemente a volgerli in fuga, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Penisola di Gorgorà, 12 aprile 1936-XIV.

Iulita Serafino, soldato 225° reggimento fanteria. — Nel generoso tentativo di soccorrere il suo ufficiale ferito in combattimento, attraversava una zona intensamente battuta dal fuoco nemico, rimanendo a sua volta ferito. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Landini Bruno di Nicolò e di Priami Giulia, da Pistoia, fante 83° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Durante un accanito combattimento, quale porta arma di mitragliatrice leggera, andando all'assalto con la propria arma, cadde, colpito a morte. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Lanzilao Luigi di Giorgio e di Coluccia Immacolata, da Roma, caporale 18° reggimento artiglieria « Gran Sasso ». — Servente di un pezzo da 75/13, colpito dal rinculo della bocca da fuoco ed avviato dopo sommaria medicazione in luogo di cura, tornava al pezzo, ove rimaneva a far fuoco per tutta la durata del combattimento. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Lazzari Francesco di Giuseppe e di Anna Specogni, da Creda (fraz. Boreana) (Gorizia), soldato 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Volontariamente, benchè già leggermente ferito, più volte percorreva lunghi tratti di terreno efficacemente battuto dalla fucileria nemica, per rifornire i pezzi di munizioni. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Lenzi Armando di Guido e di Giulia Tofani, da Firenze, sergente maggiore 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Sempre volontariamente accorreva ovunque necessario, prodigandosi, per ristabilire i collegamenti. Per primo concorreva a difendere i pezzi di una batteria rimasta isolata e che aveva perduto buona parte dei serventi. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Licandro Domenico di Eugenio e di Francesca Licandro, da Tropea (Catanzaro), sergente 19° reggimento fanteria. — Giunto tra i primi della compagnia sulla linea, avuto sentore che due armi erano inceppate, sotto intenso fuoco avversario, si portava volontariamente presso le armi stesse e, con perizia e calma eccezionale, le rimetteva in efficienza, rimanendo sul posto a dirigere il fuoco. — Amba Aradam, 15 fbbraio 1936-XIV.

Lombard Luca fu Eliseo e di Lilla Bazzaria, da Chambave (Ivrea), sergente 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Comandante la sezione mitragliatrici della batteria, portate le sue armi sulla linea della fanteria in un punto ove questa era meno guarnità, con tiro calmo e preciso, esponendo tutta la persona per meglio osservare i risultati, contribuiva grandemente a ricacciare numerosi attacchi nemici che si spingevano sino a pochi metri dalle armi stesse. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Lombardi Pietro di Abramo e di Pergrossi Pierina, da Montescheno (Novara), caporale 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra esploratori, benchè fatto segno a fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, raggiungeva celermente i vari obiettivi assegnatigli dimostrando capacità, slancio e ardimento. — Pendici Amba Aradam, 16 febbraio 1936-XIV.

Longo Onofrio di Nicola e di Maria Leongrandi, da Castellana (Bari), carabiniere a piedi, 312ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante aspro combattimento era di esempio ad un nucleo di militari incaricati di trasportare munizioni ad un reparto avanzato. — Successivamente partecipava volontariamente con un drappello CC. NN. all'attacco di una posizione nemica, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. — Uork Amba - Debra Amba (Tembien), 27-28 febbraio 1936-XIV.

Lorenzetti Agostino di Antonio e di Braguti Giulia, da Ripalta Cremasca (Cremona), caporale maggiore 14° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, in un violento combattimento instancabilmente e audacemente, percorreva la linea del proprio reparto cui infondeva col proprio contegno il più elevato spirito aggressivo. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Lucchetti Amleto fu Virgilio e fu Mattei Fortunata, da Livorno, capitano artiglieria 2° gruppo cannoni da 65/17 R. E. — Comandante del R. M. V. del 2° gruppo cannoni 65/17 R. E. divisionale dava prova, in un momento particolarmente critico della situazione, di capacità, di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo; cooperando validamente, sotto il fuoco del nemico, con un nucleo di artiglieri alla difesa delle posizioni più avanzate di Passo Uarieu-Roccione Scimarbò, concedendo così al comando di gruppo di liberarsi della stretta nemica e riparare nei fortini. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Lucchi Livio fu Leopoldo e di Groffietti Domenica, da Cesena (Forlì), caporale 12° reggimento artiglieria « Sila ». — Radiotelegrafista in collegamento con la fanteria, dava esempio di calma e di attaccamento al dovere continuando, in difficili condizioni, a disimpegnare il suo compito. — Monte Boerà-Ogazen, 15 febbraio 1936-XIV.

Macina Ugo fu Nicola e di Gemma Campiglia, da Torino, sottotenente raggruppamento carri d'assalto. — Comandante di plotone carri di assalto durante due giorni di aspro combattimento, disimpegnava con capacità ed ardimento i compiti ricevuti. In una azione sul fronte di un battaglione A. S. fortemente attaccato, vincendo gravi difficoltà di terreno, incurante del grave pericolo a cui si esponeva riusciva a neutralizzare l'intenso fuoco nemico, nonostante la poca visibilità dell'avversario, nascosto tra i cespugli e dentro buche. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Mancuso Alfredo fu Tommaso, da Catanzaro, appuntato 312ª Sezione carabinieri reali da montagna. — Durante un aspro combattimento era di esempio ad un nucleo di militari incaricati di trasportare munizioni ad un reparto avanzato. Successivamente partecipava volontariamente con un drappello CC. NN. all'attacco di una posizione nemica, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. — Uork Amba-Debrà Amba (Tembien), 27-28 febbraio 1936-XIV.

Manti Vittorio di Gaetano e di Luisa Griso, da Reggio Calabria, sottotenente 527° battaglione mitraglieri « Sila ». — Ufficiale addetto al comando di una G. U., allo scopo di ragguagliare il proprio comandante circa lo svolgimento del combattimento nel settore di una delle colonne di attacco, con calma ammirevole e sprezzo del pericolo attraversava e sostava in zone fortemente battute dal fuoco avversario per rendersi conto della situazione dei reparti avanzati della colonna di attacco con la quale rimaneva sino al raggiungimento degli obiettivi di attacco. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936 Anno XIV.

Marabelli Natale di Giacomo e di Berner Ester, da Monticelli Pavese (Pavia), capomanipolo 2ª compagnia speciale del genio Div. « 28 ottobre ». — Per tre giorni di combattimento, organizzava e dirigeva la difesa di un fortino avanzato ripetutamente attaccato dal nemico. Di propria iniziativa faceva eseguire lavori di rafforzamento dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Marcanzani Donato di Traiano e di Concogni Laurettana, da Massa Carrara, sergente battaglione alpini « Saluzzo ». — Durante l'attacco del proprio plotone ad una posizione fortemente difesa dall'avversario con una mitragliatrice, dimostrava fermezza e sprezzo del pericolo fulminando col tiro preciso del proprio fucile alcuni dei difensori collaborando in tal modo efficacemente all'azione. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Marcon Giacomo di Luigi e di Zanelli Maria, da Talmasons (Udine), soldato 85° reggimento fanteria. — Per snidare l'avversario trincerato in un fosso profondo e coperto, da dove infliggeva perdite al reparto, arditamente si lanciava avanti per meglio colpirlo, con lancio di bombe a mano. Mirabile esempio ai compagni di coraggio e sprezzo del pericolo. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Marinelli Giuseppe fu Angelo e di Gemmarusti Teresa, da Valenzano (Bari), soldato 225° reggimento fanteria. — Rimaneva ferito mentre cercava di soccorrere il comandante della compagnia mortalmente ferito. — Agos Coraro, 2 marzo 1936-XIV.

Massano Giuseppe di Giovanni e di Giordano Lucia, da Boslia (Cuneo), caporale maggiore 2ª batteria del 2° gruppo cannoni da 65/17. — Sotto violento fuoco di fucileria nemica, ultimate le munizioni ed avuto l'ordine di ripiegare, trasportava a spalle la propria arma per 3km. fino ai fortini di Passo Uarieu. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Massimini Rodolfo di Felice e di Mazzola Letizia, da Milano, sergente 225° reggimento fanteria. (*Alla memoria*). — Comandante di squadra mitragliatrici pesanti, si portò nei punti più esposti della linea per postare l'arma. Ferito, continuò a combattere fin quando cadde a terra privo di sensi. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Mastrosimone Filippo fu Giuseppe e fu Veronica Diaz, da Caltanissetta, tenente 19° reggimento fanteria. — Durante una sosta del suo reparto, avendo notato diversi militari feriti dal tiro dell'artiglieria avversaria, in posizione scoperta ed impossibilitati a muoversi, spinto dal senso di generoso altruismo, si portava, sotto il tiro nemico, in loro soccorso, e li metteva, con l'aiuto di altri sopraggiunti, in posizione defilata, affidandoli alle cure dei sanitari. — Altopiano di Zaleabi, 15 febbraio 1936-XIV.

Matteelli Bruno di Adalgisò e di Bertilocchi Anita, da Lucca, sergente 83° reggimento fanteria. — Sebbene sofferente volle partire con il suo reparto che doveva marciare al nemico. Ferito continuò a combattere per oltre un'ora. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Mattioli Giovanni fu Adriano, e di Fiorio Cecilia, da Desenzano Garda (Brescia), tenente 12° reggimento artiglieria « Sila » — Capo pattuglia O. C. in collegamento con la fanteria, durante violento combattimento ed in situazione particolarmente delicata, pur avendo perduto per ferita un radiotelegrafista, con magnifico sangue freddo e sprezzo del pericolo, provvedeva a ristabilire il collegamento radio, di capitale importanza in quel momento. Coadiuvava inoltre i fanti che accorrevano per munire di mitragliatrici la posizione. — Dogana di Belentà, 26 marzo 1936-XIV.

Melis Salvatore di Agostino e fu Norcias Camilla, da Santa Giusta (Oristano), vice brigadiere a cavallo, 303ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale dotato delle più belle virtù militari, durante una giornata di aspri e contesi combattimenti, si prestò infaticabilmente, quale latore di ordini, attraversando coraggiosamente da solo zone scoperte fortemente battute. In un improvviso attacco del nemico al comando della divisione, fu tra i primi ad affrontare con decisione e fermezza l'avversario, in terreno scoperto. — Adi Dechi Malech, 2 marzo 1936-XIV.

Mellano Pietro fu Pietro e fu Leonilda Rosso, da Mondovì (Cuneo), capitano 7° reggimento alpini. — Valente comandante di compagnia alpina, con la perfetta organizzazione della posizione affidata al suo reparto e con oculato impiego del fuoco, contribuiva validamente ad arrestare e respingere l'attacco di forti masse nemiche. In successiva azione offensiva, con tempestivo intervento sventava un tentativo di contrattacco avversario sul fianco destro del battaglione, dando prova di pronto intuito e di particolare ardimento. Sempre presente fra i dipendenti nei punti più esposti, esempio di freddo e consapevole coraggio. — Passo Mecan-Saefti, 31 marzo - 3 aprile 1936-XIV.

Melon Giovanni di Bonifacio e fu Elinda Destro, da Ponte di Brenta (Padova), sergente di artiglieria, divisione CC. NN. « 1° Febbraio ». — Partecipava volontario, con una esigua pattuglia, ad una azione contro sbandati nemici datisi al brigantaggio, contribuendo con il suo coraggioso contegno ad accerchiarli ed ucciderli. Esempio ai gregari indigeni della pattuglia di sereno sprezzo del pericolo e di bell'ardimento. — Adi Tefadi, 24 marzo 1936-XIV.

Merico Carlo fu Santo e fu Rosa Conturba, da Crema (Cremona), vice capo squadra 2° autoreparto CC. NN. — Appartenente ad una auto colonna rifornimenti sorpresa dal nemico, con pochi uomini, fronteggiava arditamente l'attacco. Riusciva poi a sventare con immediata azione di fuoco l'offesa di elementi nemici infiltratisi alle spalle dell'autocolonna. Già distintosi in altro combattimento sostenuto il giorno precedente. — Cacciamò Tembien, 21-22 gennaio 1936-XIV.

Michetti Giorgio fu Ulisse, da Viareggio (Lucca), sottotenente 83° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri in posizione, fatto bersaglio in modo speciale dal nemico che tentava un aggiramento, con sommo sprezzo della sua vita si esponeva per seguirne le mosse e dirigeva il fuoco dal suo reparto sventandone l'intenzione. Esempio non comune di spirito di sacrificio. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Minoggio Giuseppe di Antonio e di Bergamaschi Carolina, da Malesco (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Porta munizioni di M. P. durante un attacco abissino alle posizioni prossime all'Amba Aradam, con sprezzo del pericolo e calma esemplare provvedeva a rifornire tempestivamente la sua arma attraversando una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. — Pendici Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Moretti Carlo di Emilio e di Bordini Angela, da Vobarno (Brescia), alpino 11° reggimento alpini. — Volontariamente offertosi per compiere una pattuglia ardita, coadiuvava efficacemente il comandante, distinguendosi per serenità e sprezzo del pericolo raggiungendo fra i primi l'Amba Aradam, ed infliggendo perdite all'avversario che contrastava la via. — Amba Aradam, 16 febbraio 1936-XIV.

Moriconi Primo di Vincenzo e di Bigi Silvia, da Ponterosso frazione di Pietrasanta (Lucca), caporale battaglione alpini « Saluzzo ». — Durante l'attacco ad una posizione avversaria fortemente difesa, quale capo arma di mitragliatrice leggera, dimostrando grande sprezzo del pericolo appostava ed impiegava efficacemente la propria arma successivamente su terreno battuto da continuo fuoco nemico. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Morici Adriano di Pasquale Giuseppe e fu Angelucci Angela, da Foligno (Perugia), sottotenente di complemento 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Ufficiale addetto ad un comando di gruppo someggiato essendo una batteria del gruppo sopraffatta da schiaccianti forze nemiche, con un nucleo di artiglieri, si portava su posizione dominante e resistendo al nemico proteggeva il ripiegamento della batteria. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Moriondo Roberto di Camillo e di Giovannina Magrini, da Montecatini Terme (Pistoia), sergente maggiore 2ª batteria del 2° gruppo cannoni da 65/17 R. E. — Circondata la batteria da rilevanti forze nemiche, esaurite le munizioni, resisteva con i serventi armati di moschetto, per dare tempo di portare indietro i cannoni. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Nicoletti Alessandro di Cesare, da Padova, soldato 60° reggimento fanteria. — Servente a un pezzo di una sezione da 65/17, durante violento combattimento, pur essendo rimasto leggermente ferito, non abbandonava il proprio posto, continuando ininterrottamente il suo servizio. Esempio di dedizione al dovere. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Noseda Enrico di Gustavo e di Wagner Eugenia, da Milano, sottotenente battaglione alpini « Saluzzo ». — Comandante di plotone ricevuto l'ordine di aggirare una posizione fortemente difesa dall'avversario con mitragliatrici, si slanciava per primo all'attacco dimostrando sprezzo del pericolo e trascinando con l'esempio i propri dipendenti cooperando così alla conquista della posizione. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Odelli Felice di Pietro e di Orsola Rivadossi, da Borno (Brescia), vice caposquadra 114ª legione CC. NN. — Lanciavasi tra i primi all'attacco di difficile posizione. Contribuiva, poi, con preciso fuoco, a sventare contrattacchi nemici. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Orescovich Pietro di Paolo e Maria Marelli, da Fiume Saldato, plotone comando della brigata di fanteria del « Gran Sasso ». — Addetto al comando di brigata, accortosi che un reparto di un reggimento della brigata stessa si apprestava a svolgere una pericolosa azione di rastrellamento in terreno difficile ed insidioso, si aggregava, di iniziativa, a detto reparto e partecipava all'azione. — Selaclacà, 2-3 marzo 1936-XIV.

Ortolani Carlo di Raffaello e di Marchesi Pierina, da Roma, sottotenente 12° reggimento artiglieria « Sila ». — Ufficiale del comando di gruppo, durante la presa di posizione di una batteria in zona violentemente battuta da fucileria nemica, accorreva per aiutare i serventi per il trasporto a braccia dei pezzi, dando loro bello esempio di coraggio e di calma. Imbracciava quindi il moschetto e contribuiva in primissima linea coi fanti a respingere l'impeto nemico. — Monte Boerà-Ogazen, 15 febbraio 1936-XIV.

Pala Giovanni di Giuseppe e di Facchini Margherita, da Maccugnaga (Novara), caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante di una squadra di un plotone fucilieri, nell'azione per la presa dell'Amba Aradam, poneva in luce le sue ottime qualità di montanaro e di combattente, dimostrando coraggio e spirito aggressivo e riuscendo di efficace esempio ai commilitoni. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Pamparana Giovanni di Francesco e di Brandino Rosa, da Confienza (Pavia), soldato 225° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore, si slanciava fra i primi all'assalto mitragliando il nemico. Durante il combattimento, sprezzando qualunque riparo, in piedi, con l'arma imbracciata continuava per ore a tirare contro nuclei nemici appostati. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Paoletti Angelo di Antonio e di Savena Teresa, soldato 19ª compagnia trasmissioni « Divisione Gavinana ». — Telegrafista in servizio presso un reggimento fortemente impegnato in combattimento, vista la stazione radio fatta segno a preciso tiro nemico, si esponeva al fuoco avversario per raccattare pietre e farne un muretto a difesa della stazione, finchè cadeva gravemente ferito. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Pasquali Giuseppe di Filippo e fu Carmela Pederelli, da Ortonova (La Spezia), carabiniere a cavallo, 313ª sezione CC. RR. da montagna. — Incaricato di recapitare un ordine urgente ad un reggimento in azione, fatto segno ad una scarica di fucileria nemica, affrontava arditamente, insieme ad un sottufficiale e ad altri due carabinieri, un gruppo di avversari, occultati in un canalone, riuscendo a fugarli ed a portare a destinazione l'ordine di cui era latore. — Adi Dechi Malech (Scirè), 2 marzo 1936-XIV.

Pasquini Mario di Vittorio e fu Solara Giovannina, da Novara, carabiniere a piedi 302ª sezione da montagna. — Comandato con un nucleo di carabinieri alla difesa di importante posizione, contribuiva, con calma e sprezzo del pericolo, ad arrestare l'irruzione nemica. Divenuta insostenibile la pressione avversaria, proteggeva di iniziativa il ripiegamento del reparto ed abbandonava per ultimo, la posizione, dopo avere ultimato le munizioni. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Pastorelli Imolo di Giosuè e fu Clementina Conti, da Arcidosso (Grosseto), carabiniere 312ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante un combattimento notturno, pur sapendo di dover attraver-

sare terreno battuto da fucileria nemica, spontaneamente si offriva per recapitare l'ordine di ripiegamento ad un reparto avanzato minacciato di aggiramento. Portava a compimento l'incarico affidatogli. — Passo Uarieu, 22 gennaio 1936-XIV.

Pedotti Antonio fu Eugenio e fu Della Vedova Luigia, da Nerviano (Milano), sergente 21° reggimento artiglieria motorizzata del Po. — Saputo che un autocarro nemico, armato di cannoncino, trovavasi in prima linea, per evitare che esso fosse ripreso, sotto l'infuriare del tiro di mitragliatrici e di fucileria, con sprezzo del pericolo, guidava due autisti per andare a prenderlo e portarlo al sicuro nelle nostre linee. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Pelizzoli Guido di Giacomo e fu Assunta Martelli, vice capo squadra 114ª legione CC. NN. — Partecipava volontariamente ad una importante azione distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Caduto il tiratore di un'arma, ne prendeva il posto, contribuendo efficacemente a contenere l'attacco nemico. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Pelizzone Ambrogio fu Giovanni e di Azzari Luigia, da Rho (Milano), maresciallo capo 16° reggimento fanteria. — Sottufficiale di vettovagliamento al seguito di una colonna di attacco, accortosi che il nemico tentava una sorpresa al tergo, accorreva di sua iniziativa con un manipolo di uomini a fianco del reparto impegnato, coadiuvando a sventare il pericolo. — Costone Cosenza, 15 febbraio 1936-XIV.

Perin Giuseppe di Carmine e di Granussa Resa, da Sossano (Vicenza), soldato 20° reggimento fanteria. — Ammalato con febbre volle ugualmente seguire il reparto in una importante azione di guerra. Durante il combattimento dimostrava ardimento e sprezzo del pericolo. Magnifico esempio ai compagni. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Perotto Ernesto di Angelo e di Tonel Domenica, da Pedavena (Belluno), soldato 30° reggimento artiglieria. — Puntatore al pezzo, mentre soverchianti forze nemiche irrompevano sulla batteria continuava a puntare il proprio pezzo fino all'ultimo colpo esistente, permettendo ai serventi degli altri pezzi di ripiegare su posizioni retrostanti. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Perugini Angelo di Giuseppe e di Maccarinelli Virginia, da Nuvolara (Brescia), carabiniere a piedi 302ª sezione da montagna. — Comandato con un nucleo di carabinieri alla difesa di una importante posizione, contribuiva efficacemente con calma e sprezzo del pericolo ad arrestare l'irruzione nemica. Malgrado fosse rimasto ferito si prodigava successivamente a trasportare munizioni per la mitragliatrice di altro reparto. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Bettineschi Felice di Giuseppe e di Bettineschi Rosa, da Colere (Bergamo), artigliere 21° reggimento artiglieria motorizzato del Po. — Saputo che un autocarro nemico, armato di un cannoncino, trovavasi in prima linea, per evitare che esso fosse ripreso, sotto l'infuriare del tiro di mitragliatrici e di fucileria, con sprezzo del pericolo, andava a prenderlo, portandolo al sicuro nelle nostre linee. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Piccioli Giovanni fu Gaetano e di Teresa Corsi Piccioli, da Chieti, tenente in S.P.E. 11° squadrone carri veloci. — Comandante di un plotone di carri veloci, in una brillante azione per proteggere il fianco di un battaglione CC. NN. impegnato nel combattimento e minacciato di aggiramento, essendo rimasto con il suo carro a disposizione, si slanciava con quello verso il nemico personalmente guidandolo, contribuendo così al felice esito della giornata. — Abbi Addi, 18 dicembre 1935-XIV.

Pietranera Romano fu Leone e di Conesa Francesca, da Buenos Aires (Argentina), tenente 21° reggimento artiglieria motorizzata del Po. — Durante un combattimento esplicava le mansioni di ufficiale capo pattuglia all'osservatorio del gruppo, sotto violento tiro di mitragliatrici e di fucileria, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. Volontario di guerra. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Pioletti Giovanni di Bartolomeo e di Bacchetta Rosa, da Benza Cardezza (Novara), alpino 11° reggimento alpini. — Esploratore di compagnia all'azione per la conquista dell'Amba Aradam, veniva per primo a contatto con elementi nemici, che in parte poneva in fuga con il fuoco mirato e preciso della propria arma. Dimostrava per tutta la durata dell'azione spirito aggressivo e grande sprezzo del pericolo, encomiabile esempio ai propri compagni. — Amba Aradam, 15-16 febbraio 1936-XIV.

Pirella Nicola fu Francesco e fu Cuneo Caterina, caporale 19ª compagnia trasmissioni « Divisione Gavinana ». — Mentre il reggimento cui era addetto era impegnato in furiosi combattimenti, spontaneamente si offriva per raggiungere le linee del reggimento schierato a sinistra ad assolvere il difficile compito dimostrando sprezzo del pericolo ed intelligente tenacia. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Poirè Giacomo di Angelo e di Costa Rosa, da Borzoli (Genova), caporal maggiore 30° reggimento artiglieria. — Capo pezzo, mentre soverchianti forze nemiche irrompevano sulla batteria, continuava il fuoco col proprio pezzo permettendo ai serventi degli altri pezzi di ripiegare su posizione circostante. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Ponzana Augusto di Antonio e di Maria Balocca, da Vicolungo (Novara), carabiniere a cavallo 490ª sezione CC. RR. da montagna, 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Durante un'avanzata coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale in un servizio di esplorazione avanti alle linee, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Conca Mai Ceu, 17 marzo 1936-XIV.

Porcelli Nicola di Oreste e di Forte Giovanna, da Napoli, tenente 19° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia mitraglieri, chiamato, sotto l'intenso fuoco nemico, che rendeva difficile l'avanzata, si portava arditamente innanzi con le prime mitragliatrici, contribuendo, in tal modo, ad infondere nei suoi dipendenti l'ardimento necessario ad assolvere il compito affidato al reparto. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Pucci Giuseppe di Guido e di Rosina Banchetti, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), maresciallo ordinario 70° reggimento fanteria. — D'iniziativa affrontava forti nuclei nemici che, annidati in terreno fittamente coperto, sparavano sul comando di reggimento e i suoi organi, ostacolandone il funzionamento. Riusciva ad eliminarli con la pistola ed il lancio di bombe a mano. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Pugliese Giovanni di Gregorio e di Danvile Rosa, da Borgia (Catanzaro), carabiniere a piedi, 302ª sezione di montagna. — Comandato con un nucleo di carabinieri alla difesa di una importante posizione, contribuiva efficacemente con calma e sprezzo del pericolo ad arrestare l'irruzione nemica. Malgrado fosse rimasto ferito, si prodigava successivamente a trasportare munizioni per le mitragliatrici di altro reparto. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Puliga Salvatore fu Giovanni e di Agatina Call, da Palermo, sergente maggiore 83° reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità di una compagnia fucilieri durante cruento combattimento, con grande sprezzo del pericolo, partecipava volontariamente alla esecuzione di un contrattacco. S'interessava inoltre durante tutta la giornata che il rifornimento delle munizioni si svolgesse con ordine e tempestività, malgrado la violenta azione del fuoco nemico. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Quaglierini Azeglio di Sante e di Cerrai Maria, da Livorno, sottotenente 7° raggruppamento artiglieria C. A. — Durante cinque mesi di campagna coloniale disimpegnava sempre in modo lodevole il suo servizio. Durante le battaglie di Debri-Utzà e dell'Endertà, quale comandante di pattuglia O. C. dislocata presso un comando di fanteria, assolveva i suoi compiti con perizia ed abnegazione. Nel combattimento presso Belesat, dava prova di sangue freddo richiedendo tempestivamente il fuoco e permettendo di svolgere azioni di appoggio e di protezione pronta ed efficace a favore delle fanterie, le quali potevano, con poche perdite, raggiungere gli obbiettivi loro assegnati. — A. O., 13 ottobre 1935-XIII - 15 febbraio 1936-XIV.

Reina Emidio fu Luigi e di Peduta Elisabetta, da Altavilla Silentina (Salerno), sergente 527° battaglione mitragliatrici della « Sila ». — Capo squadra mitragliatrici, in ogni circostanza era di esempio ai dipendenti per ardimento e sprezzo del pericolo. Durante l'attacco di una posizione nemica, con ardita iniziativa, postava l'arma della sua squadra in posizione dominante e scoperta, contribuendo così al buon esito dell'attacco. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Res Nello di Luigi e di Delmale Maria, da Laghi (Vicenza), caporale 20° reggimento fanteria. — Porta mitragliatrice pesante e tiratore, sotto il tiro avversario aggiustava il tiro della propria arma con la quale infliggeva gravi perdite al nemico. Esempio di calma e coraggio. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Rho Valmiro di Giuseppe e di Maria Petroni, da Seregno (Milano), soldato 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Servente di un pezzo sostituiva il mitragliere ferito. Completamente allo scoperto, sotto intenso fuoco di fucileria avversaria, smontava e riparava l'arma inceppata. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Riccardi Nicola di Vincenzo e di Elisabetta Minafro, da Ruvo di Puglia (Bari), sergente maggiore 19° reggimento artiglieria, Divisione « Gavinana ». — In quattro ore di accanito combattimento fu di valoroso ausilio al comandante ed agli ufficiali della batteria. Visto che molti serventi porta munizioni cadevano feriti, personal-

mente riforniva i pezzi portando le cassette munizioni sulle spalle e percorrendo lunghi tratti di terreno intensamente battuto dalla fucileria nemica. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Rinaldi Giovanni fu Attilio e di Sintoni Domenica, da Montecastello (Forlì), soldato 84° reggimento fanteria. — Nelle azioni dei giorni 29 febbraio 1936 e 2 marzo 1936, fu di costante esempio ai propri compagni per sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Piana di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Rinaldi Rinaldo fu Francesco e di Emilia Trassarelli, da Savigliano (Cuneo), tenente medico 1ª Coorte Milizia forestale. — Dirigente il servizio sanitario della Coorte, avendo avuta comunicazione che militari feriti in combattimento non potevano essere trasportati al posto di medicazione, si portava volontariamente nelle prime linee, passando attraverso terreno fortemente battuto ed assolveva la sua opera umanitaria sotto violento fuoco avversario, dando magnifica prova di abnegazione e di coraggio. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Rizzi Elio di Giuseppe, da Piacenza, artigliere 1° raggruppamento artiglieria leggera (*alla memoria*). — Conducente di trattore di artiglieria, mentre dopo tre giorni di faticosa marcia in zona montuosa, con tenacia ed ardimento, trascinava il pezzo in posizione, perdeva la vita per il ribaltamento del trattore. — Passo Dubbar, 30 marzo 1936-XIV.

Russo Fabio di Egidio e di Adele Menzel, da Trieste, sottotenente 14° reggimento fanteria. — Durante un combattimento, sostituiva il proprio comandante di compagnia resosi indisponibile, e dirigeva l'azione del reparto con slancio e ardimento. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Romualdi Ugo fu Enrico e di Palmira Amantini, da San Giustino Valdarno (Arezzo), sergente maggiore 70° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, fortemente impegnato da un attacco nemico, sotto intenso fuoco nemico, con calma, sprezzo del pericolo, portandosi presso la squadra più minacciata, coordinava l'azione del suo reparto, incitava i soldati con la parola e l'esempio, finchè riusciva con il lancio di bombe a mano a fugare il nemico che lasciava numerosi morti sul terreno. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Rubeglio Michele di Francesco e fu Fermi Giuseppina, da Carpanedo (Piacenza), sottotenente 21° reggimento artiglieria motorizzato del Po. — Sottocomandante di batteria, durante il combattimento, nella occupazione di successive posizioni, sotto violento tiro di mitragliatrici e di fucileria, dimostrava calma e sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di batteria. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Rucireta Giorgio di Francesco e di Maria Bonamassa, da Oriolo Calabro (Cosenza), caporale 15° battaglione radio del comando superiore genio A. O. — Addetto ad una stazione radio in prima linea, sotto l'infuriare del fuoco nemico, manteneva ininterrottamente un importante collegamento, trasmettendo preziose informazioni per il comando superiore A. O., così da dare elementi utili per l'ulteriore felice svolgersi della battaglia. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Santasilia Marcello di Giulio e di Leopoldina Della Cour, da Napoli, sottotenente 19° reggimento fanteria. — Comandante di plotone, durante una importante azione, sorpreso da violento fuoco su di un fianco, con pronto intuito e decisione, si slanciava contro l'avversario, riuscendo a metterlo in fuga. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Santini Gino di Giovanni e di Angela Veneri, da Reggiolo (Reggio Emilia), caporale 83° reggimento fanteria. — Calmo, sereno, sprezzante del pericolo, esempio ai suoi soldati durante gli aspri combattimenti della giornata, opponeva al nemico incalzante il tiro preciso del suo fucile, mantenendosi in linea impassibile anche quando le ondate avversarie sembrava dovessero travolgere la posizione. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Santoro Generoso fu Gennaro e fu Maria Elisabetta Rispotica, da Frignano (Napoli), carabiniere a cavallo, 303ª sezione CC. RR. da montagna. — Incaricato di recapitare un ordine urgente ad un reggimento in azione, fatto segno ad una scarica di fucileria nemica, affrontava arditamente, insieme con un sottufficiale e altri due carabinieri, un gruppo di avversari, occultati in un canalone, riuscendo a fugarli ed a portare a destinazione l'ordine di cui era latore. — Adi Dechi Malech (Scirè), 2 marzo 1936-XIV.

Saracino Vincenzo di Vito e di Cocozza Assunta, da Santa Maria Oliveto (Campobasso), carabiniere a piedi, 302ª sezione CC. RR. da montagna. — Comandato con un nucleo di carabinieri alla difesa di una importante posizione, contribuiva con calma e sprezzo del pericolo ad arrestare la irruzione del nemico. Divenuta insostenibile la pressione delle forze avversarie, contribuiva a proteggere il ripiegamento del reparto ed abbandonava per ultimo la posizione. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Scano Francesco fu Emanuele e fu Musio Carolina, da Cagliari, 1° capitano 527° battaglione mitragliatrici della « Sila ». — Comandante di una compagnia mitraglieri, sempre alla testa dei reparti più avanzati, sprezzando ogni pericolo, conduceva con calma e coraggio non comune l'attacco per la conquista di una altura fortemente occupata difesa da nuclei di mitragliatrici avversari che ostacolavano l'avanzata di altre nostre colonne. Con abile manovra riusciva con nessuna perdita a raggiungere di sorpresa la sommità dell'altura, costringendo l'avversario ad abbandonare in fuga quelle posizioni già per natura rese imprendibili. Nel prosieguo dell'azione raggiunti gli obbiettivi dell'attacco, li manteneva saldamente respingendo forti contrattacchi nemici. Bello esempio di ardimento e di calma nel pericolo. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Schiavoni Dino di Costantino e di Eufrasia Mariucci, da Fara Sabina (Rieti), sottotenente 70° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, per avere ragione di nuclei nemici appostati in fossi coperti da rovi e fitta vegetazione, che infliggevano perdite e non era possibile snidarli dai margini, arditamente e con sprezzo del pericolo, si lanciava con un solo soldato nel fosso stesso e con le bombe a mano infliggeva perdite al nemico costringendolo a ripiegare — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Setaro Michele fu Raffaeele e di Silvestri Carolina, da San Felice a Cancello (Napoli), capo squadra reparto autonomo automitraglieri della M.V.S.N. della Somalia. — Offertosi volontario al comando di un camioncino blindato, eseguiva ardita ricognizione in territorio antistante ad altro reparto attaccato dal nemico, cooperando efficacemente alla occupazione della posizione. — Passo Marda, 13 maggio 1936-XIV.

Sinistri Luigi Renato di Arturo e di Adele Galli, operatore cinematografico dell'Istituto Nazionale Luce a disposizione del Governo Generale A. O. I. — Operatore cinematografico addetto ad un comando di grande unità, svolgeva l'opera sua presso i reparti operanti, anche oltre le prime linee, con slancio, entusiasmo, alto senso del dovere, dimostrando in ogni contingenza, sprezzo del pericolo, ardire e spirito di sacrificio. Nella marcia su Addis Abeba si prodigò in modo instancabile. — A. O. I., 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV.

Snaiderbaur Carlo di Pietro e di Tina Giuliano, da Noto (Siracusa), sergente maggiore 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Sottufficiale addetto al comando di gruppo, mentre una batteria, esaurite le munizioni, era sopraffatta da soverchianti forze nemiche, opponeva strenua resistenza col moschetto per dar tempo alla batteria di ripiegare su posizione retrostante. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Storbini Angelo di Enrico e di Amalia Tavolacci, da San Valentino (Milano), sottotenente 21° reggimento artiglieria motorizzata del Po. — Sottocomandante di batteria, durante il combattimento, nella occupazione di successive posizioni, sotto violento tiro di mitragliatrici e di fucileria, dimostrava calma e sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di batteria. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Straccia Raniero di Giuseppe e di Rossi Domenica, da Castignano (Ascoli Piceno), soldato 11ª sezione sanità divisione « Gran Sasso ». — Soldato portaferiti di una sezione sanità, durante un aspro combattimento, si portava volontariamente più volte sino alle prime linee per raccogliere feriti, persistendo nell'opera di soccorso, anche dopo essere stato fatto bersaglio del tiro nemico che colpiva a morte il compagno portatore della stessa barella. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Suetta Giuseppe fu Francesco e fu Maria Cerrati, da Varazze (Savona), maresciallo d'alloggio a piedi 490ª sezione CC. RR. da montagna, 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Comandante di un nucleo CC. RR. di un reggimento alpino, durante un'azione, offertosi volontariamente, si recava, nottetempo, attraverso terreno insidiato dal nemico, a recapitare ordini e rintracciare il collegamento fra reparti impegnati in combattimento. — Monte Taga Taga, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Tambuscio Rocco di Domenico e di Domparia Lina, da Vibo Valentia (Catanzaro), caporale 19° reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia esploratori, fatto segno ad improvviso fuoco di nemici appostati, arditamente si lanciava all'assalto trascinando con l'esempio i componenti della pattuglia. Uccisi gli avversari, proseguiva nel suo compito. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Tani Pietro fu Vincenzo e di Maria Elisa Baldacci, soldato 19ª compagnia trasmissioni divisione « Gavinana ». — Telegrafista in servizio presso un reggimento di fanteria fortemente impegnato in combattimento, vista la stazione radio fatta segno a preciso tiro nemico, si esponeva al fuoco avversario per raccogliere pietre e farne un muretto a difesa della stazione, finchè cadeva gravemente ferito. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Tenuta Raffaele di Francesco e fu Zucconi Emma, da Subereto (Chieti), sergente 83° reggimento fanteria. — Caduto il comandante di plotone, assumeva il comando del reparto e lo mantenne per quasi cinque ore di violento combattimento, portando per tre volte il reparto vittoriosamente all'assalto. — Piana di Selaclacà 29 febbraio 1936-XIV.

Tibaldi Guido di Andrea e di Scappi Primitiva, da San Pietro in Lariano (Verona), sergente 225° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Durante il combattimento fu capo squadra esemplare per sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Con felice iniziativa si portava in zona intensamente battuta per individuare e neutralizzare con la propria arma il tiro avversario, micidiale per la propria compagnia. In tale tentativo veniva colpito a morte. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Tormena Alfonso fu Arrigo e di Martina Foladonna, da Santo Stefano Valdobbiadene (Treviso), caporale maggiore 19° reggimento artiglieria « Gavinana ». — Benchè febbricitante, per due giorni rimaneva alla propria mitragliatrice sulla linea della fanteria contribuendo col tiro calmo e preciso, al mantenimento della linea stessa, contro numerosi irruenti attacchi nemici. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Tortora Salvatore di Cristoforo e di Raffaelina Buonomo, da Napoli, sottotenente 20° reggimento fanteria. — Fatto segno a fuoco di fucileria avversaria, che feriva alcuni suoi uomini, disponeva con calma le sue armi in modo da appoggiare efficacemente l'azione di altri reparti già impegnati. — Valle Calaminò, 21 gennaio 1936.

Tralli Michele di Giovanni e fu Rosa Ranalda, da Ginosa (Taranto), soldato 27° plotone comando brigata. — In un momento delicato del combattimento, in cui il nemico prendeva con fuoco di fronte e d'infilata il plotone, apriva un fuoco calmo e mirato efficacissimo che animava i compagni suscitando in loro spirito di resistenza e ammirazione, contribuendo così a mettere in fuga l'avversario. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Tricomi Ernesto di Ettore e di Emma Paviato, da Padova, 1° capitano del comando divisione di fanteria « Sila 1ª ». — Osservatore dall'aeroplano addetto alla sezione informazioni di una divisione in A. O., in ripetute missioni aeree e terrestri, dava prova di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Durante la battaglia per meglio assolvere il suo compito, si portava più volte in zone battute dal fuoco nemico ed oltre le nostre linee. — Amba Aradam, 12-15 febbraio 1936-XIV.

Vastola Giuseppe fu Salvatore e di Teresa Panariello, da Poggio Marina (Napoli), sergente 5ª divisione CC. NN. « 1° Febbraio ». — Sottufficiale capo pezzo di una batteria someggiata da 65/17, trovatosi in condizioni difficili, con energia coadiuvava i propri ufficiali, contribuendo efficacemente a mantenere in efficienza il reparto. — Mareb - Adì Abò - Scirè, 26 febbraio - 6 marzo 1936-XIV.

Veggetti Walter di Agostino e di Zanelli Elide, da Bologna, sergente maggiore 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Dopo aver sostenuto aspro combattimento per la difesa delle pendici ovest dello Scimarbò, nei pressi di Passo Uarieu, per concorrere ad arrestare il nemico avanzante, partecipava spontaneamente al tentativo di ritornare alle retrostanti posizioni occupate dal R. M. V. del Gruppo già invase dal nemico, dando prova sotto il fuoco nemico di ardimento e di alto senso del dovere. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Villani Luigi di Amedeo e di Melda Gelodi, da San Martino (Ferrara), camicia nera 2° autoreparto, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Appartenente ad una autocolonna di rifornimenti, assalita dal nemico, sotto intenso fuoco, sprezzante del pericolo, assolveva con zelo l'incarico di stabilire il collegamento fra il reparto impegnato in azione ed altri in attesa di imminente impiego. — Cacciamò, 22 gennaio 1936-XIV.

Visintini Attilio di Giuseppe e di Vodopivez Giovanna, da Trieste, soldato 84° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Porta feriti di compagnia, durante un combattimento con sprezzo del pericolo attraversava più volte una zona battuta dal tiro nemico per trasportare feriti. Dopo due giorni, in altro combattimento, nell'assolvere con zelo il suo compito, cadeva mortalmente ferito. — Alture di Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV - Adi Aimanal, 2 marzo 1936-XIV.

Zamboni Enrico di Gioacchino, da Verona, soldato 225° reggimento fanteria. — Ferito ad un piede, rifiutava il soccorso dei portaferiti, indirizzandoli verso i compagni più gravi. Esempio di cameratismo in combattimento. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Zanatta Livio di Guglielmo e di Lorenzoni Lucia, da Treviso, soldato 11° squadrone carri veloci. — Pilota di carro veloce, si lanciava con ardimento seguendo il carro del suo capitano verso il nemico, contribuendo al felice esito del combattimento. Costretto a fermarsi per guasto al motore usciva allo scoperto sotto il tiro nemico. Riparato il guasto riprendeva il comando. — Abbi Addi, 18 dicembre 1935-XIV.

Zanella Lindo fu Celeste e di Dorigo Elisa, da Fregona (Treviso), soldato 30° reggimento artiglieria. — Tiratore al pezzo mentre soverchianti forze nemiche irrompevano nella batteria, continuava a disimpegnare le proprie mansioni fino all'ultimo colpo esistente, permettendo ai serventi degli altri pezzi di ripiegare su posizioni retrostanti. — Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV.

Zani Ubaldo fu Mario e di Elena Aragogini, da Velletri (Roma), tenente 2° raggruppamento artiglieria mobile. — Partecipava ad aspro combattimento distinguendosi per calma e coraggio; nella lotta, distaccato in collegamento, con una divisione di prima schiera, assolveva in modo lodevole il proprio compito in condizioni difficili sotto il tiro della fucileria avversaria. — Battaglia dello Scirè, 29 febbraio - 3 marzo 1936-XIV.

Zapponi Vito fu Antonino e di Movida Maria, da Melicuccà Dinami (Catanzaro), soldato 28ª sezione di sanità. — Primo ferito della sezione, dette magnifico esempio di serenità, occupandosi più del proprio servizio che non della ferita, dando esempio di alto senso del dovere e sprezzo della vita. — Costone di Dansà, 12 febbraio 1936-XIV.

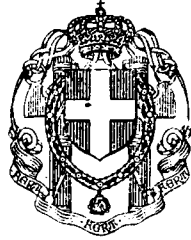
Zignoli Aldo di Antonio e fu Rosetta Setani, da Ancona, tenente 30° reggimento artiglieria. — Irrompendo sulla batteria soverchianti forze nemiche, esaurite le munizioni, con alto spirito di sacrificio, raccolti gli ultimi colpi ad un pezzo, continuava serenamente a dirigere il fuoco permettendo il ripiegamento del proprio reparto. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Zonda Dante di Arturo e di Freguglia Rosa, da Milano, caporale 225° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Nel generoso tentativo di sostituire un compagno che, tiratore di un'arma, era stato ferito, veniva mortalmente colpito alla fronte. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Zuccala Battista fu Cristoforo e di Gavizzeni Maria, da Sabbia Bergamasco (Bergamo), 1° capitano 19° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, raggiungeva fra i primi una forte posizione avversaria. In un contrattacco notturno dimostrava calma e ardimento. — Amba Aradam, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Zucchero Bruno fu Cesare e di Francesca Zazzi, da Arcola (La Spezia), carabiniere a cavallo, 313ª sezione CC. RR. da montagna. — Incaricato di recapitare un ordine urgente ad un reggimento in azione, fatto segno ad una scarica di fucileria nemica, affrontava arditamente, insieme ad un sottufficiale e altri due carabinieri, un gruppo di avversari, occultati in un canalone, riuscendo a fugarli ed a portare a destinazione l'ordine di cui era latore. — Adi Dechi Malech, 2 marzo 1936-XIV.

Zucchini Pietro fu G. Maria e di Maria Ferotti, da Pisogne (Brescia), vice capo squadra 114ª legione CC. NN. — Assumeva, in un momento difficile del combattimento, il comando di un plotone e resisteva a due contrattacchi nemici, dando prova di serenità e di valore. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

(3296)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(1102500) Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

PREZZO L. 4 —

Conto corrente con la Posta

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 241 del 15 ottobre 1937-XV

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI 50-107 — 50-033 — 53-914

ANNO X | 15 ottobre 1937 - Anno XV | FASCICOLO 10

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

BOLLETTINO DEI PREZZI

INDICE

L'asterisco (*) indica le tavole nuove e modificate; le tavole senza asterisco sono semplicemente aggiornate

III. — Numeri indici del costo della vita

Prezzo di costo e di vendita delle costruzioni

Salari e relativi numeri indici

IV. — Confronti internazionali

NOTE RIASSUNTIVE

PREZZI ALL'INGROSSO

L'indice nazionale dei **prezzi all'ingrosso** (base 1928=100), calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di settembre 1937 un **lieve aumento** del 0,5 %, rispetto al precedente mese di agosto, essendo passato da 91,2 a 91,7. L'**aumento** nel gruppo delle **materie grezze** è stato del **0,1 %** ed in quello dei **prodotti lavorati** del **0,8 %**, mentre nel gruppo delle **materie semilavorate** si è avuta una **diminuzione** del **0,1 %**.

In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, l'indice generale presenta nel settembre 1937 un **aumento** del **19,2 %**, l'indice delle **materie grezze** un **aumento** del **17,5 %**, quello delle materie semilavorate un **aumento** del **22,8 %** e l'indice dei prodotti lavorati un **aumento** del **17,9 %**.

Per ciascuno dei singoli gruppi di materie meritano di essere **segnalati**, rispetto all'agosto 1937, le seguenti variazioni:

a) per le **materie grezze** un **aumento** del **13,7 %** nei prezzi **delle uova** ed una **diminuzione** del **13,9 %** in quelli del cotone;

b) per le **materie semilavorate** un **aumento** del **7,9 %** nei **prezzi** del perfosfato minerale ed una **diminuzione** del **7,6 %** nei **prezzi** dei filati di cotone;

c) per i **prodotti lavorati** un **aumento** del **23,4%** nei prezzi **della** carta ed una **diminuzione** dell'1,2 % nei prezzi della farina **di granoturco**.

PREZZI AL MINUTO

Il numero indice dei **prezzi al minuto** dei venti generi di prima necessità, calcolato con base 1928=100, segna del settembre **1937**, rispetto al precedente mese di agosto, un **aumento** dell'**1,1 %**, essendo passato da **92,4** a **93,4**.

I prezzi della farina di frumento, della farina di granoturco **e** dello zucchero al primo del detto mese di settembre, rispetto **allo** stesso giorno del mese precedente, sono rimasti **immutati**. **Nello** stesso intervallo hanno subito una **diminuzione** dell'1,4 %, **del 3,4 %** e del **0,3 %** rispettivamente, i prezzi dei fagioli secchi, **delle patate** e del caffè tostato, mentre sono **aumentati** da un **minimo del 0,1 % ad un massimo del 10,2 %** i prezzi del pane, del riso, della pasta alimentare, della carne bovina, della carne suina fresca, del salame, del baccalà o stoccofisso (secco), delle uova, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto, del burro naturale, dell'olio di oliva e del latte.

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA
(base giugno 1928 = 100)

L'indice nazionale **complessivo del costo della vita** del mese di settembre 1937 risulta **aumentato** di punti **0,91**, pari **all'1,0 %**, in confronto al precedente mese di agosto, essendo passato da **93,26** a **94,17** e quello del **capitolo alimentazione** risulta anch'esso **aumentato**, nel periodo considerato, di punti **1,54** pari **all'1,8 %**, essendo passato da **87,47** a **89,01**.

Gli indici complessivi, calcolati dagli Uffici dei Comuni capiluoghi di provincia, risultano **aumentati in 54 città** e **diminuiti** in **9**.

PREZZI DEL PANE

Per le forme da gr. **200** a **500**, usate nella maggior parte dei Comuni capiluoghi di provincia, i prezzi dei due tipi **« 1ª qualità »** e **« comune »** variavano alla data del **2 ottobre 1937** come segue:

per il pane di **« 1ª qualità »** da un minimo di L. 1,65 per la città di Verona ad un massimo di L. 2,10 per la città di Bologna;

per il pane **« comune »** da un minimo di L. 1,50 per la città di Sondrio ad un massimo di L. 2,05 per la città di Messina.

In 63 Comuni, che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di **« 1ª qualità »** in forme da **gr. 200 a 500** i prezzi sono rimasti **stazionari**.

In 29 Comuni, che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane **« comune »** in forme da **gr. 200 a 500** i prezzi risultano **stazionari**.

I. - Prezzi all'ingrosso e relativi numeri indici

TAV. I. — Prezzi massimi all'ingrosso, fissati dai competenti Organi, in vigore al 12 ottobre 1937-XV (**)

A) Prezzi massimi stabiliti per le sottoindicate merci

1. — Grano
(franco molino)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
tenero, peso specifico 78 kg. per hl., 1 % di impurità:			
1° Gruppo provinciale (1)	15-VI-1937-VI	q	136,00
2° Gruppo provinciale	id.	»	137,00
3° Gruppo provinciale	id.	»	138,00
4° Gruppo provinciale	id.	»	139,00
5° Gruppo provinciale	id.	»	140,00
6° Gruppo provinciale	id.	»	141,00

2. — Granoturco
(franco stazione partenza)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
nazionale	18-X-1936-XIV	q	82,00

3. — Farina di granoturco
(merce nuda franco camion o vagone molino e per base Venezia)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
bramata	17-XI-1936-XV	q	104,00
fioretto	id.	»	100,00
macinafatto	id.	»	93,00

4. — Risone
(franco magazzino agricoltore)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
originario - resa 65 %:			
fino al 31 gennaio 1938	15-IX-1937-XV	q	92.00
fino al 31 maggio 1938	1-II-1938-XVI	»	94.00
fino al 15 settembre 1938	1-VI-1938-XVI	»	96.00
maratelli e P. 6 - resa 60 %:			
fino al 31 gennaio 1938	15-IX-1937-XV	»	99.00
fino al 31 maggio 1938	1-II-1938-XVI	»	101.00
fino al 15 settembre 1938	1-VI-1938-XVI	»	103.00

5. — Riso
(merce franco vagone partenza e dal produttore al grossista, tela per merce)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
originario camolino - fino al 31 genn. 1938	1-X-1937-XV	q	160.00
id. id. - fino al 31 magg. 1938	1-II-1938-XVI	»	162.00
id. id. - fino al 30 sett. 1938	1-VI-1938-XVI	»	164.00
maratelli e P. 6 - fino al 31 genn. 1938	1-X-1937-XV	»	185.00
id. id. - fino al 31 magg. 1938	1-II-1938-XVI	»	187.00
id. id. - fino al 30 sett. 1938	1-VI-1938-XVI	»	189.00

6. — Olio di oliva * *(a)*
(franco vagone partenza, zone produttrici e prevalentemente esportatrici - Puglie, Lucania, Calabrie - e per merce nuda filtrata

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
sopraffino vergine di oliva	1°-II-1937-XV	q	800,00
fino di oliva	id.	»	760,00
oliva	id.	»	740,00
rettificato A	id.	»	750,00
rettificato B	id.	»	730,00
lampante (2)	id.	»	660,00

7. — Olio di semi *
(merce nuda resa franco vagone o stazione partenza) (3)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
1ª qualità	1-II-1937-XV	q	625,00
Id. Id.	id.	»	600,00

8. — Caffè *

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
etiopico (4)			
Caffè Harrar	7-VI-1937-XV	q	700,00
Id. Gimma e Sidamo	id.	»	600,00
tipo superiore (4)			
Portorico extra	12-II-1937-XV	q	952,00
Hawai superiore	id.	»	886,00
Perù lavato tipo medio	id.	»	785,00
San Domingo extra lavato	id.	»	770,00
Costarica lavato grana media	id.	»	722,00
Guatemala lavato tipo medio	id.	»	693,00
Salvador superiore	id.	»	646,00
Haiti scelto	id.	»	636,00

(segue) 8. — Caffè *

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
tipo corrente:			
Columbia trillato corrente:			
franco deposito	12-II-1937-XV	q	605,00
al dettagliante	id.	kg	23,40
Venezuela trillato corrente:			
franco deposito	id.	q	600,00
al dettagliante	id.	kg	23,35
Nicaragua naturale tipo superior:			
franco deposito	id.	q	595,00
al dettagliante	id.	kg	23,30
Santos superiore: franco deposito	id.	q	580,00
al dettagliante	id.	kg	23,15
Equador tipo superior:			
franco deposito	id.	q	534,00
al dettagliante	id.	kg	22,65
Rio superior: franco deposito	id.	q	513,00
al dettagliante	id.	kg	22,40
Bahia superior: franco deposito	id.	q	495,00
al dettagliante	id.	kg	22,10
Indie olandesi Giava Robusta:			
franco deposito	id.	q	490,00
al dettagliante	id.	kg	22,15

9. — Carne congelata (5)
(in quarti compensati, franco vagone o autocarro porti di sbarco per merce nazionalizzata scaricata direttamente dal vapore)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
provenienza Brasile	14-VI-1937-XV	q	375,00
Id. Uruguay	id.	»	400,00
Id. Argentina	id.	»	425,00

10. — Suini da macello
(franco mercato di produzione. Maggiorazione di L. 0,20 al Kg. per qualità superiore di razze pregiate vive)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
per capi di peso: superiore al 150 kg.	22-VI-1937-XV	kg	6,30
da 101 a 150 »	id.	»	5,80
inferiore a 100 »	id.	»	4,80

11. — Salame
(franco vagone partenza, imballaggio compreso)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
di suino, stagionato (escluso quello di marca destinato prevalentemente alla esportazione)	8-VI-1937-XV	kg	18,50
di fegato	id.	»	7,25
filzetta	id.	»	12,50
aglioli	id.	»	7,00

12. — Altra carne insaccata
(franco vagone partenza, imballaggio compreso)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
mortadella, carne suina e bovina	8-VI-1937-XV	kg	7,25
cotechini comuni id. id.	id.	»	7,25

13. — Lardo
(franco vagone partenza, imballaggio compreso)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
pezzature inferiori a 20 kg.	8-VI-1937-XV	kg	8,25
pezzature da kg. 20 in su	id.	»	8,75

14. — Strutto
(franco vagone partenza, imballaggio compreso)

QUALITÀ DELLA MERCE	DECORRENZA DEI PREZZI	PREZZI: Unità di misura	PREZZI: Lire
nostrano	8-VI-1937-XV	kg	8,00

(**) Prezzi stabiliti fino al 29 aprile 1937-XV dall'ex Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, istituito presso il Direttorio Nazionale del P. N. F. e dal successivo giorno 30, in esecuzione del R. decreto-legge 28 aprile 1937-XV, n. 523, dal Ministero delle Corporazioni.

(1) Le provincie comprese in ciascun gruppo sono indicate nella parte *B*) della Tav. I a pag. 295 del fascicolo n. 6. — (2) Franco vagone partenza (Puglie, Calabrie, Sicilia). — (3) Il primo prezzo s'intende dal produttore al grossista, per fusti non inferiori ai 200 kg: il secondo prezzo è quello da praticarsi dal grossista al dettagliante, pagamento a 45-60 giorni. — (4) Franco deposito. — (5) Per le vendite di soli quarti anteriori verrà praticata una diminuzione di L. 50 al quintale, mentre per la vendita di soli quarti posteriori sarà applicata una maggiorazione di L. 50 al quintale.

(*) Per le merci contrassegnate con asterisco vedere le disposizioni dell'ex Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, riportate in Appendice nei fascicoli precedenti. — (*a*) Vedi quadro *B*) a pag. 572.

(Segue) TAV. I. — **Prezzi massimi all'ingrosso, fissati dai competenti Organi, in vigore al 12 ottobre 1937-XV** *(a)*

Segue A) Prezzi massimi stabiliti per le sottoindicate merci:

15. — Latte industriale

(franco magazzino produttore)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
resa base; formaggio grana scelto kg. 7.2 e burro kg. 1.	12-IV-1937-XV	q	67,00
resa base; formaggio grana kg. 7.1 e burro kg. 1.7	id.	»	66,00
resa base; formaggio gorgonzola kg. 12 e burro kg. 1	id.	»	69,00
resa base; formaggio emmenthal e sbrinz kg. 8.3 e burro kg. 1	id.	»	65,25
resa base; formaggio provolone grasso kg. 9 e burro kg. 1	id.	»	65,80
resa base; formaggio provolone semi grasso kg. 7.8 e burro kg. 1.8	id.	»	65,65
resa base; formaggio tipo bel paese kg. 11.5 e burro kg. 0,450	id.	»	71,15
resa base; burro di centrifuga kg. 4.150 e cagliata kg. 6	id.	»	66,00

16. — Burro *

(condizioni di vendita varie) ***vedi*** (1)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
di affioramento dei casoni emiliani	12-IV-1937-XV	kg	12,00
Id. id. id lombardi	id.	»	13,00
fino di centrifuga	id.	»	14,00

17. — Formaggio

(condizioni di vendita varie) ***vedi*** (2)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
grana dell'annata 1935 e annate precedenti	2-VII-1937-XV	kg	10,50
grana dell'annata 1936	id.	»	9,00
grana fresco 1937	12-IV-1937-XV	»	7,50
id. id. id. (zona tipica)	id.	»	7,00
provolone fresco grasso	id.	»	6,70
id. stagionato grasso	id.	»	7,90
provolone fresco semigrasso	id.	»	6,25
id. stagionato semigrasso	id.	»	6,75
emmenthal, fresco	id.	»	7,20
Id. stagionato	id.	»	8,30
Id. marchiato stagionato in frigorifero per oltre 6 mesi	id.	»	8,90
sbrinz, fresco	id.	»	7,20
Id. stagionato	id.	»	8,30
gorgonzola, fresco	id.	»	4,90
Id. sceltissimo e di ottima stagionatura	id.	»	7,00
Id. 2ª qualità	id.	»	6,50
tipo bel paese, fresco	id.	»	6,50
Id. id. stagionato	id.	»	8,30

18. — Uova

(peso medio di riferimento da 56 a 58 grammi. dal grossista al dettagliante e per franco stazione partenza)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
refrigerate 1ª qualità	25-IX-1936 XIV	migl.	440,00
conservate in calce	id.	»	400,00
sterilizzate o stabilizzate	id.	»	470,00

19. — Baccalà

(merce franco vagone partenza ai porti di sbarco o al magazzino del produttore)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
secco tipo Islanda	17-II-1937-XV	q	250,00
pressato	26-V-1937-XV	»	215,00
style	7-VII-1937-XV	»	240,00
style secco	id.	»	285,00
S. Giovanni Terranova	id.	»	330,00

20. — Stoccofisso *

(merce franco vagone partenza ai porti di sbarco o al magazzino del produttore)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
Lofoten (tipo italiano Lub, olandese Bremen, westre Lofoten)	17-II-1937-XV	q	455,00
Finmarken	id.	»	400,00

21. — Tonno all'olio

(merce franco vagone partenza ai porti di sbarco o al magazzino del produttore)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
di corsa	6-X-1937-XV	q	1.170.00
di ritorno e intermedio	id.	»	1.100.00

22. — Altro pesce conservato

(merce franco vagone partenza ai porti di sbarco)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
tonnetto	6-X-1937-XV	q	900.00
sgombri sott'olio	id.	»	850.00

23. — Alcool

(franco destino, per vagone o carro cisterna)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
puro a 95/96°	5-VI-1936-XIV	ettan.	410,00
denaturato a 90°, con adulterante tipo 2	id.	»	315,00
denaturato a 90°, con adulterante tipo 1	id.	»	330,00

24. — Acido grasso di sego

(merce nuda franco stabilimento deglicerinazione)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
di sego nostrale	15-VI-1937-XV	q	535,00

25. — Sapone

(condizioni di vendita varie) ***vedi*** (3)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
tipo unico nazionale, 43/47 acidi grassi tenore media 45 al fresco, dal produttore al grossista, forme gr. 200 e 400	20-III-1937-XV	q	240,00
dal grossista al dettagliante, forme gr. 200 e 400	id.	»	255,00

26. — Materie tartariche

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
acido tartarico	6-IV-1937-XV	q	985/1050
cremore di tartaro raf. 99 (4)	id.	»	543/ 583

27. — Legname

(condizioni di vendita) – vedi (5)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi – Unità di misura	Prezzi – Lire
Abete: tavolame conico mm. 20/60	6-X-1937-XV		
1° assortimento	id.	m³	480
2° assortimento	id.	»	328
2° assortimento andante	id.	»	280
3° assortimento	id.	»	245
morali da m. 4	id.	»	275
Larice: tavole m. 20/60	id.		
1° assortimento	id.	»	540
2° assortimento	id.	»	440
3° assortimento	id.	»	270

(a) Vedasi nota (**) in calce alla pagina precedente

(1) I prezzi del burro s'intendono per franco caseificio. Essi vanno maggiorati di L. 1.30 al kg. per le vendite al dettagliante e per franco vagone partenza, imballaggio compreso. Il burro da tavola di marca pregiata ha il prezzo maggiorato di 50 centesimi al kg. — (2) I prezzi del formaggio grana dell'annata 1936, dell'annata 1935 e annate precedenti si riferiscono a vendite di forme sceltissime al dettagliante, franco stazione partenza imballaggio compreso. I prezzi del formaggio grana fresco si riferiscono a merce franco caseificio. Per ogni mese di stagionatura i prezzi vanno maggiorati di 10 centesimi al chilogrammo. I prezzi del provolone grasso e semigrasso, dell'emmenthal, dello sbrinz e del tipo bel paese, freschi, si riferiscono a merce nuda franco caseificio. Per le predette qualità stagionate, a merce per vendita al dettagliante franco stazione partenza imballaggio compreso. I prezzi del gorgonzola fresco si riferiscono a merce nuda franco caseificio, base Provincia Novara. Per il gorgonzola sceltissimo e per quello di 2ª qualità i prezzi s'intendono per merce nuda franco stazione partenza e per vendite al dettagliante. Per la produzione delle altre Provincie i prezzi sono ridotti di 10 centesimi al chilogrammo. — (3) I prezzi del *sapone* tipo unico nazionale si riferiscono a merce franco stazione destino, imballaggio compreso e pagamento d'uso per vendite dal produttore al grossista e franco magazzino dettagliante per vendite dal grossista al dettagliante: mentre quelli del puro nazionale si riferiscono a merce franco stazione partenza e dal produttore al grossista (pezzatura da 200 a 400 grammi. — (4) Con riduzioni proporzionali per titoli inferiori. — (5) I prezzi del legname si intendono per merce franco vagone partenza, zone di produzione. Per il tavolame di abete parallelo è consentito un aumento di L. 12 al m³. Per la merce di produzione pregiata è consentito mantenere il normale distacco di sopraprezzo soltanto per il primo e secondo assortimento, escluso il secondo assortimento andante.

***Per le merci contrassegnate con asterisco vedere le disposizioni dell'ex Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, riportate in Appendice nei fascicoli precedenti.**

(Segue) TAV. I. — **Prezzi massimi all'ingrosso, fissati dai competenti Organi, in vigore 12 ottobre 1937-XV** *(a)*

Segue A) Prezzi massimi stabiliti per le sottoindicate merci:

28. — Argento

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
argento fino titolo 1000 millesimi, di qualsiasi provenienza	1-VIII-1937-XV	kg	366,50
argento lavorato titolo 800 millesimi	id.	»	337,00

29. — Rottami di rame, ottone e bronzo

(franco vagone partenza)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
di rame			
rosso massiccio 1ª scelta	12-VIII-1937-XV	q	770,00
leggero non stagnato	id.	»	730,00
» stagnato e vasellame	id.	»	700,00
di ottone			
ritagli lastre, tubi e bossoli	id.	q	560,00
tornitura	id.	»	510,00
di bronzo			
meccanico	id.	q	600,00
comune	id.	»	540,00
tornitura	id.	»	510,00

30. — Laminati e trafilati di rame

(franco magazzino grossista per quantitativi minimi di una tonnellata. Per quantitativi inferiori è stabilito un aumento non superiore a L. 60 al quintale)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
rame in lastre	12-VIII-1937-XV	q	1220,00
» » filo	id.	»	1105,00
» barre	id.	»	1210,00
» tubi	id	»	1240,00

31. — Piombo in pani di 1ª fusione

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
per quantitativi:			
da 10 tonn. in più	8-VI-1937-XV	q	280,00
da 5 fino a tonn. 9.99	id.	»	285,00
inferiori a 5 tonn.	id.	»	290,00

32. — Zinco in pani di 1ª fusione

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
per quantitativi:			
da 20 tonn. in più	8-VI-1937-XV	q	250,00
da 5 fino a tonn. 19.99	id.	»	260,00
inferiori a 5 tonn.	id.	»	270,00

33. — Zinco in pani elettrolitico

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
per quantitativi:			
da 20 tonn. in più	8-VI—1937-XV	q	255,00
da 5 fino a tonn. 19.99	id.	»	265,00
inferiori a 5 tonn.	id.	»	275,00

34. — Laminati e trafilati di ottone

(franco magazzino grossista per quantitativi minimi di una tonnellata. Per quantitativi inferiori è stabilito un aumento non superiore a L. 60 al quintale)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
ottone in lastre	12-VIII-1937-XV	q	1005,00
» » filo	id.	»	985,00
» » barre	id.	»	840,00
» » tubi	id.	»	1050,00

35. — Piriti di ferro nazionali (1)

(franco vagone partenza alla miniera o fob al porto d'imbarco)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
qualità comuni 47 % di zolfo	7-VIII-1937-XV	t	* 113,00

36. — Solfato di rame

(franco vagone partenza alta Italia)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
per quantitativi non inferiori al 5.000 ql.	1-II-1937-XV	q	172,30
id. da 5.000 a 2.500 »	id.	»	173,30
id. da 2.500 a 1.000 »	id.	»	174,30
id. da 1.000 a 500 »	id.	»	175,30

37. — Zolfo (2)

(vagone completo, merce nuda fabbrica e per qualità normali. Per qualità e marche speciali valgono le maggiorazioni in uso)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
doppio raffinato in pani	11-V-1937-XV	q	58,30
raffinato ventilato	id.	»	69,30

38. — Derivati dal cromo

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
acido cromico	15-I-1937-XV	q	805-880
allume cromo potassico	id.	»	200-220
allume cromo ammonico	id.	»	190-210
bicromato potassa cristalli	id.	»	665-720
bicromato soda fuso	id.	»	710-740
galbocromo	id.	»	690-715
giallo cromo	id.	»	1080-1180
aranci cromo	id.	»	850
gialli di zinco	id.	»	665
verde vagone	id.	»	595-635
cromato potassa	id.	»	485-525
cromato soda in cristalli	id.	»	810

39. — Materie prime per la fabbricazione dei saponi

(condizioni di vendita varie) vedi (3)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
grasso animale (per ogni unità di sego)	15-IV-1937-XV	—	4,50
sego nostrano colato 1ª qualità	id.	q	500,00
glicerina grezza per sapon. 88 %	id.	»	900,00
glicerina grezza sottoliscivia 80 %	id.	»	735,00
glicerina bidistillata medicinale 30 gradi Bé f. u.	id.	»	1275,00
id. id. id.	id.	»	1300,00
oleina distillata	id.	»	500,00
stearina per saponificazione 54/55	id.	»	650,00

40. — Mercurio (4)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
secondo il quantitativo delle partite	5-V-1937-XV	—	1000-1050

41. — Ferro cromo

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
C 6/8 %	4-VI-1937-XV	t	3280
C 4/6 %	id.	»	3380
C 2/4 %	id.	»	3480

42. — Alluminio

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
di 1ª fusione in lingotti titolo 99 %:			
per assegnazioni di almeno 10 tonn.	15-VI-1937-XV	kg	11,00
id. non inferiori a 5 tonn.	id.	»	11,15
id. inferiori a 5 tonn.	id.	»	11,30

43. — Banane

(condizioni di vendita) vedi (5)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
Prezzo di cessione ai concessionari di vendita nel Regno	7-VII-1937-XV	q	250
Prezzo di vendita all'ingrosso dai concessionari ai dettaglianti	id.	kg	3,40
Prezzo di vendita al dettaglio	id.	»	4,20

44. — Cacao in grani

(merce nazionalizzata franco vagone Genova)

Qualità della merce	Decorrenza dei prezzi	Prezzi: Unità di misura	Prezzi: Lire
San Thomè	26-VII-1937-XV	q	555-580
Accra	id.	»	515-540

(a) Vedasi nota (**) in calce alla pag. 569.

(1) Per le piriti di qualsiasi qualità destinate alla fabbricazione di prodotti per l'agricoltura valgono i prezzi della qualità comune. — (2) Per successive rivendite è autorizzata l'applicazione della stessa maggiorazione netta autorizzata ai produttori. — (3) Il prezzo del grasso animale s'intende per franco stabilimento colatura. Tale prezzo ha effetto retroattivo per le partite consegnate agli stabilimenti di colatura designati dal Commissariato per le fabbricazioni di guerra. Il prezzo del sego s'intende per franco stabilimento colatura, escluso il fusto. I prezzi della glicerina grezza s'intendono per franco fabbrica produttore escluso il fusto. I prezzi della glicerina bidistillata s'intendono per merce nuda franco stabilimento distillazione. Il primo è per quantitativi superiori ai 100 quintali mentre il secondo è per quantitativi di almeno 10 quintali fino a 100. Il prezzo dell'oleina s'intende per merce nuda franco fabbrica. Il prezzo della stearina si intende per merce franco fabbrica, imballaggio compreso. — (4) Il prezzo del mercurio si intende riferito per bombola del peso di Kg. 34.500. — (5) Il prezzo delle banane ai concessionari di vendita s'intende per merce resa franco banchina ai porti di sbarco.

(*) Cifra rettificata - L'aumento autorizzato è di L. 18 anzichè di L. 10 alla tonnellata.

(Segue) TAV. I. — Prezzi massimi all'ingrosso, fissati dai competenti Organi, in vigore al 12 ottobre 1937-XV

***B) Prezzi massimi all'origine e all'ingrosso* (1) *degli olii di oliva di pressione* (*)**

PROVINCE (CAPILUOGHI)	Prezzi praticati dal produttore al grossista (2)			Prezzi praticati dal grossista al dettagliante (3)		
	Olio sopraffino vergine d'oliva	Olio fino d'oliva	Olio d'oliva	Olio sopraffino vergine d'oliva	Olio fino d'oliva	Olio d'oliva
Alessàndria	—	—	—	876	836	816
Aosta	—	—	—	880	840	820
Asti	—	—	—	876	836	816
Cùneo	—	—	—	879	839	819
Novara	—	—	—	876	836	816
Torino	—	—	—	878	838	818
Vercelli	—	—	—	876	836	816
Bèrgamo	—	—	—	875	835	815
Brèscia	830	790	770	874	834	814
Como	—	—	—	876	836	816
Cremona	—	—	—	873	833	813
Màntova	—	—	—	872	832	812
Milano	—	—	—	875	835	815
Pavia	—	—	—	875	835	815
Sòndrio	—	—	—	878	838	818
Varese	—	—	—	877	837	817
Belluno	—	—	—	875	835	815
Pàdova	—	—	—	872	832	812
Rovigo	—	—	—	871	831	811
Treviso	—	—	—	873	833	813
Ùdine	—	—	—	876	836	816
Venèzia	—	—	—	873	833	813
Verona	829	789	769	873	833	813
Vicenza	—	—	—	873	833	813
Bolzano	—	—	—	876	836	816
Trento	831	791	771	875	835	815
Fiume	—	—	—	878	838	818
Gorizia	—	—	—	876	836	816
Pola	835	795	775	879	839	819
Trieste	—	—	—	876	836	816
Zara	—	—	—	(a)	(a)	(a)
Gènova	833	793	773	874	834	814
Impèria	820	750	760	864	824	804
Savona	823	783	763	864	824	804
La Spèzia	825	786	766	869	829	809
Bologna	—	—	—	869	829	809
Ferrara	—	—	—	870	830	810
Forlì	824	784	764	868	828	808
Mòdena	—	—	—	871	831	811
Parma	—	—	—	872	832	812
Piacenza	—	—	—	873	833	813
Ravenna	—	—	—	868	828	808
Règgio nell'Emilia	—	—	—	871	831	811
Arezzo	826	786	766	870	830	810
Firenze	827	787	767	871	831	811
Grosseto	827	787	767	871	831	811
Livorno	830	790	770	874	834	814
Lucca	829	789	769	873	833	813
Massa	830	790	770	874	834	814
Pisa	829	789	769	873	833	813
Pistòia	825	785	765	869	829	809
Siena	825	785	765	869	829	809
Ancona	819	779	759	863	823	803
Àscoli Piceno	817	777	757	861	821	801
Macerata	819	779	759	863	823	803
Pèsaro	821	779	761	865	825	805
Perùgia	824	781	764	868	828	808
Terni	822	784	762	866	826	806
Àquila degli Abruzzi	819	782	759	863	823	803
Campobasso	810	770	750	849	809	789
Chieti	810	770	750	849	809	789
Pescara	814	774	754	858	818	798
Tèramo	817	777	757	859	819	799
Frosinone	819	779	759	862	822	802
Littòria	819	779	759	863	823	802
Rieti	821	781	761	865	825	805
Roma	821	781	761	865	825	805
Viterbo	820	780	760	864	824	804
Avellino	813	773	753	857	817	797
Benevento	812	772	752	856	816	796
Nàpoli	815	775	755	859	819	799
Salerno	815	775	755	858	818	798
Bari	800	760	740	839	799	779
Brindisi	800	760	740	839	799	779
Fòggia	800	760	740	839	799	779
Lecce	800	760	740	839	799	779
Matera	800	760	740	839	799	779
Potenza	800	760	740	839	799	779
Catanzaro	800	760	740	839	799	779
Cosenza	800	760	740	839	799	779
Règgio di Calàbria	800	760	740	839	799	779
Agrigento	830	790	770	874	834	814
Caltanissetta	829	789	769	873	833	813
Catània	826	786	766	869	829	80[illegible]
Enna	828	788	768	872	832	812
Messina	820	780	760	864	824	804
Palermo	829	789	769	873	833	813
Ragusa	831	791	771	875	835	815
Siracusa	828	788	768	872	832	812
Tràpani	830	790	770	874	834	814
Càgliari	814	774	754	857	817	797
Nuoro	811	771	751	839	799	779
Sàssari	800	760	740	839	799	779

(*) Prezzi stabiliti il 1° marzo 1937-XV dall'ex Comitato permanente di vigilanza sui prezzi istituito presso il Direttorio del Partito Nazionale Fascista.
(1) Per i prezzi al dettaglio vedi tav. VII. — (a) I prezzi non vennero stabiliti dall'ex Comitato permanente ma fissati localmente. (2) Prezzi da praticarsi dal produttore o dal grossista per quintale franco vagone partenza e per merce nuda filtrata. (3) Prezzo da praticarsi dal grossista o semigrossista al dettagliante e per quintale franco stazione arrivo, pagamento a 45-60 giorni (sconto 1% per pagamento a contanti), costo fusto e nolo e ritorno parte da fatturarsi.

(*Segue*) TAV. I. — **Prezzi massimi all'ingrosso, fissati dai competenti Organi, in vigore al 12 ottobre 1937-XV**

O) Prezzi massimi delle pelli crude, delle pelli conciate e delle calzature

PIAZZE E QUALITÀ	Prezzi — Unità di misura	Prezzi — Lire
1. — Pelli crude		
Piemonte:		
Vacche e buoi del peso coda fino a 40 kg.	Kg	7.90
Tori del peso coda fino a kg 40	»	7.20
Vitelli e scottoni del peso coda da 26 a 40 kg.		
pelli quadrate	»	8.90
pelli con teste e con zampe	»	8.10
Vitelli quadrati del peso coda da 3 a 6 kg.	»	16.90
Id. id. id. id. da 6 a 8 »	»	15.20
Vitelloni quadrati del peso coda da 8 a 12 kg.	»	12.15
Id. id. id. id. da 12 a 20 »	»	11.40
Id. id. id. id. da 20 a 26 »	»	9.40
Lombardia:		
Buoi, vacche e tori del peso coda fino a 40 kg. (scortico meccanico L. 0.20 in più)	Kg	7.90
Scottoni e bovetti del peso coda fino a kg. 30	»	8.60
Id. id. id. id. da 30 a 40 kg.	»	8.30
Vitelli senza testa e con zampe del peso coda da 3 a 6 kg (per partite consorzio del peso medio di kg. 5)	»	15.90
Vitelli senza testa e con zampe del peso coda da 6 a 8 kg. (per partite consorzio del peso medio di kg. 7)	»	14.70
Vitelli senza testa con zampe del peso coda da 8 a 12 kg.	»	11.90
Vitelli senza testa con zampe del peso coda da 12 a 18 kg.	»	10.40
Cavalli coda	»	6.40
Muli coda	»	5.10
Asini coda	»	4.45
Emilia:		
Vacche e buoi del peso coda fino a 40 kg.	Kg	8.15
Scottone del peso coda fino a 40 kg	»	8.40
Vitelli quadrati del peso coda da 3 a 8 **kg.**, per partite del peso medio di kg 6	»	16.90
Vitelli quadrati del peso coda da 8 a 12 kg	»	12.65
Cavalli coda	»	6.40
Muli coda	»	5.10
Asini coda	»	4.40
Toscana:		
Vitellame del peso coda da 12 a 40 kg. zampa corta	Kg	8.30
Vacche	»	7.85
Vitelloni del peso coda da 12 a 26 kg. zampa corta	»	8.55
Vitelloni del peso coda da 26 a 40 kg. zampa corta	»	8.25
Vitelloni quadrati del peso coda da 8 a 12 kg	»	12.15
Vitelli del peso coda da 3 a 6 kg. (quadrati)	»	16.70
Vitelli quadrati del peso coda da 6 a 8 kg.	»	15.40
Marche e Abruzzi:		
Vitelloni e scottoni del peso coda fino a 30 kg	Kg	8.20
Vitelloni e scottoni del peso coda da 30 a 40 kg.	»	7.70
Vacche e buoi	»	7.70
Lazio:		
Vacche e buoi del peso coda fino a 40 kg	Kg	7.50
Vitelli quadrati del peso coda da 3 a 8 kg.	»	16.40
Id. id. id. id. da 8 a 12 kg.	»	11.90
Id. id. id. id. da 12 a 20 kg.	»	10.90
Id. id. id. id. oltre 20 kg.	»	8.90
Cavalli coda	»	6.15
Muli coda	»	4.90
Asini coda	»	4.20
Campania: (prov. Napoli)		
Vacche e buoi del peso coda da 30 a 40 kg.	Kg	7.40
Annecchie del peso coda da 30 a 40 kg.	»	7.90
Annecchie del peso coda da 20 a 30 kg	»	8.25
Cavalli coda	»	5.40
Muli coda	»	4.30
Asini coda	»	3.75
2. — Pelli conciate		
Suola macello:		
Concia rispondente ai requisiti stabiliti dal capitolato militare, spessore da 4 a 5 mm.:		
1ª scelta	Kg	20.55
2ª scelta	»	20.15
Concia corrente, spessore da 4 a 5 mm.:		
1ª scelta		19.05
2ª scelta		18.55

PIAZZE E QUALITÀ	Prezzi — Unità di misura	Prezzi — Lire
(*segue*) 2. — Pelli conciate		
Vitelli di macello nazionale al cromo fine e corrente, concia tipo nazionale:		
Neri, di piedi quadrati da 6 a 9 per pelle:		
1ª scelta	p. q.	9.40
2ª scelta	»	9.10
3ª scelta	»	8.80
4ª scelta	»	8.50
Neri, di piedi quadrati oltre 9 fino a 13 per pelle:		
1ª scelta	p. q.	9.50
2ª scelta	»	9.20
3ª scelta	»	8.90
4ª scelta	»	8.60
Neri, di piedi quadrati oltre 13 fino a 16 per pelle:		
1ª scelta	p. q.	9.40
2ª scelta	»	9.10
3ª scelta	»	8.80
4ª scelta	»	8.50
Vitelli di macello extra, concia tipo importazione:		
Neri, di piedi quadrati da 6 a 9 per pelle:		
1ª scelta	p. q.	10.00
2ª scelta	»	9.70
3ª scelta	»	9.40
4ª scelta		9.10
Neri, di piedi quadrati oltre 9 fino a 13 per pelle:		
1ª scelta	p. q.	10.10
2ª scelta	»	9.80
3ª scelta	»	9.50
4ª scelta	»	9.20
Neri, di piedi quadrati oltre 13 fino a 16 per pelle:		
1ª scelta	p. q.	10.00
2ª scelta	»	9.70
3ª scelta	»	9.40
4ª scelta	»	9.10
Mezzi vitelloni di macello nazionale al cromo:		
Neri, fino a 20 piedi quadrati per mezza pelle:		
1ª scelta	p. q.	7.55
2ª scelta	»	7.35
3ª scelta	»	7.15
3. — Calzature		
Scarpetta o scarponcino con tomaia nera, di vacchetta, di capra al cromo, di cavallo, di montone incrociato, di frassame al cromo e di altro pellame, a taglio semplice, modello classico, liscio o a una suola, fondo a cucitura mista:		
dal produttore al commerciante	paio	43
al consumatore	»	55
Calzature di vitellone, da uomo, tomaia di vitellone al cromo tipo corrente, di buona scelta, taglio semplice, modello classico liscio, ad una suola, lavorazione a guardolo cucito di tutto cuoio:		
dal produttore al commerciante:		
nere	paio	55
colorate	»	56
al consumatore:		
nere	»	69
colorate	»	70
Calzature di vitello, da uomo, tomaia di vitello al cromo tipo corrente, di buona scelta, concia tipo nazionale, taglio semplice, modello classico liscio ad una suola, lavorazione al guardolo cucito, di tutto cuoio:		
dal produttore al commerciante:		
nere	paio	60
colorate	»	61
al consumatore:		
nere	»	74
colorate	»	75
Calzature di vitello fine, da uomo, tomaia di vitello al cromo di 1ª scelta, concia di massimo pregio:		
dal produttore al commerciante:		
nere	paio	65
colorate	»	66
al consumatore:		
nere	»	81
colorate	»	82

AVVERTENZA: I prezzi delle pelli crude nazionali sono comprensivi delle spese di raccolto e di salatura. — Per le pelli crude di vacche, buoi e scottoni di produzione del Veneto, valgono i prezzi della Lombardia ridotti del 3%. — Per le pelli crude di vitelli senza testa con zampe, di produzione del Veneto, valgono i prezzi della Lombardia ridotti del 2%. — Per le pelli crude di produzione delle varie provincie della Campania valgono i prezzi stabiliti per la produzione della provincia di Napoli ridotti del 5%. — Per le pelli conciate (suola macello) di scelte inferiori, saranno praticate le riduzioni d'uso. — Per concia alla corteccia — spessore da 3 ½ a 4 mm. — valgono le riduzioni d'uso. — Per le pelli conciate colorate di vitelli e dei mezzi vitelloni, valgono i prezzi fissati per i neri, aumentati di L. 0.30 per piede quadrato.

(Segue) TAV. I. — **Prezzi massimi all'ingrosso fissati dai competenti Organi, in vigore al 12 ottobre 1937-XV**

***D) Variazioni di prezzi autorizzate dal Ministero delle Corporazioni nel periodo 13 settembre - 12 ottobre 1937-XV* (1)**

Generi e decorrenza della variazione	Variazioni autorizzate rispetto ai prezzi precedentemente in vigore
Carta *(13 settembre XV)*	
Carta e cartoni cellulosa imbianchita	Maggiorazione di L. 100 al quintale, sui prezzi vigenti
Carta e cartoni, cellulosa greggia tipo base cellulosa soda...............	Maggiorazione di L. 50 al quintale sui prezzi vigenti
Carta e cartoni cellulosa greggia	Maggiorazione di L. 85 al quintale sui prezzi vigenti
Carta e cartoni impasto prevalente cellulosa tipo base 2/3 cellulosa imbianchita e 1/3 pasta legno..	Maggiorazione di L. 75 al quintale sui prezzi vigenti
Carta e cartoni impasto prevalente pasta legno 1/3 cellulosa greggia e 2/3 pasta legno............	Maggiorazione di L. 40 al quintale sui prezzi vigenti
Cartoni vegetali impasto base pasta legno........	Maggiorazione di L. 15 al quintale sui prezzi vigenti
Talco e grafite *(17 settembre XV)*	Maggiorazione del 15 % sui prezzi praticati nel settembre 1936-XIV.
Terraglie e porcellane *(17 settembre XV)*	
Articoli di terraglia forte	Maggiorazione del 20 % sui prezzi praticati dei fabbricanti nel settembre 1936-XIV.
Id. id.	Maggiorazione del 18 % sui prezzi praticati ai consumatori nel settembre 1936-XIV.
Articoli di porcellana, terraglia dolce e maiolica	Maggiorazione del 15 % sui prezzi praticati dai fabbricanti nel settembre 1936-XIV.
(segue) **Terraglie e porcellane**	
Articoli di porcellana, terraglia dolce e maiolica	Maggiorazione del 10 % sui prezzi praticati ai consumatori nel settembre 1936-XIV.
Isolatori	Maggiorazione del 13 % sui prezzi praticati dai fabbricanti nel settembre 1936-XIV.
Id. id.	Maggiorazione del 9 % sui prezzi praticati ai consumatori nel settembre 1936-XIV.
Ferro - leghe *(10 agosto XV)*	
Ferro venadio	Aumento del 18 % per ogni chilogrammo di venadio contenuto, rispetto ai prezzi precedentemente praticati.
Ferro tungsteno	Aumento di centesimi 90 per ogni chilogrammo di tungsteno, rispetto ai prezzi precedentemente praticati.
Ferro molibdeno..........	Aumento di lire 2 per ogni chilogrammo di molibdeno rispetto ai prezzi precedentemente praticati.
Ferro titanio..............	Aumento di lire 1,40 per ogni chilogrammo di ferro lega, rispetto ai prezzi precedentemente praticati.
Manganese metallo	Aumento di lire 1,50 per ogni chilogrammo, rispetto ai prezzi precedentemente praticati.
Tariffe appalti fornitura riscaldamento *(11 ottobre XV)*	Maggiorazione massima corrispondente alla percentuale di aumento subito dal combustibile, sui canoni pagati nel settembre 1936-XIV. L'aumento non dovrà superare, in ogni caso, il 50 % compreso il 10 % precedentemente accordato.
Cavi e conduttori elettrici isolati *(11 ottobre XV)*	Maggiorazione di L. 60 per chilometro e millimetro quadrato, rispetto alla quotazione del settembre 1936-XIV.

(1) Per le variazioni autorizzate a tutto il 12 agosto 1937-XV, vedi fascicoli nn. 3 e successivi del Bollettino dei prezzi.

TAV. II. — Prezzi all'ingrosso dei grani nazionali e delle farine nei Comuni capiluoghi di provincia

(Consigli provinciali delle corporazioni)

(prezzi in lire per quintale, franco stazione partenza, escluso imballaggio)

COMUNI	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
1 - Grano				
Tenero FINO				
Alessàndria	138	138	138	138
Asti	137	137	137	137
Cùneo	—	—	—	—
Novara	137	137	137	137
Torino	—	—	—	—
Vercelli	125–128	125–128	125–128	125–128
Gènova	138	138	138	138
Savona	138	138	138	138
Bèrgamo	—	—	—	—
Brèscia	137	137	137	137
Como	—	—	—	—
Cremona	132–135	132–135	132–135	132–135
Màntova	136–137	136–137	136–137	136–137
Milano	—	—	—	—
Pavia	—	—	—	—
Varese	—	—	—	—
Bolzano	125	125	125	125
Trento	139	139	139	139
Belluno	—	—	—	—
Pàdova	126	126	126	126
Rovigo	125	125	125	125
Treviso	136	136	136	136
Ùdine	136	136	136	136
Venèzia	123–127	124–127	124–127	124–127
Verona	134–136	133–136	134–136	134–136
Vicenza	136	136	136	136
Pola	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—
Bologna	?	?	?	?
Ferrara	—	—	—	—
Forlì	—	—	139	139
Mòdena	136	136	136	136
Parma	—	—	—	—
Piacenza	127	127	127	127
Ravenna	138	138	138–139	138–139
Règgio nell'Em.	?	?	?	?
Arezzo	136–138	136–139	136–139	136–139
Carrara	—	—	—	—
Firenze	139	139	139	139
Grosseto	125	125	125	125
Livorno	—	—	—	—
Lucca	—	—	—	—
Pisa	139	139	139	139
Pistòia	139	139	139	139
Siena	136	136	136	136
Àscoli Piceno	137–141	137–141	137–141	137–141
Pèsaro	126	126	126	126
Perùgia	—	—	—	—
Littòria	139	139	134	134
Roma	?	?	?	?
Campobasso	133	133	133	133
Chieti	126	126	126	126
Pescara	—	—	—	—
Avellino	—	—	—	—
Benevento	127–128	127–128	127–128	127–128
Salerno	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—
Brindisi	—	—	—	—
Fòggia	142–144	142–144	142–144	142–144
Matera	125	125	125	125
Potenza	125–129	126–130	126–130	126–130
Catanzaro	128	128	128	128
Cosenza	125–128	125–128	1 25–128	125–128

COMUNI	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) **1 - Grano**				
Règgio di Calàb.	141	141	141	141
Catània	?	?	?	?
Càgliari	140	140	140	140
BUONO MERCANTILE				
Alessàndria	135	135	136	136
Aosta	139	139	139	139
Asti	137	137	137	137
Cùneo	125	125	125	125
Novara	137	137	137	137
Torino	—	—	—	—
Vercelli	120–123	120–123	120–123	120–123
Gènova	138	138	138	138
Impèria	—	—	—	—
Savona	138	138	138	138
Bèrgamo	136	136	136	136
Brèscia	134	134	134	134
Como	125	125	125	125
Cremona	—	—	—	—
Màntova	136–137	136–137	136–137	136–137
Milano	138	138	138	138
Pavia	136	136	136	136
Varese	138	138	138	138
Belluno	139	139	139	139
Pàdova	123	123	123	124
Rovigo	125	125	125	125
Ùdine	134	134	134	134
Venèzia	123–124	123–124	123–124	123–124
Verona	133–134	133–134	133–134	133–134
Vicenza	136	136	136	136
Gorizia	125	125	125	125
Pola	—	—	139	139
Trieste	139	139	139	139
Bologna	137–140	137–140	136–139	136–139
Ferrara	137–138	137–138	137–138	137–138
Mòdena	136	136	136	136
Parma	136	136	136	136
Piacenza	126	126	126	126
Ravenna	131	133	133	133
Arezzo	134–136	135–136	135–136	135–136
Carrara	138	138	138	138
Firenze	139	139	139	139
Lucca	139	139	139	139
Pistòia	139	139	139	139
Siena	136	136	136	136
Ancona	137	137	137	137
Àscoli Piceno	137–138	137–138	137–138	137–138
Macerata	132	132	132	132
Pèsaro	126	126	126	126
Perùgia	137	133	136	136
Terni	137–138	137–138	137–138	137–138
Frosinone	139	140	140	140
Littòria	139	139	134	134
Rieti	139	139	139	139
Roma	137	137	137	137
Viterbo	137	137	137	137
Àquila degli Abr.	138	137–138	137–138	137–138
Chieti	124	124	124	124
Pescara	138	138	138	138
Tèramo	139–140	139–140	139–140	139–140
Avellino	139	139	139	139
Benevento	124–126	124–126	124–126	124–126

COMUNI	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) **1 - Grano**				
Nàpoli	125	125	125	125
Salerno	138	138	138	138
Bari	138	138	138	138
Tàranto	140	140	140	140
Matera	?	?	?	?
Potenza	123–127	124–128	124–128	124–128
Catanzaro	125	125	125	125
Cosenza	123–125	124–125	124–125	124–125
Enna	139	139	139	139
Messina	143	143	143	143
Siracusa	139	139	139	139
Càgliari	140	140	140	140
MERCANTILE				
Alessàndria	133	133	135	135
Aosta	139	139	139	139
Asti	137	137	137	137
Cùneo	—	—	—	—
Novara	137	137	137	137
Torino	—	—	—	—
Vercelli	116–119	116–119	116–119	116–119
Gènova	138	138	138	138
Savona	138	138	138	138
Bèrgamo	—	—	—	—
Brèscia	134	134	134	134
Màntova	136–137	136–137	136–137	136–137
Milano	137	137	137	137
Varese	—	—	—	—
Pàdova	118	119	119	121
Rovigo	125	125	125	125
Treviso	136	136	136	136
Ùdine	132	132	132	132
Venèzia	122–123	122–123	122–123	122–123
Verona	131–132	131–132	131–132	131–132
Vicenza	136	136	136	136
Gorizia	125	125	125	125
Trieste	—	—	—	—
Bologna	?	?	?	?
Ferrara	—	—	—	—
Mòdena	136	136	136	136
Piacenza	126	126	126	126
Ravenna	133	130	130	130
Règgio nell'Em.	?	?	?	?
Arezzo	131–134	134–135	134–135	134–135
Carrara	—	—	—	—
Firenze	139	139	139	139
Grosseto	125	125	125	125
Livorno	139	139	139	139
Pisa	—	—	—	—
Pistòia	139	139	139	139
Àscoli Piceno	135–136	135–136	135–136	135–136
Pèsaro	126	126	126	126
Perùgia	—	—	—	—
Frosinone	—	—	—	—
Rieti	139	139	139	139
Roma	?	?	?	?
Campobasso	130	130	130	130
Chieti	122	122	122	122
Pescara	—	—	—	—
Salerno	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—
Fòggia	131–140	131–140	131–140	131–140

(Segue) TAV. II — **Prezzi all'ingrosso dei grani nazionali e delle farine nei Comuni capiluoghi di provincia**

(prezzi in lire per quintale, franco stazione partenza, escluso imballaggio)

COMUNI	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
***(segue)* 1 - Grano**				
(segue) MERCANTILE				
Lecce	—	—	—	—
Tàranto	—	—	—	—
Matera	?	?	?	?
Potenza	121-125	122-126	122-126	122-126
Catanzaro	117	117	120	120
Cosenza	120-123	122-124	122-124	122-124
CORRENTE				
Trieste	—	—	—	—
Frosinone	—	—	—	—
Littòria	—	—	—	—
Benevento	120	120	120	120
Bari	—	—	—	—
Matera	?	?	?	?
Nuoro	139	139	139	139
Duro FINO				
Savona	147	147	147	147
Grosseto	140	140	140	140
Campobasso	148	148	148	148
Chieti	141	141	141	141
Pescara	—	—	—	—
Benevento	138-141	138-141	138-141	138-141
Nàpoli	140	140	140	140
Salerno	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—
Brindisi	—	—	—	—
Foggia	157-161	157-161	157-161	157-161
Tàranto	147	147	147	147
Matera	140-143	140-143	140-143	140-143
Potenza	140-144	140-144	140-144	140-144
Catanzaro	143	143	143	143
Catania	147	147	147	147
Palermo	—	—	—	—
Càgliari	149	149	149	149
BUONO MERCANTILE				
Gènova	140	140	147	147
Impèria	—	—	—	—
Savona	147	147	147	147
Grosseto	140	140	140	140
Livorno	—	—	—	—
Siena	140	140	140	140
Frosinone	140	158	158	158
Littòria	154	154	149	149
Roma	147-148	147-148	147-148	147-149
Viterbo	148	148	148	148
Chieti	139	139	139	139
Pescara	148	148	148	148
Benevento	135-137	135-137	135-137	135-137
Salerno	147	147	147	147
Bari	147	147	147	147
Matera	?	?	?	?
Potenza	138-142	138-142	138-142	138-142
Catanzaro	140	140	140	140
Cosenza	137-140	137-140	137-140	137-140
Agrigento	147	147	147	147
Caltanissetta	140	140	140	140
Catània	147	147	147	147
Enna	150-151	150-151	150-151	150-151
Messina	156	156	156	156
Palermo	—	—	—	—
Ragusa	147	147	147	147
Siracusa	150	150	150	150
Tràpani	147	147	147	147
Càgliari	149	149	149	149
Sàssari	147	147	147	147
***(segue)* 1 - Grano**				
MERCANTILE				
Savona	147	147	147	147
Grosseto	140	140	140	140
Campobasso	144	144	144	144
Chieti	137	137	137	137
Pescara	—	—	—	—
Salerno	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—
Fòggia	148-155	148-155	148-155	148-155
Lecce	—	—	—	—
Matera	?	?	?	?
Potenza	136-140	136-140	136-140	136-140
Catanzaro	130	130	130	130
Agrigento	—	—	—	—
Catània	147	147	147	147
Enna	149-150	149-150	149-150	149-150
Palermo	—	—	—	—
CORRENTE				
Avellino	154	154	154	154
Benevento	125	125	125	125
Bari	—	—	—	—
Tàranto	?	?	?	?
Matera	?	?	?	?
Catània	147	147	147	147
Enna	149	149	149	149
Nuoro	154	154	154	154
2 - Farina				
Tipo 00				
Fiume	126	136	136	—
Pola	192-197	192-197	192-197	192-197
Trieste	195	195	195	195
Enna	200	200-205	200-205	200-205
Messina	200	200	200	200
Nuoro	213	213	213	213
Tipo 0				
Asti	182	182	182	182
La Spèzia	186	186	186	186
Bèrgamo	181	180	180	180
Brèscia	181	181	181	181
Cremona	181	181	181	181
Bolzano	188	188	188	188
Trento	187	187	187	187
Ùdine	182	183	183	183
Gorizia	183	183	183	183
Règgio nell'Em.	181	181	181	181
Livorno	187-188	186-187	184-187	184-187
Pisa	187	187	187	187
Àscoli Piceno	188	188	188	188
Macerata	180	180	180	180
Frosinone	191	191	191	191
Roma	183	184	183	184
Viterbo	183	183	183	183
Chieti	187	187	187	187
Avellino	180	180	180	180
Salerno	186	186	186	186
Matera	?	?	?	?
Catània	188	188	188	188
Palermo	182-184	182-184	183-184	181-182
Tipo 1				
Alessàndria	174	174	174	174
Aosta	175	175	175	175
Cùneo	172	172	172	172
Novara	172	172	172	172
***(segue)* 2 - Farina**				
(segue) Tipo 1				
Torino	174	174	174	174
Vercelli	171	171	171	171
Gènova	175	175	175	175
Impèria	177	177	177	177
Savona	175	175	175	175
Brèscia	172	172	172	172
Como	174	174	174	174
Màntova	172	172	172	172
Milano	174	174	174	174
Pavia	173	173	173	173
Sòndrio	173	173	173	173
Varese	174	174	174	174
Belluno	179	179	179	179
Pàdova	173	173	173	173
Rovigo	172	172	172	172
Treviso	173	173	173	173
Venèzia	172	172	172	172
Verona	173	173	173	173
Vicenza	173	173	174	174
Zara	112-113	112-113	112-113	—
Bologna	176	176	175	175
Ferrara	173	173	173	173
Forlì	175	175	175	175
Mòdena	173	173	173	173
Parma	171	171	171	171
Piacenza	172	172	172	172
Ravenna	174	174	174	174
Carrara	176	176	176	176
Grosseto	173	173	173	173
Siena	172	172	172	172
Ancona	171	171	171	171
Pèsaro	174	174	174	174
Perùgia	170	170	170	170
Littòria	181	181	178	178
Àquila degli Abr.	177	177	177	177
Pescara	177	177	177	177
Benevento	176	176	176	176
Nàpoli	174	174	174	174
Brindisi	182	182	182	182
Fòggia	175	175	175	175
Tàranto	188	188	188	188
Potenza	181-185	181-185	181-185	181-185
Catanzaro	189	189	189	187
Cosenza	181	181	181	181
Règgio di Calab.	188-189	188-189	187-189	188-189
Messina	183	183	183	183
Càgliari	181	181	181	181
Sàssari	185	185	185	185
Tipo 2				
Arezzo	166	166	166	166
Firenze	172	172	172	172
Lucca	169	169	169	169
Pistòia	169	169	169	169
Terni	166-167	166-167	166-167	166-167
Rieti	172	172	172	172
Campobasso	153	153	153	153
Tèramo	169	169	169	169
Bari	168	168	168	168
Lecce	180-182	180-182	180-182	182
Siracusa	173	173	173	173
Tràpani	170	170	170	170
Altri tipi				
Agrigento (1)	185	185	185	185
Caltanissetta (2)	173	173	173	173
Ragusa (2)	175	175	175	175

(1) Farina abburattata all'82 %. — (2) Farina di grano duro.

TAV. III. — Prezzi all'ingrosso di altri generi alimentari

(*Consigli provinciali delle corporazioni ed altri Enti*)

(prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e il 3° sabato di ogni mese)

(*prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio*)

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
3. — Pasta alimentare				
Torino, *pura semola 55/60*	268	268	268	268
Gènova, *semola extra 00*	255-260	255-260	255-260	255-260
Milano, *comune 0*	225	225	210	225
Trieste, *semola 00*	290	290	290	290
Règgio nell'Emilia, *pura semola nostrana*	265	265	265	265
Id. id. *comune id.*	215	215	215	215
Firenze, *di semola 1ª qualità*	238	238	238	238
Id. *di semola extra 00*	254	254	254	254
Pisa, *napoletana superiore*	260	260	260	260
Id. id. *extra*	255	255	255	255
Perùgia, *extra pura semola*	241	241	250	250
Id. *locale raffinata*	214	214	214	214
Roma, *di semola di 1ª qualità*	255	255	255	255
Campobasso, *extra speciale*	280	280	280	280
Id. *00*	252	252	252	252
Id. *0*	238	238	238	238
Chieti, *locale superiore*	250	250	250	250
Id. *id. comune*	205	200	200	200
Nàpoli, *napoletana extra*	254	254	254	254
Id. *locale corrente*	240	240	240	240
Salerno, *lunga 00 lusso*	250	250	250	250
Id. *id. 0 eccezionale*	235	235	235	235
Id. *id. 1ª qualità*	215	215	215	215
Fòggia, *1ª qualità*	232	232	232	232
Id. *extra*	248	248	248	248
4. — Granoturco				
Alessàndria	80-81	80-81	72-73	72-73
Cùneo	79	79	82	82
Bergamo, *nazionale nostrano secco fino*	82	82	80	80
Id. *id. id. comune*	77-79	77-79	77-78	77-78
Id. *id. id. stagionato*	78-80	78-80	—	78-80
Brèscia, *agostano*	78-79	77-78	75-76	76-78
Cremona, *id.*	77-78	75-76	76-77	79-80
Id. *taglialone*	76-77	74-75	75-76	77-78
Màntova, *mercantile*	79	79	79	81
Milano, *alto milanese*	82	82	82	82
Pavia, *nostrano*	—	75	75	80
Pàdova, *id.*	82	82	82	82
Id. *bianco*	82	82	82	82
Rovigo, *giallo*	82	82	78	82
Id. *bianco*	82	82	78	82
Treviso, *nostrano giallo*	81-82	81-82	68-72	68-72
Id. *id. bianco*	81-82	81-82	66-70	68-70
Ùdine	80-82	78-80	78-80	79-81
Venèzia, *piave, essiccato giallo colorito*	82	82	82	81
Verona, *nostrano colorito*	82	82	82	82
Vicenza, *id. id. secco*	82	82	83	83
Bologna, *nazionale secco*	82	82	84	84
Piacenza, *fino nazionale*	80	75-76	76-77	78-79
Firenze, *nazionale maremma*	82	82	75-77	75-76
Macerata, *nostrano*	84	84	84	84
Roma, *provincia di Roma*	85-86	76-77	76-77	70-72
Campobasso	78	78	75	73
Nàpoli, *rosso tempestivo*	84-85	84-85	82-83	81-82
5. — Farina di granoturco				
Alessàndria, *integrale*	91	91	82-83	82-83
Cuneo, *nazionale abburattata*	100	100	100	100
Torino, *semolata abburattata 87-88 %*	98	98	96-97	96-97
Id. *id. id. 64 %*	107	107	102-104	102-104
Bèrgamo, *fioretto*	98-100	98-100	95-97	97
Brèscia, *nostrana speciale*	95-97	93-95	89-91	90-92
Cremona, *grana*	100-103	99-101	98-100	100-102
Id. *comune*	88-89	86-87	85-86	87-88
Màntova, *id. abburattata*	93	93	93	93
Milano, *bramata*	108	108	108	108
Id. *fioretto*	103	103	103	103
Pàdova, *giallona tipo Verona*	99-100	99-100	99-100	99-100
Treviso, *gialla*	95-96	95-96	95-96	95-96
Id. *bianca*	95-96	95-96	95-96	95-96
Ùdine, *gialla fioretto*	100	100	100	100
Venèzia, *lusso speciale bianca*	93	93	93	93
Id. *id. id. gialla*	93	93	93	93
Verona, *gialla lusso*	110	110	110	110
Id. *fina*	95	95	95	95
Trieste, *gialla lusso*	110	110	110	110
Bologna, *fina*	97-98	97-98	97-98	97-98
Piacenza, *sbramata*	—	89-90	86-87	89-90
Firenze, *gialla nuova*	103	103	103	102
Macerata	85	85	85	85
Roma	98-100	98-100	98-100	98-100
Campobasso	85	85	85	85
Nàpoli, *napoletana*	87-88	87-88	85-87	84-86
6. — Risone				
originario				
Novara	78	78	78	88-90
Vercelli	76-79	75-79	78-79	87-92
Milano	78	78	78	—
Pavia, *comune*	78	78	78	90
altre varietà				
Milano, *maratelli*	80	80	80	90-99
Id. *vialone*	103	90	90	123-132
7. — Riso				
vialone				
Milano, *camolino*	180	180	180	—
Verona, *id.*	180-185	180-185	—	—
Bologna, *id.*	203	203	203	203
maratelli				
Milano, *camolino*	158	158	158	182-185
Verona, *id.*	145-150	145-150	145-150	182-185
originario				
Novara, *camolino*	134	134	134	158-160
Torino, *id.*	134	134	134	160
Vercelli, *id.*	132-134	132-134	132-134	160
Verona, *id. comune*	129	129	129	160
Novara, *raffinato*	133	133	133	156-158
Vercelli, *id.*	125-127	125-127	125-127	156
Milano, *id.*	131-134	131-134	134	157-160
Vercelli, *brillato*	132-134	132-134	132-134	160
Bologna, *id.*	130-132	130-132	130-132	130-132
Napoli, *id.*	145-146	145-146	145-146	145-147
Torino, *maratelli*	152	152	152	185
Roma, *puro*	142	142	142	142
Pavia	134	134	134	158
altre varietà				
Roma, *cinese imperiale*	205-210	205-210	205-210	205-210
Id. *carolina bianco 1ª qualità*	162-165	166-168	166-168	166-168
8. — Patate				
Cùneo, *gialle*	60	60	35	34
Torino, *piemonte bianche*	40	41	43	43
Milano	40-50	35-45	32-40	30-35
Trento, *produzione locale*	35	28	30	35
Ùdine	30-32	30-35	30-35	25-30
Bologna	28-35	28-35	28-35	28-35
Firenze, *bianche lunghe nuove*	40-45	35	35	35
Id. *gialle tonde nuove*	40-45	35-40	35-40	35-40
Macerata	55	55	55	55
Campobasso, *nostrane*	38	38	25	25
Id. *biancone quarantine lunghe*	40	40	28	30
Nàpoli, *[illegible]*	32-35	30-35	25-35	30-36
Salerno, *tardive*	25-30	22-24	22-26	22-26
9. — Fagioli secchi				
Cùneo, *regina*	204	204	178	188
Id. *saluggia*	166	166	148	157
Milano, *borlotti vigevano*	220-250	220-250	230-240	240-250
Id. *screziati saluggia*	165-175	165-175	165-175	160-170
Verona, *gnocchi nostrani*	190-200	190-200	190-200	190-200
Id. *cannellini*	163-170	163-170	163-170	163-170
Bologna, *[illegible]*	190-210	190-210	180-190	180-190
Aquila degli Abruzzi, *bianchi comuni*	180-185	180-185	170-175	165
Nàpoli, *cannellini napoletani*	225-230	225-230	225-230	220-225
Salerno, *bianchi locali*	180-200	180-200	170-175	170-175
10. — Olio di oliva				
Gènova, *superiore locale*	833	833	833	833
Firenze, *1ª qualità*	787	787	787	787
Id. *2ª id.*	767	767	767	767
Lucca, *superiore locale*	873	873	873	873
Perùgia, *fino locale*	784	784	784	784
Id. *commestibile locale*	764	764	764	764
Chieti, *1ª qualità*	780-820	780-820	780-820	809
Nàpoli, *1ª qualità*	880	880	880	840
Id. *2ª qualità*	840	840	840	800
Bari, *superiore locale*	800	800	800	800
Id. *sopraffino locale*	760	760	760	760
Brindisi, *sopraffino vergine*	800	800	800	800
Fòggia, *dolce fino*	760	760	760	760
Id. *id. comune*	740	740	740	740
Lecce, *lampante*	—	—	—	—
Id. *mangiabile*	750-765	765	765	765
Catanzaro, *fino*	760	760	760	760
Cosenza, *mangiabile*	780	780	780	780
Reggio di Calàbria, *mangiabile*	780	780	780	780
Catània, *acidità massima 2 %*	850-860	850-860	840-850	850-860

(*Segue*) TAV. III — Prezzi all'ingrosso di altri generi alimentari

(prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e il 3° sabato di ogni mese)

(prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio)

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
11. — Olio di semi				
Torino, *Winter prima*	625	625	625	625
Gènova, *id. id.*	625	625	625	625
Milano, *raffinato*	625	625	625	625
Pàdova, *2ª qualità*	670	670	670	670
Venèzia, *1ª qualità*	660	660	660	660
Id. *2ª qualità*	650	650	650	650
Roma, *di arachide*	640–645	640–645	640–645	640–645
12. — Conserva di pomodoro				
Milano, *estratto, doppio concentrato in latte da 5 a 10 kg.*	235–240	220–225	200–210	200–210
Parma, *conserva in scatole da un kg.*	240	240	240	240
Piacenza, *id. in fusti*	120–125	125	130–135	130–135
Roma, *concentrato doppio in latte da 5 a 10 kg. col 3 % di latta*	220–240	210–240	210–230	210–230
Id. *concentrato doppio in latte da gr. 500 ad 1 kg.*	240–250	230–240	230–240	230–240
Nàpoli, *salsina napoletana quintini gr. 200*	270–300	270–300	280–300	280–300
Id. *id. id. quartini gr. 250*	270–300	270–300	280–300	280–300
Salerno, *pelati in casse da scatole 24 da gr. 1200* (1)	42–44	40–42	38–40	38–40
Id. *salsa in scatole da gr. 500*	250–260	250–200	250–260	250–260
Id. *id. da gr. 250*	260–270	260–270	260–270	260–270
Id. *doppio concentrato in scatole da gr. 500*	270–285	315–320	315–320	300–305
Id. *doppio concentrato in scatole da gr. 200*	285–290	330–340	330–340	305–310
13. — Vino				
Alessàndria, *rosso da pasto 10°–11°* . hl.	60–75	60–75	60–75	60–75
Id. *barbera 12°–13°* »	100–140	100–140	100–140	100–140
Torino, *comune rosso 9°* »	50–70	50–70	50–65	50–65
Màntova, *del Serraglio colorito* »	63	68	68	78
Id. *del distretto di Mantova* »	43	48	48	58
Milano, *uvaggio Monferrato*	50–75	50–75	50–75	50–75
Id. *Reggiano qualità corrente*	45–55	45–55	45–55	45–55
Id. *Barlettano extra da taglio*	85–100	85–100	85–100	85–100
Treviso, *nero Corbino* hl.	90–95	90–95	90–95	90–95
Id. *nero Raboso veronese* »	110–120	110–120	110–120	110–120
Bologna, *comune da pasto 1ª qualità* »	70–80	70–80	70–80	70–80
Id. *id. 2ª qualità* »	55–65	55–65	55–65	55–65
Mòdena, *Lambrusco, 11°–12°*	75–85	75–85	75–85	75–80
Id. *rosso da pasto 10°–11°*	62–70	62–70	62–70	65–75
Règgio nell'Emilia, *comune 10°* hl.	52–58	52–58	55–60	65–75
Id. *rosso superiore 11°* »	66–77	66–77	66–77	75–85
Firenze, *comune 11°–12° rosso*	100–110	100–110	100–110	100–110
Pisa, *del piano di Pisa 1ª qualità*	70	70	70	70
Id. *collina comune da pasto*	85	85	85	85
Roma, *Frascati, Grottaferrata, Marino*	130–170	130–170	130–170	130–170
Id. *Velletri rosso*	90–110	90–110	90–110	90–110
Chieti, *rosso locale 1ª qualità 12°–14°*	80–85	100–105	100–105	90–95
Id. *bianco id. id. 11°–12°*	80–90	87–90	87–90	65–70
Nàpoli, *comune da pasto* hl.	68–82	68–75	68–82	70–85
Id. *Forio 13° bianco* »	90–120	90–110	90–120	90–120
Id. *Solopaca* »	85–100	85–100	85–100	90–110
Id. *Vesuvio 1ª qualità 12° rosso* »	75–105	75–90	75–105	80–105
Id. *bianco fratta 10°–11°* »	58–87	60–70	60–87	62–87
Id. *bianco Aversa* »	65–75	68–75	65–80	65–85
Id. *Pozzuoli rosso 12°–13°* »	80–90	80–90	80–90	80–95
Bari, *comune 11°* »	60–70	60–70	70–75	70–75
Id. *barlettano 14°* »	92	99	100	105
Brìndisi, *rosso da 13°–14°* »	68–74	69–75	81–88	88–95
Id. *id. 14°–16°* »	81–92	81–92	95–108	102–116
Fòggia, *rosso da taglio superiore* »	100	105	105	105
Id. *rosso da taglio comune* »	90	95	95	95
Id. *bianco 11,5°–12°* »	70	70	70	70
Id. *bianco 12,5°–13°* »	75	75	75	75
Lecce, *rosso 12°–13°* »	—	—	—	—
Id. *rosso 13°–15°* »	65–83	68–94	78–105	98–120
Catània, *Riposto Piana Mascali, rossi da taglio* »	65–70	75–82	80–86	85–92
Id. *Catania vini del Bosco rossi* »	70–77	65–75	70–75	75–85
Id. *Castiglione Solicchiata rossi comuni* »	48–65	65–75	70–75	76–85
Palermo, *comune 14°* »	92–94	92–94	90–92	90–92
Tràpani, *comune 14°* »	76–79	77–80	75–79	93–97
Id. *id. 15°* »	84–88	85–88	86–89	101–105
Id. *id. 16°* »	93–97	94–97	95–98	109–114
Id. *id. 17°* »	106–111	105–110	105–111	121–124
Id. *marsala 17°* »	177–183	181–187	165–175	160–170
Càgliari, *comune 11°–12° rosso*	108–119	108–119	108–119	108–119
14. — Zucchero raffinato				
pilè				
Gènova	601	601	601	601
Pàdova	599	599	599	599

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(*segue*) **14. — Zucchero raffinato**				
cristallino				
Gènova	586	586	586	586
Pàdova	584	584	584	584
Trieste	588–589	588–589	588–589	588–589
Bologna	580–582	580–582	580–582	580–582
Ferrara	580	580	580	580
semolato				
Bologna, *F. (fabbrica)*	595–597	595–597	595–597	595–597
Ferrara, *id.*	595	595	595	595
Trieste	603–604	603–604	603–604	603–604
Pàdova	599	599	599	599
15. — Caffè crudo				
Portorico				
Livorno, *fino*	2800–2850	2800–2850	2800–2850	2800–2850
Santos				
Gènova, *superiore,*	2290	2290	2290	2290
Livorno, *id.*	2380–2400	2380–2400	2380–2400	2380–2400
Roma, *id.*	2255–2275	2255–2275	2255–2275	2255–2275
Trieste, *buono*	2315	2315	2315	2315
Nàpoli, *vero tipo medio good*	2315–2350	2315–2350	2315–2350	2315–2350
16. — Cacao in polvere (2)				
Gènova ed altre, *zuccherato* kg.	11,00	11,00	11,00	11,00
Id. *tipo comune* »	10,00	10,00	10,00	10,00
17. — Cioccolato (2)				
Gènova ed altre, *al latte qualità comune* »	15,50	15,50	15,50	15,50
Id. *tipo Saniè per famiglia* »	12,00	12,00	12,00	12,00
18. — Biscotti (2)				
Gènova ed altre, *stampati* »	6,00	6,00	6,00	6,00
19. — Caramelle (2)				
Gènova ed altre, *incartate comuni* »	9,00	9,00	9,00	9,00
20. — Buoi da macello (*peso vivo*)				
1ª qualità				
Alessàndria	380–400	380–400	300–420	300–420
Novara	424–434	425–435	410–420	410–420
Brèscia	380–420	380–420	380–420	380–420
Cremona	380–390	390	390	390
Màntova	365	365	365	365
Milano	455	455	—	500
Pàdova	380–410	380–410	380–410	380–410
Treviso	370–410	370–410	370–410	370–410
Ùdine	395	395	395	410
Venèzia	407	407	433	446
Verona	380–420	380–420	380–420	380–420
Vicenza	380–430	380–430	380–430	380–430
Bologna	360–380	360–380	360–380	360–380
Ferrara	432–481	432–481	432–481	432–481
Forlì	420–450	430–450	430–450	430–450
Mòdena	400–450	400–450	400–450	400–430
Parma	380–430	420–460	400–460	420–470
Piacenza	340–400	340–400	340–400	340–400
Ravenna	410–440	405–445	400–435	400–440
Règgio nell'Emilia	400	420–460	420–460	420–460
Firenze	380–410	385–415	385–415	380–425
Grosseto	350	350	350	350
Livorno	390–400	390–400	400–420	400–420
Pisa	400–420	400–420	400–420	400–420
Perùgia	380–420	380–420	380–420	380–420
Roma	441	441	441	441
Chieti	300–330	300–330	300–330	300–330
Nàpoli	357	352	348	343
Bari	348	348	343	343
Catània	346–356	346–356	356–366	366–391
2ª qualità				
Alessàndria	380–400	380–400	300–420	300–420
Novara	396–406	397–407	390–400	390–400
Brèscia	350–360	350–360	350–360	350–360
Cremona	310–320	320	320	320
Milano	420	420	435	460
Pàdova	320–360	320–360	320–360	320–360
Treviso	330–360	330–360	330–360	330–360
Venèzia	361	361	385	398
Verona	310–340	310–340	310–340	310–340
Vicenza	330–370	330–370	330–370	330–370
Bologna	320–340	320–340	320–340	320–340
Ferrara	367–398	367–398	367–398	367–398
Forlì	350–380	360–390	370–400	370–400
Mòdena	350–380	360–380	350–380	350–380
Parma	340–380	380–420	370–400	380–420
Piacenza	300–340	300–340	300–340	300–340

(1) Prezzo per cassa. — (2) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali dello zucchero, dei dolci, degli affini e derivati.

(Segue) TAV. III. — **Prezzi all'ingrosso di altri generi alimentari**

(prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e il 3° sabato di ogni mese)

(prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio)

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) **20. — Buoi da macello** *(peso vivo)*				
(segue) 2ª qualità				
Ravenna	330-370	330-350	325-360	320-360
Règgio nell'Emilia	360	380-420	380-420	380-420
Grosseto	315	315	315	315
Livorno	340-350	340-350	375-385	375-385
Pisa	370-390	370-390	370-390	370-390
Perùgia	340-370	340-370	340-370	340-370
Roma	370	370	370	370
Chieti	220-280	220-280	220-280	230-290
Nàpoli	357	352	348	343
Bari	335	335	335	335
Catània	256-276	256-276	266-278	266-316
21. — Vacche da macello *(peso vivo)*				
1ª qualità				
Alessàndria	230-340	240-270	240-380	240-360
Novara	318-338	325-345	325-345	325-345
Brèscia	285-320	285-320	285-320	285-320
Cremona	340-360	360	360	360
Màntova	315	315	315	315
Milano	430	430	445	465
Pàdova	350-375	350-375	350-375	350-375
Treviso	320-370	320-370	320-370	320-370
Ùdine	340	340	350	350
Venèzia	348	348	372	384
Verona	340-360	340-360	340-360	340-360
Vicenza	330-380	330-380	320-380	320-380
Bologna	340-350	340-350	340-350	340-350
Ferrara	427-461	427-461	427-461	427-466
Forlì	400-420	410-430	420-440	420-440
Mòdena	360-390	360-390	360-390	340-360
Parma	310-390	320-390	330-410	330-410
Piacenza	280-330	280-330	280-330	280-330
Ravenna	400-440	400-435	400-430	400-435
Règgio nell'Emilia	360	380-420	380-420	380-420
Grosseto	295	295	295	295
Livorno	340-350	340-350	370-380	370-380
Lucca	330	350	350	352
Pisa	350-360	350-360	350-360	350-360
Perùgia	360-400	360-400	360-400	360-400
Roma	386	386	386	386
Àquila degli Abruzzi	305-328	305-328	314-328	301
Chieti	280-300	285-320	285-320	290-320
Nàpoli	361	366	368	333
Bari	343	343	343	343
Catània	361-371	361-371	371-381	381-406
Palermo	320	320	316	316
2ª qualità				
Alessàndria	230-340	240-270	240-380	240-360
Novara	248-268	255-275	245-265	245-265
Brèscia	250-285	250-285	250-285	250-285
Cremona	280-295	280-295	270-295	280-295
Milano	385	385	365	420
Pàdova	310-345	310-345	310-345	310-345
Treviso	240-270	240-270	240-270	240-270
Venèzia	306	306	328	339
Verona	270-300	270-300	270-300	270-300
Vicenza	280-330	280-330	280-330	280-330
Bologna	310-330	310-330	310-330	310-330
Ferrara	355-390	355-390	355-390	355-401
Forlì	310-340	320-350	330-360	330-360
Modena	290-300	290-300	270-290	270-290
Piacenza	230-260	230-260	230-260	230-260
Ravenna	330-360	315-350	315-355	310-360
Règgio nell'Emilia	300	320-380	320-380	320-380
Grosseto	265	265	265	265
Livorno	250-260	250-260	280-290	280-290
Pisa	330-340	330-340	330-340	330-340
Perùgia	320-350	320-350	320-350	320-350
Roma	338	338	338	338
Àquila degli Abruzzi	296-300	296-300	296-309	289
Chieti	210-250	240-280	240-280	240-280
Nàpoli	361	366	368	333
Bari	335	335	335	335
Catània	256-276	256-276	281-294	281-331
22. — Vitelli da macello *(peso vivo)*				
1ª qualità				
Alessàndria	525-660	625-770	640-780	670-780
Novara	648-678	650-680	645-675	650-680
(segue) **22. — Vitelli da macello** *(peso vivo)*				
(segue) 1ª qualità				
Torino	490-770	490-770	500-770	500-770
Brèscia	580-630	580-630	580-630	580-630
Cremona	560	560	560	560
Màntova, *da latte*	500	500	500	500
Milano	750	720	—	660
Padova	700-740	690-730	700-750	700-750
Treviso	610-660	610-660	610-660	610-660
Ùdine	665	665	665	680
Venèzia	705	738	738	738
Verona	600-700	600-700	580-680	570-670
Vicenza	680-730	680-730	710-750	690-730
Bologna	475-525	475-525	475-525	475-525
Ferrara	650-700	630-680	650-700	650-700
Forlì	440-470	450-480	460-480	460-480
Parma	650-750	700-770	700-790	680-760
Piacenza	520-580	520-580	520-580	520-580
Ravenna	410-460	415-460	415-460	410-440
Règgio nell'Emilia	600	620-720	620-720	620-720
Firenze	490-510	510-530	510-530	510-530
Grosseto	430	430	430	430
Livorno	480-490	480-490	500-510	500-510
Lucca	445	455	455	462
Perùgia	430-460	430-460	430-460	430-460
Roma	554	554	554	554
Àquila degli Abruzzi	416-431	416-431	421-431	404
Chieti	430-490	395-495	395-495	440-490
Nàpoli	458	468	467	462
Bari	564	564	564	564
Catània	377-402	377-402	387-412	381-406
Palermo	420	420	408	408
2ª qualità				
Alessàndria	390-450	425-490	390-500	435-500
Novara	590-620	600-630	600-630	605-635
Torino	400-490	400-490	390-490	390-490
Brèscia	520-550	520-550	520-550	520-550
Cremona	470	470	470	470
Milano	730	690	670	600
Padova	630-650	630-650	650-680	650-680
Treviso	540-580	540-580	540-580	540-580
Venèzia	591	651	651	651
Verona	500-600	500-600	500-570	500-560
Bologna	410-460	410-460	410-460	410-460
Ferrara	550-630	500-600	500-630	500-630
Forlì	390-410	400-420	410-430	410-430
Parma	400-500	400-550	400-550	400-550
Piacenza	450-500	450-550	450-500	450-500
Ravenna	370-410	375-410	370-400	370-380
Règgio nell'Emilia	510	520-620	520-620	520-620
Livorno	450-460	450-460	470-480	470-480
Lucca	405	415	415	422
Perùgia	380-410	380-410	380-410	380-410
Roma	491	491	487	491
Àquila degli Abruzzi	396-411	396-411	396-411	389
Chieti	400-420	375-400	375-400	400-430
Nàpoli	458	468	467	462
Bari	483	483	483	488
23. — Suini				
Cùneo	630	630	630	630
Torino, *grassi*	710	710	725	740
Brèscia, *peso base kg. 180*	630	630	630	630
Cremona, *grassi peso kg. 180 in più*	630	630	630	630
Id. *grassi da kg. 150 a 180*	630	630	630	630
Id. *magroni da kg. 50 a 90*	480	480	480	480
Màntova, *grassi 160-200 kg.*	640	640	640	640
Milano, *da macello da kg. 180 in più*	630	630	630	630
Ùdine, *sotto i 150 kg.*	—	—	—	650-680
Bologna, *grassi*	480-650	480-650	480-650	480-650
Mòdena, *grassi kg. 180*	670-690	680-700	700-710	640-660
Parma, *magroni razza parmense*	720-750	720-750	720-750	720-750
Ravenna, *grassi*	675-700	670-725	680-725	630
Règgio nell'Emilia, *grassi da 180 a 200 kg.*	670	670	670	670
Grosseto, *magroni*	—	—	—	—
Macerata, *grassi*	—	—	—	—
Roma, *peso vivo 1ª qualità*	—	—	—	699
24. — Ovini				
Grosseto, *agnelli vissani*	435	435	435	490
Id. *id. merini*	410	410	410	460
Roma, *abbacchi abruzzesi*	517-750	667-892	777-892	782-867

(Segue) TAV. III. — Prezzi all'ingrosso di altri generi alimentari

(prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e il 3° sabato di ogni mese)

(prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio)

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) 24. — Ovini				
Campobasso, *agnelli*	400	400	400	—
Chieti, *agnelli 1ª qualità*	480-500	480-500	480-500	450-475
Lecce, *agnelli*	—	—	—	—
Sàssari, *montoni pecore*	—	—	350-400	350-400
25. — Carne congelata				
Gènova, *quarti anteriori*	350-375	350-375	350-375	350-375
Id. *quarti posteriori*	450-475	450-475	450-475	450-475
Milano, *1ª qualità in quarti compensati*	470	470	480	470
26. — Lardo nostrano				
Cùneo	720	720	720	875
Torino	875	875	875	875
Cremona	825-875	825-875	825-875	825-875
Milano, *pezzature grandi*	825	875	875	875
Ùdine, *pezzatura 20-25*	950	950	950	950
Bologna	805-875	805-875	805-875	805-875
Mòdena, *20-30 kg. (pezzi)*	900-930	900-930	920-930	825-875
Règgio nell'Emilia	825-875	825-875	825-875	825-875
Roma	855-875	855-875	855-875	855-875
27. — Strutto nostrano				
Cùneo	700	700	700	700
Torino	850	850	850	850
Cremona	800	800	800	800
Milano	800	800	800	800
Ùdine	850	850	850	850
Bòlogna	780-800	780-800	780-800	780-800
Règgio nell'Emilia	800	800	800	800
Roma	830-850	830-850	830-850	830-850
28. — Latte alimentare				
Milano . . . hl.	* 110	* 110	110	110
Bologna . . . »	80	80	80	80
Firenze . . . »	93	93	93	93
Roma . . . »	122	122	122	122
Nàpoli . . . »	130	130	130	130
Palermo . . . »	80-85	80-85	80-85	80-85
29. — Latte industriale				
Cremona	—	—	68	68
Pavia	71	70	70	70
Piacenza	67-70	67-70	67-70	67-70
30. — Burro				
Brèscia, *1ª qualità extra* . . . kg.	12.50	12.50	12.50	12.50
Milano, *di affioramento dei casoni milanesi* . . . »	13.00	13.00	13.00	13.00
Trento, *di casello* . . . »	13.00	13.00	13.00	13.00
Treviso, *centrifugato* . . . »	14.00 14.50	14.00-14.50	14.00-14.50	14.00-14.50
Bologna, *naturale emiliano* . . . »	12.00	12.00	12.00	12.00
Piacenza, *di scrematrice* . . . »	13.75	13.75	13.75	13.75
31. — Formaggio				
a) di pasta dura				
GRANA				
Brèscia, *tipo reggiano*	720	720	720	720
Mòdena, *modenese forma scelta*	1050	1050	1050	1050
Parma, *parmigiano 1935*	1050	1050	1050	1050
Id. *id. 1936*	900	900	900	900
Piacenza, *maggiengo 1935*	1000	1000	1000	1000
Id. *vernengo 1935-36*	950	950	950	950
Règgio nell'Emilia, *reggiano 1934*	—	—	—	—
Id. id. *id. 1935*	1050	1050	1050	1050
Id. id. *id. 1936*	900	900	900	900
PECORINO				
Roma, *romano scelto*	—	—	—	—
Id. *romano sottoscelto*	875	875	875	825
Fòggia, *foggiano stagionato*	810	810	810	810
Cosenza, *di Crotone*	950	950	950	950
(segue) 31. — Formaggio				
(segue) a) di pasta dura				
(segue) PECORINO				
Càgliari, *fiore sardo*	950	—	—	900
Id. *tipo romano*	—	—	—	900
Sàssari, *fiore sardo 1ª scelta*	—	—	—	—
Id. *id. id. 2ª. id.*	—	—	—	—
b) di pasta semidura				
SBRINZ				
Torino, *vernengo*	950	1000	1000	1000
Brèscia	685-720	685-720	685-720	685-720
Cremona	720	720	720	720
EMMENTHAL				
Torino, *nazionale stagionato*	860	860	860	860
Brèscia	685-720	685-720	685-720	685-720
Cremona	720	720	720	720
Milano, *nazionale*	830	830	830	890
CACIOCAVALLO				
Brèscia	645-670	645-670	645-670	645-670
Cremona, *grasso*	670	670	670	670
Salerno, *tutto burro*	850	850	850	850
Cosenza, *nostrano fresco*	775	775	775	775
PROVOLONE				
Piacenza, *grasso*	700	700	700	700
Salerno, *tutto burro*	850	850	850	850
c) di pasta molle				
GORGONZOLA				
Novara, *fresco*	490	490	490	490
Milano, *verde nostrano*	700	700	700	700
32. — Uova				
1ª qualità				
Novara . . . dozz.	5.40	6.00	6.00	6.60
Torino . . . »	5.80	6.00 6.20	6.10-6.20	6.30-6.40
Gènova . . . »	5.64-5.76	6.12-6.24	6.06-6.24	6.12-6.48
Milano . . . »	5.80-5.90	6.10 6.20	6.20-6.40	6.40-6.50
Padova . . . »	5.20-5.30	5.40-5.70	5.70-5.75	5.55-5.90
Rovigo . . . »	5.22-5.28	5.46-5.52	5.70-5.76	5.76-5.82
Venèzia . . . »	4 98	6.18	6.18	6.18
Trieste . . . »	6.00	6.60	6.60	6.60
Forlì . . . »	4.56-4.62	5.40-5.52	5.76-5.88	5.64-5.76
Piacenza . . . »	5.64-5.76	5.88-6.12	5.88-6.12	6.12-6.24
Grosseto . . . »	4.50	5.10	5.70	5.70
Livorno . . . »	6.50-7.00	6.60-6.90	6.60-6.90	6.50-6.60
Lucca . . . »	4.50	5.80	5.80	6.30
Pisa . . . »	4.70-4.80	5.80-6.20	5.80-6.20	6.10-6.20
Perùgia . . . »	4.20-4.45	4.20 4.45	4.80-5.15	5.00-5.40
Roma . . . »	5.04-5.16	5.52-5.58	5.40-5.65	5.40-5.64
Àquila degli Abruzzi . . . »	4.80-5.40	5.40-6.00	4.80-5.40	5.40-6.00
Bari . . . »	4.80	5.13	5.16	5.25
Càtània . . . »	5.40-6.00	6.00	6.00	6.00-6.60
Palermo . . . »	5.15-5.40	5.15-5.40	5.65-5.90	6.10-6.35
Càgliari . . . »	4.80	4.80	5.40	5.40
33. — Merluzzo				
Gènova, *Labrador Style nuovo*	240	240	240	240
Livorno, *Labrador Style pressato*	242	242	242	242
Id. *Francese Lavé*	—	—	—	—
Roma, *Islanda secco*	295-305	295-305	295-305	295-305
34. — Stoccofisso				
Gènova, *Bergen prima westre*	455	455	455	455
Venèzia, *id. id. id. magro*	495	495	495	495
Id. *Hammerfest Finmarken*	440	440	440	440
Roma, *italiano*	470-475	470-475	470-475	470-475
35 — Tonno all'olio				
Gènova, *produzione nazionale*	1050-1120	1050-1120	1050-1120	1050-1120
Milano, *di corsa in latte da kg. 10*	1210-1225	1210-1225	1120	1210-1225
Livorno, *di corsa nazionale*	1250	1250	1250	1250
Roma, *di corsa nazionale in latte*	1135-1140	1135-1140	1135-1140	1135-1140
Palermo, *produzione locale*	1300-1325	1300-1325	1275-1325	1275-1325
Tràpani, *ventresca*	—	—	—	—

(*) Cifre rettificate.

TAV. IV. — Prezzi all'ingrosso di alcuni generi non alimentari

(Consigli provinciali delle corporazioni ed altri Enti)

(prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e 3° sabato di ogni mese)

(prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio)

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
II. MATERIE E PRODOTTI TESSILI, CUOI E PELLAMI				
36. — Cotone greggio (1)				
Milano, *Americani: Orl. Texas Middling* kg. *15/16* »	5.50	4.84	4.71	4.52
Id. *Indiani: Bengala Fine M. G.* ... »	4.08	3.55	3.45	3.23
Id. » *Oomra Fine standard I.* »	4.38	3.81	3.63	3.31
Id. *Egiziani: Alto Egitto - Good extra Staple* »	7.23	.33	6.05	5.89
Id. *Sakellaridis–Good extrafine Staple*	9.77	9.53	9.11	9.07
37. — Filati di cotone (1)				
Milano, *america base 20 unico* ..... kg.	15.04	14.32	14.02	13.72
38. — Tessuti di cotone (1)				
Milano, *madapolam candido 79/80 26/26 29/27* ... m.	2.89	2.89	2.88	2.88
Id. *ghinea greggia cm. 75,16/16, 25/25* ... m.	2.90	2.90	2.85	2.85
Id. *tovagliato candido america primissima alt. cm. 150, 16/14, 27, 5/29* ... m.	7.73	7.73	7.73	7.73
39. — Lana greggia				
Torino, *sudicia bianca Bengasi*	—	—	—	—
Gènova, *lavata Sardegna bianca*	2360	2360	2360	2360
Id. *id. id. bigia*	1550	1550	1550	1550
Id. *id. id. agnello*	1650	1650	1650	1650
Id. *id. Sicilia, bianca*	1700	1700	1700	1700
Id. *id. id. bigia*	1600	1600	1600	1600
Id. *id. Bengasi, bianca*	—	—	—	—
Id. *id. id. bigia*	—	—	—	—
Roma, *saltata vissana*	2602	2602	2602	2602
Fòggia, *id. 1ª Puglia*	—	—	—	—
Id. *id. 2ª id.*	—	—	—	—
Lecce, *sudicia bianca*	1100–1300	1100–1300	1100–1300	1200–1300
40. — Filati di lana (2)				
Biella ed altre, *2/50 greggia mista con 50 % fibre artificiali* .... kg.	50.40	50.40	50.40	50.40
41. — Tessuti di lana (2)				
da uomo				
Biella ed altre, *tipo cardato* .... m.	19.80	19.80	19.80	19.80
Id. id. *tipo pettinato merino tinto in pezza* .... m	31.80	31.80	31.80	31.80
Id. id. *tipo pettinato incrociato misto fino* .... m.	25.70	25.70	25.70	25.70
da donna				
Biella ed altre, *operato alt. cm. 90/88.* m.	7.70	7.70	7.70	7.70
Id. Id. *popeline alt. cm. 90/88.* »	8.05	8.05	8.05	8.05
Id. id. *epingle, alt. cm. 90/88.* »	9 60	9.60	9.60	9.60
Id. id. *saglia alt. cm. 130/27.* »	15.00	15.00	15.00	15.00
42. — Cappelli (3)				
Alessàndria ed altre, *comune di lana* ciasc.	11.00	11.00	11.00	11.00
Id. id. *comune senza fodera* .... ciasc.	33.00	33.00	33.00	33.00
Id. id. *superiore senza fodera* ..... ciasc.	47.00	47.00	47.00	47.00
Id. ed altre *di lusso tipo unico* »	65.00	65.00	65.00	65.00
43. — Bozzoli				
Cremona, *degli ammassi a bollettario.* kg.	—	—	—	—
Milano, *incrociati chinesi Italia pronti classici* .... »	—	—	—	—
Règgio di Calàbria, *secchi 4/1* .... »	26	20	20	16
44. — Seta greggia				
Torino, *13/20 extra* .... kg.	108	158	152	148
Cremona, *titolo 13/15 extra* .... »	78.50	78.50	78.50	78.50
Milano, *gialla classica 13/15 per esportazione* .... kg.	—	144–146	148	145–146
Règgio di Calàbria, *gialla* .... »	120	120	139	138
45. — Organzini				
Torino, *20/22*	128	165	175	173
Milano, *gialli classici 19/21*	—	—	—	—

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) **II MATERIE E PRODOTTI TESSILI, CUOIO E PELLAMI**				
46. — Tessuti di seta (4)				
Como, *crepe de Chine alt. cm. 94* .... m.	16.00	17.00	17.00	17.00
Id. *crepe Georgette alt. cm. 96* .... »	18.00	19.00	19.00	19.00
Id. *crepe Marocain alt. cm. 96* .... »	24 00	25.00	25 00	25.00
Id. *tela di seta comune alt. cm. 80.* »	10.50	11.00	11.00	11.00
Id. *taffetas seta per ombrelli alt. cm. 56.* .... »	13.60	13.60	13.60	14.20
Id. *velluto Chiffon tramato* .... »	20.00	21.00	21.00	21.00
Id. *velluto trasparente (seta e raion) alt. cm. 90* .... »	27.60	29.00	29.00	30.00
Id. *velo di seta per molino n. 10, XXX, alt. cm. 100* .... »	50.00	50.00	50.00	53.00
47. — Fibre artificiali *(raion)* (5)				
Roma, *titolo 75, 1ª qualità* .... kg.	29.15	29.15	29.15	29.15
Id. *id. 120 id.* .... »	23.10	23.10	23.10	23.10
Id. *id. 150 id.* .... »	21.45	21.45	21.45	21 45
Id. *id. 75 2ª qualità* .... »	26 40	26.40	26.40	26.40
Id. *id. 120 id.* .... »	20 90	20.90	20.90	20.90
Id. *id. 150 id.* .... »	19.80	19.80	19.80	19.80
Id. *id. 200 id.* .... »	17.60	17.60	17.60	17.60
Id. *id. 300 id.* .... »	14.85	14.85	14.85	14.85
48. — Canapa greggia				
Bologna, *partite buone*	544	544	544	590
Id. *partite medie*	514	514	514	535
Nàpoli, *grezza paesana (zona Napoli) eletta*	495	495	495	590
Id. *grezza forestiera (zona Caserta) eletta*	485	485	485	565
49. — Filati di canapa e di lino				
Torino, *di canapa lungo tiglio base n. 10.*	1485	1485	1485	1485
Id. *di lino nazionale base titolo 30*	2700	2700	2700	2700
50. — Pelli greggie				
pelli secche				
Milano, *Buenos Aires bovine 10–11 kg. classiche 30 % desechos*	1075	1075	1090	1050
Id. *Montevideo bovine classiche 20 % desechos*	1225	1225	1220	1215
Nàpoli, *Buenos Aires mezzo pelo in su 30 %*	855-860	855–860	855–860	—
pelli fresche				
Torino, *vitelloni*	887	887	887	1100
Milano, *buoi da 30/40 kg.*	715	715	790	790
Id. *vacche sino a kg. 35*	715	715	790	790
Pisa, *vacca*	680	680	785	785
Id. *bue*	760	760	830	830
Roma, *di vitello da kg. 8,2 a 12*	900-925	900–925	1190	1190
Id. *di buoi del continente da kg. 41 in su*	750–775	750–775	800–850	800-825
Id. *bassette fresche buone della campagna romana*	—	—	—	—
Nàpoli, *buoi, tori, vacche e vitelli*	700	700	700	700
51. — Pelli conciate				
per suola				
Torino, *cuoio, macello nazionale*	1886	1886	1886	2155
Milano, ed altre, *pelli di macello* (6). kg.	21.00	21.00	21.00	20 55
Id. id. *pelli esotiche* (6) . »	20.00	20.00	20.00	18.50
Id. *cuoio macello fino a kg. 10*.....	1695–1755	1695–1755	2015–2055	2035
Pisa, *cuoio macello nostrale 1/8 kg. 5/8 concia lenta*	1950	1950	1905	1905
Roma, *cuoio America, Cina, Australia, lavorazione primaria*	1325–1380	1325–1380	—	—
al cromo per tomaia				
Torino, *vitello nero nazionale* ..... p. q.	5.98	5.98	5.98	9.95
Id. *vacchette nere esotiche* .... »	4.95	4.95	4.95	4 95
Milano ed altre, *vacchette nere* (6) »	6.70	6 70	6.70	6.70
Id. id. *colorate* (6)...... »	6.90	6.90	6.90	—
Id. id. *verniciate* (6) ... »	9.00	9.00	9.00	9.00
Pisa, *vacchette Dacca per tomaie 1ª e 2ª scelta, kg. 1/4 concia lenta*	3100	3100	3100	3100
Milano ed altre, *vitell. macello nero* (6) p. q.	8.50	8.50	8.50	7.55
Id. id. *macello colore* (6).. »	9.00	9 00	9.00	7.85
Id. id. *vitello macello nero* (6) »	10.50	10.50	10.50	10.40
Id. id. *macello colore* (6) .. »	11.00	11.00	11.00	10.70
Id. id. *spalle cavallo nere* (6) »	7.00	7.00	7.00	7.00
Id. id. *cavallo colore* (6)... »	7.30	7.30	7.30	7.30

(1) Prezzi comunicati dall'Associazione italiana fascista degli industriali cotonieri. — (2) Prezzi comunicati dall'Associazione fascista dell'industria laniera italiana. — (3) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie e del cappello — (4) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali della seta. — (5) Prezzi praticati alla fabbrica dalla S. A. Italraion e comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali. — (6) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria conciaria.

(Segue) TAV. IV. — Prezzi all'ingrosso di alcuni generi non alimentari

(prezzi in lire per quintale e per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e 3° sabato di ogni mese)

(prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio)

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) **II. MATERIE E PRODOTTI TESSILI, CUOIO E PELLAMI**				
(segue) **51. — Pelli conciate**				
Nàpoli, *agnellini, per guanti 3 paia 1ª scelta (a pelle)*	19-21	19-21	19-21	19-21
Id. *agnellini per guanti paia 2½, 1ª scelta (a pelle)*	16-18	16-18	16-18	16-18
Id. *agnellini per guanti paia 2, 1ª scelta (a pelle)*	12-14	12-14	12-14	12-14
Id. *agnellini per guanti paia 1½, 1ª scelta (a pelle)*	9-10	9-10	9-10	9-10
52. — Calzature (1)				
Milano ed altre, *polacco uomo vitellone nero naz. al guardolo*	50-52	50-52	50-52	50-52
Id. id. *scarponcino uomo vitellone nero al guardolo*	45-47	45-47	45-47	45-47
Id. id. *scarponcino donna vitellino naz. tacco cuoio fondo Blacke*	39-41	39-41	39-41	39-41
III. — PRODOTTI METALLURGICI				
53. — Rottami metallici				
Torino, *di ferro e acciaio spessore mm. 5 e più*	38	38	38	38
Gènova, *massiccio*	39	39	39	39
Milano, *di ferro e acciaio pesante dello spessore di mm. 5 e più*	42	42	42	42
Roma, *massiccio facile taglio alla cesoia*	30-32	30-32	30-32	30-32
54. — Ghisa				
Torino, *di Cogne per affinazione*	631	631	631	631
Gènova, *Eglinton, n. 1*	—	—	—	—
Milano, *Ematite, n. 1*	959	959	959	959
55. — Ferro e acciaio				
omogeneo in travi				
Torino, *ad U da 80 a 250 mm. ed oltre*	126	126	126	126
Milano, *tondo da mm. 8 a 40*	127	127	127	127
Roma, *a doppio T da più di 180 a 300*	130	130	130	130
Càtania, *da cm. 8/10-20*	167	167	167	167
omogeneo profilato				
Torino	133	133	133	133
Milano	132	132	132	132
Roma, *quadro base*	141	141	141	141
Nàpoli, *base*	153-163	153-163	153-163	153-163
tubi di ferro				
Torino, *per gas e acqua senza saldatura*	258	258	258	258
Gènova, *neri per acqua e gas*	218-238	218-238	218-238	218-238
Milano, *neri per acqua e gas*	218	218	218	218
Roma, *neri senza saldatura*	248	248	248	248
tubi saldati e senza saldature (2)				
Gènova, *senza saldatura*	248-268	248-268	248-268	248-268
Milano, *saldati diam. poll. ½*	290	290	290	290
Id. *saldati da 1 a 2½*	218	218	218	218
Id. *senza saldatura diam. poll. ½*	426	426	426	426
Id. id. *da 1 a 2½*	248	248	248	248
Id. id. *da 4½ a 6*	287	287	287	287
tubi senza saldatura e di acciaio dolce (2)				
Milano, *com. a caldo*	325	325	325	325
Id. *per caldaie a caldo*	345	345	345	345
Id. id. *a freddo*	377	377	377	377
Id. *commer. a caldo*	286	286	286	286
Id. *per caldaie a caldo*	306	306	306	306
Id. id. *a freddo*	338	338	338	338
Id. *commer. a caldo*	295	295	295	295
Id. *per caldaie a caldo*	315	315	315	315
lamiere nere di ferro				
Tòrino, *omogeneo, da mm. 4 e più*	152	152	152	152
Genova, *base mm. 4*	148-153	148-153	148-153	148-153
Milano, *mm. 4 e più*	149	149	149	149
Roma, *base 40/10 m. 2×1*	156	156	156	156
Càtania, *omogeneo da 15/10 a 40/10*	202-220	202-220	202-220	202-220
lamiere di acciaio (2)				
Milano, *comune tondo*	121	121	121	121
Id. id. *profilato*	126	126	126	126
Id. *omogeneo tondo*	125	125	125	125
Id. id. *profilato*	130	130	130	130

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) **III. — PRODOTTI METALLURGICI**				
(segue) **55. — Ferro e acciaio**				
Milano, *omogeneo, moiette*	130	130	130	130
Id. *id. id.*	135	135	135	135
Id. *id. billette*	121	121	121	121
Id. *id. tondo in rotoli*	132	132	132	132
Id. *travi mm. 80 e più*	128	128	128	128
Id. *5,50 tondo quadro e profilato*	135	135	135	135
Id. *moiette*	147	147	147	147
Id. *billette*	127	127	127	127
lamiera e latta (2)				
Gènova, *lamiere acciaio mm. 4*	146	146	146	146
Id. *bande stagnate (latta)*	135	135	135	135
Id. *lamiere grosse spess., mm. 6*	148	148	148	148
bande stagnate				
Torino, *IX, 20 × 28 fogli 40 per cassa*	185	185	185	185
Gènova, *1 C cm. 51 × 35 cassa da 112 fogli*	132	132	132	132
Milano, *I C-20/14 cassa da 112 fogli per cassa*	150-160	150-160	150-160	150-160
Vènezia, *base I C per cassa*	185-200	185-200	185-200	185-200
Roma, *base I C (latta)*	136	136	136	136
Nàpoli, *I C-W 20 × 14 cassa da 112 fogli*	131	131	131	131
derivati dalla vergella (2)				
Milano, *filo lucido crudo n. 20*	163	163	163	163
Id. *punte n. 20*	170	170	170	170
Id. *griglie crude n. 6*	288	288	288	288
Id. *corde spinose a 2 o 3 fili n. 12*	228	228	228	228
bulloni e simili (2)				
Milano, *bulloni con testa e dado esagono* (3)	362	362	362	362
Id. .... id. (4)	243	243	243	243
Id. *viti da legno testa quadra ed esagonale* (5) *100 pezzi*	18	18	18	18
Id. ....id. (6) *100 pezzi*	106	106	106	106
Id. *chiodi da ribattere diam. mm. 10 e 13*	223	223	223	223
Id. ......*id.*..... *mm. 20*	191	191	191	191
56. — Alluminio				
Torino, *in pani*	1125	1115	1115	1115
Milano, *in fogli comuni*	—	—	—	—
Roma, *in lastre, barre base mm. 1 e più*	—	—	—	—
Nàpoli, *in pani*	—	—	—	—
57. — Rame in fogli				
Torino, *comuni*	1200	1200	1200	1200
Gènova, *id.*	1200	1200-1230	1200	1200
Milano, id.	1200	1200	1200	1200
Roma, *lastra ricotta base*	1200	1200	1200	1200
Nàpoli	1130-1250	1130-1270	1220-1265	1200-1260
Càtania	1100-1150	1100-1150	1100-1150	1000-1150
58. — Stagno in verghe				
Torino	3200	3250	3250	3250
Gènova, *in pani*	2700	2700	2750	2750
Milano, *in pani marca Stretto*	—	—	—	—
Venèzia, *vergine*	3700-3850	3700-3850	3700-3850	3700-3850
Roma, *vergine*	2750-3050	2800-3100	2800-3100	2800-3100
Nàpoli	3370	3370	3500	3250
59. — Piombo in pani				
Torino, *1ª fusione*	285	285	285	285
Gènova, id.	296-301	316-321	296-301	296-301
Milano, *id.*	301-306	280	280	280
Roma, *id.*	291-296	291-296	290-300	291-296
Nàpoli, *id.*	365-395	365-395	365-395	365-395
Càtania	400-410	400-410	400-410	400-410
60 — Zinco in fogli				
Torino, *n. 8*	460	460	460	460
Gènova, *base n. 10*	475-495	475-495	475-495	475-495
Milano, *n. 8*	—	—	—	—
Venezia	470-480	470-480	470-480	470-480
Roma, *laminato m. 1 × 2 base*	440-460	440-460	440-460	440-460
Nàpoli	440-450	440-450	440-450	440-450
Càtania	550-590	550-590	550-590	500-590
61. — Ottone in fogli				
Torino, *1° titolo*	1005	1005	1005	1005
Gènova, *id.*	1005	1005-1035	1005	1005
Milano, *id.*	1005	1005	1005	1005
Roma, *lastra B 5/10 e più*	1005	1005	1005	1005
Nàpoli, *lastre base*	930-1040	930-1065	1005-1065	1005-1065
Càtania	1125-1250	1125-1250	1125-1250	1125-1250

(1) Prezzi comunicati dalla Federazione nazional fascista dell'industria italiana calzature ed affini. — (2) Prezzi comunicati dalla Associazione nazionale fascista fra gli industriali metallurgici italiani. — (3) Diametro mm. 10 lunghezza del gambo da mm. 25 a 40. — (4) Diametro mm. 15, lunghezza del gambo da mm. 135 a 140. — (5) Diametro mm. 10, lunghezza totale mm. 75. (6) Diametro mm. 19, lunghezza mm. 200.

(Segue) TAV. IV — **Prezzi all'ingrosso di alcuni generi non alimentari**

(prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e 3° sabato di ogni mese)

(prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio)

PIAZZE E QUALITÀ		21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
IV. — COMBUSTIBILI ED OLII MINERALI					
62. — Carbon fossile (1)					
da vapore					
CARDIFF					
Gènova, *primario*	t.	217-218	217-218	212-213	220-221
Id. *secondario e Newport*	»	205-206	205-206	200-201	208-209
WESTFALIA					
Gènova, *grosso (Fettstueck)*	t.	195-196	195-196	193-194	201-202
Milano, *id. id.*	»	229-230	229-230	213-214	223-224
Gènova, *tout-venant (Fettfoerder)*	»	187-188	187-188	184-185	192-193
Milano, *id. id.*	»	222-223	222-223	206-207	214-215
ALTA SLESIA					
Gènova, *Tedesca e Polacca grosso*	t.	177-178	177-178	193-194	193-194
Id. *id. id. tout-venant*	»	169-170	169-170	192-193	192-193
Id. *Polacca (minuti e pisello)*	»	157-158	157-158	—	—
BELGIO					
Gènova, *grosso*	t.	199-200	199-200	196-197	209-210
Id. *noci*	»	197-198	197-198	194-195	202-203
a flamma lunga					
SPLINT					
Gènova, *primario*	t.	210-211	210-211	205-206	213-214
Id. *secondario*	»	205-206	205-206	192-193	199-200
WESTFALIA					
Gènova, *gasflamm grosso*	t.	194-195	194-195	192-193	199-200
Milano, *id.*	»	226-227	226-227	211-212	221-222
ALTA SLESIA TEDESCA E POLACCA TIPO SPLINT					
Gènova, *grosso*	t.	177-178	177-178	193-194	193-194
Id. *noci*	»	175-176	175-176	192-193	192-193
SAAR TIPO SPLINT					
Milano, *grosso*	t.	207-208	207-208	207-208	207-208
Id. *noci*	»	207-219	207-219	207-219	207-219
da gas					
DURHAM					
Gènova, *primario*	t.	198-199	198-199	198-199	198-199
Id. *secondario*	»	194-195	194-195	194-195	194-195
Id. *Westfalia*	»	189-190	189-190	189-190	189-190
Milano, *id.*	»	221-222	221-222	210-211	210-211
antraciti					
INGLESE					
Gènova, *pezzatura cobbles (esclusa grigliatura)*	t.	261-266	291-296	291-296	291-296
Id. *french nuts (esclusa grigliatura)*	»	266-295	296-325	296-325	296-325
Id. *stove nuts (esclusa grigliatura)*	»	273-303	303-333	303-333	303-333
WESTFALIA PRIMARIA					
Milano, *grossa*	t.	307-310	323-326	323-326	327-330
Gènova, *pezzatura 80/120*	»	252-253	282-283	282-283	282-283
Milano, *id. id.*	»	321-324	337-340	337-340	341-344
Gènova, *noci prima*	»	280-306	310-336	310-336	310-336
Milano, *id.*	»	336-339	351-354	351-354	355-358
Gènova, *noci seconda*	»	290-316	320-346	320-346	320-346
Milano, *id.*	»	351-354	(*) 366-369	366-369	370-373
WESTFALIA SECONDARIA					
Milano, *grossa*	t.	287-290	303-306	303-306	307-310
Id. *pezzatura 80/120*	»	293-296	308-311	308-311	312-315
Id. *noci prima*	»	308-311	323-326	323-326	327-330
Id. *id. seconda*	»	322-325	337-340	337-340	341-344
ALTRE ANTRACITI					
Gènova, *Belgio*	t.	220-265	250-295	250-295	250-295
mattonelle					
Genova, *Westfalia*	t.	191-192	191-192	191-192	191-192
Milano, *id.*	»	239-240	239-240	239-240	239-240
Gènova, *Belgio*	»	186-193	186-193	186-193	186-193
63. — Coke					
da gas					
NAZIONALE					
Torino, *officina di Torino*	t.	340	340	340	340
Gènova, *pezzatura grossa*	»	305	305	305	305
Milano, *id. id.*	»	327	327	327	327

PIAZZE E QUALITÀ		21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1936	2 ottobre 1937
(segue) **IV. — COMBUSTIBILI ED OLII MINERALI**					
(segue) **63. — Coke**					
Metallurgico					
(segue) NAZIONALE					
Torino, *grosso*	t.	300	300	300	300
Gènova, *pezzatura grossa*	»	300	300	300	300
Milano, *id.*	»	355	355	355	355
Venèzia	»	306	306	306	306
WESTFALIA (1)					
Gènova, *grosso*	t.	247-248	247-248	247-248	247-248
Id. *da fonderia (Giessereikoks)*	»	259-260	259-260	259-260	259-260
Milano *id. id.*	»	312-313	312-313	312-313	312-313
Gènova, *50-80/60-90*	»	272-273	272-273	272-273	272-273
Milano, *id.*	»	322-323	322-323	322-323	322-323
Gènova, *35-50/40-60*	»	276-277	276-277	276-277	276-277
Milano, *id.*	»	333-334	333-334	333-334	333-334
Gènova, *20-40*	»	257-258	257-258	257-258	257-258
Milano *id.*	»	315-316	315-316	315-316	315-316
Gènova, *10-20*	»	248-249	248-249	248-249	248-249
64. — Carbone vegetale					
Milano, *spacco*		40-42	40-42	40-42	40-42
Firenze, *quercia, faggio spacco*		30-33	30-33	30-33	30-33
Id. *cannello*		35-38	35-38	35-38	35-38
Grosseto, *cannello*		31	31	31	31
Id. *spacco*		25	25	25	25
Lucca, *essenza forte cannello*		45	45	45	45
Pisa, *essenza forte Pedagna o forteto*		43	43	43	43
Id. *id. id. spacco*		40	40	40	40
Id. *ciocco*		35	35	35	35
Perùgia, *essenza forte cannello*		35-40	35-40	35-40	35-40
Roma, *id. id. id.*		28-30	28-30	28-30	28-30
Id. *id. id. spacco e ramo*		22-24	22-24	22-24	22-24
Viterbo *spacco e ramo*		22-24	22-24	23-25	23-25
Id. *cannello*		27-29	27-29	28-30	28-30
Àquila degli Abruzzi, *faggio, cannello e spacco*		31-33	31-33	31-33	31-32
Chieti, *faggio e cannello*		40-45	40-45	40-45	45
Nàpoli, *misto cannello e spacco*		20-22	20-22	20-22	23-25
Salerno, *essenza forte*		30-32	28-30	28-30	28-30
Id. *essenza dolce*		24-26	24-26	24-26	24-26
Bari, *faggio e spacco*		35	35	35	35
Catanzaro, *essenza forte*		32	32	32	30
Id. *id. dolce*		28	28	28	25
Cosenza, *essenza forte*		26	26	28-30	26
Id. *id. dolce*		24	24	26-27	24
Càgliari, *misto spacco e ramo*		28-30	28-30	35	35
65. — Legna da ardere					
essenza forte					
Alessàndria		12.00-13.50	12.00-13.50	12.00-13.50	12.00-13.50
Cùneo		10.50	10.50	10.50	10.50
Novara		17.00	17.00	17.00	18.00
Vercelli		16.00	17.00	14.30	17.30
Milano		15.00-17.00	15.00-17.00	15.00-17.00	15.00-17.00
Brèscia		14.50	14.50	14.50	16.00
Bolzano		10.00-11.50	10.00-11.50	10.00-11.50	10.00-11.50
Trento		11.00	11.00	11.00	13.50
Ùdine		9.50	10.50	10.50	10.50
Piacenza		11.00-13.00	11.00-13.00	11.00-13.00	11.00-13.00
Règgio nell'Emilia		10.50-11.50	10.50-11.50	10.50-11.50	11.00-12.00
Firenze		8.00-9.00	8.00-9.00	8.00-9.00	8.00-9.00
Grosseto		7.50	7.50	7.50	8.00
Perùgia		7.50-8.50	7.50-8.50	8.00-9.00	8.00-9.00
Roma		6.00-6.50	6.00-6.50	6.00-6.50	6.00-6.50
Viterbo		6.50-7.00	6.50-7.00	6.50-7.00	7.00-7.50
Chieti		9.00-10.00	9.00-10.00	9.00-10.00	13.00
Salerno		8.00-9.00	7.00-8.00	7.00-8.00	7.00-8.00
Àquila degli Abruzzi, *quercia*		6.50-7.50	6.50-7.50	7.50-8.25	6.00-7.50
Bari		10.00	10.00	10.00	10.00
Catanzaro		7.00-9.00	7.00-9.00	7.00-9.00	7.00-9.00
Càgliari		10.00-12.00	10.00-12.00	10.00-12.00	10.00-12.00
essenza dolce					
Alessàndria		11.00-12.50	11.00-12.50	11.00-12.50	11.00-12.50
Cùneo		8.50	8.50	8.50	8.50
Novara		16.00	16.00	16.00	16.00
Vercelli		15.00	16.00	12.70	16.70
Brèscia		12.00-12.50	12.00-12.50	14.00	15.00-16.00
Bolzano		9.00-9.50	9.00-9.50	9.00-9.50	9.00-9.50
Trento		10.00	10.00	10.00	12.50
Piacenza		8.00-9.00	8.00-9.00	8.00-9.00	8.00-9.00
Règgio nell'Emilia		9.00-10.00	9.00-10.00	9.00-10.00	10.00-11.00
Firenze		5.00-5.50	5.00-5.50	5.50-5.50	5.00-6.00
Grosseto		6.50	6.50	6.50	7.00
Perùgia		6.50-7.50	6.50-7.50	7.00-8.00	7.00-8.00
Viterbo		4.50	4.50	4.50	4.50

(1) Prezzi fissati dall'Ufficio monopolio carboni.
(*) Cifre rettificate.

(*Segue*) TAV. IV. — **Prezzi all'ingrosso di alcuni generi non alimentari**

(Prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e 3° sabato di ogni mese)

(*prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio*)

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(*segue*) **IV. — COMBUSTIBILI ED OLII MINERALI**				
(*segue*) **65. — Legna da ardere**				
(*segue*) ***essenza dolce***				
Salerno	6–7	6–7	6–7	6–7
Catanzaro	6.00–7.00	6.00–7.00	6.00–7.00	6.00–7.00
Catània, *olivo*	6	6	—	—
Palermo, *id.*	12.60	12.60	12.60	12.60
66. — Petrolio				
Torino, *nudo*	315	315	315	315
Génova, *id.*	304	304	304	304
Milano, *id.* (*di marca*)	305–315	305–315	305–315	305-315
Roma, *1ª qualità*	317	317	317	317
67. — Benzina				
Torino, *in fusti per autoveicoli*	370	370	367	367
Gènova, *id. id.*	368	368	368	368
Milano *id. id.*	354	359	359	359
Roma, *id. id.*	358	358	358	358
68. — Olio minerale combustibile				
Torino, *nafta fluida per caldaie e forni*	386	386	386	386
Génova, *nafta per caldaie e forni*	401	401	401	401
Id. *id. per motori Diesel*	112	112	112	112
Milano, *nafta fluida per caldaie e forni*	436–460	436–460	436–460	436–460
Roma, *fluidissimo densità 850/880*	204	204	204	204
Id. *Diesel densità 895/915*	114	114	114	114
69. — Olio lubrificante				
Torino, *per automobili, semidenso*	645	645	645	645
Id. *per trasmissioni leggere*	350	350	350	350
Id. *per motori Diesel*	535	535	535	535
Gènova, *per trasmissioni medie*	285–295	285–295	285–295	285-295
Milano, *per automobili, semidenso*	400–700	400–700	400–700	400-700
Id. *per trasmissioni medie*	310–450	310–450	310–450	310-450
Roma, *per auto e moto-aratrici, tipi commerciali semidensi*	355–415	355–415	355–415	—
Nàpoli, *per trasmissioni in genere*	300–500	300–520	300–520	300-520
V. — PRODOTTI CHIMICI ED AFFINI				
70. — Acido solforico				
Milano, *50 Bè* (1)	17–21	17–21	17–21	17–22
71. — Soda caustica				
Torino, *liquida 36 Bè*	40	40	40	40
Milano, *elettrolitica* (1)	108–112	108–112	108–112	124-128
Id. *marca Solvay 97/98 %*	114	110	114	130
Roma, *nazionale 76/78*	115–120	115–120	115–120	115-120
Nàpoli, *70/72*	110–120	110–125	110–125	110-125
72. — Perfosfato minerale				
Novara, *18/20*	25–26	31	31	31
Torino, *14/16 a 18/20*	23	23	23	23
Milano, *14/16*	22	25	25	25
Id. *15/17* (1)	22	22	22	—
Id. *16/18* (1)	26	26	26	29
Id. *18/20* (1)	29	29	29	31
Verona, *18/20*	35	35	35	35
Bologna, *base Ravenna*	23–26	23–26	26–29	26-29
Firenze, *14/16*	20.85	23.30	23.32	23.33
Roma, *14/16*	25–26	25–26	25–26	25-26
Nàpoli, *14/16*	22–26	22–26	25–31	25-31
73. — Nitrato di soda				
Novara, *15/16 sintetico*	93	93	—	—
Milano, *15/16*	91	—	—	—
Verona, *15/16*	93	93	93	94
Bologna, *15/16*	95–97	95–97	95-97	95-97
Firenze, *ordinario naturale del Cile*	87	87	87	87
Id. *granulare id. id.*	88	88	88	88
Nàpoli, *15/16*	86–95	—	—	—
74. — Calciocianamide				
Torino, *15/16*	71	71	71	71
Milano, *15/16*	65	68	69	69
Verona, *15/16*	68	68	68	69
Bologna, *15/16*	60–61	60–61	72	72
Firenze, *15/16*	66	70-71	71-72	71-72
Roma, *oleata tipo 15/16*	64	64	64	64
Nàpoli, *15/16*	67–72	67–72	67–72	67–72

PIAZZE E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(*segue*) **V. — PRODOTTI CHIMICI ED AFFINI**				
75. — Solfato ammonico				
Novara, *20/26 sacco juta*	85	88	88	89
Torino, *20/21*	83	87	87	85
Milano, *20/21*	83	84	85	85
Verona, *20/21*	85	85	85	86
Bologna, *sintetico 20/21*	85–86	85–86	88-89	89 90
Firenze, *20/21*	87	87–88	88–89	88-89
Nàpoli, *20/21*	84–91	84–88	84–89	85–90
76. — Solfato di potassio				
Novara, *40/42 sacco juta*	63	63	63	63
Milano, *base 90*	90	93	93	93
Genova, *48/50*	79–91	79–91	92–94	92-94
Verona, *48/50*	102	102	102	102
Bologna, *90/95*	—	—	—	—
Nàpoli, *48/50*	—	—	—	—
77. — Solfato di rame				
Novara	191	192	192	192
Torino, *98/99*	179	180	180	182
Milano, *98/99*	187–189	187–189	187–189	187–189
Bologna, *98/99*	194–197	194–197	194–197	194-197
Firenze, *98/99*	186–188	186–188	186–188	186–188
Roma, *nazionale in cristalli, 98/99*	194–198	194–198	—	—
Nàpoli, *nazionale in sacchi*	183–196	—	—	—
78. — Zolfo				
greggio				
Milano, *ventilato Romagna*	—	—	—	—
Roma, *molito Floristella finezza garantita 40/45*	74	74	74	74
Catània, *alla rinfusa*	40	40	40	40
raffinato				
Milano, *ventilato doppio*	69	69	69	—
Bologna, *molito grammi 70 in sacchi di cotone da kg. 50*	90–92	90–92	90–92	90–92
Firenze, *ventilato 99/100 = 70/75 fino*	81–83	81–83	81–83	81-83
Id. *id. 99/100 % = 90/95 % id.*	84–86	84–86	84–86	84-86
Roma, *ventilato 70/75, finezza garantita 60/65*	80	80	80	80
Catània, *doppio ventilato in sacchi di juta da kg. 50*	81–87	81-87	81-87	81-87
Id. *sublimato puro in sacchi di juta da kg. 50/100*	80	80	80	80
Id. *molito in sacchi di juta da chilogrammi 50*	73	73	73	73
79. — Acido citrico				
Milano, *in cristalli*	848–938	848–938	848–938	848–938
Roma, *id.*	850	850	850	850
80. — Acido tartarico				
Milano, *in cristalli (fusto compreso)*	985–1050	985–1050	985–1050	985–1050
Roma, *id.*	1050	1050	1050	1050
81. — Estratto di castagno				
Torino, *30 %* al grado	3.70	3.70	3.70	3.70
Gènova, *liquido 30 %* q.l.	105–111	105–111	105–111	105–111
Milano, *30 % (tannino al filtro)* »	111	111	111	111
Nàpoli »	122–126	122–126	122–126	122–126
82. — Alcool				
Genova, *triplo 95°*	2245	2245	2245	2245
Milano, *id.*	2265–2270	2265–2270	2265–2280	2265–2270
Venèzia, *id.*	2300–2310	2300–2310	2300–2310	2300–2310
Pàdova, *denaturato col n. 2*	385	385	385	385
Roma, *di 2ª categoria non meno di 95°*	2260–2270	2260–2270	2260–2270	2260–2270
83. — Sapone				
Torino, *bianco tipo Marsiglia fresco 60/62 acidi grassi*	380	380	380	380
Milano, *tipo oleina puro secco*	336–360	336–360	336–360	336–360
Id. *bianco tipo Marsiglia 60/63 acidi grassi* (1)	380–390	380–390	380–390	380–390
Id. *tipo oleina fresco 60/63 acidi grassi* (1)	325–335	325–335	325–335	325–335
Id. *marmorato fresco 50/52 acidi grassi* (1)	240–250	240–250	240–250	240–250
Roma, *giallo acidità 60/62*	300–320	300–320	300–320	300–320

(1) **Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli Industriali dei prodotti chimici.**

(*Segue*) TAV. IV. — Prezzi all'ingrosso di alcuni generi non alimentari

(prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata, accertati il 1° e 3° sabato di ogni mese)

(prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio)

PIAZZE E QUALITÀ		21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(*segue*) V. — Prodotti chimici ed affini					
84. — Candele steariche (1)					
Milano, *1ª qualità*		650	650	650	650
Id. *2ª qualità*		600	600	600	600
VI. — CARTA					
85. — Carta					
Torino, *da giornali*		130	130	130	165
Milano, *da stampa satinata comune*		200–220	200–220	260–280	260–280
Roma, *per giornali a rotoli*		147–151	147–151	147–151	187–191
VII. — LEGNAME DA OPERA					
86. — Legname da opera					
abete					
TRONCHI					
Sòndrio	'	110–120	110–120	110–120	110–120
Bolzano	»	120–130	120–130	120–130	120–130
Trento	»	140–165	140–165	120–150	120–160
TAVOLA 1ª SCELTA					
Sòndrio	m^3	320–350	320–350	320–350	320–350
Bolzano	»	440–450	440–450	440–450	440–450
Belluno	»	460	460	460	460
Trento	»	445	445	430	500
Venèzia *Cadore*	»	450	450	450	450
Gorizia	»	400–450	400–450	400–450	400–450
TAVOLE 2ª SCELTA					
Sòndrio	m^3	240–250	240–250	240–250	240–250
Bolzano	»	330–340	330–340	330–340	330–340
Belluno	»	360	360	360	360
Trento	»	365	365	345	330
Vicenza, *Sette Comuni da mm. 20 a 60*	»	335	335	335	335
Id. *Carinzia*	»	330	330	330	330
Gorizia	»	320–340	320–340	320–340	320–340
Roma, *tavolame e pontame mm. 20 a 60*	»	355–365	355–365	355–365	355–365
TAVOLE 3ª SCELTA					
Sondrio	m^3	215–220	215–220	215–220	215–220
Milano	»	325–345	325–345	325–345	325–345
Bolzano	»	250–260	250–260	250–260	250–260
Trento	»	280	280	270	280
Belluno	»	275	275	275	275
Gorizia	»	250–270	250–270	250–270	250–270
Catània, *di Romania tombante*	»	351–364	351–364	351–364	351–364
Id. *di Bosnia id.*	»	324–337	324–337	324–337	324–337
MORALI					
Sòndrio	m^3	235–250	235–250	235–250	235–250
Bolzano, *m. 4*	»	260–270	260–270	260–270	260–270
Trento, *da m. 4*	»	300	300	300	315
Belluno	»	310	310	310	310
Gorizia	»	300–330	300–330	300–330	300–330
Catània, *di Romania*	»	378–384	378–384	378–384	378–384
Id. *di Bosnia*	»	364–378	364–378	364–378	364–378
TRAVI					
Sòndrio	m^3	200–205	200–205	200–205	200–205
Gorizia, *uso Trieste*	»	162	162	162	162
larice					
TRONCHI					
Sòndrio	m^3	140–150	140–150	140–150	140–150
TAVOLE 1ª SCELTA					
Sòndrio	m^3	360–380	360–380	360–380	360–380
Bolzano	»	440–450	440–450	440–450	440–450
Trento	»	480	480	480	600
Belluno	»	530	530	530	530
Venèzia (*Cadore*)	»	650	650	650	650
Gorizia	»	600–650	600–650	600–650	600–650
TAVOLE 2ª SCELTA					
Sòndrio	m^3	310–330	310–330	310–330	310–330
Bolzano	»	340–350	340–350	340–350	340–350
Milano	»	550–580	550–580	550–580	550–580
Belluno	»	430	430	430	430
Trento	»	400	400	400	475
Vicenza, *Pusteria da mm. 20 a 60*	»	500	500	500	500
Id. *Carinzia id.*		450	450	450	450
(*segue*) VII. — LEGNAME DA OPERA					
(*segue*) 86. — Legname da opera					
TAVOLE 3ª SCELTA					
Sòndrio	m^3	260–280	260–280	260–280	260–280
Bolzano	»	270–280	270–280	270–280	270–280
Trento	»	300	300	290	315
Belluno	»	265	265	265	265
MORALI					
Belluno	m^3	310	310	310	310
TRAVI					
Sòndrio	m^3	290–310	290–310	290–310	290–310
Bolzano, *travicelli*	»	240–250	240–250	240–250	240–250
Belluno	»	145	145	145	145
Trento	»	400–450	400–450	400	400
faggio					
TRONCHI					
Cosenza	m^3	150–160	150–160	160–170	160–170
TAVOLE 1ª SCELTA					
Gorizia, *comuni*	m	300	300	300	300
Venèzia, *naturale evaporate Slavonia*	»	700	700	700	700
Nàpoli	»	400–650	400–650	400–650	400–650
Cosenza *segato*	»	280–290	280–290	290–310	290–310
castagno					
TRONCHI					
Sòndrio	m^3	125–130	125–130	125–130	125–130
Roma, *produzione dell'annata travatura per tetto*	»	230–240	230–240	230–240	230–240
Nàpoli	»	—	—	—	—
Cosenza	»	125–145	125–145	125–145	125–145
TAVOLE					
Gènova, *1ª scelta*	m^3	440–470	440–470	440–470	440–470
Id. *2ª scelta*	»	360–390	360–390	360–390	360–390
Sòndrio, *1ª scelta*	»	310–320	310–320	310–320	310–320
Nàpoli	»	350–550	350–560	350–560	350–570
Cosenza	»	290–335	290–335	293–338	293–338
noce					
Gènova, *tavole 1ª scelta*	m^3	1220–1340	1220–1340	1220–1340	1220–1340
Id. *id. 2ª scelta*	»	1000–1190	1000–1190	1000–1190	1000–1190
Sòndrio *id. 1ª scelta*	»	610–630	610–630	610–630	610–630
rovere					
Milano, *tavole di Slavonia*	»	1000–1100	1000–1100	1000–1100	1000–1100
Gorizia, *tavoloni 1ª scelta*	»	550–600	550–600	550–600	550–600
pioppo					
Nàpoli, *tavole*	»	130–350	130–350	130–350	130–350
Cosenza, *in tronchi*	»	93–108	93–108	93–108	93–108
Id. *tavole*	»	148–178	148–178	148–178	148–178
pino					
Cosenza, *tronchi*	»	108–126	108–129	109–130	109–130
Id. *tavole*	»	165–200	165–205	170–208	170–208
Id. *morali*	»	165–200	165–205	170–208	170–208
pitch-pine					
TAVOLE					
Gènova *da 25/30 a 105/110 mm.*	m^3	1125–1165	1125–1165	1125–1165	1125–1165
Milano, *segato*	»	1250–1400	1250–1400	1250–1400	1250–1400
TRAVI					
Gènova, *cm. 26 × 28 in avanti*	m^3	1190–1230	1190–1230	1190–1230	1190–1230
Roma, *travatura mercantile sezione 16×16 a 26×26*	»	780–810	780–810	780–810	780–810
VIII. — LATERIZI, VETRI, CERAMICHE					
87. — Calce (2)					
Idraulica					
IN ZOLLE					
Casale Monferrato		10.69	10.69	10.69	10.69
Torino		12.19	12.19	12.19	12.19
IN POLVERE					
Torino		9.56	9.56	9.56	8.56
Gènova		7.31	7.31	7.31	7.31
Bergamo		8.44	8.44	8.44	8.44
Como		7.88	7.88	7.88	7.88
Milano		7.88	7.88	7.88	7.88
Pàdova		10.13	10.13	10.13	10.13
Ùdine		8.44	8.44	8.44	8.44
Venèzia		9.00	9.00	9.00	9.00
Bologna		9.56	9.56	9.56	9.56
Ancona		7.31	7.31	7.31	7.31

(1) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici.
(2) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del cemento, calce, gesso e manufatti in cemento.

(Segue) Tav. IV. — Prezzi all'ingrosso di alcuni generi non alimentari

(prezzi in lire per quintale o per diversa unità di misura espressamente indicata accertati il 1° e 3° sabato di ogni mese)

(prezzi franco stazione partenza, escluso imballaggio)

PIAZZA E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) **VIII. — LATERIZI, VETRI, CERAMICHE**				
(segue) **87. — Calce (1)**				
idrata				
IN POLVERE				
Dronero	16.88	16.88	16.88	16.88
Gènova	16.88	16.88	16.88	16-88
Bèrgamo	8.45	8.45	8.45	8.45
Roma	9.0	9.00	9.00	9.00
Id. *fiore*	13.50	13.50	13.50	13.50
88. — Cemento (1)				
agglomerante cementizio				
KG 300 PER CM³				
Casale Monferrato	13.01	13.01	13.01	13.01
Torino	13.01	13.01	13 01	13.01
Gènova	14.03	14.03	14.03	14.03
Bèrgamo	14.14	14.14	14.14	14.14
Como	14 14	14.14	14.14	14.14
Milano	14.53	14.53	14.53	14.53
Pàdova	15.83	15.83	15.83	15.83
Udine	16 11	16.11	16.11	16.11
Venèzia	16.11	16.11	16.11	16.11
Trieste	15.26	15.26	15.26	15.26
Bologna	14.70	14.70	14.70	14.70
Arezzo	13.80	13.80	13 80	13.80
Firenze	14.25	14.25	14.25	14.25
Livorno	15.04	15.04	15.04	15.04
Pisa	14.25	14.25	14.25	14.25
Ancona	14.70	14.70	14.70	14.70
Roma	14.48	14.48	14.48	14.48
Nàpoli	15.54	15.54	15.54	15.54
Bari	15.26	15.26	15.26	15.26
Règgio di Calàbria	15 04	15.04	15.04	15.04
Messina	15.04	15.04	15.04	15.04
Palermo	15.04	15.04	15.04	15.04
Càgliari	14.81	14.81	14.81	14.81
cemento				
KG 450 PER CM³				
Casale Monferrato	15.26	15.26	15.26	15.26
Torino	15.26	15.26	15.26	15.26
Gènova	16.28	16.28	16.28	16.28
Bèrgamo	16.39	16.39	16.39	16.39
Como	16.39	16.39	16.39	16.39
Milano	15 66	15.66	15.66	15.66
Pàdova	18.08	18.08	18.08	18.08
Udine	18.36	18.36	18.36	18.36
Venèzia	18.36	18.36	18.36	18.36
Trieste	17.51	17.51	17.51	17.51
Bologna	16 95	16.95	16.95	16.95
Arezzo	16.05	16.05	16 05	16.05
Firenze	16 50	16.50	16.50	16.50
Livorno	17.29	17.29	17 29	17.29
Pisa	16.50	16.50	16 50	16.50
Ancona	16 95	16.95	16.95	16.95
Roma	16 73	16 73	16 73	16.73
Nàpoli	17 79	17.79	17 79	17.79
Bari	17.51	17.51	17 51	17.51
Règgio di Calàbria	17 29	17.29	17 29	17.29
Messina	17 29	17.29	17 29	17.29
Palermo	17.29	17.29	17 29	17.29
Càgliari	17.74	17.74	17.74	17.74
89. — Mattoni (2)				
pieni				
Alessàndria, *24 × 12 × 6* ... 1000	90-110	90-110	120-125	120-125
Milano, *comuni 23 × 11 ½ × 5* ... »	80-85	80-85	80-85	80-85
Id. *id. 23 × 11 ½ × 6,2* ... »	85-100	85-100	85-100	85-100
Gorizia, *id. 26 × 13 × 6* ... »	105-115	105-115	105-115	110-115
Firenze, *27 × 13 × 6* ... »	120	120	120	120
Roma, *28 × 14 × 5,5* ... »	105-110	115-120	115-120	115-120
forati				
Alessàndria, *24 × 12 × 8 ½* ... 1000	80-85	80-85	80-85	80-85
Milano, *24 × 12 × 5 ½* ... »	75-80	75-80	75-80	75-80
Id. *30 × 15 × 4 ½* ... »	80-85	80-85	80-85	80-85
Id. *24 × 12 × 6* ... »	65-70	65-70	65-70	65-70
90. — Gesso (1)				
Bèrgamo *da muro*	10.13	10 13	10.13	10.13
Id. *da ornato*	14.06	14.06	14.06	14.06
91. — Tegole (2)				
Alessàndria, *marsigliesi* ... 1000	170-220	170-220	200-220	200-220
Milano, *id.* ... »	190-210	190-210	190-210	190-210
Firenze, *id.* ... »	240-260	260	240-260	240-260
Milano, *curve comuni* ... »	130-140	130-140	130-140	130-140
Id. *tavelloni 60/90 × 24 × 6/8* ... m²	3.00-3.20	3.00-3.20	3.00-3.20	3.00-3.20

PIAZZA E QUALITÀ	21 agosto 1937	4 settembre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
(segue) **VIII. — LATERIZI, VETRI, CERAMICHE**				
92. — Vetri (3)				
Milano ed altre, *martellati da tettoia mm. 4 a 6* ... m²	23.10	23.10	23.10	23.10
Id. *id. retinati larg. cm. 60 spessore 5-6 mm.* »	29.70	29.70	29.70	29.70
vetri cattedrali				
Spessore, mm. 2/5 a 3.				
Milano ed altre, *bianchi* ... m²	22.00	22.00	22.00	22.00
Id. *id. colorati* ... »	24.75	24.75	24.75	24.75
vetri stampati				
Spessore, mm. 3 a 4				
Milano ed altre, *bianchi* ... m²	23.10	23.10	23.10	23.10
Id. *id. colorati* ... »	26.40	26.40	26.40	26.40
tegole di vetro				
Milano ed altre, *piane tipo marsigliese* ... (ciascuna)	7.40	7.40	7.40	7.40
93. — Cristalli, specchi e lastre (3)				
cristalli				
Spessore, mm. 3 a 8				
Milano ed altre, *m² 0,27* ... m²	82.50	82.50	82.50	82.50
Id. *id.* » *0,66* ... »	96.80	96.80	96.80	96.80
Id. *id.* » *0,93* ... »	105.60	105.60	105.60	105.60
Id. *id.* » *1,41* ... »	105.60	105.60	105.60	105.60
Id. *id.* » *2,31* ... »	112.20	112.20	112.20	112.20
specchi				
Milano ed altre, *60 × 45* ... ciasc.	81.80	81.30	31.30	31.30
lastre di vetro tirato				
Milano ed altre, *cm. 84* ... m²	11.40	11.40	11.40	11.40
Id. *id. cm. 171* ... »	14.40	14.40	14.40	14.40
Id. *id. uso Belgio cm. 84* . »	12.15	12.15	12.15	12.15
Id. *id. semidoppio cm. 84* . »	16.45	16.45	16.45	16.45
94. — Articoli di vetro (3)				
Milano ed altre, *bicchieri alla pressa tipo comune 1/8 litro*... cento	34.70	34.70	34.70	34.70
Id. *id. calamai imbuto mm. 50* ... ciasc.	0.56	0.56	0.56	0.56
Id. *id. bottiglie nere per vino* ... cento	86.90-95.70	86.90-95.70	86.90-95.70	86.90-95.70
Id. *id. damigiane nude litri 25-27* ... ciasc.	5.25	5.25	5.25	5.25
Id. *id. damigiane nude da litri 50-55* . »	8.10	8.10	8.10	8.10
95. — Terraglie (2)				
Milano ed altre, *tondino inglese liscio pollici 7 ½ diam. cm. 20*..... (dozz.)	7.55-8.30	7.55-8.30	7.55-8.30	7.55-8.30
Id. *id. tazzina liscia forma Milano n. 4 diametro cm. 10,5* (ciasc. pezzo)	0.65-0.70	0.65-0.70	0.65-0.70	0.65-0.70
Id. *id. catino, forma Spagna pollici 13 diametro cm. 34*... (ciasc. pezzo)	7.60-8.35	7.60-8.35	7.60-8.35	7.60-8.35
Id. *id. brocca forma Spagna n. 2, litri 2,20 alt. cm. 24 ½*... (ciasc. pezzo)	7.60-8.35	7.60-8.35	7.60-8.35	7.60-8.35
Id. *id. servizio caffè 6 persone, 15 pezzi: 6 piatti con tazze comuni, una caffettiera, una zuccheriera, una lattiera* ... (15 pezzi)	11.40-12.50	11.40-12.50	11.40-12.50	11.40-12.50
Id. *id. servizio tavola forma inglese per 6 persone* ... (39 pezzi)	72.10-79.31	72.10-79.31	72.10-79.31	72.10 79.31
96. — Porcellane (2)				
Milano ed altre, *tondino cm. 23, scelta unica* ... (ciasc. pezzo)	2.20-2.35	2.20-2.35	2.20-2.35	2.20-2.35
Id. *id. servizio caffè 15 pezzi 6 persone scelta corrente*... (ciasc. serv.)	13.40-14.60	13.40-14.60	13.40-14.60	13.40-14.60
97. — Materiale igienico (2)				
Milano ed altre, *vaso a cavalletto con effetto d'acqua tipo corrente* (watercloset) *4822 cm. 36 × 45 × 40* .. (ciasc. pezzo)	43.70-48.10	43.70-48.10	48.70-48.10	43.70-48.10
Id. *id. lavabo quadrilungo con sponde tipo corr. cm. 60 × 46* .. (ciasc. pezzo)	65.94-70.10	65.94-70.10	65.94-70.10	65.94-70.10
Id. *id. bidet con doccia tipo corr. circa cm. 35 × 59 × 39* .... (ciasc. pezzo)	80.08-88.08	80.08-88.08	80.08 88.08	80.08-88.08

(1) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del cemento, calce, gesso e manufatti in cemento. Detti prezzi sono riferiti alla condizione di «merce posta su vagone o banchina arrivo, compreso imballaggio» e pertanto essi sono comprensivi della spesa di trasporto e del costo dell'imballaggio.
(2) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali della ceramica e dei laterizi.
(3) Prezzi comunicati dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro.

TAV. V — Confronto tra i prezzi per quintale a peso vivo ed a peso morto dei bovini da macello

(Consigli provinciali delle corporazioni e Istituto centrale di statistica)

PIAZZE	Prezzi a peso vivo		Prezzi a peso morto		Indice dei prezzi a peso morto		Prezzi a peso vivo		Prezzi a peso morto		Indici dei prezzi a peso morto	
	18 settembre 1937	2 ottobre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937	18 settembre 1937	2 ottobre 1937
	Buoi di 1ª qualità						**Buoi di 2ª qualità**					
Novara	410-420	410-420	757-777	757-777	185	185	390-400	390-400	765-786	765-786	196-197	196-197
Milano	—	500	—	807	—	161	435	460	711	776	163	169
Pàdova	380-410	380-410	760-790	760-790	200-193	200-193	320-360	320-360	720-750	720-750	225-208	225-208
Venèzia	433	446	749	755	168	169	385	398	689	715	179	180
Bologna	360-380	360-380	675-713	675-713	188	188	320-340	320-340	673-716	673-716	210-211	210-211
Ferrara	432-481	432-481	800-865	800-865	185-180	185-180	367-398	367-398	740-790	740-790	202-198	202-198
Parma	400-460	420-470	712-820	751-849	178-180	179-181	370-400	380-420	653-712	673-751	176-178	177-179
Règgio nell'Emilia	420-460	420-460	731-806	731-806	174-175	174-175	380-420	380-420	698-778	698-778	184-185	184-185
Firenze	385-415	380-425	770-830	770-850	200	203-200	—	—	—	—	—	—
Livorno	400-420	400-420	800-820	800-820	200-195	200-195	375-385	375-385	760-770	760-770	203-200	203-200
Pisa	400-420	400-420	649-658	649-658	162-163	162-163	370-390	370-390	638-678	678-678	172-174	172-174
Perùgia	380-420	380-420	699-776	699-776	184-185	184-185	340-370	340-370	622-679	622-679	183-184	183-184
Roma	441	441	782	782	177	177	370	370	703	703	190	190
Chieti	300-330	300-330	544-600	544-600	181-182	181-182	220-280	230-290	424-544	434-544	193-194	189-188
Nàpoli	348	343	731	699	210	204	348	343	731	699	210	204
Bari	343	343	735	735	214	214	335	335	720	720	215	215
Catània	356-366	366-391	780-800	800-850	219	219-217	266-278	266-316	600-625	600-700	226-225	226-222
	Vacche di 1ª qualità						**Vacche di 2ª qualità**					
Novara	325-345	325-345	617-657	617-657	190	190	245-265	245-265	502-545	502-545	205-206	205-206
Milano	445	465	721	760	162	163	365	420	615	729	168	164
Pàdova	350-375	350-375	730-750	730-750	209-200	209-200	310-345	310-345	700-740	705-740	226-214	226-214
Venèzia	372	384	669	695	180	181	328	339	612	639	187	188
Bologna	340-350	340-350	634-653	634-653	186-187	186-187	310-330	310-330	649-691	649-691	209	209
Ferrara	427-461	427-466	815-850	815-860	191-184	191-185	355-390	355-401	720-780	720-805	203-200	203-201
Parma	330-410	330-410	584-747	584-747	177-182	177-182	—	—	—	—	—	—
Règgio nell'Emilia	380-420	380-420	737-822	737-822	194-196	194-196	320-380	320-380	694-837	694-837	217-220	217-220
Livorno	370-380	370-380	822-832	822-832	222-219	222-219	280-290	280-290	620-630	620-630	221-217	221-217
Lucca	350	352	795	800	227	227	—	—	—	—	—	—
Pisa	350-360	350-360	579-598	579-598	165-166	165-166	330-340	330-340	610-632	610-632	185-186	185-186
Perùgia	360-400	360-400	716-799	716-799	199-200	199-200	320-350	320-350	632-695	632-695	198-199	198-109
Roma	386	386	715	717	185	186	338	338	661	660	196	195
Àquila degli Abruzzi	314-328	301	710-770	715	236-235	238	296-309	289	700-730	685	236	237
Chieti	285-320	290-320	540-600	540-580	189-190	186-181	240-280	240-280	484-569	484-569	202-203	202-203
Nàpoli	368	333	764	690	208	207	368	333	764	690	208	207
Bari	343	343	735	735	214	214	335	335	720	720	215	215
Catània	371-381	381-406	780-800	800-850	210	210-200	281-294	281-331	600-625	600-700	214-213	214-211
Palermo	316	316	580	580	184	184	—	—	—	—	—	—
	Vitelli di 1ª qualità						**Vitelli di 1ª qualità**					
Novara	645-675	650-680	1.002-1.052	1010-1060	155-156	155-156	600-630	605-635	976-1.082	984-1037	163	163
Torino	500-770	500-770	706-1.066	706-1066	141-138	141-138	390-400	390-400	560-693	560-693	144-141	144-141
Milano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pàdova	700-790	700-750	955-1.000	955-970	136-133	136-129	650-680	650-680	920-950	920-950	142-140	142-140
Venèzia	738	738	1.102	1.102	149	149	651	651	1.040	1.040	160	160
Bologna	475-525	475-525	794-878	794-878	165-167	165-167	410-460	410-460	686-769	686-769	167	167
Ferrara	650-700	650-700	1.060-1.091	1060-1091	163-156	163-156	500-630	500-630	848-1.049	848-1049	170-167	170-167
Parma	700-790	680-760	983-1.098	958-1058	140-139	141-139	400-550	400-550	608-796	608-796	152-145	152-145
Règgio nell'Emilia	620-720	620-720	964-1.142	964-1142	155-159	155-159	520-620	520-620	855-1.047	855-1047	164-169	164-169
Firenze	510-530	510-530	920-960	920-960	180-181	180-181	—	—	—	—	—	—
Livorno	500-510	500-510	900-910	900-910	180-178	180-178	470-480	470-480	855-865	855-865	182-180	182-180
Lucca	455	462	920	935	202	202	415	422	866	881	209	209
Perùgia	430-460	430-460	806-864	806-864	187-188	187-188	380-410	380-410	710-768	710-768	187	187
Roma	554	554	877	877	158	158	487	491	820	827	168	168
Àquila degli Abruzzi	421-431	404	850-870	815	202	202	396-411	389	800-830	785	202	202
Chieti	305-495	440-490	677-858	764-855	171-173	174	375-400	400-430	693-741	741-798	185	185-186
Nàpoli	467	462	877	867	188	188	467	462	877	867	188	188
Bari	564	564	867	867	154	154	483	483	731	731	151	151
Catània	337-412	381-406	820-870	900-950	243-211	236-234	—	—	—	—	—	—
Palermo	408	408	750	750	184	18	—	—	—	—	—	—

TAV. VI — Numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base: 1928 = 100) (1)

(Istituto centrale di statistica)

A) Indice generale ed indici di categoria secondo il grado di lavorazione, l'origine e l'uso delle merci

ANNI E MESI	Indice generale	Secondo il grado di lavorazione e l'uso — Materie grezze: In complesso	di uso alimentare	di uso non alimentare	Materie (*) semilavorate	Prodotti lavorati: In complesso	di uso alimentare	di uso non alimentare	Secondo il grado di lavorazione, l'origine e l'uso — Materie grezze di origine: minerale (*)	vegetale: In complesso	di uso alimentare	di uso non alimentare	animale: In complesso	di uso alimentare	di uso non alimentare	Materie semilavorate di origine (*): minerale	vegetale	animale	Prodotti lavorati di origine prevalen. (*): minerale	vegetale e animale	di uso alimentare: di origine vegetale	di origine animale
MERCI	293	91	67	24	83	119	51	68	9	61	53	8	21	14	7	42	35	6	36	32	32	19
1931	74.5	71.1	72.9	59.1	76.9	78.4	78.8	78.6	87.8	71.6	73.0	54.1	68.4	72.8	40.0	87.2	71.8	57.4	79.5	71.0	73.1	74.5
1932	69.6	67.2	76.2	48.6	69.2	70.9	78.2	66.0	75.5	71.3	73.8	47.3	59.5	64.7	38.8	88.9	64.9	43.9	78.8	[illegible]	73.8	69.7
1933	63.4	57.9	69.5	47.1	67.4	65.0	66.7	61.4	72.0	56.7	57.5	46.9	58.4	63.3	38.8	82.6	63.7	41.0	66.6	59.2	67.2	54.0
1934	62.6	57.2	58.8	47.5	66.6	62.5	64.9	57.2	68.6	57.9	58.7	46.6	55.0	58.7	30.8	80.4	65.5	39.9	62.9	54.9	67.2	58.9
1935	68.2	65.6	7.6	52.4	74.9	68.8	72.2	60.1	79.8	69.4	71.0	49.4	57.8	61.7	32.9	90.6	71.4	46.6	64.2	58.8	75.1	[illegible]
1936	76.4	76.2	7.7	65.4	89.7	72.8	78.5	71.8	94.7	78.3	79.3	59.2	70.8	73.3	46.5	109.8	83.9	55.7	73.0	70.5	74.9	[illegible]6.1
Settembre 1936	76.9	77.8	79.8	64.1	86.0	73.7	74.8	71.5	94.0	79.4	81.3	55.6	73.0	76.9	46.3	100.7	88.9	56.7	73.5	70.7	75.9	68.5
Ottobre »	77.1	78.4	79.6	70.1	85.7	73.9	75.1	71.6	93.7	80.1	80.7	70.9	73.7	77.4	48.1	98.1	85.9	57.9	73.5	70.8	76.3	68.7
Novembre »	77.8	79.4	80.6	71.0	86.6	74.4	75.7	71.6	94.4	80.8	81.5	71.1	75.0	78.7	49.6	98.8	88.4	58.3	73.5	70.7	76.9	69.2
Dicembre »	79.0	80.5	81.7	78.8	88.2	75.1	76.8	71.6	94.8	82.2	83.9	72.6	75.9	79.4	51.4	100.6	88.8	59.8	73.6	70.7	77.8	71.3
Gennaio 1937	81.6	83.3	83.4	82.8	90.4	77.3	78.0	76.1	109.1	84.4	85.1	73.9	78.6	80.3	65.0	103.1	90.9	61.2	74.6	76.7	78.9	72.3
Febbraio »	83.3	85.2	85.8	84.5	93.6	78.3	79.2	81.1	114.1	86.1	87.0	74.3	80.5	82.2	66.3	106.1	91.7	67.2	74.9	76.9	80.2	73.8
Marzo »	85.1	86.6	86.6	86.7	95.1	79.8	79.5	80.6	117.0	88.7	89.4	78.4	79.7	81.4	66.7	106.4	95.9	68.0	78.8	81.4	80.7	73.8
Aprile »	86.1	86.9	86.7	88.7	97.6	80.7	79.9	82.7	119.7	88.5	89.1	79.1	80.8	82.2	69.1	108.9	98.8	69.7	80.8	83.5	80.9	74.8
Maggio »	87.8	89.2	88.9	91.2	98.4	81.4	80.6	83.7	124.4	90.8	91.0	79.9	83.4	85.0	71.3	111.1	99.4	70.8	81.8	84.7	81.0	77.9
Giugno »	89.6	91.6	91.5	92.3	100.2	82.9	82.6	83.8	134.3	92.2	93.4	76.1	86.0	87.8	71.0	113.9	100.0	69.5	81.5	85.1	83.0	80.0
Luglio »	*90.3	91.1	90.5	94.8	104.5	85.6	84.9	87.7	138.6	89.6	90.8	73.3	88.5	90.0	77.6	119.0	100.4	76.8	81.4	90.6	85.4	81.5
Agosto »	91.2	91.3	90.9	94.1	105.7	86.2	85.2	88.8	141.5	88.9	90.5	68.2	90.4	91.7	80.1	121.5	99.2	78.1	81.5	92.1	85.7	82.3
Settembre »	91.7	91.4	91.4	91.8	105.6	86.9	85.7	90.1	142.2	87.3	89.2	63.1	93.7	95.4	79.7	122.0	96.8	79.6	81.6	94.1	86.2	82.5

(*) Gli indici delle categorie segnate con asterisco si riferiscono esclusivamente a prodotti di uso non alimentare.

B) Indici secondo i rami di attività economica e il grado di lavorazione

ANNI E MESI	Prodotti tessili, cuoi e pellami: In complesso	Greggi	Semi-lavorati	Lavorati	Prodotti metallurgici e meccanici: In complesso	Greggi	Semi-lavorati	Lavorati	Combustibili e olii minerali: In complesso	Greggi	Semi-lavorati	Prodotti chimici e fertilizzanti: In complesso	Greggi	Semi-lavorati	Lavorati	Carta (*)	Legname da opera (*)	Minerali non metallici ceramiche e vetri: In complesso	Greggi	Semi-lavorati	Lavorati	Prodotti alimentari (**): In complesso	di origine vegetale	di origine animale
MERCI	37	13	15	9	30	1	13	16	17	6	11	17	1	15	1	8	18	19	2	11	6	118	85	33
1931	57.1	42.0	59.5	70.0	82.8	59.9	88.1	79.6	89.0	91.8	87.3	84.1	89.8	87.6	70.5	80.3	92.4	9.84	99.7	84.7	81.2	73.0	73.0	73.1
1932	47.5	32.7	48.9	62.[illegible]	73.9	45.2	78.9	78.8	86.9	81.9	90.2	77.6	92.0	83.4	57.4	73.0	84.0	76.4	82.6	76.5	73.9	70.8	73.4	65.4
1933	46.1	32.8	48.0	59.0	70.0	48.5	76.7	66.1	85.6	77.1	91.5	71.8	94.2	77.5	50.8	67.0	76.4	71.0	72.3	70.9	70.6	61.0	59.9	63.4
1934	45.8	34.4	48.1	55.0	67.7	52.7	74.6	62.4	81.4	71.3	88.6	67.1	90.4	74.5	42.4	61.5	80.4	71.2	65.8	72.7	67.8	60.0	60.8	58.1
1935	49.7	37.0	54.9	57.1	74.8	70.9	85.2	64.0	94.4	79.7	105.1	78.7	87.5	76.2	62.9	52.4	86.2	72.2	68.3	74.6	66.2	68.5	72.0	61.8
1936	61.9	49.4	67.4	68.9	87.4	84.5	101.7	72.6	118.4	98.3	137.8	83.7	87.8	83.8	84.8	80.6	98.7	79.0	74.4	79.8	76.9	76.6	78.4	72.7
Settembre 1936	61.7	47.5	68.4	69.6	87.4	87.3	100.9	73.0	104.9	91.5	114.4	83.6	88.0	83.4	83.5	75.4	94.3	78.3	81.3	78.3	77.3	78.5	79.8	75.7
Ottobre »	65.2	56.0	69.8	69.7	87.7	85.3	101.9	73.0	100.9	92.2	106.9	83.9	88.2	83.7	84.0	75.4	99.6	78.5	81.3	78.5	77.3	78.4	79.5	76.2
Novembre »	65.6	56.8	70.4	69.7	88.6	84.3	104.1	73.0	100.7	93.7	105.4	85.9	88.1	85.2	83.8	75.1	109.9	78.5	81.1	78.6	77.3	79.3	80.2	77.4
Dicembre »	66.5	58.7	71.1	69.7	90.9	87.2	107.1	73.2	107.0	104.3	108.7	86.6	86.8	86.0	83.8	75.1	116.6	78.7	81.1	78.8	77.3	80.4	81.4	78.9
Gennaio 1937	72.1	67.9	71.0	76.7	92.9	95.6	110.8	74.1	108.4	105.8	110.0	87.8	89.1	88.7	84.1	72.8	120.4	79.8	81.2	79.6	79.9	82.1	83.4	79.3
Febbraio »	73.6	69.2	74.5	76.8	97.2	107.4	118.8	74.3	109.5	108.3	110.1	91.2	92.0	92.8	84.8	73.4	124.2	81.1	81.3	81.3	79.9	83.8	85.0	81.1
Marzo »	76.6	71.6	77.5	80.4	99.0	112.8	117.4	78.2	110.1	110.2	109.9	92.8	92.1	93.1	89.0	87.9	125.7	84.6	81.4	84.8	84.4	84.8	86.9	80.8
Aprile »	78.6	73.4	80.1	81.9	100.5	112.6	118.1	80.4	113.8	112.8	113.5	95.9	92.7	95.2	99.6	92.1	125.0	85.5	81.5	86.0	84.4	85.0	86.8	81.2
Maggio »	79.2	73.5	80.5	83.1	100.7	112.1	118.6	80.4	118.2	120.9	116.4	97.7	93.5	96.5	103.1	92.4	130.5	88.5	81.5	88.8	89.4	86.8	88.2	84.0
Giugno »	78.6	72.1	79.7	83.5	106.5	147.3	127.4	80.6	119.2	123.1	116.8	98.7	98.7	97.8	103.1	93.1	135.1	88.8	81.7	89.1	89.4	89.3	90.4	86.8
Luglio »	82.9	74.8	83.5	89.7	106.9	151.6	127.9	80.5	127.4	124.3	120.2	98.9	93.7	98.0	103.1	93.9	139.0	88.7	89.0	88.4	89.4	89.2	89.3	88.9
Agosto »	82.5	72.0	83.4	91.3	107.8	151.6	128.9	80-6	130.5	125.8	133.6	99.6	94.1	99.0	103.1	94.2	141.8	89.5	90.2	89.4	89.4	89.5	89.2	90.4
Settembre »	81.4	69.0	82.6	91.7	107.6	151.2	129.2	80.7	131.6	128.3	133.7	101.0	94.1	100.7	103.1	116.2	141.5	89.6	90.2	89.5	89.4	90.0	88.4	93.6

(*) Gli indici dei prezzi della *carta* riguardano esclusivamente prodotti lavorati; quelli del *legname da opera* prodotti semilavorati.
(**) Gli indici per grado di lavorazione dei *prodotti di uso alimentare* sono riportati nel precedente prospetto *A*.

C) Indici dei prezzi dei beni di consumo e dei beni strumentali (2)

ANNI E MESI	Beni di consumo: In complesso	di utilizzazione immediata	di utilizzazione mediata	Beni strumentali: In complesso	di utilizzazione immediata	di utilizzazione mediata
1931	73.3	73.3	78.8	87.9	87.7	88.1
1932	68.8	68.7	69.3	84.3	86.4	80.0
1933	61.8	62.0	60.2	82.9	85.4	77.4
1934	60.4	60.7	58.4	79.7	81.8	75.1
1935	66.2	65.6	69.9	90.6	93.7	84.7
1936	73.1	72.2	78.8	111.4	116.9	100.3
Settembre 1936	74.6	73.9	79.9	102.7	104.1	9.79
Ottobre »	74.8	74.1	80.0	100.2	100.1	100.6
Novembre »	75.6	75.0	80.4	100.8	99.6	102.6
Dicembre »	76.8	76.1	80.8	104.6	104.3	105.3
Gennaio 1937	78.9	78.3	82.9	107.5	106.9	108.6
Febbraio »	70.5	80.0	84.1	110.6	108.9	114.2
Marzo »	82.1	81.8	85.0	111.3	110.5	113.1
Aprile »	82.6	82.2	85.9	114.4	114.1	114.8
Maggio »	84.1	83.6	87.7	116.1	116.4	115.5
Giugno »	86.0	85.5	89.5	119.5	117.6	123.8
Luglio »	86.7	85.3	92.6	125.3	125.6	124.6
Agosto »	87.2	86.5	92.2	127.7	128.8	125.5
Settembre »	88.0	87.4	92.3	122.4	129.6	125.8

AVVERTENZA. — A partire dal presente fascicolo viene abolita la pubblicazione dell'indice nazionale *provvisorio* dei prezzi all'ingrosso, essendosi resa possibile la elaborazione dell'indice *definitivo* mediante una più tempestiva raccolta dei dati.

(1) Per i criteri di elaborazione, vedansi le « Relazioni sulla costruzione del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso » pubblicate in appendice al Bollettino dei prezzi dell'8 novembre 1934-XIII e del maggio 1935-XIII.

(2) Per l'elenco dei beni di consumo e strumentali vedasi Appendice III al Bollettino dei prezzi del 15 febbraio 1937-XV.

B. Le cifre che non concordano con quelle pubblicate nel fascicolo precedente sono state rettificate.

II. — Prezzi al minuto e relativi numeri indici

TAV. VII. - Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
1. — Pane		
confezionato con farina tipo 0		
FORME FINO A GR. 100		
Alessàndria, *non sup. gr. 80*	2.15	2.15
Aosta, *inf. gr. 60*	2.20	2.20
Id. *oltre gr. 60*	1.95	1.95
Cuneo, *gr. 60/100*	1.90	1.90
Novara, *inf. gr. 50*	2.20	2.20
Id. *id. gr. 100*	2.10	2.10
Torino, *fino gr. 60*	2.30	2.30
Id. *sup. gr. 60*	1.95	1.95
Vercelli, *inf. gr. 60*	2.20	2.20
Id. *gr. 60/100*	2.05	2.05
Gènova, *gr. 60/80*	2.30	2.30
Impèria, *inf. gr. 80*	2.30	2.30
Savona, *inf. gr. 80*	2.25	2.25
Id. *gr. 80/150*	2.10	2.10
Bergamo, *inf. gr. 60*	2.25	2.25
Como, *inf. gr. 60*	2.30	2.30
Id. *gr. 60/100*	2.20	2.20
Cremona, *inf. gr. 70*	2.25	2.25
Milano, *inf. gr. 60*	2.30	2.30
Id. *60/150*	2.20	2.20
Sòndrio, *fino gr. 60*	2.20	2.20
Id. *gr. 60/180*	2.10	2.10
Bolzano, *gr. 50/70*	2.80	2.80
Trento, *inf. gr. 70*	2.40	2.40
Pàdova, *fino a gr. 70*	2.25	2.25
Rovigo	2.15	2.15
Ùdine, *inf. gr. 60*	2.80	2.80
Vicenza, *inf. gr. 60*	2.45	2.45
Trieste, *id. gr. 60*	2.50	2.50
Parma, *gr. 60/180*	2.20	2.20
Règgio nell'Emilia, *inf. gr. 100*	2.10	2.10
Arezzo, *gr. 60/150*	2.25	2.25
Firenze, *inf. gr. 60*	3.00	3 00
Carrara, *fino gr. 50*	2.35	2.35
Id. *id. gr. 100*	2.20	2.20
Siena, *inf. gr. 60*	2.60	2.60
Ancona, *id. gr. 60*	2.50	2.50
Littòria, *fino gr. 60*	2.40	2.40
Chieti, *inf. gr. 60*	2.40	2.40
Pescara, *id. gr. 60*	2.40	2.40
Bari	2.70	2.70
Taranto, *inf. gr. 60*	2.70	2.70
Matera, *inf. gr. 60*	2.30	2.30
Règgio di Cal., *inf. gr. 60*	2.50	2.50
Caltanissetta, *id. gr. 60*	2.85	2.85
Càgliari, *id. gr. 60*	2.30	2.30
Nuoro, *gr. 40*	2.35	2.35
Sàssari, *inf. gr. 60*	2.20	2.20
Tripoli	2.10	2.10
FORME DA GR. 100 A 200		
Alessàndria, *gr. 150/200*	2.10	2.10
Asti, *gr. 150/200*	2.05	2.05
Gènova, *gr. 150/250*	2.10	2.10
La Spèzia, *gr. 150/200*	2.15	2.15
Savona, *gr. 80/150*	2.10	2.10
Bergamo, *gr. 150/200*	2.15	2.15
Como, *150 200*	2.10	2.10
Milano, *gr. 60/150*	2.20	2 20
Id. *gr. 150/200*	2.10	2.10
Sòndrio, *gr. 60/180*	2.10	2.10
Trento, *gr. 150/200*	2.25	2.25
Pàdova, *gr. 150*	2.15	2.15
Gorizia, *gr. 150 200*	2.15	2.15
Pola, *fino gr. 200*	2.30	2.30
Trieste, *gr. 150/200*	2.30	2.30
Zara, *gr. 200*	1.50	—
Parma, *gr. 60/180*	2.20	2.20
Ravenna, *gr. 150/200*	2.30	2.30
Arezzo, *gr. 60/150*	2.25	2.25
Firenze, *gr. 150/200*	2.20	2.20
Carrara, *gr. 150/200*	2.10	2.10
Siena, *gr. 150 200*	2.40	2.40
Ancona, *150 200*	2.05	2.05
Terni, *gr. 200*	2.20	2.20
Littòria, *gr. 100/200*	2.20	2.20
Roma, *gr. 150/170*	2.20–2.30	2.20-2.30
Viterbo, *gr. 150/200*	2.10	2.10
Àquila degli Abr., *gr. 150'350*	2.10	2.10
Campobasso, *gr. 150/200*	2.20	2.20
Chieti, *fino a gr. 200*	2.20	2.20
Bari, *oltre gr. 100*	2.50	2,50
Lecce, *gr. 150/200*	2.35	2.35
Tàranto, *gr. 150/200*	2.50	2.50
Catanzaro, *gr. 150/200*	2.15	2.15
(*segue*) **1. — Pane**		
confezionato con farina (*segue*) *tipo 0*		
(*segue*) FORME DA GR. 100 A 200		
Règgio di Cal., *gr. 150/200*	2.20	2.20
Caltanissetta, *gr. 150*	2.55	2.55
Id. *gr. 200*	2 40	2.40
Enna, *gr. 150/200*	2.20	2.20
Palermo, *gr. 200*	2.30	2.30
Tràpani, *gr. 150/200*	2.15	2.15
Tripoli, *gr. 100/500*	2.00	2.00
FORME DA GR. 200 A 500		
Gènova, *gr. 150/250*	2.10	2.10
Gorizia	2.05	2.05
Pola	2.10	2.10
Trieste	2.20	2.20
Zara, *gr. 250/400*	1.40	—
Livorno, *gr. 500*	2 10	2.10
Littòria, *gr. 300/400*	2.00	2.00
Roma, *gr. 300/500*	2.10	2.10
Àquila degli Abr., *gr. 150/350*	2.10	2.10
Chieti, *fino a gr. 500*	2.00	2.00
Pescara, *gr. 200/300*	2.20	2.20
Id. *gr. 300/500*	2.00	2.00
Avellino, *gr. 500*	1.90	1.90
Salerno, *non oltre gr. 500*	1.85	1.85
Bari, *gr. 500*	2.10	2.10
Brindisi, *gr. 500*	2.15	2.15
Fòggia, *gr. 500*	2.00	2.00
Lecce, *gr. 300/500*	2.20	2.20
Taranto, *gr. 400*	2.20	2.20
Potenza, *gr. 500*	2.25	2.25
Caltanissetta, *gr. 500*	2.20	2.20
Tràpani, *gr. 500*	2.05	2.05
Tripoli, *gr. 100/500*	2.00	2.00
FORME DA GR. 500 A 1000		
Livorno, *gr. 1000*	1.95	1.95
Pisa, *gr. 1000*	1.95	1.95
Avellino, *gr. 1000*	1.85	1.85
Nàpoli	2.00	2.00
Bari, *gr. 1000*	1.95	1.95
Brindisi, *gr. 1000*	2.05	2.05
Matera	2.00	2.00
Tripoli, *gr. 750*	1.80	1.80
tipo 1		
FORME FINO A *gr.* 100		
Novara	1.85	1.85
Torino, *sup. gr. 60*	1.75	1.75
Vercelli, *gr. 60/100*	1.85	1.85
Impèria, *gr. 80/200*	2.00	2.00
Bèrgamo, *gr. 80 100*	2.00	2.00
Brèscia, *gr. 80/100*	2.05	2.05
Como, *fino a gr. 100*	2.05	2.05
Cremona ed Uniti, *gr. 90/100*	2 05	2.05
Mantova, *gr. 90/100*	2.00	2.00
Pavia, *gr. 70*	2.05	2.05
Varese, *gr. 60/200*	2.05	2.05
Pàdova, *gr. 90/100*	2.05	2.05
Verona, *gr. 80/100*	2.10	2.10
Vicenza, *gr. 80/100*	2.15	2.15
Ferrara, *in f. gr. 100*	2.30	2 30
Piacenza	1.95	1.95
Règgio nell'Emilia, *gr. 100*	1.95	1.95
Sàssari, *fino gr. 100*	2.05	2.05
FORME FINO A GR. 200		
Cùneo, *fino a gr. 150*	1.80	1.80
Id. *gr. 151/300*	1.75	1.75
Novara, *gr. 100/350*	1.75	1.75
Vercelli, *gr. 101/250*	1.70	1.70
Impèria, *gr. 80/200*	2.00	2.00
Savona, *gr. 150/300*	1.90	1.90
Como, *gr. 100/300*	1.95	1.95
Mantova	1.90	1.90
Pavia, *gr. 150*	2.00	2.00
Varese, *gr. 60/200*	2 05	2.05
Belluno, *gr. 100/125*	2.15	2.15
Rovigo	1.95	1.95
Treviso, *fino a gr. 150*	2.20	2.20
Id. *gr. 150/300*	2.00	2.00
Verona, *gr. 100/250*	1.95	1.95
Vicenza, *150/200*	2.05	2.05
Ferrara, *gr. 150/200*	2.15	2.15
1. — Pane		
confezionato con farina (*segue*) *tipo 1*		
(*segue*) FORME FINO A GR. 200		
Parma, *gr. 180/250*	1.90	1.90
Piacenza, *oltre gr. 100*	1.90	1.90
Arezzo, *gr. 150/300*	1.95	1.95
Siracusa, *gr. 175*	2.00	2.00
Càgliari, *gr. 200*	1.95	1.95
Nuoro	2.05	2.05
FORME DA GR. 200 A 500		
Alessàndria, *gr. 200/300*	1.90	1.90
Id. *gr. 300/500*	1.80	1.80
Aosta, *gr. 200/300*	1.80	1.80
Id. *gr. 300/500*	1.75	1.75
Asti, *gr. 200/300*	1.75	1.75
Cùneo *gr. 151/300*	1.75	1.75
Novara, *gr. 100/350*	1.75	1.75
Vercelli, *gr. 101/250*	1.70	1.70
Gènova, *gr. 250/300*	1.95	1.95
Impèria	1.90	1.90
La Spèzia, *gr. 200/300*	1.85	1.85
Id. *gr. 300/500*	1.75	1.75
Savona, *gr. 150/300*	1.90	1.90
Brèscia, *gr. 200/250*	1.85	1.85
Como, *gr. 100/300*	1.95	1.95
Id. *gr. 300/500*	1.80	1.80
Cremona ed Uniti, *gr. 200/300*	1.85	1.85
Milano, *gr. 200/300*	1.95	1.95
Id. *gr. 300/500*	1.85	1.85
Sòndrio, *gr. 200/300*	1.95	1.95
Id. *gr. 300/500*	1.80	1.80
Varese, *gr. 200/400*	1.95	1.95
Bolzano, *gr. 300/400*	1.90	1.90
Trento, *gr. 200/300*	1.90	1.90
Belluno, *gr. 250*	2 05	2.05
Pàdova, *gr. 200/300*	2.00	2.00
Treviso, *gr. 150/300*	2.00	2.00
Ùdine, *gr. 200/300*	1.95	1.95
Venèzia, *gr. 250*	2.00	2.00
Id. *(cioppette e mani.)*	2.25	2.25
Id. *(montasù e stanghette)*	2.20	2.20
Verona, *gr. 100/250*	1.95	1.95
Id. *gr. 500*	1.65	1.65
Vicenza	1.95	1.95
Gorizia, *gr. 200/300*	1.85	1.85
Id. *gr. 300/500*	1.75	1.75
Pola, *gr. 200/300*	1.85	1.85
Id. *gr. 300/500*	1.75	1.75
Zara, *gr. 500*	1.20	1.40
Ferrara, *gr. 500*	1.80	1.80
Id. *gr. 220/250*	2.10	2.10
Id. *gr. 300/350*	1.90	1 90
Forlì, *gr. 200/300*	1.95	1.95
Id. *gr. 300/500*	1.85	1.85
Mòdena, *gr. 300/500*	1.85	1.85
Parma, *gr. 180/250*	1.90	1.90
Piacenza, *oltre gr. 100*	1.90	1.90
Ravenna, *gr. 200/300*	2.05	2.05
Id. *gr. 300/500*	1.85	1.85
Arezzo, *gr. 150/300*	1.95	1.95
Id. *gr. 300/500*	1.85	1.85
Firenze, *gr. 200/400*	2.00	2.00
Grosseto, *gr. 500*	1.85	1.85
Livorno, *gr. 500*	1.90	1.90
Lucca, *gr. 200/300*	2.00	2.00
Id. *gr. 300/500*	1.90	1.90
Carrara, *gr. 250/500*	1.90	1.90
Pisa, *gr. 500*	1.90	1.90
Pistòia, *gr. 200/400*	1.90	1.90
Siena, *gr. 200/300*	1.95	1.95
Id. *gr. 300/500*	1.85	1.85
Ancona, *gr. 200 300*	2.00	2.00
Id. *gr. 300/500*	1.80	1.80
Macerata, *gr. 500*	1.90	1.90
Pèsaro, *gr. 200/300*	2.00	2.00
Id. *gr. 300/500*	1.90	1.90
Perùgia, *gr. 500*	1.85	1.85
Terni,	1.90	1.90
Frosinone, *gr. 200/300*	1.85	1.85
Id. *gr. 300/500*	1.80	1.80
Littòria, *gr. 500*	1.80	1.80
Rieti, *fino gr. 500*	1.90	?
Roma, *gr. 200/250*	2.05	2.05
Viterbo, *gr. 200 300*	1.80	1.80
Id. *gr. 300/500*	1.75	1.75
Àquila degli Abr, *gr. 350/450*	1.85	1.85
Id. Id. *gr. 450/1000*	1.75	1.75

(1) R. Decreto-legge 28 aprile 1937-XV, n. 523 (art. 1°).
Per le città di Massa e Carrara i prezzi indicati sono quelli fissati dal Comitato di Presidenza del Consiglio delle Corporazioni di Carrara presso cui ha sede il Consiglio stesso.

(*Segue*) TAV. VII. — **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni** (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) 1. — Pane		
confezionato con farina		
(segue) tipo 1		
(*segue*) FORME DA GR. 200 A 500		
Campobasso *gr. 300/500*	1.80	1.80
Tèramo, *gr. 500*	1.75	1.75
Benevento, *gr. 300/500*	1.80	1.80
Nàpoli, *gr. 500*	1.80	1.80
Lecce, *gr. 300/500*	1.90	1.90
Taranto, *gr. 300/500*	1.95	1.95
Matera, *gr. 300/500*	1.85	1.85
Règgio di Calàbria, *gr. 200/300*	2.00	2.00
Id. Id. *gr. 300/500*	1.90	1.90
Agrigento, *gr. 400*	1.85	1.85
Caltanissetta, *gr. 400*	1.90	1.90
Messina, *gr. 250*	2.05	2.05
Id. *gr. 500*	1.95	1.95
Palermo, *gr. 250*	2.00	2.00
Id. *gr. 400*	1.90	1.90
Ragusa, *gr. 200/300*	1.95	1.95
Id. *gr. 300/500*	1.85	1.85
Siracusa, *gr. 480*	2.00	2.00
FORME DA GR. 500 A 1000		
Impèria	1.70	1.70
Trieste	1.75	1.75
Bologna, *gr. 1000*	1.75	1.75
Forlì, *gr. 1000*	1.75	1.75
Ravenna, *gr. 1000*	1.75	1.75
Firenze, *gr. 800*	1.85	1.85
Grosseto, *gr. 1000*	1.75	1.75
Livorno, *gr. 1000*	1.80	1.80
Lucca	1.80	1.80
Carrara	1.75	1.75
Pisa, *gr. 1000*	1.80	1.80
Pistòia, *gr. 1000*	1.80	1.80
Siena	1.75	1.75
Macerata, *gr. 500/1000*	1.70	1.70
Frosinone	1.75	1.75
Rieti	1.80	?
Viterbo, *gr. 1000*	1.70	1.70
Àquila degli Ab., *gr. 450/1000*	1.75	1.75
Chieti, *fino gr. 1000*	1.75	1.75
Pescara, *gr. 1000*	1.75	1.75
Avellino, *gr. 1000*	1.70	1.70
Benevento, *gr. 1000*	1.70	1,70
Salerno, *gr. 1000*	1.70	1.70
Brindisi, *gr. 1000*	1.85	1.85
Fòggia, *gr. 1000*	1.75	1.75
Tàranto, *gr. 1000*	1.85	1.85
Potenza, *gr. 1000*	1.75	1.75
Catanzaro	1.85	1.85
Cosenzaro, *gr. 1000*	1.75	1.75
Agrigento, *gr. 1000*	1.80	1.80
Càtania, *coccellato, gr. 1000*	1.80	1.80
Siracusa, *gr. 690*	1.95	1.95
Id. *gr. 1000*	1.85	1.85
Tràpani, *gr. 1000*	1.80	1.80
Càgliari	1,75	1.75
tipo 2		
FORME DA GR. 100 A 200		
Vicenza, *gr. 150/200*	1.95	1.95
FORME DA GR. 200 A 500		
Gènova, *gr. 400/500*	1.70	1.70
Savona, *oltre gr. 400*	1.70	1.70
Bergamo *gr. 250/300*	1.75	1.75
Cremona ed Uniti, *gr. 225*	1 70	1.70
Sòndrio, *gr. 300/500*	1.50	1.50
Bolzano	1.75	1.75
Trento, *gr. 500*	1.75	1.75
Belluno, *gr. 300*	1 75	1.75
Id. *gr. 500*	1.60	1.60
Treviso, *fino a gr. 300*	1.85	1.85
Id. *oltre gr. 300*	1.75	1 75
Ùdine, *fino a gr. 500*	1.80	1.80
Venèzia, *gr. 400*	1.75	1.75
Pola, *gr. 500*	1.55	1.55
Parma, *gr. 250/330*	1.70	1.70
Règgio nell'Emilia, *gr. 500*	1.75	1.75
Arezzo, *gr. 500*	1.70	1.70
Firenze, *gr. 500*	1.85	1.85
Grosseto, *gr. 500*	1.75	1.75
Lucca, *gr. 500*	1.70	1.70
Pistòia, *gr. 500*	1.75	1.75
Àscoli Piceno, *gr. 500*	1.70	1.70
Pèsaro, *gr. 500*	1.75	1.75
Palermo, *gr. 500*	1.80	1.80
Nuoro, *fino a gr. 400*	1.85	1.85
Sàssari, *fino a gr. 250*	1.85	1.85
(*segue*) 1. — Pane		
confezionato con farina		
(segue) tipo 2		
FORME DA GR. 500 A 1000		
Alessàndria	1.65	1.65
Aosta, *gr. 500/700*	1.70	1.70
Id. *gr. 750/1000*	1.65	1.65
Asti, *gr. 400/1000*	1.55	1 55
Cùneo, *gr. 600*	1.55	1.55
Novara, *gr. 600 a 900*	1.55	1.55
Torino, *gr. 600 a 900*	1.65	1.65
Vercelli, *gr. 600/800*	1.50	1.50
La Spèzia, *gr. 500/1000*	1.65	1.65
Savona, *oltre gr. 400*	1.70	1.70
Como	1.65	1.65
Milano	1.70	1.70
Bolzano	1.70	1.70
Pàdova, *gr. 500/1000*	1.80	1.80
Rovigo, *gr. 600*	1.60	1.60
Ùdine, *gr. 501/1000*	1.65	1.65
Vicenza,	1.80	1.80
Gorizia, *gr. 600/1000*	1.60	1.60
Pola, *gr. 1000*	1.50	1.50
Forlì, *gr. 1000*	1.65	1.65
Mòdena	1.65	1.65
Règgio nell'Emilia, gr. *1000*	1.65	1.65
Arezzo, *gr. 1000*	1.60	1.60
Firenze, *gr. 900*	1.80	1.80
Id. *gr. 1000*	1.70	1.70
Grosseto, *gr. 1000*	1.65	1.65
Livorno, *gr. 600*	1.70	1.70
Id. *gr. 1000*	1.65	1.65
Lucca, *gr. 1000*	1.65	1.65
Carrara	1.60	1.60
Pisa, *gr. 1000*	1.65	1 65
Pistòia, *gr. 1000*	1.65	1.65
Siena	1.70	1.70
Ancona, *gr. 500/1000*	1.65	1.65
Àscoli Piceno, *gr. 1000*	1.65	1.65
Pèsaro, *gr. 1000*	1.65	1.65
Perùgia, *gr. 1000*	1.65	1.65
Terni,	1.70	1.70
Frosinone, *gr. 500/1000*	1.60	1.60
Littòria, *gr. 1000*	1.65	1.65
Rieti	1.70	?
Roma, *fino gr. 600*	1.75	1.75
Viterbo	1.50	1.50
Campobasso	1.65	1.65
Tèramo	1.65	1.65
Benevento	1.50	1.50
Nàpoli, *gr. 1000*	1.70	1.70
Salerno, *gr. 1000*	1.65	1.65
Bari, *gr. 1000*	1.60	1.60
Brindisi, *gr. 1000*	1.70	1.70
Lecce	1.75	1.75
Catanzaro	1.80	1.80
Cosenza, *gr. 1000*	1.70	1.70
Règgio di Calàbria, *gr. 500/1000*	1.75	1 75
Catània, *guastella, gr. 1000*	1.60	1.60
Messina, *gr. 1000*	1.70	1.70
Palermo, *gr. 800/1000*	1.70	1.70
Ragusa	1.75	1.75
Siracusa, *gr. 610*	1.80	1.80
Id. *gr. 1000*	1.60	1.60
Tràpani, *gr. 1000*	1.70	1.70
Nuoro, *fino gr. 800*	1.65	1.65
FORME DA GR. 1000 A 2000		
Pàdova, *sup. gr. 1000*	1.75	1.75
Vicenza *id. gr. 1000*	1.75	1.75
Trieste, *sup. gr. 1000*	1.60	1.60
Arezzo, *gr. 2000*	1.50	1.50
Firenze, *sup. gr. 1000*	1.60	1.60
Pistòia, *fino gr. 2000*	1.55	1.55
Siena, *oltre gr. 1000*	1.55	1.55
Ancona, *sup. gr. 1000*	1.60	1.60
Macerata, *id. gr. 1000*	1.60	1.60
Terni, *gr. 2000*	1.65	1.65
Frosinone, *sup. gr. 1000*	1.55	1.55
Rieti, *sup. gr. 1000*	1.60	?
Àquila degli Ab., *oltre gr. 1000*	1.65	1.65
Campobasso, *sup. gr. 1000*	1.65	1.65
Chieti, *sup. gr. 1000*	1.65	1.65
Pescara, *gr. 2000*	1.65	1.65
Avellino, *da gr 1250 in su*	1.50	1.50
Benevento, *oltre gr. 1000*	1.50	1.50
Fòggia, *gr. 2000*	1.65	1.65
Taranto, *sup. gr. 1000*	1.65	1.65
Matera, *sup. gr. 1000*	1.60	1.60
Potenza, *gr. 2000*	1.50	1.50
Règgio di Calàbria, *sup. gr. 1000*	1.75	1.75
Ragusa, *sup. gr. 1000*	1.65	1.65
2. — Pasta alimentare		
di semola (extra)		
Alessàndria	3.05	3.05
Aosta	3.25	3.25
Asti	3.25	3.25
Cùneo	3.25	3.25
Novara	3.15	3.15
Torino	3.30	3.30
Vercelli	3.25	3.25
Gènova	3.20	3.20
Impèria	3.10	3.10
La Spèzia	3.10	3.10
Savona	3.10	3.10
Brèscia	3.05	3.05
Como	3.25	3.30
Cremona ed Uniti	3.10	3.10
Màntova	3.05	3.05
Milano	3.30	3.30
Pavia	3.15	3.15
Sòndrio	2.90	2.90
Varese	3.25	3.25
Bolzano	3.25	3.25
Trento	3.00	3.00
Belluno	3.05	3.05
Pàdova	2 95	2.95
Rovigo	2 95	2.95
Treviso	3.00	3.00
Ùdine	2.95	2.95
Venèzia	2.95	2.95
Verona	3.00	3.00
Vicenza	2.95	2.95
Fiume	2 60	2.60
Gorizia	3.05	3.05
Pola	3.15	3.15
Trieste	3.15	3.15
Zara	2 80	2.80
Ferrara	3.00	3.00
Forlì	3.25	3.25
Mòdena	2.95	2.95
Parma	3.00	3.00
Piacenza	2.95	2.95
Ravenna	3.35	3.35
Règgio nell'Emilia	2.90	2.90
Arezzo	2.80	2.80
Firenze	2.75	2.75
Grosseto	2.85	2.85
Livorno	2.85	2.85
Lucca	2.85	2.85
Carrara	2.85	2.85
Pisa	2.85	2.85
Pistòia	2.80	2.80
Siena	2.85	2.85
Ancona	2.95	2.95
Àscoli Piceno	2.80	2.80
Macerata	2.90	2.90
Pèsaro	2.90	2.90
Perùgia	2.90	2.90
Terni	2.85	2.85
Frosinone	2.95	2.95
Littòria	2 95	2.95
Rieti	2.90	?
Roma	2.95	2.95
Viterbo	2.90	2.90
Àquila degli Abruzzi	2.85	2.85
Campobasso	2.75	2.75
Chieti	2.95	2.95
Pescara	2.90	2.90
Tèramo	2.90	2.90
Avellino	2.75	2.75
Benevento	2.70	2.70
Nàpoli	2.85	2.85
Salerno	2.75	2.75
Bari	2.75	2.75
Brindisi	2.75	2.75
Fòggia	2.70	2.70
Lecce	2.80	2.80
Tàranto	2.75	2.75
Matera	2.75	2.75
Potenza	2.85	2.85
Catanzaro	2.90	2.90
Cosenza	2.90	2.90
Règgio di Calàbria	2.75	2.75
Caltanissetta	2.50	2.50
Catània	2.55	2.55
Enna	2.50	2.50
Messina	2.75	2.75
Siracusa	2.60	2.60
Trapani	2.45	2.45
Cagliari	—	2.80
Nuoro	2.80	—
Sàssari	2.75	2.75
di semola (1ª qualità)		
Alessàndria	2.85	2.85
Aosta	2.85	2.85
Asti	2.85	2.85
Cùneo	2.85	2.85
Novara	2.70	2.70

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.

(*Segue*) TAV. VII. – Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capoluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) **2. – Pasta alimentare**		
(*segue*) *di semola (1ª qualità)*		
Torino	2.95	2.95
Vercelli	2.95	2.95
Gènova	2.80	2.80
Impèria	2.85	2.85
La Spèzia	2.80	2.80
Savona	* 2.80	2.80
Bergamo	2.80	2.80
Brèscia	2.75	2.75
Como	2.90	2.90
Cremona ed Uniti	2.90	2.90
Màntova	2.80	2.80
Milano	2.95	2.95
Pavia	2.95	2.95
Sòndrio	2.75	2.75
Varese	2.95	2.95
Bolzano	2.95	2.95
Trento	2.80	2.80
Belluno	2.85	2.85
Pàdova	2.75	2.75
Rovigo	2.75	2.75
Treviso	2.75	2.75
Ùdine	2.75	2.75
Venèzia	2.75	2.75
Verona	2.75	2.75
Vicenza	2.70	2.70
Fiume	2.40	2.40
Gorizia	2.80	2.80
Pola	2.85	2.85
Trieste	2.85	2.85
Zara	2.00	2.50
Bologna	2.60	2.60
Ferrara	2.75	2.75
Forlì	2.95	2.95
Mòdena	2.75	2.75
Parma	2.80	2.80
Piacenza	2.80	2.80
Ravenna	2.95	2.95
Règgio nell'Emilia	2.70	2.70
Arezzo	2.65	2.65
Firenze	2.60	2.60
Grosseto	2.65	2.65
Livorno	2.65	2.65
Lucca	2.65	2.65
Carrara	2.65	2.65
Pisa	2.65	2.65
Pistòia	2.60	2.60
Siena	2.65	2.65
Ancona	2.75	2.75
Àscoli Piceno	2.60	2.60
Macerata	2.70	2.70
Pesaro	2.70	2.70
Perùgia	2.70	2.70
Terni	2.65	2.65
Frosinone	2.80	2.80
Littòria	2.75	2.75
Rieti	2.65	?
Roma	2.75	2.75
Viterbo	2.80	2.80
Àquila degli Abruzzi	2.60	2.60
Campobasso	2.60	2.60
Chieti	2.75	2.75
Pescara	2.65	2.65
Tèramo	2.70	2.70
Avellino	2.65	2.65
Benevento	2.55	2.55
Nàpoli	2.65	2.65
Salerno	2.50	2.50
Bari	2.55	2.55
Brindisi	2.50	2.50
Fòggia	2.45	2.45
Lecce	2.60	2.60
Taranto	2.55	2.55
Matera	2.55	2.55
Potenza	2.70	2.70
Catanzaro	2.75	2.75
Cosenza	2.75	2.75
Règgio di Calàbria	2.55	2.55
Agrigento	2.30	2.30
Caltanissetta	2.35	2.35
Catània	2.40	2.40
Enna	2.35	2.35
Messina	2.60	2.60
Palermo	2.35	2.35
Ragusa	2.35	2.35
Siracusa	2.35	2.35
Tràpani	2.30	2.30
Cagliari	—	2.60
Nuoro	2.70	—
Sàssari	2.60	2.60
Tripoli	2.80	2.80
comune		
Alessàndria	2.45	2.45
Aosta	2.50	2.50
Asti	2.25	2.25
Cùneo	2.20	2.20

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) **2. – Pasta alimentare**		
(*segue*) *comune*		
Novara	2.25	2.25
Torino	2.25	2.25
Vercelli	* 2.55	2.55
Gènova	2.40	2.40
Impèria	2.50	2.50
La Spèzia	2.40	2.40
Savona	2.40	2.40
Bergamo	2.05	2.05
Brèscia	2.25	2.25
Como	2.45	2.45
Cremona ed Uniti	2.45	2.45
Màntova	2.40	2.40
Milano	2.40	2.40
Pavia	2.45	2.45
Sòndrio	2.40	2.40
Varese	2.45	2.45
Bolzano	2.55	2.55
Trento	2.45	2.45
Belluno, *extra*	2.60	2.65
Pàdova, *granito*	2.60	2.60
Id. *1ª qualità*	2.35	2.35
Rovigo	2.35	2.35
Id. granito	2.60	2.60
Treviso, *granito*	2.60	2.60
Id. *1ª qualità*	2.45	2.45
Ùdine	2.40	2.40
Venèzia, *puro granito*	2.60	2.60
Id. *1ª qualità*	2.40	2.40
Verona, *granito*	2.55	2.55
Id. *1ª qualità*	2.40	2.40
Vicenza, *granito*	2.60	2.60
Id.	2.50	2.50
Gorizia	2,45	2.45
Pola	2.45	2.45
Trieste	2.45	2.45
Zara	1.80	—
Ferrara	2.40	2.40
Forlì	2.55	2.55
Mòdena	2.40	2.40
Parma	2.35	2.35
Piacenza	2.40	2.40
Ravenna	2.35	2.35
Règgio nell'Emilia	2.30	2.30
Arezzo	2.30	2.30
Firenze	2.30	2.30
Grosseto	2.30	2.30
Livorno	2.30	2.30
Lucca	2.30	2.30
Carrara	2.30	2.30
Pisa	2.30	2.30
Pistòia	2.25	2.25
Siena	2.30	2.30
Ancona	2.35	2.35
Àscoli Piceno	2.30	2.30
Macerata	2.40	2.40
Pèsaro	2.35	2.35
Perùgia	2.30	2.30
Terni	2.35	2.35
Frosinone	2.45	2.45
Littòria	2.35	2.35
Rieti	2.35	?
Roma	2.45	2.45
Viterbo	2.40	2.40
Àquila degli Abruzzi	2.25	2.25
Campobasso	2.30	2.30
Chieti	2.25	2.25
Pescara	2.20	2.20
Tèramo	2.40	2.40
Avellino	2.15	2.15
Benevento	2.30	2.30
Nàpoli	2.30	2.30
Salerno	2.30	2.30
Bari, *2ª qualità*	2.25	2.25
Brindisi	2.25	2.25
Fòggia	2.25	2.25
Lecce	* 2.35	2.35
Tàranto	2.25	2.25
Matera	2.25	2.25
Potenza	2.45	2.45
Catanzaro	2.45	2.45
Cosenza	2.40	2.40
Règgio di Calàbria	2.30	2.30
Agrigento	2.20	2.20
Caltanissetta	2.25	2.25
Catània	2.10	2.10
Enna	2.20	2.20
Messina	2.35	2.35
Palermo	1.95	1.95
Ragusa	2.25	2.25
Siracusa	2.15	2.15
Tràpani	2.20	2.20
Cagliari	—	2.30
Nuoro	2.45	2.45
Sàssari	2.35	2.35
Tripoli	2.35	2.35

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) **2. – Pasta alimentare**		
miscelata con nutralia		
Alessàndria	2.25	2.25
Aosta	2.25	2.25
Asti	2.25	2.25
Cùneo	2.20	2.20
Novara	2.25	2.25
Torino	2.25	2.25
Vercelli	2.40	2.40
Gènova	2.40	2.40
La Spèzia	2.40	2.40
Savona	2.40	2.40
Brèscia	2.15	2.15
Cremona ed Uniti	2.35	2.35
Màntova	2.35	2.35
Milano	2.40	2.40
Pavia	2.35	2.35
Sòndrio	2.05	2.05
Varese	2.35	2.35
Bolzano	2.35	2.35
Trento	2.30	2.30
Belluno	2.35	2.35
Pàdova	2.25	2.25
Rovigo	2.25	2.25
Treviso	2.30	2.30
Ùdine	2.25	2.25
Venèzia	2.25	2.25
Verona	2.20	2.20
Vicenza	2.20	2.20
Gorizia	2.30	2.30
Pola	2.35	2.35
Trieste	2.35	2.35
Parma	2.25	2.25
Règgio nell'Emilia	2.20	2.20
Arezzo	2.15	2.15
Firenze	2.15	2.15
Grosseto	2.15	2.15
Livorno	2.15	2.15
Lucca	2.15	2.15
Carrara	2.15	2.15
Pisa	2.15	2.15
Pistoia	2.15	2.15
Siena	2.15	2.15
Ancona	2.25	2.25
Macerata	2.25	2.25
Pesaro	2.20	2.20
Perùgia	2.20	2.20
Frosinone	2.15	2.15
Littòria	2.25	2.25
Rieti	2.20	?
Roma	2.30	2.30
Viterbo	2.20	2.20
Àquila degli Abruzzi	2.15	2.15
Campobasso	2.15	2.15
Pescara	2.10	2.10
Avellino	2.05	2.05
Nàpoli	2.20	2.20
Salerno	2.05	2.05
Bari	2.10	2.10
Fòggia	2.15	2.15
Lecce	2.20	2.20
Tàranto	2.15	2.15
Matera	2.15	2.15
Potenza	2.25	2.25
Catanzaro	2.30	2.30
Cosenza	2.30	2.30
Règgio di Calàbria	2.15	2.15
3. — Farina di frumento		
tipo O		
Alessàndria	2.00	2.00
Aosta	2.05	2.05
Asti	1.95	1.95
Cùneo	2.00	2.00
Novara	2.00	2.00
Torino	2.00	2.00
Vercelli	2.00	2.00
Gènova	2.00	2.00
Impèria	2.00	2.00
La Spèzia	2.05	2.05
Savona	2.05	2.05
Brèscia	1.95	1.95
Como	2.00	2.00
Cremona ed Uniti	1.95	1.95
Mantova	1.95	1.95
Milano	2.00	2.00
Pavia	1.95	1.95
Sòndrio	2.00	2.00
Varese	2.00	2.00
Bolzano	2.00	2.00
Trento	2.00	2.00
Belluno	2.00	2.00
Pàdova	2.00	2.00
Rovigo	1.95	1.95

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.
(*) Cifre rettificate.

(Segue) TAV. VII. — **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
***(segue)* 3. — Farina di frumento**		
(segue) tipo 0		
Treviso	2.00	2.00
Ùdine	2.00	2.00
Venèzia	2.00	2.00
Vicenza	2.00	2.00
Fiume	1.40	—
Gorizia	1.95	1.95
Pola	2.00	2.00
Trieste	2.00	2.00
Zara	1.55	1.55
Ferrara	1.95	1.95
Forlì	2.00	2.00
Mòdena	2.00	2.00
Parma	2.00	2.00
Piacenza	1.95	1.95
Règgio nell'Emilia	2.00	2.00
Arezzo	1.95	1.95
Firenze	2.00	2.00
Grosseto	1.95	1.95
Livorno	2.00	2.00
Lucca	1.95	1.95
Carrara	2.00	2.00
Pisa	1.95	1.95
Pistòia	1.95	1.95
Siena	1.95	1.95
Ancona	2.05	2.05
Àscoli Piceno	1.95	1.95
Macerata	2.00	2.00
Pèsaro	2.00	2.00
Perùgia	1.95	1.95
Terni	2.00	2 00
Frosinone	2.00	2.00
Littòria	2.00	2.00
Rieti	1.95	?
Roma	2.00	2.00
Viterbo	1.90	1.90
Àquila degli Abruzzi	1.90	1.90
Campobasso	2.10	2.10
Chieti	2.00	2.00
Pescara	2.00	2.00
Tèramo	1.90	1.90
Avellino	1.90	1.90
Benevento	2.00	2.00
Nàpoli	2.10	2.10
Salerno	2.00	2.00
Bari	2.00	2.00
Brindisi	2.00	2.00
Fòggia	2.00	2.00
Lecce	2.05	2.05
Tàranto	2.00	2.00
Matera	1.95	1.95
Potenza	2.10	2.10
Catanzaro	2.05	2.05
Cosenza	2.00	2.00
Règgio di Calàbria	2.20	2.20
Catània	1.95	1.95
Enna	1.95	1.95
Messina	2.15	2.15
Palermo	2.10	2.10
Ragusa	1.95	1.95
Siracusa	2.00	2.00
Tràpani	1.95	1.95
Càgliari	2.05	2.05
Nuoro	2.15	2.15
Sàssari	2.20	2.20
Tripoli	1.80	1.80
tipo 1		
Alessàndria	1.90	1.90
Aosta	1.85	1.85
Asti	1.85	1.85
Cùneo	1.85	1.85
Torino	1.85	1.85
Vercelli	1.90	1.90
Gènova	1.95	1.95
Impèria	1.90	1.90
La Spèzia	1.95	1.95
Savona	1.95	1.95
Bèrgamo	1.85	1.85
Brèscia	1.85	1.85
Como	1.90	1.90
Cremona ed Uniti	1.85	1.85
Màntova	1.90	1.90
Milano	1.90	1.90
Pavia	1.85	1.85
Sòndrio	1.90	1.90
Varese	1.90	1.90
Bolzano	1.95	1.95
Trento	1.90	1.90
Belluno	1.90	1.90
Pàdova	1.95	1.95
Rovigo	1.80	1.80
Treviso	1.85	1.85
Ùdine	1.90	1.90
Venèzia	1.85	1.85
***(segue)* 3. — Farina di frumento**		
(segue) tipo 1		
Verona	1.85	1.85
Vicenza	1.85	1.85
Gorizia	1.85	1.85
Pola	1.90	1.90
Trieste	1.90	1.90
Bologna	1.90	1.90
Ferrara	1.85	1.85
Forlì	1.90	1.90
Mòdena	1.90	1.90
Parma	1.90	1.90
Piacenza	1.85	1.85
Ravenna	1.90	1.90
Règgio nell'Emilia	1.85	1.85
Arezzo	1.85	1 85
Firenze	1.90	1.90
Grosseto	1.85	1.85
Livorno	1.85	1.85
Lucca	1.85	1.85
Carrara	1.90	1.90
Pisa	1.90	1.90
Pistoia	1.85	1.85
Siena	1.85	1.85
Ancona	1.80	1.80
Àscoli Piceno	1.85	1.85
Macerata	1.85	1.85
Pèsaro	1.85	1.85
Perùgia	1.85	1.85
Terni	1.85	1.85
Frosinone	1.90	1.90
Littòria	1.90	1.90
Rieti	1.85	?
Roma	1.95	1.95
Viterbo	1.80	1.80
Àquila degli Abruzzi	1.80	1.80
Campobasso	2.00	2.00
Chieti	1.85	1.85
Pescara	1.85	1.85
Tèramo	1.80	1.80
Avellino	1.85	1.85
Benevento	1.90	1.90
Salerno	1.95	1.95
Bari	1.90	1.90
Brindisi	1.90	1.90
Fòggia	1.95	1.95
Lecce	1.95	1.95
Tàranto	1.92	1.92
Matera	1.85	1.85
Potenza	1.95	1.95
Catanzaro	1.95	1.95
Cosenza	1.95	1.95
Règgio di Calàbria	2.10	2.10
Catània	1.90	1.90
Enna	1.85	1.85
Messina	2.00	2.00
Palermo	2.00	2.00
Ragusa	1.90	1.90
Siracusa	1.90	1.90
Trapani	1.85	1.85
Càgliari	1.95	1.95
Nuoro	2.05	2.05
Sàssari	2.05	2.05
Tripoli	1.70	1.70
tipo 2		
Alessàndria	1.80	1.80
Aosta	1.80	1.80
Asti	1.80	1.80
Cùneo	1.80	1.80
Torino	1.80	1.80
Vercelli	1.80	1.80
Gènova	1.90	1.90
Impèria	1.85	1.85
La Spèzia	1.85	1.85
Savona	1.90	1.90
Como	1.85	1.85
Cremona ed Uniti	1.80	1.80
Màntova	1.80	1.80
Milano	1.85	1.85
Sòndrio	1.80	1.80
Bolzano	1.85	1.85
Trento	1.85	1.85
Belluno	1.85	1.85
Pàdova	1.85	1.85
Rovigo	1.75	1.75
Venèzia	1.80	1.80
Vicenza	1.80	1.80
Gorizia	1.80	1.80
Pola	1.85	1.85
Trieste	1.80	1.80
Zara	1.45	1.45
Mòdena	1.85	1.85
Parma	1.80	1.80
Piacenza	1.80	1.80
***(segue)* 3. — Farina di frumento**		
(segue) tipo 2		
Ravenna	1.80	1.80
Règgio nell'Emilia	1.75	1.75
Arezzo	1.75	1.75
Firenze	1.85	1.85
Grosseto	1.80	1.80
Livorno	1.80	1.80
Lucca	1.80	1.80
Carrara	1.80	1.80
Pisa	1.80	1.80
Pistòia	1.80	1.80
Siena	1.80	1.80
Ancona	1.75	1.75
Àscoli Piceno	1.80	1.80
Macerata	1.75	1.75
Pèsaro	1.75	1.75
Perùgia	1.80	1.80
Terni	1.80	1.80
Frosinone	1.80	1.80
Littòria	1.80	1.80
Rieti	1.80	?
Roma	1.85	1.85
Viterbo	1.75	1.75
Àquila degli Abruzzi	1.75	1.75
Campobasso	1.90	1.90
Chieti	1.80	1.80
Pescara	1 80	1.80
Tèramo	1.75	1.75
Avellino	1.75	1.75
Benevento	1.85	1.85
Salerno	1.90	1.90
Bari	1.80	1.80
Brindisi	1.85	1.85
Fòggia	1.90	1.90
Lecce	1.90	1.90
Tàranto	1.85	1.85
Matera	1.75	1.75
Potenza	1.85	1.85
Catanzaro	1.90	1.90
Cosenza	1.90	1.90
Règgio di Calàbria	2.05	2.05
Catània	1.85	1.85
Enna	1.75	1.75
Messina	2.00	2.00
Palermo	1.90	1.90
Ragusa	1.80	1.80
Siracusa	1.85	1.85
Tràpani	1.80	1.80
Càgliari	1.90	1.90
Nuoro	2.05	2.05
Sàssari	1.95	1.95
4. — Riso		
vialone		
Alessàndria	2.20	2.20
Aosta	2.10	2.10
Asti	2.10	—
Cùneo	2.05	—
Novara	2.00	2.00
Torino	2.10	2.10
Vercelli	2.00	—
Gènova	2.35	—
Impèria	2.35	2.35
La Spèzia	2.25	2.25
Savona	2.20	—
Bèrgamo	2.20	—
Como	2.30	2.40
Cremona ed Uniti	2.20	—
Milano	2.10	—
Pavia	2.20	—
Sòndrio	2.10	2.10
Varese	2.20	—
Trento	2.20	2.20
Pàdova	2.30	—
Rovigo	2.10	2.10
Treviso	2.30	—
Venèzia	2.20	—
Verona	2.20	—
Vicenza	2.40	—
Fiume, *sublime*	2.65	—
Gorizia	2.05	—
Pola	2.20	2.20
Trieste	2.20	—
Zara	2.60	2.60
Ferrara	2.10	2.10
Parma	2.10	—
Piacenza	2.20	—
Ravenna	2.20	2.20
Règgio nell'Emilia	2.35	—
Arezzo	2.20	2.20
Firenze	2.30	—
Grosseto	2.20	—
Livorno	2.20	—

(1) Vedi nota (1) a pag 589.

(*Segue*) TAV. VII. - **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **4. — Riso**		
(segue) vialone		
Lucca	2.20	2.20
Carrara	2.20	—
Pisa	2.20	2.20
Pistòia	2.20	2.20
Siena	2.20	—
Ancona	2.40	—
Àscoli Piceno	2.15	2.15
Pèsaro	2.50	2.50
Perùgia	2.10	—
Frosinone	2.60	—
Littoria	2.30	—
Rieti	2.20	?
Roma	2.60	2.60
Viterbo	2.35	2.35
Àquila degli Abruzzi	2.10	2.10
Campobasso	2.20	2.20
Chieti	2.20	2.20
Pescara	2.20	—
Tèramo	2.30	2.30
Salerno	2.00	2.00
Bari	2.10	2.10
Brindisi	2.40	2.40
Fòggia	2.30	2.30
Lecce	2.50	2.25
Tàranto	2.20	2.50
Matera	2.25	2.25
Potenza, *tipo superiore*	2.30	2.30
Catanzaro	1.95	2.15
Cosenza	2.20	—
Règgio di Calàbria	2.00	2.00
Catània	2.30	2.30
Enna	2.10	2.10
Messina	2.30	2.60
Tràpani	2.30	—
maratelli P. 6		
Alessàndria	1.75	2.05
Aosta	1.85	1.85
Asti	1.85	2.15
Cùneo	1.80	2.10
Novara	1.80	1.80
Torino	1.80	1.80
Vercelli	1.80	2.10
Gènova, *grana lunga*	2.05	2.35
Impèria	1.90	1.90
La Spèzia	1.95	1.95
Savona	1.90	2.20
Bèrgamo	1.85	2.15
Como	1.90	2.00
Cremona ed Uniti	1.85	1.85
Màntova	1.80	1.80
Milano	1.80	2.10
Pavia	1.85	2.15
Sòndrio	1.80	1.80
Varese	1.90	2.20
Trento	1.85	1.85
Pàdova	1.90	2.20
Rovigo	1.80	1.80
Treviso	1.90	2.20
Venèzia	1.95	2.25
Verona	1.70	2.10
Vicenza	1.90	2.20
Fiume	2.10	2.30
Gorizia	1.85	2.20
Pola	1.85	1.85
Trieste	1.85	2.15
Zara	1.90	1.90
Ferrara	1.80	1.80
Mòdena	1.85	—
Parma	1.80	2.10
Piacenza	1.90	2.20
Ravenna	1.80	1.80
Règgio nell'Emilia	1.80	2.10
Arezzo	1.90	1.90
Firenze,	1.95	2.25
Grosseto	1.90	2.20
Livorno	1.90	2.25
Lucca	1.90	1.90
Carrara	1.90	2.10
Pisa	1.90	1.90
Pistòia	1.90	1.90
Siena	1.90	2.20
Ancona	2.10	2.40
Macerata	—	2.45
Pèsaro	2.20	2.20
Perùgia	1.90	2.15

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **4. — Riso**		
(segue) maratelli P. 6		
Frosinone	1.95	2.25
Littòria	1.90	2.20
Rieti	1.80	?
Roma	1.95	2.00
Viterbo	1.90	1.90
Àquila degli Abruzzi	1.80	1.80
Campobasso	1.80	1.80
Chieti	1.95	1.95
Pescara	2.00	—
Tèramo	2.00	2.00
Nàpoli	2.00	2.00
Salerno	1.80	1.80
Bari	1.90	1.90
Fòggia	1.80	1.80
Lecce	2.00	2.30
Tàranto	1.90	2.20
Matera	1.95	1.95
Catanzaro	1.75	1.95
Cosenza	1.95	2.25
Règgio di Calàbria	1.80	1.80
Enna	1.90	1.90
Messina	2.00	2.30
Tràpani	2.00	2.30
originario camolino		
Alessàndria	1.50	1.80
Aosta	1.50	1.50
Asti	1.55	1.85
Cùneo	1.60	1.90
Novara	1.50	1.50
Torino	1.50	1.50
Vercelli	1.50	1.80
Id. *raffinato*	1.40	1.70
Gènova	1.70	2.00
Impèria	1.60	1.60
La Spèzia	1.65	1.65
Savona	1.60	1.90
Bèrgamo	1.50	1.80
Brèscia	1.60	1.90
Como	1.60	1.70
Cremona ed Uniti	1.50	1.50
Màntova	1.50	1.50
Milano	1.50	1.80
Pavia, *fino*	1.55	1.85
Id.	1.45	1.70
Sòndrio	1.50	1.50
Varese	1.60	1.90
Bolzano	1.60	1.90
Trento	1.55	1.55
Belluno	1.65	1.95
Pàdova	1.65	1.95
Rovigo	1.55	1.55
Treviso	1.70	2.00
Ùdine	1.65	1.95
Venèzia	1.65	1.95
Verona	1.45	1.80
Vicenza	1.60	1.90
Fiume, *extra brillato*	1.70	2.00
Gorizia	1.60	1.90
Pola	1.60	1.60
Trieste	1.65	1.95
Zara, *brillato*	1.70	1.70
Bologna, *brillato*	1.50	1.50
Ferrara	1.60	1.60
Forlì	1.45	1.85
Mòdena	1.65	1.65
Parma	1.55	1.85
Piacenza	1.55	1.85
Ravenna	1.55	1.55
Règgio nell'Emilia	1.60	1.90
Arezzo	1.60	1.60
Firenze	1.60	1.90
Grosseto	1.60	1.90
Livorno	1.65	1.95
Lucca	1.60	1.60
Carrara	1.50	1.80
Pisa	1.60	1.60
Pistòia	1.55	1.55
Siena	1.60	1.90
Ancona	1.55	1.90
Àscoli Piceno	1.60	1.60
Macerata	1.60	1.90
Pèsaro	1.50	1.50
Perùgia	1.60	1.85
Terni	1.60	1.60
Frosinone, *puro*	1.65	1.95
Littòria	1.60	1.90
Rieti	1.50	?

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **4. — Riso**		
(segue) originario camolino		
Roma, *puro*	1.70	1.70
Viterbo	1.70	1.70
Àquila degli Abruzzi	1.65	1.65
Campobasso	1.65	1.65
Chieti	1.70	1.70
Pescara	1.60	1.60
Tèramo	1,60	1.60
Avellino	1.60	1.60
Benevento	1.70	2.00
Nàpoli, *brillato*	1.65	1.65
Salerno	1.65	1.65
Bari, *brillato*	1.70	1.70
Brindisi	1.60	1.60
Fòggia	1.65	1.65
Lecce	1.70	2.00
Tàranto	1.65	1.95
Matera	1.65	1.65
Potenza, *tipo puglione*	1.80	1.80
Catanzaro	1.70	1.70
Cosenza	1.70	2.00
Règgio di Calàbria	1.60	1.60
Agrigento	1.60	1.60
Caltànissetta	1.70	2.00
Catania	1.65	1.65
Enna	1.70	1.70
Messina, *brillato*	1.75	2.05
Palermo	1.65	1.65
Ragusa	1.75	1.75
Siracusa, *brillato extra*	1.70	2.00
Tràpani	1.75	2.05
Càgliari	1.80	1.90
Nuoro	1.80	2.10
Sàssari	1.70	1.70
Tripoli	2.00	2.00
altre varietà		
Fiume, *carolina. imperiale*	2.75	—
Id. *id. sublime*	2.10	—
Id. *id. venata*	2.00	2.30
Id. *id. diamante*	2.00	2.30
Pola, *id. brillato*	1.85	1.85
Id. *id. diamante*	2.00	2.00
5. — Farina di granoturco		
Alessàndria, *bramata*	1.20	1.20
Id. *floretto*	1.05	1.05
Id. *macinofatto*	0.95	0.95
Aosta, *bramata*	1.25	1.25
Id. *floretto*	1.20	1.20
Id. *macinofatto*	1.10	1.10
Asti, *bramata sup*	1.20	1.10
Id. *floretto*	1.10	1.00
Id. *macinofatto*	1.00	0.90
Cùneo, *bramata*	1.20	1.20
Id. *floretto*	1.10	1.10
Novara, *bramata*	1.20	1.20
Id. *floretto*	1.10	1.10
Torino, *abburattata floretto*	1.10	1.10
Id. *bramata*	1.20	1.20
Vercelli, *bramata*	1.20	1.20
Id. *floretto*	1.10	1.10
Id. *nostrana*	1.00	1.00
Gènova, *bramata super*	1.30	1.25
Id. *floretto*	1.25	—
Id. *macinofatto*	1.20	1.15
Id. *integrale*	1.10	—
Impèria, *bramata*	1.30	1.30
Id. *floretto speciale*	1.20	1.20
Id. *nostrana stacciata*	1.15	1.15
La Spèzia, *bramata*	1.30	1.30
Id. *floretto*	1.20	1.20
Id. *macinofatto*	1.10	1.10
Savona, *bramata*	1.30	1.30
Id. *floretto*	1.25	1.25
Id. *macinofatto*	1.20	1.20
Bèrgamo, *bramata*	1.05	1.05
Id. *nostrana*	1.00	1.00
Brèscia, *bramata*	1.10	1.10
Id. *floretto*	1.10	1.10
Id. *stacciata*	1.00	1.00
Id. *integrale*	0,90	0.90
Como, *bramata*	1.20	1.20
Id. *floretto*	1.15	1.15
Id. *stacciata*	1.05	1.05

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.

(*Segue*) TAV. VII. — Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) 5. — Farina di granoturco		
Cremona ed Uniti, *bramata*	1.25	1.25
Id. *stacciata*	1.05	1.05
Màntova, *bramata granito*	1.20	1.20
Id. *tipo fioretto*	1.10	1.10
Id. *integrale*	1.00	1.00
Milano, *bramata oro*	1.20	1.20
Id. *fioretto*	1.10	1.10
Pavia, *semola*	1.15	1.15
Id. *stacciata*	1.05	1.05
Sòndrio, *bramata*	1.25	1.25
Id. *fioretto*	1.15	1.15
Id. *macinofatto*	1.10	1.10
Varese, *bramata*	1.20	1.20
Id. *fioretto*	1.15	1.15
Bolzano, *bramata*	1.25	1.25
Id. *fioretto*	1.20	1.20
Trento, *bramata*	1.20	1.20
Id. *fioretto*	1.15	1.15
Id. *stacciata*	1.10	1.10
Belluno, *bramata*	1.25	1.25
Id. *fioretto*	1.15	1.15
Id. *integrale*	1.15	1.15
Id. *stacciata*	1.10	1.10
Pàdova, *bramata tipo Verona*	1.15	1.15
Id. *stacciata abb.*	1.05	1.05
Rovigo, *abbur. stacc.*	1.05	1.05
Id. *integrale*	0.95	0.95
Treviso, *bramata*	1.10	1.10
Id. *comune*	1.00	1.00
Ùdine, *fioretto*	1.10	1.10
Id. *stacciata*	1.05	1.05
Venèzia, *bram. bianca granito*	1.10	1.10
Id. *fioretto*	1.05	1.05
Id. *integrale*	0.95	0.95
Verona, *fioretto*	1.10	1.10
Id. *stacciata*	1.00	1.00
Vicenza, *lusso fino*	1.20	1.20
Id. *bramata*	1.15	1.15
Id. *stacciata fina*	1.10	1.10
Id. *integrale*	0.95	0.95
Fiume, *lusso nazionale (granito)*	1.20	1.20
Gorizia, *bramata*	1.20	1.20
Id. *fioretto*	1.15	1.15
Id. *stacciata*	1.10	1.10
Pola, *bramata*	1.20	1.20
Id. *stacciata*	1.10	1.10
Trieste, *bramata*	1.20	1.20
Id. *fioretto*	1.15	1.15
Id. *stacciata*	1.10	1.10
Bologna, *abburattata stacc.*	1.15	1.15
Ferrara, *bramata (granito)*	1.30	1.30
Id. *stacciata*	1.15	1.15
Id. *integrale*	1.05	1.05
Forlì, *fioretto*	1.25	1.25
Mòdena, *bramata (granito)*	1.30	1.30
Id. *fioretto*	1.20	1.20
Id. *stacciata*	1.15	1.15
Parma, *bramata*	1.30	1.30
Id. *fioretto*	1.25	1.25
Id. *stacciata*	1.15	1.15
Id. *integrale*	1.05	1.05
Piacenza, *stacciata*	1.05	1.05
Ravenna, *bramata*	1.40	1.40
Id. *fioretto*	1.25	1.25
Id. *stacciata*	1.10	1.10
Règgio nell'Emilia, *bramata*	1.25	1.25
Id. Id. *fioretto*	1.20	1.20
Id. Id. *stacciata*	1.15	1.15
Id. Id. *integrale*	1.05	1.05
Arezzo, *macinofatto*	1.10	1.10
Grosseto, *stacciata*	1.10	1.10
Livorno, *stacciata macinofatto*	1.15	1.15
Lucca, *integrale*	1.05	1.05
Carrara, *stacciata*	1.10	1.10
Pisa, *stacciata*	1.15	1.15
Pistòia, *id.*	1.10	1.10
Siena, *id.*	1.15	1.15
Ancona, *bramata*	1.50	1.50
Id. *stacciata*	1.20	1.20
Id. *integrale*	1.00	1.00
Àscoli Piceno, *bramata*	1.40	1.40
Id. Id. *stacciata*	1.10	1.10
Id. Id. *integrale*	0.95	0.95
Macerata *macinofatto*	1.00	1.00
Pèsaro, *bramata*	1.40	1.40
Id. *fioretto*	1.10	1.10
Id. *macinofatto*	1.00	1.00

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) 5. — Farina di granoturco		
Pèrugia, *integrale*	1.05	1.05
Terni, *stacciata*	1.25	1.25
Frosinone, *integrale stacciata*	1.15	1.15
Littòria, *bramata*	1.40	1.40
Id. *stacciata*	1.10	1.10
Rieti, *integrale*	1.00	?
Viterbo, *stacciata*	1.10	1.10
Id. *integrale*	1.00	1.00
Àquila degli Abr., *integrale*	1.20	1.20
Campobasso, *bramata*	1.40	1.40
Id. *integrale*	1.00	1.00
Chieti, *bramata*	1.30	1.30
Id. *fioretto*	1.25	1.25
Id. *macinofatto*	1.20	1.20
Id. *integrale gialla*	1.10	1.10
Pescara, *integrale*	*1.00	1.00
Tèramo, *bramata*	1.40	1.40
Id. *fioretto*	1.30	1.30
Id. *stacciata*	1.15	1.15
Avellino, *integrale*	1.00	1.00
Benevento, *id.*	1.00	1.00
Nàpoli, *stacciata*	1.10	1.10
Bari, *bramata*	1.25	1.25
Brindisi, *bramata*	1.30	1.30
Fòggia, *bramata*	1.40	1.40
Id. *fioretto*	1.30	1.30
Id. *stacciata*	1.20	1.20
Lecce, *bramata*	1.30	1.40
Tàranto, *bramata*	1.30	1.30
Matera, *id.*	1.50	1.50
Id. *stacc. integrale*	1.40	1.40
Potenza, *nostrana*	1.00	1.00
Catanzaro, *stacciata*	1.20	1.20
Règgio di Calàbria, *bramata*	1.35	1.35
Id. Id. *fioretto*	1.30	1.30
Id. Id. *stacciata*	1.20	1.20
Caltanissetta, *stacciata*	1.80	1.80
Catània, *bramata*	1.25	1.25
Enna, *stacciata*	1.40	1.40
Messina, *bramata*	1.50	1.50
Id. *fioretto*	1.30	1.30
Palermo, *bramata*	1.30	1.30
Tràpani, *fioretto*	1.65	1.65
Tripoli	1.40	1.40
6. — Fagioli secchi		
Alessàndria, *qualità comuni*	2.00	2.00
Aosta, *qual. preg. (borlotti ecc.)*	2.80	2.80
Id. *id. comuni*	1.60	1.60
Novara, *bianchi comuni*	1.80	1.80
Vercelli, *tipo saluggia*	1.90	1.90
Gènova, *bianchi bombonini*	1.90	1.90
Id. *borlotti Vigevano*	3.10	3.00
Impèria, *qualità pregiate*	2.45	2.45
Id. *id. comuni*	2.00	2.00
La Spèzia, *qualità pregiate*	3.00	3.00
Id. *id. comuni*	2.00	2.00
Bèrgamo, *varesi*	1.80	2.00
Como, *qualità pregiate (borlotti tipo Vigevano)*	3.00	3.00
Id. *id. comuni (tipo Varese)*	2.00	2.00
Milano, *qualità preg. (borlotti)*	3.00	3.00
Id. *qualità comuni*	1.80	2.00
Bolzano, *id. pregiate (borlotti originari)*	3.10	3.10
Id. *id. comuni (gnocchetti)*	2.00	2.00
Trento, *qualità pregiate (borlotti)*	2.60	2.60
Id. *id. comuni*	2.00	2.00
Belluno, *qualità pregiate*	2.30	2.30
Id. *id. com. (bon. e verd.)*	1.80	1.80
Pàdova, *qualità pregiate*	2.80	2.90
Id. *id. comuni*	1.80	—
Rovigo, *qualità pregiate*	3.30	3.30
Id. *id. comuni*	2.00	2.00

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) 6. — Fagioli secchi		
Ùdine, *qualità pregiate*	1.80	1.80
Venèzia, *qualità pregiate (tipo sanguigni)*	2.50	2.50
Id. *comuni (tipo verdoni)*	1.85	1.85
Verona, *qualità comuni*	1.70	1.70
Vicenza, *qualità preg. (borlotti)*	2.70	2.70
Id. *scritti mantovani*	2.20	2.20
Fiume, *qualità pregiate*	2.00	2.00
Pola, *qualità pregiate (borlotti)*	3.00	3.00
Id. *verdoni*	2.00	2.00
Id. *danubiani*	1.40	1.40
Trieste, *qualità preg. (borlotti)*	2.85	2.85
Id. *galiziani comuni*	1.70	1.70
Zara, *id. e corks*	1.60	1.60
Bologna, *comuni dell'annata*	1.90	1.90
Ferrara, *qualità pregiate*	2.20/2.30	2.20 2.30
Id. *comuni*	1.90/2.10	1.90/2.10
Mòdena, *qual. pregiate*	3.50	3.50
Id. *id. comuni*	2.50	2.50
Piacenza, *qualità pregiate*	3.20	3.20
Id. *id. comuni*	2.00	2.00
Règgio nell'Em., *qual. pregiate*	3.50	3.50
Id. *id. com.*	2.50	2.50
Arezzo, *comuni*	1.90	1.90
Firenze, *qualità pregiate*	2.70	2.50
Id. *id comuni*	2.00	1.90
Grosseto, *qualità comuni*	2.00	2.00
Livorno, *id. pregiate*	2.65	2.65
Id. *id. comuni*	2.00	2.00
Lucca, *scritti comuni*	2.10	2.10
Id. *tondini bianchi*	1.90	1.90
Carrara, *verdoni*	2.00	2.00
Id. *qual. comuni*	1.90	1.90
Pisa, *comuni*	2.00	2.00
Pistòia, *comuni*	1.90	1.90
Siena, *qualità pregiate*	2.40	2.40
Id. *id. comuni*	2.00	2.00
Ancona, *comuni*	2.00	2.00
Àscoli Piceno, *qual. preg.*	2.20	2.20
Id. Id. *id. com.*	1.65	1.75
Macerata *id. preg.*	2.80	—
Id. *id. comuni*	1.70	—
Pèsaro, *qualità pregiate*	2.60	2.60
Id. *id. comuni*	1.90	1.90
Perùgia *id.*	1.70	1.70
Terni, *qualità comuni*	1.65	1.65
Frosinone, *qual. preg.*	2.50	2.50
Id. *id. com.*	2.00	2.00
Littòria, *qualità pregiate*	2.50	2.50
Id. *id. comuni*	1.90	1.90
Rieti, *qualità pregiate*	2.20	?
Id. *misti comuni*	1.60	?
Roma, *bianchi cannellini*	2.60	2.60
Id. *fagiolina*	1.90	1.90
Viterbo, *comuni*	1.60	1.60
Àquila degli Ab., *qual. pregiate*	2.10	2.10
Id. *id. id. comuni*	1.80	1.80
Campobasso, *cannellini tondini*	1.80	1.80
Id. *comuni*	1.60	1.60
Chieti, *qualità pregiate*	2.20	2.20
Id. *id. comuni*	1.80	1.80
Pescara, *tondini*	1.75	1.85
Tèramo	1.80	1.80
Avellino, *qual. preg.*	2.20	—
Id. *id. com.*	1.70	—
Benevento, *qualità pregiate*	2.10	2.10
Id. *id. comuni*	1.75	1.90
Nàpoli, *cannellini*	2.60	2.55
Id. *qual. comuni*	2.20	2.10
Id. *esteri*	2.00	1.90
Bari, *qual. preg.*	2.15	2.65
Id. *id. com.*	1.65	1.90
Brindisi, *qualità pregiate*	2.20	2.20
Id. *id. comuni*	1.70	1.80
Fòggia, *qualità pregiate*	2.30	2.30
Id. *id. comuni*	1.80	1.90
Lecce, *tondini comuni*	1.85	2.00
Id. *qualità pregiate*	—	2.45
Tàranto, *qualità pregiate*	2.00	2.00
Id. *id. comuni*	1.80	1.80
Matera, *qual. preg.*	2.25	2.25
Id. *id. comuni*	1.60	1.60
Potenza, *id. preg.*	2.30	2.30
Id. *id. com.*	1.80	1.80
Catanzaro, *qualità pregiate*	2.40	2.80
Id. *id. comuni*	1.60	2.00
Cosenza, *tipo Acri*	2.30	2.30
Id. *qual. com.*	1.65	1.65

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.
(*) Cifra rettificata.

(*Segue*) TAV. VII. – **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **6. — Fagioli secchi**		
Règgio di Calàbria, *qual. preg.*	2.00	2.00
Id. Id. *id. com.*	1.75	1.75
Agrigento, *qual. pregiate*	1.95	1.95
Id. *qual. com.*	1.80	1.80
Caltanissetta, *comuni saluggia*	2.10	2.10
Id. *id. tondini*	1.80	1.80
Catània, *qual. preg.*	2.20	2.20
Id. *id. com*	1.80	1.80
Enna, *qualità pregiate*	2.15	2.15
Id. *id. comuni*	1.80	1.80
Messina, *qual. preg.*	2.10	2.10
Id. *id. com.*	1.80	1.80
Palermo, *qual. preg.*	2.50-2.75	2.50-2.75
Id. *id. com.*	2.00-2.25	2.00-2.25
Ragusa, *comuni*	1.55	1.55
Siracusa, *qualità pregiate*	2.40	2.40
Id. id. *comuni*	1.95	1.95
Tràpani, *qualità pregiate*	2.40	2.40
Id. *id. comuni*	1.10	2.10
Càgliari, *qualità comuni*	2.00	2.00
Nuoro, *qual. preg.*	2.50	2.50
Id. *id. com.*	1.90	1.90
Tripoli, *cannellini comuni*	8.00	3.00
7. — Patate		
Alessàndria, *comuni*	0.60	0.60
Aosta, *qual. preg.*	0.65	0.65
Id. *id. comuni*	0.55	0.55
Cùneo, *qualità pregiate*	0.75	0.75
Id. *id. comuni*	0.60	0.60
Torino, *id. comuni*	0.55	0.55
Vercelli, *qual. comuni*	0.60	0.60
Impèria, *qualità pregiate*	0.70	0.70
Id. *id. comuni*	0.55	0.55
Savona, *id. pregiate*	0.60	0.60
Id. *id. comuni*	0.50	0.50
Bèrgamo, *id. pregiate*	0.40	0.40
Milano, *nostrane*	0.75	0.60
Sòndrio, *qualità pregiate*	0.80	0.80'
Id. *id. comuni*	0.70	0.70
Bolzano	0.55	0.55
Belluno, *qual. pregiate*	0.70	0.70
Id. *id. comuni*	0.50	0.50
Rovigo, *id. id.*	0.60	0.45
Treviso, *comuni*	0.50	0.50
Ùdine, *id.*	0.45	0.40
Venèzia, *id. pregiate*	0.70	0.70
Id. *id. comuni*	0.50	0.50
Verona, *bianche comuni*	0.45	0.35
Vicenza, *qual. comuni*	0.50	0.45
Gorizia, *qual. pregiate*	0.40	0.40
Id. *id. comuni*	0.35	0.35
Pola, *id. id.*	0.50	0.40
Trieste, *id. pregiate*	0.50	0.45
Zara, *qual. pregiate*	0.65	0.65
Id. *id. comuni*	0.60	0.60
Mòdena, *id. comuni*	0.45	0.45
Piacenza	0.55	0.50
Ravenna, *id. pregiate*	0.70	0.70
Id. *id. comuni*	0.60	0.60
Règgio nell'Emilia, *qual. com.*	0.50	0.50
Firenze, *qual. comuni lunghe.*	0.55	0.55
Id. *id. id. tonde.*	0.50	0.50
Grosseto, *id. pregiate*	0.65	0.65
Id. *id. comuni*	0.55	0.55
Livorno, *id. pregiate*	0.70	0.70
Id. *id. comuni*	0.50	0.50
Carrara, *qual. com.*	0.55	0.50
Siena, *qual. pregiate*	0.65	0.65
Id. *id. comuni*	0.55	0.55
Ancona, *id. pregiate*	0.55	0.55
Id. *id. comuni*	0.50	0.50
Àscoli Pic., *qual. comuni*	0.50	0.50
Macerata, *id. comuni*	0.70	0.70
Pèsaro, *qual. comuni*	0.60	0.60
Perugia, *grandi*	0.70	0.70
Id. *piccole*	0.50	0.50
Frosinone, *qual. comuni*	0.40	0.40
Littòria, *qual. pregiate*	0.60	0.60
Id. *id. comuni*	0.40	0.45
Rieti, *comuni*	0.50	?
Viterbo	0.60	0.60
Àquila degli Ab., *qual. preg.*	0.70	0.70
Id. id. *id. comuni*	0.60	0.60
Campobasso, *qual. pregiate*	0.50	0.50
Id. *id. comuni*	0.45	0.45
Chieti, *qual. pregiate*	0.65	0.65
Id. *id. comuni*	0.55	0.55

CITTÀ E QUALITÀ		1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **7. — Patate**			
Pescara, *qual. pregiate*		0.60	0.60
Id. *id. comuni*		0.50	0.50
Tèramo, *id. pregiate*		0.65	0.65
Id. *id. comuni*		0.55	0.55
Avellino, *id. pregiate*		0.55	0.55
Id. *id. comuni*		0.45	0.45
Benevento, *qual. pregiate*		0.30	0.30
Id. *id. comuni*		0.25	0.25
Brindisi, *qual. pregiate*		0.50	0.50
Fòggia, *qual. pregiate*		0.65	0.65
Id. *id. comuni*		0.55	0.55
Matera, *qual. pregiate*		0.50	0.50
Id. *id. comuni*		0.40	0.40
Potenza		0.50	0.50
Catanzaro, *qual. comuni*		0.60	0.60
Cosenza, 1ª *qualità*		0.50	0.50
Reggio di Calabria *qual. preg.*		0.70	0.70
Id. Id. *id com.*		0.65	0.65
Agrigento *qual. pregiate*		9.95	0.95
Id. *id. comuni*		0.60	0.60
Caltanissetta, *nuove*		0.90	0.90
Id. *vecchie*		0.70	0.70
Enna *qual. pregiate*		0.60	0.60
Id. *id. comuni*		0.40	0.40
Messina		0.80	0.80
Palermo, *qual. pregiate*		0.60	0.60
Id. *id. comuni*		0.55	0.55
Ragusa, *id. id.*		0.50	0.55
Siracusa, *id. di Napoli*		0.60	0.60
Càgliari, *id. id.*		0.60	0.60
Id. *id. comuni*		0.50	0.50
Nuoro, *comuni*		0.65	0.65
Tripoli		0.80	0.80
8. — Olio di oliva (2)			
sopraffino vergine			
Alessàndria	l	8.85	8.85
Aosta	»	8.80	8.80
Asti	»	8.75	8.75
Cùneo	»	8.80	8.80
Novara	»	8.75	8.75
Torino	»	8.80	8.80
Vercelli	»	8.75	8.75
Gènova	»	8.75	8.75
Impèria	»	8.65	8.65
La Spèzia	»	8.65	8.65
Savona	»	8.65	8.65
Bèrgamo	kg	9.60	9.60
Brèscia	l	8.75	8.75
Como	»	8.75	8.75
Cremona ed Uniti	»	8.75	8.75
Mantova	»	8.70	8.70
Milano	»	8.75	8.75
Pavia	kg	9.60	9.60
Sòndrio	l	8.80	8.80
Varese	»	8.80	8.80
Bolzano	»	8.75	8.75
Trento	»	8.75	8.75
Belluno	»	8.75	8.75
Pàdova	»	8.70	8.70
Rovigo	»	8.70	8.70
Treviso	»	8.70	8.70
Ùdine	»	8.75	8.75
Venèzia	»	8.70	8.70
Verona	»	8.60	8.60
Vicenza	»	8.75	8.75
Fiume	»	8.90	8.90
Gorizia	»	8.80	8.80
Pola	»	8.70	8.70
Trieste	»	8.70	8.70
Zara	»	9.50	9.50
Ferrara	»	8.70	8.70
Mòdena	»	8.70	8.70
Parma	»	8.70	8.70
Piacenza	kg	9.50	9.50
Ravenna	l	8.65	8.65
Règgio nell'Emilia	»	8.70	8.70
Arezzo	»	8.70	8.70
Firenze	»	8.70	8.70
Grosseto	»	8.70	8.70
Livorno	»	8.70	8.70
Lucca	»	8.50	8.50
Carrara	»	8.70	8.70
Pisa	»	8.70	8.70
Pistòia	»	8.65	8.65
Siena	»	8.65	8.65
Àncona	»	8.65	8.65
Ascoli Piceno	»	8.60	8.60
Macerata	»	8.65	8.65

CITTÀ E QUALITÀ		1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **8. — Olio di oliva (2)**			
(segue) sopraffino vergine			
Pèsaro	l	8.65	8.65
Perùgia	»	8.65	8.65
Terni	»	8.65	8.65
Littòria	»	8.60	8.60
Rieti	»	8.50	?
Roma	»	8.65	8.65
Viterbo	»	8.60	8.60
Àquila degli Abruzzi	»	8.65	8.65
Campobasso	»	8.45	8.45
Chieti	»	8.45	8.45
Pescara	»	8.55	8.55
Tèramo	»	8.50	8.50
Avellino	»	8.55	8.55
Benevento	»	8.50	8.50
Nàpoli	»	8.60	8.60
Salerno	»	8.60	8.60
Bari	»	8.35	8.35
rindisi	»	8.35	8.35
Fòggia	»	8.35	8.35
Lecce	»	8.35	8.35
Tàranto	»	8.35	8.35
Matera	»	8.35	8.35
Potenza	»	8.50	8.50
Catanzaro	»	8.30	8.30
Cosenza	»	8.30	8.30
Règgio di Calàbria	»	8.60	8.60
Agrigento	»	8.75	8.75
Caltanissetta	»	8.75	8.75
Catània	»	8.90	8.90
Enna	»	8.65	8.65
Messina	»	8.65	8.65
Palermo	»	8.80	8.80
Ragusa	»	8.70	8.70
Siracusa	»	8.70	8.70
Tràpani	»	8.70	8.70
Càgliari	»	8.55	8.55
Sàssari	»	8.35	8.35
fino			
Alessàndria	l	8.45	8.45
Aosta	»	8.40	8.40
Asti	»	8.30	8.30
Cùneo	»	8.40	8.40
Novara	»	8.35	8.35
Torino	»	8.40	8.40
Vercelli	»	8.35	8.35
Gènova	»	8.35	8.35
Impèria	»	8.25	8.25
La Spèzia	»	8.25	8.25
Savona	»	8.25	8.25
Bèrgamo	kg	9.00	9.00
Brèscia	l	8.35	8.35
Como	»	8.35	8.35
Cremona ed Uniti	»	8.35	8.35
Màntova	»	8.40	8.40
Milano	»	8.35	8.35
Pavia	kg	9.10	9.10
Sòndrio	l	8.40	8.40
Varese	»	8.40	8.40
Bolzano	»	8.35	8.[illegible]
Trento	»	8.35	8.35
Belluno	»	8.35	8.35
Pàdova	»	8.30	8.30
Rovigo	»	8.30	8.30
Treviso	»	*8.30	8.30
Ùdine	»	8.35	8.35
Venèzia	»	8.30	8.30
Verona	»	8.20	8.20
Vicenza	»	8.35	8.35
Fiume	»	8.50	8.50
Gorizia	»	8.40	8.40
Pola	»	8.35	8.35
Trieste	»	8.35	8.35
Bologna	»	8.30	8.30
Ferrara	»	8.30	8.30
Forlì	»	8.30	8.30
Mòdena	»	8.30	8.30
Parma	»	8.30	8.30
Piacenza	kg	9.05	9.05
Ravenna	l	8.25	8.25
Règgio nell'Emilia	»	8.30	8.30
Arezzo	»	8.30	8.30
Firenze	»	8.30	8.30
Grosseto	»	8.30	8.30
Livorno	»	8.30	8.30
Lucca	»	8.10	8.10
Carrara	»	8.30	8.30
Pisa	»	8.30	8.30
Pistòia	»	8.25	8.25
Siena	»	8.25	8.25
Ancona	»	8.25	8.25

(1) Vedi nota (1) a pag. 589. — (2) Per le sole città di Bergamo, Pavia e Piacenza i prezzi sono rilevati a Kg. anzichè a litro.
(*) Cifra rettificata.

(*Segue*) TAV. VII. — **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ		1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) 8. — Olio di oliva (2)			
(*segue*) *fine*			
Àscoli Piceno	l	8.20	8.20
Macerata	»	8.25	8.25
Pèsaro	»	8.25	8.25
Perùgia	»	8.25	8.25
Terni	»	8.25	8.25
Frosinone	»	8.00	8.00
Littòria	»	8.20	8.20
Rieti	»	8.00	?
Roma	»	8.25	8.25
Viterbo	»	8.20	8.20
Àquila degli Abruzzi	»	8.25	8.25
Campobasso	»	8.05	8.05
Chieti	»	8.05	8.05
Pescara	»	8.15	8.15
Tèramo	»	8.10	8.10
Avellino	»	8.15	8.15
Benevento	»	8.10	8.10
Nàpoli	»	8.20	8.20
Salerno	»	8.00	8 00
Bari	»	7.95	7.95
Brindisi	»	7.95	7.95
Fòggia	»	8.00	8.00
Lecce	»	7.95	7 95
Tàranto	»	7.95	7.95
Matera	»	7.95	7.95
Potenza	»	8.10	8.10
Catanzaro	»	7.90	7.90
Cosenza	»	7.90	7.90
Règgio di Calàbria	»	8 20	8.20
Agrigento	»	8.35	8.35
Caltanissetta	»	8.35	8.35
Catània	»	8.50	8.50
Enna	»	8.25	8.25
Messina	»	8.20	8.20
Palermo	»	8.40	8.40
Ragusa	»	8.30	8 30
Siracusa	»	8.30	8.30
Tràpani	»	8.30	8 30
Càgliari	»	8 10	8.10
Sàssari	»	7.95	7.95
oliva			
Alessàndria	l	8.25	8.25
Aosta	»	8.15	8.15
Asti	»	8.10	8.10
Cùneo	»	8.15	8.15
Novara	»	8 10	8 10
Torino	»	8.15	8.15
Vercelli	»	8.10	8.10
Gènova	»	8.10	8.10
Impèria	»	8.00	8.00
La Spèzia	»	8.00	8 00
Savona	»	8.05	8.05
Bèrgamo	kg	8.80	8.80
Brèscia	l	8.10	8 10
Como	»	8.10	8.10
Cremona ed Uniti	»	8.10	8 10
Màntova	»	8.10	8.10
Milano	»	8.10	8.10
Pavia	kg	8.85	8 85
Sòndrio	l	8.15	8.15
Varese	»	8.15	8.15
Bolzano	»	8.15	8 15
Trento	»	8.15	8.15
Belluno	»	8.10	8.10
Pàdova	»	8.10	8.10
Rovigo	»	8.05	8.05
Ùdine	»	8.10	8.10
Venèzia	»	8.05	8.05
Verona	»	8.00	8.00
Vicenza	»	8.10	8.10
Fiume	»	8.25	8.25
Gorizia	»	8.15	8 15
Pola	»	8.10	8 10
Trieste	»	8.10	8.10
Zara	»	7.20	7.20
Ferrara	»	8.10	8.10
Mòdena	»	8.05	8.05
Parma	»	8.05	8.05
Piacenza	k	8.75	8.75
Ravenna	l	7.10	7.10
Règgio nell'Emilia	»	8.05	8.05
Arezzo	»	8.05	8.05
Firenze	»	8.05	8.05
Grosseto	»	8.05	8.05
Livorno	»	8 05	8 05
Lucca	»	7.90	7.90
Carrara	»	8.05	8.05
Pisa	»	8.05	8.05
Pistòia	»	8.00	8.00
Siena	»	8.00	8.00
Ancona	»	8.00	8.00
Àscoli Piceno	»	7.95	7.95
Macerata	»	8.00	8.00
(*segue*) 8. — Olio di oliva (2)			
(*segue*) *oliva*			
Pèsaro	l	8.00	8.00
Perùgia	»	8.00	8.00
Terni	»	8.00	8.00
Frosinone	»	7.70	7.70
Littòria	»	7.95	7.95
Rieti	»	7.80	?
Roma	»	8.00	8.00
Viterbo	»	7.95	7.95
Àquila degli Abruzzi	»	8.00	8.00
Campobasso	»	7.80	7.80
Chieti	»	7.85	7.85
Pescara	»	7.90	7.90
Tèramo	»	7.90	7.90
Avellino	»	7.90	7.90
Benevento	»	7.90	7.90
Nàpoli	»	7.95	7.95
Salerno	»	7.70	7.70
Bari	»	7.70	7.70
Brindisi	»	7.70	7.70
Fòggia	»	7.70	7.70
Lecce	»	7.70	7.70
Tàranto	»	7.70	7.70
Matera	»	7.70	7.70
Potenza	»	7.85	7.85
Catanzaro	»	7.60	7.60
Cosenza	»	7.60	7.60
Règgio di Calàbria	»	8.00	8.00
Agrigento	»	8.10	8.10
Caltanissetta	»	8.10	8.10
Catània	»	8.25	8.25
Enna	»	8.00	8 00
Messina	»	7.95	7.95
Palermo	»	8.15	8.15
Ragusa	»	8.10	8.10
Siracusa	»	8.10	8.10
Tràpani	»	8.05	8.05
Càgliari	»	7.85	7.85
Nuoro	»	7.70	7.70
Sàssari	»	7.70	7.70
9. — Olio di semi (3)			
1ª qualità			
Alessàndria	l	6.65	6.65
Aosta	»	6.70	6.70
Asti	»	6.70	6.70
Cùneo	»	6.80	6.80
Novara	»	6.70	6.70
Torino	»	6.70	6.70
Vercelli	»	6.70	6.70
Gènova	»	6.65	6.65
Impèria	»	6.65	6.65
La Spèzia	»	6.70	6.70
Savona	»	6.70	6.70
Bèrgamo	kg	7.30	7.30
Brèscia	l	6.60	6.60
Como	»	6.70	6.70
Cremona ed Uniti	»	6.70	6.70
Màntova	»	6.50	6.50
Milano	»	6.70	6.70
Pavia	kg	7.40	7.40
Sòndrio	l	7.20	7.20
Varese	»	6 75	6.75
Bolzano	»	6.65	6 65
Trento	»	6.70	6.70
Belluno	»	6.70	6.70
Pàdova	»	6.70	6.70
Rovigo	»	6.70	6.70
Treviso	»	6.65	6.65
Ùdine	»	6.70	6 70
Venèzia	»	6.70	6 70
Verona	»	6.50	6 50
Vicenza	»	6.60	6.60
Fiume	»	4.40	4.40
Gorizia	»	6.60	6 60
Pola	»	6.60	6.60
Trieste	»	6.60	6.60
Zara	»	4.20	4.20
Bologna	»	6.60	6 60
Ferrara	»	6.75	6.75
Forlì	kg	7.20	7.20
Mòdena	l	6.60	6 60
Parma	»	6.40	6.40
Piacenza	kg	7.50	7.50
Ravenna	»	7.10	7.10
Règgio nell'Emilia	»	7.20	7 20
Arezzo	l	6.70	6 70
Firenze	»	6.60	6.60
Grosseto	»	6 60	6 60
Livorno	»	6.70	6.70
Lucca	»	6.60	6.60
Carrara	»	6.60	6 60
Pisa	kg	7.20	7.20
Pistòia	l	6.60	6.60
(*segue*) 9. — Olio di semi (3)			
(*segue*) *1ª qualità*			
Siena	l	6.50	6.50
Ancona	»	6.95	6.95
Àscoli Piceno	»	7.00	7.00
Macerata	»	7 00	7.00
Pèsaro	»	6.80	6.80
Perùgia	»	6.55	6.55
Terni	»	6.70	6.70
Frosinone	»	7.00	7.00
Littòria	»	7.00	7.00
Rieti	»	6.50	?
Roma	»	6 80	6.80
Viterbo	»	6.90	6.90
Àquila degli Abruzzi	»	7.00	7.00
Campobasso	»	6.70	6.70
Chieti	»	6.90	6.90
Pescara	»	6.80	6.80
Tèramo	»	6.80	6.80
Avellino	»	6.70	6.70
Napoli	»	6.90	6.90
Salerno	»	6.90	6 90
Bari	»	6.80	6.80
Brindisi	»	6.80	6.80
Fòggia	»	6.70	6.70
Lecce	»	6.80	6 80
Tàranto	»	6.80	6.80
Matera	»	6.70	6.70
Catanzaro	»	6 90	6.90
Cosenza	»	6.90	6.90
Règgio Calàbria	»	6.85	6 85
Agrigento	»	7.30	7 30
Caltanissetta	»	7.30	7 30
Catània	»	7.20	7.20
Enna	»	7.30	7.30
Messina	»	7.35	7.35
Palermo	»	7.15	7.15
Ragusa	»	6.90	6.90
Siracusa	»	6.90	6.90
Tràpani	»	6.90	6.90
Càgliari	»	6.90	6.90
Nuoro	»	7.15	6.90
Tripoli	»	7.80	7.80
10. — Burro			
centrifugato			
Alessàndria		17.50	17.50
Aosta		16 50	16.50
Asti		17.00	17.00
Cùneo		15.50	15 50
Novara		16.60	16.60
Torino		16.80	16.80
Vercelli		16.00	16.00
Gènova, *qualità superiore*		17.00	17.00
Impèria		18.00	18.00
La Spèzia		17.00	17.00
Savona		16.75	16.75
Bèrgamo		16.50	16.50
Brèscia		16.00	16.00
Como		16.70	16.70
Cremona ed Uniti		16.50	16.50
Màntova		16.50	16.50
Milano		16.80	16.80
Pavia		15.50	16.00
Sòndrio		15.00	15.00
Varese		17.00	17.00
Bolzano		16.00	16.00
Pàdova		15.00	15.50
Rovigo		16.50	16.00
Treviso		16.00	16.00
Venèzia		15.50	15.50
Gorizia		15.50	15.50
Pola		16.50	16.50
Trieste		16.20	16.20
Zara		13.50	13.50
Bologna		16.75	16.75
Ferrara		16.50	16.50
Forlì		17.00	17.00
Mòdena		16.00	16 00
Parma		16.30	16 30
Piacenza		16 30	16.30
Ravenna		17.00	17 00
Règgio nell'Emilia		16.50	16.50
Arezzo		17.00	17.00
Firenze		17.50	17.50
Grosseto		18.00	18.00
Livorno		18.00	18.00
Lucca		17.00	17.00
Carrara		17.00	17 00
Pisa		18.00	18 00
Pistoia		17.00	17.00
Siena		17.00	17.00
Ancona		17.00	17 00
Àscoli Piceno		17.00	17.00

(1) Vedi nota (1) a pag. 589. — (2) Vedi nota (2) a pag. 595. — (3) Per le sole città di Bergamo, Pavia, Forlì, Piacenza, Ravenna, Reggio nell'Emilia e Pisa i prezzi sono rilevati a Kg. anzichè a litro.

(*Segue*) TAV. VII. – **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
***(segue)* 10. — Burro**		
***(segue)* centrifugato**		
Macerata	17.60	17.60
Pèsaro	16.80	16.80
Perùgia	17.00	17.00
Terni	17.00	17.00
Frosinone	15.00	15.00
Littòria	17.00	17.00
Rieti	17.00	?
Roma	17.50	17.50
Viterbo	17.00	17.00
Àquila degli Abruzzi	17.00	17.00
Campobasso	17.50	17.50
Chieti	17.50	17.50
Pescara	17.00	17.00
Tèramo	16.50	16.50
Avellino	15.50	15.50
Benevento	17.50	17.50
Nàpoli	17.60	17.60
Salerno	14.00	14.00
Bari	18.50	18.50
Brindisi	18.00	18.00
Fòggia	17.50	17.50
Lecce	18.00	18.00
Tàranto	17.50	17.50
Matera	18.00	18.00
Potenza	16.50	16.50
Catanzaro	17.50	17.50
Cosenza	19.00	19.00
Règgio di Calàbria	17.90	17.90
Agrigento	17.50	17.50
Caltanissetta	18.00	18.00
Catània	18.00	18.00
Enna	18.00	18.00
Messina	19.00	19.00
Palermo	18.50	18.50
Ragusa	17.30	17.30
Siracusa	18.00	18.00
Tràpani	18.50	18.50
Càgliari	18.30	18.30
Nuoro	18.00	18.00
Tripoli	19.00	19.00
affioramento		
Alessàndria	16.00	16.00
Aosta, *casoni lombardi*	15.50	15.50
Id. *id. emiliani*	14.50	14.50
Asti, *id. lombardi*	16.00	16.00
Id. *id. emiliani*	15.00	15.00
Cùneo, *lombardo*	15.00	15.00
Id. *emiliano*	14.00	14.00
Novara, *lombardo*	15.55	15.55
Id. *emiliano*	14.55	14.55
Torino, *lombardo*	15.80	15.80
Id. *emiliano*	14.80	14.80
Vercelli	15.00	15.00
Gènova, *casoni lombardi*	16.00	16.00
Id. *id emiliani*	15.00	15.00
Imperia	16.00	16.00
La Spèzia, *lombardo*	15.80	15.80
Id. *emiliano*	14.80	14.80
Savona, *lombardo*	15.75	15.75
Id. *emiliano*	14.75	14.75
Bèrgamo, *casoni lombardi*	15.50	15.50
Id. *id. emiliani*	14.00	14.00
Brescia, *qualità extra*	15.00	15.00
Id. *1ª qualità*	14.00	14.00
Como, *lombardo*	15.70	15.70
Cremona ed Un., *casoni lomb.*	15.50	15 50
Mantova	15.00	15.00
Milano, *lombardo*	15.80	15.80
Id. *emiliano*	14.80	14.80
Pavia	15.00	15.00
Varese, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Bolzano	14.00	14.00
Trento, *prod. trentina*	14.00	14.00
Belluno, *di latteria*	14.50	14.50
Pàdova, *lomb. e locale*	14.00	14.50
Id. *dei casoni emiliani*	13.00	13.50
Rovigo, *lombardo*	15.50	15.00
Id. *emiliano*	14.50	14.50
Treviso	14.50	14.50
Venèzia	14.50	14.50
Vicenza	14.80	14.80
Gorizia, *emiliano*	14.60	14.60
Id. *locale*	12.70	12.70
Pola, *lombardo*	15.50	15.50
Id. *emiliano*	14.50	14.50
Trieste	15.10	15.10
Zara	12.50	12.50
Bologna, *lombardo*	15.75	15.75
Id. *emiliano*	14.75	14.75
***(segue)* 10. — Burro**		
***(segue)* affioramento**		
Ferrara, *cas. lombardi*	15.50	15.50
Id. *id. emiliani*	14.50	14.50
Forlì, *id. lombardi*	16.00	16.00
Id.	15.00	15.00
Mòdena, *casoni emiliani*	14.00	14.00
Parma	14.30	14 30
Piacenza	14 80	14.80
Ravenna	15.00	15.00
Règgio nell'Em., *lombardo*	15.50	15.50
Id. Id *emiliano*	14.50	14.50
Arezzo, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	14.50	14.50
Firenze, *lombardo*	16.50	16.50
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Grosseto, *lombardo*	16.50	16.50
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Livorno, *lombardo*	16.50	16.50
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Lucca, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15 00
Carrara, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Pisa, *casoni lombardi*	16 50	16.50
Id. *id. emiliani*	15.00	15.00
Pistòia, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Siena, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Ancona, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Àscoli Piceno, *lombardo*	16.00	16.00
Id. Id. *emiliano*	14.80	14 80
Macerata	15.60	15.60
Pèsaro, *lombardo*	15.80	15.80
Id. *emiliano*	14.80	14.80
Perùgia, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Terni, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Frosinone	12.00	12.00
Littòria, *casoni lombardi*	16.00	16.00
Id. *id. emiliani*	15.00	15.00
Rieti	15.00	?
Roma, *lombardo*	16.30	16.30
Id. *emiliano*	15.30	15.30
Viterbo, *lombardo*	16.00	16.00
Id. *emiliano*	15.00	15.00
Àquila degli Abr. *lombardo*	16.00	16 00
Id. Id. *emiliano*	15.00	15.00
Campobasso	15.50	15.50
Chieti, *lombardo*	16.50	16 50
Id. *emiliano*	15.50	15.50
Pescara, *casoni lombardi*	15.80	15.80
Id. *id. emiliani*	14.80	14.80
Tèramo, *id. lombardi*	15.50	15.50
Id. *id. emiliani*	14.50	14 50
Avellino	14.00	14.00
Benevento, *casoni lombardi*	16.00	16.00
Nàpoli	15.60	15.60
Salerno	12.00	12.00
Bari, *casoni lombardi*	17.50	17 50
Id. *id. emiliani*	16.50	16.50
Brindisi, *lombardo*	17.00	17 00
Id. *emiliano*	16.00	16.00
Fòggia, *lombardo*	16.30	16 30
Id. *emiliano*	15.30	15.30
Lecce, *lombardo*	17.00	17 00
Id. *emiliano*	16.00	16.00
Tàranto, *lombardo*	16.50	16 50
Id. *emiliano*	15.50	15.50
Matera	15.90	15.90
Potenza, *lombardo*	15.50	15.50
Id. *emiliano*	14.50	14 50
Catanzaro, *lombardo*	16.50	16.50
Id. *emiliano*	15.50	15.50
Cosenza, *lombardo*	16.30	16.30
Id. *emiliano*	15.30	15.30
Règgio di Calàbria	16.40	16.40
Agrigento	15.80	15.80
Caltanissetta, *lombardo*	17.00	17 00
Id. *emiliano*	16.00	16.00
Catània, *casoni emiliani*	16.50	16 50
Id. *id. emiliani*	15.50	15 50
Enna	16.00	16 00
Messina, *casoni lombardi*	17.50	17.50
Id. *id. emiliani*	16.50	16.50
Ragusa, *id. lombardi*	16.30	16.30
Id. *id. emiliani*	15.30	15.30
Siracusa	16.20	16.20
Tràpani, *casoni lombardi*	17.50	17.50
Id. *id. emiliani*	16.50	16.50
Càgliari	16.80	16 80
Nuoro	16.50	16.50
Sàssari	14.00	14.00
11. — Lardo		
Alessàndria, *pezz. alta*	10.95	10.95
Id. *id. bassa*	10.45	10.45
Aosta, *pezz. alta*	10.80	10.80
Id. *id. bassa*	10.30	10 30
Asti, *id. alta*	10.50	10.50
Id. *id. bassa*	9.80	9.80
Cùneo, *id. alta*	9.40	11.00
Id. *id. bassa*	8.90	10.40
Novara, *pezz. alta*	10.50	10.50
Id. *id. bassa*	9.50	9.50
Torino, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Vercelli, *id. oltre kg. 20*	10.50	10.50
Id. *id. inf. kg. 20*	10.00	10.00
Gènova, *alto*	11.00	11.00
Id. *basso*	10.50	10.50
Impèria, *pezz. alta*	10.90	10.90
Id. *id. bassa*	10.40	10.40
La Spèzia, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Savona, *pezz. alta oltre kg. 20.*	10.65	10.65
Id. *id. bas. inf. kg. 20.*	10.15	10.15
Bèrgamo, *pezz. alta*	10.60	10.60
Id. *id. bassa*	10.10	10.10
Brescia, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Como, *pezz. alta*	10.70	11.20
Id. *id. bassa*	10.20	10.70
Cremona ed Uniti, *pezz. kg. 20 in su*	10.85	10.85
Id. Id. *pezz. inf. kg. 20*	10.35	10.35
Màntova, *pezz. 20/25*	11.00	11.00
Id. *id. sotto i 20 kg.*	10.00	10.00
Milano, *pezz. alta*	11.20	11.20
Id. *id. bassa*	10.65	10.65
Pavia, *pezz. alta*	10.50	10.50
Sòndrio, *pezz. media*	10.00	10.00
Varese, *id. alta*	10.80	11.20
Id. *id. bassa*	10.25	10.70
Bolzano, *pezz. bassa sino kg. 20*	11.50	11.50
Id. *id. alt. oltre kg. 20*	10.80	10.80
Trento, *pezz. alta*	10.50	10.50
Id. *id. bassa*	10.00	10.00
Belluno, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.40	10.40
Pàdova, *id. alta*	11.40	11.40
Id. *id. bassa*	10.80	10.80
Rovigo, *id. alta*	10.50	10.50
Id. *id. bassa*	9.50	9.50
Treviso, *id. alta*	11.50	11.50
Id. *id. bassa*	11.00	11.00
Ùdine, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Venèzia, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Verona, *pezz. kg. 20/30*	10 50	11.00
Vicenza, *id. oltre kg. 20*	11.50	11.50
Id. *id. inf. kg. 20*	11.00	11.00
Fiume, *pezz. alta*	8.00	8.00
Id. *id. bassa*	7.40	7.40
Gorizia, *pezz. alta*	10.90	10 90
Id. *id. bassa*	10.30	10.30
Pola, *pezz. grossa*	10.90	10.90
Id. *id. media*	10.35	10 35
Trieste, *pezz. alta*	11.10	11 10
Id. *id. bassa*	10.60	10 60
Zara, *id. grande*	7.40	7.40
Bologna, *pezz. alta*	11.00	11 00
Id. *id. bassa*	11.00	11.00
Ferrara, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *media*	10.00	10 00
Forlì, *pezz. grande*	10.50	10.50
Id. *id. piccolo*	10.00	10 00
Mòdena, *pezz. unica*	10.50	10.50
Parma, *pezz. alta*	11.00	11 00
Id. *id. bassa*	10.00	10.00
Piacenza, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Ravenna, *pezz. alta*	10,00	10.00
Id. *id. bassa*	• 9.60	9.60
Règgio nell'Emilia, (*pezz. da kg. 20 in su*)	10.30	11.00
Id. id. (*inferiore a kg. 20*)	9.70	10.00
Arezzo, *pezz. inf. a kg. 20*	10.50	10.50
Id. *id. sup. a kg. 20*	10.00	10 00
Firenze, *pezz. alta*	12.00	12 00
Id. *id. bassa*	11 00	11.00
Grosseto, *pezz. oltre kg. 20*	10.50	10 50
Id. *id. fino kg. 20*	10.00	10.00
Livorno, *pezz. alta*	11.50	11 50
Lucca, *pezz. alta*	11.40	11 40
Id. *id. bassa*	11.00	11 00
Carrara, *pezz. alta*	10.50	10.50

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.
(2) Cifra rettificata.

(*Segue*) **TAV. VII. - Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **11. — Lardo**		
Carrara, *pezz. bassa*	10.00	10.00
Pisa, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Pistòia	10.50	10.50
Siena, *pezz. alta oltre kg. 20*	10.60	10.60
Id. *id. bassa inf. kg. 20*	10.00	10.00
Ancona, *pezz. alta*	10.80	10.80
Id. *id. bassa*	10.30	10.30
Àscoli Piceno *pezz. alta*	10.00	11.00
Id. *id. bassa*	9.50	10.50
Macerata, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Pèsaro, *pezz. alta*	10.50	10.50
Id. *id. bassa*	9.60	9.60
Perùgia, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.00	10.00
Terni, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. basso*	10.50	10.50
Frosinone, *pezz. alta*	10.50	10.50
Id. *id. bassa*	10.00	10.00
Littòria, *pezz. alta oltre kg. 20*	11.00	11.00
Id. *id. bassa inf. kg. 20*	10.50	10.50
Rieti,	11.00	?
Roma, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Viterbo, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Àquila degli Ab., *pezz. alta*	11.10	11.10
Id. Id. *pezz. bassa*	10.50	10.50
Campobasso, *pezz. alta*	10.80	10.80
Id. *id. bassa*	10.20	10.20
Chieti, *pezz. alta sup. kg. 20*	10.60	10.60
Id. *id. bassa inf. kg. 20*	10.10	10.10
Pescara, *pezz. sup. kg. 20*	10.50	10.50
Id. *id. inf. kg. 20*	9.95	9.95
Tèramo, *pezz. alta*	10.75	10.75
Id. *id. bassa*	10.25	10.25
Avellino, *pezz. bassa*	10.00	10.00
Benevento, *pezz. alta*	11.00	11.00
Id. *id. bassa*	10.50	10.50
Nàpoli, *pezz. bassa*	11.60	11.60
Id. *id. alta*	11.00	11.00
Salerno, (*id. alta*	11.50	11.50
Id. *id. bassa*	11.00	11.00
Bari, *pezz. alta*	11.25	11.25
Id. *id. bassa*	10.75	10.75
Brìndisi	10.50	10.50
Fòggia, *pezz. fino kg. 20*	11.00	11.00
Lecce, *pezz. alta*	11.40	11.40
Id. *id. bassa*	10.80	10.80
Tàranto, *pezz. alta e bassa*	11.40	11.40
Id. *nostrano*	10.90	10.90
Matera, *pezz. alta*	11.35	11.35
Id. *id. bassa*	10.70	10.70
Potenza, *pezz. alta kg. 20 in su*	11.10	11.10
Id. *id. bas. inf. kg. 20*	10.60	10.60
Catanzaro, *oltre kg. 20*	11.50	11.50
Id. *inf. kg. 20*	11.00	11.00
Cosenza, *pezz. alta*	11.70	11.70
Id. *id. bassa*	11.10	11.10
Règgio di Calàbria, *pezz. alta*	11.90	11.90
Id. Id. *id. bassa*	11.40	11.40
Agrigento, *pezz. alta*	12.60	12.60
Id. *id. bassa*	12.00	12.00
Caltanissetta, *pezz. alta*	12.00	12.00
Id. *id. bassa*	11.50	11.50
Catània, *pezz. alta*	11.85	11.85
Id. *id. bassa*	11.35	11.35
Enna, *pezz. alta*	11.50	11.50
Id. *id. bosso*	11.00	11.00
Messina, *pezz. alta*	12.50	12.50
Id. *id. bassa*	11.75	11.75
Palermo, *pezz. alta*	11.80	11.80
Id. *id. bassa*	11.20	11.20
Siracusa, *pezz. alta*	13.00	13.00
Id. *id. bassa*	12.50	12.50
Tràpani, *pezz. alta*	12.00	12.00
Id. *id. bassa*	11.20	11.20
Càgliari, *pezz. bassa*	11.90	11.90
Nuoro, *locale*	8.50	—
Id. *importato*	11.50	11.50
Sàssari, *pezz. media*	11.00	11.00
12. — Strutto		
Alessàndria	10.00	10.00
Aosta	10.00	10.00
Asti	9.50	9.50
Cùneo	8.70	8.70
Novara	8.50	8.50
Torino	10.00	10.00
Vèrcelli	9.00	9.00
Gènova	10.25	10.25

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **12. — Strutto**		
Impèria	10.10	10.10
La Spèzia	10.15	10.15
Savona	*10.00	10.00
Bèrgamo	9.30	9.30
Brèscia	10.00	10.00
Como	9.60	9.60
Cremona ed Uniti	10.00	10.00
Màntova	10.00	10.00
Milano	10.30	10.30
Pavia	9.00	9.00
Sòndrio	9.40	9.40
Varese	9.90	9.90
Bolzano	10.70	10.70
Trento	10.00	10.00
Belluno	10.20	10.20
Padova	10.00	10.00
Rovigo	9.50	9.50
Ùdine	10.00	10.00
Venèzia	10.00	10.00
Verona, *nostrano*	10.00	10.00
Vicenza	10.00	10.00
Fiume	8.00	8.00
Gorizia	9.90	9.90
Pola	9.95	9.95
Trieste, *nazionale*	10.25	10.25
Zara	7.40	7.40
Bologna	10.25	10.25
Ferrara	10.00	10.00
Forlì	10.00	10.00
Mòdena	10.00	10.00
Parma	10.00	10.00
Piacenza	10.50	10.50
Ravenna, *nostrano*	10.00	10.00
Règgio nell'Emilia	9.50	9.50
Arezzo	9.80	9.80
Firenze	11.00	11.00
Grosseto	9.50	9.50
Livorno	11.00	11.00
Lucca	10.00	10.00
Carrara	9.50	9.50
Pisa	10.50	10.50
Pistòia	9.50	9.50
Siena	9.40	9.40
Ancona	9.80	9.80
Àscoli Piceno	9.00	10.20
Macerata	10.00	10.00
Pèsaro	9.50	9.50
Perùgia	9.75	9.75
Terni, *nostrano*	9.90	9.90
Frosinone	9.80	9.80
Littòria	9.50	10.00
Rieti	10.00	?
Roma	9.50	10.50
Viterbo	10.00	10.00
Àquila degli Abruzzi	9.60	9.60
Campobasso	9.85	9.85
Chieti	9.70	9.70
Pescara	9.70	9.70
Tèramo	9.75	9.75
Avellino	10.00	10.00
Benevento	10.10	10.10
Nàpoli	10.80	10.80
Salerno	10.80	10.80
Bari	10.30	10.30
Brìndisi	10.00	10.00
Fòggia	10.50	10.50
Lecce, *nazionale*	10.50	10.50
Tàranto	10.90	10.90
Matera	10.40	10.40
Potenza	10.30	10.30
Catanzaro	11.00	11.00
Cosenza	10.60	10.60
Règgio di Calàbria	11.00	11.00
Agrigento	11.80	11.80
Caltanissetta	11.00	11.00
Catània	11.40	11.40
Enna	11.50	11.50
Messina	12.00	12.00
Palermo	11.00	11.00
Ragusa	11.50	11.50
Siracusa, *nazionale*	11.40	11.40
Tràpani	11.20	11.20
Càgliari, *nazionale*	11.50	11.50
Nuoro	11.00	11.20
Sàssari	11.00	11.00
13. — Conserva di pomodoro		
Alessàndria, *dopp. conc. sciolto*	3.50	3.50
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **13. — Conserva di pomodoro**		
Aosta, *dopp. conc. sciolta*	3.50	3.50
Asti *id. id. id.*	3.40	3.40
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.70	3.70
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.60	3.60
Cùneo, *doppio concentr. sciolta*	3.40	3.40
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id 500*	3.60	3.60
Id. *id id. id. id. 1000*	3.40	3.40
Novara, *doppio conc. sciolta*	3.40	3.40
Torino, *id. id. id.*	3.40	3.40
Vercelli, *id. id. id.*	3.50	3.50
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. 500*	3.50	3.50
Id. *id. id. 1000*	3.50	3.50
Gènova, *doppio conc. sciolta*	3.50	3.00
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	3.75
Id. *id. id. id. 500*	3.60	3.30
Id. *id. id. id. 1000*	3.50	3.15
Impèria, *doppio conc. sciolta*	3.60	3.60
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.40	3.40
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.30	3.30
La Spèzia, *dop. conc. sciolta*	3.40	3.40
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.20	3.20
Id. *in scatole da gr. 1000*	3.10	3.10
Savona, *doppio conc. sciolta*	3.50	3.50
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Bèrgamo, *doppio conc. sciolta*	3.30	3.30
Brèscia, *id. id. id.*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.20	3.20
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.00	3.00
Como, *doppio concentr. sciolta*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.40	3.40
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.30	3.30
Màntova, *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.40	3.40
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.40	3.40
Id. *doppio conc. sciolta*	3.40	3.40
Milano, *id. id id.*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.40	3.40
Pavia, *doppio concentr. sciolta*	3.50	3.50
Sòndrio, *id. id. id.*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.20	3.20
Varese, *doppio conc. sciolta*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.20	3.40
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.20	3.35
Bolzano, *concentrato sciolta*	3.70	3.70
Id. *in scatola da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.40	3.40
Trento, *doppio conc. sciolta*	3.40	3.40
Id. *in scatole da gr. 200*	4.25	4.25
Id. *id. id. id. id. 500*	3.40	3.40
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.20	3.20
Belluno, *doppio conc. sciolta*	3.60	3.60
Id. *in scatola da gr. 200*	4.25	4.25
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id 1000*	3.50	3.50
Pàdova, *doppio conc. sciolta*	4.00	4.00
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id id. 500*	3.80	3.80
Id. *id. id. id. id 1000*	3.50	3.50
Rovigo, *doppio conc. sciolta*	3.50	3.50
Id. *in scatola da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.80	3.80
Treviso, *doppio conc. sciolta*	3.50	3.50
Ùdine, *id. id. id.*	3.80	3.80
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Venèzia, *doppio conc. sciolta*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.25	4.25
Id. *id. id. id. id. 500*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.80	3.80
Verona, *doppio conc. sciolta*	3.50	3.30
Vicenza, *id. id. id.*	3.50	3.50
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.50	3.50
Id. *id. in scat. da gr. 1000*	3.40	3.40
Gorizia, *doppio conc. sciolta*	3.20	3.20
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.20	3.20

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.
(*) Cifra rettificata.

(*Segue*) TAV. VII. - **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) 13. — Conserva di pomodoro		
Pola, *doppio concentr. sciolta*	3.30	3.30
Id. *in scatole da gr. 200..*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 500..*	3.20	3.20
Id. *id. id. id. id. 1000.*	3.00	3.00
Trieste, *concentrato sciolta ...*	3.15	3.00
Id. *in scatole da gr. 200..*	4.15	4.10
Id. *id. id. id. id. 500..*	3.55	3.50
Id. *id. id. id. id. 1000.*	3.15	3.10
Zara, *doppio conc. sciolta ....*	4.00	4.00
Id. *in scatola da gr. 200 ..*	4.50	4.50
Id. *id. id. id. id. 500 ..*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000 ..*	3.50	3.50
Ferrara. *doppio conc. sciolta..*	3.50	3.50
Id. *in scatola da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id 500*	3.40	3.40
Id. *id. id id. id 1000*	3.30	3.30
Forlì, *doppio concentr. sciolta*	4.00	4.00
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. 500..*	3.20	3.20
Id. *id. id. id. 1000..*	3.00	3.00
Piacenza, *doppio conc. sciolta*	3.00	3.00
Id. *in scatole da gr. 200*	3.50	3.50
Id. *in scatola da gr. 500*	3.20	3.20
Ravenna, *doppio conc. sciolta*	4.00	4.00
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.20	3.20
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.00	3.00
Règgio nell'Em. *d., conc. sc.*	3.80	3.80
Id. *in sc. da gr. 200*	3.80	3.80
Id. *id. id. id. id. 500*	3.40	3.40
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.30	3.30
Arezzo, *doppio conc. sciolta..*	3.40	3.40
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Firenze, *doppio conc. sciolta..*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.25	4.25
Id. *id. id. id. id. 500*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.80	3.80
Grosseto, *doppio conc. sciolta ,*	3.40	3.40
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Livorno, *doppio conc. sciolta*	3.40	3.40
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Lucca, *doppio conc. sciolta ...*	3.40	3.40
Carrara, *doppio, c. sc. ....*	3.40	3.40
Id. id. *in sc. gr. 200*	4.00	4.00
Id. id. *id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. id. *id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Pisa, *doppio conc. sciolta.....*	3.50	3.50
Id. *in sc. da gr. 200 ....*	4.25	4.25
Id. *id. id. id. id. 500 ....*	3.80	3.80
Id. *id. id. id. id. 1000 ....*	3.70	3.70
Pistòia, *doppio conc. sciolta..*	3.40	3.40
Siena, *id. id. id. ..*	3.40	3.40
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.40	3.40
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.20	3.20
Ancona, *doppio conc. sciolta..*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. 500*	3.20	3.20
Id. *id. id. id. 1000*	3.00	3.00
Àscoli Pic., *doppio conc. sc. ..*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	3.30	3.30
Id. *id. id. id. 500*	3.10	3.10
Id. *id. id. id. 1000*	3.00	3.00
Macerata, *doppio conc. sciolta*	3.60	3.60
Id. *in scatole da gr. 200*	3.70	3.70
Id. *id. id. id. 500*	3.30	3.30
Id. *id. id. id. 1000*	3.10	3.10
Pèsaro, *doppio conc. sciolta .*	4.00	4.00
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Perùgia, *doppio conc. sciolta..*	4.00	4.00
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. 500*	3.40	3.40
Id. *id. id. id. 1000*	3.40	3.40
Terni, *doppio concentr. sciolta*	3.40	3.40
Id. *in scatola da gr. 500*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.30	3.30
Frosinone, *doppio conc. sciolta*	3.40	3.40
Id. *in scatole da gr. 500*	3.80	3.80
Id. *id. id. id. 1000*	* 3.40	3.40
Littòria, *doppio conc. sciolta..*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	3.75	3.75
Id. *id. id. id. id. 500*	3.40	3.40
Littoria *in scatole da gr. 1000*	3.20	3.20
Rieti, *doppio conc. sciolta ..*	3.50	?
Id. *in scatola da gr. 200*	3.20	?
Id. *id. id. id. id. 500*	3.15	?
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.10	?
Viterbo, *dop. conc. sciolta...*	3.50	3.50
Id. *in scatola da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.80	3.80
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.60	3.60
Àquila degli Abr., *dop. conc. sc.*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Campobasso, *doppio conc. sciol.*	4.00	4.00
Id. *in scat. da gr. 200*	3.75	3.75
Id. *id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. 1000*	3.60	3.60
Chieti, *dopp. conc. sciolta ....*	3.60	3.60
Id. *in scatola da gr. 200*	4.50	4.50
Id *id. id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id *id. id id. id. 1000*	3.50	3.50
Pescara, *doppio conc. sciolta*	3.60	3.60
Id. *in scatole da gr. 200*	4.50	4.50
Id. *id. id. id. 500*	3.60	3.60
Id. *id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Tèramo, *doppio conc. sciolta ..*	3.25	3.25
Id. *in scatole da gr. 200*	3.65	3.65
Id. *id. id. id. id. 500*	3.45	3.45
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.35	3.35
Avellino *scat. da gr. 200 di marca*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. comune.*	3.25	3.25
Benevento, *doppio concentr. sc.*	4.00	4.00
Id. *in scat. da gr. 200*	3.40	3.
Id. *id. id. id. id. 250*	3.30	3.30
Id. *id. id. id. id. 1250*	3.20	3.20
Nàpoli, *in scatole da gr. 100*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 200*	3.25	3.25
Id. *id. id. id. id. 250*	3.40	3.40
Id. *id. id. id. id. 500*	3.30	3.30
Id. *concentrato semplice .*	3.20	3.20
Salerno, *scatole da gr. 100 ...*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. 200 ...*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. 250 ...*	3.60	3.60
Id. *doppio conc. sciolta..*	3.50	3.50
Brindisi, *in scat. da gr. 100 ...*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 200 ...*	3.75	3.75
Id. *id. id. id. id. 500*	3.70	3.70
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Fòggia, *doppio concentr. sciolta*	4.00	4.00
Id. *in scat. da gr. 100*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 200*	3.75	3.75
Id. *id. id. id. id. 500*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Lecce, *in scatole da gr. 200*	3.00	3.30
Id. *id. id. id. id. 500*	3.00	3.25
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.00	3.15
Matera, *in scatola da gr. 200*	4.00	—
Id. *id. id. id. id. 500*	3.60	—
Id. *id. id id. id. 1000*	3.00	—
Potenza, *scatole da 5 a 10 kg.*	3.30	3.30
Cosenza, *scatole da gr. 100 ....*	3.50	3.50
Id. *id. id. 200 ....*	3.50	3.50
Id. *id. id. 500 ....*	3.40	3.40
Id. *id. id. 1000....*	3.30	3.30
Règgio di Càlabria, *sciolta ..*	4.00	4.00
Id. *scatole da gr. 200*	4.50	4.50
Id. *id. id. 500*	4.00	4.00
Id. *id. id. 1000*	3.80	3.80
Agrigento, *sciolta ....*	3.00	3.00
Id. *in scat. da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. 500*	3.00	3 00
Id. *id. id. id. 1000*	3.00	3.00
Caltanissetta, *doppio conc. sc.*	3.00	3.00
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.00	3.00
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.00	3.00
Enna, *doppio concentr. sc...*	3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. id. 500*	3.50	3.50
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.50	3.50
Messina, *doppio conc. sciolta ..*	4.40	4.40
Id. *in scatole da gr. 200*	4.50	4.50
Id. *id. id. id. 500*	3.80	3.80
Id. id. *id. id. 1000*	3.50	3.50
Palermo, *doppio conc. sc. .....*	3.30	3.30
Id. *in scatole da gr. 100*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. 200*	3.75	3.75
Id. *id. id. id. 250*	3.60	3.60
Tràpani, *doppio conc. sciolta*	4.00	4.00
Id. *in scatole da gr. 500*	3.80	3.80
Id. *id. id. id. id. 1000*	3.80	3.80
Càgliari, *doppio conc. sciolta..*	4.40	4.40
Nuoro *id. id. id.*	4.60	4.60
Id. *in scatola da gr. 100 ...*	5.50	5.50
Nuoro, *in scatole da gr. 200....*	5.00	5.00
Id. *id. id. id. 500 ...*	4.00	4.00
Sàssari, *doppio conc. sciolta....*	* 3.50	3.50
Id. *in scatole da gr. 200 ...*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. 500 ...*	4.00	4.00
Id. *id. id. id. 1000 ..*	4.00	4.00
14. — Latte (2)		
pastorizzato		
Alessàndria .... »	1.10	1.10
Venèzia .... »	1.15	1.15
Vicenza, *in bottiglia* .... »	1.00	1.00
Pola .... »	1.10	1.10
Roma, *in bottiglia* .... »	1.45	1.45
Nàpoli, *id.* .... »	* 1.50	1.50
Lecce, *id.* .... »	* 1.40	1.40
Tàranto .... »	1.60	1.60
intero		
Aosta, *negozio* .... »	1.00	1.00
Asti .... »	1.15	1.15
Cùneo, *al negozio* .... »	0.85	0.85
Novara, *di collina*......... »	1.05	1.05
Torino, *al negozio* .... »	1.05	1.05
Vercelli, *di pianura* .... »	0.90	0.90
Gènova .... »	1.30	1.30
Impèria .... »	1.10	1.10
La Spèzia............ »	1.10	1.10
Savona .... »	1.10	1.10
Bèrgamo, *negozio* .... »	0.95	0.95
Brèscia .... »	1.30	1.30
Como, *in bottiglia* .... »	1.10	1.20
Cremona ed Uniti .... »	1.30	1.30
Màntova .... »	0.75-1.00	0.75-1.00
Milano .... »	1.30	1.30
Pavia, *negozio* .... »	1.00	1.00
Sòndrio .... »	1.00	1.00
Bolzano .... »	1.00	1.00
Trento .... »	0.90	0.90
Belluno .... »	0.80	0.80
Pàdova .... »	0.90	0.90
Rovigo, *a domicilio* .... »	0.75	0.75
Treviso, *a domicilio* .... »	0.90	0.90
Id. *negozio* .... »	0.80	0.80
Ùdine .... »	0.90	0.90
Verona, *in bottiglia* .... »	1.10	1.10
Vicenza............ »	0.80	0.80
Gorizia............ »	0.90	0.90
Trieste, *al negozio* .... »	1.10	1.10
Bologna .... »	1.00	1.00
Ferrara .... »	0.90	0.90
Forlì, *a domicilio* .... »	1.00	1.00
Mòdena............ »	0.90	0.90
Parma .... »	1.30	1.30
Piacenza, *al negozio* .... »	0.90	0.90
Ravenna .... »	0.90	0.90
Règgio nell'Emilia .... »	0.95	0.95
Arezzo .... »	0.90	0.90
Firenze, *al negozio* .... »	* 1.20	1.20
Grosseto .... »	1.10	1.10
Livorno .... »	1.10	1.10
Lucca .... »	0.80	0.80
Carrara .... »	0.90	0.90
Pisa, *al negozio* .... »	0.90	0.90
Pistòia .... »	0.90	0.90
Siena, *al negozio*......... »	1.10	1.10
Ancona .... »	0.80	0.90
Àscoli Piceno .... »	0.90	1.00
Macerata .... »	0.90	0.90
Pesaro............ »	0.90	0.90
Perùgia, *in piazza*......... »	0.80	0.90
Terni, *al negozio*......... »	0.90	0.90
Frosinone .... »	0.90	1.00
Littòria .... »	0.90	1.00
Rieti, *a domicilio*......... »	0.90	?
Id. *al negozio*......... »	1.00	?
Viterbo .... »	0.80	0.80
Àquila degli Abruzzi....... »	1.00	1.00
Campobasso, *a domicilio* .. »	0.75	0.75
Chieti .... »	1.00	1.00
Pescara .... »	1.40	1.40
Tèramo .... »	1.10	1.10
Avellino .... »	0.90	0.90
Benevento .... »	1.20	1.20
Salerno .... »	1.30	1.30
Bari .... »	1.20	1.20
Brindisi, *di capra*......... »	1.70	1.70
Id. *di vacca, domicilio* »	1.60	1.60
Id. *id. negozio* . »	1.40	1.40
Fòggia .... »	1.25	1.25
Tàranto, *di mucca in bottiglia* »	1.20	1.20
Matera, *al negozio*......... »	1.10	1.10

(1) Vedi nota (1) a pag. 589. — (2) Per il latte i prezzi sono a litro.
(*) Cifre rettificate.

(Segue) TAV. VII – Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capoluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
***(segue)* 14. — Latte (2)**		
intere		
Potenza, *di vacca* l	1.10	1.10
Catanzaro, *di capra* .... »	2.00	2.10
Id. *di vacca* ...... »	1.60	1.70
Cosenza .... »	1.20	1.20
Règgio di Calàbria .... »	1.60	1.60
Agrigento, *di capra* .... »	1.80	1.80
Id. *di vacca* .... »	1.50	1.50
Caltanissetta, *domic. capra* . »	2.00	2.00
Id. *id. vacca* . »	1.70	1.70
Catània, *di vacca* .... »	1.50	1.50
Id. *di capra* .... »	1.80	1.80
Enna, *di capra* .... »	1.80	1.80
Id. *di vacca* .... »	1.60	1.60
Messina, *al domicilio* .... »	1.70	1.70
Palermo, *al negozio* .... »	1.45	1.45
Ragusa, *di vacca* .... »	1.30	1.30
Siracusa, *di capra* .... »	1.70	1.70
Id. *di vacca, domicilio* »	1.50	1.50
Id. *id. negozio* . »	1.40	1.40
Tràpani .... »	1.50	1.50
Càgliari, *di pecora* .... »	1.50	1.60
Id. *di vacca* .... »	1.40	1.40
Nuoro, *di pecora* .... »	1.50	1.50
Id. *di vacca* .... »	1.50	1.50
Sàssari .... »	1.30	1.30
Tripoli, *di vacca al negozio* .. »	1.90	1.90
Id. *di capra* .... »	2.00	2.00
15. — Formaggio di pasta dura		
pecorino		
Asti, *sardo stag. scelto*	10.50	10.50
Id. *id. vecchio*	9.50	9.50
Gènova, *sardo vecchio*	12.60	12.60
Impèria, *id. id. scelto* ..	11.00	11.00
Savona, *id. id. 1ª qualità*	10.00	10.00
Padova, *Asiago, ½ età*	10.00	10.00
Zara, *locale stag.*	10.00	10.00
Piacenza, *sardo stag. scelto* ...	11.00	11.00
Firenze, *toscano secco*	12.00	12.00
Grosseto, *id. id.*	9.50	9.50
Livorno, *id. id.*	10.00	10.00
Lucca, *id. id.*	10.00	10.00
Carrara, *toscano secco*	9.50	9.50
Id. *sardo stag. scelto*	11.00	11.00
Siena, *nostrano*	11.50	11.50
Àscoli Piceno, *nostr. scelto* ..	11.00	11.00
Id. *romano scelto*.	11.50	11.50
Id. *sardo scelto* ..	11.00	11.00
Macerata, *nostrano stag.*	11.50	13.00
Pèsaro, *romano stag. scelto* ...	12.00	12.00
Id. *sardo stag. scelto* ...	11.00	11.00
Perùgia, *romano scelto*	12.00	12.00
Id. *id. sottoscelto* ..	11.00	11.00
Terni, *id. stag. scelto* ..	12.00	12.00
Id. *sardo id. id.* ..	11.50	11.50
Frosinone, *romano stag. scelto*	11.50	11.50
Littòria, *id. id.*	11.00	11.50
Id. *id. vecchio*	12.00	—
Id. *sardo stag.*	10.00	10.00
Rieti, *locale stag.*	10.00	?
Id. *romano vecchio*	11.50	?
Id. *sardo vecchio*	10.50	?
Id. *id. stag. scelto*	9.00	?
Roma, *romano scelto*	11.50	11.50
Id. *id. sottoscelto* ...	10.00	10.00
Viterbo, *romano scelto*	11.50	11.50
Id. *id. sottoscelto*	10.00	10.00
Àquila degli Abruzzi, *rom. sc.*	11.00	11.00
Pescara, *nostrano stagionato* ..	8.80	9.90
Tèramo, *secco*	10.00	10.00
Id. *stag. scelto*	7.50	7.50
Avellino, *rom. vecchio*	12.00	12.00
Id. *rom. stagionato*	10.00	10.00
Benevento, *romano stag. scelto*	10.60	10.60
Id. *sardo id. id.*	10.60	10.60
Nàpoli, *scelto vero romano*	12.00	12.00
Id. *sardo tipo id.*	11.50	11.50
Salerno *romano stag. scelto* ..	12.00	12.00
Bari, *romano vecch. scelto*	13.50	12.50
Id. *sardo id. id.*	11.40	11.40
Id. *romano 2ª qualità*	12.50	11.50
Id. *romano 3ª qualità*	10.45	9.50
Id. *sardo 2ª qualità*	9.90	9.90
Brindisi, *fiore sardo vecchio* ...	11.50	11.50
Id. *locale 36-37*	11.00	11.00
Id. *romano stag. scelto* .	13.00	13.00
Id. *id. id. sott.*	10.00	10.00
Id. *sardo tipo romano stag. scelto*	11.00	11.00
Fòggia, *romano stag. scelto* ..	11.00	11.00
Id. *1ª qualità locale*	9.00	9.00
Id. *2ª id. id.*	8.50	8.50
***(segue)* 14. — Formaggio di pasta dura**		
(segue) Pecorino		
Lecce, *rom. vecchio scelto*	14.00	14.00
Id. *sardo stag. id.*	11.30	13.00
Tàranto, *locale 1936*	11.00	11.00
Id. *romano stag. scelto* ..	12.00	12.00
Id. *id. sottoscelto*	9.00	9.00
Id. *sardo tipo romano* ...	11.00	11.00
Id. *rom. vecchio 1935-36*.	13.00	13.00
Matera, *rom. stag. scelto*	11.00	11.00
Potenza, *stagionato*	9.30	9.30
Catanzaro, *duro*	11.00	11.00
Cosenza, *di Cotrone*	10.70	10.70
Règgio di Cal., *rom. vec. sc.*	15.00	15.00
Id. *rom. stag. sc.*	14.00	14.00
Id. *sardo vec. sc.*	14.00	14.00
Id. *sardo stag. sc.*	13.00	13.00
Agrigento, *vecchio siciliano* ...	9.00	9.00
Id. *stagionato id.*	8.00	8.00
Enna, *stagionato*	8.00	8.00
Id. *vecchio*	9.00	9.00
Palermo, *canestrato vecchio* ...	9.00	9.00
Siracusa, *vecchio siciliano* ...	10.00	10.00
Trapani, *canestrato vecchio*	10.00	10.00
Càgliari, *sardo stagionato scelto*	9.50	10.00
Nuoro, *fiore sardo*	9.25	10.25
Sàssari, *id. id.*	8.50	8.50
Tripoli, *siciliano canestrato* ...	12.60	12.60
Reggiano, parmigiano e grana		
Alessàndria, *parmig. 1935*	12.20	12.20
Aosta, *regg. parm. 1935*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Asti, *regg. parm. 1936*	10.80	10.80
Id. *id. id. 1935*	12.60	12.60
Cùneo, *regg. parm. 1935*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Novara *regg. parm. 1936*	10.50	10.50
Torino, *regg. parm. 1935*	12.00	12.00
Vercelli, *id. id 1935*	12.15	12.15
Id. *id. id. 1936*	10.65	10.65
Gènova, *parm. regg. 1935* ...	12.80	12.80
Id. *id. id. 1936* ...	11.00	11.00
Impèria, *id. id. 1935*	12.70	12.70
Id. *id. id. 1936*	11.00	11.00
La Spèzia, *regg. parmig. 1935*	12.40	12.40
Id. *id. id. 1936*	10.80	10.80
Savona, *id. id. sc. 1935*	12.50	12.50
Bèrgamo, *grana scelto 1935* ..	11.70	11.70
Brèscia, *grana scelto 1935*	11.50	11.50
Id. *regg. tipico 1935*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Como, *regg. parm. 1935*	13.00	14.00
Id. *id. id. 1936*	11.50	11.50
Cremona ed Uniti, *regg. 1935*	11.70	11.70
Id. Id. *id. 1936*	10.10	10.10
Màntova, *regg. parm. scelto 35*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Milano, *id. id. 1935*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Pavia, *regg. parm. 1936*	10.50	10.50
Id. *id. id. 1935*	12.30	12.30
Sòndrio, *grana scelto 1935* ...	12.00	12.00
Id. *regg. parm. 1936* ...	10.40	10.40
Varese, *id. id. sc. 1935*	13.00	13.00
Bolzano, *id. id. 1935* ...	12.50	12.50
Id. *id. id. 1935 sc. tip.*	13.00	13.00
Id. *id. id. 1936 scelto* .	11.50	11.50
Id. *prod. non tipica 1936.*	11.00	11.00
Trento, *regg. parm. 1935* ...	12.50	12.50
Id. *id. id sott 1936* ..	9.00	9.00
Id. *id. scelto 1936* ...	10.50	10.50
Belluno, *regg. parm. 1935* ...	13.00	13.00
Pàdova, *id. id. 1935* ...	12.00	13.00
Id. *id. id. 1936* ...	10.50	11.00
Rovigo, *id. id. 1935* ...	13.00	13.00
Id. *id. id. 1936* ...	11.00	11.00
Treviso, *id. id. sc. 1935*.	12.50	13.00
Id. *id. id. sc. 1936*.	11.00	11.00
Udine *id. id. 1935* ...	12.60	12.60
Venèzia, *id. id. sc. 1935*.	13.50	13.50
Id. *id. id. sott. 1935*	12.50	12.50
Verona, *grana 1935*	12.00	12.00
Id. *id. 1936*	10.50	10.50
Vicenza, *parm. regg. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936* ...	10.40	10.40
Fiume, *id. id. 1935 e prec.*	14.00	14.00
Gorizia, *regg. parm. 1935* ...	12.00	12.00
Pola, *id. id. 1935* ...	12.40	12.40
Id. *id. id. sottoscelto*	11.90	11.90
Id. *regg. parm. 1936 sc.*	10.70	10.70
Id. *id. id. 1936 sottos.*	10.20	10.20
***(segue)* 15. — Formaggio di pasta dura**		
(segue) Reggiano, parmigiano e grana		
Trieste, *regg. parm. 1935* ...	12.40	12.40
Id. *id. id. 1936*	10.60	10.60
Id. *id. id. 1937*	9.00	9.00
Zara, *id. id. 35 prec.*	12.80	14.00
Bologna, *id. id. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	11.00	11.00
Ferrara, *id. id. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Forlì, *id. id. 1935*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Mòdena, *id. id. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	10.80	10.80
Parma, *id. id. 1935*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Piacenza, *grana prod. 1935* ..	12.50	12.50
Id. *regg. parm. 1936* ..	10.00	10.00
Ravenna, *regg. parm. 1935* ..	12.20	12.20
Règgio nell'Emilia, *regg. 1935*	12.00	12.00
Id. Id. *id. 1936*	10.50	10.50
Arezzo, *regg. parm scelto 35* .	12.00	12.00
Id. *id. id. sottos. 35*	11.00	11.00
Firenze, *regg parm scelto 35*	12.50	12.50
Id. *id. id. sott. 35*.	11.50	11.50
Id. *grana 1936*	11.00	11.00
Grosseto, *regg. scelto 1935* ...	12.50	12.50
Id. *id. sottosc. 1935*.	11.50	11.50
Id. *id. id. 1936 sc.*	10.60	10.60
Id. *id. id. 36 sott.*	9.60	9.60
Livorno, *id. parm. sc. 1935*.	12.50	12.50
Id. *id. id. 36 scelt.*	11.00	11.00
Lucca, *id. id. 1935*	12.35	12.35
Id. *id. id. 1936*	10.65	10.65
Carrara, *id. id. 35 scelt.*	12.50	12.50
Id. *id. id. 36 id.* ..	11.00	11.00
Pisa, *id. id. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	11.00	11.00
Pistòia, *grana scelto 1935* ...	12.00	12.00
Id. *id. sottosc. 1935*.	11.00	11.00
Id. *id. id. 1936* ..	10.50	10.50
Siena, *regg. parm. 1935*	12.00	12.00
Ancona, *grana regg. parm. 35*	12.10	12.10
Id. *id. id. id. 1936*	10.60	10.60
Àscoli Piceno, *regg. parm. 1935*	12.20	12.70
Id. Id. *id. id. 1936*	10.60	11.10
Id. Id. *id. id. 1947*	9.30	10.00
Macerata, *regg. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. 1936*	11.00	11.00
Pèsaro *regg parm. 1935*	12.40	12.40
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Perùgia, *parm. scelt. 1935* .	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936* ..	10.00	10.50
Terni, *regg. parm. 1935*.	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	11.00	11.00
Frosinone, *regg. parm. 1935* ..	13.00	13.00
Id. *uso regg. o parm.* ..	11.00	11.00
Littòria, *grana 1935*	12.50	12.50
Rieti, *regg. parm. 1935*	12.50	?
Id. *id. id. 1936*	10.60	?
Roma, *id. id. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	11.00	11.00
Viterbo, *id. id. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Àquila degli Ab. *parm. regg. 35*	11.00	11.00
Campobasso, *regg. parm. 1935*	13.20	13.20
Id. *id. id. 1936*	11.30	11.30
Chieti, *id. id. 1935*	12.20	12.20
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Pescara, *id. id. 1935*	12.00	12.00
Tèramo, *id. id. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	11.00	11.00
Avellino, *id. id. 1935*	11.80	11.80
Id. *id. 1936* ...	11.00	11.00
Benevento, *regg. parm. 1935* ..	12.60	12.50
Id. *id. id. 1936*	11.20	11.20
Nàpoli, *id. id. 1935*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936*	10.30	10.30
Salerno, *id. id. scelt. 35*	9.90	9.90
Id. *id. id. sottos.* ...	9.40	9.40
Bari, *id. id. 1935* ...	13.00	13.00
Id. *id. id. 1936* ...	11.20	11.20
Brindisi, *parm. stag. 1935*	12.00	12.00
Fòggia, *regg. parm. 1935*	12.50	12.50
Id. *id. id. 1936*	11.00	11.00
Lecce, *id. id. 1935*	12.25	13.15
Id. *id. id. 1936* ...	11.05	11.45
Tàranto, *regg. parm. 1935*	13.00	13.00
Id. *id. id. 1936*	11.20	11.20
Matera, *regg. parm. 1935* ...	13.00	13.00
Id. *id. id. 1936* ...	11.00	11.00

(1) Vedi nota (1) a pag. 589 — (2) I prezzi del latte sono a litri.

(*Segue*) TAV. VII. - **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) **15. — Formaggio di pasta dura**		
(*segue*) *Reggiano, parmigiano e grana*		
Potenza, regg. parm. 1935...	12.50	12.50
Id. id. id. 1936...	11.00	11.00
Catanzaro, parm. 1935	13.00	13.00
Cosenza, regg. parm. 1935...	13.00	13.00
Id. id. id. 1936 ...	11.20	11.20
Règgio di Cal. id. id. 1935..	13.50	13.50
Id. Id. id. id 1936..	12.00	12.00
Agrigento regg. parm 1935..	12.90	12.90
Caltanissetta, regg. parm. 35.	13.00	13.00
Id. id. id 36.	11.50	11.50
Catània, regg. parm. 1935 ...	13.00	13.00
Id. id. id. 1936 ...	11.40	11.40
Enna, regg. parm. 1936	11.50	11.50
Messina, regg. parm. 1935 ...	12.00	12.00
Palermo, regg. parm. 1935 ..	13.20	13.20
Ragusa, id. id. 1936 ..	11.80	11.80
Siracusa, regg. parm. 1935 ..	13.40	13.40
Id. id. id. 1936 ..	11.90	11.90
Trapani, id. id. 1935 ..	13.20	13.20
Id. id. id. 1936 ..	11.70	11.70
Cagliari, id. id. 1935 ..	11.95	13.50
Nuoro, id. id. 1935 ..	13.25	13.25
Id. id. id. 1936 ..	11.75	11.75
Sassari, id. id. 1935 ..	13.25	13.25
Id. id. id. 1936 ..	11.50	11.50
Tripoli, id. id. 1935 ..	17.00	17.00
di pasta semidura		
Provolone		
Asti, tutto grasso	9.50	9.50
Cùneo, intero grasso.....	8.60	8.60
Id. 3/4 id......	7.60	7.60
Id. 1/2 id......	6.60	6.60
Novara, intero id......	8.90	8.90
Id. 1/2 id......	6.80	6.80
Torino, intero grasso	9.50	9.50
Vercelli, intero id......	9.40	9.40
Id 1/2 id......	8.00	8.00
Gènova, intero grasso	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Impèria, intero id......	10.00	10.00
La Spèzia, id. id......	9.60	9.60
Id. 3/4 id......	8.50	8.50
Id. 1/2 id......	7.40	7.40
Savona, intero id......	9.00	9.00
Id. 3/4 id......	8.00	8.00
Id. 1/2 id......	7.00	7.00
Brèscia, intero id......	9.00	9.00
Cremona od Uniti, intero id.	9.40	9.40
Id. id 1/2 id.	8.00	8.00
Milano, intero grasso	9.50	9.50
Treviso, id. id......	9.50	9.50
Udine, intero id......	10.00	10.00
Venezia, id. id......	9.50	9.50
Id. 3/4 id......	8.50	8.50
Id. 1/2 id......	7.50	7.60
Gorizia, intero id......	9.50	9.50
Id. 3/4 id......	8.70	8.70
Id. 1/2 id......	7.70	7.70
Pola, intero id......	9.80	9.80
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Trieste, intero id......	9.80	9.80
Ferrara, id. id......	9.00	9.00
Piacenza, id. id......	9.20	9.20
Arezzo, intero grasso	9.50	9.50
Id. 1/2 id......	8.00	8.00
Firenze, intero id......	10.00	10.00
Livorno, id id......	9.00	9.00
Carrara, grasso intero	10.00	10.00
Id. 3/4 grasso	9.00	9.00
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Siena, intero id......	9.30	9.80
Id. 3/4 id......	8.50	9.00
Id. 1/2 id......	7.50	8.00
Ancona, intero id......	11.00	11.00
Id. 3/4 id......	9.00	9.00
Id. 1/2 id......	8.00	8.00
Ascoli Pic. intero id......	10.60	10.00
Pèsaro, id. id......	10.00	10.00
Id 1/2 id......	8.00	8.00
Perùgia, intero id......	9.50	9.60
Id. 1/2 grasso	8.50	8.50
Frosinone, tutto id......	9.50	9.75
Id 3/4 id......	9.00	9.25
Id 1/2 id......	7.50	7.70
Littòria, intero id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.50	9.00
Rieti, intero id......	10.00	?

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) **15. — Formaggio di pasta semidura**		
(*segue*) *Provolone*		
Roma, intero id......	10.50	10.50
Id. 1/2 id.	9.50	9.50
Viterbo, tutto id......	10.00	10.00
Aquila degli Abruz. int. grasso	10.00	10.00
Id. Id. 3/4 id....	9.00	9.00
Id. Id. 1/2 id...	8.60	8.60
Campobasso, tutto grasso.....	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Chieti, intero id......	9.70	9.70
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Pescara, intero id......	10.40	10.40
Id. 3/4 id......	9.40	9.40
Id. 1/2 id......	9.00	9.00
Tèramo, intero id......	10.50	10.50
Id. 3/4 id......	9.60	9.60
Id. 1/2 id......	8.90	8.90
Avellino, intero id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Benevento, id. id......	8.20	8.20
Nàpoli, intero grasso vecchio..	10.00	10.20
Id. id. id. stag....	8.00	8.80
Salerno, id. id......	9.50	9.50
Id. 1/2 id......	8.00	8.00
Bari, intero id......	10.20	10.20
Id.........3/4 id......	9.50	9.50
Id. 1/2 id......	8.20	8.20
Brindisi, intero id......	11.00	11.00
Id. 3/4 id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	9.00	9.00
Fòggia, intero id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	9.00	9.00
Lecce, intero id......	9.80	10.70
Id. 3/4 id......	9.60	10.50
Id. 1/2 id......	9.40	10.30
Tàranto, intero grasso	10.50	10.50
Id. 3/4 id......	10.00	10.00
Id. 1/2 grasso	9.50	9.50
Matera, tutto id......	11.00	11.00
Potenza, intero id......	9.60	9.60
Id. 3/4 id......	8.90	8.90
Id. 1/2 id......	8.30	8.30
Catanzaro, intero id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Cosenza, intero id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.70	8.70
Règgio di Cal., intero grasso	10.80	10.80
Id. Id. 3/4 id.	10.40	10.40
Id. Id. 1/2 id.	9.55	9.55
Agrigento, intero grasso	10.30	10.30
Id. 3/4 id......	9.30	9.30
Id. 1/2 id......	8.60	8.60
Caltanissetta, tutto grasso ...	10.80	10.80
Id. 3/4 grasso	9.80	10.60
Id. 1/2 id......	8.80	—
Catània, intero id......	10.30	10.80
Id. 1/2 id......	9.00	9.00
Enna, intero id......	10.20	10.20
Id. 3/4 id......	9.20	9.20
Id. 1/2 id......	8.10	8.10
Messina, intero id......	11.20	11.20
Ragusa, vecchio..............	9.20	9.20
Siracusa, intero grasso	10.70	10.70
Tràpani, id. id......	11.00	11.00
Id. 3/4 id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	9.00	9.00
Nuoro.....................	9.45	9.45
Caciocavallo		
Asti, tutto grasso	9.50	9.50
Cùneo, id. id......	8.60	8.60
Id. 1/2 id......	6.60	6.60
Torino, tutto id......	9.50	9.50
Vercelli, id. id......	9.40	9.40
Id. 1/2 id......	8.00	8.00
Gènova, tutto id......	9.00	9.00
Id. 1/2 id......	7.00	7.00
Impèria, tutto id......	10.00	10.00
La Spèzia, id. id......	9.60	9.60
Id. 1/2 id......	7.40	7.40
Savona, tutto id......	9.00	9.00
Id. 1/2 id......	7.00	7.00
Brèscia, tutto id......	9.00	9.00
Milano, id. id......	9.50	9.50
Treviso, id. id......	9.50	9.50
Udine, tutto id......	10.00	10.00
Venèzia, id. id......	9.50	9.50
Id. 1/2 id......	7.50	7.50
Gorizia, tutto id......	9.50	9.50
Id. 1/2 id......	7.70	7.70
Pola, tutto id......	9.80	9.80
Id. 1/2 id......	8.60	8.60

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) **15. — Formaggio di pasta semidura**		
(*segue*) *Caciocavallo*		
Trieste, tutto grasso	9.80	9.80
Ferrara, id. id......	9.00	9.00
Piacenza, tutto id......	9.20	9.20
Arezzo, id. id......	9.50	9.50
Id. 1/2 id......	8.00	8.00
Firenze, tutto id......	10.00	10.00
Livorno, id. id......	9.00	9.00
Carrara, tutto grasso	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Siena, tutto id......	9.30	9.80
Id. 1/2 id......	7.50	8.00
Ancona, tutto id......	11.00	11.00
Id. 1/2 id......	8.00	8.00
Ascoli Pic. tutto id......	10.00	10.00
Pesaro, tutto id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.00	8.00
Perùgia, intero id......	9.50	9.50
Id. 1/2 id......	8.50	8.50
Frosinone, intero id......	9.50	9.75
Id. 1/2 id......	7.50	7.70
Littòria, tutto id......	10.00	10.00
Id. 1/2 id......	8.50	9.00
Rieti, tutto id......	10.00	?
Roma, tutto id......	10.50	10.50
Id. 1/2 id......	9.50	9.50
Viterbo, tutto id......	10.00	10.00
Aquila degli Ab., tutto grasso	10.00	10.00
Id Id. 1/2 id.	8.60	8.60
Campobasso, tutto grasso	10.00	10.00
Id. 1/2 id.	8.50	8.50
Chieti, tutto id.	9.70	9.70
Id. 1/2 id.	8.50	8.50
Pescara, tutto id.	10.40	10.40
Id. 1/2 id.	9.00	9.00
Tèramo, tutto id.	10.50	10.50
Id 1/2 id.	8.90	8.90
Avellino, tutto id.	10.00	10.00
Id. 1/2 id.	8.50	8.50
Benevento. 1/2 id.	8.20	8.20
Nàpoli, tutto id.	10.00	10.20
Id. 1/2 id.	8.00	8.80
Salerno, tutto id.	9.50	9.50
Id. 1/2 id.	8.00	8.00
Bari, tutto id.	10.20	10.20
Id. 1/2 id.	8.20	8.20
Brindisi, tutto id.	11.00	11.00
Id. 1/2 id.	9.00	9.00
Fòggia, tutto id.	10.00	10.00
Id. 1/2 id.	9.00	9.00
Lecce, tutto id.	9.80	10.70
Id. 1/2 id.	9.40	10.30
Tàranto, tutto grasso..........	10.50	10.50
Id. 1/2 id.	9.50	9.60
Matera, tutto id.	11.00	11.00
Potenza, id id.	9.60	9.60
Id. 3/4 id.	8.90	8.90
Id. 1/2 id.	8.30	8.30
Catanzaro tutto id.	10.00	10.00
Id 1/2 id.	8.50	8.60
Cosenza, tutto id.	10.00	10.00
Id 1/2 id.	8.70	8.70
Id nostrano	9.00	9.00
Règgio di Cal. tutto id........	10.80	10.80
Id 1/2 id.	9.55	9.55
Agrigento, tutto id.	10.80	10.80
Id. 3/4 id.	9.30	9.30
Id. 1/2 id.	8.60	8.60
Caltanissetta tutto id.	10.80	10.80
Id 1/2 id.	8.80	—
Catània, tutto grasso..........	10.30	10.30
Id. 1/2 id.	9.00	9.00
Enna, tutto grasso	10.20	10.20
Id. 1/2 id............	8.10	8.10
Messina, tutto id	11.20	11.20
Palermo produzione 1937	10.20	10.20
Id. vecchio e stravecchio	11.20	11.20
Ragusa, tutto grasso	9.20	9.20
Siracusa, tutto grasso	10.70	10.70
Tràpani, nostr. stag. vecchio ..	11.50	11.50
Id. nostr. stag.........	10.80	10.80
Emmenthal		
Novara, marchiato e stagionato	10.00	10.00
Id. stagionato	9.00	9.00
Torino, marchiato	10.60	10.60
Id. non stag.	10.00	10.00
Cremona ed Uniti, svizzero ...	14.00	14.00
Id. Id. marchiato ..	10.90	10.90
Id. Id stag.........	10.10	10.10
Trento, non march..........	10.50	10.50
Id. id. stag.	9.60	9.60

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.

(Segue) TAV. VII. — **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
15. Formaggio di pasta semidura		
(segue) Emmental		
Vicenza, *nazionale*	10.00	10.00
Chieti, *march. naz.*	11.00	11.00
Id. *stagionato*	10.40	10.40
Fòggia, *stag. da tavola*	14.00	14.00
Sbrinz		
Novara, *stag. stravecchio*	10.80	10.80
Id. *id. vecchio*	10.10	10.10
Id. *id. da tavola*	9.00	9.00
Cremona ed Uniti, *stag. strav.*	11.00	11.00
Id. id. *id. vecchio*	10.70	10.70
Id. id. *id. da tav.*	9.70	9.70
altro di pasta semidura		
Alessàndria, *grov. naz. stag.*	9.80	9.80
Aosta, *id. id. id.*	9.30	9.30
Asti, *id. march.*	9.70	9.70
Id. *groviera naz. stag.*	8.80	8.80
Cùneo, *id. march*	9.70	9.70
Id. *id. naz. stag.*	8.80	8.80
Torino, *id. march. stag.*	10.60	10.60
Id. *id. naz. id*	10.00	10.00
Vercelli, *grov. march. stag.*	10.50	10.50
Id. *id. 2ª sc.*	9.75	9.75
Gènova, *groviera di marca*	11.00	11.00
Id. *id. naz. stag.*	10.30	10.30
Impèria, *id. march.*	11.00	11.00
La Spèzia, *id. id.*	10.50	10.50
Id. *id. naz*	9.80	9.80
Savona, *id. march.*	10.00	10.00
Id. *id. naz. stag*	9.20	9.20
Brèscia, *id. march*	9.75	9.75
Id. *id. naz.*	9.25	9.25
Como, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. naz.*	9.50	9.50
Màntova, *grov. naz. stag.*	9.50	9.50
Milano, *id. march.*	10.60	10.60
Id. *id. naz.*	10.00	10.00
Pavia *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. stag. naz*	9.00	9.00
Sòndrio, *id. march.*	9.50	9.50
Id. *id. naz.*	8.80	8.80
Id. *id. naz. 2 q.*	7.80	7.80
Varese, *id. march.*	11.00	11.00
Id. *id. naz.*	10.00	10.00
Bolzano, *id. naz.*	10.10	10.10
Trento, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. naz.*	9.50	9.50
Ùdine, *id. march.*	11.20	11.20
Id. *id. naz.*	10.30	10.30
Venèzia, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. naz.*	9.50	9.50
Gorìzia, *id. march.*	10.40	10.40
Id. *id. naz.*	9.50	—
Pola, *id. march.*	10.80	10.80
Id. *id. naz*	10.20	10.20
Trieste, *id march*	11.00	11.00
Id. *id. naz.*	10.40	10.40
Zara, *id. id. stag.*	12.00	12.00
Ferrara, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. naz.*	9.50	9.50
Mòdena, *id. stag.*	10.50	10.50
Parma, *id. march.*	10.00	10.00
Id. *id. naz.*	9.00	9.00
Piacenza, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. naz.*	10.00	10.00
Arezzo, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. naz.*	9.50	9.50
Firenze, *id. march.*	11.50	11.50
Id. *id. naz.*	10.50	10.50
Livorno, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. naz.*	9.50	9.50
Carrara, *id. march.*	11.00	11.00
Id. *id. naz.*	10.00	10.00
Siena, *id. march.*	11.00	11.00
Id. *id. naz.*	10.00	10.00
Ancona, *id. march.*	12.00	11.50
Id. *id. stag.*	12.00	11.50
Àscoli Pic., *id. march.*	11.50	11.50
Id. *id. stag.*	9.80	9.80
Pèsaro, *id. march.*	11.00	11.00
Id. *id. naz.*	10.00	10.00
Perùgia, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. stag.*	10.00	10.00
Frosinone, *id. march.*	10.00	10.00
Id. *id. stag.*	8.00	8.00
Littòria, *id. march.*	11.00	11.50
Id. *id. naz.*	10.00	10.50
Rieti, *id. march.*	10.00	?
Id. *id. naz.*	9.00	?
Roma, *id. march.*	12.00	12.00
Id. *id. naz.*	11.00	11.00

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **15. — Formaggio altro di pasta semidura**		
Viterbo, *groviera stag.*	10.00	10.00
Id. *id. march.*	11.00	11.00
Àquila degli Ab. *grov. march.*	10.10	10.10
Id. *id. naz.*	9.00	9.00
Campobasso, *id. stag.*	10.00	10 00
Pescara, *id. march.*	11.40	11.40
Id. *id. stag.*	10.60	10.60
Tèramo, *id. march.*	11.40	11.40
Id. *id. stag.*	10.70	10.70
Fòggia, *id. march.*	10.00	10.00
Id *id. naz.*	9.50	9.50
Lecce, *id. march.*	10.90	10.90
Id. *id. naz.*	10.00	10.00
Tàranto, *id. march.*	11.00	11.00
Id. *id. stag.*	10.50	10.50
Matera, *id. march.*	10.00	10.00
Id. *id. naz.*	9.00	9.00
Catanzaro *id. march.*	11.00	11.00
Id. *id. naz.*	10.50	10.50
Cosenza, *id. march.*	10.50	10.50
Id. *id. naz.*	10.00	10 00
Règgio di Cal., *id. march.*	12.70	12.70
Id. *id naz*	12.50	12.50
Agrigento, *grov. naz.*	11.00	11.00
Caltanissetta, *id. march.*	11.00	11.00
Catània, *id. id.*	11.10	11.10
Id. *id. stag.*	10.50	10.50
Messina, *id. march.*	12.25	12.25
Id. *id. stag.*	12.00	12.00
Ragusa *id. march.*	11.50	11.50
Id. *id. stag.*	11.00	11.00
Siracusa, *id. march.*	12.00	12.00
Id. *id. naz.*	11.00	11.00
Tràpani, *id. march.*	12.75	12 75
Nuoro, *id. naz.*	10.00	10.00
di pasta molle		
Gorgonzola		
Alessàndria, *1ª scelta*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Aosta, *1ª qualità*	8.80	8.80
Id. *2ª id.*	8.30	8.30
Asti, *1ª id.*	8.60	8.60
Id. *2ª id.*	8.10	8.10
Cùneo, *1ª id.*	8.60	8.60
Id. *2ª id.*	8.10	8.10
Novara, *maturo 1ª qual.*	8.10	8.10
Id. *id. 2ª id.*	7.25	7.25
Torino, *1ª qualità*	8.50	8.50
Id. *2ª id.*	8.00	8.00
Vercelli, *maturo 1ª qual.*	8.30	8.30
Id. *2ª scelta*	7.50	7.50
Gènova, *1ª sc. stag.*	9.00	9.00
Id. *2ª id id.*	8.50	8.50
Impèria, *1ª scelta*	9.50	9.50
Id. *2ª id.*	9.00	9.00
La Spèzia, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Savona, *1ª id*	9.00	9 00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Bèrgamo, *1ª id.*	8.50	8.50
Id. *2ª id.*	8.00	8.00
Brèscia, *1ª id.*	8.50	8.50
Id. *2ª id.*	8.00	8.00
Como, *1ª scelta*	8.80	9.30
Id. *2ª scelta*	8.20	8.70
Cremona ed Uniti, *1ª qual.*	9.00	9.00
Id. id. *2ª id.*	8.50	8.50
Màntova, *1ª scelta*	9.00	9.00
Milano, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Pavia, 1. *scelta*	8.50	8.50
Id. *2ª id.*	7.50	7.50
Sòndrio, *1ª scelta*	8.50	8.50
Id. *2ª id.*	7.00	7.00
Varese, *maturo scelto*	9.00	9.00
Id. *id. sottosc.*	8.50	8.50
Bolzano, *2ª scelta*	9.10	9.10
Trento, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Belluno, *1ª id.*	9.30	9.80
Id. *2ª id.*	9.00	9.00
Ùdine, *1ª scelta*	10.40	10.40
Id. *2ª id.*	9.80	9.80
Venèzia, *1ª scelta*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Vicenza, *1ª scelta*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Gorìzia, *1ª id.*	9.50	9.50
Id. *2ª id.*	9.00	9.00
Pola, *1ª id.*	9.60	9.60
Id. *2ª id.*	9.10	9.10
Trieste *1ª scelta*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **15. — Formaggio di pasta molle**		
(segue) Gorgonzola		
Zara, *1ª scelta*	12.00	12.00
Ferrara, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Forlì, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Mòdena, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Parma, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Piacenza, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id*	8.50	8.50
Règgio nell'Em., *1ª scelta*	9.00	9.00
Id. id. *2ª scelta*	8.50	8.50
Arezzo, *1ª scelta*	8.50	8.50
Id. *2ª id.*	8.00	8.00
Firenze, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Livorno, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Lucca, *1ª id.*	8.50	8.50
Id. *2ª id.*	8.00	8.00
Carrara, *1ª scelta*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Siena, *1ª scelta*	9.50	9.50
Id. *2ª id.*	9.00	9.00
Ancona, *1ª id.*	10.00	10.00
Id. *2ª id.*	9.50	9.50
Pèsaro, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Perùgia, *1ª id.*	8.50	8.50
Id. *2ª id.*	8.00	8.00
Littòria, *1ª id.*	9.50	10.00
Id. *2ª id.*	8.50	9.00
Rieti, *1ª id.*	9.00	?
Id. *2ª id.*	8.50	?
Roma, *1ª id.*	10.00	10.00
Id. *2ª id.*	9.00	9.00
Viterbo, *1ª id.*	10.00	10.00
Àquila degli Ab., *1ª scelta*	10.00	10.00
Id. id. *2ª id.*	9.00	9.00
Campobasso, *1ª id.*	10.00	10.00
Id. *2ª id.*	9.50	9.50
Chieti, *1ª id.*	9.50	9.50
Id. *2ª id.*	9.00	9.00
Pescara, *1ª scelta*	9.50	9.50
Id. *2ª id.*	9.20	9.20
Tèramo, *1ª id.*	10.00	10.00
Id. *2ª id.*	9.50	9.50
Benevento, *1ª scelta*	10.50	10.50
Salerno, *1ª id.*	9.75	9.75
Brìndisi, *1ª id.*	10.80	10.30
Id. *2ª id.*	9.70	9.70
Fòggia, *1ª scelta*	9.00	9.00
Lecce, *1ª id.*	10.50	10.50
Id. *2ª id.*	10.00	10.00
Matera, *1ª id.*	10.00	10.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Potenza, *1ª id.*	9.50	9.50
Id. *2ª id.*	9.00	9.00
Catanzaro, *1ª qual.*	10.00	10.00
Id. *2ª id.*	9.50	9.50
Cosenza, *1ª id.*	9.00	9.00
Id. *2ª id.*	8.50	8.50
Règgio di Calàbria, *1ª scelta*	10.00	10.00
Id. *2ª id.*	9.50	9.50
Agrigento, *1ª scelta*	10.00	10.00
Caltanissetta, *1ª sc.*	10.00	10.00
Catània, *1ª id.*	10.20	10.20
Enna *1ª scelta*	9.20	9.20
Id. *2ª id.*	8 60	8.60
Messina, *1ª id.*	12.25	12.25
Id. *2ª id.*	12.00	12.00
Tràpani, *1ª id.*	10.70	10.70
Nuoro, *1ª id.*	10.00	10.00
Bel Paese e similari		
Novara	9.00	9.00
Cremona ed Uniti	10.10	10.10
Chieti	10.40	10.40
Tipo stracchino		
Cremona ed Uniti	9.00	9.00
16. — Uova (2)		
fresche		
Cremona ed Uniti ..... dozz.	6.60	6.60
Bolzano *grandi* ...... »	6.00	6.00
Id. *medie* ...... »	4.80	5.40
Id. *piccole* ...... »	3.60	4.80
Belluno ...... »	6.00	6.00

(1) Vedi nota a pag. 589

(*Segue*) TAV. VII. — Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ		1° settembre 1937	1° ottobre 1937
16. — Uova (2)			
fresche			
Venèzia	dozz.	6.60	6.60
Bologna	»	6.00	6.00
Mòdena	»	5.40	5.40
Piacenza, *comuni*	»	6.00	6.00
Id.	»	6.60	6.60
Firenze, *1ª scelta*	»	6.30	6.60
Id. *2ª id.*	»	5.40	5.40
Àscoli Piceno *2ª scelta*	»	4.50	4.80
Id. id. *1ª id.*	»	5.10	5 40
Littoria	»	5.40	6.00
Rieti, *comuni*	»	4.80	?
Roma, *1ª qualità*	»	5.40	6.60
Id. *2ª id.*	»	4.80	5.40
Àquila degli Abr. *comuni*	»	5.40	5.40
Campobasso, *comuni*	»	4.80	4.80
Avellino, *scelte*	»	4.20	4.20
Id.	»	3.60	3.60
Nàpoli	»	5.40	6.00
Salerno	»	4.20	4.20
Bari	»	5.40	6.00
Brindisi, *piccole-grosse*	»	5.40-4.80	5.40.4.80
Fòggia, *comuni*	»	4.80	6.00
Lecce,	»	4.80	6.00
Tàranto, *grosse e medie*	»	5.40	6.00
Id. *piccole*	»	4.80	5.40
Matera	»	4.20	4.80
Enna	»	5.40	5.40
Palermo	»	6.00	6.00
Ragusa, *comuni*	»	4.80	4.80
Id. *di giornata*	»	5.40	5.40
Nuoro	»	6.00	6.60
Sàssari	»	6.00	6.00
Tripoli	»	3.60	4.80
sterilizzate			
Gorizia	dozz.	4.80	—
Littòria	»	4.80	5.40
Matera	»	3.60	3.60
Règgio di Calàbria	»	3.60	3.60
conservate			
Venèzia, *estere*	dozz.	5.10	5 10
Firenze, *id.*	»	4.50-5.10	4.80-5.10
Nàpoli	»	4.20	4.80
Bari, *estere 1ª grandezza*	»	4.20	4.80
Id. *id. 2ª id.*	»	3.60	4.20
Tàranto, *grosse e medie*	»	3.60	4.20
Id. *piccole*	»	3.00	3.60
17. — Zucchero			
semolato			
Alessàndria, *pilè*		6.15	6.15
Aosta		6.20	6.20
Asti		6.10	6.10
Cùneo		6.15	6.15
Novara		6.20	6.20
Torino		6.15	6.15
Vercelli		6.15	6 15
Gènova		6.10	6.10
Impèria		6.15	6.15
La Spèzia		6.15	6.15
Savona		• 6.10	6.10
Bèrgamo		6.10	6.10
Brèscia		6.10	6.10
Como		6.20	6.20
Cremona ed Uniti		6.15	6.15
Màntova		6.20	6.20
Milano		6.15	6.15
Pavia		6.15	6.15
Sòndrio		6.20	6.20
Varese		6.20	6.20
Bolzano		6.25	6.25
Trento		6.20	6.20
Belluno		6.20	6.20
Pàdova		6.20	6.20
Rovigo		6.20	6.20
Treviso		6.20	6.20
Ùdine		6.20	6.20
Venèzia		6.20	6.20
Verona		6.20	6.20
Vicenza		6.20	6.20
Fiume		2.10	2.10
Gorizia		6.20	6.20
Pola		6.20	6.20
Trieste		6.25	6.25
Zara		1.50	1.50
Bologna		6.15	6.15
Ferrara		6.20	6.20
Forlì		6.20	6.20
Mòdena		6.20	6.20
Parma		6.20	6.20
Piacenza		6.20	6.20

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) **17. — Zucchero**		
(*segue*) *semolato*		
Ravenna	6.20	6.20
Règgio nell'Emilia	6.20	6.20
Arezzo	6.20	6.20
Firenze	6.20	6.20
Grosseto	6.20	6.20
Livorno	6.20	6.20
Lucca	6.20	6.20
Carrara	6.20	6.20
Pisa	6.20	6.20
Pistòia	6.20	6.20
Siena	6.20	6.20
Ancona	6.20	6.20
Àscoli Piceno	6.20	6.20
Macerata	6.20	6.20
Pèsaro	6.20	6.20
Perùgia	6.15	6.15
Terni	6.20	6.20
Frosinone	6.30	6.30
Littòria	6.30	6.30
Roma	6.10	6.10
Viterbo	6.30	6.30
Àquila degli Abruzzi, *pilè*	6.25	6.25
Campobasso	6.25	6.25
Chieti	6.20	6.20
Pescara	6.20	6.20
Tèramo	6.20	6.20
Avellino	6.20	6.20
Benevento	6.30	6.30
Nàpoli	6.20	6.20
Salerno	6.20	6.30
Bari	6.20	6.20
Brìndisi	6.30	6.30
Fòggia	6.30	6.30
Lecce	6.30	6.30
Tàranto	6.20	6.20
Matera	6.30	6.30
Potenza	6.30	6.30
Catanzaro	6.30	6.30
Cosenza	6.20	6.20
Règgio di Calàbria	6.20	6.20
Agrigento	6.30	6.30
Caltanissetta	6.30	6.30
Catània, *pilè*	6.60	6.60
Enna	6.40	6.40
Messina	6.25	6.25
Palermo	6.60	6.60
Ragusa	6.30	6.30
Siracusa	6.25	6.25
Tràpani	6.25	6.25
Càgliari	6.20	6.20
Nuoro	6.30	6.30
Sàssari	6.25	6.25
Tripoli	4.00	4.00
cristallino		
Pola	6.10	6.10
Firenze	6.00	6.00
Grosseto	6.00	6.00
Livorno	6.00	6.00
Carrara	6.00	6.00
Pistòia	6.00	6.00
Siena	6.00	6.00
Brindisi	6.10	6.10
18. — Caffè		
tostato		
TIPO SUPERIORE		
Alessàndria	39.00	39.00
Aosta	39.50	39.50
Asti	38.00	38.00
Cùneo	39.50	39.50
Novara	38.00	38.00
Torino	39.50	39.50
Vercelli	39.00	39.00
Gènova	39.00	39.00
Impèria	39.50	39.50
La Spèzia	39.50	39.50
Savona	39.50	39.50
Brèscia	39.50	39.50
Como	39.50	39.50
Cremona ed Uniti	39.50	39.50
Milano	39.50	39.50
Sòndrio	37.00	37.00
Varese	39.50	39.50
Bolzano	39.50	39.50
Trento	39.50	39.50
Belluno	39.50	39.50
Rovigo	39.00	39.00
Ùdine	39.50	39.50
Venèzia	39.00	39.00
Vicenza	39.00	39.00
Fiume	14.00	14.50
Gorizia	39.50	39.50

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) **18. — Caffè**		
(*segue*) *tostato*		
(*segue*) TIPO SUPERIORE		
Pola	39.00	39.00
Trieste	39.00	39.00
Zara	16.00	16.00
Ferrara	39.50	39.50
Forlì	39.50	39.50
Mòdena	39.50	39.50
Parma	39.50	39.50
Piacenza	39.50	39.50
Ravenna	39.00	39.00
Règgio nell'Emilia	39.50	39.50
Arezzo	39.50	39.50
Firenze	39.50	39.50
Grosseto	39.50	39.50
Livorno	39.00	39.00
Lucca	39.50	39.50
Carrara	39.50	39.50
Pisa	39.50	39.50
Siena	39.50	39.50
Ancona	39.00	39.00
Àscoli Piceno	39.50	39.50
Macerata	39.00	39.00
Pèsaro	39.50	39.50
Terni	39.50	39.50
Littòria	39.00	39.00
Roma	39.50	39.50
Viterbo	39.50	39.50
Àquila degli Abruzzi	39 50	39.50
Campobasso	39.50	39 50
Chieti	39.50	39.50
Pescara	39.50	39 50
Tèramo	39.50	39.50
Benevento	39.50	39.50
Nàpoli	39.00	39.00
Bari	41.30	41.30
Fòggia	39.50	39.50
Lecce	—	39.50
Tàranto	39.50	39.50
Matera	39 50	39.50
Potenza	36.00	36.00
Catanzaro	39.50	39.50
Cosenza	39.50	39.50
Règgio di Calàbria	39.50	39.50
Agrigento	39.50	39.50
Caltanissetta	39.50	39.50
Catània	41.50	41.50
Enna	39.50	39.50
Messina	39.50	39.50
Palermo	41.35	41.35
Ragusa	39.50	39.50
Siracusa	39.50	39.50
Tràpani	40.50	40.50
Càgliari	39.50	39.50
Sàssari	39.50	39.50
Tripoli	14.00	14.00
ETIOPICO		
Alessandria, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Gènova, *Harrar*	34.50	34.50
Id. *Gimma e Sidamo*	32.50	32.50
La Spèzia, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Brescia, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Cremona ed Uniti, *Harrar*	35.00	35.00
Id. id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Milano, *Harrar*	35.00	35.00
Trento, *id.*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Pàdova, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Venèzia, *Harrar*	34.50	34.50
Id. *Gimma e Sidamo*	32.50	32.50
Fiume, *Harrar*	15.50	—
Id. *Gimma e Sidamo*	•14.00	—
Trieste, *Harrar*	33.50	33.50
Bologna, *id.*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Ferrara, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Forlì, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Modena, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Firenze, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Grosseto, *Harrar*	35.00	35.00
Lucca, *id.*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Macerata, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Roma, *Harrar*	35.00	35.00
Chieti, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Terni, *Harrar*	35.00	35.00

(1) Vedi nota (1) a pag. 589. — (2) Per le uova i prezzi sono a dozzina.
e rettificate.

(*Segue*) TAV. VII. - Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*segue*) 18. — Caffè		
(*segue*) *tostato*		
(*segue*) ETIOPICO		
Terni, *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Teramo, *Harrar*	35.00	35.00*
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Napoli, *Harrar*	34.50	34.50
Foggia, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Agrigento, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
Messina, *Harrar*	35.00	35.00
Id. *Gimma e Sidamo*	33.00	33.00
TIPO CORRENTE		
Alessàndria	32.00	32.00
Aosta	33.00	33.00
Asti	33.00	33.00
Cuneo	33.00	33.00
Novara	33.00	33.00
Torino	33.00	33.00
Vercelli	33.00	33.00
Genova	32.50	32.50
Imperia	33.00	33.00
La Spezia	33.00	33.00
Savona	33.00	33.00
Brescia	33.00	33.00
Como	33.00	33.00
Cremona ed Uniti	33.00	33.00
Màntova	33.00	33.00
Milano	33.00	33.00
Pavia	33.00	33.00
Sondrio	32.00	32.00
Varese	33.00	33.00
Bolzano	33.00	33.00
Trento	33.00	33.00
Belluno	33.00	33.00
Padova	32.50	32.50
Rovigo	33.00	33.00
Treviso	33.00	33.00
Ùdine	33.00	33.00
Venezia	32.50	32.50
Verona	32.00	32.00
Vicenza	33.00	33.00
Fiume	13.10	13.60
Gorizia	33.00	33.00
Pola	32.50	32.50
Trieste	32.50	32.50
Zara	11.00	11.00
Bologna	33.00	33.00
Ferrara	33.00	33.00
Forlì	33.00	33.00
Modena	33.00	33.00
Parma	33.00	33.00
Piacenza	33.00	33.00
Ravenna	32.50	32.50
Reggio nell'Emilia	33.00	33.00
Arezzo	33.00	33.00
Firenze	33.00	33.00
Grosseto	33.00	33.00
Livorno	32.50	32.50
Lucca	33.00	33.00
Carrara	33.00	33.00
Pisa	33.00	33.00
Pistòia	33.00	33.00
Siena	33.00	33.00
Ancona	33.00	33.00
Àscoli Piceno	33.00	33.00
Macerata	33.00	33.00
Pesaro	33.00	33.00
Perugia	33.00	33.00
Terni	33.00	33.00
Frosinone	33.00	33.00
Littoria	33.00	33.00
Rieti	33.00	?
Roma	33.00	33.00
Viterbo	33.00	33.00
Aquila degli Abruzzi	33.00	33.00
Campobasso	33.00	33.00
Chieti	33.00	33.00
Pescara	33.00	33.00
Teramo	33.00	33.00
Avellino	33.00	33.00
Benevento	33.00	33.00
Napoli	32.50	32.50
Salerno	33.00	33.00
Bari	34.80	34.80
Brindisi	33.00	33.00
Foggia	33.00	33.00
Lecce	33.00	33.00
Taranto	33.00	33.00
Matera	33.00	33.00
Potenza	33.00	33.00
Catanzaro	33.00	33.00
Cosenza	33.00	33.00
Reggio di Calàbria	34.00	33.00
Agrigento	33.00	33.00
(*segue*) 18. — Caffè		
(*segue*) *tostato*		
(*segue*) TIPO CORRENTE		
Caltanissetta	33.00	33.00
Catania	35.00	35.00
Enna	33.00	33.00
Messina	33.00	33.00
Palermo	34.85	34.85
Ragusa	33.00	33.00
Siracusa	33.00	33.00
Tràpani	34.00	34.00
Càgliari	33.00	33.00
Nuoro, *Venezuela*	33.40	33.40
Id. *Giava*	32.90	32.90
Sàssari	33.00	33.00
Crudo		
TIPO SUPERIORE		
Gènova	29.00	29.00
La Spèzia	29.50	29.50
Savona	29.00	29.00
Trieste	32.00	32.00
Zara	7.50	7.50
Tèramo	31.00	31.00
Potenza	28.50	28.50
Tripoli	11.00	11.00
ETIOPICO		
Genova, *Harrar*	27.00	27.00
Id. *Gimma e Sidamo*	25.50	25.50
La Spezia, *Harrar*	27.50	27.50
Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
Brescia, *Harrar*	27.50	27.50
Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
Cremona ed Uniti, *Harrar*	27.50	27.50
Id. Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
Padova, *Harrar*	27.50	27.50
Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
Fiume, *Harrar*	12.50	—
Id. *Gimma e Sidamo*	11.50	—
Modena, *Harrar*	27.50	27.50
Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
Grosseto, *Harrar*	27.50	27.50
Chieti, *Harrar*	27.50	27.50
Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
Foggia, *Harrar*	27.50	27.50
Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
Agrigento, *Harrar*	27.50	27.50
Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
Messina, *Harrar*	27.50	27.50
Id. *Gimma e Sidamo*	26.00	26.00
TIPO CORRENTE		
Gènova	24.60	24.60
La Spèzia	25.00	25.00
Savona	24.60	24.60
Treviso	26.40	26.40
Verona	25.00	25.00
Vicenza	26.40	26.40
Gorizia	25.80	25.80
Pola	25.50	25.50
Trieste	25.50	25.50
Tèramo	26.00	26.00
Brindisi *santos*	26.00	26.00
Potenza	26.50	26.50
Nuoro, *Venezuela*	27.50	27.50
Id. *Giava*	26.00	26.00
19. — Baccalà		
secco		
Alessàndria, *style*	3.50	3.50
Aosta	3.80	3.80
Id. *style*	3.15	3.15
Asti, *sal. gr. banco*	3.00	3.00
Id. *style*	2.85	2.85
Cuneo, *islandese*	3.50	3.80
Id. *sal. gran banco*	3.15	3.15
Id. *style*	3.00	3.25
Id. *pressato*	2.85	—
Novara, *style*	3.20	3.20
Torino	3.80	3.80
Id. *sal. gran banco*	3.15	3.15
Id. *style*	3.15	3.15
Id. *pressato*	2.85	2.85
Vercelli, *style*	3.20	3.20
Id. *pressato*	2.95	2.95
Gènova	3.95	3.95
Id. *sal. gran banco*	3.20	3.20
Id. *pressato*	2.95	2.95
Id. *islandese style*	3.25	3.25
Impèria	3.85	3.85
Id. *style*	3.50	3.50
Id. *pressato*	3.30	3.30
Id. *sal. gran banco*	3.20	3.20
(*segue*) 19. — Baccalà		
(*segue*) *secco*		
La Spezia, *style*	3.40	3.40
Id.	3.90	3.90
Savona	3.60	3.60
Id. *sal. gran banco*	3.00	3.00
Id. *style*	2.90	2.90
Id. *pressato*	2.80	2.80
Bèrgamo	3.00	3.00
Brèscia	3.00	—
Cremona ed Uniti	3.50	3.50
Màntova, *salinato gran banco*	3.50	3.50
Id. *style*	3.10	3.10
Milano *style*	3.50	3.50
Id *pressato*	3.30	3.30
Id. *sal. gran banco*	3.30	3.30
Id	4.00	4.00
Pavia, *duro*	3.80	3.80
Id. *style*	3.30	3.50
Varese	3.90	3.90
Id. *sal gran banco*	3.20	3.20
Id. *style*	3.45	3.45
Trento *sal. gran banco*	2.90	2.90
Id *style*	3.30	3.80
Pàdova, *id.*	3.50	3.50
Rovigo	4.20	4.20
Id *sal. gran banco*	3.20	3.20
Id. *style*	2.80	2.80
Id. *pressato*	2.70	2.70
Venèzia	3.95	3.95
Id. *sal. gran banco*	3.40	3.40
Id. *style*	3.10	3.10
Id. *pressato*	2.95	2.95
Verona	3.50	3.50
Vicenza, *style*	3.20	3.20
Gorizia, *id.*	3.40	3.40
Trieste	3.70	3.70
Id *sal. gran banco*	3.30	3.30
Id *style*	3.10	3.10
Id. *pressato*	3.10	3.10
Mòdena	3.75	3.75
Id. *style*	3.40	3.40
Id. *pressato*	2.80	2.80
Piacenza, *sal gran banco*	3.40	3.40
Id. *style*	3.30	3.30
Id. *pressato*	3.00	3.00
Id	3.70	3.70
Règgio nell'Emilia	3.75	4.00
Id. Id. *sal. gran. banco*	3.10	—
Id. Id. *style*	3.20	3.45
Id. Id. *pressato*	2.95	3.20
Arezzo, *sal. gran banco*	3.05	3.05
Id. *style*	3.10	3.10
Id. *pressato*	2.80	2.80
Firenze, *sal gran banco*	3.20	3.20
Id. *style*	3.40	3.40
Id.	3.90	3.90
Grosseto, *style e pressato*	3.20	3.20
Livorno, *sal nato gran banco*	2.75	2.75
Id. *pressato*	3.00	3.00
Lucca, *style*	3.30	3.30
Id. *pressato*	2.90	2.90
Pisa, *style*	3.20	3.20
Id. *pressato*	3.20	3.20
Pistòia, *style e pressato*	3.10	3.10
Id. *Norvegia e Islanda*	3.90	3.90
Siena, *sal. gran banco*	3.10	3.10
Id. *style*	3.30	3.30
Ancona, *sal. gran banco*	3.45	3.45
Id. *style*	3.50	3.50
Id. *pressato*	3.10	3.10
Àscoli Piceno, *sal. gran banco*	3.30	3.30
Id. *style*	3.60	3.60
Id. *pressato*	3.25	3.25
Macerata, *style*	3.45	3.45
Id. *pressato*	3.35	3.35
Pèsaro, *sal. gran banco*	3.45	3.45
Id. *style*	3.20	3.20
Id. *pressato*	3.10	3.10
Perùgia, *Islanda*	3.40	3.40
Id. *style*	3.10	3.10
Terni *style*	3.30	3.30
Frosinone, *S. Giov. Terranova*	4.70	4.70
Id. *naz., Islanda, norveg.*	4.15	4.15
Littoria, *Islanda*	3.50	3.60
Id. *style*	3.10	3.10
Rieti, *tipo Islanda*	3.50	?
Id. *style*	3.10	?
Roma, *tipo Islanda*	4.00	3.80
Id. *sal. gran banco*	3.15	3.15
Id. *style*	3.40	3.20
Id *S. Giovanni*	5.00	5.00
Viterbo, *tipo Islanda*	3.40	3.40
Id. *sal. gran banco*	3.40	3.40
Id. *style*	2.80	2.80

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.

(Segue) TAV. VII. - Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) 19. — Baccalà		
(segue) secco		
Àquila degli Abruzzi	3.30	3.30
Id. Id. *style*	3.40	3.40
Id. Id. *pressato*	3.30	3.30
Campobasso	3.55	3.55
Id. *sal. gran banco*	3.00	3.00
Id. *style*	3.00	3.00
Id. *pressato*	2.70	2.70
Chieti, *style*	3.50	3.50
Id.	4.00	4.00
Pescara	3.60	3.90
Id *style*	3.10	3.10
Id *pressato*	2.80	2.80
Id. *sal gran banco*	2.55	2.55
Tèramo, *tipo Islanda*	3.50	3.50
Avellino, *S. Giovanni*	5.00	5.00
Id. *Norvegiano*	4.50	4.50
Id. *salinato gran banco*	3.00	3.00
Benevento, *S Giov. e Norveg.*	4.70	4.70
Id. *Islandese*	3.50	3.50
Id. *salin. gran banco*	3.00	3.00
Nàpoli	3.50	3.50
Salerno, *sal. gran banco*	3.30	3.30
Bari, *nazionale tipo Islanda*	3.90	3.90
Id *sal. gr. banco*	3.30	3.30
Brindisi, *tipo Islanda*	3.90	3.90
Id. *style*	3.10	3.10
Fòggia	4.00	4.00
Id. *sal. gr. banco*	3.00	3.00
Lecce	3.55	4.10
Id. *sal. gran banco*	3.25	3.25
Id. *style*	2.90	3.65
Id. *pressato*	2.80	3.40
Tàranto, *salinato*	3.30	3.30
Matera	3.20	—
Id. *style*	2.80	—
Potenza, *tipo Islanda*	3.60	3.60
Catanzaro, *sal. gran banco*	3.20	3.20
Id. *style*	3.10	3.10
Id. *pressato*	2.80	2.80
Règgio di Calàbria	3.75	3.75
Id. Id. *salinato gr. b.*	2.90	2.90
Id. Id. *style*	3.25	3.25
Id. Id. *pressato*	3.00	3.00
Càtania, *italiano*	4.20	4.20
Id. *sal gr. banco*	3.20	3.20
Id. *style*	3.70	3.70
Id. *pressato*	2.75	2.75
Messina, *sal. gran banco*	3.85	3.85
Id. *style*	3.60	3.60
Id. *pressato*	3.30	3.30
Id. *S. Giovanni*	5.00	5.00
Id.	4.15	4.15
Palermo, *Norvegese e S. Giov.*	4.80	4.80
Id *sal. gr. banco*	3.15	3.15
Id *style*	3.30	3.30
Càgliari, *style*	3.00	—
Id. *pressato*	2.90	
Tripoli, *Islanda*	4.20	4.20
bagnato		
Novara, *style*	2.70	2.70
Torino	2.40	2.40
Vercelli, *style*	2.70	2.70
Gènova	2.70	2.70
Impèria	2.60	2.60
La Spèzia	2.90	2.90
Savona	2.45	2.45
Bèrgamo	2.60	2.60
Brèscia	2.75	—
Milano	3.60	3.60
Id *style*	3.15	3.15
Id. *pressato*	3.00	3.00
Varese	3.00	3.00
Venezia	2.80	2.80
Trieste	2.50	2.50
Piacenza	2.60	2.60
Arezzo, *salinato gran banco*	2.55	2.55
Id. *style*	2.60	2.60
Id. *pressato*	2.30	2.30
Firenze, *salinato gran banco*	2.70	2.70
Id. *style*	2.80	2.80
Grosseto, *pressato*	2.50	2.50
Livorno	2.45	2.45
Id *nazionale*	2.65	2.65
Lucca, *style e pressato*	2.70	2.70
Pisa, *pressato*	2.70	2.70
Id. *style*	2.70	2.70
Pistoia, *style e pressato*	2.60	2.60
Siena, *sal. gran banco*	2.50	2.50
Id. *style e press.*	—	2.80

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) 19. — Baccalà		
(segue) bagnato		
Ancona, *sal. gr. banco*	3.15	3.15
Id. *style*	3.10	3.10
Id. *pressato*	2.80	2.80
Àscoli Piceno	2.50	3.35
Macerata, *style*	3.00	3.00
Id. *pressato*	3.00	3.00
Pèsaro, *sal. gran banco*	3.15	3.15
Id. *style*	2.80	2.80
Perùgia, *tipo Islanda*	3.00	3.00
Id. *style*	2.80	2.80
Terni	2.55	2.55
Frosinone	3.50	3.50
Littòria, *Islanda*	3.00	3.20
Id. *style*	2.60	2.80
Roma, *tipo Islanda*	3.50	3.30
Id. *S. Giovanni*	4.20	4.20
Id. *style*	3.10	2.95
Àquila degli Abruzzi	2.90	2.90
Campobasso	2.50	2.50
Chieti	3.40	3.40
Pescara	3.00	3.00
Tèramo	3.00	3.00
Avellino, *S. Giovanni*	4.00	4.00
Id. *Norvegiano*	3.50	3.50
Benevento, *salinato*	3.20/2.70	3.20 2.70
Nàpoli, *mussillo*	3.90	3.90
Id. *pancetta*	2.90	2.90
Bari, *nazionale tipo Islanda*	3.30	3.10
Id. *salinato*	2.60	2.60
Brindisi, *tipo Islanda*	3.25	3.25
Id. *style*	2.40	2.40
Fòggia	3.50	3.50
Id. *salinato*	2.50	2.50
Lecce	2.85	3.30
Id. *salinato*	2.60	2.60
Id. *style*	2.30	2.95
Id. *pressato*	2.25	2.70
Tàranto	2.50	2.50
Matera	2.50	—
Potenza, *tipo Islanda*	3.00	3.00
Règgio di Calàbria	3.50	3.50
Caltanissetta	4.00	4.00
Catània	3.30	3.30
Palermo, *Norv. e S. Giov.*	3.85	3.85
Id. *salinato*	2.80	2.80
Id. *style*	3.00	3.00
Cagliari	2.45	—
20. — Stoccofisso		
secco		
Alessàndria, *Bergen*	6.50	6.50
Cùneo, *italiano e olandese*	5.55	5.50
Id. *Finmarken*	5.10	5.10
Id. *Bergen Westre*	6.10	6.10
Torino, Id. Id	6.25	6.25
Id. *italiano e olandese*	5.55	5.55
Id. *Finmarken*	5.10	5.10
Gènova, *Bergen Westre, 1ª q.*	6.40	6.40
Id. *italiano*	5.70	5.70
Id. *Finmarken*	5.30	5.30
Impèria, *Bergen Westre*	6.40	6.40
Id. *italiano e olandese*	5.80	5.80
Id. *Finmarken*	5.30	5.30
La Spèzia, *Bergen Westre*	6.80	6.80
Id. *italiano e olandese*	6.10	6.10
Id. *Finmarken*	5.70	5.70
Savona, *Bergen Westre*	6.20	6.20
Id. *italiano e olandese*	5.50	5.50
Id. *Finmarken*	5.00	5.00
Bèrgamo, *Bergen Westre*	6.00	6.00
Id. *italiano e olandese*	5.50	5.50
Brèscia, *italiano e olandese*	5.75	—
Màntova, *Finmarken*	5.40	5.40
Milano, *Bergen Westre*	6.60	6.60
Id. *italiano e olandese*	5.90	5.90
Id. *Finmarken*	5.45	5.45
Belluno, *Finmarken*	5.50	5.30
Pàdova, *italiano e olandese*	6.50	6.50
Id. *Finmarken*	5.50	5.50
Rovigo, *italiano e olandese*	6.00	6.00
Id. *Bergen Westre*	6.00	6.00
Id. *Finmarken*	5.50	5.50
Venèzia, *Bergen Westre*	5.90	5.90
Id. *italiano e olandese*	5.90	5.90
Id. *Finmarken*	5.40	5.40
Verona, *Hammerfest*	5.50	5.50
Vicenza, *Bergen Westre*	7.00	7.00
Id. *Finmarken*	5.50	5.50

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) 20. — Stoccofisso		
(segue) secco		
Fiume, *Finmarken*	5.40	5.40
Gorizia, *Bergen Westre*	5.10	5.10
Id. *Finmarken*	5.00	5.00
Pola, *Bergen, Westre*	5.80	5.80
Id. *italiano e olandese*	5.80 (*)	5.80
Id. *Finmarken*	5.20	5.20
Trieste, *Lofoten*	6.00	6.00
Id. *Bergen Westre*	6.00	6.00
Id. *Finmarken*	5.20	5.20
Zara *id.*	5.10	5.70
Piacenza, *Bergen Westre*	6.60	6.60
Id. *italiano e olandese*	5.90	5.90
Id. *Finmarken*	5.50	5.50
Carrara, *ital. e oland.*	5.50	5.50
Id. *Finmarken*	5.00	5.00
Ancona, *Bergen Westre*	7.50	7.50
Id. *italiano e olandese*	7.00	7.00
Id. *Finmarken*	5.80	5.80
Àscoli Piceno, *Bergen Westre*	6.10	6.10
Id. *ital. e olandese*	6.10	6.10
Id. *Finmarken*	5.45	5.45
Macerata, *italiano e olandese*	7.10	7.10
Id. *Finmarken*	5.90	5.90
Pèsaro, *Bergen, Westre*	7.50	7.60
Id. *italiano e olandese*	7.00	7.00
Id. *Finmarken*	5.80	5.80
Perùgia, *id.*	5.10	5.10
Frosinone, *Finmarken*	5.30	5.30
Littòria, *Finmarken*	5.00	5.00
Roma, *Bergen Westre*	5.60	5.60
Id. *italiano e olandese*	5.60	5.60
Id. *Finmarken*	4.90	4.90
Campobasso, *Bergen Westre*	6.45	6.45
Id. *italiano e olandese*	5.60	5.60
Id. *Finmarken*	5.40	5.40
Pescara, *Bergen Westre*	6.35	6.35
Id. *Finmarken*	4.75	4.75
Tèramo, *Bergen Westre*	7.00	7.00
Benevento, *italiano e olandese*	5.50	5.60
Bari, *Bergen Westre*	5.80	5.80
Id. *italiano e olandese*	5.80	5.80
Id. *Finmarken*	5.25	5.25
Lecce, *Bergen Westre*	6.60	6.20
Id. *italiano e olandese*	5.95	5.85
Id. *Finmarken*	5.45	5.45
Tàranto, *italiano e olandese*	5.60	5.60
Matera, *italiano e olandese*	5.60	5.60
Id. *Finmarken*	5.40	5.40
Catanzaro, *italiano e olandese*	5.80	5.80
Règgio di Cal., *Bergen Westre*	6.20	6.20
Id. *italiano e olandese*	6.20	6.20
Id. *Finmarken*	4.80	4.80
Catània, *Bergen Westre*	6.00	6.00
Id. *Finmarken*	5.20	5.20
Messina, *Bergen Westre*	6.20	6.20
Id. *italiano e olandese*	6.20	6.20
Id. *Finmarken*	5.40	5.40
bagnato		
Torino	3.10	3.10
Gènova	3.20	3.20
Impèria	3.50	3.50
La Spèzia	3.15	3.15
Savona	3.10	3.10
Milano	3.30	3.30
Belluno	3.20	3.20
Venèzia	3.30	3.30
Verona	2.50	2.50
Vicenza	3.00	3.00
Gorizia, *Finmarken*	2.70	—
Pola	2.90	2.90
Trieste	3.00	3.00
Piacenza	3.40	3.40
Livorno	3.00	3.00
Ancona, *Westre*	3.70	3.70
Id. *italiano e olandese*	3.50	3.60
Id. *Finmarken*	3.20	3.20
Àscoli Piceno	3.30	3.30
Macerata, *italiano e olandese*	3.60	3.60
Id. *Finmarken*	3.30	3.30
Pèsaro, *Bergen Westre*	3.70	3.70
Id. *italiano*	3.50	3.50
Id. *Finmarken*	3.20	3.20
Frosinone	4.00	4.00
Littòria, *Finmarken*	3.60	3.60
Roma	3.80	3.80
Benevento, *Bergen Westre*	4.00	4.00
Nàpoli, *corinelli*	4.40	4.40
Id.	3.00	3.00
Bari, *Bergen Westre*	4.65	4.65
Id. *italiano e olandese*	4.65	4.65
Id. *Finmarken*	4.20	4.20

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.
(*) Cifra rettificata.

(Segue) TAV. VII. — **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **20. Stoccofisso**		
(segue) bagnato		
Lecce, *Bergen Westre*	5.80	4.95
Id. *italiano e olandese*	4.75	4.65
Id. *Finmarken*	4.35	4.35
Matera	4.80	4.80
Catanzaro	3.90	3.90
Règgio di Calàbria	4.50	4.50
Caltanissetta	4.00	4.00
Catània	4.20	4.20
Messina	4.80	4.80
21. — Tonno all'olio		
Alessàndria, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Aosta, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Asti, *di corsa*	16.00	16.00
Id. *di ritorno*	14.00	14.00
Cùneo, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Novara, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Torino, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Vercelli, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Gènova, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Impèria, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
La Spèzia, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Savona, *di corsa*	16.50	16.50
Id. *di ritorno*	15.50	15.50
Bèrgamo, *di corsa*	16.00	16.00
Brèscia, *id.*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Como, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	17.00	17.00
Cremona ed Uniti	18.00	18.00
Màntova, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	17.00	17.00
Milano, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	17.00	17.00
Pavia, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Sòndrio, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	15.00	15.00
Varese, *di corsa*	17.00	17.50
Id. *di ritorno*	16.00	—
Bolzano, *di corsa*	19.00	19.00
Id. *di ritorno*	18.00	18.00
Trento, *di corsa*	16.00	16.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Belluno, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	17.00	17.00
Rovigo, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	15.50	15.50
Treviso, *di corsa*	17.00	17.00
Ùdine, *id.*	16.00	16.00
Id. *di ritorno*	15.50	15.50
Venèzia, *di corsa*	18.00	18.00
Vicenza, *id.*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Gorizia, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	17.00	17.00
Pola, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16 00
Trieste, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Zara, *di corsa*	16.00	16.00
Ferrara, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	16.50	16.50
Mòdena, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Parma, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Piacenza, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Ravenna, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Règgio nell'Em., *di corsa*	17.00	17.00
Id. Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Arezzo, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Firenze, *di corsa*	20.00	20.00
Livorno, *id.*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Carrara, *di corsa*	18.00	18.00
Pisa	19.00	19.00
Siena, *di corsa*	18.00	18.00
Ancona, *id.*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Àscoli Pic., *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	16·50	16.50
Macerata, *marca primaria*	18.00	18.00
(segue) **21. — Tonno all'olio**		
Pèsaro, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Perùgia, *di corsa*	16.00	16.00
Id. *di ritorno*	15.00	15.00
Terni, *di corsa*	16.00	16.00
Id. *di ritorno*	14.50	14.50
Frosinone, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Littòria, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Rieti, *di corsa*	16.00	?
Roma, *id.*	19.00	19.00
Id. *di ritorno*	18.00	18.00
Viterbo, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Àquila degli Abr., *di corsa*	16.60	16.60
Id. Id. *di ritorno*	15.00	15.00
Campobasso, *di corsa*	16.00	16.00
Id. *di ritorno*	15.00	15.00
Chieti, *di corsa*	18.00	18.00
Pescara, *id.*	18.00	18.00
Tèramo, *id.*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16.00	16.00
Avellino, *di corsa*	16.00	16.00
Benevento, *id.*	16.50	16.50
Id. *di ritorno*	15.50	15.50
Nàpoli, *di corsa*	16.50	16.50
Id. *di ritorno*	14.50	14.50
Salerno, *nazionale*	15.00	15.00
Brìndisi	16.00	16.00
Fòggia, *di corsa*	17.50	17.50
Id. *di ritorno*	14.50	14.50
Lecce, *di corsa*	18.00	18.25
Id. *di ritorno*	15.50	16.00
Tàranto, *id.*	16.00	16.00
Matera, *di corsa*	17.50	17.50
Id. *di ritorno*	14.00	—
Potenza, *di corsa*	16.00	16.50
Id. *di ritorno*	13.50	13.50
Catanzaro, *di corsa*	18.00	18.00
Cosenza, *id.*	16.65	16.65
Règgio di Calàbria, *di corsa*	17.50	17.50
Id. Id. *di ritorno*	16.00	16.50
Catània, *di corsa*	16.00	16.00
Id. *di ritorno*	15.00	15.00
Enna, *di corsa*	17.00	17.00
Id. *di ritorno*	16 50	16.50
Messina, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	17.00	17.00
Palermo, *di corsa*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	17.00	17.00
Ragusa, *di corsa*	17.00	17.00
Siracusa, *id.*	18.00	18.00
Id. *di ritorno*	18.00	18.00
Tràpani, *di corsa*	15.50	15.50
22. — Mortadella		
puro suino		
Bologna	15.00	?
Ferrara	14.00	14.00
Livorno	13.50	13.50
Bari	14.00	14.30
Brìndisi	13.50	13.50
Tàranto	14.00	14.00
mista		
Alessàndria	10.00	10.00
Aosta	10.00	10.00
Asti	9.80	9.80
Cùneo	10.50	9.75
Novara	10.00	10.00
Torino, *locale*	10.50	10.50
Vercelli	10.00	10.00
Gènova	11.25	11.25
Impèria	10.55	10.55
La Spèzia	10.70	11.50
Savona	10.00	10.00
Bèrgamo	9.50	9.50
Brèscia	10.20	10.20
Como	10.50	10.50
Cremona ed Uniti	10.75	10.75
Màntova	10.00	10.00
Milano	11.25	11.25
Pavia	10.00	10.00
Sòndrio	9.50	9.50
Varese, *1ª qualità*	10.50	10.50
Id. *2ª qualità*	9.50	9.50
Bolzano, *1ª qualità*	10.25	10.25
Trento, *id.*	9.50	9.50
Belluno	10.00	10.00
Pàdova, *1ª qualità*	10.50	10.50
Rovigo	9.50	9.50
Treviso	10.50	10.50
Ùdine	11.30	11.30
Venèzia, *1ª qualità*	10.50	10.50
Verona	9.00	9.00
(segue) **22. — Mortadella**		
(segue) mista		
Vicenza	10.50	10.50
Fiume	10.00	10.00
Gorizia	9.60	9.60
Pola	10.00	10.00
Trieste	10,50	10.50
Zara	11.00	11.00
Bologna	10.75	10.75
Ferrara	10.50	10.50
Forlì	10.00	10.00
Mòdena	9.00	9.00
Parma	9.50	9.50
Piacenza	10.30	10.30
Ravenna	10.00	10.00
Règgio nell'Emilia	9.50	9.50
Arezzo	10.00	10.00
Firenze	11.50	11.50
Grosseto	9.00	9.50
Livorno	11.00	11.00
Lucca	10.50	10.50
Carrara	10.00	10.00
Pisa	11.00	11.00
Pistòia	10.00	10.00
Siena	10.00	10.50
Ancona	9.80	9.80
Àscoli Piceno	10.80	10.80
Macerata	10.00	10.00
Pèsaro	10.00	10.00
Perùgia	10.00	10.00
Terni	10.00	10.00
Frosinone	10.50	10.50
Littòria	10.00	10.00
Rieti	10.00	?
Roma	10.50	10.50
Viterbo	9.50	9.50
Àquila degli Abruzzi	10.50	10.50
Campobasso	9.60	9.60
Chieti	10.00	10.00
Pescara	10.70	10.70
Tèramo	11.00	11.00
Avellino	10.00	10.00
Bènevento	10.25	10.25
Nàpoli	11.00	11.00
Salerno	10.80	10.80
Bari	10.50	10.50
Brìndisi	10.50	10.50
Fòggia	10.00	10.00
Lecce	10.30	10.30
Tàranto	11.00	11.00
Matera	10.00	10.00
Potenza	10.00	10.00
Catanzaro	10.50	10.50
Cosenza	10.60	10.60
Règgio di Calàbria	11.00	11.00
Agrigento	11.10	11.10
Caltanissetta	11.50	11.50
Catània	11.30	11.30
Enna	10.70	10.70
Messina	11.80	11.80
Palermo	11.20	11.20
Ragusa	11.00	11.00
Siracusa	11.25	11.25
Tràpani	11.50	11.50
Càgliari	12.40	12.10
Nuoro	11.00	11.00
Sàssari	10.40	10.40
Tripoli	14.00	14.00
23. — Salame		
crudo		
Alessàndria, *puro S.*	17.00	17.00
Aosta, *puro S.*	17.00	17.00
Asti, *puro S.*	17.00	17.00
Id. *filzetta*	16.00	16.00
Cùneo, *puro S.*	14.50	16.00
Novara, *stagionato*	17.00	17.00
Id. *filzetta*	16.00	16.00
Torino, *fils. com.*	15.50	15.50
Vercelli, *filzetta*	15.00	15.50
Id. *stagionato*	16.00	16.00
Gènova, *stag.*	17.75	17.75
Impèria, *puro S.*	17.40	17.40
La Spèzia, *puro S.*	18.00	19.50
Savona, *S.*	16.90	16.90
Bèrgamo, *filzetta*	15.50	15.50
Brèscia, *puro S.*	17.00	17.00
Como, *filzetta S. B.*	16.00	17 00
Cremona ed Un., *filzetta S. B.*	16.85	16.85
Màntova *puro S.*	18.00	18.00
Id. *S. B.*	16.50	16.50
Milano, *stagionato*	17.00	17.00
Pavia, *id.*	16.00	16.00
Varese, *filzetta*	16.25	17.00
Bolzano, *cresponetto*	17.00	17.00
Trento, *puro S. stag.*	15.00	—
Id. *comune*	15.00	15.00

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.

(Segue) TAV. VII. - Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) 23. — Salame		
crudo		
Belluno, *comune*	17.00	17.00
Id. *filsetta*	16.00	16.00
Pàdova, *stag. S.*	18.00	18.00
Treviso. *S. B.*	16.00	16.00
Ùdine, *puro S.*	18.00	18.00
Verona, *stag. puro*	17.00	17.00
Vicenza, *stag. puro S.*	17 00	17.00
Fiume, *puro S.*	18.00	18.00
Gorizia, *id. S.*	17.00	17.00
Pola, *puro suino*	16.25	16.25
Id. *tipo friulano*	15.50	15.50
Trieste, *puro S.*	17.50	19.00
Zara, *ungherese S.*	18.00	21.00
Bologna, *rosa insaccato*	15.00	—
Ferrara	17.00	17.00
Parma, *puro suino*	19.00	19.00
Id. *misto S. B.*	17.50	17.50
Piacenza, *puro S.*	19.00	19.00
Arezzo, *toscano stag.*	16.50	16.50
Firenze, *id. scelto*	19.00	19.00
Grosseto, *toscano stag.*	16.00	16.50
Livorno, *id.*	18.00	19.50
Lucca, *id. stag.*	18.00	18.00
Id. *emiliano*	16.50	16.50
Carrara, *toscano*	16.50	16.50
Pisa, *toscano misto*	18.50	18.50
Pistoia, *toscano stag.*	16.50	16.50
Siena, *stag. puro*	17.00	17.00
Ancona, *puro S.*	16.60	16.60
Àscoli Pic., *puro S.*	17.40	18.50
Macerata *id.*	16.20	16.20
Pèsaro, *puro S.*	16.00	16.00
Pèrugia, *puro S*	17.00	17.00
Terni, *puro S.*	17.00	17.00
Frosinone, *id.*	16.00	16.00
Littòria, *puro S.*	17.00	17.00
Roma, *puro S. stag.*	17.50	17.50
Viterbo, *puro S.*	16.00	16.00
Àquila degli Ab., *puro S.*	15.10	15.10
Campobasso, *id.*	16.10	16.10
Chieti, *S.*	16.60	16.60
Tèramo, *puro S.*	17.00	17.00
Avellino, *id.*	18.00	18.00
Benevento, *napoletano*	17.60	17.60
Nàpoli, *di puro S.*	17 20	17.20
Salerno *id.*	17.00	17.00
Brindisi, *puro S.*	17.00	17.00
Fòggia, *comune S.*	17.00	17.00
Lecce, *puro S.*	16.70	16.70
Tàranto	18.00	18.00
Matera, *puro S.*	18.00	18.00
Potenza, *id.*	16.00	16.00
Catanzaro, *puro S.*	18.00	18.00
Cosenza *id.*	18.10	18.10
Règgio di Calàbria, *S.*	17.00	17.00
Agrigento, *id.*	18.15	18.15
Caltanissetta, *puro S.*	18.80	18.80
Càtania, *id.*	18.00	18.00
Enna, *puro S.*	18.00	18.00
Messina, *puro S.*	19.25	19.25
Palermo, *tipo Napoli S.*	18.00	18.00
Id. *misto S. B*	16.00	16.00
Ragusa	18.00	18.00
Siracusa, *napoletano*	18.00	18.00
Tràpani, *puro S.*	17.80	17.80
Nuoro, *crespone*	19.00	19.00
Tripoli, *stagionato*	25.00	25.00
24. — Prosciutto		
crudo		
Siena	22.00	22.00
Frosinone	17.00	17.00
Tèramo,	18.00	18.00
Brindisi, *1ª qual.*	20.00	20.00
Nuoro,	17.00	17.00
Tripoli	28.50	—
25. — Carni bovine		
senz'osso		
VITELLI		
Asti, *coscia*	14.00	16.00
Id. *arrosto e carrè*	10.75	12.35
Id. *polpa*	11.50	13.45
Cùneo, *coscia*	13.00	16.50
Id. *arrosto e filetto*	11.00	14.50
Id. *carrè*	10.00	13.50
(segue) 25. — Carni bovine		
(segue) senz'osso		
VITELLI		
Novara, *polpa scelta e filetto*	15.00	15.00
Id. *arrosto e lonza*	11.00	11.00
Id. *polpa famiglia*	10.00	10.00
La Spezia *1° taglio*	18.00	18.00
Id, *2° id.*	16.00	16.00
Brescia, *polpa scelta*	18.00	18.00
Id. *id. famiglia*	15.00	15.00
Cremona ed Un., *1° taglio*	17.50	18.00
Id. Id. *2° id.*	16.00	16.00
Trento, *posteriore*	12.00	12.00
Trieste, *coscia*	16.80	17.10
Zara, *coscia*	11.00	11.00
Piacenza, *polpa*	18.00	18.00
Arezzo, *filetto*	15.00	15.00
Id. *polpa*	14.50	14.50
Firenze, *1° taglio*	15.00	15.00
Id. *2° id.*	12.50	12.50
Grosseto, *2° taglio*	10.50	11.50
Lucca, *1° taglio*	14.20	14.20
Id. *2° id.*	12.00	12.00
Carrara., *1° taglio magr.*	12.50	12.50
Id. *1° taglio, filet*	10.00	10.00
Id. *1° t., pol. di co*	10.00	10.00
Pisa, *1° taglio*	14.50	14.50
Id. *2° id.*	12.50	12.50
Pistoia, *1° taglio*	14 00	14.50
Id. *2° id.*	11.50	12.00
Siena, *1° taglio, polpa di coscia*	14.50	14.50
Id. *1° taglio, brac. di costa*	12.00	12.00
Àscoli Piceno, *filetto*	14.50	14.50
Id. Id. *magro*	13.45	13.45
Perugia, *1° taglio*	15.60	15.60
Id. *2° id.*	12.80	12.80
Id. *3° id.*	10.00	10.00
Roma, *filetto*	18.00	19.00
Id. *polpa*	16.25	17.00
Viterbo, *magro scelto*	16.00	16.00
Aquila degli Ab., *polpa*	13.00	13.00
Avellino, *1° taglio*	12.80	12.80
Id. *filetto*	13.50	13.50
Benevento, *filetto*	12.00	12.00
Id. *polpa*	12.00	12.00
Id. *2° taglio*	9.00	9.00
Nàpoli, *filetto e lacerto*	15.00	16.00
Salerno, *1° taglio*	14.00	14.00
Taranto, *filetto e lacerto*	13.00	13.00
Id. *polpa*	12.50	12.50
Id. *bollito*	9.50	9.50
Matera. *1° t. filetto, lac. e polpa*	14.00	14.00
Id, *2° id.*	11.00	11.00
Id, *3° id.*	7.50	7.50
Potenza, *1° taglio*	12.50	12.50
Catanzaro, *1° id.*	14.00	14.00
Id. *2° id.*	11.00	11.00
Cosenza, *filetto e polpa di coscia*	12.50	14.00
Id. *2° taglio*	10.40	11.50
Catania, *filetto*	14.35	14.35
Id. *lacerto*	13.85	13.85
Id. *1° taglio*	12.85	12.85
Messina, *filetto*	15.50	15.50
Palermo, *id.*	18.00	18.00
Id. *lacerto*	16.00	16.00
Id. *1° taglio*	13.50	13.50
Siracusa, *filetto*	14.00	15.50
Id. *lacerto*	13.50	15.00
Id. *1° taglio*	13.00	14.50
Càgliari	14.00	—
Nuoro, *1° taglio*	11.80	11.80
Id. *2° id.*	9.00	9.00
Tripoli, *filetto*	14.50	14.50
Id. *lacerto*	13.50	13.50
Id. *polpa*	11.00	11.00
VITELLONE E MANZO		
Alessàndria, *vitellone, 1° taglio*	15.00	15.00
Id. *id. 2° id.*	12.80	12.80
Id. *manzo 1° id.*	14.00	14.00
Id. *id 2° id.*	11.80	11.80
Aosta, *manzo, coscia*	10.00	10.00
Id. *filetto*	13.00	13.00
Id. *polpa di coscia noce*	12.00	12.00
Cùneo, *coscia*	10 50	?
Id. *arrosto e filetto*	9.50	?
Id. *carrè*	8.50	?
Novara, *vitellone, pol. sc. e fil.*	14 00	14.00
Id. *id. lonza e arr.*	10.30	10.30
Id. *id. polpa fam.*	9.50	9.50
Id. *manzo, polpa*	12.50	12.50
Id. *id. arrosto*	9.50	9.50
Id. *id. polpa famigl.*	8.90	8.90
(segue) 25. — Carni bovine		
(segue) senz'osso		
(segue) VITELLONE E MANZO		
Vercelli, *pol. di coscia e filetto*	13.00	13.00
Id. *arrosto, carrè e culatta*	10.00	10.00
Genova, *vitellone, polpa*	14.50	?
Id. *id. id. famiglia*	13.00	?
La Spèzia, *1° taglio*	14.50	14.50
Id. *2° id.*	12.00	12.00
Savona, *coscia e lombo*	14.00	14.00
Id. *polpa famiglia*	13.00	13.00
Bergamo, *filetto*	14.80	14.80
Id. *controfiletto*	12.80	12.80
Id. *polpa di coscia*	12.50	12.50
Brèscia, *polpa di coscia*	14.00	14.00
Id. *1° taglio*	10.30	10.30
Cremona ed Uniti, *manzo 1° t.*	12 50	13.00
Id. Id. *id. 2° t.*	10.50	10.50
Màntova, *manzo, 1° taglio*	9.20	9.20
Id. *id. 2° id.*	* 7.50	7.50
Varese, *polpa scelta*	13.50	13.50
Id. *controfiletto*	—	15.00
Ùdine, *1° taglio filetto*	14.00	14.80
Id. *1° id. polpa di cosc.*	13.30	13.90
Id. *1° id. brac. di lomb.*	10.00	10.50
Id. *1° id. br. di costa*	9.80	10.30
Gorizia, *1° t, polpa di coscia.*	13.00	14.00
Id. *filetto*	14.00	15.00
Pola, *manzo, filetto*	12.00	12.40
Id. *id. polpa di coscia*	11.00	11.40
Zara, *1° taglio coscia e brac*	6.20	6.20
Forlì, *manzo, magro*	12.00	12.00
Modena *manzo, 1° taglio*	10.2 5	10.25
Piacenza, *manzo, polpa*	14.50	14.50
Reggio nell'Em. *manzo polpa.*	8.50	?
Arezzo, *manzo, polpa*	14.00	14.00
Id. *id. filetto*	14.50	14.50
Firenze, *manzo, 1° taglio*	14.00	14.00
Id. *id. 2° taglio*	12.00	12.00
Grosseto, *vitellone, 2° id.*	10.50	11.50
Id. *manzo, 2° taglio*	9.00	10.00
Livorno, *1° taglio, polpa cosc.*	14.00	14.50
Id. *1° id. brac. lombo*	13.00	13.50
Lucca, *manzo 1° taglio*	13.40	13.40
Id. *id. 2° id.*	11.30	11.30
Carrara, *manzo, 1° t. magr.*	12.50	12.50
Id. *id. 1° t., fil.*	10.00	10.00
Id. *id. 1° t., p. cosc.*	10.00	10.00
Pisa, *1° taglio*	13.50	13.50
Id. *2° id.*	11.50	11.50
Pistòia, *1° taglio*	12.50	13.50
Id. *2° id.*	11.00	11.50
Siena, *manzo, 1° taglio, polpa di coscia e filetto*	13.50	13.50
Id. *manzo, 1° taglio, brac. di costa e lombo*	11.00	11.00
Ancona, *1° taglio*	13.00	13.00
Id. *2° id.*	10.50	10.50
Àscoli Pic., *filetto*	14.50	14.50
Id. *magro*	13.45	13.45
Macerata, *filetto*	13.00	—
Id. *magro e bistecche*	11.20	—
Pèsaro, *2° taglio*	10.00	10.00
Pèrugia, *1° taglio*	14.30	14.30
Id. *2° id*	11.70	11.70
Id. *3° id.*	9.00	9.00
Terni, *1° taglio*	13.50	13.50
Id. *2° id.*	11.00	11.00
Frosinone, *filetto*	13.00	13.00
Id. *brac. di l. e di c.*	12.50	12.50
Littòria, *vitellone, filetto*	13.50	15.00
Id. *id. 1° taglio*	12.80	13.50
Id. *id. 2° taglio*	10.20	11.00
Rieti, *magro scelto*	12.00	?
Roma, *vitellone filetto*	18.00	19.00
Id. *id. id.*	16.25	17.00
Àquila degli Abr., *filetto*	12.00	12.00
Id. Id. *polpa*	11.50	11.50
Campobasso, *1° taglio*	12.00	12.00
Id. *polpa di coscia e filetto*	9.90	9.90
Id. *2° taglio*	10.00	10.00
Chieti, *filetto lacerto e fettine*	12.00	12.00
Id. *polpa di coscia*	11.20	11.20
Id. *2° taglio*	10.50	10.50
Id. *braciole di lombo*	9.00	9.00
Pescara, *filetto*	12.50	13.00
Id. *polpa di coscio*	11.30	11.70
Tèramo, *filetto e lacerto*	13.40	13.40
Id. *magro*	12.80	12.80
Avellino, *vitellone, filetto*	12.00	12.00
Id. *1° taglio*	11.20	11.20
Salerno, *polpa coscia*	11.50	11.50
Id. *sec. id.*	9.90	9.90
Bari, *1° taglio filetto*	16.00	16.50
Id. *id. lacerto*	15.00	15.50
Id. *id. polpa*	14.00	14.50

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.
(*) Cifra rettificata.

(Segue) TAV. VII. - **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
***(segue)* 25. — Carni bovine**		
(segue) senz'osso		
(segue) VITELLONE E MANZO		
Brindisi, *1° taglio polpa*	12.50	12.50
Id. *2° id. scorzette*	11.50	11.50
Id. *3° id. bollito e musc.*	10.00	10.00
Fòggia, *vitellone 1° taglio*	13.50	13.50
Id. *id. 2° id.*	11.50	11.50
Id. *manzo, 1° taglio*	13.00	13.00
Id. *id. 2° id.*	11.00	11.00
Lecce, *polpa*	12.50	13.50
Id. *3° taglio. bollito*	10.00	10.75
Tàranto, *vitellone, fil. e lacerto*	13.00	13.00
Id. *manzo, id. id.*	12.00	12.00
Id. *vitellone, polpa*	11.00	11.00
Id. *id. bollito*	8.50	8.50
Id. *manzo polpa*	10.50	10.50
Id. *id. bollito*	8.00	8.00
Matera, *1° t. filetto lac. e polpa*	13.00	13.00
Id. *2° taglio*	10.00	10.00
Id. *3° id.*	7.00	7.00
Potenza, *1° taglio*	11.50	11.50
Catanzaro, *vitellone. 1° taglio*	14.00	14.00
Id. *id. 2° id.*	11.00	11.00
Agrigento, *manzo, filetto*	13.10	13.10
Id. *id. 1° taglio*	11.10	11.10
Catania, *manzo, filetto*	12.85	12.85
Id. *id. 1° taglio*	11.85	11.85
Enna, *id. filetto*	12.80	12.80
Id. *id. lacerto*	11.80	11.80
Id. *id. 1° taglio*	10.80	10.80
Messina, *filetto*	15.50	15.50
Palermo, *id.*	16.50	16.50
Id. *lacerto*	15.00	15.00
Id. *1° taglio*	12.50	12.50
Ragusa *filetto*	14.00	14.00
Id. *1° taglio*	—	13.50
Id. *2° id.*	—	10.60
Siracusa, *vitellone, filetto*	14.00	15.50
Id. *id. lacerto*	13.50	15.00
Id. *id. 1° taglio*	13.00	14.50
Id. *manzo, filetto*	12.00	13.50
Id. *id. lacerto, ecc.*	11.00	12.50
Id. *id. 1° taglio*	11.00	12.50
Càgliari, *manzo, polpa*	11.00	—
Nuoro, *manzo 1° taglio*	11.80	11.80
Id. *id. 2° id.*	9.00	9.00
Tripoli, *filetto*	14.50	14.50
Id. *lacerto*	13.50	13.50
Id. *polpa*	11.00	11.00
BUE, VACCA E TORO		
Alessàndria, *bue, 1° taglio*	11.90	11.90
Id. *id. 2° id.*	10.00	10.00
Id. *toro, 1° id.*	10.85	10.85
Id. *id. 2° id.*	9.00	9.00
Id. *vacca, 1° id.*	10.85	10.85
Id. *id. 2° id.*	9.10	9.10
Cùneo, *bue e toro, coscia*	8.10	?
Id. *vacca, coscia*	6.80	?
Novara, *bue, polpa*	12.50	12.50
Id. *id. arrosto e lonza*	9.50	9.50
Id. *id. polpa famiglia*	8.90	8.90
Id. *toro, id.*	10.50	10.50
Id. *id. arrosto e lonza*	8.50	8.50
Id. *id. polpa famiglia*	8.00	8.00
Id. *vacca, polpa*	9.50	9.50
Id. *id. arrosto e lonza*	7.50	7.50
Id. *id. polpa famiglia*	7.00	7.00
Genova, *vacca e toro*	12.00	?
La Spezia *bue, 1° taglio*	12.00	13.00
Id. *id. 2° id.*	10.00	11.00
Id. *vacca e toro, 1° t.*	11.00	12.20
Id *id. id. 2° t.*	9.00	10.00
Savona, *vacca*	11.00	11.00
Bergamo, *vacca e toro, filetto*	13.60	13.60
Id. *id. id. controf.*	11.60	11.60
Id. *id. id. pol. cosc.*	11.40	11.40
Brèscia, *bue, polpa di coscia*	14.00	14.00
Id. *id 1° tagli*	10.30	10.30
Id. *vacca e toro 1° taglio.*	8.20	8.20
Como, *bue, filetto*	18.00	18.00
Id. *id. polpa*	16.00	16.00
Id. *1° taglio*	14.00	14.00
Cremona ed Un., *bue, 1° t.*	12.50	13.00
Id. Id. *id. 2° t.*	10.50	10.50
Id. *vacca e toro, 1° t.*	11.25	11.70
Id. *id. 2° t.*	9.60	9.60
Milano, *bue, filetto*	21.00	21.00
Id. *id. polpa*	15.20	15.20
Sòndrio, *bue, polpa*	10.40	10.40
Id. *vacca e toro, polpa*	8.45	8.45
Varese, *vacca e toro, polpa scelta*	12.50	12.50
Id. *id. id. controfiletto*	—	13.00
Trento, *filetto*	14.00	14.50
Id. *polpa*	13.00	13.50
Belluno, *bue 1° taglio*	10.00	10.00
Pàdova, *bue, 1° taglio*	10.00	10.00
Id. *id. filetto*	16.00	16.00
Id. *id. polpa*	13.00	13.00
Id. *vacca, 1° taglio*	9.50	9.50
Id. *id. filetto*	15.00	15.00
Id. *id. polpa*	12.00	12.00
Rovigo, *bue, 1° taglio*	8.50	9.50
Id. *vacca e toro, 1° taglio*	7.85	8.50
Treviso, *bue, 1° taglio*	9.00	9.00
Id. *vacca e toro 1° taglio*	8.50	8.50
Venezia, *bue, 1° taglio*	11.00	?
Id. *vacca e toro, 1° taglio*	10.50	?
Verona, *bue, polpa*	12.00	13.00
Id. *vacca e toro, polpa*	9.50	10.50
Id. *bue, brac. di lombo*	9.00	10.00
Id. *vacca e toro, id.*	7.20	8.20
Vicenza, *bue, 1° taglio*	10.00	11.00
Id. *vacca id.*	8.80	9.50
Fiume, *vacca e toro, filetto*	12.00	12.00
Id. *id. id. polpa*	9.00	9.50
Pola, *bue, filetto*	12.00	12.40
Id. *id. polpa di coscia*	11.00	11.40
Id. *vacca e toro, filetto*	10.90	10.90
Id. *id. id. polpa di coscia*	10.00	10.00
Trieste, *bue 1° taglio*	9.40	10.40
Id. *vacca 1° id.*	8.90	9.90
Zara, *vacca e toro. 1° taglio coscia e braciole*	5.60	5.60
Bologna, *filetto*	18.00	—
Id. *polpa*	12.50	—
Ferrara, *filetto*	16.00	16.00
Id. *1° taglio*	13.00	14.00
Id. *2° id.*	11.00	11.50
Forlì, *bue, magro*	12.00	12.00
Id., *vacca, magro*	10.50	10.50
Mòdena, *bue, 1° taglio*	10.25	10.25
Id. *vacca, 1° id.*	9.00	9.00
Parma, *bue, 1° taglio, cosc.*	9.50	11.00
Id. *vacca e toro 1° taglio*	8.50	9.00
Piacenza, *bue e polpa*	14.50	14.50
Id. *toro id.*	13.00	13.00
Id. *vacca id.*	12.50	12.50
Ravenna, *bue, filetto*	16.00	16.00
Id. *id. polpa di coscia*	12.50	12.50
Id. *id. brac. di lombo*	11.00	11.00
Règgio nell'Em., *bue. 1° tagl.*	8.50	?
Id., Id. *vacca, 1° id.*	7.00	?
Arezzo, *bue filetto*	13.50	13.50
Id. *id. polpa*	13.00	13.00
Id. *vacca e toro filetto*	13.00	13.00
Id. *id. id. polpa*	12.50	12.50
Firenze, *bue 1° taglio*	12.50	12.50
Id. *id. 2° id.*	10.50	10.50
Id. *toro e vacca 1° taglio*	12.00	12.00
Id. *id. 2° taglio*	10.00	10.00
Grosseto, *bue, 2° taglio*	8.50	9.50
Id. *vacca e toro, 2° tagl.*	8.50	9.50
Livorno, *1° taglio, polpa cosc.*	10.50	11.00
Id. *1° id. br. lombo*	9.50	10.00
Lucca, *1° taglio*	11.80	11.80
Id. *2° taglio*	10.00	10.00
Carrara, *bue, 1° t., magro*	12.00	12.00
Id. *id. 1° id. filetto*	9.00	9.00
Id. *id. 1° id. pol. cosc.*	9.00	9.00
Id. *vacca e 1° t. magro*	11.00	11.00
Id. *id. id. 1° id. fil.*	9.00	9.00
Id. *id. id. 1° t. polpa di coscia*	8.00	8.00
Pisa, *bue, 1° taglio*	11.50	11.50
Id. *id. 2° id*	9.50	9.50
Id. *vacca e toro 1° taglio*	10.50	10.59
Id. *id. id. 2° id.*	9.00	9.00
Pistòia, *bue, 1° taglio*	11.00	12.00
Id. *id. 2° id.*	10.00	10.00
Id. *vacca e toro, 1° taglio*	10.50	11.50
Id. *id. id. 2° »*	9.00	9.50
Siena, *bue, 1° t. polpa cosc. e f.*	12.00	12.00
Id. *id. 1° t., brac. cosc. e l.*	9.50	9.50
Id. *vacca e toro, 1° taglio, polpa di coscia e fil.*	10.50	10.50
Id. *vacca e toro, 1° taglio brac. di costa e lombo*	8.50	8.50
Ancona, *vacca e toro, 1° taglio*	10.00	10.00
Àscoli Pic., *bue, filetto*	14.50	14.50
Id. *id. magro*	13.45	13.45
Id. *toro e vacca, filetto*	11.00	11.00
Id. *id. id. magro*	9.90	9.90
Macerata, *bue e toro, 1° taglio*	10.70	—
Id. *id. id. 2° id.*	9.00	9.00
Id. *vacca, 1° taglio*	10.50	10.50
Id. *id. 2° id.*	8.90	8.90
Pesaro, *2° taglio*	8.00	8.00
Perùgia, *bue e vacca 1° taglio*	12.10	12.10
Id. *id. id. 2° id.*	10.00	10.00
Id. *id. id. 3° id.*	7.30	7.30
Terni, *bue, 1° taglio*	12.80	12.80
Id. *id. 2° id.*	10.00	10.00
Id. *vacca e toro 1° taglio*	11.50	11.50
Id. *id. id. 2° id.*	9.50	9.50
Frosinone, *filetto e polpa*	10.00	10.00
Id. *brac. di l. e di c.*	9.50	9.50
Littòria, *1° taglio filetto*	12.00	14.00
Id. *1° id.*	11.20	12.00
Id. *2° id.*	8.80	9.00
Rieti, *bue. filetto*	13.50	?
Id. *id. 1° taglio*	11.60	?
Id. *toro, filetto*	12.80	?
Id. *id. 1° taglio*	10.80	?
Id. *vacca, filetto*	12.50	?
Id. *id. 1° taglio*	10.50	?
Roma, *scelta*	13.20	14.00
Id. *comune*	11.20	11.30
Id. *filetto*	16.00	17.00
Viterbo, *bue, 1° taglio*	12.00	12.00
Id. *id. 2° id.*	10.00	10.00
Aquila degli Abr., *polpa*	9.60	9.60
Campobasso, *bue e vacca, 1° t.*	9.90	9.90
Chieti, *1° taglio*	7.90	7.90
Id. *2° id.*	7.00	7.00
Tèramo, *filetto e lacerto*	10.00	10.00
Id. *magro*	9.00	9.00
Avellino, *filetto*	10.00	10.00
Id. *1° taglio*	9.50	9.50
Benevento, *vacca e bue, polpa*	8.60	8.60
Id. *id. id. braciole*	6.60	6.60
Nàpoli, *bue e vacca, fil. e lacerto*	12.00	13.00
Salerno, *polpa di coscia*	10.00	10.00
Id. *sezione di coscia*	8.80	8.80
Bari, *1° taglio filetto*	13.50	14.00
Id. *1° id. lacerto*	12.50	13.00
Id. *1° id. polpa di coscia*	11.50	12.00
Id. *2° id. id. e muscolo*	10.00	10.50
Id. *2° id. gamba post.*	9.50	10.00
Brindisi, *1° taglio, polpa*	11.00	11.00
Foggia, *bue e vacca 1° taglio*	12.00	12.00
Id. *toro, 1° taglio*	12.00	12.00
Id. *id. 2° id.*	10.00	10.00
Lecce, *bue, polpa*	11.00	12.00
Id. *3° taglio boll.*	8.50	9.25
Id. *vacca e toro, polpa*	10.50	11.50
Id. *id. id. 3° t. bollito*	7.50	8.25
Tàranto, *bue e vacca, filetto*	11.00	11.00
Id. *toro, filetto*	8.00	8.00
Id. *bue e vacca, polpa*	10.00	10.00
Id. *toro, polpa*	7.50	7.50
Matera, *1° t. filetto, lac. e polpa*	10.00	10.00
Id. *2° taglio*	8.00	8.00
Id. *3° id*	6.50	6.50
Potenza, *1° taglio*	9.50	9.50
Catanzaro, *1° id.*	11.00	11.00
Id. *2° id.*	8.50	8.50
Cosenza, *1° taglio fil. e lac.*	8.80	9.80
Id. *2° id. id.*	7.00	7.90
Agrigento, *filetto*	11.00	11.00
Id. *1° taglio*	9.00	9.00
Catània, *filetto*	11.60	11.60
Id. *1° taglio*	10.60	10.60
Enna, *filetto*	10.80	10.80
Id. *lacerto*	9.80	9.80
Id. *1° taglio*	8.80	8.80
Messina, *filetto*	14.00	14.00
Palermo, *1° taglio*	10.50	10.50

Vedi nota (1) a pag. 589.

(*Segue*) TAV. VII. - **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(Prezzi in lire per kg.)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(*Segue*) **25. — Carni bovine**		
(*segue*) *senz'osso*		
(*segue*) BUE, VACCA E TORO		
Ragusa, *vacca e toro, filetto* ..	11.00	11.00
Id. *id. id. 1° taglio.*	—	11.00
Id. *id. id. 2° id.* .	—	8 60
Siracusa, *filetto*	11.00	12.00
Id. *lacerto*	10.50	11.50
Id. *1° taglio*	10.00	11.00
Tràpani, *(fino a 2 denti) 1° tagl.*	11.50	12.10
Id. *(oltre 2 denti) 1° tagl.*	10.00	10.60
Càgliari, *cotolette*	9.50	—
Id. *coscia*	8.50	—
Nuoro, *1° taglio*	9.80	9.30
Id. *2° id.*	7.30	7.80
Sàssari, *polpa*	9.50	9.50
Id. *coscia*	11.00	11.00
Id. *filetto*	14.00	14.00
con osso		
VITELLI		
Asti, *spalla e culatta*	9.00	10.35
Id. *punta di petto*	6.80	7.75
Cuneo, *sottile, musc. e sottosp.*	8.00	?
Id. *spalla e culatta*	9.00	?
Id. *punta di petto*	6.50	?
Novara, *parte scelta*	9.00	9.00
Id *id. media*	8.00	8.00
Torino, *comune, spalla sott. ecc.*	7.50	?
La Spezia *3° taglio*	13.00	13.00
Brescia, *costolette*	14.00	14.00
Id. *tagli magri*	12.00	12.00
Id. *id misti*	11.00	11.00
Cremona ed Uniti, 1° *taglio*	12 30	12.80
Id Id *2° id*	11.00	11.00
Id. Id. *3° id scelto*	9.30	9.30
Id. Id. *3° id com*	8.30	8.30
Trento, *spalla, schiena, petto*	10.00	10.00
Id. *pancia e collo*	8.00	8.00
Fiume, *punta di petto e spalla costolette, ecc.*	8.00	8.00
Id. *spezzat., sottocost. ecc.*	5.60	5.60
Trieste, *cotolette e punta di petto*	10.20	10.50
Id. *sottoschiena e petto* ..	8 20	8.50
Zara, *braciole*	7.00	7.00
Id. *collo, petto fianco*	5.60	5.60
Piacenza, *parte scelta*	11.50	11.50
Id *parte media*	9.50	9.50
Arezzo *bistecche nella lombata*	11.50	11.50
Id. *id. id costa*	10.50	10.50
Id. *polpa di coscia*	11.00	11.00
Firenze, 1° *taglio*	12.00	12.00
2° id.	10.00	10.00
Id. *3° id. scelto*	8.00	8.00
3° id com.	7.00	7.00
Grosseto, *2° taglio*	8.50	8.50
Id. *3° id. scelto*	6.00	6.50
Id. *3° id. comune*	5.00	5.50
Lucca, *1° taglio*	11.40	11.40
Id. *2° id.*	9.70	9.70
Id. *3° id. scelto*	7.60	7.60
Id. *3° id. comune*	6.60	6.60
Carrara, *bist. di lombo*	11.00	11.00
Id. *bist. di costa*	10.00	10.00
Id. *2° taglio*	8.00	8.00
Id. *3° taglio scelto*	6.50	6.50
Id. *taglio comune*	5.50	5.50
Pisa, *bist. nella costa*	11.00	11.00
Id. *1° taglio*	11.50	11.50
Id. *bist. nella lombata*	12.00	12.00
Id. *2° taglio*	9.50	9.50
Id. *3° id. scelto*	7.50	7.50
Id. *3° id. comune*	6.50	6.50
Pistòia, *1° taglio*	11.20	12.00
Id *2° id.*	9.20	9.50
Siena, *2° taglio*	9.50	9.50
Àscoli Pic., *1° taglio*	10.35	10.35
Id. *2° taglio*	8.55	8.55
Id. *3° id. scelto*	6.65	6.65
Perugia, *1° taglio*	11.70	11.70
Id. *2° id*	9.50	9.50
Id. *3° id*	7.50	7.50
Terni, *1° taglio*	12.00	12.00
Id. *2° id.*	9.80	9.80
Id. *3° id. scelto*	7.50	7.50
Id. *3° id. comune*	6.50	6.50
Roma, *2° taglio*	12.75	13.00
(*segue*) **25. — Carni bovine**		
(*segue*) *con osso*		
(*segue*) VITELLI		
Roma, *3° taglio*	8.00	8.00
Viterbo	12.50	12.50
Aquila degli Abruzzi, *costale*	11.00	11.00
Avellino, *2° taglio*	9.50	9.50
Id *3° id.*	6.30	6.30
Benevento, *2° t., sez. di spalla gamba post. ecc.*	7.00	7.00
Id. *3° t., punta di gamboncello* ...	5.40	5.40
Nàpoli, *2° taglio, spalla, ecc.*	12.50	13.30
Id. *3° id.*	9.50	10.30
Salerno, *gamboncello 2° taglio*	9.50	9.50
Id. *punta di petto 3° id.*	7.40	7.40
Tàranto, *2° t. cost. e lombata* .	11.00	11.00
Id *4° taglio, bollito*	7 00	7.00
Matera, *1° taglio*	11.00	11.00
Id. *2° id.*	9.00	9.00
Id. *3° id.*	6.50	6.50
Potenza, *1° taglio*	11.00	11.00
Id *2° id.*	8.50	8.50
Id. *3° id.*	6.50	6.50
Catanzaro, *1° taglio*	11.50	11.50
Id. *2 id.*	9.00	9.00
Cosenza, *1° taglio*	10.00	11.50
Id *2° id.*	8.40	9.00
Càtania, *2° taglio*	10.60	10.60
Id. *3° id.*	8.25	8.25
Messina, *1° id.*	11.35	11.35
Id. *2° id.*	8.85	8 85
Id. *3° id.*	6.90	6.90
Id. *4° id.*	5.90	5.90
Palermo, *2° taglio*	11 00	11.00
Id *3° id.*	6.50	6.50
Siracusa, *2° taglio*	11.00	12.00
Id. *3° id.*	8.00	8.50
Càgliari, *bistecche*	10.50	—
Id. *coscia*	9.50	—
Id. *bollito*	7.50	—
Nuoro, *1° taglio*	9.60	9.60
Id. *2° id.*	7.20	7.20
Tripoli, *costate*	8.50	8.50
Id. *bollito*	6.50	6.50
VITELLONE E MANZO		
Alessàndria, *vitellone 1° taglio.*	10.60	10.60
Id. *id. 2° id...*	9.00	9.00
Id. *id. 3° id. scelto*	6 90	6.90
Id. *manzo 1° id.....*	9.80	9.80
Id. *id. 2° id.....*	8.25	8.25
Id. *id. 3° id. scelto*	6.20	6.20
Aosta, *1° taglio*	8.50	8.50
Id. *2° id.*	8.00	8.00
Id. *3° id. scelto*	6.50	6.50
Id. *3° id. comune*	4.95	4.95
Cùneo, *spalla e culatta*	7.00	?
Id. *sottile, musc. e sottosp.*	6.00	?
Id. *punta di petto*	5.00	?
Novara, *vitellone, parte scelta.*	8.50	8.50
Id. *id. parte media.*	7.30	7.30
Id. *manzo, id. scelta* .	8.20	8.20
Id. *id. id. media* .	6.70	6.70
Vercelli, *spalla e muscolo*	8.10	8.10
Id. *carne scelta*	6.15	6.15
Id. *id comune*	5.15	5.15
Genova, *vitellone*	8.00	?
Impèria, *sez. di spalla, (2° t.)*	9.00	9.00
Id. *taglio sottosp. (2° t.)*	9.00	9.00
Id. *muscolo di gamb. post (2° taglio)*	9.00	9.00
Id. *gamba ant. (3° taglio)*	8.00	8.00
Id. *punt. di coste (3° t.).*	8.00	8.00
La Spèzia, *2° taglio*	10.00	10.00
Id. *3° id. carne scelta*	7.50	7.50
Id. *3° id. comune*	6.50	6.50
Savona	—	8.00
Bèrgamo, *1° taglio*	9.70	9.70
Id. *2° id.*	8.00	8.00
Id. *3° id. scelto..*	6.00	6.00
Id. *3° id. comune*	5.00	5.00
Brèscia, *2° taglio misto*	8.50	8.50
Id. *3° id. scelto*	6.50	6.50
Id. *3° id. comune*	5.50	5.50
Cremona e Un., *manzo, 2° t.*	8.00	8.00
Id. id. id. *3° t. scelto*	6.50	6.50
Màntova, *manzo, brac. di cos.*	7.50	7.50
(*segue*) **25. — Carni bovine**		
(*segue*) *con osso*		
(*segue*) VITELLONE E MANZO		
Màntova, *manzo collo, panc. ecc.*	* 5.50	5.50
Varese, *manzo, 2° t. (costole)*	9.00	9.00
Id. *Id. 3° t. garetto ecc*	6.80	6.80
Bolzano, *manzo, coscia*	10.00	10.00
Id. *id. spalla ecc.....*	9.00	9.00
Id. *id. collo, petto ...*	7.00	7.00
Ùdine, *2° t., sez. di spalla, post. e t. sottosp. ...*	7.80	8.30
Id. *3° taglio, petto, gamba ant e spunt. di coste*	5.80	6.30
Gorizia, *1° taglio*	10.00	11.20
Id. *2° id.*	7.60	8.40
Id. *3° id.*	5.60	6.20
Pola, *manzo, 2° t. (sp. ecc.)*	7.30	7.60
Id. *id. 3° id. (petto, ecc.)*	5.60	5.80
Zara, *2° taglio*	5.40	5.40
Id. *3° id.*	4.50	4.50
Forlì, *manzo, petto pancia ecc.*	6.00	6.00
Id *collo, muso ecc.*	5.00	5.00
Modena, *manzo 2° taglio......*	8.50	8.50
Id. Id. *3° id. scelto*	6.50	6.50
Id. *id. 3° id. com.*	5.50	5.50
Piacenza, *manzo 3° id. sc. petto ecc.*	6.30	6.30
Id. *manzo pancia ecc.......*	5.30	5.30
Règgio nell'Em. *manzo, 2° t.*	6.00	?
Arezzo, *bist. di lomb.*	11.00	11.00
Id. *id. cost.*	10.00	10.00
Id. *petto, ecc.*	6.75	6.75
Firenze, *manzo, 1° taglio......*	11 00	11.00
Id *id 2° id.*	9.50	9.50
Id. *id. 3° sc.*	7.00	7.00
Id. *id. 3. com*	6.00	6.00
Grosseto, *vitellone 2° taglio,* ..	8.50	8.50
Id. *id. 3° id. scelto.....*	6.00	6.50
Id. *id. id. id. comune*	5.00	5.50
Id. *manzo, 2° taglio ....*	7.30	7.50
Id. *id. 3° id. scelto ..*	5.40	5.80
Id. *id. id. id. comune*	4.40	4.80
Livorno, *1° taglio brac. di costa*	9.00	9.00
Id. *2° id. magro.....*	10.00	10.00
Id. *3° id. petto, ecc.*	7.00	7.00
Lucca, *manzo 1° taglio........*	10.70	10.70
Id. *id. 2° id.*	9.00	9.00
Id. *id. 3° id. scelto..*	7.00	7.00
Id. *id. 3° id. comune*	6.00	6.00
Carrara, *manzo bist. di lombo.*	10.50	10.50
Id. *id bist di costa .....*	9.50	9.50
Id. *id. 2° taglio*	8.00	8.00
Id. *id. 3 id.*	6.00	6.00
Id. *id. taglio comune ..*	5.00	5.00
Pisa, *manzo, 1° taglio*	10.50	10.50
Id. *id. 2° id.*	9.00	9.00
Id. *id. 3° id. scelto ..*	7.00	7.00
Id. *id. 3° id. comune*	6.00	6.00
Pistoia, *id. 1° taglio*	10.00	10.50
Id. *id. 2° id.*	8.50	9.00
Id. *id. 3° id. scelto* .	6.80	6.80
Id. *id. 3° id. comune*	5.80	5.80
Siena, *manzo, 2° taglio*	8.50	8.50
Ancona, *id. 1° taglio*	9.50	9.50
Id. *id. 2° id.*	8.00	8.00
Id. *id. 3° id.*	6.30	6.30
Id. *id. 3° id. comune*	5.40	5.40
Ascoli Piceno, *1° taglio*	10.35	10.35
Id. *2° id.*	8.55	8.55
Id. *3° id. scelto ..*	6.65	6.65
Macerata, *1° taglio*	10.00	—
Id. *2° id.*	8.45	8.45
Id. *carne scelta*	6.50	6.50
Pèsaro, *2° t. sez. spalla ecc.* ..	8.00	8.00
Id. *3° id. petto, ecc...*	6.00	6.00
Id. *3° id. pancia, ecc..*	5.00	5.00
Pèrugia, *1° taglio*	10.70	10.70
Id. *2° id.*	8.70	8.70
Id. *3° id.*	6.80	6.80
Terni, *1° taglio*	11.50	11.50
Id. *2° id.*	9.30	9.30
Id. *3° id. scelto*	7.30	7.30
Id. *3° id. comune*	6.20	6.20
Frosinone, *2° taglio*	8.00	8.00
Id. *3° id*	6.00	6.00
Littoria, *vitellone 2° taglio....*	8.20	8.80
Id. *id 3° id.....*	6.00	6.50
Rieti, *vitellone, 1° taglio .....*	9.30	?
Id. *id. 2° id.*	8.20	?
Id. *id. 3° id. scelto*	6.00	?
Roma, *id. 2° id.*	12.75	13.00

(1) Vedi nota (1) a pag. 589.
(*) Cifra rettificata.

(Segue) TAV. VII. — **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1).**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **25. — Carni bovine**		
(segue) con osso		
(segue) VITELLONE E MANZO		
Roma, *vitellone 3° taglio*	8.00	8.00
Id. *manzo, carne scelta*	9.80	10.50
Id. *id. id. comune*	8.40	8.50
Àquila degli Ab., *costate*	9.50	9.50
Id. id. *polpa*	9.00	9.00
Campobasso, *2° taglio*	8.00	8.00
Id. *3° id.*	6.10	6.10
Chieti, *2° taglio, gambone, ecc.*	8.50	8.50
Id. *2° id. costate di collo*	8.00	8.00
Id. *3° id. scelto*	5.80	5.80
Id. *3° id. comune*	4.80	4.80
Pescara, *2° t. musc. di gamb.*	8.80	9.00
Id. *2° id. sez. di spalla*	8.20	8.50
Tèramo, *bist. di costa*	9.80	9.80
Avellino, *vitellone, 2° taglio*	8.30	8,30
Id. *id. 3° id.*	6.00	6.00
Salerno, *2° taglio*	8.10	8.10
Id. *3° id.*	6.20	6.20
Bari, *1° taglio brac. di costa*	11.50	12.00
Id. *2° id. gamba post. ecc.*	10.00	10.50
Id. *3° id. id. ant. ecc.*	8.00	8.50
Id. *pancia*	7.00	7.50
Brindisi, *bollito*	6.50	6.50
Fòggia, *vitellone 1° taglio*	11.00	11.00
Id. *id. 2° id.*	*9.00	9.00
Id. *id. 3° id. scelto*	7.00	7.00
Id. *manzo, 1° taglio*	10.50	10.50
Id. *id. 2° id.*	8.50	8.50
Id. *id. 3° id. scelto*	6.50	6.50
Lecce, *2° taglio costate*	11.50	12.30
Id. *4° id. bollito*	7.00	7.00
Tàranto, *vitellone, cost. di lom.*	10.00	10.00
Id. *manzo, id. id.*	9.50	9.50
Matera, *1° taglio*	10.00	10.00
Id. *2° id.*	8.00	8.00
Id. *3° id*	6.00	6.00
Potenza, *2° taglio*	7.70	7.70
Catanzaro, *vitellone 1° taglio*	11.50	11.50
Id. *id. 2° id.*	9.00	9.00
Règgio di Cal., *2° taglio*	9.00	9.00
Id. *3° id.*	7.00	7.00
Càtania, *manzo, 2° taglio*	10.10	10.10
Id. *id. 3° id.*	8.00	8.00
Enna, *manzo, 2° taglio*	7.80	7.80
Messina, *1° taglio*	11.35	11.35
Id. *2° id.*	8.85	8.85
Id. *3° id.*	6.90	6.90
Id. *4° id.*	5.90	5.90
Palermo, *2° taglio*	10.00	10.00
Id. *3° id.*	6.00	6.00
Ragusa, *1° taglio*	10.85	10.85
Id. *2° id.*	8.45	8.45
Id. *3° id.*	6.55	6.55
Siracusa, *vitellone 2° taglio*	11.00	12.00
Id. *id. 3° id.*	8.00	8.50
Id. *manzo 2° id.*	9.50	10.50
Id. *id. 3° id.*	6.60	7.10
Nuoro, *manzo 1° taglio*	9.60	9.60
Id. *id. 2° id.*	7.20	7.20
Id. *id. 3° id.*	5.40	5.40
Tripoli, *costate*	8.50	8.50
Id. *bollito*	6.50	6.50
BUE, VACCA E TORO		
Alessàndria, *bue, 1° taglio*	8.30	8.30
Id. *id. 2° id.*	7.00	7.00
Id *id. 3° id. scelto*	5.20	5.20
Id. *toro 1° id.*	7.60	7.60
Id. *id. 2° id.*	6.35	6.35
Id. *id. 3° id. scelto*	4.75	4.75
Id. *vacca 1° id.*	7.60	7.60
Id. *id. 2° id.*	6.40	6,40
Id. *id. 3° id. scelto*	4.85	4·85
Cùneo, *bue e toro spal. e culat.*	6.60	?
Id. *id. id. sottile, musc. ecc.*	5.50	?
Id. *id. id. punta di petto*	4.50	?
Id. *vacca, spalla e culatta*	5.00	?
Id. *id. punta di petto*	4.00	?
Novara, *bue, parte scelta*	8.20	8.20
Id. *id. id. media*	6.70	6.70
Id. *vacca, parte scelta*	6.50	6.50
Id. *id. id media*	5.50	5.50
Id. *toro id. scelta*	7.50	7.50
Id. *id. id. media*	6.00	6.00
Genova, *vacca e toro*	7.50	?
La Spèzia, *bue 2° t. con 30 % di osso*	8.00	8.80
Id. *id. 3° id. carne sc.*	6.50	6.80
Id. *id. 3° t. comune con 30 % di osso*	5.50	5.80
Id. *vacca e toro, 2° t. con 30 % osso*	7.50	8.00
(segue) **25. — Carni bovine**		
(segue) con osso		
(segue) BUE, VACCA E TORO		
La Spezia, *vacca e toro 3° taglio, carne sc.*	5.80	6.40
Id. *id. 3° t. comune*	4.80	5.40
Savona, *vacca*	7.00	7.00
Bèrgamo, *bue, 1° t.*	9.70	9.70
Id. *id. 2° id.*	8.00	8.00
Id. *id. 3° id. scelto*	6.00	6.00
Id. *id. 3° id. comune*	5.00	5.00
Id *vacca e toro, 1° taglio*	9.00	9.00
Id. *id. 2° id.*	7.00	7.00
Id. *id. 3° id. scelto*	5.30	5.30
Id. *id. 3° id. comune*	4.00	4.00
Brèscia, *bue, 2° taglio*	8 50	8.50
Id. *id. 3° id. scelto*	6.50	6.50
Id. *id. 3° id. comune*	5.50	5.50
Id. *vacca e toro, 2° taglio*	6.70	6.70
Id. *id. id. 3° id. scel.*	5.20	5.20
Id. *id. id. 3° id com.*	4.20	4.20
Como, *bue, 1° taglio*	11.00	11.00
Id. *id. 2° taglio*	9.00	9.00
Id. *id. 3° id. scelto*	6.50	6.50
Id. *id. 3° id. comune*	5.50	5.50
Cremona ed Un., *bue, 2° taglio*	8.00	8.00
Id. Id. *id. 3° id. com*	5.50	5.50
Id. Id. *id. scelta*	6.50	6.50
Id. Id. *vacca e toro, 2° tag.*	7.40	7.40
Id. Id. *id. id. 3° id.*	4.85	4.85
Id. Id. *id. id. 3° taglio*	5.70	5.70
Màntova, *vacca e toro, brac. di cost.*	6.50	6.50
Id. *vacca e toro, collo, pancia, ecc.*	5.00	5.00
Milano, *bue, 1° taglio*	10.50	10.50
Id. *id. 2° id*	8.70	8.70
Id. *id. 3° id. scelto*	6.80	6 80
Id. *id. 3° id. com.*	5.80	5.80
Pavia, *bue, 1° taglio*	11.10	12.00
Id. *id. 2° id.*	8.45	9.00
Id. *id. 3° id. scelto*	6.35	7.00
Id. *id. 3° id. com.*	5.35	6.00
Id. *vacca e toro. 1° taglio*	8.65	9.20
Id. *id. 2° id.*	6.60	7.00
Id. *id. 3° id. scelto*	5.00	5.30
Id. *id. 3° id. com.*	4.00	4.30
Sòndrio, *bue, 1° taglio, coscia, brac., ecc*	8.00	8.00
Id. *id. 2° taglio id. brac. punta di petto, ecc.*	6.30	6.30
Id. *bue 3° t. gamba pos. musc. ecc.*	4.00	4.00
Id. *vacca e toro, 1° t. coscia, br., ecc.*	6.50	6.50
Id. *id. id. 2° id. brac. punta di petto, ecc.*	5.00	5.00
Id. *id. id. 3° t. gamba post. muscolo, ecc.*	3.00	3.00
Varese, *vacca e toro 2° taglio*	8.00	8.00
Id. *id. id. 3° id.*	5.80	5.80
Bolzano, *bue, coscia*	10.00	10.00
Id. *id. spalla, sottosp., ecc.*	9.00	9.00
Id. *id. collo, pet., pancia*	7.00	7.00
Id. *vacca e toro, coscia*	8.50	8.50
Id. *id. id. spalla, sott. ecc.*	8.00	8.00
Id. *id. id. collo, pet. e pancia*	6.00	6.00
Trento *2° taglio*	7.70	8.00
Id. *3° id.*	6.00	6.00
Id. *parte comune*	5.00	5.00
Belluno, *bue, 2° taglio*	8.00	8.00
Id. *id. 3° id. scelto*	6.00	6.00
Id. *id. 3° id. comune*	5.00	5.00
Padova. *bue 2° taglio*	8.50	8.50
Id. *id. 3° id. sc.*	6.50	6.50
Id. *id. 3° id. com.*	5.00	5.00
Id. *vacca 2° id.*	8.00	8.00
Id. *id. 3° id. sc.*	6.00	6.00
Id. *id. 3° id. com.*	4.50	4.50
Rovigo, *bue 2° taglio*	7.00	7.50
Id. *id. 3° id.*	5.00	5.50
Id. *vacca e toro 2° taglio.*	6.50	7.00
Id. *id. 3° id.*	4.80	5.00
Treviso, *bue 2° taglio*	8.00	8.00
Id. *id. 3° id.*	6.50	6.50
Id. *vacca e toro 2° taglio*	7.50	7.50
Id. *id. 3° id.*	6.00	6.00
Venèzia, *bue, 2° taglio, brac. di costa, muscolo, ecc.*	8.70	?
Id. *id. 3° taglio scelto musc. ant. pancia, ecc.*	7.00	?
Id. *id. 3° taglio com. pancetta, collo e testa*	5.50	?
(segue) **25. — Carni bovine**		
(segue) con osso		
(segue) BUE, VACCA E TORO		
Venezia, *vacca e toro, brac. di costa, muscolo, ecc.*	8.20	?
Id. *3° taglio, scelto muscolo ant. pancia, ecc.*	6.50	?
Id. *3° taglio comune, pancetta, collo e testa*	5.00	?
Verona, *bue, brac. di cost., fondo schiena, musc.*	7.50	8.20
Id. *vacca e toro, 2° taglio, brac. di costa*	5.60	6.30
Id. *bue, collo, pancia, ecc.*	4.70	5.30
Id. *vacca e toro, id. id.*	4.00	4.50
Vicenza, *bue 2° taglio*	8.00	8.50
Id. *vacca 2° taglio*	7.00	7.50
Id. *bue 3° id. comune*	5.00	5.50
Id. *vacca 3° id. id.*	4.50	5.00
Fiume, *1° taglio*	7.10	7.60
Id. *2° id.*	5.60	6.20
Id. *3° id.*	4.20	4.80
Pola, *bue, 2° t. (spalla ecc.)*	7.30	7.60
Id. *id. 3° id. (petto, ecc.).*	5.60	5.80
Id. *vacca e toro, 2° t. (spalla, ecc.)*	6.60	6.60
Id. *id. id. 3° t. (pett., ecc.).*	5.10	5.10
Trieste, *bue ant. scelta*	7 80	8.80
Id. *id. id. comune*	6.20	6.20
Id. *vacca, ant. scelta*	7.30	8.30
Id. *id. id. comune*	5.70	5.70
Zara, *vacca e toro 2° taglio*	4.80	4.80
Id. *id. 3° id.*	4.00	4.00
Bologna, *bue 1° taglio*	11.00	11.00
Id. *id. 2° taglio*	9.00	9.00
Id. *id. 3° id. scelto*	7.00	7.00
Id. *id. 3° id. com.*	5.75	5.75
Ferrara, *1° taglio*	10.00	10.50
Id. *2° id.*	8.50	8.50
Id. *3° id. scelto*	7.00	8.00
Mòdena, *bue, 2° taglio*	8.50	8.50
Id. *id. 3° id. scelto*	6.50	6.50
Id. *id. 3° id. com.*	5.50	5.50
Id. *vacca, 2° id.*	7.50	7.50
Id. *id. 3° id. scelto*	5.50	5.50
Id. *id. 3° id. com.*	4.50	4.50
Parma, *bue, 2° taglio, spalla ecc*	8.00	9.00
Id. *id. 3° di petto, ecc.*	6.00	7.00
Id. *vacca e toro, 2° taglio*	6.75	8.00
Id. *id. 3° id.*	5.50	6.00
Piacenza, *bue, 3° tagl. scelto, petto, ecc.*	6.30	6.30
Id. *id. comune, pancia, ecc.*	5.30	5.30
Id. *vacca 2° taglio*	7.00	7.00
Id. *id. 3° id.*	5.50	5.50
Id *toro 2° id.*	7.40	7.40
Id. *id. 3° id.*	5.50	5.50
Ravenna, *bue 1° taglio*	9.50	9.50
Id. *id. 2° id.*	7.75	7.75
Id. *id. 3° id. scelto*	6.00	6.00
Id. *id. 3° id. com.*	5.00	5.00
Reggio nell'Em., *bue, 2° taglio*	6.00	?
Id. Id. *vacca id. id.*	4.60	?
Arezzo, *bue, bist. nella lomb.*	10.00	10.00
Id. *id id. id. cost.*	9.00	9.00
Id. *vacca e toro bist. nella lomb.*	9.50	9.50
Id. *id. id. id. id. cost.*	8.50	8.50
Id. *id. id. petto, ecc.*	5.50	5.50
Firenze, *bue 1° taglio*	10.00	10.00
Id. *id. 2° id.*	8.50	8.50
Id. *id. 3° id. scelto*	6.50	6.50
Id. *id. 3° id. com.*	5.50	5.50
Id. *toro e vacca 1° taglio.*	9.50	9.50
Id. *id. id. 2° taglio*	8.00	8.00
Id. *id. id. 3° id. scelto.*	6.00	6.00
Id. *id. id. 3° id. com.*	5.00	5.00
Grosseto, *bue, 2° taglio*	6.80	7.50
Id. *id. 3° id. scelto*	5.00	5.50
Id. *id. id. id. com.*	4.00	4.50
Id *vacca e toro, 2° taglio.*	6.80	7.50
Id. *id. id. 3° id. scelta*	5.00	5.50
Id. *id. id. id. id. com*	4.00	4.50
Livorno, *1° taglio brac. di cost.*	7.50	7.50
Id. *2° id. magro*	7.50	7.50
Id. *3° id. petto, ecc.*	5.00	5.00
Lucca, *1° taglio*	9.50	9.50
Id. *2° id.*	8.00	8.00
Id. *3° id. scelto*	6.40	6.40
Id. *3° id. com.*	35.0	5.30

(1) Vedi nota n. 1 a pag. 589.
(*) Cifra rettificata.

(Segue) TAV. VII. — **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
***(segue)* 25. — Carni bovine**		
(segue) con osso		
(segue) BUE, VACCA E TORO		
Carrara, *bue, bis. di lombo*	10.00	—
Id. id. id. id. *costa*	9.00	—
Id. id. *2° taglio*	7 50	—
Id. id. *3° id.*	5.50	—
Id. id. *taglio com.*	4.50	—
Id. *vacca e toro, bist. di costa*	9.00	9.00
Id. id. id. id. id. *di lombo*	8.00	8.00
Id. id. id. *2° t.*	7.00	7.00
Id. id. id. *3° id.*	5.00	5.00
Id. id. id. *tag. com.*	4.00	4.00
Pisa, *bue 1° id.*	9.00	9.00
Id. id. *3° id. scelto*	6.00	6.00
Id. id. *3° id. com.*	5.00	5.00
Id. *vacca e toro 1° taglio*	8.50	8.50
Id. id. *2° id.*	7.00	7.00
Id. id. *3° id. scelto*	5.50	5.50
Id. id. *3° id. com.*	4.50	4.50
Pistòia, *bue, 1° taglio*	9.00	9.50
Id. id. *2° id.*	8.00	8.00
Id. id. *3° id. scelto*	5.90	6.00
Id. id. *3° id. comune*	4.95	5.00
Id. *vacca e toro, 1° taglio*	8.00	9.00
Id. id. id. *2° id.*	7.00	7.50
Id. id. id. *3° id. scelto*	5.50	5.50
Id. id. id. *3° id. com.*	4.50	4.50
Siena, *bue, 2° taglio*	7.50	7.50
Id. *vacca e toro, 2° taglio*	7.00	7.00
Ancona, *vacca e toro, 1° taglio*	7.50	7.50
Id. id. id. *2° id.*	6.50	6.50
Id. id. id. *3° id. scel.*	5.00	5.00
Id. id. id. *3° id. com.*	4.00	4.00
Asc. Pic., *bue, 1° taglio*	10.35	10.35
Id. id *2° id.*	8.55	8.55
Id. id. *3° id. scelto*	6.65	6.65
Id. *vacca e toro 1° taglio.*	7.60	7.60
Id. id. id. *2° id.*	6.20	6.20
Id. id. id. *3° id. scelto*	4.70	4.70
Macerata, *bue e toro, 1° taglio*	8.10	—
Id. id. id. *2° id.*	6.80	6.80
Id. id. id. *carne sc.*	5.10	5.10
Id. *vacca, 1° taglio*	8.00	—
Id. id. *2° id.*	6.70	6.70
Id. *carne scelta*	5.10	5.10
Pesaro, *vacca e toro 2° tag.*	6.50	6.50
Id. id. id. *3° tag.*	5.00	5.00
Id. id. id. *pancia ecc.*	4.00	4.00
Perùgia, *bue e vacca, 1° taglio*	9.10	9.10
Id. id. id. *2° id.*	7.50	7.50
Id. id. id. *3° id.*	5.50	5.50
Terni, *bue, 1° taglio*	10.00	10.00
Id. id. *2° id.*	8.30	8.30
Id. id. *3° id. scelto*	6.35	6.35
Id. *vacca e toro, 1° taglio*	9.50	9.50
Id. id. id. *2° id.*	7.80	7.80
Id. id id. *3° id. scelto*	6.00	6.00
Frosinone, *2° taglio*	6.20	6.20
Id. *3° id. petto, ecc.*	4.20	4.20
Littòria, *2° taglio*	7.00	7.50
Id, *3° id.*	5.00	5.50
Roma, *scelta*	9.80	10.50
Id. *comune*	8.40	8.50
Id. *bollito comune*	5.00	5.00
Viterbo, *bue, 1° taglio*	10.00	10.00
Id. id. *2° id.*	8.00	8.00
Àquila degli Abr., *costate*	8.00	8.00
Id. Id. *polpa*	7.50	7.50
Campobasso, *bue e vacca, 2° tag.*	6.50	6.50
Id. id. id. *3° id.*	4.60	4.60
Chieti, *1° taglio*	6.60	6.60
Id. *2° id.*	5.60	5.60
Id. *3° id. scelto*	4.20	4.20
Id. *3° id. comune*	3.20	3.20
Pescara, *1° taglio*	6 65	7.80
Id. *2° id.*	5.70	6.10
Tèramo, *bistecche*	7.00	7.00
Avellino, *2° taglio*	6.60	6.60
Id. *3° id.*	4.50	4.50
Benevento, *bue e vacca, 2° tag.*	5.10	5.10
Id. id id. *3° id.*	4.80	4.80
Nàpoli, *bue e vacca, spalla, lac., ecc.*	9.00	9.80
Id. *3° taglio*	7.50	8.30
Salerno, *2° taglio*	7.10	7.10
Bari, 1° *taglio, brac. di cos. ecc.*	9.25	9.75
Id. 2° *id. gamba post. ecc.*	8.00	8.50
Id. 3° *id. id. ant. ecc.*	6 00	6.50
Id. *pancia, testa e collo*	5.25	5.75
Brindisi, *bue, 4° taglio, bollito*	5.50	5.50
Id. *vacca toro id. id.*	5.00	5.00
Fòggia, *bue, vacca e toro 1° taglio*	9.50	9.50
Id. id. id. *2° id.*	8.00	8.00
Id. id. id. *3° id.*	6.00	6.00

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
***(segue)* 25. — Carni bovine**		
(segue) con osso		
(segue) BUE, VACCA E TORO		
Lecce, *bue, 2° taglio costate*	9.50	10.30
Id. id. *4° id. bollito*	5.50	5.50
Id. *vacca e toro 2° tag. costate*	9.00	9.80
Id. id. *4° id. bollito*	5.00	5.00
Tàranto, *vacca e bue, cost. di lombo*	8.00	8.00
Id. *toro, 2° taglio*	6.50	6.50
Matera, *1° taglio*	8.00	8.00
Id. *2° id.*	7.00	7.00
Id. *3° id.*	5.00	5.00
Potenza, *2° taglio*	7.00	7.00
Catanzaro, *1° taglio*	8.50	8.50
Id. *2° id.*	7.00	7.00
Cosenza, *1° id.*	7.00	7.80
Id. *2° id.*	5.70	6.30
Agrigento, *3° taglio*	5.00	5.00
Catània, *2° taglio*	8.60	8.60
Id *3° id.*	6.50	6.50
Enna, *2° taglio*	6.60	6.60
Messina, 1° *taglio*	8.40	8.40
Id. *2° id.*	6 65	6.65
Id. *3° id.*	5.25	5.25
Id. *4° id.*	4.25	4.25
Palermo, *2° taglio*	7.50	7.50
Id. *3° id.*	4.50	4.50
Ragusa, *vacca e toro, 1° taglio.*	8.80	8.80
Id. id. id. *2° id.*	6.90	6.90
Id. id. id. *3° id.*	5.40	5.40
Siracusa, *2° tag. scorza di spalla, ecc.*	8.50	9.00
Id. *3° taglio petto, ecc.*	5.75	6.25
Tràpani, *bue (oltre 2 denti) 2° taglio*	8.50	9.00
Càgliari, *bue costate*	9.50	—
Id. *id. spalla*	7.00	—
Id. *id. bollito*	5.50	—
Nuoro, *1° taglio*	7.80	8.30
Id. *2° id.*	6.00	6.50
Id. *3° id.*	4.50	4.80
Sàssari, *2° taglio*	7.20	7.20
Id. *3° id. scelto*	5.40	5.40
Id. *3° id. comune*	4.40	4.40
26. — Carni suine		
senz'osso		
Alessàndria, *carré*	10.50	10.50
Aosta	13.75	13.75
Asti	13.00	13.00
Cùneo, *coscia*	10.50	12.00
Id. *arrosto con filetto*	10.00	11.50
Novara, *lombo e filetto*	13.50	13.50
Id. *part. poster.*	11.50	11.50
Torino, *coscia*	14.00	14.00
Id. *arrosto con filetto*	13.00	13.00
Vercelli, *lombo*	14.00	14.00
Id. *coscia*	12.00	12.00
Savona	12.00	12.00
Bergamo, *parte posteriore*	12.60	12.60
Id. *id. anteriore*	11.65	11.65
Brèscia, *polpa*	12.50	12.50
Como, *lonsa e lombretto*	14.00	14.00
Id. *lombo*	12.50	12.50
Màntova, *lombo*	11.50	11.50
Milano, *posteriore*	14.00	14.00
Id. *anteriore*	13.00	13.00
Pavia, *lonsa*	14.50	14.50
Id. *lombo*	12.00	12.00
Varese, *lonsa e lombretto*	14.00	14.00
Id. *lombo*	12.00	12.50
Bolzano, *lombata e coscia*	11.00	11.00
Trento, *id. id.*	10.50	11.00
Pàdova, *braciole*	11.00	12.00
Id. *coscia*	11.00	12.00
Vicenza, *braciole di lombo*	12.50	12.50
Gorizia, *polpa*	12.60	12.60
Trieste, *loombo*	11.60	11.60
Zara	8.00	8.00
Bologna, *braciole di costola*	9.50	9.50
Ferrara, *(polpotto)*	13.00	13.00
Piacenza	13.50	13.50
Tàranto, *polpa*	10.00	10.00
Matera, *id.*	9.50	9.50
Règgio di Calàbria	8.30	8.30
Agrigento, *polpa di coscia*	8.80	8.80
Enna	8.20	8.20
Càgliari, *polpa*	9.00	10.00

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
***(segue)* 26. — Carni suine**		
con osso		
Alessàndria, *costicine*	6.30	6.30
Aosta, *costine*	11.50	11.50
Asti	11.00	11.00
Cùneo, *carré costolette*	9.00	10.50
Id. *costine*	5.00	5.00
Novara, *costolette parte ant.*	10.50	10.50
Torino *costine*	7.00	7.00
Savona	11.00	11.00
Bèrgamo, *costicine (puntine).*	7.50	—
Id. *parte posteriore*	11.65	11.65
Brèscia, *carré*	11.00	11.00
Id. *puntine*	9.00	9.00
Id. *costine*	7.00	7.00
Como, *costolette*	11.00	11.00
Cremona ed Un., *carré*	12.35	12.35
Id. *coste*	8.60	8.60
Màntova, *costine*	8.50	8.50
Milano	13.00	13.00
Pavia, *costine*	4.50	4.50
Varese, *cotolette*	11.00	11.00
Id. *coste*	5.50	5.50
Bolzano, *spalla*	10.00	10.00
Trento *pancia, petto, spalla*	9.50	10.00
Pàdova, *costine*	8.00	8.50
Vicenza, *braciole di costa*	11.50	11.50
Id. *coscia e spalla*	11.00	11.00
Fiume, *collo, spalla, ecc.*	6 40	6.40
Gorizia, *costolette*	10.60	10.60
Id. *braciole anteriori*	8.40	8.40
Trieste, *spalla*	10 60	10.60
Zara, *braciole e coscia*	7.00	7.00
Id. *collo e spalla*	6.00	6.00
Ferrara *brac. di costa*	10.50	—
Id. *lombo*	11.00	11.00
Piacenza	12.50	12.50
Taranto, *costate*	* 9.50	9.50
Matera	8.00	8.00
Règgio di Calàbria	7.20	7.20
Agrigento, *trinche*	8.00	8.00
Id. *costolette*	7.60	7.60
Id. *2° taglio*	7.40	7.40
Enna	7.50	7.50
Càgliari, *cotolette*	8.00	9.00
parti grasse		
Fiume, *lardo fresco senza cotenna*	6.80	6.80
Id. *pancetta*	6.00	6.00
Tàranto, *sugna*	8.00	8.00
Id. *cotenna*	8.50	3.50
Agrigento, *lardo*	7.00	7.00
Id. *cotenna*	4.20	4.20
Càgliari, *lardo e sugna*	9.00	—
altre parti		
Alessàndria, *testa*	5.30	5.30
Novara, *id. e piedi*	4.00	4.00
Brescia, *testa*	5.30	5.30
Como, *testa e coste*	5.50	5.50
Id. *piedi*	4.50	4.50
Màntova, *zampe*	3.50	3.50
Pavia, *testa e piedi*	4.00	4.00
Varese, *testa*	5.50	5.50
Id. *piedi*	4.50	4.50
Pàdova, *testa*	4.00	4.50
Id. *piedi*	4.00	4.50
Zara, *testa e piedi*	3.50	3.50
Tàranto, *estremità e testa*	2.50	2.50
Agrigento, *testa e piedi*	2.50	2.50
Enna, *id. id.*	4.00	4.00
Càgliari, *zampe*	3.00	—
27. — Carni ovine		
agnello e capretto		
Pola, *agnello quarto post. senza giunta.*	9.00	9.00
Id. id. id. id. *con giunta*	8.00	8.00
Id. id. id. *ant. id. id.*	7.00	7.00
Ferrara, *agnello quarto post*	9.50	10.00
Id. id. id. *ant.*	6.50	7.00
Ascòli Piceno, *agn. quarto post.*	7.80	7.80
Id. id. id. *ant.*	6.80	6.80
Macerata, *coscia*	8.00	8.00
Id. *spalla*	7.00	7.00
Frosinone, *(abbacchio) q. post.*	8.00	9.00
Id. id. *id. anter.*	7.00	8.00
Àquila degli Abr., *quarto post.*	7.50	7.50
Id. Id. *id. anter.*	7.00	7.00

(*) Cifra rettificata.

Segue) TAV. VII. - **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **27. — Carni ovine**		
agnello e capretto		
Campobasso, *quarto post.*	7.00	7.00
Id. *id. ant.*	6.00	6.00
Chieti, *agnello, quarto post.*	7.50	7.50
Id. *id. id. ant.*	7.00	7.00
Pescara, *quarto posteriore*	* 7.00	7.00
Id. *id. anteriore*	7.00	7.00
Tèramo, *quarto poster.*	8.00	8.00
Id *id anter.*	6.80	6.80
Avellino, *agnello*	6.00	6.00
Bari	8.50	8.50
Brindisi	7.00	7.00
Fòggia, *agnello, quarto poster.*	8.00	8.00
Id. *id. id. anteriore*	7.00	7.00
Lecce	7.00	7.00
Tàranto	7.50	7.50
Matera, *quarto posteriore*	6.50	6.50
Id *quarto anteriore*	6.00	6.00
Potenza, *capretto*	7.50	7.50
Id *agnello*	7.00	7.00
Agrigento	6.60	6.60
Siracusa, *agnello*	7.00	6.50
Id. *capretto*	7.50	7.50
Tràpani *id.*	7.50	8.00
agnellone e castrato		
La Spezia, *quarto posteriore*	8.00	8.00
Id. *id anteriore*	6.00	6.00
Zara *agnellone*	5.50	5.50
Id. *castrato*	4.50	4.50
Piacenza, *quarto posteriore*	7.00	7.00
Id. *id anteriore*	7.00	7.00
Ancona, *quarto poster.*	8.00	8.00
Id. *id. anter.*	6.00	6.00
Àscoli Piceno, *quarto poster.*	7.50	7.50
Id. *id anteriore*	6.00	6.00
Macerata, *castrato, coscia*	8.00	8.00
Id. *id. spalla*	6.00	6.00
Pesaro, *quarto posteriore*	8.00	8.00
Id. *id anteriore*	6.00	6.00
Perugia, *castrato, quarto poster.*	8.50	8.50
Id. *id. id anter.*	6.50	6.50
Terni, *quarto posteriore*	8.00	8.00
Id. *id. anteriore*	6.00	6.00
Frosinone, *quarto poster.*	7.00	8.00
Id *id. anter.*	6.00	7.00
Littoria *quarto posteriore*	6.50	7.00
Id. *id. anteriore*	6.00	6.50
Campobasso, *quarto poster.*	6.80	6.80
Id *id anter.*	5.80	5.80
Chieti, *quarto posteriore*	7.00	7.00
Id. *id. anteriore*	6.75	6.75
Avellino, *agnellone*	4.50	4.50
Benevento, *quarto posteriore*	6.60	6.60
Id. *id. anteriore*	5.60	5.60
Bari	7.50	7.50
Brindisi	6.00 7.00	6.00 7.00
Fòggia, *castrato quarto post.*	8.00	8.00
Id. *id. id. anteriore*	7.00	7.00
Lecce	6.00	6.00
Taranto	7.00	7.00
Matera, *agnellone id. posteriore*	6.50	6.50
Id *id. id. anteriore*	6.00	6.00
Potenza, *agnellone*	6.00	6.00
Règgio di Cal *q. poster.*	5.50	5.50
Id *id id. anteriore*	5.00	5.00
Agrigento *agnellone*	6.00	6.00
Id. *castrato*	6.60	6.60
Siracusa, *quarto post. e ant.*	6.00	6.00
Cagliari, *agnellone, q. poster.*	7.00	—
Id. *id. id. ant.*	6.00	—
pecora e capra		
Àscoli Piceno, *pecora q. post.*	6.20	6.20
Id. *id id. id. ant.*	5.00	5.00
Macerata, *coscia*	6.60	6.60
Id. *spalla*	4.80	4.80
Pèsaro, *pecora posteriore*	6.50	6.50
Id. *id. anteriore*	5.00	5.00
Perùgia, *pecora, quarto poster.*	6.25	6.25
Id. *id id anteriore*	4.25	4.25
Littoria, *quarto posteriore*	5.50	6.00
Id. *id. anteriore*	5.00	5.50
Àquila degli Abr. *quarto post.*	5.50	5.50
Id. *Id. id. anter.*	5.50	5.50
Avellino, *pecora*	8.00	3.00
Bari *pecora*	6.50	6.50
Id *capra*	6.00	6.00
Brindisi	5.00	5.00
Fòggia, *pecora, quarto poster.*	7.00	7.00
Id. *id. id. anter.*	6.60	6.60

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **27. — Carni ovine**		
(segue) pecora e capra		
Lecce	4.50	4.50
Tàranto	5.00	5.00
Matera, *quarto post.*	5.50	5.50
Id. *id. ant.*	5.00	5.00
Potenza	5.00	5.00
Agrigento	5.25	5.25
Nuoro *pecora*	5.00	5.00
Id. *capra*	4.00	4.00
28. — Carbone vegetale (2)		
Alessàndria, *cannello, ess. forte* q	60.00	60.00
Id. *cannello, ess. dolce* »	55.00	55.00
Id. *spacco id forte* »	55.00	55.00
Id. *id. id. dolce* »	50.00	50.00
Aosta, *cannello, id. forte* »	60.00	60.00
Id. *id. id. dolce* »	55.00	55.00
Id. *spacco id. forte* »	55.00	55.00
Id. *id. id. dolce* »	50.00	50.00
Asti, *cannello ess. forte* »	60.00	60.00
Id. *id id dolce* »	55.00	55.00
Id. *spacco id forte* »	60.00	60.00
Id *id. id dolce* »	55.00	55.00
Cùneo, *spacco ess. forte artol.* »	55.00	55.00
Id. *id. id. dolce id.* »	50.00	50.00
Torino, *essenza forte* »	60.00	60.00
Id. *id. dolce* »	55.00	55.00
Vercelli, *spacco ess. forte* »	60.00	60.00
Id. *id id. dolce* »	55.00	55.00
Id. *cann. ess. forte* »	60.00	60.00
Id. *id id dolce* »	55.00	55.00
Gènova *cannello ess forte* »	65.00	65.00
Id. *spacco ess. forte di leccio* »	60.00	60.00
Id. *spacco ess. forte di quercia ecc.* »	55.00	55.00
Impèria, *cann. ess. forte* »	55.00	55.00
Id *id. ess. id.* »	50.00	50.00
La Spèzia, *cann. ess. forte* »	55.00	55.00
Id *spacco ess forte* »	50.00	50.00
Savona, *cann di Sardegna* »	60.00	60.00
Id. *spacco id.* »	55.00	55.00
Id. *ess. forte* »	55.00	55.00
Id. *ess. dolce* »	50.00	50.00
Bèrgamo, *spacco ess. forte* »	55.00	55.00
Brèscia »	55.00	60.00
Como *cann. ess. forte* »	55.00	55.00
Id. *spacco ess forte* »	55.00	55.00
Cremona ed Uniti. »	60.00	60.00
Màntova *cannello* »	60.00	60.00
Milano, *cann. ess. forte* »	65.00	65.00
Id. *cann. ess. dolce* »	65.00	65.00
Id *spacco ess. forte* »	60.00	60.00
Id. *spacco ess. dolce* »	60.00	60.00
Pavia, *spacco ess forte* »	60.00	60.00
Varese, *spacco ess forte* »	55.00	55.00
Trento, *spacco e cann. ess. forte e dolce* »	55.00	55.00
Belluno, *cann ess forte* »	55.00	55.00
Id. *id id dolce* »	45.00	45.00
Id. *spacco id forte* »	50.00	50.00
Id *id id dolce* »	45.00	45.00
Pàdova, *cann ess forte* »	60.00	60.00
Id. *id id dolce* »	60.00	60.00
Id. *spacco id forte* »	55.00	55.00
Id *id id dolce* »	55.00	55.00
Rovigo, *cann ess forte* »	65.00	65.00
Id *spacco id id.* »	55.00	55.00
Treviso *cannello, ess forte* »	60.00	60.00
Id. *spacco, ess forte* »	55.00	55.00
Ùdine, *cann e spacco ess. forte* »	45.00	45.00
Venèzia, *cannello ess. forte e dolce* »	60.00	60.00
Id. *spacco ess. forte e dolce* »	55.00	55.00
Verona »	50.00	50.00
Vicenza, *cannello ess forte* »	65.00	65.00
Gorizia »	40.00	40.00
Pola. *cann. e spacco ess. forte* »	45.00	45.00
Trieste, *spacco ess. forte* »	50.00	50.00
Zara »	60.00	60.00
Bologna. *spacco ess. f. e d.* »	50.00	50.00
Ferrara, *cann ess. forte* »	60.00	60.00
Id *spacco id. id.* »	55.00	55.00
Forlì *misto* »	55.00	55.00
Id. *cannello ess. f. e d.* »	60.00	60.00
Id. *spacco id. id* »	50.00	50.00
Mòdena, *cann. id forte* »	55.00	55.00
Id. *spacco id id.* »	45.00	45.00
Parma, *cann ess. forte* »	60.00	60.00
Id. *spacco id. id.* »	50.00	55.00

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **28. — Carbone vegetale (2)**		
Piacenza, *spacco ess. forte* q	50.00	50.00
Ravenna, *spacco* »	55.00	55.00
Id. *cannello* »	60.00	60.00
Règgio nell'Em., *fag. o rov.* »	47.50	47.50
Arezzo, *cann. ess. forte* »	45.00	45.00
Id. *spacco ess. forte* »	40.00	40.00
Firenze. *cann. ess. forte* »	55.00	55.00
Id *spacco id. id.* »	45.00	45.00
Grosseto. *cann. id. id.* »	45.0	45.00
Id. *spacco id. id.* »	35.00	35.00
Id. *spacco id. dolce* »	30.00	30.00
Livorno, *cann. id forte* »	50.00	50.00
Id. *spacco id id.* »	45.00	45.00
Id *spacco id. dolce* »	40.00	40.00
Lucca. *cann. ess. forte* »	55.00	55.00
Id. *spacco id. id.* »	40.00	40.00
Carrara. *cann ess. forte* »	55.00	60.00
Id. *id. id dolce* »	50.00	55.00
Id. *spacco ess. forte* »	40.00	45.00
Id. *id. id. dolce* »	35.00	40.00
Pisa. *cannello ess. forte* »	55.00	55.00
Id. *spacco id. id.* »	45.00	45.00
Pistòia *cann. id. id.* »	50.00	50.00
Id. *spacco id. id.* »	40.00	40.00
Id. *id. id. dolce* »	30.00	30.00
Siena *cann ess. forte* »	50.00	50.00
Id *spacco ess. forte* »	40.00	40.00
Ancona, *cann. ess forte* »	50.00	55.00
Id *id. id dolce* »	50.00	55.00
Id. *spacco ess. forte* »	45.00	50.00
Id. *id. id dolce* »	45.00	50.00
Àscoli Pic., *can es forte* »	50.00	52.00
Id. *id id dolce* »	50.00	52.00
Id. *spacco ess forte* »	45.00	42.00
Id. *spacco id. dolce* »	40.00	45.00
Macerata, *cannello* »	47.00	50.00
Id. *spacco* »	40.00	45.00
Pèsaro, *cann. ess. f. e d.* »	50.00	50.00
Id. *spacco id id. e d.* »	45.00	45.00
Perùgia *spacco id id* »	40.00	40.00
Id *can id id* »	45.00	45.00
Terni. *cann ess forte* »	45.00	45.00
Id *spacco id. id* »	35.00	35.00
Frosinone, *can ess forte* »	40.00	40.00
Id. *id. id dolce* »	35.00	35.00
Id. *spacco id forte* »	35.00	35.00
Id. *id. id. dolce* »	30.00	30.00
Littòria, *cann. ess. forte* »	45.00	45.00
Id. *id. id dolce* »	40.00	40.00
Id. *spacco ess. forte* »	40.00	40.00
Id. *id. id. dolce* »	35.00	35.00
Rieti *cann ess. forte* »	45.00	?
Id. *id. id. dolce* »	40.00	?
Id. *spacco ess. forte* »	40.00	?
Id. *id id. dolce* »	35.00	?
Roma. *cann. ess. f. e d.* »	50.00	50.00
Id. *spacco ess forte e d.* »	40.00	40.00
Viterbo. *cannello ess forte* »	40.00	45.00
Id. *spacco id. id.* »	35.00	40.00
Id. *cannello id. dolce* »	35.00	40.00
Id. *spacco id. id.* »	30.00	35.00
Àquila degli Ab. »	40.00	40.00
Campobasso *cann ess f e d.* »	45.00	45.00
Id. *spacco, ess d* »	40.00	40.00
Chieti. *cann ess. f. e d.* »	55.00	55.00
Id. *spacco ess. f. e d.* »	50.00	50.00
Pescara. *cann id dolce* »	50.00	50.00
Id. *spacco id id* »	45.00	45.00
Tèramo, *id id f e d.* »	45.00	45.00
Avellino, *cannello ess forte* »	45.00	45.00
Id *spacco ess forte* »	40.00	40.00
Benevento. *cann. ess f.* »	40.00	40.00
Id. *spacco id. id.* »	35.00	35.00
Napoli, *cannello ess. forte* »	50.00	50.00
Id. *spacco id id* »	40.00	40.00
Id. *cannello id dolce* »	50.00	50.00
Id *spacco id id* »	40.00	40.00
Id. *misto quarto e spacco* »	45.00	45.00
Salerno. *cannello ess forte* »	40.00	40.00
Id *spacco id dolce.* »	35.00	35.00
Bari *can ess f e d* »	55.00	55.00
Id *spacco id id.* »	50.00	50.00
Brindisi *quercia* »	45.00	50.00
Id. *faggio* »	40.00	45.00
Id. *misto* »	35.00	40.00
Fòggia, *cannello ess. forte* »	50.00	50.00
Id. *id id. dolce* »	45.00	45.00
Id *spacco ess f e d.* »	40.00	40.00
Lecce *cann e spacco ess. f.* »	50.00	55.00
Id *cann e spacco ess. d.* »	45.00	50.00
Tàranto *cann ess forte* »	55.00	55.00
Id. *id. id dolce* »	50.00	50.00
Id. *spacco ess forte* »	45.00	45.00
Id. *id. id. dolce*	40.00	40.00

(1) Vedi nota (1) a pag. 589 — (2) Per il carbone vegetale i prezzi sono a quintale. — (*) Cifra rettificata.

(Segue) TAV. VII. - **Prezzi massimi al minuto dei principali generi di consumo nei singoli capiluoghi di provincia stabiliti dai Comitati di presidenza dei Consigli delle Corporazioni (1)**

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° settembre 1937	1° ottobre 1937
(segue) **28. Carbone vegetale (2).**		
Matera *cannello ess. forte.* q	45.00	45.00
Id. *spacco id. id.* »	40.00	40.00
Potenza .... »	30.00	33.00
Catanzaro, *spacco ess. f.* »	35.00	35.00
Id. *spacco ess. d.* »	30.00	30.00
Cosenza *quercia e fag. ess. f.* »	35.00	35.00
Id. *ontano ess. d.* .. »	30.00	30.00
Règgio di Cal., *can. ess. f.* »	45.00	45.00
Id. *id. id. d.* »	35.00	35.00
Id. *spacco, id. f.* »	40.00	40.00
Id. *id. id. d.* »	30.00	30.00
Agrigento, *can. ess. f.*...... »	60.00	60.00
Id. *spacco, id. f. e d.*. »	55.00	55.00
Caltanissetta. *spacco ess. d.* »	55.00	55.00
Catània, *fag. quercia* ..... »	50.00	50.00
Enna, *spacco ess. forte* ... »	55.00	55.00
Messina, *spacco id. id.* .... »	45.00	50.00
Id. *id. id. dolce* .. »	40.00	45.00
Palermo, *can. di Genova* .. »	65.00	65.00
Id. *id. fag. e di Sard.* »	60.00	60.00
Id. *spacco* .... »	55.00	55.00
Ragusa *cann. ess. forte* .... »	55.00	55.00
Siracusa, *spacco ess. dolce* »	50.00	50.00
Tràpani, *cann. ess. f. e d.* »	60.00	60.00
Id. *spacco ess. f. e d.* »	40.00	40.00
Id. *misto cann. e spacco* »	50.00	50.00
Càgliari, *cannello ess. forte* »	35.00	45.00
Id. *spacco ess. forte* . »	30.00	40.00
Nuoro .... »	30.00	35.00
Sàssari, *cann. ess. f. e d.* .. »	45.00	45.00
Id. *spacc. ess. f.* ... »	45.00	45.00
Id. *id. ess. d.* .... »	40.00	40.00
Tripoli	65.00	65.00
29. — Legna da ardere (2).		
essenza forte		
Alessàndria .... q	17.00	17.00
Aosta .... »	16.00	16.00
Asti .... »	15 00	15.00
Torino.................. »	19.00	19.00
Vercelli .... »	17.30	17.30
Impèria .... »	15.00	15.00
Bèrgamo .... »	17.00	17.00
Brèscia .... »	17.00	—
Como .... »	18.00	19.00
Cremona ed Uniti......... »	18.00-20.00	18.00-20.00
Màntova .... »	20.00	20.00
Milano .... »	22.00	23.00
Varese .... »	16.00	18.00
Trento .... »	14.00	14 00
Belluno .... »	14.00	14.00
Pàdova .... »	18.00	18.50
Rovigo .... »	19.00	19.00
Treviso, *faggio e rovere seg. per stufa* .... »	18.00	18.00
Ùdine	13.50	13.50
Venèzia .... »	18.50	18.50
Vicenza, *stagionata* .... »	17.00-18.00	17.50-18.00
Id. *semistag.* .... »	16.00	16.00
Gorizia .... »	12.50	12.50
Pola .... »	14.00	14.00
Zara .... »	15.00	15.00
Ferrara .... »	19.00-20.00	19.00-20.00
Parma, *25/35* .... »	16.00	16.00
Id. *35/45* .... »	15.00	15.00
Piacenza .... »	15.00	15.00
Ravenna .... »	16.00	—
Firenze, *segata*.......... »	16.00	16.00
Carrara .... »	14.00	14.00
Pisa, *segata* .... »	15.00	15.00
Pistòia *id.* .... »	13.00	13.00
Ancona .... »	16.00	17.50
Àscoli Piceno .... »	9.50	10.50
Macerata, *tagliata*........ »	12.50	14.00
Pèsaro .... »	14.00	14.00
Perùgia, *segata* .... »	10.50	10.50
Id. *intera* .... »	9.50	9.50
Frosinone .... »	8.00	8.00
Littòria................ »	11.00	11.00
Rieti .... »	5.50	?
Roma .... »	16.00	16.00
Viterbo .... »	7.50	8.50
Àquila degli Abruzzi ... »	7.00	7.00
Campobasso.............. »	9.00	9.00
Chieti .... »	14.00	14.00
Pescara .... »	14.00	14.00
Tèramo .... »	10.00	10.00
Avellino................ »	8.00	8.00
Benevento .... »	12.00	12.00
Brindisi .... »	15.00	15.00
Fòggia .... »	15.00	15.00
Lecce, *pezz. piccola*........ »	12.00	13.65
Tàranto .... »	12.00	12.00
Potenza .... »	9.00	9.00
Règgio di Calàbria........ »	11.00	11.00
Caltanissetta .... »	10.00	10.00
Catania .... »	20.00	20.00
(segue) **29. — Legna da ardere (2).**		
(segue) essenza forte		
Enna .... q	15.00	15.00
Messina .... »	14.50	14.50
Palermo .... »	14.50	14.50
Ragusa .... »	13.00	13.00
Siracusa. *pezz. picc.* .... »	12.00	12.00
Id. id. *grossa* ... »	10.00	10.00
Sàssari .... »	10.50	10.50
essenza dolce		
Alessàndria .... q	16.00	16.00
Aosta .... »	14.00	14.00
Asti.................. »	12.00	12.00
Vercelli .... »	16.70	16.70
Impèria .... »	13.00	13.00
Bèrgamo .... »	15.00	15.00
Brèscia .... »	15.00	15.00
Como .... »	16.50	17.50
Cremona ed Uniti......... »	15.00-17.00	15.00-17.00
Màntova .... »	16.00	16.00
Milano .... »	20.00	21.00
Varese .... »	14.50	17.00
Trento .... »	13.00	13.00
Belluno .... »	12.00	12.00
Pàdova .... »	16.50	17.00
Rovigo .... »	18.00	18.00
Treviso, *segata* .... »	17.00	17.00
Venèzia .... »	17.50	17.50
Vicenza, *stagionata* .... »	14.00	14.00
Zara.................. »	12.00	12.00
Ferrara .... »	16.00-17.00	16.00-17.00
Piacenza .... »	13.00	13.00
Ravenna .... »	15.00	—
Firenze, *segata*.......... »	12.00	12.00
Carrara .... »	12.00	12.00
Pisa.................. »	13.00	13.00
Pistòia, *segata* .... »	11.00	11.00
Ancona .... »	16.00	17.50
Àscoli Piceno.......... »	8.50	9.50
Pèsaro .... »	13.00	13.00
Frosinone .... »	7.00	7.00
Littòria................ »	10.00	10.00
Rieti .... »	5.00	?
Roma .... »	14.00	14.00
Viterbo .... »	6.00	7.00
Àquila degli Abruzzi ..... »	6.00	6.00
Campobasso.............. »	8.00	8.00
Chieti .... »	13.00	13.00
Pescara .... »	13.00	13.00
Tèramo .... »	9.00	9.00
Avellino................ »	7.00	7.00
Benevento .... »	9.00	9.00
Fòggia .... »	15.00	15 00
Règgio di Calàbria. ...... »	9.00	9.00
Caltanissetta .... »	10.00	10.00
Catania .... »	15.00	15.00
Enna .... »	14.00	14.00
Messina .... »	12.50	12.50
Palermo .... »	12.50	12.50
Ragusa .... »	13.00	13.00
Siracusa, *pezz. picc.* ..... »	10.00	10.00
Id. *pezz. grossa* ..... »	8.00	8.00
Sàssari .... »	9.50	9.50
30. — Sapone		
Aless., *tipo un.pez.gr. 200/400*	2.75	2.75
Aosta, *id. id. id.*	2.75	2.75
Asti, *id. id. id.*	2.75	2.75
Cùneo, *id. id. id.*	2.75	2.75
Novara, *id. id. id.*	2.75	2.75
Torino, *id. id. id.*	2.75	2.75
Vercelli *id. id. id.*	2.75	2.75
Id. *t. Marsiglia gr. 200*	4.50	4.50
Id. *primario da bucato* ...	4.30	4.30
Gènova, *tipo un. p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *tipo Mars. gr. 200* ...	4.25	4.25
Impèria, *t. un.pez.gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *t. Marsiglia id. 200*	4.00	4.00
La Spèzia, *t.un.pez.gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. id. 400*	4.25	4.25
Savona, *t. un. pez. gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. id. 400*	4.25	4.25
Bérgamo, *t.un.pez.gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	4.00	4.00
Brèscia, *t. un. pez. gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	4.50	4.50
Como, *t. un. pez. gr. 200/400*	2.75	2.75
Cremona ed Un., *t. un. pez. gr. 200/400*	2.75	2.75
Màntova, *t. un. pez. gr. 200/400*	2.75	2.75
Milano, *id. id. id.*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	4.50	4.50
Pavia *t. un. pez. gr. 200/400*	2.75	2.75
Varese *id. id. id. 200/400*	2.75	2.75
Bolzano, *id. id. id. id.*	2.75	2.75
Trento, *t. un pez. 200/400*	2.75	2.75
Id. *pez. gr. 200 t. Mars.*	4.00	4.00
Belluno, *t. un. pezz. gr. 200* .	2.75	2.75
(segue) **30. — Sapone**		
Pàdova, *t. un. pezzo gr. 200*..	2.75	2.75
Rovigo, *id. id. 400*..	2.75	2.75
Treviso, *id. id. 200/400*	2.75	2.75
Ùdine, *id. id. id.*	2.75	2.75
Venèzia, *id. id. id.*	2.75	2.75
Id. *tipo Mars. pez. gr. 200*	4.25	4.25
Verona, *t. un. pezz. gr. 200/400*	2.75	2.75
Vicenza *id. id id.*	2.75	2.75
Id. *t. Marsiglia gr. 200*..	4.75	—
Fiume, *t. un. pez. gr. 200/400*	2.80	2.80
Gorizia, *id. id. id.*	2.75	2.75
Pola, *id. id. id.*	2.75	2.75
Trieste, *id. id. id.*	2.75	2.75
Zara, *id. id. id.*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	3.50	3.50
Bologna, *t. un. pezz. 200/400*	2.75	2.75
Ferrara *id. id. id.*	2.75	2.75
Forlì *id. id. id.*	2.75	2.75
Id. tipo Mars. da gr. 200	4.00	4.00
Modena, *t. un p. gr. 200/400*..	2.75	2.75
Parma, *t. un. p. gr. 200/400* ..	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	4.50	4.50
Piacenza *t. un. pez. gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	4.75	4.75
Ravenna *t.un. pez.gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *tipo Mars. pezz. gr. 200*	5.00	5.00
Règgio E. *t. un. p. gr. 200/400*...	2.75	2.75
Arezzo, *id. id. id.*	2.75	2.75
Firenze, *id. id. id.*	2.75	2.75
Grosseto, *id. id. id.*	2.75	2.75
Livorno, *t.un. pez.gr. 200/400*	2.75	2.75
Lucca, *id. id. id.*	2.75	2.75
Carrara *id. id. id.*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	4.50	4.50
Pisa *t. un. pezz. gr. 200/400*	2.75	2.75
Pistòia *id. id. id.*	2.75	2.75
Siena, *id. id. id.*	2.75	2.75
Ancona, *id. id. id.*	2.75	2.75
Àscoli Pic. *id. id. id.*	2.75	2.75
Id. *t. Mars.p.gr. 200*	4.25	4.25
Macerata, *t. un. p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Pèsaro	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	5.00	5.00
Perùgia, *t. un. p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Terni, *t.un. pez.gr. 200/400*	2.75	2.75
Frosinone *id. id. id.*	2.75	2.75
Id *t. Mars. pez. gr. 200*	3.75	3.75
Littòria, *t. un. pez. gr. 200/400*	2.75	2.75
Rieti, *id. id. id.*	2.75	?
Roma, *id. id. id.*	2.75	2.75
Viterbo *id. id. id.*	2.75	2.75
Id *t. Mars. pz. gr. 200*	4.00	4.00
Àquila degli Abruzzi, *t. un. pez. gr 200/400*......	2.75	2.75
Campob. *id. id. id.*	2.75	2.75
Chieti, *id. id. id.*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 200*	4.50	4.50
Id. *tipo com. locale* ...	4.10	4.10
Pescara, *id. un. p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *id. Mars. id. 200*......	5.00	5.00
Id. *id. com. locale*.......	4.00	4.00
Tèramo *id. un. p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *id. Mars. id. 200*......	4.60	4.60
Avellino, *tipo un p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Benev. *id. id. id.*	2.75	2.75
Nàpoli *id. id. id.*	2.75	2.75
Salerno, *pezz. nas. g. 200/400*	2.75	2.75
Bari, *da bucato verde 60/62 %*	4.50	4.50
Id. *id. id. 40/45 %*	3.65	3.65
Id. *t. un. p. gr. 200/400*....	3.00	3.00
Brindisi, *t.un. pez.gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *acid. 60/62 %*	4.55	4.55
Fòggia, *t.un. p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Lècce, *id. id. id.*	2.75	2.75
Taranto, *id. id. id.*	2.75	2.75
Matera *id. id. id.*	2.75	2.75
Potenza, *ac. 45 %*	2.75	2.75
Catanzaro *t. un pezz. 200/400*	2.75	2.75
Cosenza *id. id. id.*	2.75	2.75
Reggio di C. *un pez. 200/400*	2.75	2.75
Id. *tipo Mars. pez. 400*.....	4.50	4.50
Agrigento, *molle*	2.90	2.90
Caltaniss. *t. un pezz. 200*....	2.75	2.75
Catània, *id. id. 400*	2.90	2.90
Id. *id. id. 200*......	3.00	3.00
Id. *tipo Mars. p. gr. 200* ..	4.85	4.85
Enna	2.75	2.75
Messina, *t. un. gr. 200/400*	2.75	2.75
Palermo *id. id. id.*	2.75	2.75
Ragusa *id. id. id.*	2.75	2.75
Siracusa, *t. un. p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Id. *t. Mars. pez. gr. 400*	5.00	5.00
Tràpani, *t. un. p. gr. 200*	2.75	2.75
Càgliari, *t. un. p. gr. 200/400*	2.75	2.75
Nuoro. *tipo unico*	2.75	2.75
Sàssari, *tipo un. p. gr. 400*...	2.75	2.75
Tripoli, *com. loc. pez. gr. 500*	3.80	3.80
Id. *tipo unico id. id. 400*	3.15	3.15
Id. *id.* « Lo Faro-Italia » *pezzi gr. 500*.......	*4.60	4.60

(1) Vedi nota n. (1) a pag. 589. — (2) Per il carbone vegetale e per la legna da ardere i prezzi sono a quintale.
(*) Cifra rettificata.

TAV. VIII. — Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia (1)

(Uffici comunali)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
1. — Pane		
confezionato con farina tipo 1		
FORME FINO A GR. 100		
Novara	1.75	1.75
Torino, *superiore gr. 60*	1.75	1.75
Vercelli, *gr.* 100	2.05	2.05
Brescia, *da gr. 80 a 100*	2.05	2.05
Cremona ed Uniti, *gr. 100*	2.05	2.05
Màntova, *gr. 100*	2.00	2.00
Pavia, *gr. 70*	2.05	2.05
Verona, *da gr. 80 a 100*	2.10	2.10
FORME FINO A GR. 200		
Impéria, *da gr. 80 a 200*	2.00	2.00
Savona, *da gr. 80 a 150*	2.10	2.10
Pavia *gr. 150*	1.95	1.95
Sóndrio, *gr. 200*	1.95	1.95
Varese	2.05	2.05
Rovigo, *gr. 200*	1.95	1.95
Vicenza, *gr. 200*	2.05	2.05
Pola, *gr. 200*	1.85	1.85
Ferrara, *da gr. 150 a 200*	2.15	2.15
Modena, *gr. 125*	2.10	2.10
Réggio di Calàbria, *gr. 200*	2.00	2.00
Càgliari, *gr. 200*	1.95	1.95
Sàssari, *da gr. 100 a 150*	2.05	2.05
FORME DA GR. 200 A 500		
Alessàndria *da gr. 200 a 250*	1.90	1.90
Asti, *da gr. 200 a 300*	1.75	1.75
Gènova, *da gr. 250 a 300*	1.95	1.95
Impèria	1.90	1.90
La Spézia, *da gr. 300 a 500*	1.75	1.75
Bréscia *da gr. 200 a 250*	1.85	1.85
Como, *gr. 500*	1.65	1.65
Milano, *da gr. 200 a 300*	1.95	1.95
Id. *da gr. 300 a 500*	1.85	1.85
Varese, *da gr. 300 a 400*	1.95	1.95
Venèzia, *gr. 250*	2.00	2.00
Bologna, *gr. 500*	2.10	2.10
Arezzo, *da gr. 150 a 500*	1.85	1.85
Grosseto, *gr 500*	1.85	1.85
Ancona, *gr. 500*	1.80	1.80
Nàpoli, *gr. 500*	1.80	1.80
Règgio di Calàbria, *gr. 500*	1.90	1.90
Caltanissetta, *gr. 400*	1.90	1.90
FORME DA GR. 500 A 1000		
Impèria, *oltre gr. 500*	1.70	—
Trieste	1.75	1.75
Forlì, *gr. 1000*	1.75	1.75
Massa, *gr. 1000*	1.90	1.90
Littória, *gr. 1000*	1.80	—
Viterbo, *gr. 1000*	1.65	1.70
Àquila degli Abruzzi, *oltre gr. 500*	1.75	1.75
Fòggia, *gr. 1000*	1.75	1.75
Catanzaro, *gr. 1000*	1.85	1.85
Enna	1.70	1.70
tipo 2		
FORME FINO A GR. 500		
Cùneo, *da gr. 300 a 500*	1.65	1.65
Savona, *oltre gr. 400*	1.70	1.70
Bèrgamo, *da gr. 250 a 300*	1.75	1.75
Varese, *fino a gr. 200*	1.85	1.85
Id. *gr. 400*	1.75	1.75
Trento, *gr. 500*	1.75	1.75
Belluno, *gr. 500*	1.60	1.60
Treviso, *gr. 200*	1.85	1.85
Ùdine	1.80	1.80
Gorizia, *gr. 500*	1.60	1.60
Zara, *gr. 500*	1.20	1.20
Parma, *da gr. 250 a 330*	1.70	1.70
Piacenza, *gr. 250*	1.65	1.65
Pèsaro, *gr. 500*	1.75	1.75
Palermo, *gr. 500*	1.75	1.80
Ragusa *gr. 500*	1.75	1.75
Nuoro, *gr. 200*	2.05	2.05
FORME DA GR. 500 A 1000		
Aosta, *da gr. 500 a 700*	1.70	1.70
Torino, *da gr. 600 a 900*	1.65	1.65
Milano	1.70	1.70
Bolzano	1.70	1.70
Rovigo, *gr. 600*	1.60	1.60
Ravenna, *gr. 1000*	1.65	1.65
Réggio nell'Emilia, *da gr. 900 a 1000*	1.65	1.65
(segue) **1. — Pane**		
confezionato con farina (segue) tipo 2		
(segue) FORME DA GR. 500 A 1000		
Arezzo, *gr. 1000*	1.50	1.50
Firenze, *gr. 1000*	1.70	1.70
Grosseto, *gr. 1000*	1.65	1.65
Livorno, *gr. 1000*	1.65	1.65
Lucca, *gr. 1000*	1.65	1.65
Pisa, *gr. 1000*	1.65	1.65
Pistóia, *gr. 1000*	1.65	1.65
Siena	1.75	1.75
Àscoli Piceno, *gr. 1000*	1.65	1.65
Macerata, *gr. 1000*	1.60	1.60
Perùgia	1.65	1.65
Terni, *gr. 1000*	1.70	1.70
Frosinone, *superiore a gr. 500.*	1.75	1.75
Littòria, *gr. 1000*	1.65	—
Rieti, *gr. 1000*	1.70	—
Roma, *fino a gr. 600*	1.75	1.75
Campobasso, *da gr. 500 a 2000*	1.65	1.65
Pescara, *gr. 1000*	1.75	1.75
Tèramo	1.65	1.65
Avellino, *gr. 1250*	1.50	1.50
Nàpoli, *gr. 1000*	1.70	1.70
Bari, *gr. 1000*	1.60	1.60
Brindisi, *gr. 1000*	1.70.	1.70
Lecce, *gr. 1000*	1.75	1.75
Tàranto, *gr. 1000*	1.65	1.65
Matera, *gr. 1000*	1.60	1.60
Cosenza, *gr. 1000*	1.70	1.70
Réggio di Calàbria, *gr. 1000*	1.75	1.75
Agrigento	1.55	1.53
Catània, *gr. 1000*	1.60	1.60
Tràpani, *gr. 1000*	1.70	1.70
FORME DA GR. 1000 A 2000.		
Trieste, *superiore gr. 1000*	1.60	1.60
Campobasso, *da gr. 500 a 2000*	1.65	1.65
Chieti, *gr. 2000*	1.65	1.65
Benevento, da *gr. 1500 a 2000.*	1.70	1.70
Potenza, *gr. 2000*	1.50	1.50
ALTRE QUALITÀ		
Savona, *tipo 0 non sup. a gr. 80*	2.35	2.25
Milano, *tipo 0 inf. a gr. 60*	2.30	2.30
Id. *tipo 0 da gr. 60 a 150*	2.20	2.20
Id. *tipo 0 da gr. 150 a 200*	2.10	2.10
Pavia, *tipo 00 gr. 60*	2.50	2.50
Id. *di semola gr. 40*	2.90	2.90
Pàdova, *tipo 0 gr. 80*	2.10	2.10
Rovigo, *tipo 0 gr. 100*	2.15	2.15
Fiume *tipo 0 e 00 da gr. 500 a 1000*	1.40	1.40
Arezzo, *tipo lusso, gr. 500*	2.15	2.15
Firenze, *tipo 0 e 00, gr. 1000*	2.20	—
Grosseto, *tipo 0 e 00, gr. 1000.*	2.20	2.20
Macerata, *tipo 00, gr. 500*	1.85	—
Id. *tipo 00 gr. 1000*	1.70	—
Littòria, *tipo 00, gr. 200*	2.20	—
Salerno, *tipo 0 gr. 500*	1.85	1.85
Bari, *tipo 0 gr. 1000*	1.95	1.95
Règgio di Calàbria, *integrale gr. 500 a 1000*	1.45	1.50
Caltanissetta, *tipo A, forme grosse*	1.50	1.50
Messina, *integrale, gr. 500*	1.70	1.70
2. — Pasta alimentare		
di semola		
Alessàndria, *di Napoli*	3.25	3.25
Asti, *napoletana*	3.25	3.25
Torino, *extra 00*	3.30	3.30
Id. 1ª *qualità*	2.95	2.95
Gènova, *1ª id.*	* 2.80	2.80
Id. *extra locale*	* 3.20	3.20
Savona, *di Genova*	2.80	2.80
Màntova, *extra 00*	3.05	3.05
Varese, *tipo Napoli*	2.95	2.95
Treviso, *locale e comune*	2.80	2.80
Ùdine, *1ª qualità*	2.70	2.72
Fiume, *extra napolitana*	2.60	2.60
Pola, *1ª qualità locale*	3.15	3.15
Trieste, *locale 1ª qualità*	4.20	4.20
Zara, *1ª qualità locale*	2.30	2.30
Bologna, *locale fresca*	2 70	2.70
Ferrara, *1ª qualità*	2.70	2.75
Módena, *1ª qualità*	2.70	2.75
Parma	3.00	3.00
Piacenza, *locale*	2.95	2.95
Firenze, *id.*	2.75	2.75
(segue) **2. — Pasta alimentare**		
(segue) di semola		
Grosseto, *1ª qualità*	2.65	2.65
Livorno, *1ª id.*	2.65	2.65
Lucca, *1ª id.*	2.85	2.85
Massa, *1ª id.*	2.65	2.65
Pisa, *locale*	2.85	2.85
Pistóia, *id*	2.60	2.55
Ancona, *id.*	2.95	2.95
Àscoli Piceno, *locale 1ª qualità.*	2.60	2.60
Pesaro, *2ª qualità*	2.90	2.90
Terni, *1ª id*	2.65	2.65
Frosinone, *1ª* qualità	2.85	2.80
Littória	2.75	?
Roma, *tipo Napoli*	2.50	2.45
Àquila degli Abruzzi, *locale*	2.85	2.85
Campobasso, *locale*	2.75	2.75
Tèramo, *id. 1ª qualità*	2.70	2.70
Avellino, *tipo Napoli locale*	2.30	2.30
Salerno, *1ª qualità*	2.50	2.50
Brindisi	2.75	2.75
Lecce, *extra lusso*	2.80	2.80
Matera, *locale*	2.55	2.55
Potenza, *napoletana*	2.70	2.70
Catanzaro, *id. extra*	2.90	2.90
Cosenza, *id. 1ª qualità*	2.75	2.75
Règgio di Calàbria, *d'importazione extra*	2.75	2.75
Id.	2.75	2.75
Agrigento, *locale*	2.30	2.30
Caltanissetta, *1ª qualità*	2.50	2.35
Catània	2.40	2.40
Enna	2.30	2.30
Messina	2.75	2.75
Palermo, *locale*	2.35	2.35
Ragusa, *id. extra*	2.35	2.35
Tràpani, *id 1ª qualità*	2.30	2.30
Càgliari, *id. 1ª id.*	2.60	2.60
Nuoro, *1ª qualità*	2.80	2.80
Sàssari, *1ª qualità*	2.60	2.60
comune		
Alessàndria, *nostrana*	2.45	2.65
Aosta	2.50	2.50
Asti, *nostrana*	2.10	2.25
Cùneo	2.20	2.20
Novara	2.25	2.25
Vercelli, *nostrana*	2.55	2.55
Impéria	2.50	2.50
La Spezia	2.40	2.40
Savona, *locale*	2.40	2.40
Bèrgamo, *tipo Napoli locale*	2.60	2.60
Brèscia, *nostrana*	2.15	2.15
Como, *locale*	2.50	2.45
Cremona ed Uniti, *locale*	2.45	2.45
Màntova	2.40	2.40
Milano, *locale*	2.40	2.40
Pavia, *id.*	2.30	2.45
Sóndrio *id.*	1.95	2.05
Bolzano, *1ª qualità*	2.55	2.55
Trento	2.43	2.63
Belluno, *miscelata con nutralia.*	2.35	2.35
Pàdova	2.60	2.60
Rovigo, *locale*	2.65	2.65
Venèzia, *id.*	2.25	2.40
Verona, *id.*	2.40	2.40
Vicenza	2.50	2.50
Gorizia	2.45	2.45
Forlì, *locale*	2.55	2.55
Ravenna, *locale 1ª qualità*	2.35	2.35
Reggio nell'Emilia	2.30	2.30
Arezzo, *1ª qualità*	2.65	2.65
Grosseto	2.30	2.30
Siena	2.30	2.30
Macerata, *locale*	2.40	2.40
Perùgia, *id.*	2.25	2.25
Littòria	2.35	—
Rieti	2.20	—
Roma, *semola*	2.30	2.30
Viterbo, *locale*	2.30	2.40
Chieti, *1ª qualità*	2.20	2.25
Pescara, *locale*	2.50	2.50
Benevento	2.55	2.55
Nàpoli	2.65	2.65
Bari, *2ª qualità*	2.25	2.25
Fóggia, *locale*	2.10	2.25
Taranto, *napoletana*	2.35	2.35
Règgio di Calàbria, *locale*	2.30	2.30

1) Vedi nota (1) a pag. 145 del « Bollettino dei prezzi » del marzo 1937. (*) Cifre rettificate.

(Segue) **TAV. VIII. — Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia**

(Uffici comunali)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
3. — Farina di frumento		
tipo 00		
Novara	2.40	2.40
Rovigo	2.40	2.40
Ùdine	2.30	2.30
Fiume	1.40	1.40
Zara	1.80	1.80
Módena	2.40	2.40
Macerata	2.00	—
Perùgia	2.00	2.03
Chieti	2.10	2.10
Règgio di Càlabria	2.10	2.10
Messina	2.20	2.20
Palermo	2.00	?
Nuoro	2.15	2.15
tipo 0		
Novara	2.00	2.00
Vercelli	2.00	2.00
Impèria	2.00	2.00
La Spèzia	2.05	2.05
Savona	2.05	2.05
Pàdova	2.00	2.00
Rovigo	1.95	1.95
Bologna	2.20	2.20
Mòdena	2.00	2.00
Parma	2.00	2.00
Piacenza	1.95	1.95
Livorno	2.00	2.00
Pisa	2.05	1.95
Siena	1.95	1.95
Macerata	1.85	—
Perùgia	1.78	1.78
Roma	2.00	2.00
Tèramo	1.85	1.90
Nàpoli	1.90	2.10
Salerno	2.00	2.00
Bari	2.00	2.00
Messina	2.15	2.15
tipo 1		
Alessàndria	1.90	1.90
Aosta	1.85	1.85
Asti	1.85	1.85
Cùneo	1.85	1.85
Novara	1.95	1.95
Torino	1.82	1.85
Gènova	1.95	1.95
Impèria	1.90	1.90
Savona	1.95	1.95
Bèrgamo	1.85	1.85
Brèscia	1.85	1.85
Como	1.90	1.90
Cremona ed Uniti	1.95	1.95
Màntova	1.90	1.90
Milano	1.90	1.90
Pavia	1.85	1.85
Sòndrio	1.90	1.90
Varese	1.90	1.90
Bolzano	1.95	1.95
Trento	1.85	1.85
Belluno	1.90	1.90
Rovigo	1.80	1.80
Venèzia	1.85	1.85
Verona	1.85	1.85
Vicenza	1.85	1.85
Gorizia	1.85	1.85
Pola	1.90	1.90
Trieste	1.90	1.90
Ferrara	1.85	1.85
Forlì	1.90	1.90
Mòdena	1.90	1.90
Règgio nell'Emilia	1.85	1.85
Firenze	1.90	1.90
Grosseto	1.85	1.85
Massa	1.90	1.90
Pistòia	1.85	1.85
Ancona	1.80	1.80
Pèsaro	1.85	1.85
Perùgia	1.72	1.72
Frosinone	1.90	1.90
Littòria	1.90	—
Rieti	1.85	—
Viterbo	1.80	1.80
Àquila degli Abruzzi	1.80	1.80
Avellino	1.85	1.85
Benevento	1.90	1.90
Bari	(*) 1.90	1.90
Fòggia	1.95	1.95
Potenza	1.95	1.95
Catanzaro	1.95	1.95
***(segue)* 8. — Farina di frumento**		
(segue) tipo 1		
Messina	2.00	2.00
Siracusa	?	—
Càgliari	1.95	1.95
Sàssari	2.05	2.05
tipo 2		
Rovigo	1.75	1.75
Treviso	1.85	1.85
Ravenna	1.80	1.80
Arezzo	1.75	1.75
Lucca	1.80	1.80
Àscoli Piceno	1.80	1.80
Macerata	1.75	1.75
Terni	1.80	1.80
Campobasso	1.90	1.90
Pescara	1.80	1.80
Brindisi	1.85	1.85
Lecce	1.90	1.90
Tàranto	1.82	1.85
Matera	1.75	1.75
Cosenza	1.90	1.90
Agrigento	1.60	1.60
Catània	1.85	1.85
Enna	1.75	1.75
Messina	2.00	2.00
Ragusa	1.80	1.80
Tràpani	1.70	1.70
altre qualità		
Caltanissetta, *unica*	1.85	1.85
Messina, *tipo integrale*	1.60	1.70
4. — Riso		
maratelli		
Alessàndria, *P. 6*	1.75	1.75
Torino	1.80	1.80
Savona, *P. 6*	1.90	1.90
Belluno, *2ª qualità*	1.90	1.90
Vicenza	1.85	1.85
Grosseto, *P. 6*	1.90	1.90
Catanzaro, *brillato P 6*	1.75	1.75
originarie camolino		
Asti	1.50	1.55
Cùneo, *comune*	1.50	1.60
Novara	1.50	1.50
Vercelli, *raffinato*	1.40	1.40
Gènova	1.65	1.70
Impèria	1.60	1.60
La Spèzia	1.59	1.60
Savona	1.60	1.60
Bèrgamo, *comune*	1.50	1.50
Brèscia, *id.*	1.50	1.60
Como, *fino*	1.50	1.60
Cremona ed Uniti, *comune*	1.50	1.50
Màntova	1.50	1.50
Milano	1.50	1.50
Pavia	1.40	1.40
Sòndrio	1.50	1.50
Varese, *puglione*	1.50	1.60
Bolzano	1.60	1.60
Trento	1.50	1.54
Pàdova	1.60	1.60
Rovigo	1.55	1.55
Treviso	1.60	1.70
Ùdine, *extra*	1.60	1.62
Venezia	1.65	1.65
Verona	1.45	1.45
Fiume, *fine brillato*	1.70	1.70
Gorizia	1.60	1.60
Pola, *brillato 1ª qualità*	1.55	1.60
Zara	1.60	1.65
Bologna, *brillato*	1.50	1.50
Ferrara, *id.*	1.55	1.60
Forlì	1.45	1.45
Mòdena	1.65	1.65
Parma	1.50	1.5[illegible]
Piacenza	1.55	1.55
Ravenna	1.55	1.55
Règgio nell'Emilia	1.60	1.60
Arezzo, *brillato*	1.60	1.60
Firenze, *id.*	1.60	1.60
Grosseto, *id.*	1.55	1.55
***(segue)* 4. — Riso**		
(segue) originario camolino		
Livorno	1.65	1.65
Lucca, *brillato*	1.55	1.60
Massa	1.50	1.50
Pisa, *puglione*	1.60	1.60
Pistòia	1.55	1.55
Siena, *puglione*	1.60	1.60
Àscoli Piceno	1.55	1.60
Macerata	1.55	1.60
Pèsaro, *brillato puglione*	1.50	1.50
Perùgia, *id.*	1.60	1.60
Terni, *id.*	1.60	1.60
Frosinone, *fino*	1.60	1.65
Littòria	1.60	—
Rieti	1.50	—
Roma, *brillato fino*	1.60	1.70
Viterbo	1.60	1.70
Àquila degli Abruzzi, *brillato*	1.65	1.65
Campobasso	1.60	1.65
Chieti, *brillato*	1.60	1.70
Pescara, *giapponese*	1.55	1.60
Tèramo, *brillato*	1.60	1.60
Avellino, *id. extra*	1.60	1.60
Benevento, *id*	1.60	1.70
Nàpoli	1.65	1.65
Bari, *francesino brillato*	1.65	1.70
Brindisi, *extra brillato*	1.60	1.60
Foggia, *brillato*	1.60	1.65
Taranto, *1ª qualità*	1.60	1.60
Matera, *fino*	1.60	1.65
Potenza, *puglione*	1.60	1.80
Cosenza, *brillato 1ª qualità*	1.70	1.70
Règgio di Calàbria, *comune*	1.60	1.60
Id. *fino*	2.00	2.00
Agrigento, *brillato*	1.60	1.60
Caltanissetta, *comune puglione*	1.60	1.70
Catània	1.55	1.60
Enna	1.60	1.70
Messina, *brillato*	1.65	1.75
Palermo	1.60	1.65
Ragusa, *fino*	1.60	1.75
Tràpani, *brillato comune*	1.60	1.60
Cagliari, *id.*	1.80	1.90
Nuoro	1.80	1.80
Sàssari, *comune*	1.70	—
altre qualità		
Aosta, *ostigliato*	1.50	1.50
Asti, *vialone*	2.80	2.80
Torino, *ostigliato*	1.50	1.50
Trieste, *brillato cimone*	2.10	2.10
Ancona, *puglione brillato*	1.55	1.55
Salerno, *brillato giapponese*	1.65	1.65
Lecce, *francesino*	1.65	1.65
Agrigento, *brillato 1ª qualità.*	1.60	1.60
5. — Farina di granoturco		
1ª qualità		
Alessàndria, *gialla*	0.95	0.95
Cùneo, *gialla*	1.10	1.10
Novara, *bramata nostrana*	1.20	1.20
Vercelli, *gialla*	1.10	1.10
Gènova, *bramata tipo superiore*	1.30	1.30
Savona, *floretto*	1.25	1.25
Bèrgamo, *gialla*	1.15	1.05
Brèscia, *nostrana speciale*	1.05	1.05
Como, *floretto gialla*	1.15	1.15
Màntova, *gialla integrale*	1.00	1.00
Pavia, *semolata*	1.15	1.15
Varese, *giallona floretto*	1.15	1.15
Bolzano, *semolata*	1.20	1.20
Trento, *bramata*	1.15	1.19
Belluno, *nostrana gialla*	1.20	1.20
Rovigo, *gialla nostrana*	1.05	1.05
Ùdine, *id. nostrana*	1.10	1.10
Venèzia, *gialla*	1.10	1.10
Vicenza *id. nostrana*	1.10	1.10
Pola, *tipo lusso di Verona*	1.20	1.20
Trieste, *gialla bramata*	1.20	1.20
Zara, *giallona*	1.30	1.30
Bologna, *abburattata*	1.15	1.15
Ferrara, *id.*	1.15	1.15
Forlì	1.25	1.25
Mòdena	1.15	1.15
Parma, *integrale*	1.10	1.10

(*) Cifra rettificata.

(*Segue*) TAV. VIII. — **Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia**

(*Uffici comunali*)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(*segue*) 5. — Farina di granoturco		
(*segue*) *1ª qualità*		
Piacenza, *nostrana gialla*	1.05	1.05
Ravenna	1.25	1.30
Règgio nell'Emilia, *nostrana integrale*	1.05	1.05
Arezzo, *gialla locale*	1.10	1.10
Grosseto, *gialla*	1.20	1.20
Livorno, *id.*	1.15	1.15
Lucca, *id.*	1.05	1.05
Massa, *nostrana gialla*	1.10	1.10
Pisa, *gialla*	1.15	1.15
Pistòia, *id. locale*	1.10	1.10
Siena, *stacciata*	1.15	1.15
Ancona, *gialla*	1.00	1.00
Àscoli Piceno, *gialla*	0.95	0.95
Macerata, *integrale gialla*	1.00	1.00
Pèsaro, *locale*	1.00	1.00
Perùgia *gialla*	1.05	1.05
Terni, *stacciata*	1.25	1.25
Frosinone, *gialla*	1.15	1.15
Rieti, *semolino*	1.35	—
Roma, *gialla*	1.20	1.20
Campobasso, *gialla*	1.00	1.00
Avellino, *rossa*	1 00	1.00
Benevento, *locale*	1.00	1.00
Nàpoli, *napoletana*	1.10	1.10
Bari, *bianca gialla*	1.25	1.25
Brindisi, *tipo superiore*	1.30	1.30
Taranto. *gialla*	1.30	1.30
Potenza, *nostrana*	1.00	1.00
Catanzaro	1.20	—
Règgio di Calàbria	1.10	1.10
Caltanissetta, *giallona*	1.80	1.80
Ragusa, *semolata*	1 50	1.50
2ª qualità		
Aosta, *gialla macinotatta*	1.10	1.10
Asti, *id. integrale*	1.00	1.00
Torino, *nostrana*	1.10	1.10
Impèria, *nostrana bramata*	1.30	1.30
La Spèzia, *gialla*	1.29	1.26
Cremona ed Uniti, *nostrana stacciata*	1.05	1.05
Milano	1.10	1.10
Sondrio, *speciale gialla*	1.15	1.15
Padova, *nostrana abburattata*	1.05	1.05
Verona, *mezzo lusso*	1.10	1.10
Gorizia, *gialla nostrana*	1.10	1.10
Littòria, *id.*	1.10	—
Chieti, *id.*	1.10	1.10
Pescara, *id.*	1.00	1.00
Taranto	—	1.30
Messina	1.30	1.30
altre qualità		
Savona, *sup. bramata*	1.30	1.30
Treviso, *granito 1ª*	1.10	1.10
Id. *comune*	1.00	1.00
Fiume, *tipo lusso unica*	1.20	1.20
Tèramo, *nostrana unica*	1.30	1.30
Lecce, *gialla semolata*	1.30	1.30
Enna	1.40	1.40
Cagliari, *semola qualità unica*	1.20	1.30
6. — Fagioli secchi		
Alessàndria, *Spagna e bianchi cannellini*	2.65	2.20
Id. *dall'occhio tondini*	2.50	2.50
Aosta, *cannellini bianchi nostrani*	2.80	2.80
Asti, *borlotti di Vigevano*	3.50	3.50
Cùneo, *saluggia*	1.80	1.80
Novara, *cannellini bianchi 1ª qualità*	2.40	2.40
Torino, *bianchi*	3.25	3.55
Id. *borlotti*	2.85	—
Vercelli, *borlotti*	3.50	3.50
Gènova, *bianchi bombonini*	1.90	1.90
Imperia, *bianchi zuccherini*	2.00	2.00
La Spèzia, *tondini*	2.00	2.15
Savona, *bombonini toscani*	1.90	1.90
Bèrgamo, *borlotti di Vigevano*	3.00	3.00
Brèscia, *saluggia, Varese e sim.*	2.00	2.00
Como, *borlotti di Vigevano*	3.00	3.00
(*segue*) 6. — Fagioli secchi		
Cremona ed Uniti, *borlotti di Aquila*	1.70	1.70
Màntova, *mandoloni*	2.30	2.30
Milano, *borlotti di Vigevano*	3.00	3.00
Id. *nostrani*	2.80	2.75
Pavia, *varesi*	—	2.00
Varese, *tipo Varese*	1.70	1.70
Bolzano, *tondini colorati*	2.00	2.00
Trento, *comuni bolzanini*	1.92	1.89
Belluno, *borlotti bellunesi*	2.30	2.30
Pàdova, *verdoni nostrani*	1.80	1.90
Rovigo, *verdoni*	—	1.80
Treviso, *comuni locali scritti*	2.05	2.05
Ùdine, *cannell. comuni locali*	1.80	1.80
Venezia, *gonzaga comuni color.*	2.00	2.30
Verona, *cannellini colorati*	2.00	2.00
Vicenza, *tondini scritti*	2.20	2.20
Fiume, *coks colorati tondini*	2.00	2.00
Gorizia, *mandoloni colorati*	2.20	2.20
Pola, *coks stiria*	2.00	2.00
Trieste, *cannell. color. galiziani*	2.60	2.60
Zara, *tondini bianchi*	1.40	1.40
Bologna, *nostr. tipo amer.*	2 30	2.30
Ferrara, *ruviotti tondini color.*	2.30	2.30
Forlì, *bianchi comuni*	2.10	2.00
Mòdena, *colorati*	3.00	3.00
Parma, *bianchi piatti*	2.50	2.40
Piacenza, *borlotti*	2.83	2.83
Ravenna, *bianchi tondini*	2.50	2.50
Règgio nell'Emilia, *varesi cannellini colorati*	2.50	2.50
Arezzo, *comuni nostrani*	1.90	1.90
Firenze, *tondini bianchi*	2.00	2.00
Grosseto, *bianchi cannelloni*	3.00	3.00
Id. *tondini medi*	2.00	2.00
Livorno, *nazion. o esteri*	2.00	2.00
Lucca, *bianchi tondini*	1.90	1.90
Massa, *verdoni*	2.00	2.00
Pisa, *bianchi tondini*	2.00	2.00
Pistòia, *di S. Anna comuni*	2.23	2.13
Siena, *bianchi comuni*	2.00	2.00
Ancona, *bianchi cannellini*	2.80	2.80
Àscoli Piceno, *bianchi comuni*	1.65	1.65
Macerata, *bianchi*	1.70	1.70
Pèsaro, *gialli di Romagna*	1.90	1.90
Perùgia, *bianchi comuni*	2.00	2.00
Terni, *id. cann.*	2.80	2.80
Frosinone, *id. tondini*	2.00	2.00
Littòria, *comuni cannellini*	1.90	—
Rieti, *tondini colorati*	1.70	—
Roma, *media cann. color. e giganti*	2.85	2.85
Viterbo, *colorati tondini*	1.60	1.60
Àquila degli Abruzzi, *bianchi tondini*	2.20	2.00
Campobasso, *bianchi tondini*	1.80	1.80
Chieti, *id. id.*	1.80	1 80
Pescara, *id. id.*	1.75	1.75
Tèramo, *id. cannell.*	1 80	1.80
Avellino, *id. tondini*	1.50	1.60
Benevento, *nostrani bianchi*	1.70	1.75
Nàpoli, *tondini esteri*	1.80	1.80
Salerno, *bianchi tondini*	2.00	2.20
Bari, *tondini danubiani*	1.65	1 65
Brindisi, *id. id. bianchi*	1.80	1.80
Fòggia, *comuni ungheresi*	1.80	1.80
Lecce, *bianchi tondini cottoi*	1.80	1.80
Tàranto, *tondini ungheresi*	2.00	2.00
Matera, *bianchi comuni*	1.60	1.60
Potenza, *id. tondini*	1.90	1.80
Catanzaro, *bianchi id.*	1.60	1.60
Cosenza *bianchi cann. di Acri*	2.50	2.50
Règgio di Calàbria, *bianchi cannellini*	2.60	2.60
Id. *verdoni*	2.00	2.00
Agrigento, *saluggia bianchi cannellini*	2.20	—
Id. *comuni*	—	1.80
Caltanissetta, *pasta saluggia*	2.10	2.10
Catània, *bianchi*	2.80	2.80
Id. *mandoloni*	2.20	2.20
Id. *pasta*	2.20	2.20
Id. *tondini*	1.80	1.80
Id. *saluggia*	2.10	2.10
Enna, *pasta*	2.40	2.40
Messina, *tondini*	1.80	1.80
Palermo, *tondini bianchi*	1.90	1.90
Ragusa, *colorati cannellini*	2.00	2.00
Tràpani, *bianchi tondini*	2.10	2.10
Càgliari, *id. tondini*	2.00	2.00
Nuoro, *colorati tondini*	1.90	1.90
7. — Patate		
Alessàndria, *bianche nuova produzione*	0.55	0.55
Aosta, *gialle*	0.65	0.65
Asti, *nuova produzione*	0.50	0.60
Cùneo, *nostrane*	0.60	0.50
Novara, *biancone vecchia produzione*	0.65	0.60
Torino, *bianche*	0.55	0.58
Id. *piattelline*	0.65	0.62
Vercelli, *bianche comuni*	0.60	0.60
Gènova, *gialle comuni*	0.55	0.50
Impèria, *nazionali*	0.70	0.60
La Spèzia, *comuni*	0.60	0.60
Savona, *qualità pregiata*	0.60	0.60
Bèrgamo, *biancone*	0.50	0.40
Brèscia, *comuni*	0.55	0.55
Como, *stagionali*	0.60	0.60
Cremona ed Uniti, *nostrane*	0.60	0.55
Màntova, *bianche*	0.55	0.55
Milano, *pregiate*	0.70	0.66
Pavia, *comuni novelle*	0.50	0.50
Sòndrio, *nostrane*	0.85	0.70
Varese, *1ª qualità*	0.60	0.60
Bolzano, *comuni*	0.65	0.60
Trento, *nuova produzione*	0.45	0.45
Belluno, *nostrane*	0.70	0.70
Pàdova, *2ª qualità*	0.45	0.40
Rovigo, *1ª qualità*	0.40	0.50
Treviso, *comuni*	0.50	0.50
Id. *vecchia produz. da fetta*	0.60	0.60
Ùdine, *locali, vecchia produz.*	0.60	0.40
Venèzia, *nuova produzione*	0.50	0.55
Verona, *bianche*	0.50	0.45
Vicenza, *comuni*	0.65	0.50
Fiume, *nazionali*	0.63	0.59
Gorizia, *biancone*	0.40	0.35
Pola	0.55	0.45
Trieste, *nuova produz. preg.*	0.55	0.50
Zara, *nuova id.*	0.60	0.60
Bologna, *nuova produzione*	0.50	0.50
Ferrara, *nostrane comuni*	0.52	0,52
Forlì, *gialle*	0.70	0.60
Mòdena, *gialle*	0 60	0.60
Parma, *id.*	0.60	0.60
Piacenza, *ungheresi*	0.58	0.54
Ravenna, *vecchia produzione*	0.65	0.60
Règgio nell'Emilia, *gialle*	0.60	0.50
Arezzo, *bianche*	0.70	0.70
Firenze, *id. comuni e lunghe*	0.50	0.50
Grosseto, *gialle*	0.70	0.70
Livorno, *tonde gialle*	0.65	0.65
Lucca, *nuove*	0.70	0.60
Massa	0.55	0.55
Pisa, *bianche*	0.65	0.65
Pistòia, *nuove*	0.50	?
Siena, *lunghe*	0.75	0.70
Ancona, *gialle nostrane*	0.60	0.55
Àscoli Piceno	0.70	0.50
Macerata	0.70	0.70
Pesaro, *produzione locale*	0.80	0.80
Perùgia, *comuni*	0.50	0.50
Terni, *gialle 1ª qualità*	0.70	0.60
Frosinone, *nuova produzione*	0.60	0.40
Littòria, *nostrane*	0.40	—
Rieti	0 50	—
Roma, *escluso tipo olandese*	0.70	0.70
Viterbo, *vecchia produzione locale*	0.40	0.40
Àquila degli Abruzzi, *bianche nostr.*	0.50	0.40
Campobasso, *nostrane*	0.45	0.45
Chieti, *biancone vecchia prod.*	0.55	0.55
Pescara, *vecchia produzione*	0.50	0.50
Tèramo, *produzione locale*	0.65	0.65
Avellino, *1ª qualità*	0.45	0.45
Benevento, *normali nuova produzione*	0.30	0.30
Nàpoli, *nuova produzione*	0.40	0.40
Salerno, *nostrane*	0.25	0.25
Bari, *novelle*	0.50	0.50
Brindisi, *vecchia produzione*	0.50	0.50
Fòggia, *qualità pregiata*	0 60	0.60
Lecce, *nostrali*	0.50	0.50
Tàranto, *gialle nuova produz.*	0.40	0.50
Matera	0.40	0.40

(Segue) TAV. VIII. — **Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia**
(Uffici comunali)
(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) **7. — Patate**		
Potenza, *nuova produzione*	0.50	0.40
Catanzaro *id. id.*	0.60	0.60
Cosenza, *Sila*	0.70	0.70
Règgio di Calàbria, *bianche*	0.65	0.65
Agrigento, *nuove*	0.60	0.60
Caltanissetta, *biancone nuova produzione*	0.50	0.60
Catània	0.50	0.60
Enna, *nuove*	0.60	0.60
Messina, *biancone*	0.50	0.50
Palermo, *bianche vecchia prod.*	0.50	0.60
Ragusa, *nuova produz.*	0.50	0.50
Tràpani, *bianche novelle*	0.60	0.60
Càgliari, *naz. dell'annata*	0.60	0.60
Nuoro, *nuove*	0.65	0.65
Sàssari, *id.*	0.45	0.50
8. — Olio di oliva (a)		
sopraffino vergine		
Asti ... l	8.54	8.54
Novara ... »	8.75	8.75
Savona ... »	8.65	8.65
Bèrgamo ... »	8.54	8.54
Milano ... »	8.54	8.54
Pavia ... »	8.54	8.10
Sòndrio ... »	8.80	8.80
Varese ... »	8.63	8.63
Bolzano ... »	8.50	8.50
Trento ... »	8.54	8.59
Bèlluno ... »	8.75	8.75
Udine ... »	8.75	8.75
Venèzia ... »	8.70	8.70
Vicenza ... »	8.54	8.54
Fiume ... »	10.80	10.80
Mòdena ... »	8.50	8.50
Parma ... »	8.46	8.46
Ravenna ... »	8.46	8.46
Firenze ... »	8.46	8.46
Siena ... »	8.65	8.65
Ancona ... »	8.65	8.65
Àscoli Piceno ... »	8.60	8.60
Pesaro ... »	8.46	8.46
Rieti ... »	8.50	—
Àquila degli Abruzzi ... »	8.65	8.65
Campobasso ... »	8.45	8.45
Tèramo ... »	8.50	8.50
Nàpoli ... »	8.60	8.60
Salerno ... »	8.60	8.60
Fòggia ... »	8.35	8.35
Potenza ... »	8.35	8.35
Règgio di Calàbria ... »	8.20	8.20
Caltanissetta ... »	8.35	8.35
Catània ... »	8.90	8.90
Enna ... »	8.90	8.90
Messina ... »	8.65	8.65
fino		
Alessàndria ... l	8.50	8.54
Cuneo ... »	8.40	8.40
Torino ... »	8.40	8.40
Vercelli ... »	8.10	8.10
Gènova ... »	8.35	8.35
Impèria, *2ª qualità* ... »	8.00	8.00
La Spèzia, *2ª id.* ... »	7.92	7.97
Savona ... »	8.25	8.25
Como ... »	8.54	8.54
Cremona ed Uniti ... »	8.10	8.10
Mantova ... »	8.10	8.10
Pàdova ... »	8.50	8.50
Rovigo ... »	8.05	8.05
Treviso ... »	8.30	8.30
Verona ... »	8.10	8.10
Bologna ... »	8 30	8.30
Ferrara ... »	8.01	8.01
Forlì ... »	8.30	8.30
Piacenza ... »	8.46	8.46
Arezzo ... »	8.46	8.46
Firenze ... »	8.05	8.05
Livorno ... »	8.05	8.05
Lucca ... »	8.28	8.28
Massa ... »	8.05	8.05
Pisa ... »	8.46	8.46
Pistòia ... »	8.01	8.01
Perùgia ... »	8.01	8.01
Terni ... »	8.00	8.00
Frosinone ... »	8.00	8.00
Littòria ... »	8.60	—
Roma ... »	8.25	8.25

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) **8. — Olio di oliva**		
(segue) fino		
Viterbo ... l	8.20	8.20
Chieti ... »	8.05	8.05
Pescara ... »	8.15	8.15
Tèramo ... »	8.10	8.10
Avellino ... »	8.15	8.15
Id. *2ª qualità* ... »	7.90	7.90
Benevento, *1ª qualità* ... »	8.10	8.50
Id. *2ª id.* ... »	7.90	8.10
Nàpoli ... »	8.20	8.20
Brindisi *1ª qualità* ... »	7.95	7.95
Id. *2ª id.* ... »	7.70	7.70
Lecce ... »	7.95	7.95
Matera ... »	7.95	7.95
Catanzaro ... »	7.90	7.90
Cosenza ... »	8.30	8.30
Règgio di Calàbria ... »	8.00	8.00
Messina ... »	7.95	7.95
Ragusa ... »	8.30	8.30
Tràpani ... »	8.30	8.30
Càgliari ... »	8.10	8.10
Sàssari ... »	7.95	7.95
oliva		
Aosta ... l	7.95	7.92
Vercelli ... »	7.83	7.83
Savona ... »	8.05	8 05
Brèscia ... »	8.10	8.10
Màntova ... »	7.83	7.83
Varese ... »	8.01	8.28
Gorizia ... »	8.15	8.15
Pola ... »	8.10	8.10
Trieste ... »	8.10	8.10
Zara ... »	7.20	7.20
Règgio nell'Emilia ... »	7.83	7.83
Grosseto ... »	8.05	8.05
Macerata, *1ª qualità* ... »	8.00	8.00
Bari ... »	7.70	7 70
Tàranto ... »	7.70	7.70
Agrigento ... »	8.35	8.35
Caltanissetta ... »	8.10	8.10
Palermo ... »	8.15	8.15
Nuoro ... »	7.70	7.70
9. — Burro		
centrifugato		
Alessàndria, *emil. 1ª qual.*	16.00	15.90
Aosta, *siero 2ª qualità*	13.50	13.50
Asti, *1ª qualità*	17.00	17.00
Torino	17.05	17.05
Vercelli	16.00	16.00
La Spèzia, *2ª qualità*	15.60	15.70
Savona, *compresi panetti di marca*	16.75	16.75
Bèrgamo, *2ª qualità*	14.80	?
Brèscia, *1ª qualità fine*	14.00	14.00
Cremona ed Uniti, *siero di caglio dolce*	15.50	15.50
Sòndrio	15.00	15.00
Varese, *fine*	17.00	17.00
Ùdine, *pura panna di latteria*	14.00	15.00
Venèzia	15.50	15.50
Fiume, *ungherese past. 1ª qual.*	13.00	13.00
Gorizia, *2ª qualità*	12.70	12.70
Zara, *pura panna 1ª qualità*	12.50	12.50
Bologna, *emiliano 2ª qualità*	16.75	16.75
Ferrara	16.50	16.50
Mòdena	14.00	14.00
Livorno, *fine*	15.00	15.00
Pisa	18.00	18.00
Pistòia	15.29	16.00
Ancona	15.00	15.00
Àscoli Piceno	17.00	17.00
Perùgia, *pura panna 1ª qual.*	17.50	17.50
Frosinone	15.00	15.00
Littòria	17.00	—
Rieti, *1ª qualità*	16.70	—
Roma	17.50	17.50
Campobasso, *1ª qualità*	11.00	11.00
Chieti	17.50	17.50
Pescara, *1ª qualità*	17.00	17.00
Tèramo, *sup. pura panna*	16.50	16.50
Avellino, *pura panna, 1ª qual.*	14.00	14.00
Benevento	14.00	16.00
Salerno, *2ª qualità*	14.00	14.00
Bari, *pura panna locale*	14.00	14.00
Brindisi, *pura panna, 1ª qual.*	18.50	18.50
Lecce, *2ª qualità nostrano*	14.00	14.00
Tàranto, *2ª id.*	17.50	17.50

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) **9. — Burro**		
(segue) centrifugato		
Matera, *pura panna*	18.00	18.00
Catanzaro, *1ª qualità*	17.50	17.50
Cosenza, *1ª qualità*	19.00	18.00
Règgio di Calàbria, *1ª qualità*	16.40	16.40
Agrigento, *2ª qualità*	16.80	16.80
Palermo,	—	18.50
Nuoro,	16.50	16.50
affioramento		
Cùneo, *2ª qualità*	14.50	14.50
Novara, *1ª id.*	15.55	15.55
Gènova, *2ª qualità*	15.50	15.50
Impèria, *tipo casone*	16.00	16.00
Savona	15.75	15.75
Como, *reggiano pura panna 2ª qualità*	15.70	15.70
Màntova	15.00	15.00
Milano, *casoni lombardi*	15.71	15 76
Pavia, *1ª qualità*	15.00	15.00
Bolzano, *1ª id.*	14.00	14.00
Trento, *produz. locale*	14.00	14.00
Belluno, *1ª qualità*	14.50	14.50
Pàdova, *2ª id.*	15.00	15.00
Rovigo, *2ª id.*	—	14.80
Treviso, *2ª id.*	14.50	14.50
Venèzia	14.50	14.50
Verona, *1ª qualità*	13.50	13.50
Vicenza, *1ª id.*	14.80	14.80
Pola, *1ª id.*	15.10	14.50
Trieste	15.10	15.10
Ferrara	14.50	14.50
Forlì	15.00	15.00
Parma	14.30	14.30
Piacenza, *1ª qualità*	15.24	14.80
Ravenna, *1ª id.*	15.00	15.00
Règgio nell'Emilia, *pura panna di casello, 1ª qualità*	14.50	14.50
Arezzo, *emiliano sciolto*	14.50	14.50
Firenze, *comune*	15.00	15.00
Grosseto, *id.*	15.00	15.00
Lucca	15.00	15.00
Massa	15.00	15.00
Siena	15.00	15.00
Macerata	15.60	15.60
Pèsaro	15.80	15.80
Terni	16.00	16.00
Roma	15.80	15.80
Viterbo	16.00	16.00
Àquila degli Abruzzi	16.15	16.15
Tèramo, *superiore pura panna*	15.50	15.50
Napoli, *comune*	15.60	15.60
Foggia, *pura panna*	18.00	18.00
Potenza, *locale 1ª qualità*	13.00	13.00
Caltanissetta,	16.00	16.00
Catània, *2ª qualità*	16.50	16.50
Messina, *2ª id.*	15.00	16.50
Palermo, *emiliano o lombardo 2ª qualità*	15.80	—
Trapani, *1ª qualità*	18.50	18.50
Càgliari, *nazionale*	16.80	16.80
Sàssari, *pura panna*	14.00	14.00
10. — Lardo		
Alessàndria, *1ª qualità*	10.95	11.00
Aosta, *1ª qualità*	10.80	10.80
Asti, *1ª id.*	10.00	10.50
Cùneo, *1ª id.*	9.40	9.40
Novara, *1ª id.*	10.10	10.10
Torino, *1ª id.*	10.83	10 83
Vercelli, *1ª id.*	10.00	10.00
Gènova, *alto 1ª qualità*	11.00	11.00
Impèria	10.90	10.90
La Spèzia, *1ª qualità*	10.94	11.00
Savona, *alto*	10.65	10.65
Id. *basso*	10.15	10.15
Bèrgamo, *pezz. Kg. 20-25*	10.50	10.60
Brèscia, *1ª qualità alta*	11.00	11.00
Id. *1ª id. bassa*	10.50	10.50
Como, *stagionato*	10.20	10.70
Cremona ed Uniti, *unica*	10.85	10.85
Màntova, *pezzatura grossa*	11.00	11.00
Milano, *alto spessore*	11.20	11.20
Id. *basso spessore*	10.65	10.65
Pavia, *1ª qualità*	10.50	10.60
Sòndrio, *1ª id.*	10.00	10.00
Varese, *kg. 20-25*	10.80	10.80
Bolzano, *pezz. 15-20*	10.80	10.80
Trento, *1ª e 2ª qualità*	10.25	10.50
Belluno, *1ª qualità*	11.00	11.00
Pàdova, *pezz. media*	10.75	11.00

(a) Per l'olio di oliva i prezzi sono a litro.

(Segue) Tav. VIII — Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia

(Uffici comunali)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
***(segue)* 10. — Lardo**		
Rovigo, *1ª qualità*	10.50	10.50
Treviso, *pezz. oltre 20 kg*	10.50	11.00
Id. *fresco e stag. fino a 20 kg*	10.00	10.50
Udine, *pezz. 20-24 kg*	11.00	11.00
Venèzia *1ª qualità*	10.50	11.00
Verona, *1ª qualità*	10.50	10.50
Vicenza, *1ª qualità*	11.00	11.00
Fiume, *alto*	7.40	8.00
Gorizia, *nazionale*	10.90	10.90
Pola, *1ª qualità*	10.90	10.90
Trieste, *1ª qualità pezz. alta*	11.10	11.10
Zara	7.00	7.00
Bologna, *1ª qualità*	11.00	11.00
Ferrara, *1ª qualità pezz. alta*	10.50	10.50
Id. *pezz. media*	10.00	10.00
Forlì, *1ª qualità*	10.50	10.50
Mòdena, *1ª qualità*	10.50	10.50
Parma, *1ª qualità*	11.00	11.00
Piacenza, *1ª qualità*	11.00	11.00
Ravenna *1ª qualità*	9.90	9.90
Règgio nell'Em. *basso sino a 20 Kg.*	9.70	9.70
Arezzo *pezz. Kg. 10-14*	10.00	10.00
Firenze, *qualità unica*	11.50	11.50
Grosseto, *1ª qualità*	10.00	10.00
Livorno, *pezz. 10-14 ½*	11.50	11.50
Lucca, *1ª qualità*	11.40	11.40
Massa, *stagionato*	10.00	10.00
Pisa	9.50	10 50
Pistòia, *1ª qualità*	10.50	10.50
Siena, *qualità unica*	10.00	10.00
Ancona, *1ª qualità*	10.30	10.30
Àscoli Piceno, *qual. unica*	9.75	9.75
Macerata, *pezz. alta kg. 15-26*	10.55	11.00
Pèsaro	10.50	10.50
Perùgia, *naz. 1ª qualità*	10.00	10.00
Terni, *pezz. bassa*	10.50	10.50
Frosinone, *1ª qualità*	10.00	10.00
Littòria, *1ª qualità*	10.50	—
Rieti, *1ª qualità*	10.00	—
Roma, *1ª qualità*	10.50	10.75
Viterbo, *1ª qualità*	10.00	10.50
Àquila degli Abruzzi	11.00	11.10
Campobasso, *stag. 1ª qualità*	10.80	10.80
Chieti, *1ª qualità kg. 14 ½*	10.10	10.10
Pescara, *americano 2ª qualità*	9.95	9.95
Tèramo, *salato*	10.75	10.75
Avellino, *qualità unica*	10.00	10.00
Benevento, *1ª qualità*	10.50	11.00
Napoli, *nazionale*	11.00	11.00
Salerno, *1ª qualità*	11.50	11.50
Bàri, *salato 1ª qualità*	10.75	10.75
Brindisi, *salato 1ª qualità*	10.50	10.50
Fòggia	10.50	11.00
Lecce, *1ª qualità*	10.80	10.80
Tàranto, *qualità unica*	10.90	10 90
Matera, *1ª qualità*	10.70	10.70
Potenza, *stagionato 1ª qualità pezz. grande*	11.10	11.10
Catanzaro	—	11.50
Cosenza, *stag. 1ª qualità*	11.70	11.70
Règgio di Calàbria, *1ª qualità*	10.00	10.00
Agrigento, *nazionale 1ª qualià*	12.10	12.60
Caltanissetta, *1ª qualità*	11.00	12.00
Catània, *1ª qualità*	11.00	11.85
Enna, *nostrano*	11.50	11.50
Messina	12.50	12.50
Palermo, *salato*	11.80	11.80
Tràpani	11.00	11.20
Càgliari, *nazionale*	11.90	11.90
Nuoro, *1ª qualità*	8.50	8.50
Sàssari, *1ª qualità*	11.00	11.00
11. — Strutto		
Alessàndria, *1ª qualità*	10.00	10.00
Aosta, *1ª qualità*	10.00	10.00
Asti, *1ª qualità*	9.50	9.50
Cuneo, *fresco 1ª qualità*	8.70	8.70
Novara, *1ª qualità*	8.60	8.60
Torino, *1ª qualità*	10.00	10.00
Vercelli, *1ª qualità*	9.00	9.00
Gènova, *1ª qualità*	10.25	10.25
Impèria	10.10	10.10
La Spezia, *1ª qualità*	10.00	10.10
Savona, *1ª qualità*	10.10	10.10
Bèrgamo, *1ª qualità*	9.30	9.30
Brèscia, *1ª qualità*	10.00	10.00
***(segue)* 11. — Strutto**		
Como, *1ª qualità*	9.60	9.60
Cremona ed Uniti, *unica*	10.00	9.95
Màntova	10.00	10.00
Milano, *1ª qualità*	10.27	10.29
Pavia, *1ª qualità*	9 00	9.00
Sòndrio, *1ª qualità*	9.40	9.40
Varese, *1ª qualità*	9.90	9.90
Bolzano, *1ª qualità*	10.70	10.70
Trento	10.00	10.14
Bèlluno, *1ª qualità*	10.20	10.20
Pàdova, *2ª id.*	9.00	9.00
Treviso, *1ª id.*	8.85	9.00
Udine	10.00	10.00
Venèzia, *1ª qualità*	10.00	10.00
Verona, *1ª qualità*	10.00	10.00
Vicenza, *1ª qualità*	9.50	9.50
Fiume, *nazionale 1ª qualità*	8.00	8.00
Gorizia	9.90	9.90
Pola	9.95	9.95
Trieste, *1ª qualità*	10.25	10.25
Zara, *1ª qualità*	7.40	7.40
Bologna, *1ª qualità*	10.25	10.25
Ferrara	10.00	10.00
Forlì, *1ª qualità*	10.00	10.00
Mòdena, *1ª id.*	10.00	10.00
Parma, *1ª id.*	10.00	10.00
Piacenza, *1ª id.*	10.50	10.50
Ravenna	10.00	10.00
Reggio nell'Emilia, *1ª qual.*	9.50	9.50
Arezzo	9.80	9.80
Firenze	11.00	11.00
Grosseto	9.50	9.50
Livorno	11.00	11.00
Lucca	10.00	10.00
Massa	9.50	9.50
Pistòia, *1ª qualità*	9.50	9 50
Siena, *bianco*	9.40	9.40
Ancona	9.80	9.80
Àscoli Piceno	9 60	9.60
Macerata, *unica*	9.80	10.50
Pesaro	9.50	9.50
Perugia	9.75	9.50
Terni	9.90	9 90
Frosinone, *1ª qualità*	9.80	9.80
Littòria	9.50	—
Rieti	9.50	—
Roma, *raffinato*	9.50	9.50
Viterbo, *1ª qualità*	10.00	10.00
Àquila degli Abruzzi, *in budellame*	9.50	9.60
Campobasso, *1ª qualità*	9.85	9.85
Chieti	9.70	9.70
Pescara, *nazionale*	9.70	9.70
Tèramo, *salato*	9.75	9.75
Avellino, *qualità unica*	10.00	10.00
Benevento	10.10	10.10
Napoli, *in vesciche*	10.80	10.80
Salerno, *id.*	10.80	10.80
Bari, *1ª qualità*	10.80	10.30
Brindisi, *1ª qualità*	10.00	10.00
Fòggia	10.50	10.50
Lecce, *nazionale*	10.50	10.50
Tàranto, *unica*	10.90	10.90
Matera	10.40	10.40
Potenza, *in vesciche 1ª qualità*	10.30	10.30
Catanzaro	11.00	11.00
Cosenza, *1ª qualità*	10.60	10.60
Règgio di Calàbria, *1ª qual.*	11.00	11.00
Agrigento, *1ª qualità*	11.80	11.80
Caltanissetta, *americano*	11.00	11.00
Catània, *americano 1ª qualità*	11.40	11.40
Enna	11.00	11.50
Messina	12.00	12.00
Palermo	11.00	11.00
Ragusa, *americano 1ª qual.*	10.80	11.50
Tràpani	11.50	11.20
Càgliari, *nazionale*	11.50	11.50
Nuoro, *1ª qualità*	11.00	11.00
Sàssari, *nazionale 1ª qualità*	11.00	11.00
12. — Latte *(a)*		
intero		
Alessàndria, *negozio* l	1.10	1.10
Id. *a domicilio* »	1.15	1.15
Aosta, *negozio* »	1.00	1.00
***(segue)* 12. — Latte**		
(segue) intero		
Cùneo, *negozio* l	0.85	0.85
Novara »	1.00	1.00
Torino »	1.05	1.05
Vercelli »	0.90	0.90
Genova »	1.30	1.30
Impèria »	1.20	1.20
La Spezia, *negozio* »	1.10	1.10
Savona »	1.10	1.10
Bèrgamo, *negozio* »	0.95	0.95
Como »	1.10	1.10
Cremona ed Uniti »	1.30	1.30
Màntova, *negozio* »	1.00	1.00
Pavia, *negozio* »	1.00	1.00
Sòndrio »	1.00	1.00
Bolzano »	1.00	1.00
Trento »	0.80	0.80
Belluno »	0.80	0.80
Pàdova »	0.90	0.90
Rovigo »	0.65	0.95
Treviso, *negozio* »	0.80	0.80
Id. *a domicilio* »	0.90	0.90
Ùdine »	0.90	0.90
Verona »	1.10	1.10
Fiume »	1 10	1.10
Gorizia »	0.90	0.90
Pola »	1.10	1.10
Trieste, *negozio* »	(*) 1.10	1.10
Zara »	1.00	1.00
Bologna »	1.00	1.00
Ferrara »	0.90	0.90
Forlì, *domicilio* »	1.00	1.00
Mòdena »	0.90	0.90
Parma, *stassanizzato* »	1.30	1.30
Piacenza »	0.90	0.90
Ravenna »	0.90	0.90
Règgio nell'Emilia »	0.95	0.95
Arezzo »	0.90	0.90
Firenze »	1.20	1.20
Grosseto »	1.10	1.10
Livorno, *negozio* »	1.10	1.10
Lucca »	0.80	0.80
Massa »	0.90	0.90
Pisa »	0.90	0.90
Pistòia »	0.90	0.90
Siena, *negozio* »	1.00	1.00
Ancona »	0.80	0.80
Àscoli Piceno »	0.90	0.90
Macerata »	0.90	0.90
Pesaro »	0.90	0.90
Perùgia »	0 80	0.80
Terni, *negozio* »	0.90	0.90
Frosinone, *domicilio* »	0.90	0.90
Littoria »	0.90	—
Rieti »	0.90	—
Roma, *in bottiglia* »	1.45	1.45
Viterbo »	0.80	0.80
Àquila degli Abruzzi »	1.00	1.00
Campobasso, *negozio* »	0.75	0.75
Chieti »	1.00	1.00
Pescara »	1.40	1.40
Teramo »	1.10	1.10
Avellino »	0.90	0.90
Benevento »	1.00	1.20
Id. *di capra* »	1.20	1.20
Bari »	1.20	1.20
Brindisi »	1.40	1.40
Foggia »	1.25	1.25
Taranto, *di capra* »	1.60	1.60
Matera »	1.10	1.10
Potenza, *di capra* »	1.80	1.90
Catanzaro, *di capra* »	2.00	2.00
Cosenza »	1.20	1.20
Reggio di Calàbria, *di capra* »	2.00	2.00
Agrigento »	1.60	1.60
Id. *di capra* »	1.90	1.90
Caltanissetta »	1.70	1.70
Id. *di capra* »	2.00	2.00
Catània, *di capra* »	1.80	1.80
Enna, *di capra* »	1.80	1.80
Messina »	1.60	1.60
Palermo, *negozio* »	1.45	1.45
Ragusa »	1.20	1.30
Trapani, *non scremato* »	1.40	1.50
Càgliari, *di pecora* »	1.50	1.60
Nuoro »	1.20	1.20
Sàssari »	1.20	1.30

(a) Per il latte i prezzi sono a litro. (*) Cifra rettificata.

(Segue) TAV. VIII. — **Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia**
(Uffici comunali)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) **12. — Latte** *(a)*		
pastorizzato		
Asti, *negozio* ... l.	1.15	1.15
Brescia, *bottiglia* ... »	1.30	1.30
Milano ... »	1.30	1.39
Varese ... »	1.30	1.30
Venèzia ... »	1.15	1.15
Vicenza ... »	1.00	1.00
Nàpoli ... »	1.50	1.50
Salerno ... »	1.30	1.30
Lecce ... »	1.40	1.40
13. — Formaggio		
di pasta dura		
PECORINO		
Alessàndria, *nostrano* ...	5.00	5.25
Cùneo ...	7.50	7.75
Torino, *1935* ...	11.17	11.33
Gènova, *sardo, 1937* ...	11.50	11.50
Impèria *sardo, 1936* ...	11.00	11.00
La Spèzia, *sardo vecchio* ...	12.25	12.75
Savona, *sardo, 1936* ...	10.00	10.00
Brèscia, *tipo romano 1935* ...	12.00	12.00
Como *sardo 1936* ...	13.00	13.00
Cremona ed Uniti, *romano 1935*	11.50	11.50
Milano *romano, 1935-1936* ...	14.91	14.64
Id. *tipo romano 1935-36.*	12.00	12.00
Bolzano, *sardo 1935* ...	14.00	14.00
Trento, *romano scelto 1935* ...	15.00	15.00
Pàdova, *tipo Asiago mezza età.*	10.00	10.00
Rovigo, *romano 1934* ...	12.50	12.50
Treviso, *1935* ...	14.00	14.00
Ùdine, *friulano stagionato* ...	14.50	15.00
Venèzia, *1936* ...	10.00	10.00
Verona, *1936* ...	10.00	10.00
Vicenza, *Asiago 1934-35* ...	14.00	14.00
Gorizia, *1935* ...	11.00	11.00
Pola, *sardo, 1935* ...	12.00	14.00
Trieste, *romano, 1936* ...	14.00	14.00
Zara, *1936* ...	11.00	10.00
Bologna, *uso romano 1935* ...	11.00	11.00
Ferrara, *romano 1935* ...	11.50	—
Id. *id. 1936* ...	—	12.00
Forlì, *1936* ...	9.00	—
Mòdena, *1936* ...	11.00	11.00
Piacenza, *1936* ...	10.00	10.00
Ravenna, *nostrano 1936* ...	13.00	13.00
Règgio nell'Emilia, *nostr. 1937*	9.50	9.50
Arezzo, *1936* ...	11.00	11.50
Firenze *romano 1937* ...	14.50	15.00
Id. *sardo uso romano 1937*	11.50	11.50
Id. *toscano dell'annata* ...	8.50	8.50
Grosseto, *nostrano 1934* ...	9.50	9.50
Livorno, *nostr. 1936* ...	8.80	8.80
Lucca, *nostrano secco* ...	9.50	10.00
Massa, *1935* ...	9.50	9.50
Pisa, *tipo romano* ...	9.00	9.00
Pistòia, *romano 1935* ...	12.00	12.58
Siena, *1935 secco* ...	10.00	10.00
Ancona, *1936* ...	12.50	13.00
Àscoli Piceno, *1936* ...	11.00	11.00
Macerata, *1936* ...	11.50	11.50
Pèsaro, *1936* ...	10.00	12.00
Perùgia, *romano sc. 1936* ...	12.00	12.00
Terni, *scelto 1936* ...	12.00	12.00
Frosinone, *locale 1935* ...	11.50	11.50
Littòria, *romano sottosc. 1936.*	11.00	—
Id. *romano scelto 1935* ...	12.00	—
Rieti, *1934* ...	11.50	—
Roma, *prod. 1935-36* ...	11.50	11.50
Viterbo, *1ª qual. 1935-36* ...	11.50	11.50
Àquila degli Abruzzi, *1936* ...	11.75	11.75
Campobasso, *1936* ...	8.00	9.00
Chieti, *nostrano 1936* ...	11.00	11.50
Pescara, *sardo 1935* ...	9.00	9.00
Tèramo, *nostrano 1936* ...	10.00	10.00
Avellino, *nostrano 1935* ...	10.00	10.00
Benevento, *nostrano 1935* ...	10.60	11.00
Nàpoli, *romano* ...	12.00	12.00
Salerno, *1935* ...	11.00	11.00
Bari, *1935* ...	13.50	13.50
Brindisi, *prod. 1936-37* ...	11.00	11.00
Fòggia, *1936* ...	9.00	9.00
Lecce, *tipo sardo* ...	11.30	—
Tàranto, *romano sottoscelto 35-36*	9.00	9.00
Matera, *1936* ...	11.00	11.00
Potenza, *nostrano 1937* ...	9.00	9.00
Catanzaro, *duro* ...	11.00	11.00
Cosenza, *nostrano* ...	10.70	10.70
Règgio di Calàbria, *nostr. 1934.*	8.50	8.50
(segue) **13. — Formaggio**		
(segue) di pasta dura		
(segue) PECORINO		
Reggio di Calabria, *tipo romano 1934* ...	10.00	10.00
Agrigento, *locale 1936* ...	9.00	9.00
Caltanissetta, *1936* ...	9.80	9.80
Catània, *maiorchino 935-36* ...	10.00	10.00
Enna, *locale* ...	9.00	9.00
Messina, *locale 1936* ...	8.00	8.00
Palermo, *1935 nostrale* ...	9.00	9.00
Ragusa, *vecchio 1936* ...	8.00	9.00
Tràpani, *prod. 1936* ...	10.00	10.00
Càgliari, *1936* ...	9.50	9.50
Nuoro, *id. 1936-37* ...	11.75	—
Sàssari, *sardo 1936* ...	8.50	8.50
Id. *id. 1936 II qual.* ...	—	9.60
PARMIGIANO REGGIANO E GRANA		
Alessàndria, *parmig. prod. 1934*	14.35	14.55
Aosta, *parm. prod. 1935* ...	12.00	12.00
Asti, *reggiano o parmig. 1935.*	11.20	12.60
Cùneo, *parmig. regg. vecchio.*	11.00	12.00
Novara, *reggiano, 1935* ...	10.00	11.50
Torino, *parmigiano 1935* ...	11.92	11.92
Vercelli *parmigiano 1935* ...	11.00	12.15
Id. *reggiano 1936* ...	10.00	10.65
Gènova *reggiano 1936* ...	9.20	11.00
Id. *id. 1935* ...	11.50	12.80
Impèria, *parmigiano 1935* ...	11.00	—
Id. *id. 1936* ...	—	11.00
La Spèzia, *parm. scelto 1935* ...	12.40	12.40
Savona, *regg. o parm. 1935* ...	12.50	12.50
Bèrgamo *reg. 1935* ...	11.70	11.70
Id. *parm. 1935* ...	11.70	11.70
Brèscia, *reggiano 1935* ...	(*) 13.00	13.00
Como, *reggiano o par. 1935* ...	11.00	—
Id. *id. id. 1935* ...	—	11.50
Cremona ed Uniti, *reg. 1935* ...	11.70	11.70
Mantova *parm. sottoscelto 1935*	(*) 9.00	9.00
Id. *parm. scelto 1935* ...	12.50	12.50
Milano *reggiano parmig. 1934*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1935*	12.00	12.00
Id. *id. id. 1936*	10.50	10.50
Pavia *reg. o parm. nostr. 1935.*	14.00	12.30
Id. *regg. o parm. 1936* ...	10.50	10.50
Sondrio, *regg. o parm. 1935* ...	10.50	12.00
Varese, *regg. 1935* ...	11.50	13.00
Bolzano, *parm. 1935* ...	11.70	13.00
Trento, *parmig. 1935* ...	10.86	12.50
Belluno, *parm. di un anno* .	11.20	11.20
Pàdova, *regg. par. 1935 sceltis.*	12.00	12.00
Rovigo, *regg. o parm. 1934* ...	13.00	13.00
Treviso, *regg. o parm. 1934* ...	14.50	—
Id. *id. id. 1935* ...	—	12.50
Ùdine, *regg. 1934* ...	14.50	14.50
Id. *parm. 1935* ...	11.40	12.55
Venèzia, *regg. parm. 1936* ...	(*) 9.80	9.80
Verona, *regg. parm. 1936* ...	10.00	10.50
Vicenza *reggiano, 1934* ...	14.00	14.00
Fiume, *parm. 1935* ...	13.00	14.00
Gorizia *reggiano 1935* ...	11.00	11.00
Id. *parmig. 1935* ...	11.00	11.00
Pola, *parmig. 1935* ...	11.00	12.00
Trieste, *parm. 1935* ...	11.00	12.40
Zara, *parm. 1936* ...	12.00	12.00
Bologna, *regg. o parm. 1935* ...	14.00	12.50
Ferrara, *parm. 1935* ...	11.00	13.00
Forlì, *regg. o parm. 1935* ...	13.00	12.00
Mòdena, *reggiano 1935* ...	12.50	12.50
Parma, *parmigiano 1935* ...	12.00	12.00
Piacenza, *grana 1935* ...	11.88	11.90
Ravenna, *parm. 1935* ...	15.00	?
Règgio nell'Emilia, *regg. 1936*	10.90	10.50
Arezzo, *regg. o parm. 1936* ...	10.90	?
Firenze, *regg. o parm. 1935* ...	12.50	12.50
Grosseto *reggiano 1933* ...	14.00	14.00
Id. *parmig. scelto 1935.*	11.00	11.50
Livorno, *reggiano 1935* ...	12.50	12.50
Id. *parm. 1935* ...	12.00	12.00
Lucca *reggiano 1935* ...	11.00	12.35
Id. *parmig. 1936* ...	11.00	12.35
Massa, *parm. scelto 1935* ...	11.00	11.00
Pisa, *parmig. o regg. 1934* ...	10.00	11.00
Pistòia, *reggiano 1935* ...	10.50	—
Siena, *parm. scelto 1935* ...	12.00	—
Ancona, *regg. o parm. 1934* ...	10.90	10.60
Àscoli Piceno *reggiano 1933.*	12.00	12.00
Id. *parm. 1933* ...	13.00	13.00
Macerata *reggiano 1935* ...	13.50	13.50
Id. *parmig. 1935* ...	11.50	12.50
Pèsaro, *reggiano 1936* ...	10.00	—
(segue) **13. — Formaggio**		
(segue) di pasta dura		
(segue) PARMIGIANO REGGIANO E GRANA		
Perùgia, *reggiano scelto 1935* ...	12.00	—
Terni, *regg. o parm. scelto 1935*	12.50	12.50
Frosinone, *reggiano 1935* ...	12.00	—
Littòria, *reggiano o parmigiano sottoscelto 1935* ...	11.00	—
Id. *grana scelto 1935* ...	11.00	—
Rieti, *reggiano 1934* ...	11.00	—
Roma, *parmig. 1935* ...	11.75	11.75
Viterbo *reggiano o parmigiano 2ª qual. 1936* ...	10.50	10.50
Àquila degli Abruzzi, *parmigiano 1933* ...	10.80	10.80
Campobasso *regg. 1935* ...	11.50	13.20
Id. *parm. 1936* ...	9.00	?
Chieti, *regg. o parm. 1935* ...	11.10	12.20
Pescara, *parm. 1935* ...	10.60	12.00
Tèramo, *parmigiano 1934* ...	11.50	12.50
Avellino, *reggiano 1935* ...	11.80	11.80
Id. *parmig. 1935* ...	11.80	11.80
Benevento, *reg. e parm. 1935* ...	12.30	12.50
Nàpoli, *regg. o parm. vecchio.*	12.00	12.00
Salerno, *reggiano 1935* ...	9.90	—
Bari, *parm. 1935* ...	13.00	13.00
Fòggia, *parm. 1935* ...	10.60	?
Lecce, *reggiano 1934* ...	12.25	—
Tàranto, *parmig. 1935* ...	12.00	13.00
Matera, *reggiano 1936* ...	12.40	13.00
Id. *parmig. 1936* ...	10.70	11.00
Potenza, *regg. o parmig. 1936* ...	10.50	11.00
Catanzaro, *parmig. 935* ...	10.50	13.00
Cosenza, *parmigiano* ...	13.00	13.00
Règgio di Calàbria *parmig. 1934*	12.00	12.00
Agrigento, *parm. stravecchio* ...	11.40	12.90
Catània, *parmig. 1935-36* ...	13.00	13.00
Enna, *reggiano 1935* ...	11.50	11.50
Id. *parmig. 1934* ...	12.60	11.60
Messina, *reggiano 1936* ...	12.00	12.00
Id. *parmigiano 1936* ...	12.00	12.00
Palermo, *parm. o regg. vecchio*	15.00	13.20
Ragusa, *parmigiano 1936* ...	11.30	11.80
Tràpani, *parm. 1ª qual. 1936*	13.80	13.20
Càgliari, *reggiano 1935* ...	11.95	13.20
Nuoro, *parmigiano 1936* ...	13.25	13.25
Sàssari, *regg. parm. 1935* ...	11.50	13.25
14. — Uova *(b)*		
fresche		
Alessàndria ... dozz.	5.65	6.25
Aosta ... »	5.50	5.50
Asti ... »	5.20	6.60
Cùneo ... »	5.00	6.10
Novara ... »	5.30	6.70
Torino, *nostrane* ... »	5.50	6.50
Vercelli ... »	5.10	6.50
Gènova ... »	6.00	6.60
Impèria ... »	5.20	6.50
La Spèzia ... »	5.32	6.10
Savona ... »	5.20	6.20
Bèrgamo, *nostrane* ... »	5.40	5.80
Brèscia, *id.* ... »	5.10	6.30
Como ... »	5.40	6.60
Cremona ed Uniti ... »	5.40	7.20
Màntova ... »	5.40	6.30
Milano, 1ª *qualità scelte* »	5.85	6.58
Pavia ... »	5.60	6.40
Sòndrio ... »	6.00	6.00
Varese ... »	6.00	7.20
Bolzano, *grandi, medie, piccole* . »	5.20	5.20
Trento ... »	4.80	5.40
Belluno ... »	4.80	4.80
Pàdova ... »	5.10	6.00
Rovigo ... »	5.10	5.70
Treviso ... »	5.40	6.30
Ùdine ... »	5.22	6.42
Venezia ... »	4.80	4.80
Verona ... »	5.40	6.00
Vicenza ... »	5.10	6.30
Fiume ... »	4.50	4.50
Gorizia ... »	5.40	5.40
Pola ... »	4.80	5.40
Trieste ... »	6.00	6.60
Zara ... »	3.60	3.60
Bologna ... »	4.80	5.40

(a) Per il latte i prezzi sono a litro. — *(b)* Per le uova i prezzi sono a dozzina.
(*) Oltre rettificato.

(Segue) TAV. VIII. — Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia
(Uffici comunali)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) 14. — Uova (a)		
(segue) fresche		
Ferrara . . . dozz.	5.10	6.00
Forlì . . . »	5.00	5.50
Mòdena . . . »	4.80	6.00
Parma . . . »	5.10	6.00
Piacenza . . . »	5.40	6.00
Ravenna . . . »	4.70	5.75
Règgio nell'Emilia . . . »	4.50	5.80
Arezzo . . . »	5.40	6.00
Firenze, *1ª scelta* . . . »	5.30	6.30
Id. *2ª scelta* . . . »	4.40	5.40
Grosseto . . . »	5.40	5.40
Livorno . . . »	5·40	6.30
Lucca . . . »	5.40	6.00
Massa . . . »	5.40	6.00
Pisa . . . »	6.00	6.10
Pistòia . . . »	4.80	6.60
Siena . . . »	4.80	5.70
Ancona . . . »	5.04	5.88
Àscoli Piceno . . . »	4.50	4.80
Macerata . . . »	4.80	5.40
Pèsaro . . . »	4.80	5.40
Perùgia . . . »	4.80	5.40
Terni . . . »	5.40	5.40
Frosinone . . . »	4.80	6.00
Littòria . . . »	5.40	—
Rieti . . . »	4.80	—
Roma . . . »	5.40	5.40
Viterbo . . . »	5.40	6.00
Àquila degli Abruzzi . . . »	5.40	5.40
Campobasso . . . »	4.20	4.80
Chieti . . . »	4.20	4.80
Pescara . . . »	5.40	6.00
Tèramo . . . »	5.40	4.80
Avellino . . . »	4.20	4.20
Benevento . . . »	*4.50	4.80
Nàpoli . . . »	*5.40	5.40
Brindisi . . . »	4.80	4.80
Fòggia . . . »	4.80	4.80
Lecce . . . »	4.85	4.80
Tàranto, *grosse e medie* . . . »	4.80	5.40
Matera . . . »	3.60	4.20
Potenza . . . »	3.90	4.20
Catanzaro . . . »	4.20	4.20
Cosenza . . . »	4.20	4.20
Règgio di Calàbria . . . »	4.80	4.80
Agrigento . . . »	5.40	5.40
Caltanissetta . . . »	4.80	—
Catània . . . »	5.40	6.00
Enna . . . »	5.40	5.40
Ragusa . . . »	4.80	5.40
Tràpani . . . »	4.80	5.40
Càgliari . . . »	5.40	5.40
Nuoro . . . »	5.40	5.40
Sàssari . . . »	5.40	5.40
refrigerate		
Salerno . . . dozz.	4.20	4.20
Bari . . . »	4.20	4.20
Messina . . . »	4.20	4.20
Palermo . . . »	6.00	6.00
15. — Zucchero raffinato		
semolato		
Alessàndria	6.15	6.15
Aosta	6.20	6.20
Asti	6.10	6.10
Cùneo	6.15	6 15
Novara, *pilè*	6.20	6.20
Torino	6.15	6.15
Vercelli	6.15	6.15
Impèria	6.15	6.15
La Spèzia	6.15	6.15
Savona	6.10	6.10
Bèrgamo, *pilè*	6.10	6.10
Brèscia	6.10	6.10
Como	6.20	6.20
Cremona ed Uniti	6.15	6.15
Màntova, *pilè*	6.20	6.20
Milano	6.15	6.15
Pavia, *pilè*	6.15	6.15
Belluno	6.20	6.20
Rovigo	6.20	6.20
Treviso	6.20	6.20
Ùdine	6.20	6.20
Venèzia	6.20	6.20
(segue) 15. — Zucchero raffinato		
(segue) semolato		
Verona	6.20	6.20
Trieste	6.25	6.25
Zara	1.50	1.50
Ferrara	6.20	6.20
Forlì, *pilè*	6.20	6.20
Mòdena, *id.*	6.20	6.20
Parma	6.20	6.20
Piacenza	6.20	6.20
Ravenna, *pilè*	6.20	6.20
Règgio nell'Emilia, *pilè*	6.20	6.20
Arezzo	6.20	6.20
Firenze	6.20	6.20
Grosseto, *pilè*	6.20	6.20
Livorno	6.20	6.20
Lucca	6.20	6.20
Massa	6.20	6.20
Pisa	6.20	6.20
Pistòia	6.20	6.20
Siena	6.20	6.20
Ancona, *pilè*	6.20	6.20
Àscoli Piceno	6.20	6.20
Macerata	6.20	6.20
Pèsaro	6.20	6.20
Perùgia	6.15	6.15
Terni, *pilè*	6.20	6.20
Frosinone, *id.*	6.30	6.30
Littòria	6.30	—
Rieti	6.15	—
Roma	6.10	6.10
Viterbo	6.30	6.30
Àquila degli Abruzzi, *pilè*	6.25	6.25
Campobasso, *pilè*	6.25	6.25
Chieti	6.20	6.20
Pescara	6.20	6.20
Tèramo, *pilè*	6.20	6.20
Avellino	6.20	6.20
Benevento	6.30	6.30
Salerno	6.20	6.20
Fòggia	6.30	6.30
Matera, *pilè*	6.30	6.20
Potenza	6.30	6.30
Catanzaro, *pilè*	6.30	6.30
Cosenza, *id.*	6.30	6.30
Règgio di Calàbria, *pilè*	6.20	6.20
Agrigento, *perla*	6.30	6.30
Caltanissetta	6.30	6.30
Catània, *pilè*	6.60	6.60
Enna	6.40	6.40
Palermo	6.60	6.60
Ragusa, *pilè a coccio*	6.30	6.30
Tràpani	6.25	6.25
Càgliari	6.20	6.20
Nuoro, *pilè*	6.30	6.30
Sàssari	6.25	6.25
cristallino		
Gènova	6.00	6.00
Sòndrio	6.20	6.20
Varese	6.10	6.10
Bolzano	6.25	6.25
Trento	6.10	6.10
Pàdova	6.10	6.10
Vicenza	6.10	6.10
Fiume	2.10	2.10
Gorizia	6.05	6.05
Pola	6.10	6.10
Bologna	6.05	6.05
Firenze	6.00	6.00
Grosseto	6.00	6.00
Napoli	6.20	6.20
Bari	6.00	6.00
Brindisi	6.10	6.10
Lecce	6.10	6.10
Tàranto	6.20	6.20
Messina	6.00	6.00
16. — Caffè tostato		
tipo corrente		
Alessàndria	33.20	33.30
Asti	33.00	33.00
Cùneo	33.00	33.00
Novara	33.00	33.00
Torino	33.92	33.92
Vercelli	33.00	33.00
Gènova	33.00	32.00
Impèria	33.00	33.00
La Spèzia	33:00	33.00
Savona	33.00	33.00
(segue) 16. — Caffè tostato		
(segue) tipo corrente		
Bèrgamo	33.00	33.00
Brèscia	32.15	32.15
Como	33.00	33.00
Cremona ed Uniti	33.00	33.00
Màntova	33.00	33.00
Milano	33.00	33.00
Pavia	33.00	33.00
Sòndrio	32.00	32.00
Varese	33.00	33.00
Bolzano	33.00	33.00
Trento	33.00	32.86
Belluno	33.00	33.00
Pàdova	38.00	38.00
Treviso	33.00	33.00
Ùdine	33.00	33.00
Venèzia	32.50	32.50
Verona	32.00	32.00
Vicenza	34.00	34.00
Fiume	—	14.00
Gorizia	33.00	33.00
Trieste	32.50	32.50
Bologna	34.00	34.00
Ferrara	34.00	34.00
Forlì	33.00	33.00
Mòdena	33.00	33.00
Parma	33.00	33.00
Piacenza	33.00	33.00
Ravenna	32.50	32.50
Règgio nell'Emilia	33.00	33.00
Arezzo	33.00	33.00
Firenze	33.00	33.00
Grosseto	33.00	33.00
Livorno	32.50	32.50
Lucca	33.00	33.00
Massa	33.00	33.00
Pisa	33.00	33.00
Pistòia	33.00	33.00
Siena	38.00	38.00
Ancona	33.00	33.00
Àscoli Piceno	33.00	33.00
Macerata	33.00	33.00
Pèsaro	35.00	35.00
Perùgia	36.00	36.00
Terni	33.00	33.00
Frosinone	33.00	33.00
Littòria	33.00	—
Rieti	33.00	—
Roma	33.00	33.00
Viterbo	33.00	33.00
Àquila degli Abruzzi	33.00	33.00
Campobasso	33.00	33.00
Chieti	33.00	33.00
Pescara, *perla*	33.00	33.00
Tèramo	34.00	34.00
Avellino	38.00	38.00
Nàpoli	32.50	32.50
Salerno	33.00	33.00
Bari	34.80	34.80
Brindisi	33.00	33.00
Lecce	33.00	33.00
Taranto	33.00	33.00
Catanzaro	33.00	33.00
Règgio di Calàbria	33.00	33.00
Agrigento, *perla*	33.00	33.00
Caltanissetta	33.00	33.00
Catània	35.00	35.00
Enna	35.00	35.00
Messina	33.00	33.00
Palermo	34.85	34.85
Ragusa	33.00	33.00
Tràpani	34.00	34.00
Càgliari	33.00	33.00
Nuoro	33.40	33.40
Sàssari	33.00	33.00
altre qualità		
Aosta, *Minas 1ª qualità*	33.00	33.00
Rovigo, *id. 2ª id.*	30.00	30.00
Pola, *id.*	32.50	32.50
Zara, *id. 1ª qualità*	11.00	11.00
Grosseto, *Portorico*	39.50	39.50
Pèsaro	33.50	33.50
Benevento, *S. Domingo*	39.50	39.50
Fòggia, *Portorico*	39.50	39.50
Matera	39.50	39.50
Potenza, *Minas 1ª qualità*	33.00	38.00
Cosenza, *miscela S. Domingo e Portorico*	40.00	40.00

(a) Per le uova i prezzi sono a dozzina.
(*) Cifre rettificate

(Segue) TAV. VIII. — **Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia**

(Uffici comunali)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
17. — Baccalà e stoccofisso		
baccalà secco		
Alessàndria, *style*	3.30	3.70
Aosta, *lavè 1ª qualità*	3.15	3.15
Asti, *style Labrador 1ª qual.*	2.85	2.85
Cùneo, *nazionale*	2.85	2.85
Novara, *Labrador style 1ª qual.*	3.50	3.50
Torino, *Labrador style*	2.85	3.13
Vercelli, *id.*	3.00	2.95
Gènova, *style islandese*	3.05	3.25
Impèria, *style*	3.50	3.50
La Spèzia, *style e lavè*	3.00	3.30
Savona, *islandese style*	2.90	2.90
Bèrgamo, *lavè*	3.00	3.00
Brèscia, *Labrador*	3.00	3.00
Como, *style*	3.00	3.00
Cremona ed Uniti, *lavè*	3.50	3.50
Màntova, *Labrador 1ª qual*	3.10	3.10
Milano, *style*	3.45	3.48
Pavia, *Labrador e lavè*	3.00	3.30
Sòndrio, *lavè*	3.40	3.60
Varese, *Labrador 2ª qualità*	3.40	3.40
Verona, *id.*	3.50	3.50
Gorìzia, *style*	3.20	3.40
Bologna, *Labrador*	4.00	4.00
Ferrara, *tipo Islanda, 1ª qual.*	3.25	3.25
Forlì, *Labrador e Lavè*	4.00	—
Id. *nazionale*	—	4.80
Mòdena, *Labrador*	3.50	3.40
Piacenza, *style 1ª qualità*	3.00	3.00
Règgio nell'Emília, *lave*	2.70	2.95
Arezzo, *style 1ª qualità*	2.90	3.10
Firenze, *style salato*	3.10	3.40
Grosseto, *Labrador*	2.90	2.90
Livorno, *salinato mezzano e piccolo*	2.75	2.75
Lucca, *lavè*	2.90	2.90
Massa, *1ª qualità*	3.50	3.50
Pisa, *lavè 1ª qualità*	3.20	3.20
Pistòia, *S. Giovanni*	4.15	4.58
Siena, *style*	3.00	3.30
Ancona, *S. Giovanni*	5.50	5.50
Àscoli Piceno, *media gaspir S. Giovanni e S. Pietro*	5.00	5.00
Macerata, *tipo Islanda*	3.90	3.90
Pèsaro	4.00	4.00
Perùgia, *style 1ª qualità*	3.10	3.10
Terni, *S. Giovanni*	6.50	6.00
Frosinone *gaspir*	3.50	4.15
Littòria, *style comune*	3.10	—
Rieti *S. Giovanni*	6.00	—
Roma, *id.*	4.40	4.90
Viterbo *id. 1ª qualità*	4.80	5.20
Àquila, degli Ab., *S. Giovanni*	5.00	5.00
Campobasso, *Labrador 1ª qual.*	3.40	3.55
Chieti, *S. Giovanni 1ª qual.*	5.50	5.50
Pescara, *id. 1ª id.*	4.80	4.65
Tèramo, *id. 1ª id.*	6.00	6.00
Avellino, *salinato 1ª id.*	3.50	3.00
Benevento, *lavè*	3.50	3.20
Nàpoli, *salinato*	3.50	3.50
Salerno, *S. Giovanni, 1ª qualità*	5.70	5.70
Bari, *id. id.*	4.35	4.78
Tàranto, *musillo salinato*	3.30	3.30
Matera, *gaspir 1ª qualità*	3.20	3.20
Potenza, *id.*	5.00	5.00
Id. *tipo Islanda*	3.60	3.60
Catanzaro, *tipo Islanda*	3.50	3.50
Cosenza, *lavè 1ª qualità.*	5.00	5.00
Id. *id. 2ª qualità*	3.50	3.50
Règgio di Calàbria *1ª qualità*	4.70	4.70
Catània, *gaspir. 1ª qualità*	6.00	6.00
Messina, ***S. Giovanni***	4.20	4.15
Palermo	3.15	3.15
Id. *S. Giovanni*	4.35	4.80
Stoccofisso secco		
Asti, *Bergen*	5.50	5.50
Vercelli, *id.*	6.00	6.00
Gènova, *Lafoten corrente*	6.40	6.40
Impèria, *Bergen*	6.40	6.40
La Spèzia, *Westre*	7.00	6.80
Savona, *Bergen, 1ª qualità*	6.20	6.20
Bèrgamo, *id.*	6.00	6.00
Brèscia, *Finmarken 1ª qual.*	5.75	5.75
Como, *Westre*	8.00	8.00
(segue) **17. — Baccalà e stoccofisso**		
(segue) stoccofisso secco		
Màntova, *Bergen*	9.00	9.00
Milano, *Westre Bergen 1ª qual.*	6.60	6.60
Bolzano, *Hammerfest*	(*) 6.30	6.50
Trento, *Finmarken*	5.80	5.80
Belluno, *Hammerfest*	5.50	5.50
Pàdova, *id.*	5.50	5.50
Id. *Westre*	7.50	6.50
Rovigo, *Hammerfest 2ª qual.*	6.00	5.50
Treviso, *Bergen 1ª qualità*	8.50	8.50
Id. *Hammerfest*	5.80	5.80
Venèzia, *Hammerfest 1ª qual.*	6.50	6.00
Id. *Bergen, 1ª qual.*	7.50	7.00
Verona, *id. 2ª qualità*	9.00	9.00
Id. *Hammerfest*	5.20	5.50
Vicenza, *Bergen 1ª qualità*	9.00	9.00
Fiume, *Hammerfest Finmarken*	5.40	5.40
Gorìzia, *Lofoten*	5.10	5.10
Pola, *id. e Hammerfest*	5.80	5.90
Trieste, *id. Westre*	6.00	6.00
Zara, *Hammerfest 1ª qualità*	5.10	5.10
Bologna, *id.*	6.50	6.50
Arezzo, *Bergen*	5.50	5.50
Grosseto, *id.*	6.00	6.00
Livorno, *Finmarken*	6.00	6.20
Lucca, *Bergen*	6.50	6.50
Massa, *Italiano e olandese*	5.50	5.50
Ancona, *Westre*	7.50	7.50
Àscoli Piceno, *nazionale*	6.10	6.10
Macerata, *Finmarken*	5.90	5.90
Pèsaro, *1ª qualità*	6.00	6.00
Perùgia, *Hammerfest*	5.10	5.10
Terni, *Westre*	7.50	7.00
Littòria, *Finmarken*	5.00	—
Viterbo, *1ª qualità*	5.00	5.00
Campobasso, *Olandese*	5.60	5.60
Chieti, *Broemer*	6.50	6.50
Pescara, *id. 2ª qualità*	6.00	6.00
Nàpoli	4.40	4.40
Bari, *Finmarken*	5.25	5.25
Catanzaro, *nazionale*	5.80	5.80
Règgio di Calàbria, *1ª qualità*	5.50	6.20
Catània, *1 qualità*	8.00	8.00
Messina, *olandese 1ª qualità*	6.00	6.00
Càgliari	8.00	8.00
18. — Salame		
crudo		
Alessàndria, *nostr. 1ª qualità*	16.90	17.00
Aosta, *1ª qualità stagionale*	17.00	17.00
Asti, *nostr. stag. 1ª qualità*	17.00	17.00
Cùneo, *nostr. stag. 1ª qualità*	14.50	14.50
Novara, *filzetta 1ª qualità*	15.70	15.75
Torino, *stag. 1ª qualità*	20.33	20.83
Id. *fresco 1ª qualità*	15.25	15.42
Vercelli, *1ª qualità*	15.00	15.00
Gènova, *nostrano, 1ª qualità*	18.00	18.00
Impèria, *2ª qualità*	17.40	17.40
La Spèzia, *di Milano, 1ª qual.*	18.00	18.80
Savona, *filzetta 1ª qualità*	16.00	16.00
Bèrgamo, *nostrano, 1ª qual.*	18.00	18.00
Brèscia, *1ª qualità stagionato*	17.00	17.00
Como, *cresponetto 1ª qualità*	16.00	16.00
Cremona ed Uniti, *tipo Cremona insaccato*	19.00	19.00
Màntova, *nostrano S. B.*	16.50	16.50
Milano, *filzetta, 1ª qualità*	16.99	16.99
Pavia, *stagionato 1ª qualità*	16.00	16.00
Sòndrio, *nostrano 2ª qual.*	10.50	10.50
Varese, *filzetta, 2ª qualità*	16.25	16.25
Bolzano, *crespone, mil. 1ª qual.*	20.00	20.00
Trento, *stagionato comune*	14.00	14.00
Belluno, *nostrano, 1ª qualità*	17.00	17.00
Pàdova, *stagionato S. 1ª qual.*	17.50	17.50
Rovigo, *da taglio nostr. 1ª qual.*	20.00	20.00
Treviso, *nostr. prezzo medio*	14.50	16.00
Ùdine, *nostrano 1ª qualità*	18.00	17.90
Venèzia, *stagionato 2ª qualità*	14.00	15.00
Verona, *nostrano 1ª qualità*	17.00	17.00
Vicenza, *nostrano, 1ª qualità*	17.00	17.00
Fiume, *milan. 2ª qual. insacc.*	18.00	18.00
Gorìzia, *nostrano 1ª qual.*	20.00	20.00
Pola, *friulano*	15.50	15.50
(segue) **18. — Salame**		
(segue) crudo		
Trieste, *friulano 1ª qualità*	22.00	22.00
Id. *2ª qualità*	17.50	17.50
Zara, *nostrano, 1ª qualità*	16.00	16.00
Bologna, *rosa*	15.00	15.00
Ferrara, *ferr. all'aglio di 1ª qualità*	16.00	16.00
Forlì, *1ª qualità*	17.00	17.00
Mòdena, *fiorettino 1ª qualità*	20.00	20.00
Parma, *tipo felino*	22.00	22.00
Piacenza, *1ª qualità*	15.00	15.00
Ravenna, *romagnolo di 1ª q.*	22.50	22.50
Règgio nell'Em. *rosa di 2ª q.*	13.00	18.00
Arezzo, *nostrano stravecchio*	16.50	16.50
Firenze, *toscano stagionato*	19.00	19.00
Grosseto, *nostr. 1ª qualità*	16.00	16.00
Livorno, *salamino toscano 1ª qualità*	18.00	18.00
Lucca, *1ª qualità*	18.00	18.00
Massa, *da taglio*	15.50	16.50
Pisa, *nostrano*	17.00	17.00
Pistòia, *nostr. puro suino*	16.50	16.50
Siena, *nostrano*	17.00	17.00
Ancona, *nostrano 1ª qualità*	17.00	16.60
Àscoli Piceno, *nostrano 1ª q.*	17.40	17.40
Macerata, *locale*	16.20	16.20
Pesaro, *nostrano, 1ª qualità*	16.00	16.00
Perùgia, *id. 1ª id.*	17.00	17.00
Terni, *comune*	17.00	17.00
Frosinone, *nostrano, 1ª qual.*	16.00	16.00
Littòria, *nostrano, 2ª qualità*	17.00	—
Rieti, nostrano, *1ª qualità*	16.00	—
Roma, *romano, 1ª qualità*	17.50	17.50
Viterbo, *nostrano 1ª qualità*	15.00	16.00
Àquila degli Abr., *nostrano*	18.00	18.00
Campobasso, *nostrano 1ª qual.*	16.60	16.10
Chieti, *suino locale*	16.60	16.60
Pescara, *nostrano, 1ª qualità*	17.00	17.00
Tèramo, *prosciutto nostr. stag.*	18.00	18.00
Avellino, *nostr. 1ª qualità*	18.00	18.00
Benevento, *napoletano*	16.50	17.60
Nàpoli, *nostrano*	17.20	17.20
Salerno, *napoletano 1ª qualità*	17.00	17.00
Bari, *gentile, 1ª qualità*	17.00	17.00
Brindisi, *gentile, 1ª qualità*	12.00	—
Fòggia, *sopressata*	16.00	16.00
Lecce, *prosciutto napoletano*	25.00	25.00
Tàranto, *salsiccie puro suino*	18.00	18.00
Matera, *prosciutto*	18.00	18.00
Potenza, *nostrano 1ª qualità*	16.00	16.00
Catanzaro, *capicollo stagionato*	15 00	15.50
Cosenza, *nostrano 1ª qual.*	18.00	18.00
Règgio di Calàbria, *nostrano, 1ª qualità*	17.00	17.00
Agrigento, *di Napoli, 1ª qual.*	18.15	18.15
Catània, *gentile 1ª qualità*	16.00	16.00
Palermo, *tipo Napoli, 2ª qual.*	16.50	16.00
Ragusa, *di Napoli, 1ª qualità*	17.70	18.00
Siracusa, *di Napoli, 1ª qualità*	†	—
Tràpani, *di Napoli, comune*	19.00	17.80
Càgliari, *tipo contin. nostrano*	18.00	20.00
Nuoro, *crespone*	19.00	19.00
Sàssari, *filzetta, 1ª qualità*	20.00	20.00
19. — Carni bovine		
senz'osso		
VITELLI		
Aosta, *polpa*	17.00	17.00
Asti, *coscia*	18.00	14.00
Id. *polpa*	9.50	11.50
Cùneo, *coscia 1ª qualità*	18.00	15.00
Torino, *coscia 1ª id.*	16.83	19.00
Id. *polpa 1ª id.*	14.63	16.00
Vercelli, *id.*	13.00	—
Màntova, *polpa*	17.00	17.00
Id.	15.00	15.00
Varese, *polpa*	19.00	20.00
Forlì, *polpa*	20.00	20.00
Id.	20.00	20.00
Modena, *polpa*	17.00	17.00
Arezzo, *polpa 1ª taglio*	14.50	14.50
Id. *id. 2ª taglio*	11.00	11.00
Pistòia, *polpa*	14.00	14.00
Id.	11.50	11.50

(*) Cifra rettificata.

(Segue) TAV. VIII. — Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia

(Uffici comunali)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) **19. — Carni bovine**		
(segue) senz'osso		
(segue) VITELLI		
Àscoli Piceno, *polpa 1ª qualità*	11.80*	14.50
Id.	11.80	12.25
Macerata, *id.*	11.50	13.00
Frosinone, *polpa*	12.00	12.00
Id.	10.00	10.00
Littòria, *polpa di coscia*	15.00	—
Pescara, *id. 1ª qualità*	11.60	12.50
Avellino, *id.*	11.80	11.80
Salerno, *polpa*	11.50	14.00
Id.	9.00	9.25
Bari, *polpa 1° taglio*	—	18.00
Règgio di Calàbria, *polpa 1° taglio*	12.50	12.50
Id. *1° ragù*	9.50	9.50
Caltanissetta *1° taglio*	13.40	13.40
VITELLONE E MANZO		
Vercelli, *polpa*	—	13.00
Gènova, *coscia e lombo*	14.50	14.50
Id. *polpa famiglia*	13.00	13.00
Impèria, *vitellone polpa 2ª qualità*	10.00	—
Id. *vitellone 2ª qualità*	8.00	—
Bèrgamo, *manzo, polpa scelta*	13.00	12.50
Id. *id. 1ª qualità*	10.50	10.00
Brèscia, *polpa scelta*	12.75	13.00
Id.	12.00	12.50
Como, *manzo, polpa 1ª qual*	14.00	14.00
Id. *id. tipo famiglia*	11.00	11.00
Cremona ed Uniti, *manzo*	11.70	11.50
Id. *manzo polpa famiglia*	9.50	9.50
Màntova, *vitellone, polpa*	11.50	11.50
Id. *id.*	8.50	9.20
Milano, *vitellone, polpa 1ª qua.*	13.82	15.18
Id. *id. id. 2ª id.*	12.96	13.84
Id. *id. polpa famiglia 1ª qualità*	9.45	9.50
Id. *vitellone polpa famiglia 2ª qualità*	9.32	9.42
Sondrio, *vitellone*	10.20	10.50
Varese, *manzo 1ª qualità*	12.50	13.50
Ùdine, *vitellone, polpa parte posteriore*	13.65	13.65
Modena	13.00	13.00
Ravenna, *vitellone polpa (fiorentino)*	11.00	12.50
Firenze, *magro scelto o polpa*	13.50	14.00
Lucca, *polpa*	12.50	13.80
Id.	10.00	11.65
Massa, *polpa 1ª qualità*	10.00	10.00
Id. *quarto anteriore*	12.50	12.50
Siena, *manzo, polpa*	12.50	13.50
Àscoli Piceno, *id. 1ª qualità*	11.80	14.50
Id.	11.80	12.25
Macerata, *vitellone, polpa*	11.50	13.00
Pèsaro, *id. 1ª qualità*	12.50	12.50
Id. *vitellone 1ª qualità*	12.00	12.00
Perùgia, *id. magro*	12.75	12.75
Frosinone, *polpa*	12.00	12.00
Id.	10.00	10.00
Rieti, *vitellone polpa*	12.00	—
Chieti, *vitellone, magro*	10.50	10.50
Tèramo, *id. id. e scorzette*	11.00	12.00
Id. *id. polpa scelta*	12.30	12.60
Bari, *polpa, 1° taglio*	—	14.00
Id. *2° taglio*	—	12.50
Tàranto, *vitellone, polpa*	11.00	11.00
Id. *id.*	8.50	8.50

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) **19. — Carni bovine**		
(segue) senz'osso		
(segue) VITELLONE E MANZO		
Matera, *id. polpa*	14.00	14.00
Id. *id. per bollito*	8.00	10.00
Agrigento, *giovenco, polpa filetto*	13.10	13.10
Id. *giovenco 2ª qualità*	8.10	8.10
Caltanissetta, *manzo*	11.60	11.60
Palermo, *vitellone, 1ª qualità 1° taglio*	13.50	13.50
Tràpani, *filetto*	16.00	16.00
Id. *lacerto*	14.40	14.40
Id. *1° taglio*	11.50	11.50
Nuoro, *manzo polpa 1ª qualità*	9.80	9.80
BUE, VACCA E TORO		
Alessàndria, *polpa*	11.85	13.90
Id.	7.95	10.30
Aosta, *vacca, polpa*	7.80	†
Id. *id.*	6.50	†
Novara, *bue, polpa 1ª qualità*	12.15	12.15
Id. *id. id. famiglia*	8.55	8.55
Vercelli, *id.*	8.10	8.10
Gènova, *vacca e toro, polpa famiglia coscia e lombo*	12.00	12.00
Impèria, *bue, polpa 2ª qual.*	10.00	10.00
Id. *id. costolette e lombo*	8.00	8.00
La Spèzia, *vacca o toro magro*	10.00	10.00
Id. *vacca o toro bistecche di coppa*	9.00	9.00
Savona, *bue 2ª qualità*	11.00	11.00
Brèscia, *id. polpa scelta*	12.75	13.00
Id. *id.*	12.00	12.50
Como, *bue, polpa 1ª qualità*	*14.00	14.00
Id. *id. tipo famiglia*	11.00	—
Id. *id. 1° taglio posteriore*	—	11.00
Màntova, *bue, polpa*	11.50	11.50
Id. *bue*	8.50	9.20
Milano, *polpa scelta 1ª qual.*	13.82	15.18
Id. *id. 2ª id.*	12.96	13.84
Id. *polpa famiglia 1ª id.*	9.45	9.50
Id. *id. 2ª qualità*	9.32	9.42
Pavia *bue, polpa scelta*	12.00	13.00
Id. *vacca o toro polpa scelta*	9.50	12.00
Id. *bue, polpa famiglia*	10.00	11.00
Id. *vacca o toro polpa famiglia*	7.50	8.00
Sòndrio, *polpa, 1ª qualità*	10.20	10.50
Bolzano, *bue quarto posteriore*	10.00	10.00
Id. *bue id. anteriore*	7.00	7.00
Id. *vacca e toro, posteriore*	8.50	8.50
Id. *id. id. anteriore*	6.00	6.00
Belluno, *1° taglio coscia*	8.50	10.00
Pàdova *polpa qual unica*	13.00	13.00
Id. *1° taglio id. id.*	10.00	10.00
Rovigo, *2ª qualità*	11.00	11.50
Id. *polpa*	12.00	12.50
Treviso, *id.*	12.50	12.50
Ùdine *bue, polpa, parte post.*	13.65	13.65
Id. *vacca o toro polpa*	12.65	12.30
Venèzia, *id. id. 1° taglio.*	13.00	13.00
Id. *bue, polpa 1ª qualità*	13.50	15.00
Verona, *id. polpa*	12.00	12.00
Vicenza, *bue e vacca polpa*	13.00*	14.00
Fiume, *id. parte post. 1ª qual.*	8.40	9.00
Id. *id. ant. collo 1ª qual.*	6.48	7.00
Gorizia, *bue, polpa*	11.60	13.00
Id. *id. id. 1° taglio*	11.60	13.00
Pola, *id. 1ª qualità parte post.*	10.20	11.00

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) **19. — Carni bovine**		
(segue) senz'osso		
(segue) BUE, VACCA E TORO		
Trieste *bue polpa lombata*	15.00	15.00
Id. *vacca polpa lombata*	14.60	14.60
Id. *bue parti posteriori*	11.75	11.75
Id. *vacca parti posteriori*	11.15	11.15
Zara *bue, polpa filetto*	11.00	11.00
Id. *id.*	7.00	7.00
Bologna, *bue, polpa*	12.50	13.00
Id. *id.*	11.50	12.00
Ferrara, *polpa 1ª qualità*	13.00	13.00
Id. *id. 2ª id.*	12.00	13.00
Id. *1ª id. 1° taglio*	11.85	13.00
Id. *1ª id. 2° id.*	9.50	11.00
Forlì, *bue, polpa 1ª qualità*	12.00	12.00
Id. *vacca e toro, polpa 1ª qualità*	10.50	10.50
Piacenza, *bue e vacca, polpa*	13.00	14.42
Ravenna, *polpa (fiorentina)*	11.00	12.50
Règgio nell'Emilia, *bue 1ª qualità, polpa*	12.00	12.00
Grosseto, *vacca e toro*	*8.50	8.50
Livorno, *vacca, polpa*	10.50	10.50
Pisa, *bue e vacca, polpa*	9.50	9.50
Ancona, *vacca o toro, polpa filetto*	12.00	12.00
Id. *vacca o toro, magro*	9.00	10.00
Terni, *bue, polpa filetto*	12.80	12.80
Id. *id. magro*	10.00	10.00
Littòria, *bue o vacca, polpa escluso filetto*	11.20	—
Roma, *bue, polpa filetto*	18.00	18.00
Id. *id. scelta*	13.00	13.20
Viterbo, *vacca 2ª qualità, polpa*	5.50	6.00
Àquila degli Abruzzi *bue, polpa*	8.00	8.00
Id. *id. bue*	6.00	6.00
Campobasso, *polpa 2ª qualità*	8.50	10.00
Id. *id.*	7.00	8.10
Pescara, *bue e vacca 2ª qual.*	8.50	8.80
Avellino, *bue e vacca polpa*	8.60	8.60
Benevento, *bue e vacca polpa*	8.60	8.60
Id. *bue e vacca*	6.60	6.60
Nàpoli, *bue e vacca, polpa 1° taglio*	12.00	12.00
Id. *bue e vacca 2° taglio*	9.00	9.00
Bari, *bue, vacca e torello, polpa 1° taglio*	—	11.50
Id. *bue, vacca e torello 2° taglio*	—	10.00
Id. *toro, polpa 1° taglio*	—	9.00
Brindisi, *vacca o toro, filetto e lacerto*	13.00	13.00
Id. *vacca o toro, polpa*	10.00	10.00
Fòggia *id. polpa*	10.50	12.00
Id. *id.*	8.00	8.00
Lecce, *polpa*	10.30	10.30
Id.	7.90	7.90
Potenza, *polpa, 1° taglio*	8.50	9.00
Id. *2° taglio*	6.50	7.50
Catanzaro, *polpa 2ª qualità*	10.00	11.00
Id. *2ª qualità*	7.00	8.50
Cosenza, *bue e vacca, polpa*	10.00	10.00
Id. *id.*	8.50	8.50
Caltanissetta, *bue taglio 2ª qual.*	9.60	9.60
Catània *toro, polpa*	10.25	10.60
Id. *vacca*	8.25	8.60
Enna, *id. polpa filetto*	10.80	10.80
Id. *id. 1° taglio.*	8.80	8.80
Messina, *bue e vacca, polpa*	8.40	10.50
Id. *id. id. muscolo*	6.65	8.85

(*) Cifre rettificate.

(Segue) TAV. VIII. — Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia
(*Uffici comunali*)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(*segue*) **19. — Carni bovine**		
(*segue*) *senz'osso*		
(*segue*) BUE, VACCA E TORO		
Cagliari, *bue, polpa*	11.00	11.00
Nuoro, *polpa 1ª qualità*	9.80	9.80
Sassari, *bue, polpa*	9.50	11.00
Id. *id. coscia e lombo con giunta*	7.20	7.20
con osso		
VITELLI		
Aosta, *coscia*	13.00	13.00
Asti, *punta di petto, pancetta sotto spalla e muscoli*	7.00	—
Id. *punta di petto*	—	6.80
Id. *sottospalla e muscoli*	—	9.00
Cuneo, *parti per lesso 1ª qual.*	8.00	8.30
Torino, *arrosto e carrè*	15 08	14.00
Id. *culatta*	12.83	14.00
Id. *spalla e muscoli*	10.67	12.00
Id. *punta di petto*	9.41	9.00
Mantova	11.00	13.00
Forlì, *1ª qualità*	14.00	14.00
Arezzo, *2° taglio magro*	9.00	9.00
Pistoia	7.20	7.20
Ascoli Piceno, *1ª qualità*	6.10	8.55
Macerata	9.00	10.00
Frosinone	7.00	7.00
Littoria, *scelta*	12.00	—
Avellino *bollito*	5 50	5.50
Id. *arrosto*	8.50	8.50
Salerno	7.00	7.40
Reggio di Calabria, *2° ragù e bollito*	7.50	7.50
Caltanissetta, *bollito*	9.10	9.10
VITELLONE E MANZO		
Genova	8.00	8.00
Imperia, *vitellone, 2ª qualità*	6.50	—
Bergamo, *manzo 1ª qualità*	8.40	8.00
Brescia, *magro posteriore*	9.00	9.40
Id. *taglio misto anteriore*	6.80	6.50
Como, *manzo scelto*	9.00	9.00
Cremona ed Uniti, *manzo*	8.75	8.75
Mantova, *vitell. ant. 30 % osso*	5.00	5.50
Milano, *vitellone parte med. 1ª q.*	6.48	6.55
Id. *id. id. id. 2ª id.*	6.21	6.39
Sondrio, *vitellone*	6.25	6.75
Varese, *manzo 1ª qualità*	9.50	10.00
Udine, *vitellone parte post.*	9.90	9.90
Modena, *manzo*	10.00	10.25
Ravenna, *vitellone, parte post.*	8.50	9.50
Firenze, *petto e falda*	6.00	6.00
Lucca	8.00	9.35
Massa, *collo, panc. gamba, ecc.*	6.00	6.00
Siena, *manzo, 2° taglio*	10.00	11.00
Ascoli Piceno	6.10	8.55
Macerata, *vitellone*	9.00	10.00
Pesaro, *vitellone 1ª qualità*	9.00	9.00
Frosinone	7.00	7.00
Rieti, *vitellone*	6.00	—
Chieti, *id. per lesso*	4.80	4.80
Id. *id. costate*	8.00	8.00
Teramo, *id. lesso 1ª qualità*	5.50	5.80
Taranto, *id.*	6.50	6.50
Matera, *id.*	6.50	7.00
Caltanissetta, *manzo bollito*	9.10	9.10

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(*segue*) **19. — Carni bovine**		
(*segue*) *con osso*		
(*segue*) VITELLONE E MANZO		
Trapani, *2° taglio*	9.90	9.90
Nuoro, *manzo 1ª qualità*	4.50	4.50
BUE, VACCA E TORO		
Alessandria	5 45	6.05
Aosta, *vacca*	5.20	?
Novara, *bue parte media*	6.35	6.35
Vercelli, *id.*	6.15	6.15
Genova, *vacca e toro*	7.50	7.50
Imperia, *bue, 2ª qualità*	6.50	6.50
La Spezia, *vacca o toro da brodo*	5.80	5.80
Savona, *bue 2ª qualità*	7.00	7.00
Brescia *bue, taglio misto, magro posteriore*	9.00	9.40
Id. *bue taglio misto anteriore*	6.80	6.50
Como, *bue, scelto*	9.00	9.00
Mantova, *bue anteriore 30 % osso*	5.00	5.50
Milano, *parte media 1ª qual.*	6.48	6.55
Id. *2ª qualità*	6.21	6.39
Pavia, *bue, parte posteriore*	8.50	9.75
Id. *bue, parte anteriore*	6.20	5.85
Id. *vacca e toro, parte post.*	7.00	7.60
Id. *vacca e toro, parte ant.*	4.50	4.50
Sondrio, *bue 1ª qualità 2° taglio*	6.25	6.75
Trento, *parte ant. o post.*	10.30	10.80
Belluno, *spalla, schiena, petto*	7.50	8.00
Id. *collo e tasto*	6.00	6.00
Padova, *2° taglio qual. unica*	8.50	8.50
Id. *3° taglio qual. unica*	5.75	6.50
Rovigo, *2ª qualità*	6.80	7.00
Treviso, *bue 1° taglio*	*9.00	9.00
Id. *bue 2° taglio*	8.00	8.00
Id. *vacca o toro 1° taglio*	8.50	8.50
Id. *id. 2° taglio*	7.50	7.50
Udine, *bue, parte posteriore*	9.90	9.90
Id. *vacca o toro parte posteriore*	8.90	8.90
Venezia, *vacca o toro 1° taglio*	9.50	9.50
Verona, *bue, parte anteriore*	7.50	7.50
Id. *bue, parte post*	.00	9.00
Vicenza, *bue e vacca, 1° taglio*	9.50	10.00
Fiume, *bue parte ant. 1ª qual.*	4.30	4.20
Gorizia *bue 1° taglio*	8.80	10.00
Id. *bue, 2° taglio*	7.40	7.60
Pola, *bue, 1ª qual. parte post.*	8.00	8.60
Trieste, *bue, parti ant. scelte*	7.80	7.80
Id. *vacca, parti ant. scelte*	7.30	7.30
Zara, *bue*	5.40	5.40
Bologna, *bue 3° taglio*	6.50	7.00
Ferrara, *1ª qual. 1° taglio*	9.35	10.00
Id. *1ª qual. 2° taglio*	7.75	8.50
Id. *2ª qual. 1° taglio*	8.80	10.00
Id. *2ª qual. 2° taglio*	7.30	8.50
Forlì, *bue, 1ª qualità*	9.50	9.50
Id. *vacca e toro, 1ª qual.*	8.50	8.50
Parma, *bue, 1° taglio*	9.50	9.50
Id. *vacca, 1° taglio*	*7.50	7.50
Id. *bue, 2° taglio*	*8.00	8.00
Id. *vacca, 2° taglio*	6.00	6.00
Piacenza, *bue, vacca, parte scel.*	10.00	10.20

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(*segue*) **19. — Carni bovine**		
(*segue*) *con osso*		
(*segue*) BUE, VACCA E TORO		
Ravenna, *parte posteriore*	8.50	9.50
Reggio nell'Emilia *bue parte posteriore*	8.50	8.50
Id. *bue parte ant.*	6.00	6.80
Grosseto, *vacca e toro 1ª qual.*	6.80	6.80
Livorno, *vacca*	5.00	5.00
Pisa, *bue e vacca*	5.75	5.75
Ancona, *vacca o toro, bollito*	6.00	6.50
Terni, *bue 1° taglio*	8.80	8.80
id. 2° taglio	6.80	6.80
Littoria, *bue o vacca con ¼ di osso*	9.00	—
Id. *bue o vacca, da brodo*	5.00	—
Roma, *bue, copertina*	7.50	8.40
Viterbo, *vacca, 2ª qualità*	3.50	4.00
Aquila degli Abruzzi, *bue, lesso*	3.80	4.00
Campobasso, *2ª qualità*	5.85	6.50
Pescara, *bue e vacca, 2ª qual.*	6.60	6.65
Avellino, *bue o vacca, bollito*	3.60	3.60
Id. *bue o vacca, arrosto*	5.80	5.80
Benevento, *bue o vacca*	4.80	4.80
Napoli, *bue o vacca, 3° taglio*	7.50	7.50
Brindisi, *vacca o toro, bollito*	5.00	5.00
Foggia, *vacca*	6.00	6.00
Lecce	5.60	5.60
Potenza, *bollito, 4° taglio*	4.50	5.00
Cosenza, *bue e vacca*	6.50	6.50
Caltanissetta, *bue, bollito, 2ª q.*	7.40	7.40
Catania, *bue*	6.50	6.50
Enna, *vacca o toro, 3° taglio*	6.60	6.60
Messina, *bue e vacca, bollito 2ª qualità*	5.25	6.90
Ragusa *1° taglio*	—	8.80
Id. *2° id.*	—	6.90
Id. *3° id.*	—	5.40
Cagliari, *bue*	5.50	5.50
Nuoro, *1ª qualità*	4.50	4.50
Sassari, *bue, petto, pancetta, collo, ecc.*	4.70	5.40
20. — Carni suine		
senz'osso		
Aosta, *lonza*	12.00	13.75
Asti, *id. e carrè*	13.00	13.00
Novara, *coscia*	11.15	11.15
Torino, *id.*	14.00	14.00
Vercelli, *lombo*	14.00	14.00
Genova, *magro*	13.00	13.00
Savona, *lonza e braciole*	12.00	12.00
Bergamo, *lonza 1ª qualità*	14.00	12.60
Como, *lombo*	12.50	12.50
Id. *braciole*	11.00	11.00
Mantova, *braciole*	11.50	11.50
Milano, *polpa*	14.99	14.97
Pavia, *lombo*	11.50	11.50
Sondrio, *lonza*	9.40	9.40
Varese, *id.*	14 00	14.00
Padova, *coscia e spalla*	10.50	10.50
Venezia, *coscia*	14.00	14.00
Fiume, *1ª qualità*	9.00	9.00
Bologna, *1ª qualità*	11.50	12.50
Forlì, *1ª qualità*	12.50	12.50
Modena, *arrosto 1ª qualità*	11.00	11.00
Piacenza, *polpa*	13.50	13.50
Ravenna, *lonza*	12.00	12.00

(*) Cifre rettificate.

(Segue) TAV. VIII. — **Prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo nei Comuni capiluoghi di provincia**

(Uffici comunali)

(prezzi in lire per kg)

CITTÀ E QUALITÀ	1° agosto 1937	1° settembre 1937
(segue) **20. — Carni suine**		
(segue) senz'osso		
Terni, *magro*	10.50	12.00
Tèramo, *1ª qualità*	8.50	8.50
Tàranto, *polpa*	10.00	10.00
Matera	9.50	9.50
Catània, *polpa 1ª qualità*	9.00	9.00
Càgliari, *polpa*	9.00	9.00
con osso		
Alessàndria, *carré*	10.50	10.75
Asti, *braciole*	11.00	11.00
Cùneo, *1ª qualità arrosto*	10.00	10.00
Novara, *spalla*	10.15	10.15
Brèscia, *carré*	11.00	11.00
Cremona ed Uniti, *braciole*	12.35	12.35
Màntova, *costolette*	8.50	8.50
Bolzano, *braciole*	11.00	11.00
Trento, *braciole e coscia*	8.00	8.00
Belluno, *braciole*	10.00	10.00
Rovigo, *braciole e costate, 1ª qualità*	12.00	12.00
Treviso, *slonza*	12.00	12.00
Id. *braciole di costata*	11.00	11.00
Ùdine, *id.*	10.00	11.00
Verona, *id.*	11.00	11.00
Vicenza, *id. 1ª costa*	*10.50	10.50
Id. *prosciutto*	10.00	10.00
Gorizia, *braciole, parte anter.*	8.40	8.40
Pola, *costate*	10.40	10.30
Trieste, *costolette, parti scelte.*	10.60	10.60
Zara, *braciole*	7.00	7.00
Ferrara, *braciole di costole*	10.00	10.00
Parma, *slonza 1ª qualità*	10.00	!0.00
Règgio nell'Emilia, *braciole 1ª qualità*	9.50	9.50
Potenza, *costate*	8.50	8.50
21. — Carbone vegetale *(a)*		
Alessàndria, *castagno* q.	57.50	57.50
Aosta, *faggio, rovere, cann.* »	60.00	60.00
Asti, *essenza forte* »	60.00	60.00
(segue) **21. — Carbone vegetale**		
Cùneo, *faggio misto* q.	42.50	47.50
Novara, *id. id.* »	52.00	52.00
Torino, *essenza forte* »	58.33	58.33
Vercelli, *id. id.* »	55.00	60.00
Gènova, *rovere e leccio mis.* »	55.00	55.00
Impèria, *rovere* »	45.00	45.00
La Spèzia, *essenza forte* »	55.00	55.00
Savona, *quercia cannella* »	60.00	60.00
Id. *faggio cannello* »	50.00	50.00
Bèrgamo, *id. e carp. spacco* »	40.00	44.00
Brèscia, *cannello, rovere frassino e carpino* »	55.00	55.00
Como »	55.00	55.00
Cremona ed Uniti, *faggio cannello* »	60.00	60.00
Màntova, *rovere spacco cannello* »	55.00	60.00
Milano, *faggio spacco e ramo* »	60.00	60.00
Pavia, *id. misto* »	60.00	60.00
Sòndrio, *id. id.* »	65.00	65.00
Varese, *id. cannello* »	55.00	55.00
Trento, *rovere misto* »	55.00	55.00
Belluno, *faggio cannello* »	55.00	55.00
Pàdova, *id. spacco misto* »	55.00	55.00
Rovigo, *castagno spacco* »	55.00	55.00
Treviso, *misto cann. faggio* »	57. 0	57.50
Ùdine, *rovere o aggio cannello* »	45.00	43.50
Venèzia, *essenza forte* »	55.00	55.00
Verona, *faggio cannello* »	50.00	50.00
Vicenza, *essenza forte misto* »	65.00	65.00
Fiume, *faggio misto* »	40.00	40.00
Gorizia, *id. id.* »	50.00	50.00
Pola, *rovere misto* »	45.00	45.00
Trieste, *faggio misto* »	50.00	50.00
Zara *id. id.* »	60.00	60.00
Bologna, *rovere ramo e spacco* »	50.00	50.00
Ferrara, *faggio cannello* »	55.00	55.00
Id. *faggio spacco* »	50.00	50.00
Forlì, *misto* »	50.00	55.00
Mòdena, *faggio cannello* »	52.50	52.00
Parma, *faggio misto* »	50.00	50.00
Piacenza, *faggio misto, cannello e spacco* »	50.00	50.00
Ravenna, *carpino e faggio cannello* »	57.50	57.50
Règgio nell'Emilia, *faggio spacco e ramo* »	47.50	47.50
Arezzo, *misto cann. e spacco* »	40.00	40.00
Firenze, *essenza forte cann.* »	50.00	50.00
Grosseto, *cann essenza forte* »	45.00	45.00
Id. *spacco essen. forte* »	35.00	35.00
Id. *spacco essen. dolce* »	30.00	30.00
Livorno, *essenza dolce con ciocco* »	45.00	45.00
Lucca, *quercia e leccio cann.* »	55.00	55.00
Massa, *cannello forte di Maremma* »	55.00	55.00
Pisa, *quercia e leccio spacco* »	55.00	55.00
(segue) **21. — Carbone vegetale**		
Pistòia, *cerro e faggio misto* q.	50.00	45.00
Siena, *leccio misto cannello* »	50.00	50.00
Ancona, *faggio spacco* »	45.00	45.00
Àscoli Piceno *faggio spacco* »	40.00	40.00
Macerata, *quercia spacco* »	40.00	40.00
Pèsaro, *spacco e cannello* »	45.00	45.00
Perùgia, *misto cannello* »	40.00	40.00
Terni, *spacco* »	35.00	35.00
Frosinone, *quercia misto* »	35.00	35.00
Littòria, *cannello* »	40.00	—
Id. *spacco e ramo* »	35.00	—
Rieti, *quercia spacco* »	40.00	—
Roma, *cerro cannello* »	50.00	50.00
Id. *spacco* »	40.00	40.00
Viterbo, *quercia cannello* »	40.00	40.00
Àquila degli Abruzzi, *faggio misto spacco e cannello* »	30.00	35.00
Campobasso, *querc. e faggio* »	28.00	32.00
Chieti, *cerro e quercia spacco* »	40.00	35.00
Pescara, *quercia misto* »	40.00	40.00
Tèramo, *misto faggio e quercia* »	38.00	38.00
Avellino *quercia e rovere* »	35.00	35.00
Id. *faggio misto* »	30.00	30.00
Benevento, *quercia spacco* »	40.00	36.00
Nàpoli, *cerro misto* »	35.00	35.00
Salerno, *essenza forte* »	40.00	40.00
Bari, *rovere cannello* »	50.00	55.00
Brindisi, *faggio* »	30.00	30.00
Id. *quercia* »	35.00	35.00
Fòggia, *cannoli* »	44.00	44.00
Lecce, *elce cannello* »	45.00	45.00
Tàranto, *misto quercia e faggio* »	35,00	40.00
Matera, *quercia cannello* »	40.00	45.00
Potenza, *quercia spacco e ramo* »	30.00	27.00
Catanzaro, *essenza forte* »	35.00	35.00
Cosenza, *faggio misto* »	30.00	30.00
Règgio di Calàbria *elce e faggio misto* »	30.50	30.50
Agrigento, *faggio misto* »	50.00	50.00
Caltanissetta. *misto quercia faggio* »	48.00	51.00
Catània, *elce cannello* »	55.00	55.00
Enna, *quercia* »	50.00	50.00
Messina, *rovere* »	45.00	45.00
Palermo, *faggio spacco* »	50.00	50.00
Ragusa, *quercia misto* »	46.00	46.00
Tràpani, *cannello e spacco* »	50.00	50.00
Càgliari, *id.* »	35.00	45.00
Id. *spacco* »	30.00	40.00
Nuoro, *leccio e quercia spacco.* »	30.00	30.00
Sàssari, *id. misto* »	45.00	40.50

(a) Per il carbone vegetale i prezzi sono a quintale. (*) Cifra rettificata

TAV. IX. — Prezzi del pane di « 1ª qualità » e « comune », praticati nei Comuni capiluoghi di provincia (1)
(prezzi al kg. in lire)

COMUNI	FORME DA GR. 500 A 1000				FORME DA GR. 200 A 500				FORME DA GR. 100 A 200				FORME FINO A GR. 100			
	1ª qualità		Comune		1ª qualità		Comune		1ª qualità		Comune		1ª qualità		Comune	
	18 settemb. 1937	2 ottobre 1937	18 settemb. 1937	2 ottobre 1937	18 settemb. 1937	2 ottobre 1937	18 settemb. 1937	2 ottobre 1937	18 settemb. 1937	2 ottobre 1937	18 settemb. 1937	2 ottobre 1937	18 settemb. 1937	2 ottobre 1937	18 settemb. 1937	2 ottobre 1937
Alessàndria	—	—	1.65	1.65	1.80-1.90	1.80-1.90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aosta (2)	1.75	1.75	1.65-1.70	1.65-1.70	1.75-1.80	1.75-1.80	—	—	1.80	1.80	—	—	1.80	1.80	—	—
Asti	—	—	1.55	1.55	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo	—	—	1.55	1.55	1.75	1.75	1.55	1.55	1.75-1.80	1.75-1.80	—	—	1.75	1.75	—	—
Novara	—	—	1.55	1.55	1.75	1.75	—	—	1.75	1.75	—	—	1.85	1.85	—	—
Torino	—	—	1.65	1.65	—	—	—	—	—	—	—	—	1.75	1.75	—	—
Vercelli	—	—	1.50	1.50	1.70	1.70	—	—	1.70	1.70	—	—	1.85	1.85	—	—
Gènova (3)	—	—	—	—	1.95	1.95	1.70	1.70	—	—	—	—	—	—	—	—
Impèria	1.70	1.70	—	—	1.90	1.90	—	—	2.00	2.00	—	—	2.00	2.00	—	—
La Spèzia	—	—	1.65	1.65	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savona (4)	—	—	1.70	1.70	1.90	1.90	1.70	1.70	1.90	1.90	—	—	—	—	—	—
Bèrgamo	—	—	—	—	—	—	1.75	1.75	—	—	—	—	2.00	2.00	—	—
Brèscia	—	—	—	—	1.85	1.85	—	—	—	—	—	—	2.05	2.05	—	—
Como	—	—	1.65	1.65	1.80-1.95	1.80-1.95	—	—	1.95	1.95	—	—	2.05	2.05	—	—
Cremona ed Uniti	—	—	—	—	1.85	1.85	1.70	1.70	—	—	—	—	2.05	2.05	—	—
Mantova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.00	2.00	—	—
Milano	—	—	1.70	1.70	—	—	—	—	1.95	1.95	—	—	—	—	—	—
Pavia	—	—	—	—	—	—	—	—	2.00	2.00	—	—	2.05	2.05	—	—
Sòndrio	—	—	—	—	1.80-1.95	1.80-1.95	1.50	1.50	?	?	—	—	?	?	—	—
Varese	—	—	—	—	1.95-2.05	1.95-2.05	—	—	2.05	2.05	—	—	2.05	2.05	—	—
Bolzano	—	—	1.70	1.70	1.90	1.90	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	1.90	1.90	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—
Belluno	—	—	—	—	2.05	2.05	1.60	1.60	—	—	—	—	2.15	2.15	—	—
Pàdova (5)	—	—	1.80	1.80	2.00	2.00	—	—	—	—	—	—	2.25	2.25	—	—
Rovigo	—	—	1.60	1.60	—	—	—	—	1.95	1.95	—	—	—	—	—	—
Treviso	—	—	—	—	2.00	2.00	1.85	1.85	2.00-2.20	2.00-2.20	—	—	—	—	—	—
Ùdine (6)	—	—	—	—	1.95	1.95	1.80	1.80	—	—	—	—	—	—	—	—
Venèzia	—	—	—	—	2.00	2.00	1.75	1.75	—	—	—	—	2.20-2.25	2.20-2.25	—	—
Verona	—	—	—	—	1.65	1.65	—	—	—	—	—	—	2.10	2.10	—	—
Vicenza	—	—	1.80	1.80	1.95	1.95	?	?	2.05	2.05	1.95	1.95	2.15	2.15	—	—
Fiume	1.20	1.40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gorìzia	—	—	—	—	1.75	1.75	1.60	1.60	1.85	1.85	—	—	—	—	—	—
Pola	—	—	1.50	1.50	1.75-1.85	1.75-1.85	1.55	1.55	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste (7)	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Zara (8) (17)	—	—	—	—	1.40	1.60-1.70	1.20	1.40	1.50	—	—	—	—	—	—	—
Bologna	1.75	1.75	—	—	2.10	2.10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrara	—	—	—	—	1.90	1.90	1.80	1.80	2.15	2.15	—	—	—	—	—	—
Forlì	1.75	1.75	1.65	1.65	1.85	1.85	—	—	1.95	1.95	—	—	—	—	—	—
Mòdena (9)	—	—	1.65	1.65	1.85	1.85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Parma	—	—	—	—	1.90	1.90	1.70	1.70	1.90	1.90	—	—	—	—	—	—
Piacenza	?	?	?	?	1.90	1.90	?	?	1.90	1.90	—	—	1.95	1.95	—	—
Ravenna (10)	1.75	1.75	1.65	1.65	1.85	1.85	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—
Règgio nell'Emilia	—	—	1.65	1.65	—	—	—	—	—	—	—	—	1.95	1.95	—	—
Arezzo	—	—	1.60	1.60	1.85-1.95	1.85-1.95	1.70	1.70	1.95	1.95	—	—	—	—	—	—
Firenze	1.85	1.85	1.70	1.70	2.00	2.00	1.85	1.85	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	1.75	1.75	1.65	1.65	1.85	1.85	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	1.85	1.85	1.65	1.65	1.90	1.90	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca	?	1.80	?	1.65	?	1.90	?	1.70	—	—	—	—	—	—	—	—
Massa	1.75	?	1.60	?	1.90	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pisa	1.80	1.80	1.65	1.65	1.90	1.90	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—
Pistoia (11)	1.80	1.80	1.65	1.65	1.90	1.90	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	1.75	1.75	1.70	1.70	1.85-1.95	1.85-1.93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ancona	—	—	1.65	1.65	1.80-2.00	1.80-2.00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ascoli Piceno	—	—	1.65	?	1.95	?	1.70	?	2.10	?	—	—	—	—	—	—
Macerata	1.70	?	1.60	?	1.90	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pèsaro	—	—	1.65	1.65	1.90	1.90	1.75	1.75	2.00	2.00	—	—	—	—	—	—
Perùgia	—	—	1.65	1.65	1.85	1.85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Terni	—	—	1.70	1.70	1.90	1.90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Frosinone	—	—	?	1.60	?	1.80-1.85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Littòria	—	—	1.65	?	1.80	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rieti	1.80	?	1.70	?	1.90	?	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—
Roma	—	—	1.75	1.75	2.05	2.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Viterbo	1.70	1.70	1.50	1.50	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Àquila degli Abruzzi	1.75	1.75	1.65	1.65	1.75-1.85	1.75-1.85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campobasso	—	—	1.65	1.65	1.80	1.80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pescara	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tèramo	—	—	1.65	1.65	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avellino	1.70	1.70	1.50	1.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Benevento	1.70	1.70	1.50	1.50	1.80	1.80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nàpoli	—	—	1.70	1.70	1.80	1.80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Salerno	1.70	1.70	1.65	1.65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	—	—	1.60	1.60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brindisi	1.85	1.85	1.70	1.70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fòggia	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecce	—	—	1.75	1.75	1.90	1.90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Taranto	1.85	1.85	1.65	1.65	1.95	1.95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Matera (12)	—	—	—	—	1.85	1.85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Potenza	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catanzaro	1.85	?	1.80	?	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cosenza	1.75	1.75	1.70	1.70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Règgio di Calàbria	—	—	1.75	1.75	1.90	1.90	—	—	2.00	2.00	—	—	—	—	—	—
Agrigento (13)	1.80	1.80	1.50	1.50	1.85	1.85	1.55	1.55	—	—	—	—	—	—	—	—
Caltanissetta (14) (15)	—	—	1.50	1.50	1.90	1.90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catània	—	—	1.60	1.60	1.70	1.70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Enna (13)	—	—	1.65	?	—	—	1.70	?	—	—	—	—	—	—	—	—
Messina	?	—	1.70	1.70	?	?	2.05	2.05	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—	2.00	2.00	1.80	1.80	—	—	—	—	—	—	—	—
Ragusa	—	—	1.65	1.65	1.85	1.85	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—
Siracusa (16)	1.85-1.95	1.85-1.95	1.80-1.60	1.80-1.60	2.00	2.00	—	—	2.00	2.00	—	—	—	—	—	—
Tràpani	—	—	1.70	?	—	—	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—
Càgliari	—	—	—	—	—	—	1.75	1.75	1.95	1.95	—	—	—	—	—	—
Nuoro	—	—	1.65	1.65	—	—	1.80	1.80	2.00	2.00	—	—	—	—	—	—
Sàssari	—	—	—	—	—	—	1.85	1.85	—	—	—	—	2.05	2.05	—	—

(1) Per la fonte dei prezzi e per le eventuali discordanze di essi con quelli della Tav. VIII vedasi nota (1) a pag. 280 del fasc. maggio 1937-XV.
NB. Per le forme sia di « 1ª qualità » che « comuni », delle quali non vengono nella presente Tav. riportati i prezzi, che figuravano invece nella stessa Tav. del Fasc. precedente, tale mancata indicazione è da attribuirsi al fatto che esse non sono più in vendita, perchè o non più confezionate o sostituite con altre delle quali sono segnalati per la prima volta i prezzi. Le date di decorrenza delle forme soppresse e di inizio della vendita delle nuove forme sono quelle appresso indicate per le città alle quali fanno richiamo le note. (2) Dal 1-5-1937-XV. (3) Dal 15-4-1937. (4) Dal 5-6-1937. (5) Dal 20-5-1937. (6) Dal 15-5-1937. (7) Dal 1-5-1937. (8) Dal 1-5-1937-XV. Nella città di Zara vigendo il regime extra-doganale istituito dal R. D. L. 13-3-1921, n. 295, il pane denominato di « 1ª qualità » è confezionato con farina tipo 0, e quello denominato « comune » confezionato con farina tipo 1. (9) Dal 1-5-1937. (10) Dal mese di settembre 1936 per il pane « comune » da gr. 500 e dall'8-5-1937 per il pane di « 1ª qualità » da gr. 1000. (11) Dal 16-5-1937. (12) Dalla prima decade del mese di maggio 1937. (13) e (14) vedansi note (2) e (3) a pag. 44 del Fasc. del 15-1-1937. (15) Dal 15-1-1937 il pane di « 1ª qualità » da gr. 205 sostituito con quello da gr. 195 e dal 15-4-1937 quest'ultimo sostituito con quello da gr. 400. (16) Dal 24-4-1937-XV (17) Dal 27-9-1937 le forme di pane di « 1ª qualità » da gr. 200 e 250-400 sono state sostituite con quelle da gr. 250-500.

TAV. X. — Prezzi del pane di « 1ª qualità » e « comune », venduto dalle principali Cooperative del Regno (1)

(Prezzi al kg in lire)

CITTÀ	COOPERATIVE	FORME DA GR. 500 A 1000				FORME DA GR. 200 A 500				FORME DA GR. 100 A 200				FORME FINO A GR. 100			
		1ª qualità		Comune		1ª qualità		Comune		1ª qualità		Comune		1ª qualità		Comune	
		18 sett. 1937	2 ottobre 1937	18 sett. 1937	2 ottobre 1937	18 sett. 1937	2 ottobre 1937	18 sett. 1937	2 ottobre 1937	18 sett. 1937	2 ottobre 1937	18 sett. 1937	2 ottobre 1937	18 sett. 1937	2 ottobre 1937	18 sett. 1937	2 ottobre 1937
Caramagna Piemonte (Cuneo)	Unione Cooperativa Caramagnese di Cons.	?	?	1.55	?	1.75	?	1.55	?	1.75	—	—	—	—	—	—	—
Novara	Alleanza Coop. Torin..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.85	1.85	—	—
Torino	Alleanza Coop. Torin..	—	—	1.65	1.65	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Genova	S.A. Coo. Pers. FF.SS.	—	—	—	—	?	?	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—
La Spezia (2)	Feder. Provinc. Coop.	—	—	?	?	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savona	S. Coop. Ag. FF. SS...	—	—	1.70	1.70	1.90	1.90	1.70	1.70	1.90	1.90	—	—	—	—	—	—
Bergamo	Cooperat. di Consumo	—	—	—	—	—	—	?	?	—	—	—	—	?	?	—	—
Brescia	Unione Coop. di Cons.	—	—	—	—	—	—	—	—	1.85	1.85	—	—	2.05	2.05	—	—
Como (3)	S. A. Cooper. « Unificazione »	—	—	1.65	1.65	1.80-1.95	1.80-1.95	—	—	1.95	1.95	—	—	2.05	2.05	—	—
Id. (4)	Cooperat. Dopolavoro « Concordia »	—	—	1.50	1.50	1.60-1.80	1.60-1.80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona ed Uniti	S.A. Cooperat. di consumo fra Ag. Fer....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.00	2.00	—	—
Milano (5)	Coop. « Nav. Grande »	—	—	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Udine	Coop. Friulana di Cons.	—	—	1.65	?	—	—	1.80	?	1.95	?	—	—	—	—	—	—
Trieste (6)	Cooperative Operaie Trieste, Istria e Friuli	1.75	1.75	1.60	1.60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bologna	S.A. Coop. Bolog. di C.	?	1.75	—	—	?	2.05	—	—	?	?	—	—	—	—	—	—
Modena	Coop. di C. fra gli Op. di Villa S. Caterina..	—	—	—	—	?	?	?	?	—	—	?	?	—	—	—	—
Id.	Azienda Consor. Mod.	—	—	(8) 1.65	(8) 1.65	1.85	1.85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio nell'Em. (7)	Ente Consumi........	—	—	?	?	—	—	?	?	?	?	—	—	—	—	—	—
Arezzo	S. A. Coop. fra Ferrov.	—	—	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	S.A. Cooperativa « La Fratellanza »	?	?	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id.	S. A. Cooperativa di Consumo « La Cigna »	—	—	1.65	1.65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pietrasanta (Livorno)	Coop. di Consumo....	—	—	?	?	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pisa	Coo. di Cons. Personale Stabil. Saint Gobain	1.75	1.75	1.60	1.60	1.75	1.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id.	Prima Soc. C. di Cons.	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Roma	Coop. di Produzione e Cons. « L'Alleanza »	—	—	1.75	1.75	2.05	2.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. Ostia An.	Coop. di Consumo....	?	1.70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) I prezzi del pane contenuti nella presente tavola vengono comunicati il 1° e il 3° sabato di ogni mese dalle varie Cooperative indicate a fianco di ciascuna città considerata per la rilevazione.

N. B. Per le forme sia di « 1ª qualità » che « comune » delle quali non vengono nella presente Tav. riportati i prezzi, che figuravano invece nella stessa Tav.e del Fasc. precedente, tale mancata indicazione è da attribuirsi al fatto che esse non sono più in vendita, perchè o non più confezionate e sostituite con altre delle quali sono segnalati per la prima volta i prezzi. Le date di decorrenza delle forme soppresse e di inizio della vendita delle nuove forme sono quelle appresso indicate per le Cooperative alle quali fanno richiamo le note (2) Dal 15-4-1937-XV (3) dal 1-6-1937-XV (4) Dal 1-4-1937-XV.

Tanto per la S. A. Cooperativa « Unificazione » che per la Cooperativa Dopolavoro « Concordia », entrambe di Como, i due prezzi segnalati si riferiscono: quello minimo alle forme da gr. 300 a 500 e quello massimo, per la Coop. « Unificazione » alle forme da gr. 100 a 300 e per la Coop. « Concordia » alle forme da gr. 200 a 300. (5) Dal 20-4-1937-XV. (6) Dal 1-5-1937-XV. (7) Dal 3-5-1937-XV. (8) Dal 17-7-1937-XV. (9) Dal 17-7-1937-XV.

TAV. XI. — Prezzi medi al minuto e numeri indici di 20 principali generi di consumo al 1° settembre 1937 confrontati con quelli del 1° settembre 1936 e 1° agosto 1937 (Base 1928=100)

GENERI DI CONSUMO	Unità di misura	1° settembre 1936		1° agosto 1937		1° settembre 1937		Variazioni percentuali degli indici del settembre 1937 rispetto al mese di	
		Prezzi	Indici	Prezzi	Indici	Prezzi	Indici	settembre 1936	agosto 1937
Pane di frumento	kg	1.62	89.5	1.81	100.0	1.82	100.6	+ *12.4*	+ *0.6*
Farina di frumento	»	1.69	88.0	1.91	99.5	1.91	99.5	+ *13.1*	—
Farina di granoturco	»	1.19	84.4	1.16	82.3	1.16	82.3	— *2.5*	—
Riso	»	1.58	84.5	1.60	85.6	1.63	87.2	+ *3.2*	+ *1.9*
Fagioli secchi	»	2.05	86.1	2.17	91.2	2.14	89.9	+ *4.4*	— *1.4*
Pasta alimentare	»	2.28	87.0	2.58	98.5	2.59	98.9	+ *13.7*	+ *0.4*
Patate	»	0.56	62.2	0.58	64.4	0.56	62.2	—	— *3.4*
Carne bovina	»	7.90	96.8	9.59	117.5	9.89	121.2	+ *25.2*	+ *3.1*
Carne suina fresca	»	8.64	80.0	11.15	103.2	11.56	107.0	+ *33.8*	+ *3.7*
Salame	»	14.57	70.3	17.15	82.7	17.21	83.0	+ *18.1*	+ *0.4*
Baccalà o stoccofisso (secco)	»	4.17	92.9	4.07	90.6	4.16	92.7	— *0.2*	+ *2.3*
Uova	dozzina	5.17	72.8	5.16	72.7	5.69	80.1	+ *10.0*	+ *10.2*
Lardo	kg	7.47	79.6	10.72	114.3	10.83	115.5	+ *45.1*	+ *1.0*
Formaggio per condire	»	9.86	53.4	11.44	62.0	11.59	62.8	+ *17.6*	+ *1.3*
Strutto	»	6.96	83.2	10.07	120.3	10.10	120.7	+ *45.1*	+ *0.3*
Burro naturale	»	12.37	70.4	15.59	88.8	15.71	89.5	+ *27.1*	+ *0.8*
Olio di oliva	l	6.49	71.0	8.31	90.9	8.32	91.0	+ *28.2*	+ *0.1*
Zucchero	kg	6.18	89.3	6.19	89.5	6.19	89.5	+ *0.2*	—
Caffè tostato	»	31.58	107.5	33.59	114.3	33.49	114.0	+ *6.0*	— *0.3*
Latte	l	1.04	73.2	1.12	78.9	1.13	79.6	+ *8.7*	+ *0.9*

TAV. XII. — Numeri indici medi complessivi dei 20 principali generi alimentari dal 1929 al 1937 (1)

(Istituto centrale di statistica)

(Base 1928 = 100)

ANNI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	MEDIE ANNUE
1929	106.6	106.5	107.4	106.6	106.2	106.4	105.8	104.6	103.5	103.1	103.9	104.3	**105.4**
1930	103.0	100.9	99.1	98.2	96.1	95.8	95.6	95.4	95.8	96.7	96.3	90.0	**95.9**
1931	86.3	83.9	83.2	83.1	83.5	83.5	82.5	81.9	81.9	82.4	82.9	82.5	**83.1**
1932	82.0	81.2	81.0	81.3	81.4	80.6	78.7	76.9	76.9	77.9	79.2	79.8	**79.7**
1933	79.6	77.9	76.7	75.4	75.1	75.2	74.5	73.7	74.1	74.5	74.7	75.0	**75.5**
1934	75.7	74.0	73.2	73.1	69.7	68.8	68.8	68.6	68.9	69.4	70.7	71.1	**71.0**
1935	70.5	70.2	69.8	71.0	71.3	72.3	72.5	72.0	74.2	77.1	79.4	80.2	**73.4**
1936	81.0	80.0	79.7	79.7	80.6	80.6	80.2	80.3	81.1	82.0	82.4	82.9	**80.9**
1937	84.3	85.6	86.5	87.0	88.1	89.1	91.2	92.4	93.4	—	—	—	—

(1) Allo scopo di uniformare la base rispetto alla quale vengono calcolati i principali indici economici da esso pubblicati, l'Istituto ha ritenuto opportuno sostituire all'antica serie degli indici dei 21 principali generi di consumo (con base 1913 = 100), una nuova serie (con base 1928 = 100). Tra gli elementi costitutivi della nuova serie, riportata nella presente tavola, non è stato compreso il carbone vegetale, unico genere di consumo non alimentare considerato nelle vecchie serie d'indici. — Gli indici sintetici come nella vecchia serie, sono calcolati in base alla media aritmetica semplice degli indici dei 20 generi; questi ultimi sono stati ricalcolati sulla base dei prezzi del 1928.

TAV. XIII. — Confronto dei numeri indici dei prezzi all'ingrosso ed al minuto per gli stessi generi alimentari

(Confederazione fascista dei commercianti)

(Base: 1ª quindicina gennaio 1929 = 100)

NUMERI INDICI PER SINGOLI GENERI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1937

Numero delle città	GENERI	Numeri indici dei prezzi all'ingrosso				Numero delle città	GENERI	Numeri indici dei prezzi al minuto			
		Luglio		Agosto				Luglio		Agosto	
		I quind.	II quind.	I quind.	II quind.			I quind.	II quind.	I quind.	II quind.
63	**Frumento naz. (tenero buono merc.)**	100.38	100.78	100.74	101.21	90	**Pane (forme grosse)**	98.66	98.79	98.79	98.90
90	**Farina di grano tenero**	105.50	105.78	105.66	105.87	90	**Pane (forme piccole)**	97.17	97.35	97.20	97.52
61	**Farina di granturco**	81.23	81.65	81.47	81.51	61	**Farina di granturco**	78.51	78.64	79.06	79.02
90	**Pasta**	98.12	98.54	98.58	98.85	90	**Pasta**	94.81	95.50	95.91	96.09
74	**Riso**	85.05	85.35	85.95	86.16	74	**Riso**	81.93	82.23	83.31	83.49
79	**Fagioli**	66.89	66.95	66.42	60.52	79	**Fagioli**	62.38	62.10	62.25	62.75
87	**Patate**	64.20	62.83	61.61	60.49	87	**Patate**	65.98	65.13	64.03	63.45
86	**Olio d'oliva**	101.85	101.27	101.25	101.19	86	**Olio d'oliva**	95.51	95.72	95.40	95.48
67	**Olio di semi**	123.83	123.78	123.73	123.72	67	**Olio di semi**	111.08	111.20	111.05	111.21
85	**Lardo**	102.67	102.83	103.85	103.69	85	**Lardo**	101.73	102.00	102.97	102.95
85	**Strutto**	112.35	112.74	112.28	112.46	85	**Strutto**	114.39	114.95	115.16	115.13
78	**Burro**	86.08	86.20	86.29	86.20	78	**Burro**	83.14	83.10	83.24	83.19
77	**Latte**	78.25	78.48	78.67	78.95	77	**Latte**	77.52	77.71	78.40	78.63
79	**Uova**	53.39	55.10	56.60	58.77	79	**Uova**	54.25	54.64	56.65	59.28
88	**Formaggio**	63.93	64.22	64.97	65.02	88	**Formaggio**	59.66	60.33	61.55	61.52
79	**Buoi da macello**	101.87	102.56	103.70	104.44	79	**Carne fresca di bue**	97.34	97.54	99.36	100.47
82	**Vitelli da macello**	103.78	104.22	106.03	106.65	82	**Carne fresca di vitello**	101.82	103.05	104.22	105.34
82	**Mortadella**	84.91	85.59	86.05	86.09	82	**Mortadella**	78.44	78.69	78.93	78.83
71	**Salame**	81.86	81.84	82.58	82.54	71	**Salame**	76.18	76.03	76.22	76.19
78	**Pesce secco**	75.28	75.57	76.37	76.74	78	**Pesce secco**	74.88	75.67	77.40	77.52
77	**Conserva di pomodoro**	52.13	51.97	51.74	51.59	77	**Conserva di pomodoro**	55.11	55.07	54.89	54.83
87	**Caffè crudo**	111.62	111.65	110.06	110.03	87	**Caffè tostato**	106.67	106.66	106.62	106.67
89	**Zucchero**	93.41	93.41	93.41	93.41	89	**Zucchero**	89.00	89.01	89.01	89.02
82	**Vino rosso**	65.60	65.85	65.92	65.89	82	**Vino rosso**	65.86	65.89	65.87	65.77
69	**Vino bianco**	68.97	69.06	69.02	68.96	69	**Vino bianco**	67.37	67.25	67.05	67.05
	Indice generale ...	**86.51**	**86.73**	**86.29**	**87.08**		**Indice generale** ...	**83.58**	**83.77**	**84.18**	**84.41**

TAV. XIV. — **Prezzi del gas per cottura cibi e dell'energia elettrica per illuminazione nelle abitazioni private e relativi numeri indici (base: 1° giugno 1928 = 100)** (1)

(Uffici comunali e Istituto centrale di statistica)

CITTÀ	GAS – Prezzi per m³			GAS – Numeri indici			ENERGIA ELETTRICA – Prezzi per kWh			ENERGIA ELETTRICA – Numeri indici		
	1° maggio 1937	1° giugno 1937	1° luglio 1937	1° maggio 1937	1° giugno 1937	1° luglio 1937	1° maggio 1937	1° giugno 1937	1° luglio 1937	1° maggio 1937	1° giugno 1937	1° luglio 1937
Alessàndria	0,890	0,890	0,890	107,88	107,88	107,88	1,75	1,75	1,73	101,45	101,45	101,45
Biella	0,945	0,945	0,945	96,92	96,92	96,92	1,36	1,36	1,36	118,78	118,78	118,78
Cùneo	0,775	0,775	0,775	86,59	86,59	86,59	1,70	1.70	1,70	113,33	113,33	113,33
Novara	0,835	0,835	0,835	104.38	104,38	104,38	1,85	1,85	1,85	102,78	102,78	102,78
Torino	0,735	0,735	0,735	105,00	105,00	105,00	1,735	1,735	1,735	142,21	142,21	142,21
Vercelli	0,840	0,840	0,840	98.25	98,25	98,25	1,75	1,75	1,75	110,76	110,76	110,76
Gènova	0,700	0,700	0,700	99,47	99,47	99,47	1,80	1,80	1,80	120,40	120,40	120,40
La Spèzia	0,620	0,620	0,620	77.50	77,50	77,50	2,10	2,10	2,10	130,43	130,43	130,43
Savona	0,835	0,835	0,835	113,61	113,61	113,61	2,00	2,00	2,00	111,11	111,11	111,11
Bèrgamo	0,860	0,860	0,860	103,61	103,61	103,61	1,65	1,65	1,65	115,38	115,38	115,38
Brèscia	0,800	0,800	0,800	107,38	107,38	107,38	2,05	2,05	2,05	132,26	132.26	132,26
Como	0,700	0,700	0,700	86,42	86,42	86,42	1,62	1,62	1,62	110,20	110,20	110,20
Cremona ed Uniti	0,868	0,868	0,868	106.90	106,90	106,90	1,85	1,85	1,85	112,12	112,12	112,12
Màntova	0,800	0,800	0,800	88,89	88,89	88.89	2,05	2,05	2,05	107,89	107.89	107;89
Milano	0,636	0,636	0,636	98,41	98,41	98,41	1,85	1,85	1,85	126,71	126.71	126,71
Varese	0,830	0,830	0,830	107,79	107,79	107,79	1,90	1,90	1,90	111,76	111;76	111,76
Bolzano	0,880	0,880	0,880	97,78	97,78	97,78	1,55	1,55	1,55	119,23	119,23	119,23
Trento	0,875	0,875	0,875	96,69	96,69	96.69	1,70	1,70	1,70	130,77	130,77	130,77
Pàdova	0,675	0,675	0,675	96,43	96,43	96.43	1,95	1,95	1,95	108,33	108,33	108,33
Treviso	0,815	0,815	0,815	108.67	108,67	108,67	1,75	1,75	1,75	116,67	116,67	116,67
Ùdine	0,660	0,660	0,660	94,29	94,29	94,29	1,60	1,60	1,60	96,97	96,97	96,97
Venèzia	0,855	0,855	0,855	111,76	111,76	111.76	1,80	1,80	1,80	120,00	120,00	120,00
Verona	0,850	0,850	0,850	99,42	99,42	99,42	1,75	1,75	1,75	152,17	152,17	152,17
Vicenza	0,800	0,800	0,800	105,79	105,79	105,79	1,85	1,85	1,85	119.35	119,35	119,35
Fiume	0,725	0,725	0.725	82,86	82,86	82,86	2,10	2,10	2,10	100,00	100,00	100,00
Gorizia	0,800	0,800	0,800	88.89	88,89	88,89	1,60	1,60	1,60	106,67	106,67	106,67
Pola	0,850	0,850	0,850	94,44	94,44	94,44	2,15	2,15	2,15	109.14	109,14	109,14
Trieste	0,700	0,700	0,700	82,35	82,35	82,35	2.00	2,00	2,00	111,11	111,11	111,11
Bologna	0,625	0,625	0,625	82,78	82,78	82,78	2,10	2,10	2,10	107,69	107,69	107,69
Cesena	0,795	0,795	0,795	92,44	92,44	92,44	2.30	2,30	2,30	106,98	106,98	106,98
Ferrara	0,805	0,805	0,805	100,63	100,63	100,63	2,20	2,20	2,20	114,58	114,58	114,58
Forlì	0,825	0,825	0,825	96,49	96,49	96,49	2,30	2,30	2,30	106,98	106,98	106,98
Ìmola	0,825	0,825	0,825	87,30	87,30	87,30	2,45	2,45	2,45	110,36	110,36	110,36
Mòdena	0,800	0,800	0,800	106,67	106,67	106,67	2,10	2,10	2,10	110,53	110,53	110,53
Parma	0,800	0,800	0,800	88,89	88,89	88,89	2,15	2,15	2,15	113,16	113,16	113,16
Piacenza	0,850	0,850	0,850	115,65	115,65	115,65	1,90	1,90	1,90	127,52	127,52	127,52
Ravenna	0,745	0,745	0,745	95.51	95,51	95,51	2,30	2,30	2,30	106.98	106,98	106,98
Rimini	*0,885	*0,885	*0,885	*83,89	*83,89	*83,89	2,30	2,30	2,30	106,98	106,98	106,98
Carrara	0,790	0,790	0,790	92,94	92,94	92,94	1.90	1,90	1,90	105,56	105,56	105,56
Firenze	0,728	0.728	0,728	93,78	93,78	93,78	2,05	2,05	2,05	107,89	107,89	107,89
Livorno	0,805	0,805	0,805	115,00	115,00	115,00	2,06	2,06	2,06	108,42	108,42	108.42
Lucca	0,845	0,845	0,845	151,98	151,98	151.98	2,05	2,05	2,05	107,89	107,89	107,89
Pisa	0,835	0,835	0,835	86,08	86,08	86,08	2,05	2,05	2,05	107,89	107,89	107,89
Pistòia	0,855	0,855	0.855	104,27	104.27	104,27	2,15	2,15	2,15	107.50	107,50	107,50
Prato	0,735	0,735	0,735	97,35	97,35	97,35	2.05	2,05	2,05	110,81	110,81	110,81
Siena	1,025	1,025	1,025	80,39	80,39	80,39	2,05	2,05	2,05	107.89	107,89	107,89
Ancona	0,800	0,800	0,800	100,00	100,00	100,00	2,25	2,25	2,25	115,38	115,38	115,38
Àscoli Piceno	0,970	0,970	0,970	97,00	97,00	97,00	2,245	2,245	2,245	109,51	109,51	109,51
Pèsaro	0,700	0,700	0,700	87,50	87,50	87,50	2,30	2,30	2,30	106.98	106,98	106,98
Perùgia	1,175	1,175	1,175	104,44	104,44	104,44	2,35	2,35	2,35	137.03	137,03	137,03
Terni (2)	1,000	1,000	1,000	—	—	—	1,59	1,59	1,59	117,78	117,78	117,78
Roma	0,682	0,682	0,682	96.57	96.57	96,57	1,941	1,941	1,941	120.86	120,86	120,86
Viterbo	1,075	1,075	1,075	101,90	101,90	101,90	2,12	2,12	2,12	126.95	126,95	126,95
Àquila degli Abruzzi	—	—	—	—	—	—	2,10	2,10	2,10	116.67	116,67	116,67
Chieti	0,895	0,895	0,895	81,36	81,36	81.36	2,20	2,20	2,20	89,07	89,07	89,07
Tèramo	—	—	—	—	—	—	2,25	2,25	2,25	136,36	136,36	136,36
Nàpoli	0,710	0,710	0,710	88,33	88,33	88,33	1,90	1,90	1,90	122,58	122,58	122,58
Salerno	0,975	0.975	0,975	93.30	93,30	93,30	1.95	1,95	1,95	97,50	97,50	97,50
Bari	0,975	0,975	0,975	95,12	95,12	95,12	2,69	2,69	2,69	99,63	99,63	99,63
Cerignola	—	—	—	—	—	—	2,90	2,90	2,90	108,57	108,57	108,57
Lecce	1,275	1,275	?	89,47	89,47	?	2,80	2,80	?	88,89	88.89	?
Tàranto (2)	1,025	1,025	1,025	—	—	—	2,80	2,80	2,80	101,82	101,82	101,82
Matera	—	—	—	—	—	—	2,45	2,45	2,45	122,50	122,50	122.50
Potenza	—	—	—	—	—	—	2,45	2,45	2,45	105,60	105,60	105,60
Règgio di Calàbria	—	—	—	—	—	—	2,25	2,25	2,25	112.50	112,50	112,50
Agrigento	1,108	1,108	?	98,92	98,92	?	2,563	2,563	?	107.45	107,45	?
Caltagirone	—	—	—	—	—	—	2,30	2,30	2,30	76,67	76,67	76,67
Catània	1,050	1,050	1,050	93,33	93,33	93,33	2,35	2,25	2,35	102.17	102,17	102,17
Messina (2)	1.025	1,025	1,025	—	—	—	2,35	2,35	2,35	104,44	104,44	104,44
Palermo	0,900	0,900	0,900	90,00	90,00	90,00	2,50	2,50	2,50	108.70	108,70	108,70
Càgliari	0,777	0,777	0,777	89,83	89,83	89,83	2.20	2,20	2,20	136.43	136,43	136.43
Tripoli (2)	0,850	0,850	0,850	—	—	—	1,94	1,94	1,94	79,51	79,51	79,51

(1) I prezzi sono comprensivi della tassa governativa, dell'imposta sul consumo e dell'eventuale compartecipazione comunale.

(2) Per le città di Terni, Taranto, Messina e Tripoli i numeri indici dei prezzi del gas non sono stati calcolati, perchè al 1° giugno 1928 in dette città non era ancora in funzione il gassogeno.

(*) Cifre rettificate.

III. — Numeri indici del costo della vita

TAV. XV. — Numero indice nazionale complessivo del costo della vita e del capitolo "alimentazione" *(a)*

(*Istituto centrale di statistica*)

(base: 1° giugno 1928 = 100)

MESI	Numero indice nazionale complessivo del costo della vita									Numero indice nazionale del capitolo "alimentazione"								
	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937
Gennaio	101.45	100.45	90.72	84.99	82.92	80.56	75.14	82.05	86.40	101.92	99.24	86.92	78.91	77.31	74.47	69.94	77.09	81.12
Febbraio	101.96	99.45	90.12	85.06	82.32	79.79	75.28	81.84	86.90	102.64	97.52	85.55	79.09	76.30	73.19	70.22	76.47	81.91
Marzo	103.32	98.79	90.03	85.82	81.63	79.51	75.39	81.94	87.18	105.00	96.42	85.42	80.47	75.19	72.80	70.40	76.57	82.80
Aprile	102.24	98.31	90.01	86.19	80.92	79.43	76.32	82.20	87.77	103.08	95.54	85.49	81.13	74.10	72.67	72.01	77.02	82.66
Maggio	101.58	97.46	89.38	85.42	80.26	75.21	76.74	83.50	90.22	102.06	95.14	85.15	80.71	73.55	69.84	72.32	78.05	83.54
Giugno	101.49	97.55	88.95	84.97	80.41	74.39	77.28	83.84	91.01	101 99	95.48	84.52	79.91	73.87	68.49	73.11	78.48	84.24
Luglio	100.89	98.32	88.48	83.78	80.10	74.33	77.52	83.55	92.86	100.28	95.93	83.84	77.96	73.40	68.41	73.27	77.88	86.80
Agosto	99.75	97.47	87.87	82.10	79.17	74.10	77.23	83.11	93.26	98.26	94.33	81.87	75.18	71.86	68.01	72.75	77.13	87.47
Settembre	99.73	97.23	86.61	81.89	79.57	74.29	77.47	83.54	94.17	98.13	93.74	80.47	74.79	72.56	68.35	73.11	77.82	89.01
Ottobre	100.12	97.28	86.22	82.48	79.58	74.58	79.38	85.23	—	98.80	94.90	80.81	76.05	72.68	68.79	74.61	79.55	—
Novembre	100.54	97.20	85.97	83 13	79.37	75.15	80.51	85.51	—	99.68	94.91	80.11	77.27	72.28	69.88	75.62	79.93	—
Dicembre	100.74	98.29	85.21	83.48	79.73	75.85	81.52	85.98	—	99.99	90.91	79.16	78.04	73.02	70.80	76.85	80.50	—
Media annua	101.15	97.78	88.26	84.10	80.50	76.39	77.43	83.53	—	100.99	95.34	83.23	78.29	73.84	70.43	72.81	78.04	—

(*a*) Serie derivata da quella degli indici con base 1° giugno 1927 = 100 (R. D. Legge 20 febbraio 1927, n. 222) - pubblicata fino al mese di settembre 1935 — calcolata facendo uguale a 100 l'indice di detta serie del mese di giugno 1928.

TAV. XVI. — Numeri indici delle principali categorie di consumi nei sottoindicati Comuni

(*Uffici comunali e Istituto centrale di statistica*)

(base: 1° giugno 1928 = 100)

COMUNI	Indici complessivi		Numeri indici delle sottoindicate categorie di consumo: Alimentazione		Vestiario		Abitazione		Riscaldamento		Varie	
	settembre 1936	settembre 1937	settembre 1936	settembre 1937	settembre 1936	settembre 1937	settembre 1936	settembre 1937	settembre 1936	settembre 1937	settembre 1936	settembre 1937
Capiluoghi												
Alessàndria	85.24	97.61	80.63	94.04	70.65	94.41	111.06	111.22	99.71	107.52	98.07	104.20
Cuneo	77.35	88.17	74.39	83.96	65.68	94.46	92.95	92.95	92.86	92.86	90.67	101.88
Novara	81.49	93.87	75.15	84.67	83.04	124.19	100.22	100.22	100.75	105.97	89.95	99.39
Torino	82.29	95.52	75.71	89.66	81.39	114.04	89.59	89.40	108.75	118.21	96.72	107.17
Vercelli	77.43	87.59	75.99	85.72	69.09	94.11	84.75	84.75	89.24	90.52	86.59	95.44
Gènova	82.94	89.40	75.33	82.30	106.01	121.03	84 50	84.57	95.09	97.67	94.42	101.52
La Spèzia	84.05	94.81	79.17	91.56	80.43	103.56	106.82	106.82	88.87	88.21	90.50	97.57
Savona	79.96	91.08	76.37	86.92	77.13	103.30	89.42	89.42	101.87	110.47	90.52	100.89
Bèrgamo	84.63	96.24	76.58	91.88	103.59	119.69	88.65	88.07	93.94	94.79	102.70	107.81
Brèscia	85.63	97.73	78.11	88.56	91.56	135.01	103.21	103.26	104.99	109.38	95.32	101.22
Como	81.41	92.16	78.04	88.07	73·71	102.65	89.80	90.15	86.27	94.24	98.03	102.34
Cremona ed Uniti	82.87	93.93	74.01	84.92	96.26	122.25	90.62	90.62	106.31	109.23	102.72	108.49
Màntova	83.73	95.65	76.90	88.61	101.66	125 07	89.13	89.13	86.52	92.45	94.22	108.54
Milano	89.17	101.33	83.53	96.56	84.28	112.80	107.80	107.72	108.26	115.15	91.77	97.79
Varese	85.03	94.28	83.80	94.54	82.33	101.34	84.80	84.85	107 26	113.01	85.65	90.53
Bolzano	82.19	92.38	73.75	81.28	81.33	112.16	112.60	113.73	97.49	102.13	86.47	102.09
Trento	75.41	85.59	74.19	85.28	75.44	98.20	73.99	73.99	84.28	87.84	83.03	93.84
Pàdova	84·71	92.25	80.01	85.80	90.03	110.17	99.54	99.54	89.52	97.58	86.00	92 61
Treviso	81.97	90.20	76.96	84.48	83.99	99.75	84.43	85.48	94.43	95.53	107.66	130.65
Ùdine	77.50	88.33	74.00	87.06	67.33	84.97	83.33	83.15	86.45	91.81	99.54	105.20
Venèzia	88.79	95.51	77.13	88.73	97.22	128.12	95.11	96.37	85.20	82.85	85.93	95.80
Verona	82 96	92.54	77.35	85.35	81.78	112.79	96.71	96.75	92.38	96.46	93.56	98.93
Vicenza	86.13	95.85	79.94	89.71	75.61	100.85	100.69	99.18	98.93	100.13	116.08	121.87
Fiume	73.27	82.40	62.49	73.96	71.50	83.68	95.49	95.37	97.69	104.72	89.78	96.69
Gorizia	79.15	89.69	71.64	83.51	89.43	118.17	83.74	83.74	79.31	81.26	96.18	100.17
Pola	83.37	91.62	77.66	86.05	89.11	118.54	86.14	86.14	98.05	98.87	96.94	102.12
Trieste	81.39	89.74	74.58	85.29	78.07	94.48	91.64	91.20	89.16	88.51	99.35	105.42
Bologna	82.94	94 89	83.23	93.50	89.84	134.19	77.13	77.32	86.65	90.06	80.74	88.63
Ferrara	82.93	91.74	80.14	89.44	88.71	113.54	84.05	85.07	94.62	99.32	84.99	88.07
Forlì	77.55	90.61	73.62	88.23	80.41	102.85	94.90	94.90	80.77	83.31	80.82	93.74
Modena	81.42	92.43	78.31	92.51	64.78	81.97	89.07	87.79	105 48	108.85	96.21	99.42
Parma	80.47	93.30	74.09	86.44	86.71	129.45	87.26	88.35	95.99	99.23	92 44	98.14
Piacenza	73.81	88.42	68.80	85.05	70.81	95.55	85.63	85.63	103.78	108.77	84.48	95.10
Ravenna	81.22	93.32	80.21	92.23	76.08	98.52	82.77	82.51	83.69	94.02	100.99	109.49
Carrara	79.62	89.12	80.90	90.64	72.82	95.62	74.84	74.84	62.64	68.89	99.43	104.21
Firenze	80.46	91.51	74.86	86.79	73.94	99.35	104.55	104.11	88.10	88.10	93.41	98.27
Livorno	79.58	91.41	73.32	86 35	86.05	104.44	102.79	101.43	112.63	112.63	87.28	97.98
Lucca	75.71	86.16	75.52	85.53	64.68	92.62	80.02	80.02	81.36	84.19	87.44	95.68
Pisa	80.45	87.37	77.25	85.38	83.48	92.88	88.26	88.26	78.90	81.82	94.90	101.39
Pistòia	80.95	89.85	77.77	84.01	63.62	98.17	95.97	95.97	103.43	103.43	100.30	118.78
Siena	83.58	96.96	74.96	88.68	88.72	110.40	136.93	137.13	88.69	92.88	91.74	109.34
Ancona	82.01	89.41	81.18	90.09	61.89	81.63	95.75	94.37	86.00	86.94	83.59	88.22
Àscoli Piceno	80.37	89.92	76.29	85.09	80.05	110.00	95.45	95.45	77.24	79.68	96.99	104.20
Pesaro	78.83	86.06	77.53	84.31	84.24	108.95	69.47	69.69	88.20	88.20	84.79	87.56
Perùgia	81.61	93.17	79.38	91.86	76.25	102.68	90.15	90.15	80.86	83.16	95.93	104.32
Terni	85.53	95.54	79.30	90.79	92.77	124.14	95.37	95.37	101.44	106.47	88.12	91.01
Roma	87.80	97.13	82.02	93.23	71.02	95.00	88.95	89.94	86.61	85.95	142.95	149.45
Viterbo	71.70	81.20	72.00	82.48	71.05	91.16	67.26	67.53	65.55	65.55	89.51	101.82
Àquila degli Abruzzi	72.82	83.06	70.56	81.33	71.04	93.63	78.76	78.76	61.84	67.06	100.64	106.23
Chieti	78.94	90.20	76.02	84.17	77.12	122.93	86.37	86.37	83.83	86.54	88.47	105.90
Tèramo	78.05	89.50	77.24	91.71	83.59	99.31	72.78	72.78	86.98	92.19	84.09	97.25
Nàpoli	82.94	90.93	74.71	82.79	83.78	114.92	101.30	101.28	98.37	98.37	85.20	89.11
Salerno	84.52	93.29	77.25	86.63	88.25	99.77	101.86	103.10	83.06	83.06	90.06	101.43
Bari	83.18	91.43	77.00	84.71	76.89	109.05	96 68	97.04	73.43	79.71	96.34	100.30
Tàranto	91.99	99.69	76.77	82.66	67.46	104.51	133.54	133.54	75.79	64.98	117.89	126.61
Matera	76.84	85.69	72.80	83.23	64.24	87.07	93.83	93.83	70.22	72.21	97.50	98.84
Potenza	77.61	86.75	69.87	81.58	75.61	94.50	100.77	100.77	68.46	68.73	91 36	98.33
Règgio di Calàbria	72.73	83.44	68.97	79.88	64.45	97.77	89.10	89.10	75.10	74.56	84 67	83.36
Agrigento	78.90	87.52	81.76	89.08	51.72	77.79	87.46	87.46	84.10	85.38	78.69	93.88
Catània	82.88	91.47	76.58	86.62	80.16	103.76	103.81	98.23	83.47	88.63	95.59	100.21
Messina	81.70	88.99	79.25	85.33	73.66	94.14	101.16	101.16	76.36	80.58	93.46	98.18
Palermo	83.53	93.78	74.51	87.23	103.77	134.25	93.14	93.14	85.07	91.03	97.76	95.55
Càgliari	75.69	83.98	71.42	78.00	77.01	118.01	93.26	90.21	70.24	75.89	90.08	100.09
Non capiluoghi												
Biella	83.71	96.90	81.27	98.45	79.90	97.51	89.50	89.44	86.73	87.50	99.85	112.21
Cesena	81.98	94.23	78.93	91.66	81.23	110.77	89.81	89.81	85.07	87.17	98.84	105.60
Ìmola	79.87	90.67	78.51	92.10	67.73	83.90	81.71	81.47	98.91	98.91	87.24	96.12
Rimini	78.12	89.10	77.78	85.90	67 52	101.08	81.20	80.96	84.96	88.68	94.50	120.66
Prato	82.75	94.40	81.57	91.97	82 44	117.81	92.43	92.43	82.10	84.03	79.85	90.30
Caltagirone	72.13	84.94	73.86	88.50	72.78	96.52	61.87	62.21	64.81	64,81	90.02	96,37

IV. — Confronti internazionali

Tav. XVII. - Numeri indici internazionali dei prezzi all'ingrosso delle principali materie prime

(Confederazione fascista degli industriali)

(Base: dicembre 1928 = 100)

GRUPPI DI MERCI	Anni				1936					1937							
	1933	1934	1935	1936	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
Generi alimentari	38.8	40.6	43.6	42.2	47.1	46.9	42.9	41.9	42.0	46.0	44.9	46.3	46.8	47.1	46.3	45.3	44.8
Materie prime non alimentari d'origine animale e vegetale	33.3	30.0	33.9	38.9	40.1	40.0	37.7	39.4	43.1	43.9	43.5	42.7	43.2	42.3	40.7	40.9	39.1
Materie prime d'origine minerale	59.3	52.2	51.3	53.5	52.9	53.7	49.2	51.0	52.5	54.4	58.1	61.2	59.0	59.2	58.7	* 59.0	59.5
Indice medio	*45.3*	*42.1*	*43.9*	*45.3*	*47.3*	*47.6*	*44.1*	*44.8*	*46.6*	*48.7*	*49.7*	*51.1*	*50.6*	*50.5*	*49.6*	* *49.4*	*48.9*

Tav. XVIII. - Numeri indici dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi al minuto dei generi alimentari e del costo della vita in Italia e nei principali Stati

(Bollettino mensile della Società delle Nazioni e Istituto centrale di statistica)

(Base: 1928 = 100)

STATI	Numeri indici dei prezzi all'ingrosso										Numeri indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari										Numeri indici del costo della vita									
	Anni		1936				1937				Anni		1936				1937				Anni		1936				1937			
	1935	1936	V	VI	VII	VIII	V	VI	VII	VIII	1935	1936	V	VI	VII	VIII	V	VI	VII	VIII	1935	1936	V	VI	VII	VIII	V	VI	VII	VIII
Europa																														
Italia	68	76	76	76	75	76	88	90	90	91	73	81	81	81	80	80	88	89	91	92	77	84	84	84	84	83	90	91	93	93
Austria	85	84	83	84	85	84	90	90	90	89	118	116	116	117	116	116	118	118	118	117	97	97	97	98	97	97	97	98	97	97
Belgio	64	70	69	69	70	71	84	85	86	86	80	84	82	83	82	83	88	89	90	91	85	90	86	87	86	88	92	93	?	?
Bulgaria	59	61	59	59	60	61	65	65	68	?	58	58	57	58	59	57	62	63	64	?	62	59	57	57	57	56	58	58	58	?
Cecoslovacchia	73	73	72	72	71	71	76	79	77	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95	96	95	95	*94	94	95	96	96	?
Danimarca	88	93	91	90	91	92	105	104	105	105	93	95	—	—	96	—	—	—	98	—	98	99	—	99	—	—	—	103	—	—
Finlandia	88	89	88	88	89	89	102	101	101	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	52	63	57	58	60	62	85	86	90	93	74	81	76	—	—	80	101	—	—	?	93	97	95	—	—	96	116	—	—	?
Germania	72	74	73	73	73	73	78	73	73	?	80	80	81	81	82	82	81	81	82	82	81	82	81	81	81	81	80	80	80	?
Grecia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	97	103	101	100	101	103	115	113	112	?	105	109	103	103	103	104	114	113	112	?
Inghilterra: Board of Trade	75	80	77	78	79	80	93	93	94	94	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Inghilterra: Economist	70	74	72	73	75	75	90	88	88	87	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Inghilterra: Altre fonti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	79	83	80	80	82	82	87	87	89	89	86	88	86	87	87	88	92	94	94	?
Jugoslavia	63	65	63	61	61	61	66	66	67	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Norvegia	81	85	85	85	85	86	102	102	104	104	79	83	83	84	84	82	90	91	93	?	88	90	91	91	91	90	96	98	99	99
Paesi Bassi	51	53	52	53	54	54	67	67	68	68	69	70	—	69	—		72	74	74	?	81	78	—	78	—	—	80	81	81	?
Polonia	58	54	54	54	54	54	62	62	62	?	50	48	49	48	49	48	54	55	54	53	64	61	62	61	61	61	64	64	63	63
Portogallo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	66	67	67	67	68	69	85	85	85	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Romania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	62	?	?	?	?	?	?	?	?	?	64	?	80	?	?	?	?	?	?	?
Spagna	102	?	102	101	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Svezia	78	81	80	80	81	82	95	95	96	96	85	88	88	88	88	88	90	92	92	92	91	92	—	91	—	—	—	94	—	—
Svizzera	62	66	64	64	65	65	77	77	77	76	73	76	76	76	76	76	82	83	83	?	79	80	81	81	81	81	85	86	86	86
Turchia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	?	61	62	63	61	?	?	?	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ungheria	67	67	64	63	64	64	71	70	70	?	63	68	69	67	67	69	72	72	73	73	78	82	81	80	80	82	86	86	86	?
Asia																														
Cina	94	106	104	104	105	105	123	124	124	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	105	112	109	110	110	113	113	118	119	—
Giappone	83	88	86	87	89	91	109	108	108	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	83	87	87	86	86	87	92	92	92	93
India Inglese	62	62	62	62	63	62	72	71	72	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	69	70	69	70	70	71	73	74	?	?
Indie Olandesi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	48	48	48	48	48	52	52	53	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Indocina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	83	80	79	79	79	79	92	94	?	?	74	75	74	—	—	74	85	—	—	?
Africa																														
Egitto	80	72	69	68	68	67	70	70	71	?	80	78	78	78	78	76	76	76	76	?	86	86	86	86	86	84	84	83	84	?
Unione Sud Africa	78	81	—	—	80	—	—	—	84	—	88	87	89	89	87	86	89	89	?	?	87	87	87	87	86	86	88	89	89	?
America																														
Argentina	98	100	99	99	100	102	117	117	118	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Canadà	75	78	74	75	77	79	90	89	92	?	71	74	72	72	73	75	77	77	78	?	81	82	80	80	81	81	82	82	?	?
Cile	176	195	186	189	193	197	235	?	?	?	155	171	168	172	174	176	203	?	?	?	134	145	140	142	143	144	158	?	?	?
Perù	98	100	101	101	102	102	111	109	109	109	91	98	98	98	98	98	108	107	?	?	84	88	89	89	89	89	94	94	94	95
Stati Uniti	83	84	81	82	83	84	91	91	92	92	80	82	79	83	83	83	86	86	?	?	82	84	83	84	84	84	87	87	87	?
Oceania																														
Australia	82	86	86	86	88	90	94	96	?	?	81	82	81	82	82	84	84	84	85	?	82	85	83	—	—	84	86	—	—	?
Nuova Zelanda	94	96	94	94	94	95	101	102	102	?	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	83	85	85	85	85	86	91	91	91	?

(*) Cifre rettificate.

TAV. XIX. — Tassi di sconto in Italia e nei principali Stati

(Bollettino mensile della Società delle Nazioni)

A) delle banche centrali

STATI	Data dell'ultima variazione	Medie annue 1935	Medie annue 1936	1937 VI	1937 VII	1937 VIII	1937 IX(a)
				(fine mese)			
EUROPA							
Italia	18-V-36	4.16	4.66	4.50	4.50	4.50	4.50
Austria	10-VII-35	3.83	3.50	3.50	3.50	3.50	3.50
Belgio	16-V-35	2.19	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00
Bulgaria	15-VIII-35	6.62	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00
Cecoslovacchia	1°-I-36	3.50	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00
Danimarca	19-XI-36	2.86	3.56	4.00	4.00	4.00	4.00
Francia	2-IX-37	3.48	3.67	6.00	5.00	4.00	3.50
Germania	22-IX-32	4.00	4.00	4.00	4.00	4 00	4.00
Grecia	4-I-37	7.00	7.00	6.00	6 00	6.00	6.00
Inghilterra	30-VI-32	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00
Jugoslavia	1-II-35	5.13	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00
Norvegia	7-XII-36	3.50	3.58	4.00	4.00	4.00	4.00
Paesi Bassi	2-XII-36	3.99	2.83	2.00	2.00	2.00	2.00
Polonia	26-X-33	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00
Portogallo	11-V-36	5.00	4.67	4.50	4.50	* 4.50	4.50
Romania	15-XII-34	4.50	4.50	4.50	4.50	4.50	4.50
Spagna	15-VII-35	5.27	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00
Svezia	1-XII-33	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50
Svizzera	26-XI-36	2.33	2.30	1.50	1.50	1.50	1.50
(segue) EUROPA							
Turchia	2-III-33	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50
Ungheria	29-VIII-35	4.38	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00
ASIA							
Giappone	7-IV-36	3.65	3.38	3.29	3.29	3.29	3.29
India Inglese	28-XI-35	3.45	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00
Indie Olandesi	14-I-37	3.94	4.00	3.00	3.00	3.00	3.00
AFRICA							
Unione Sud-Africa	15-V-33	3.50	3.50	3.50	3.50	3.50	3.50
AMERICA							
Cile	12-VI-35	4.31	4.50	4.50	4.50	4.50	4.50
Perù	21-V-32	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00
Stati Uniti (Fed. R. B. New Jork)	27-VIII-37	1.50	1.50	1.50	1.50	* 1.00	1.00
Stati Uniti (12 Fed. Res. B.)	—	2.00	1.91	1.91	1.91	1.91	1.86
OCEANIA							
Australia	1-XI-34	4.25	4.25	4.25	4.25	4.25	4.25

B) fuori banca

STATI, CITTÀ, EFFETTI	Massimi – Medie annue 1935	Massimi – Medie annue 1936	Massimi – 1937 V	Massimi – 1937 VI	Massimi – 1937 VII	Massimi – 1937 VIII	Minimi – Medie annue 1935	Minimi – Medie annue 1936	Minimi – 1937 V	Minimi – 1937 VI	Minimi – 1937 VII	Minimi – 1937 VIII	Medi – Medie annue 1935	Medi – Medie annue 1936	Medi – 1937 V	Medi – 1937 VI	Medi – 1937 VII	Medi – 1937 VIII
EUROPA																		
Italia, *Milano, sconto privato: carta commerciale a quattro mesi (tassi estremi)*	5.50	5.50	5.00	5.00	5.50	5.50	3.50	4.50	4.50	4.50	5.00	5.00	—	—	—	—	—	—
Belgio, *Bruxelles, carta commerciale da 1 a 3 mesi*	2.38	1.88	1.00	1.00	1.00	1.00	1.88	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	2.06	1.33	1.00	1.00	1.00	1.00
Bulgaria, *Sofia, sconto privato (tassi estremi)*	10.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	8.00	* 7.00	* 7.00	* 7.00	* 7.00	7.00	—	—	—	—	—	—
Cecoslovacchia, *Praga, sconto privato effetti a 3 mesi e meno*	3.50	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.50	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.50	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00
Danimarca, *Copenaghen, tassi sconto banche*	3.50	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	2.50	3.50	4.00	4.00	4.00	4.00	2.86	3.56	4.00	4.00	4.00	4.00
Francia, *Parigi, carta commerciale 45-90 giorni*	6.00	6.13	4.25	6.50	5.00	?	1.75	1.94	4.00	4.00	5.00	?	3.80	3.73	4.13	* 5.28	* 5.25	?
Germania, *Berlino, sconto privato 56-90 giorni*	3.50	3.00	2.88	2.88	2.88	2.88	3.00	2.88	2.88	2.88	2.88	2.88	3.15	2.96	2.88	2.88	2.88	2.88
Inghilterra, *Londra, tratte a 90 giorni*	0.84	1.06	0.56	0.75	0.59	0.55	0.31	0.55	0.55	0.56	0.55	0.55	0.58	0.60	0.55	0.69	0.56	0.55
Jugoslavia, *Lubiana-Belgrado-Zagabria, sconto privato (tassi medi)*	11.00	10.00	10.00	10.00	10.00	10.00	7.50	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	—	—	—	—	—	—
Paesi Bassi, *Amsterdam, sconto privato*	6.00	4.63	0.38	0.25	0.31	0.25	0.56	0.50	0.25	0.19	0.12	0.12	3.15	1.78	0.25	0.25	0.22	0.19
Polonia, *Tassi Ass. Banche private, eff. 4-5 mesi*	9.50	9.50	9.50	9.50	9.50	?	4.50	5.00	5.00	5.00	5.00	?	8.80	8.60	8.70	8.70	8.70	?
Romania, *Bucarest, sconto privato (tassi estremi)*	9.50	9.50	9.50	9.50	9.50	?	5.50	5.50	5.50	5.50	5.50	?	—	—	—	—	—	—
Svezia, *Stoccolma, carta commerciale a 3 mesi*	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50
Svizzera, *Zurigo effetti a 3 mesi*	2.50	2.50	1.00	1.00	1.00	1.00	1.50	1.25	1.00	1.00	1.00	1.00	2.20	2.06	1.00	1.00	1.00	1.00
Ungheria, *Budapest, carta commerciale a 3 mesi (tassi estremi)*	7.50	6.50	6.50	6.50	6.50	6.50	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	—	—	—	—	—	—
ASIA																		
Giappone, *Tokio, carta commerciale 60 giorni*	4.38	4.38	4.02	4.02	4.02	4.02	4.38	4.02	4.02	4.02	4.02	4.02	4.38	4.19	4.02	4.02	4.02	4.02
AMERICA																		
Stati Uniti, *New York, carta commerciale 4-6 mesi*	1.00	0.75	1.00	1.00	1.00	1.00	0.75	0.75	1.00	1.00	1.00	1.00	0.76	0.75	1.00	1.00	1.00	1.00
Stati Uniti, *New York, accettazioni bancarie 90 giorni*	0.13	0.19	0.56	0.50	0.44	0.44	0.13	0.13	0.50	0.44	0.44	0.44	0.13	0.16	0.53	0.47	0.44	0.44

(a) I dati si riferiscono al 10 settembre 1937.
(*) Cifre rettificate.

ERRATA-CORRIGE

Fascicolo		Pag.	Tavola			Colonna	ERRATA	CORRIGE
Febbraio	1937	100	XVI	*Vercelli*	....	2	81.00	80.76
»	»	»	»	»	....	6	74.84	73.12
»	»	»	»	*Parma*	....	12	93.64	93.49
»	»	»	»	*Bari*	....	2	86.58	86.21
»	»	»	»	»	....	8	98.79	97.04
»	»	»	»	*Rimini*	....	8	86.04	80.96
Marzo	»	157	XVII	*Vercelli*	....	2	80.85	80.61
»	»	»	»	»	....	6	74.84	73.12
»	»	»	»	*Bari*	....	2	87 32	86.95
»	»	»	»	»	....	8	98.79	97.04
»	»	»	»	*Rimini*	....	8	86.04	80.90
Aprile	»	225	XVII	*Vercelli*	....	2	79.99	79.75
»	»	»	»	»	....	6	74.84	73.12
»	»	»	»	*Bari*	....	2	87.41	87.03
»	»	»	»	»	....	8	98.79	97.04
»	»	»	»	*Rimini*	....	8	86.04	80.96
Maggio	»	286	XVIII	*Vercelli*	....	2	80.06	79.83
»	»	»	»	»	....	6	74.84	73.12
»	»	»	»	*Bari*	....	2	87.94	87.56
»	»	»	»	»	....	8	98.79	97.04
»	»	»	»	*Rimini*	....	8	86.04	80.96
Giugno	»	351	XVI	*Ravenna*	....	2	89.39	89.34
»	»	»	»	»	....	6	96.58	96.25
»	»	»	»	*Bari*	....	8	98.79	97.04
»	»	»	»	*Rimini*	....	2	84.97	84.27
»	»	»	»	»	....	8	86.04	80.96
Luglio	»	418	XVI	*Treviso*	....	4	79.67	82.22
»	»	»	»	*Ravenna*	....	2	89.64	89.59
»	»	»	»	»	....	6	98.06	97.73
»	»	»	»	*Bari*	....	8	98.79	97.04
»	»	»	»	*Rimini*	....	2	86.88	86.19
»	»	»	»	»	....	8	86.04	80.96
»	»	427	Errata-corrige	(Rimini col. 2 corrige)	....	—	82.25	81.56
»	»	»	» »	(» » » »)	....	—	82.50	81.81
»	»	»	» »	(» » » »)	....	—	82.61	81.91
»	»	428	» »	(» » » »)	....	—	82.76	82.07
Agosto	»	452	VII	*Livorno*	Pasta alimentare di semola 1ª qualità (1° agosto 1937)	—	2.65	2.65
»	»	»	»	*Taranto*	Pasta alimentare comune (1° agosto 1937)	—	2.35	2.25
»	»	»	»	»	Pasta alimentare miscelata con nutralia (1° agosto 1937)	—	2.25	2.15
»	»	453	»	*Catanzaro*	Farina di frumento tipo 0 (1° agosto 1937)	—	2.00	2.05
»	»	459	»	*Savona*	Strutto (1° agosto 1937)	—	10.00	9.50
»	»	461	»	*Forlì*	Latte alimentare (1° agosto 1937)	—	0.90	1.00
»	»	»	»	*Firenze*	Latte alimentare (1° agosto 1937)	—	0.90	1.20
»	»	»	»	*Rieti*	Latte alimentare a domicilio (1° agosto 1937)	—	0.90	1.00
»	»	»	»	»	Latte alimentare al negozio (1° agosto 1937)	—	1.00	0.90
»	»	»	»	*Pescara*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	1.00	1.40
»	»	»	»	*Avellino*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	1.10	0.90
»	»	»	»	*Benevento*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	0.90	1.20
»	»	»	»	*Salerno*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	1.20	1.30
»	»	»	»	*Bari*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	1.15	1.20
»	»	»	»	*Bologna*	Formaggio di pasta dura - Reggiano, parmigiano e grana	—	12.00	12.50
»	»	464	»	*Catanzaro*	Zucchero semolato (1° luglio 1937)	—	3.20	6.30
»	»	466	»	*Torino*	Stoccafisso Finmarken (1° agosto 1937)	—	3.55	3.10
»	»	469	»	*Enna*	Carni bovine senz'osso - Vitellone e manzo - filetto (1° agosto 1937)	—	12.80	12.80
»	»	»	»	*Grosseto*	Carni bovine senz'osso - Vacca e toro - 2° taglio (1° agosto 1937)	—	3.50	8.50
»	»	470	»	*Pistoia*	Carni bovine con osso - Vitellone e manzo - 3° taglio scelto (1° agosto 1937)	—	6.30	6.80
»	»	471	»	*Foggia*	Carni bovine con osso - Vitellone e manzo - Vitellone 2° taglio (1° agosto 1937)	—	11.50	9.00
»	»	»	»	»	Manzo 2° taglio (1° agosto 1937)	—	11.00	8.50
»	»	472	»	*Pisa*	Carni bovine con osso - Bue 1° taglio (1° agosto 1937)	—	11.50	9.00
»	»	»	»	»	Carni bovine con osso - Vacca e toro 3° taglio comune (1° agosto 1937)	—	4.00	4.50
»	»	»	»	*Foggia*	Carni bovine con osso - Bue o vacca e toro 2° taglio (1° agosto 1937)	—	10.00	8.00
»	»	473	»	*Carrara*	Carbone vegetale cannello essenza dolce (1° agosto 1937)	—	40.00	50.00
»	»	482	»	*Arezzo*	Baccalà secco (1° luglio 1937)	—	3.80	2.80
»	»	490	XVI	*Como*	....	2	92.18	92 08
»	»	»	»	»	....	4	88.14	87.95
»	»	»	»	*Bologna*	....	2	93.93	94.08
»	»	»	»	»	....	4	91:91	92.08
»	»	»	»	*Ravenna*	....	2	91.03	90.98
»	»	»	»	»	....	6	98.85	98.52
»	»	»	»	*Livorno*	....	2	88.97	89.50
»	»	»	»	»	....	4	82.87	83.68
»	»	»	»	*Pistoia*	....	2	89.69	89.21
»	»	»	»	»	....	4	83.76	83.05
»	»	»	»	*Bari*	....	8	98.79	97.04
»	»	»	»	*Rimini*	....	2	87.66	86.97
»	»	»	»	»	....	8	86.04	80.96
»	»	494	Errata-corrige	(Bolzano col. 2 corrige)	....	—	83.75	83.87
»	»	»	» »	(» » 8 »)	....	—	112.60	113.52
»	»	»	» »	(Treviso) » 2 »)	....	—	86.44	87.95
»	»	»	» »	(Cagliari) » 2 »)	....	—	80.33	80.36
»	»	»	» »	» » 6 »)	....	—	111.34	111.65
Settembre	»	496	—		Note riassuntive :			
				—	Prezzi pane, rigo 8	—	in 57 Comuni	in 56 Comuni
»	»	»	—	—	» » rigo 10	—	negli altri 56	negli altri 55
»	»	»	—	—	» » rigo 11	—	in 29 Comuni	in 28 Comuni
»	»	»	—	—	» » rigo 5	—	un massimo di L. 2,20 per la città di Massa	un massimo di L.2.10 per la città di Bologna
»	»	504	II	*Lecce*	Farina tipo 2 (7 agosto 1937)	—	170-183	179-183
»	»	505	III	*Aquila*	Fagioli secchi (7 agosto 1937)	—	185-190	180-185
»	»	»	»	*Catania*	Olio d'oliva (7 agosto 1937)	—	890-900	850-860

Fascicolo		Pag.	Tavola			Colonna	ERRATA	CORRIGE
Settembre	1937	510	IV	*Napoli*	Bande stagnate (17 luglio 1937).....	—	118	131
»	»	»	»	»	« « (7 agosto 1937).....	—	118	131
»	»	515	V	*Padova*	Vacche di II qualità Indice del prezzo a peso morto (21 agosto 1937)	—	226-21	226-214
»	»	»	»	*Torino*	Vitelli di I qualità Prezzo a peso morto (4 settembre 1937).......	—	603-1066	693-1066
»	»	516	VI		Media anno 1926	17	93.9	99.3
»	»	519	VII	*Taranto*	Pasta alimentare comune (1° agosto 1937)	—	2.25	*2.25
»	»	522	»	*Reggio nell'Em.*	Fagioli secchi qualità comune (1° agosto 1937)	—	1.50	2.50
»	»	»	»	*Arezzo*	Fagioli secchi qualità comune (1° agosto 1937)	—	2.90	1.90
»	»	»	»	*Lucca*	Fagioli secchi scritti comuni (1° agosto 1937)	—	1.10	2.10
»	»	»	»	»	Fagioli secchi tondini bianchi (1° agosto 1937)	—	2.90	1.90
»	»	»	»	*Carrara*	Fagioli verdoni (1° agosto 1937).	—	1.00	2.00
»	»	»	»	»	Fagioli qualità comuni (1° agosto 1937)	—	2.90	1.90
»	»	525	»	*Varese*	Burro di affioramento lombardo (1° agosto 1937)	—	15.50	16.00
»	»	»	»	»	Burro di affioramento emiliano (1° agosto 1937)	—	14.50	15.00
»	»	526	»	*Savona*	Strutto (1° agosto 1937)	—	9.50	*9.50
»	»	527	»	*Forlì*	Latte alimentare (1° agosto 1937).	—	1.00	*1.00
»	»	»	»	*Firenze*	Latte alimentare (1° agosto 1937).	—	0.90	1.20
»	»	»	»	*Rieti*	Latte alimentare a domicilio (1° agosto 1937)	—	0.90	1.00
»	»	»	»	»	Latte alimentare al negozio (1° agosto 1937)	—	1.00	0.90
»	»	»	»	*Pescara*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	1.40	*1.40
»	»	»	»	*Avellino*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	0.90	*0.90
»	»	»	»	*Benevento*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	1.20	*1.20
»	»	»	»	*Salerno*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	1.30	*1.30
»	»	»	»	*Bari*	Latte alimentare intero (1° agosto 1937)	—	1.20	*1.20
»	»	528	»	*Bologna*	Formaggio di pasta dura Reggiano parmigiano e grana (1° agosto 1937)	—	12.50	*12.50
»	»	532	»	*Ancona*	Baccalà style (1° agosto 1937).....	—	3.50	3.10
»	»	534	»	*Torino*	Salame crudo filzetta comune (1° agosto 1937)........	—	*15.50	15.00
»	»	»	»	*Vercelli*	Salame crudo stagionato (1° agosto 1937)	—	*16.00	16.00
»	»	536	»	*Enna*	Carni bovine senz'osso Vitellone e manzo filetto (1° agosto 1937).	—	12.80	*12.80
»	»	»	»	*Grosseto*	Carni bovine senz'osso Vacca e toro 2° taglio (1° agosto 1937).	—	8.50	*8.50
»	»	537	»	*Pistoia*	Carni bovine con osso Vitellone e manzo 3° taglio scelto........	—	6.80	*6.80
»	»	538	»	*Foggia*	Carni bovine con osso Vitellone e manzo Vitellone 2° taglio (1° agosto 1937)	—	10.50	9.00
»	»	540	»	*Agrigento*	Carni ovine agnello e capretto (1° agosto 1937)	—	6.60	6.00-6.60
»	»	»	»	*Trapani*	Carni ovine agnello e capretto (1° agosto 1937)	—	7.50	6.20-7.50
»	»	»	»	*Bari*	Carni ovine capra (1° agosto 1937)	—	—	5.50
»	»	541	»	*Belluno*	Sapone tipo unico gr. 200 (1° agosto 1937)	—	*2.75	2.75
»	»	559	XVIII	*Ravenna*	....	2	91.97	91.92
»	»	»	»	»	....	6	93.85	98.52
»	»	»	»	*Carrara*	....	2	88.45	88.88
»	»	»	»	»	....	10	69.73	68.89
»	»	»	»	*Pistoia*	....	2	91.59	91.27
»	»	»	»	»	....	4	86.59	86.12
»	»	»	»	*Ancona*	....	2	88.86	88.78
»	»	»	»	»	....	10	87.94	86.94
»	»	»	»	*Ascoli Piceno*	....	2	89.45	89.38
»	»	»	»	»	....	4	84.36	84.25
»	»	»	»	*Viterbo*	....	2	80.70	80.88
»	»	»	»	»	....	4	81.68	81.06
»	»	»	»	*Teramo*	....	2	87.51	87.49
»	»	»	»	»	....	4	88.57	88.53
»	»	»	»	*Bari*	....	2	90.71	90.77
»	»	»	»	»	....	6	108.50	109.05
»	»	»	»	*Cagliari*	....	2	83.78	83.91
»	»	»	»	»	....	4	78.04	78.40
»	»	»	»	*Rimini*	....	2	89.62	88.92
»	»	»	»	»	....	8	86.04	80.96
»	»	565	Errata-corrige	(Parma col. 2 corrige)	....	—	83.87	83.86
»	»	»	»	(Bari) » »)	....	—	89.52	89.14
»	»	»	»	» » »)	....	—	89.82	88.95
»	»	»	»	» » »)	....	—	92.15	91.78

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA

non pubblicati nei fascicoli di giugno, luglio, agosto e settembre 1937-Anno XV

CITTÀ	Mese al quale si riferiscono gli indici	Complessivo	Alimentazione	Vestiario	Abitazione	Riscaldamento	Varie
Modena	maggio 1937	86.05	82.24	78.95	87.79	108.85	99.39
Id.	giugno »	91.14	90.96	79.08	87.79	108.85	99.39
Id.	luglio »	88.84	86.34	81.97	87.79	108.85	99.42
Id.	agosto »	89.94	88.22	81.97	37.79	108.85	99.42

APPENDICE

DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI PREZZI EMANATE DAL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

13 SETTEMBRE - 12 OTTOBRE 1937-XV

I. - PREZZI DI GENERI ALIMENTARI

Burro da tavola. — Con riferimento alla circolare n. 85 del 14 luglio XV, a seguito dell'accertamento della sussistenza dei requisiti prescritti, le seguenti ditte s'intendono comprese nell'elenco delle marche pregiate del burro da tavola: 1) Ditta cav. Emilio Bonizzoni di Casaletto Ceredano - burro marca Sovrana; 2) Soc. An. lavorazione industriale latte di Brescia - burro marca Stella Azzurra. (*Telegrammi circolari* n. 135 e 136 del 13 settembre 1937-XV).

Caffè etiopico. — I Prefetti-Presidenti sono autorizzati a concedere l'estensione della vendita del caffè etiopico negli altri Comuni non compresi nelle precedenti disposizioni del Ministero delle Corporazioni. Le norme per la disciplina della distribuzione e vendita del suddetto caffè, contenute nella circolare n. 101 del 31 luglio scorso, restano immutate. (*Telegramma circolare* n. 148 del 6 ottobre 1937-anno XV).

Pesci salati e sott'olio. — In merito alle richieste che sono state presentate dalle Organizzazioni di categorie interessate e dai Consigli Provinciali delle Corporazioni per la determinazione dei nuovi prezzi dei pesci sott'olio, in relazione all'attuale situazione del mercato di produzione e di importazione, il Ministero delle corporazioni, esaminate le varie questioni che sono state sottoposte, ha stabilito le nuove quotazioni sulla base seguente:

Sgomberi L. 8,50 per chilogrammo; tonnetto L. 9 per chilogrammo; tonno di ritorno ed intermedio L. 11 per chilogrammo. Per tutti questi prodotti la merce si intende resa franco partenza ai principali porti di sbarco, tanto se trattisi di prodotto nazionale, quanto di prodotto di importazione.

Per il tonno di corsa il nuovo prezzo è stabilito in L. 11,70 per chilogrammo. La condizione «resa porti di sbarco» s'intende limitata alla sola merce di importazione in quanto per il prodotto nazionale valgono le norme fissate dal P. N. F. ed il prezzo deve riferirsi alla merce resa stabilimento del produttore per modo che il venditore è autorizzato a fatturare a parte le spese occorrenti per il trasporto e la consegna al porto di sbarco.

Per le sardine, sardelle, alici e per tutti gli altri pesci conservati salati e sott'olio, i Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle corporazioni sono autorizzati ad accertare e fissare i prezzi, che non possono essere stabiliti nazionalmente data la numerosissima varietà esistente e la diversa situazione di mercato secondo le diverse località. Sulla base dei prezzi all'ingrosso come sopra determinati, i Comitati di presidenza stabiliranno i prezzi di minuta vendita tenendo conto della necessità che al consumatore sia assicurata la merce al minor costo possibile. (*Telegramma circolare* n. 147 del 6 ottobre 1937-XV).

Risoni e risi lavorati. — A seguito dell'esame compiuto dai competenti Organi corporativi e delle proposte di Associazioni Sindacali e dell'Ente risi, circa il mercato del riso della nuova annata di produzione, sono state adottate le seguenti decisioni:

Il prezzo del risone per la campagna risiera 1937-38 è stabilito come segue: risone Originario (resa 65 %) L. 90 all'inizio della campagna a L. 96 a fine campagna, per quintale franco magazzino agricoltore; risone Maratelli e P-6 (resa 60 %) da L. 97 all'inizio a L. 103 a fine campagna. L'Ente risi garantisce all'industria risiera il regolare svolgimento del mercato in modo che i prezzi del prodotto durante l'annata non dovranno superare quelli iniziali (rispettivamente L. 90 e L. 97) di oltre L. 2 fino al 31 gennaio 1938, di oltre L. 4 fino al 31 maggio 1938 e di oltre L. 6 fino al 15 settembre 1938.

All'Ente risi è espressamente riconosciuta la facoltà di acquistare coattivamente il prodotto presso qualsiasi detentore ai prezzi sopra stabiliti, ove se ne manifesti la necessità, per assicurare il mantenimento delle quotazioni entro i limiti sopra indicati.

In rispondenza ai nuovi prezzi del risone, sono stabiliti i nuovi prezzi del riso lavorato, nella seguente misura a decorrere dal 1° ottobre p. v.:

Riso Originario camolino, per quintale franco vagone partenza e dal produttore al grossista, tela per merce reso nelle località di produzione, L. 160 sino al 31 gennaio 1938, L. 162 dal 1° febbraio al 31 maggio 1938, L. 164 dal 1° giugno al 30 settembre 1938.

Riso Maratelli P-6, per quintale reso alle stesse condizioni stabilite per il riso originario, L. 185 fino al 31 gennaio 1938, L. 187 dal 1° febbraio al 31 maggio 1938, L. 189 dal 1° giugno al 30 settembre 1938.

I Comitati di presidenza determineranno i prezzi al minuto che dovranno essere stabiliti per tutta l'annata, cioè fino al 30 settembre 1938, prendendo per base il prezzo medio del riso lavorato, e propriamente L. 162 per l'Originario e L. 187 per il Maratelli P-6, maggiorandolo delle spese di trasporto e del margine del grossista, nelle localisà ove questa funzione viene svolta, e del margine al dettagliante. Sulla base degli aumenti concessi sul prezzo della materia prima e del prodotto lavorato, e tenuto conto anche di un maggior margine per i commercianti, i nuovi prezzi per le vendite al dettaglio debbono essere stabiliti con una maggiorazione di centesimi 30 sui prezzi attualmente in vigore. Ove sussistano particolari circostanze tra cui quella del mancato adeguamento dei prezzi, vigenti agli aumenti sui prezzi all'ingrosso, concessi dopo il febbraio 1937, i Consigli provinciali delle corporazioni segnaleranno al Ministero delle corporazioni le situazioni e formuleranno le proposte del caso prima di fissare i nuovi prezzi che dovranno rimanere invariati per tutta l'annata.

Data la limitatissima produzione del riso vialone non viene fissato il prezzo massimo, ma i Comitati di presidenza e l'Ente risi svolgeranno opera di assidua vigilanza per impedire evasioni e frodi ed assicurare nelle vendite al pubblico il rispetto delle qualità ed il contenimento dei prezzi in equa misura e con la maggiore possibile stabilità anche per la qualità vialone. (*Telegramma circolare* n. 145 del 28 settembre 1937-XV).

II. — PREZZI DI PRODOTTI NON ALIMENTARI

Carta. — Le cartiere sono autorizzate ad apportare le seguenti maggiorazioni massime, per quintale, sui prezzi vigenti della carta:

Carta e cartoni cellulosa imbianchita, L. 100; carta e cartoni cellulosa greggia tipo base cellulosa soda, L. 50; carte e cartoni cellulosa greggia L. 85; carta e cartoni impasto prevalente cellulosa tipo base $^2/_3$ cellulosa imbianchita e $1/_3$ pasta legno L. 75; carta e cartoni, impasto prevalente pasta legno, $^1/_3$ cellulosa greggia, $^2/_3$ pasta legno, L. 40; cartoni vegetali impasto base pasta legno L. 15. Nelle vendite effettuate dai commercianti è autorizzata l'applicazione della maggiorazione netta praticata dai produttori. Per i prodotti cartotecnici potranno applicarsi le variazioni proporzionali in relazione ai tipi

di carte e cartoni impiegati. (*Telegramma circolare* n. 137 del 13 settembre 1937-XV).

Pettinatura lana. — Con riferimento al contenuto del telegramma n. 130 che fissava l'aumento medio di centesimi 24 per ogni chilogrammo di pettinato, si comunica che tale disposizione deve intendersi come autorizzazione ad aumentare del 13 % i prezzi praticati nel mese di settembre scorso anno, per la pettinatura, lavaggio ed altre diverse lavorazioni della lana, previste dalla tariffa degli stabilimenti di pettinatura. (*Telegramma circolare* n. 138 del 27 settembre 1937-XV).

Talco e grafite. — Autorizzasi sui prezzi vigenti del settembre 1936-XIV una maggiorazione del 15 % ed in ogni caso non superiore a L. 4 per quintale. (*Telegramma circolare* n. 139 del 17 settembre 1937-XV).

Articoli di terraglia e porcellana. — Con riferimento al contenuto del telegramma circolare n. 65 del Direttorio Nazionale del P. N. F. si autorizzano le seguenti maggiorazioni sui prezzi effettivi praticati dai fabbricanti nel mese di settembre 1936-XIV:

20 % per articoli di terraglia forte; 15 % per articoli di porcellana, terraglia dolce e maiolica; 13 % per isolatori.

A decorrere dal 1° di ottobre i commercianti potranno applicare nelle vendite al consumo le seguenti maggiorazioni sui prezzi effettivi praticati nel mese di settembre XIV:

13 % per gli articoli di terraglie forte; 10 % per gli articoli di porcellana, terraglia dolce e maiolica; 9 % per isolatori.

Le maggiorazioni suddette assorbono quelle autorizzate dal Direttorio del P. N. F. col telegramma suindicato. (*Telegramma circolare* n. 140 del 17 settembre 1937-XV).

Ferro-leghe. — Sulle assegnazioni rilasciate dal Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, a partire dal 10 agosto scorso, i produttori di ferro-leghe speciali, sono autorizzati a praticare le seguenti maggiorazioni sui prezzi precedentemente praticati:

ferro-venadio, 18 % per ogni chilogrammo di venadio contenuto; ferro-tungsteno, centesimi 90 per ogni chilogrammo di tungsteno contenuto; ferro-molibdeno, L. 2 per ogni chilogrammo di molibdeno contenuto; ferro-titanio, L. 1,50 per ogni chilogrammo di ferro-lega; manganese metallo, L. 1,50 per ogni chilogrammo. (*Telegramma circolare* n. 141 del 17 settembre 1937-XV).

Pelli crude, pelli conciate e calzature. — A chiarimento delle norme emanate con la circolare n. 3308 in data 28 agosto u. s., si ritiene opportuno stabilire quanto segue:

1) Poichè risulta che si mettono in vendita pelli conciate ottenute con pelli esotiche a prezzi superiori a quelli stabiliti dalla circolare suddetta, il Ministero delle corporazioni dispone che le pelli conciate risultanti da pelli grezze esotiche, debbono essere vendute a prezzi inferiori di almeno il 10 % a quelli dei corrispondenti tipi di pelli conciate risultanti da pelli di macello nazionale.

2) Deve essere rigorosamente impedito che i venditori impongano agli acquirenti di pelli conciate l'obbligo di comprare un certo quantitativo di pelli conciate risultanti dall'impiego di pelli esotiche, come condizione per l'acquisto di pelli conciate risultanti da pelli nazionali.

3) Poichè è stato affermato che i pellami per pelletterie non sono stati contemplati dalla citata circolare e quindi i loro prezzi sono liberi, il Ministero delle corporazioni deve confermare la disposizione secondo la quale i prezzi di tutte le altre qualità di pelli conciate bovine e vitelline devono essere in stretta relazione con quelli che sono stabiliti dalla circolare per i prodotti espressamente specificati. Anche questi prezzi quindi devono essere rigorosamente controllati.

4) I prezzi massimi previsti per le pelli conciate s'intendono valevoli alle condizioni di pagamento abitualmente praticate nei rapporti tra venditori e compratori.

5) Le Autorità competenti avranno cura che i negozianti di calzature siano costantemente forniti di almeno due dei tipi di calzature specificamente considerati nella circolare. I due tipi tenuti in vendita dovranno essere in relazione con la categoria cui il negozio appartiene. È vietato ai calzaturifici di subordinare la vendita di uno o più dei tipi di calzature sopra indicati all'acquisto di altri tipi di calzature.

6) Le disposizioni contenute nella circolare sopra richiamata vanno interpretate come appresso: «i prezzi fissati per i quattro tipi di calzature determinati nella circolare debbono considerarsi massimi e per prodotti che siano i migliori nelle singole categorie. Per calzature fabbricate con materie prime di scelte inferiori o con lavorazione meno pregiata nonchè per gli articoli a cucitura mista o per le altre lavorazioni economiche si praticheranno le riduzioni di prezzo consuetudinarie. Analogamente per le calzature che siano prodotte, oltre che con materie prime di categorie e di scelte superiori, anche con lavorazioni speciali, oppure rispondano a speciali requisiti (polacchi, tipi per sport, con riporti, doppie suole, fondo e tacco di gomma e simili) si farà luogo ai consueti aumenti di prezzo rispetto alle categorie di calzature indicate nelle circolare, che rispondono al requisito della lavorazione normale con materiale di prima scelta. Ad ogni modo, per qualsiasi tipo di calzatura (comprese quelle da donna, da ragazzo, da bambini) vige la norma generale sulle maggiorazioni massime percentuali consentite rispetto ai prezzi del luglio e del settembre dello scorso anno, rimanendo inteso che per i quattro tipi contemplati nella circolare non dovranno mai superarsi i prezzi fissati nella circolare stessa». (*Circolare* n. 142 del 18 settembre 1937-anno XV).

Con riferimento alle disposizioni impartite con precedenti circolari in ordine alla disciplina dei prezzi delle pelli, il Ministero delle corporazioni, avuto riguardo dell'andamento effettivo del mercato delle pelli di vitello di macello, concia extra, di cui al n. 3 della circolare n. 3308 del 28 agosto, dispone che per tali pelli i prezzi stabiliti con la detta circolare siano ridotti di centesimi 30, per modo che le quotazioni definitive che dovranno d'ora in avanti essere rispettate si intendono fissate come appresso:

neri, di piedi quadrati da 6 a 9 per pelle – prezzo per piede quadrato: 1ª scelta L. 10, 2ª scelta L. 9,70, 3ª scelta L. 9,40, 4ª scelta L. 9,10; di piedi quadrati oltre 9 e fino a 13 per pelle: 1ª scelta L. 10,10, 2ª scelta L. 9,80, 3ª scelta L. 9,50, 4ª scelta L. 9,20; di piedi quadrati oltre 13 fino a 16 per pelle: 1ª scelta L. 10; 2ª scelta L. 9,70, 3ª scelta L. 9,40, 4ª scelta L. 9,10.

Per i colorati L. 0,30 in più per piede quadrato (*Telegramma circolare* n. 146 del 4 ottobre 1937-XV).

Legname. — A seguito dell'esame effettuato dai competenti Organi corporativi si comunicano le seguenti norme per la disciplina dei prezzi del legname:

Per l'abete di produzione nazionale sono autorizzati i seguenti prezzi massimi al m³, franco vagone partenza, zone di produzione: tavolame copico mm. 20/60; primo assortimento L. 480, secondo assortimento L. 328, secondo assortimento andante L. 280, terzo assortimento L. 245, morali da m. 4 L. 275. Per merce parallela è consentito l'aumento di L. 12 al m³. Per merce di produzione pregiata (esempio: Val di Fiemme) è consentito mantenere il normale distacco di soprapprezzo soltanto per il primo e il secondo assortimento (escluso il secondo assortimento andante).

Per il larice di produzione nazionale sono autorizzati i seguenti prezzi massimi al m³, franco vagone partenza, zone di produzione, per tavole di mm. 20/60: primo assortimento L. 540, secondo assortimento L. 440, terzo assortimento L. 270.

I prezzi di rivendita del legname resinoso di qualsiasi provenienza potranno essere maggiorati al massimo nella seguente misura, rispetto ai prezzi base sopra indicati: 10 % per le vendite isolate di vagoni completi; 25 % per qualsiasi vendita da magazzino, per quantità inferiore al vagone.

I Comitati di presidenza fisseranno entro il 15 corrente i prezzi per la rivendita del legname resinoso nei luoghi di consumo, aggiungendo ai prezzi calcolati come sopra, soltanto le spese di trasporto di origine. I rivenditori di legname dovranno tenere esposti i listini dei prezzi di vendita compilati in conformità alle decisioni dei Comitati di presidenza.

Per altri assortimenti dei legnami resinosi sopra indicati e per altre specie di legname nazionale non ancora disciplinati nazionalmente, i Comitati di presidenza accerteranno i prezzi tenendo presenti i normali distacchi di prezzo, in relazione ai costi di produzione. L'autorizzazione concessa ai Comitati di presidenza si estende anche ai prezzi del sughero.

I risultati degli accertamenti eseguiti dovranno essere trasmessi al Ministero delle corporazioni entro il corrente mese con le eventuali proposte per raggiungere la perequazione dei prezzi nazionali. (*Telegramma circolare* n. 149 del 6 ottobre 1937-XV).

Tariffe appalti fornitura riscaldamento. — Per la revisione delle tariffe relative agli appalti di fornitura di riscaldamento si autorizza, sui canoni pagati nel settembre 1936 e rappresentanti l'effettivo compenso per la prestazione del servizio, una maggiorazione massima corrispondente alla percentuale di aumento subito dal combustibile. L'aumento non dovrà superare, in ogni caso, il 50 %, compreso il 10 % precedente. I Comitati di presidenza determineranno la misura effettiva dell'aumento, tenendo conto delle consuetudini locali relative alle modalità di pagamento e basandosi sugli accordi delle Organizzazioni sindacali locali. (*Telegramma circolare* n. 150 dell'11 ottobre 1937-XV).

Cavi e conduttori elettrici isolati. — In riferimento alla quotazione del rame wirebars stabilita in L. 660 al quintale dall'Ufficio monopolio metalli, si autorizza, per i cavi e i conduttori elettrici isolati, una maggiorazione di L. 60 per chilometro e millimetro quadrato rispetto alla quotazione del settembre 1936. Le successive variazioni in più o in meno saranno apportate in ragione di lire una per chilometro e millimetro quadrato per ogni variazione di L. 10 al quintale del prezzo del rame wirebars, fissato dall'Ufficio monopolio metalli. (*Telegramma circolare* n. 151 dell'11 ottobre 1937-XV).

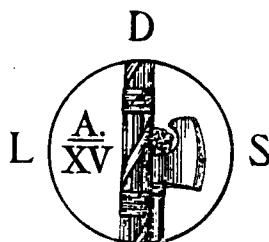
BOLLETTINI MENSILI	Giorno di pubblicazione	PREZZI DI ABBONAMENTO		
		Per le Amministrazioni Statali Provinciali e Comunali	Per l'Italia e Colonie	Per l'Estero
Bollettino di Statistica	21	30	42	65
Bollettino di Statistica Agraria e Forestale	30-31	20	30	50
Bollettino dei prezzi (all'ingrosso e al minuto).....	15	20	30	50
Statistica del Commercio speciale di importazione e di esportazione..............................	27	90	120	240
Notiziario demografico	10	36	36	60

NB. — In caso di abbonamento cumulativo i prezzi suindicati sono ridotti del 20%. All'importo di abbonamento, e inferiore a lire 100 occorre aggiungere lire 0,40, se superiore a lire 100 occorre aggiungere lire 1,20.

Gli abbonamenti hanno decorrenza dal 1° gennaio anche se fatti durante l'anno. In tale caso ai richiedenti saranno spediti i numeri arretrati.

I fascicoli eventualmente disguidati, verranno rispediti a titolo gratuito, compatibilmente con l'esistenza delle relative scorte, purchè reclamati entro il mese successivo a quello della loro pubblicazione.

D

L A. XV S

PREZZO L. 3,50

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - G. C. - ROMA, 1937-XV